

Giulio Portolan

Nuovi principi di scienza economica
Fondamenti di economia artificiale: simulazione, standardismo, sistema meritocratico

Indice

Nota iniziale (5 luglio 2020)	pag.6
Prefazione	pag.7
Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020).....	pag.7
Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019)	pag.9
Introduzione	pag.11
Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020)	pag.11
Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019)	pag.13
Sezione 1: Il senso dell'economia epistemica	pag.19
Cap.1 Aspetti introduttivi: analisi storico-sociologica del problema economico.....	pag.20
Cap.2 Che cos'è lo Stato sociale: riporto di voce tratta da Wikipedia e commento.....	pag.34
Commento.....	pag.37
Cap.3 Il senso dell'economia epistemica: introduzione all'evoluzione dell'azione penale nella concezione epistemica del diritto (diritto epistemico maiedico).....	pag.39
Cap.4 Critica e confutazione del modello/effetto sostituzione generale posto a fondamento del capitalismo: il paradigma della mano invisibile.....	pag.44
Cap.5 Le implicazioni del concetto <i>allargato</i> di sicurezza (sicurezza sotto il profilo economico) introdotta dal diritto penale epistemico in ordine alla funzione degli apparati di sicurezza per la difesa delle popolazioni terrestri dalla penetrazione tecnocratica: giustificazione scientifica del <i>colpo di stato mondiale</i> come forma della rivoluzione mondiale attuativa dell'apocalisse palingenetica per la neutralizzazione militare delle forme di governo liberal-democratiche di tutto il pianeta danti ad essa assenso sovrano (impero universale <i>contro</i> repubbliche democratiche mondiali).....	pag.47
Cap.6 Riporto di voci di Wikipedia dal significato culturale e storico, associato alle tematiche del capitolo 5 (Sezione 1).....	pag.52
Cap.7 Riporto della registrazione degli appunti per la Sezione 1, con modifiche in fase di sbobinamento (primi giorni di luglio 2020).....	pag.69
Cap.8 Nota a carattere storiografico sulla storia del pensiero (4 luglio 2020).....	pag.75
Cap.9 Analisi di un aspetto centrale del funzionamento dell'economia mercato a determinazione stocastica/aleatoria/volatile: il concetto di mercato di sbocco.....	pag.78
Cap.10 Confronto tra il sistema di economia classica e il sistema di economia epistemica: il mercato globale come somma e incrocio delle filiere produttive di tutto il mondo. I fattori di interferenza/disturbo sul loro funzionamento lineare.....	pag.87
Sezione 2: Definizione di economia (28/05/2020-07/06/2020)	pag.92
Cap.1 L'economia nella concezione epistemica.....	pag.93
Cap.2 Il socialismo scientifico epistemico.....	pag.96
Cap.3 La definizione epistemica della scienza economica: l'economia come sottodisciplina di una più generale (indeterminata) "scienza dell'organizzazione".....	pag.97
L'economia come sottodisciplina di una più generale (indeterminata) "scienza dell'organizzazione".....	pag.99
Cap.4 Definizione dell'economia artificiale.....	pag.105
Cap.5 Il sistema meritocratico previsto dall'economia epistemica: il rapporto tra economia privata e economia pubblica.....	pag.107
Cap.6 Critica epistemica del marxismo: la crisi del capitalismo e il suo superamento.....	pag.109
Cap.7 Fondamenti di monetodinamica: spiegazione epistemica delle crisi cicliche dell'economia capitalistica.....	pag.112
Alcuni esempi che mostrano la crisi del capitalismo.....	pag.114
Esempio di come può impattare l'e-commerce sul capitalismo tradizionale, e di come questo si basa su resistenze al cambiamento fondate su pure relazioni diplomatiche informali aventi logica anticoncorrenziale e antiprogreso.....	pag.115
Cap.8 Le implicazioni economiche della scienza steleologica.....	pag.118
Alcuni esempi di sottovalutazione della problematica della memoria nel sentire comune.....	pag.120
Cap.9 Considerazioni teologiche fondamentali sul problema scientifico del	

dimensionamento: circa i limiti di possibilità del processo creativo (con alcuni esempi).....	pag.123
Nota 1: Il concetto di dimensione ottimale di scala di un dato business.....	pag.124
Nota 2: Dimensionamento e obsolescenza programmata.....	pag.125
Cap.10 Breve richiamo all'economia dei costi di transazione.....	pag.128

Sezione 3: Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020)	pag.129
Cap.1 Elenco di filosofi politici che hanno studiato il rapporto tra diritto, economia, libertà e giustizia.....	pag.130
Osservazioni critiche.....	pag.151
Cap.2 Il concetto di sicurezza economica.....	pag.156
A25 Come agisce il male nella storia (dal libro Introduzione alla scienza delle religioni).....	pag.156
A26 Diritto, economia e tecnocrazia (dal libro Introduzione alla scienza delle religioni).....	pag.159
Cap.3 Elenco dei <i>fattori di attacco</i> a cui è soggetto il cittadino medio.....	pag.163
Cap.4 Caratteri principali del capitalismo.....	pag.167
Cap.5 L'interpretazione psicologica del capitalismo.....	pag.168
Cap.6 Teologia morale, psicoanalisi e diritto: il concetto di malvagità e le sue implicazioni in ordine al diritto penale. Funzione politica e scienza giuridica.....	pag.169
Cap.7 Mano invisibile e darwinismo sociale.....	pag.175
Cap.8 Il concetto di divenire economico.....	pag.176
Cap.9 Il quoziente di intelligenza medio della popolazione mondiale come problema globale.....	pag.177
Cap.10 Critica del paradigma della mano invisibile.....	pag.180
Cap.11 Definizione del modello-base comportamentale dell'uomo in economia politica: la teoria dell'homo oeconomicus (dalla relativa voce di Wikipedia).....	pag.182
Commento critico.....	pag.185
Cap.12 Il rapporto signoria-servitù come causa del conflitto sociale.....	pag.189
Cap.13 Signoria e servitù: bipolarismo politico e bipolarismo psichiatrico (sindrome maniaco-depressiva).....	pag.191
Nota: il bipolarismo psichiatrico come psicosi a funzione autocompensativa.....	pag.191
Cap.14 Il conflitto tra burocrazia e cittadini e il paradosso della giustizia amministrativa.....	pag.193
Nota: La riforma della Pubblica Amministrazione prevista dal progetto-episteme (tesi in fase di approfondimento).....	pag.193
Cap.15 I casi dei supermercati e degli ipermercati in una piccola provincia italiana: esempi di paradossi sottesi dall'economia di mercato.....	pag.195
Cap.16 Il problema dello spazzino.....	pag.196
Cap.17 Le conseguenze dell'emergenza globale COVID-19 sull'economia di mercato. Economia di mercato e politica industriale: l'esempio di ciò che è avvenuto nell'emergenza COVID-19.....	pag.198
Cap.18 Caratteri della funzione politica.....	pag.201
Cap.19 Critica scientifica del marxismo.....	pag.202
Cap.20 Le motivazioni della riforma epistemica in politica, diritto e economia.....	pag.204
Cap.21 Analisi dell'origine della ricchezza.....	pag.206
Cap.22 Rapporto tra economia artificiale (standardismo) e economia naturale (capitalismo).....	pag.210
Cap.23 Fondamenti di economia artificiale: il sistema economia mondiale come pianificazione globale del gioco di simulazione economica.....	pag.213
Nota conclusiva della sezione 3: Cosa dice il sapere epistemico circa la questione della consapevolezza dell'intelligenza artificiale: un computer, per quanto evoluto in futuro, ha coscienza di sé ?	pag.264
Cap.24 La simulazione d'impresa nelle scuole come gioco didattico-formativo di simulazione delle dinamiche del mercato.....	pag.266
Cap.25 Teoria epistemica dell'edonismo: tipologia delle forme del piacere (umano e divino): le basi scientifiche della confutazione del capitalismo.....	pag.267
Cap.26 L'epistemologia scientifica.....	pag.282

Sezione 4: Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019)	pag.284
Cap.1 Il sistema di economia naturale nelle ipotesi epistemiche.....	pag.285
Parte A: i caratteri dell'economia naturale (alcuni dei quali tratti dal Vangelo).....	pag.286
Parte B: critica dell'economia capitalista (secondo la sua lettura da parte della Bibbia).....	pag.288
Parte C: Alle radici dell'Anticristo.....	pag.289
Cap.2 Analisi critica dell'economia politica. L'epistemologia economica.....	pag.291

Cap.3 I nuovi principi della scienza economica epistemica.....	pag.295
Nuovo approccio microeconomico.....	pag.296
Nuovo approccio macroeconomico.....	pag.297
Cap.4 Descrizione del sistema di economia globale.....	pag.298
Cap.5 Lo standardismo come sistema alternativo del capitalismo.....	pag.301
Definizione dello standardismo economico.....	pag.303
Posizione dei fondamenti del sistema di economia epistemica o “standardismo” (in alternativa al capitalismo): nuovo sistema economico mondiale.....	pag.304
Analisi della voce di Wikipedia “domanda” (“curva di domanda”).....	pag.305
Analisi della voce di Wikipedia “offerta” (“domanda e offerta”).....	pag.305
Definizione della condizione (epistemica) di Pareto/confronto con l'ottimo paretiano.....	pag.305
Definizione delle due condizioni (epistemiche) definite “di Pareto”.....	pag.306
Definizione di studio.....	pag.307
Definizione di lavoro.....	pag.307
Definizione di orario di lavoro.....	pag.307
Definizione di bisogno.....	pag.308
Modello allargato della scala di Maslow.....	pag.308
Esempio di paniere standard dei bisogni primari.....	pag.310
Esempio di desiderata (paniere dei bisogni superiori)	pag.311
La moneta come selettore classista. La definizione dell'ICSE (indice di capacità socio-economica) come sostituto della moneta.....	pag.312
Il problema della ricchezza artificiale.....	pag.313
Implicazioni in ordine alla pianificazione del sistema di economia mondiale per corrispondere alle conseguenze economiche della scienza steleologica.....	pag.313
Cap.6 Pianificazione.....	pag.315
Cap.7 Liberismo e mercati.....	pag.316
Cap.8 Il sistema meritocratico.....	pag.317
Sezione 5: Il CDE	pag.319
Cap.9 Il Codice di diritto epistemico.....	pag.320
Cap.10 Il significato del Codice di diritto epistemico (08/06/2020).....	pag.326
Sezione 6: Le principali istituzioni economiche internazionali	pag.328
Cap.11 Elenco delle principali istituzioni economico-finanziarie mondiali (controllate dalle Istituzioni economiche dell'Impero maiedico).....	pag.329
Cap.12 Le istituzioni preposte al governo dell'economia globale previste dal progetto-episteme e la loro relazione con le attuali istituzioni economiche internazionali.....	pag.345
Conclusioni	pag.347
Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020).....	pag.347
Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019).....	pag.349
Appendice	pag.353
A1: Scritti economici riportati nelle “Tesi di teoria dello Stato”	pag.354
Sociologia epistemica 1: La funzione specchio.....	pag.354
Sociologia epistemica 2: Modello massa-tecnica.....	pag.354
Sociologia epistemica 3: Modello delle sfere di cuscinetto.....	pag.355
Principii dello standardismo economico.....	pag.355
Definizione di una legge di implosione del capitalismo.....	pag.356
Economie a circuito esterno e a circuito interno.....	pag.356
La tendenza fondamentale del capitalismo nel mondo globalizzato.....	pag.357
Confutazione della favola delle api di Mandeville.....	pag.358
Il problema del dimensionamento come difetto strutturale del capitalismo.....	pag.359
Modello allargato della scala di Maslow.....	pag.361
Il paradosso del consumatore o ideologia di Bruxelles.....	pag.361
Il problema del rapporto tra diritto e economia.....	pag.361

Un'analisi non ideologica del capitalismo.....	pag.362
Alcune contraddizioni dell'economia di mercato.....	pag.363
Tre considerazioni sul rapporto tra diritto pubblico e economia politica.....	pag.364
Implicazioni economiche della nuova concezione dello stato: il nuovo modello economico dello standardismo.....	pag.365
Definizione dell'economia simulata.....	pag.366
Teoria dei giochi, democrazia e capitalismo. Assetto tattico-strategico delle popolazioni della terra.....	pag.367
A2: Elementi di eziologia epistemica (scienza steleologica).....	pag.369
Sintesi 1.....	pag.369
Sintesi 2.....	pag.369
Sintesi 3: Dalla lettera alle Ambasciate e ai Consolati del mondo.....	pag.372
Concetti costituenti la scienza steleologica.....	pag.373
A3: Le tre email che hanno suggerito questo saggio.....	pag.375
Lettera 1: Lettera a un Economista.....	pag.375
Lettera 2: Lettera agli economisti.....	pag.376
Lettera 3: Lettera alle Amministrazioni locali italiane (maggio 2020).....	pag.378
Lettera 4: Lettera alle Amministrazioni locali italiane (giugno 2020).....	pag.379
A4: Paragrafi tratti dal libro <i>Europa: trattato di fenomenologia politica</i>.....	pag.381
Incipit della Prefazione.....	pag.381
Il senso della palingenesi universale (capitolo 9 della Sezione 5: considerazione finali).....	pag.381
L'essenza del diritto e della funzione statale (capitolo 10 della Sezione 5: considerazione finali).....	pag.382
Note finali.....	pag.384
Nota 1: Introduzione al concetto di Stato-scudo.....	pag.384
Nota 2: Il senso del presente libro: il capitalismo come forma di effetto-sostituzione della predestinazione divina precedente il giudizio universale.....	pag.386
Biblio-sitografia.....	pag.389

Nota iniziale (5 luglio 2020)

Nel confutare uno dei capisaldi della teoria economica classica, quel *paradigma della mano invisibile* con cui Smith fondava nel 1776, con la sua importante Opera, la scienza economica (concetto largamente accettato dagli economisti di tutto il mondo e cardine dell'economia globale: la libertà dei mercati causa autocoordinantesi di progresso e benessere), l'autore oppone ai quasi 300 anni di storia del pensiero economico liberale (con l'eccezione di Marx) questo suo fondamentale *trattato di economia generale* (inserito nel corpus degli scritti svolgenti il progetto-episteme e costituente uno dei vertici speculativi del pensiero economico). La mano invisibile è in realtà l'azione *visibile* dello Stato, la quale da sempre guida, coordina e finalizza le attività umane inserite nel tessuto sociale e economico planetario. Nell'economia classica tale azione è detta *invisibile* per occultare e così negare il senso dell'azione statale e della sua evoluzione storica: proteggere prima le libertà politiche dei cittadini; poi, il loro benessere e la loro ricchezza, nello Stato sociale. Questo libro pone le basi per la sostituzione del capitalismo con un nuovo modello generale di produzione e sviluppo, di cui vengono definiti i lineamenti: rispettando la libertà degli attori economici, esso la inquadra in un sistema di economia pianificata avente scopo di neutralizzare gli effetti negativi implicati dalla libertà dei mercati, causa delle sperequazioni sociali e di un sostanziale *caos economico* dimostrato dalle molte, continue e cicliche crisi sistemiche cui è da sempre soggetta l'economia mondiale nella storia.

In particolare, con riferimento all'attualità più stringente, ciò che sarebbe dovuto essere fatto dalla comunità accademica mondiale, in specie dagli economisti, da diverso tempo, la progettazione di *questo nuovo modello* che almeno correggesse alcuni limiti dell'economia capitalistica, del tutto evidenti al di là di ogni valutazione politica e ideologica, è problema emerso in tutta urgenza e necessità con la crisi attuale globale del Coronavirus (febbraio-maggio 2020): una crisi pandemica che per la prima volta nella storia ha impattato direttamente sul funzionamento delle economie di mercato di tutto il pianeta generando la paralisi dei sistemi di produzione e di consumo. Il progetto-episteme ha anticipato questa prospettiva fin dai primi anni Novanta del secolo scorso, non solo in riferimento a detti limiti e difetti, ma proprio in relazione all'impatto delle malattie genetiche e virali sulla struttura della civiltà planetaria globale.

L'autore presenta in questo libro le sue concezioni in economia, rientranti nel progetto-episteme, la quali pongono le basi scientifiche per la riprogettazione del sistema economico mondiale.

Pordenone, 5 luglio 2020

Giulio Portolan

Prefazione

Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020)

Il libro è stato costruito in due fasi:

- fino a ottobre 2019 esso presenta i lineamenti di un nuovo sistema/modello generale di produzione, che sia correttivo e/o alternativo del capitalismo;
- il libro viene quindi ripreso, per motivi editoriali, in maggio 2020, successivamente all'emersione della problematica, su scale globale, del Coronavirus COVID-19.

Essa non ha in alcun modo impattato sulle tesi epistemiche:

1. le motivazioni della riforma teorizzata/implementata del sistema di produzione capitalistica (economia di mercato) sono dovute alla necessità, come modello definito *non ottimale* per il genere umano, a causa dei suoi (noti) difetti, di superarlo allo scopo di ricercare e definire un *sistema migliore*;
2. ma l'episteme poteva imporre questo sistema solo in chiave politica, facendo leva sul tema delle malattie genetiche e virali e sul principio del loro superamento storico e globale (consentito dalla scienza steleologica).

In questo senso il progetto-episteme

1. ha *anticipato* l'attuale emergenza,
2. e la principale tematica che è oggi all'attenzione della comunità politica e scientifica mondiale:
3. quella della riforma *globale* delle istituzioni internazionali
 - A. (politiche,
 - B. economiche,
 - C. tecnologiche)
4. implicata dall'emergenza COVID-19,
 - A. sia per affrontarla
 - B. sia per prepararsi ad ogni futura simile emergenza,
 - C. se non più grave.

Essa ha paralizzato i meccanismi dell'economia di mercato, ancora oggi fondata prevalentemente sulle scelte di acquisto *fisiche/materiali* del consumatore, che per esprimerle deve quindi avere libertà di movimento (nei negozi, nei centri commerciali, nelle aziende di somministrazione di alimenti e bevande: bar e ristoranti; per il turismo, estivo o annuale nelle città storiche e nelle metropoli; mettendo piede nelle concessionarie di automobili, un business importantissimo per l'economia di un Paese, visto anche l'indotto, e che a causa del gravoso impegno finanziario è tipo di acquisto che non può essere effettuato con agilità e sicurezza tramite l'e-commerce).

Intermezzo

In un capitolo della Sezione 2 questa tesi viene superata.

La crisi attuale ha spostato i consumatori sull'e-commerce, portando milioni di persone a sperimentarlo per la prima volta, ma ciò solo entro ristretti limiti; si è parlato di un business virtuale che si è incrementato a dispetto della crisi e anzi sulla spinta di essa, tanto da dare più lavoro e ad essere costretto a selezionare tra l'invio postale di prodotti essenziali (la spesa degli alimenti e i farmaci), con precedenza temporale delle loro spedizioni su quelli superflui.

Il progetto-episteme non è utopico perché fa leva sulle malattie genetiche (sulla loro soluzione) per cambiare/riformare le istituzioni del mondo:

1. mentre la comunità politica e accademica internazionale pensa che dall'emergenza possano derivare indicazioni sul futuro da intraprendere, ma sempre nell'ottica della conservazioni degli equilibri di potere
 - A. tra nazioni ricche e povere
 - B. tra ceti ricchi, medi e poveri
 - C. e tra classi dirigenti e popolazioni dei lavoratori,
2. il progetto-episteme agisce in un'ottica più ampia e rigorosa:
 - A. individuandosi una estinzione in atto del genere umano (al 15 maggio 2020 i morti per COVID-19 nel mondo sono 302.000, mentre ogni anno emergono centinaia di milioni di altre patologie, di tipo genetico, e decine di milioni di casi detti malattie rare, circa la metà dei quali mortali)
 - B. come illustrato dalla scienza steleologica,
 - C. l'episteme, in base alla filosofia epistemica della storia,
 - D. definisce il percorso storico *obbligato*:
 - a) si può discutere se il modello economico proposto sia valido e ottimale (come si suppone), in tale ottica,
 - b) ma si dimostra quindi scientificamente
 - i. l'insufficienza del capitalismo
 - ii. e la necessità, e non già possibilità, di determinare tali riforme globali

Per esse l'episteme fonda l'Impero universale, mentre, nell'ottica del Maiedismo, definito questo nei libri

- Tesi di teoria dello Stato. La fondazione della Weltrepublik come essenza dell'Europa
- Episteme. Sistema della conoscenza certa
- Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica
- Repubblica mondiale del Regno di Israele. Costituzione epistemica dell'Impero universale. Costituzione universale dei popoli e delle nazioni
- Nuova arte della guerra. Scienze strategiche-militari della difesa e sicurezza globale. Psicosi collettive di massa, nichilismo comportamentale-sociale e criminologia scientifica
- Fondamenti di diritto epistemico. I principi puri della scienza giuridica stabiliti dall'epistemismo maiedico

- Europa: trattato di fenomenologia politica. Il percorso storico della funzione politica dall'età antica al mondo contemporaneo

il modello economico in esso incluso è lo standardismo, di cui questo libro definisce i caratteri.

Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019)

Questa analisi e formulazione di una nuova scienza economica, con la riprogettazione del sistema economico mondiale, si inserisce all'interno del progetto-episteme, cioè rientra all'interno di un'iniziativa politica dal carattere globale resa non utopica (ma obbligata) in conseguenza della scienza steleologica, (una cui sintesi viene riportata nell'Appendice).

Il libro prende spunto da due lettere che ho inviato ad alcuni importanti economisti, ricevendo positivo riscontro. Esse vengono riportate nell'Appendice.

In questo saggio la ricerca epistemica si propone di

- riprogettare l'intero sistema economico mondiale, innanzitutto da una base teorica che consenta la riformulazione dell'economia politica (storicamente nata come scienza del capitalismo),

perché

- la steleologia lo consente e lo richiede,
- e perché il modello di produzione attuale, dato dalla scienza dell'economia politica, così come storicamente determinatasi, che è il capitalismo, appare oggi inadeguato alle esigenze di coordinamento dei popoli e delle nazioni per dare risposta alle più urgenti emergenze del pianeta:
- povertà nel mondo,
- precarietà e sfruttamento
- disoccupazione globale
- problemi ecologici
- problemi di sicurezza indotti da crisi economiche (tra cui le migrazioni).

(problematiche che riguardano oggi anche i paesi ricchi: USA, Germania e Giappone, con una gioventù precaria e, in America, indebitata per pagarsi gli studi universitari).

- tecnocrazia
- lavoratori poveri
- crisi aziendali
- fallimenti dei mercati
- crisi cicliche
- crisi finanziarie globali
- delocalizzazioni industriali
- crisi del ceto medio
- alta tassazione
- insicurezza economica generalizzata
- burocrazia

- debiti sovrani
- fallimenti degli stati
- loro privatizzazione (città private)
- crisi del diritto pubblico
- crisi dei regimi democratici
- crisi dell'assetto istituzionale internazionale

Il nuovo modello di produzione, da sostituire al capitalismo, viene definito “standardismo”. Nell'Appendice si riportano gli scritti precedenti alla presente pubblicazione, che pongono le premesse concettuali di questo nuovo modello di sviluppo.

Pordenone, 1° novembre 2019 – 21 maggio 2020
21 maggio 2020 – 8 giugno 2020

Giulio Portolan

Introduzione

Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020)

Il tema dell'economia riguarda il vivere sociale nel concreto: ciò di cui ogni uomo e donna hanno bisogno per sopravvivere (al di sopra della soglia della povertà), e per vivere nel benessere. Riguarda poi i rapporti sociali e le possibilità di arricchimento imprenditoriale e di carriera lavorativa.

Così da sempre nella storia.

Il conflitto sociale viene regolato nei rapporti che Hegel definisce di signoria e servitù: la quantità di ricchezza posseduta, e la sua stabilità nel tempo, stabilisce chi in società è nella condizione di dominio, di essere servito dagli altri, oppure per ottenere uno stipendio, di servire.

Per regolare questi rapporti, l'economia si svolge attraverso un sistema di regole. Marx le definisce sistemi generali produzione, e ne individua quattro (l'autore aggiunge un quinto):

- schiavismo;
- feudalesimo;
- artigianato;
- capitalismo,
- quindi, comunismo.

Il politologo Fukuyama, cessata la fase storica del comunismo sovietico, parla dopo il 1989 di "*fine della storia*": vince nella storia il modello migliore, l'economia di mercato.

Tuttavia, successivamente, nel tempo della globalizzazione e del terrorismo internazionale (11 settembre 2001), con l'esplosione dei conflitti nel mondo (veri o simulati), gli storici riaprono la storia, e parlano di nuova fase, fino alla crisi del mutui sub-prime, e fino all'emergere oggi (febbraio-giugno 2020) della crisi del Coronavirus COVID-19 (nome scientifico: SARS-CoV-2), quando il presidente Trump si spinge a dire (14 maggio 2020) che "*la globalizzazione è finita*".

Gli studiosi hanno quindi teorizzato la necessità di andare oltre il capitalismo, di teorizzare un nuovo modello di sviluppo. A questo riguardo si osserva che:

1. l'emergenza COVID-19 non segna i limiti del capitalismo, come non la segnerebbe un terremoto ipotetico che coinvolgesse tutte le nazioni del mondo...
2. essa fa emergere solo un suo difetto costitutivo: se nella gara competitiva tra le aziende, alcune vanno in crisi e falliscono perché i consumatori si spostano verso l'acquisto dei prodotti dei concorrenti, nell'attuale fase di emergenza essi, non potendo muoversi fisicamente, causa lockdown, hanno ridotto al minimo gli acquisti, sì che tutto il sistema produttivo dell'offerta è andato in sofferenza, trovandosi senza mercati di sbocco;
3. il progetto-episteme aveva già teorizzato un modello produttivo alternativo;
4. il progetto-episteme ne dava due giustificazioni:
 - A. il superamento dei difetti del capitalismo, inteso come modello generale di produzione non orientato costitutivamente (come pensa il marxismo) allo sfruttamento, ma tale solo perché caratterizzato da una imperfezione definita di tipo *algebrico* (i rapporti dimensionali degli attori del mercato sono tali da impedire il pieno e perfetto soddisfacimento delle loro attese e bisogni);

- B.** e poi proprio il riferimento al rapporto tra modello di produzione e condizioni di sopravvivenza biologica del genere umano, in senso eziologico (scienza steleologica).

Il sapere epistemico aveva già compreso tutto:

1. infatti gli studiosi oggi pongono questa esigenza di riforma istituzionale globale come causata dall'attuale emergenza, ma l'episteme poneva questa in un fatto di cui essi non parlano più, e da sempre trascurano, senza capire il rapporto tra malattie e capitalismo:
2. il fatto che il genere umano è da sempre colpito da milioni (centinaia di milioni) di patologie genetiche (i casi di tubercolosi nel mondo sono oltre 2 miliardi)

Con questa intuizione, con quelle due motivazioni, il progetto-episteme

1. non si limita a proporre il superamento del capitalismo, dopo averne individuato il difetto principale,
2. ma già è stato in grado di formulare un sistema alternativo,
3. che viene in questo libro proposto e descritto,

con i limiti cognitivi e delle conoscenze scientifiche dell'autore in ordine alla comprensione e conoscenza delle scienze economiche:

1. definito standardismo;
2. inizialmente il titolo del libro si riferisce all'economia naturale;
3. lo standardismo è l'economia naturale, cioè
 - A.** il modello economico secondo giustizia
 - B.** e quello in cui originariamente la scienza economica avrebbe dovuto essere formulata;
4. successivamente, nell'attuale fase di scrittura si è deciso di parlare di *economia artificiale* (in un senso originale e alternativo a quello che si apprende dalla rete: non come economia che prospetta il futuro servendo di modelli di previsioni simulate costruiti al computer),
 - A.** sia per caratterizzare in modo migliore in cosa consiste lo standardismo,
 - B.** sia in modo pregnante per differenziarlo e opporlo al carattere principale dell'economia di mercato: il suo essere fondata sullo spontaneismo (*naturale*), inteso come
 - a)** piena (auspicata tale) libertà degli attori (definiti operatori economici)
 - b)** mano invisibile di Smith;
 - c)** favola delle api di Mandeville;
 - d)** quindi meccanismo spontaneo di autoregolazione dei mercati per l'efficiente allocazione delle risorse
 - e)** infine, *libero incontro* tra domanda e offerta di mercato per la definizione del prezzo di equilibrio.

Con l'emergenza CODIV-19 si è solo rafforzato un difetto del capitalismo, quello di moltiplicare e così sprecare le risorse che vengono prodotte oltre il necessario per essere offerta come prodotti (beni e servizi) alternativi offerti alla libera scelta del consumatore:

1. questo, se in *regime economico normale*, si orienta verso alcuni, scartandone altri, e generando con ciò
 - A. fallimento della concorrenza
 - B. e licenziamento dei lavoratori delle aziende fallite
 - C. esasperazione delle condizioni competitive e lavorative
 - D. quindi anche produzioni che sfruttando la manodopera
 - E. e delocalizzazioni industriali in nazioni a basso costo del lavoro
 - F. con depauperamento del tessuto industriale originario

2. nell'emergenza in corso i consumatori sono stati costretti a scartare moltissimi prodotti di tutte le marche, limitando gli acquisti a beni alimentari e farmaceutici,
 - A. evidenziandosi con ciò la crisi dello spontaneismo di mercato,
 - B. come meccanismo di aggiustamento automatico dei mercati
 - C. fondato sulla ipotetica mano invisibile:
 - D. la *mano del consumatore* ha improvvisamente cessato di *prelevare* i prodotti dagli scaffali e di *mettere mano* al portafogli.

Mentre ci si deve accostare a questa opera con la consapevolezza che si tratta dello studio di un dilettante, con conoscenze in fatto di scienze economiche proprie dell'uomo medio, di esso vanno apprezzati l'intenzione e i risultati, che,

- non limitandosi ai propositivi
- ma già teorizzando e formulando il nuovo modello nei caratteri generali,
- anticipano l'intera comunità accademica internazionale costituita dagli economisti di tutto il mondo.

Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019)

Adam Smith, fondatore dell'economia moderna, iniziava la scienza economica con una "falsa partenza": chiedendosi la causa della ricchezza delle nazioni, nel tempo delle monarchie europee, esprimeva un concetto di benessere materiale al contempo a carattere privato e pubblico:

- il re è capo dello stato, ma tutto lo stato gli appartiene;
- questa ricchezza era del re, soggetto pubblico,
- e al tempo stesso egli era soggetto privato, per cui
- la ricchezza nasceva come fatto privato,
- concetto che si sarebbe chiarito successivamente con la borghesia europea, divenuta (anche con la massoneria) in competizione con la nobiltà e il potere pubblico,
- fino alla situazione odierna, in cui

- nascono città private.

- si vogliono stati privati
- infine si creano monete private, che sfuggano al controllo pubblico.

Si sta qui chiarendo il rapporto tra

- diritto
- economia

e tra

- sovranità (fatto pubblico)
- e proprietà (fatto privato).

Sulla base di questa impostazione iniziale, per cui l'economia nasce come scienza della ricchezza privata, si sono storicamente determinate le seguenti conseguenze:

1. gli economisti non sanno perché ci vuole lo stato, a regolare la società, non ne conoscono l'essenza e lo scopo;
 2. le costituzioni degli stati acconsentono al capitalismo, in forma implicita, senza citarlo nel loro impianto normativo
 3. la scienza economica (microeconomia e macroeconomia)
- A. non nasce come insieme di principii volti a definirla come un organismo di coordinamento delle proprietà avente scopo sociale,
B. ma solo come studio di eventi spontanei
C. e si dice che sarebbe meglio,
- a) per l'ottenimento della maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse
 - b) e per la determinazione del progresso sociale,

se lo Stato non intervenisse in essi.

Nella storia l'economia si è costituita come campo di forze regolare da rapporti di forza divenuti asimmetrici in conseguenza

- della ricchezza accumulata e posseduta;
- dei regimi delle proprietà, concentrate in capo a pochi soggetti
- dei rapporti sociali

- tra chi è servito (i ricchi)
- e chi li serve (il ceto medio e i poveri)

- per giungere a una situazione in cui il sistema è lasciato in balia di se stesso:

- falliscono gli imprenditori, anche i più ricchi
- perché l'innovazione tecnologica sposta i sistemi di consumi e le abitudini di acquisto dei cittadini e dei consumatori
- per cui oggi le Big-Tech accumulano ingenti ricchezze per un movimento casuale nel percorso storico-economico: quello dell'avvento dell'economia digitale nata come non regolata

- in base al principio economico classico della necessità che lo Stato non intervenga nell'economia.
- Nata la Big-Tech-economy alla fine degli anni '90, ancora nella seconda decade del XXI secolo gli stati non hanno impostato adeguati meccanismi di tassazione sulla sua ingente ricchezza,
- che ha provocato e sta provocando la modificazione dei comportamenti delle masse.

Ad esempio:

- l'uso compulsivo dello smartphone
- ha messo in crisi l'industria del tempo libero
- e del divertimento
- gli stessi home computer
- e la concentrazione nello studio delle popolazioni di studenti in tutto il mondo.
- la televisione (come le testate giornalistiche) sono divenuti strumenti utilizzati solo per la parte residua anziana della popolazione.

Il presupposto di questo sistema è previsto negli studi di Emanuele Severino:

- nella tecnocrazia gli Stati hanno un ruolo residuo
- che corrisponde essenzialmente nell'assestare questo (libero, spontaneo) processo che è ovunque caratterizzato da
- sfruttamento dei lavoratori
- secondo gli assunti del marxismo,
- la cui attualità viene sottolineata oggi nei convegni accademici.

Il marxismo nasce con intenti giusti, ma presupposti e metodi attuativi errati:

- le masse sono sfruttate dal capitalismo
- ma ciò in base a un concetto sottovalutato del diritto
- inoltre, il rimedio allo sfruttamento viene ricercato nei rapporti sociali di forza
- che lo stesso potenziamento dei metodi repressivi (armi e apparati di sicurezza)
- soprattutto dopo il crollo dell'URSS (1991)
- determina come asimmetrico a favore dei ceti dirigenti (potere della tecnica) .

I ceti dirigenti non sono i ricchi capitalisti.

Previsto e definito il capitalismo come il sistema attualmente migliore

- per motivare imprenditori e lavoratori a ricchezza e successo
- per sfruttare i secondi
- per generare ricchezza e progresso in regime di competizione e concorrenza

i ceti dirigenti sono gli apparati di sicurezza:

- sistemi di controllo dalla natura pubblica
- ma sotto il comando privato (industrie di difesa, top management e azionisti delle industrie di armi)

i quali, a partire dalla Guerra Fredda, dal lato USA, si sono posti come obiettivo la difesa del sistema di produzione capitalistico e la sua estensione al mondo intero (con l'eccezione delle dittature, da essi stessi attuate nel mondo), in conseguenza di detti vantaggi.

Essi non sono espressione del capitalismo,

- perché prosperano con appalti e commesse di natura pubblica e fiscale,
- e quindi si alimentano del mercato delle guerre e dell'insicurezza mondiale, da essi stessa provocata per giustificare

- il loro scopo,
- la loro presenza,
- e il loro business,

caratterizzato da "difesa da un nemico comune":

- oggi, il terrorismo (generato artificialmente da detti apparati);
- prima, il nemico mondiale del comunismo sovietico.

Il comunismo aveva diviso il mondo in due blocchi (Occidente e Oriente), e le relative sfere di influenza.

Una volta crollato, il capitalismo è divenuto turbo capitalismo (in USA, Cina, Messico, ecc.), non trovando più limiti nel mondo.

Il crollo dell'URSS ha determinato, per rapporti di forza resi asimmetrici, la crisi delle sinistre europee, rese deboli e con ciò ricattabili.

Oggi

- i problemi del genere umano, in prevalenza economici
- quelli ecologici (riscaldamento globale e cambiamento climatico)
- i problemi di sicurezza, in prevalenza determinati da conflitti religiosi aventi sempre una causa economica
- la crisi della rappresentanza politica nei regimi democratici occidentali (USA, Europa, fino al Giappone), dovuta a esaurimento del fattore specchio (una politica che, impossibilita a aiutare economicamente i cittadini, viene svalutata nel suo divenire, con il voto popolare, legittimazione dello status quo)
- le dittature nel mondo (Russia, pseudo democrazia, Cina, Africa, ecc.)
- la crisi degli stati
- e del loro debito (sovrano)

pongono come urgente, per la stessa sicurezza mondiale e degli apparati ad essa preposti (le commesse pubbliche non possono continuare ad esserci a causa del forte debito pubblico degli Stati),

- la necessità di rivedere l'impianto generale del sistema economico mondiale,
- e questo a partire da una sua radicale riforma teorica
- dal carattere anche ideologico.

L'errore del marxismo in ordine alla comprensione dell'essenza del diritto, è paradossale, perché questa essenza è racchiusa nel concetto di comunismo:

- lo Stato è corpo a se stante, non diretta proiezione del popolo;
- esso protegge il territorio, che è più della somma delle singole proprietà, private, che su di esso insistono e in cui esso è suddiviso;
- la sovranità del popolo agisce sul territorio, che è unitario e indistinto;
- la conseguenza è che il cittadino è sovrano su tutte le proprietà private e su tutti i beni del mercato interno allo Stato,
- ciò che determina i seguenti principi:
 - la sovranità è a carattere pubblico,
 - come espressione di uno Stato che è oltre la volontà dei cittadini;
 - questo momento pubblico esprime il “comunismo” della destinazione comunitaria di tutte le proprietà incluse nel territorio dello stato
 - e cioè la loro finalizzazione sociale.

Per cui se l'economia di mercato priva il cittadino dei mezzi di sostentamento, egli, in quanto sovrano, ha diritto che lo Stato usi le proprietà private (con l'imposizione fiscale) allo scopo di determinare per questo cittadino

- (che comanda la volontà dello stato,
- il quale sta al di sopra di tutte le proprietà private)

condizioni di benessere al di là delle leggi di funzionamento del mercato.

Nell'ambito dell'essenza del diritto, il diritto non è diritto racchiuso nel contesto nazionale. Il diritto

- esprime il potere di ogni uomo, in quanto essere umano, sulla tecnica,
- (il concetto di essere umano è a carattere universale)
- e la finalizzazione della tecnica al singolo uomo.

La conseguenza è che lo Stato è unitario e universale in tutto il mondo, perché

- il diritto è espressione del genere umano e del suo potere (sovranità)
- e il genere umano è un'unità indivisibile.

Lo Stato è forma della tecnica:

- poiché il diritto è universale, come l'essere umano,
- lo Stato è uno solo in tutto il mondo;
- esso, secondo il primato del diritto sull'economia
- finalizza le risorse economiche al soddisfacimento dei bisogni di tutti gli esseri umani;
- secondo condizioni di pieno benessere.
- La ricchezza, secondo il primato della sovranità sulla proprietà, ha un fondamento
 - prima pubblico
 - e poi privato.

Per cui l'economia,

- è sotto il controllo dello Stato,
- che ha il controllo su tutte le ricchezze della terra
- come autorità universale (governo mondiale).
- Questo controllo determina la migliore gestione di queste ricchezze
- per la loro finalizzazione al benessere del genere umano
- e di ogni solo uomo e donna della terra.

Così definita l'economia, nel rispetto delle caratteristiche dell'essere umano, essa deve consistere

- in un sistema di pianificazione globale
- come generale e universale coordinamento delle ricchezze e delle risorse mondiali
- sistema che incorpora in se stesso i principi della libertà di mercato
- per la libera e piena autodeterminazione dell'uomo, come

- imprenditore
- lavoratore
- consumatore.

Secondo questi principi teorici questo libro definisce i caratteri speculativi che delineano il sistema economico secondo il diritto universale:

- sistema economico naturale,
- o sistema di economia epistemica
- (standardismo).

Sezione 1
Il senso dell'economia epistemica

Cap.1 Aspetti introduttivi: analisi storico-sociologica del problema economico

Trascurando inizialmente problematiche inerenti a

1. comportamento umano indotto da nichilismo
 2. da volontà di dominio (volontà di potenza)
 3. e da aspetti di aggressività di tipo *gratuito* (stati psicotici e sadismo)
- A. propri questi sia dei ceti dirigenti
B. sia delle classi popolari
C. (il terrorismo è stato di terrore indotto dai primi per controllare le seconde: il comportamento delle persone comuni che si svolge nella vita quotidiana arriva a determinare veri e propri comportamenti "terroristici": ad esempio, stalking e mobbing fino all'istigazione al suicidio, pedofilia e ricatti della criminalità organizzata),

in via generale i comportamenti umani (come analizzato nei libri

- *Tesi di teoria dello Stato*, capitolo 8: "Analisi dell'azione primaria",
- *Fondamento di diritto epistemico*, capitolo 7: "Il rapporto signoria-servitù come causa del conflitto sociale")

sono finalizzati a

1. cercare il benessere
2. darsi un senso di superiorità
3. e quindi cercare una posizione sociale per essere serviti
4. e per non dover essere nella condizione di dover servire
5. (paradigma signoria e servitù: Hegel e Marx).

In generale,

1. il conflitto sociale *interno* allo Stato indotto da tale relazione dialettica (signore e servo) è regolato dal diritto e controllato dalle forze di polizia,
2. il conflitto internazionale tra Stati, suddivisi tra Stati-signore (Occidente ricco: dagli USA al Giappone) e Stati-servo (sfruttati dai primi: Terzo e Quarto Mondo e paesi in via di sviluppo)(secondo l'analisi geopolitica compiuta dall'ultimo Mussolini) è regolato dagli eserciti (apparati di difesa *esterna*, con funzioni di difesa dall'aggressione, o svolgenti funzione di aggressione, del nemico o della nazione/delle nazioni da dominare/invadere).

Nota

Questa classificazione è pienamente valida fino alla metà del XX secolo, ma è importante per comprendere anche il mondo d'oggi (quasi solo con riferimento all'Africa).

Con riferimento alla famosa espressione del generale prussiano Carl von Clausewitz "La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi", contenuta nel suo trattato

“Della guerra” (1832), in modo più scientifico la ricerca epistemica può definire il capitalismo come un “*diverso/differente modo di fare la guerra*”.

Agli inizi della storia la relazione signoria-servitù viene attuata/regolata da regimi di volontà di potenza espressi come

-
- violenze
 - prepotenze
 - soprusi
-

-
1. ingeneranti gli stati di schiavitù
 2. e realizzati tramite i mezzi delle armi, sempre più sofisticate
-

-
- A. sia per le aggressioni tra gli Stati
 - B. sia internamente a uno Stato, per il controllo e dominio degli strati popolari, da soggiogare, da parte della classe dirigente (re, nobiltà, ceti ricchi, funzionari).
-

Le tesi epistemiche parlano a questo riguardo di una *originaria appropriazione delle ricchezze*, la quale non ha potuto trasmettersi *di padre in figlio* a causa

-
- di rivoluzioni (che hanno interrotto la linea ereditaria)
 - e decadimento storico della nobiltà (causato dall’invidia sociale delle popolazioni).
-

Se da un lato i ceti dirigenti esercitano volontà di potenza, dall’altro essi, circondati dai milioni di individui delle classi popolari, la usano per controllarne il comportamento, che alla fine può essere incanalato in modo positivo nelle maglie/procedure di disciplina (con sanzioni previste) del capitalismo.

Tra queste sanzioni, lo spettro dell’indigenza per i soggetti pigri.

La società americana ha rifiutato la penetrazione socialista (anche reprimendola: politiche del *maccartismo*: primi anni cinquanta), configurandosi come una *particolare forma di fascismo*, che assurge in via generale oggi a una nuova ideologia che contamina anche i ceti popolari in tutto il mondo, anche in quello cattolico:

-
- apprezzamento per i soggetti capaci;
 - disprezzo per i soggetti incapaci.
-

Tra l’altro, va osservato un comune costume, che spiega il tipo di violenza *tipica* che caratterizza, per deviazione professionale, i centri di psichiatria:

-
- l’uso da parte della gente (che è in se stessa *matta*, in quanto esposta al nichilismo) di una forma di psichiatria *fai da te*, ad uso comune, per cui *va di moda dare del pazzo alle persone che si incontrano nella vita/sulla strada* (riferimento a quanto sopra: gli incapaci, i nuovi soggetti interpretati come *da eliminare*), a dimostrazione della diffusa aggressività popolare di massa, anche causa di terrorismo di tipo quotidiano-piccolo borghese;
 - mentre in detti centri di salute mentale la teorizzazione del matto serve ai medici per sentirsi superiori, confermarsi salvatori, e con la scusa di aiutare il soggetto, supposto malato, non si cerca di condurlo fuori dalla malattia, ma si carica di irretirlo in essa (per sempre).
-

Ciò posto, con riferimento alla politica e alla democrazia dice Einaudi “*quando si è capito che non si potevano più spaccare le teste, le si è fatte votare*” (dalle “Prediche inutili”, 1955).

Ecco che ugualmente, con riferimento all’espressione del von Clausewitz, il capitalismo si è configurato storicamente come una forma di incanalamento dell’aggressività umana, finalizzato a darle forma

-
- non più distruttiva (come nella guerra e nel sopruso),
 - ma costruttiva (nel libro vengono analizzate le caratteristiche psicologiche di questo modello di produzione).
-

Questi concetti sono espressi nel dialogo sul senso della guerra tra Sigmund Freud e Albert Einstein (contenuto nella raccolta “Perché la guerra”, 1933), riguardante “la natura della guerra e dell’aggressività come componenti della psicologia umana” (fonte: Wikipedia).

In questa discussione Freud conclude che “*non si può evitare l’aggressività umana, si deve cercare che essa trovi sfogo in modi diversi rispetto al caos e alla distruzione*”.

Questo modo è la scienza economica così come fondata da Adam Smith.

Epistemicamente, detta fondazione non è *economica in senso stretto*, ma ha natura e giustificazione sociologica: il capitalismo definito come economia di mercato fondata sul libero scambio è un modo di gestione dell’aggressività e della volontà di dominio umane che trova sfogo, di tipo costruttivo, in questo modo:

-
1. possibilità di arricchirsi;
 2. uso della quantità di ricchezza per appartenere alla parte della società che si fa servire;
 3. punizione dei soggetti pigri e incapaci tramite la condizione dell’indigenza
 4. la quale è così anche stimolo al darsi da fare per tutti gli strati sociali:
-

- A. ceti dirigenti
 - B. classi popolari.
-

Si introduce ora un’analisi del comportamento umano, di tipo genetico, che mostra come l’uomo non provenga da uno stato di natura *buono* (Rousseau), ma sia geneticamente portato al dominio del prossimo (si riproducono tre semplici esperimenti mentali, dimostrati dal comportamento sociale sotto evidenza di ogni persona):

1. due bambini (di circa due-tre anni) giocano con dei giocattoli, messi a disposizione *in comune* dai rispettivi genitori, che sono conoscenti e amici: a un certo punto, uno dei due bambini si appropria di uno o due giochi (una bambola, un trattore, un’automobilina, un trenino), ed esclama: “*questo è mio !*”, sottraendone disposizione al compagno. Ciò evidenzia le *basi genetiche* della proprietà privata (sentimento inconscio della), e anche una certa ad essa *associata* forma di aggressività. Domanda:
 - A. se quel gioco fosse un pane,
 - B. il bambino ne avesse due,
 - C. e l’altro neppure uno,
 - D. siccome i due panini sono del bambino aggressivo,
 - E. questo farà morire di fame il compagno, dicendo “*è mio*”,

F. sottraendone la disponibilità al compagno di giochi ?

2. due bambini giocano da sempre insieme, dai sei mesi fino agli otto anni. Essi giocano insieme perché le rispettive famiglie si conoscono. Solo che la famiglia di uno è costituita da un notaio benestante, la famiglia dell'altro bambino appartiene a una famiglia che presta servizio dal notaio in qualità

- la madre come colf, per le pulizie della casa, e badante della madre anziana del notaio,
- il padre, una specie di maggiordomo che sistema il giardino della villa, fa anche da autista, e altri lavori.

Giunti entrambi a nove anni (i bambini sono coetanei) a un certo punto il figlio del notaio cessa di giocare con il figlio del maggiordomo, e insieme agli altri suoi amici inizia a prenderlo in giro (parole del vangelo: “*e satana entrò in lui*”): egli ha acquisito consapevolezza del diverso status della sua famiglia rispetto a quella del suo ex compagno di giochi.

3. le cronache riportano le dichiarazioni di un principe (o delle sue ex tate) che dicono da in età infantile lui diceva ai servi: “*state attenti se non volete che vi faccia mettere in prigione...*”. Si tratta evidentemente di una parlata dovuta a età immatura, che evidenzia tuttavia la presa di consapevolezza in un bambino o ragazzo del suo diverso e molto più elevato rango sociale.

Qui si analizza la vita di una giovane fanciulla, il cui status è di principessa.

Da bambina non si accorge di nulla, e il suo comportamento è infantile: vive nella ricchezza, ma non ne è consapevole, non facendo distinzioni tra sé e gli altri bambini.

A un certo punto, forse già intorno ai sette-otto anni, la bambina/ragazza intuisce la sua condizione di privilegiata (“*allora, dopo aver mangiato il frutto proibito, si aprirono i loro occhi*”).

Questi tre semplici esempi manifestano le basi genetiche nell'uomo e nella donna delle pulsioni di senso di superiorità e di volontà di dominio del prossimo che si manifestano fin nell'età della fanciullezza, a prescindere dagli aspetti di *educazione*:

1. questa è influente e ha (anche come forma di *corruzione morale* ma comunque dotata di giustificazione e valore sociali e anche morali in ordine a un ordinato svolgimento della vita sociale: il vangelo è tutto fondato sul *classismo sociale*: amministratore della casa, servi e padrone...) un significato fondamentale,
2. ma agisce facendo leva su dette basi genetiche, solo facendo emergere le caratteristiche, in sé stesse inconsce, alla consapevolezza della persona (*chi non vorrebbe essere costituito re ?...*).

Il capitalismo quindi fa leva sulle caratteristiche genetiche dell'uomo

- sentimento della proprietà privata
- pulsione alla sua (illimitata) estensione
- volontà di dominio.

Per capire l'essenza del capitalismo si introduce ora il concetto di *psicosi sostitutiva*, con due esempi:

1. il primo esempio ne dà la definizione: l'individuo, in quanto soggetto a nichilismo, è esposto al suicidio, e per non suicidarsi, *sposta* questa ideazione e pulsione in forme *sostitutive* del nichilismo, a impatto meno autodistruttivo (effetti sostitutivi del suicidio):

- ludopatia
- sesso
- droga
- alcool

2. le cronache riportano il caso di un centro psichiatria che pensava un individuo fosse pericoloso: egli non lo era, ma nella volontà di aiutarlo, esso gli esegue un TSO privandolo della libertà. L'individuo, sentendosi privato della propria libertà e bloccato fisicamente in modo violento, ha un malore e muore.

Il centro psichiatria è stato soggetto a un effetto di sostituzione: esso non pensava di avere pulsioni omicide, che invece ha espresso *inconsciamente*, con la *scusa* di voler aiutare quella persona.

I due esempi fanno capire che cos'è la scienza economica fondata da Smith: il capitalismo esegue un

effetto sostituzione

delle dirette e, per il diritto penale, non più direttamente attuabili azioni, espresse dai ceti dirigenti, di

- violenza
- dominio
- omicidio
- genocidio
- volontà di potenza
- sfruttamento e induzione in stato di schiavitù

azioni prima esercitate contro i ceti popolari (ad esempio: cause delle rivoluzioni

- francese (1789): aumento delle tasse;
- russa (1917): contro sfruttamento da parte della nobiltà zarista),

azioni sostitutive dalle procedure dell'economia di mercato, implicanti *omologhi processi*:

- ancora sfruttamento (dei lavoratori: alto orario e basse paghe),
- omologo classismo sociale (in base alle ricchezza posseduta: distinzione tra signoria e servitù);
- povertà (sostituto dell'omicidio: gli individui e le popolazioni della terra la cui soglia di reddito non arriva al prezzo di mercato dei prodotti per l'alimentazione: cibo e bevande);
- quindi precarietà (povertà come deterrente alla pigrizia sociale e *stimolo al darsi da fare*, nella virtù studio e lavoro);
- disoccupazione (con aggancio reddito-lavoro e soglia di esclusione da casa e alimenti per chi è senza lavoro-reddito);

- infine, intere nazioni depredate dalle risorse naturali (invasioni dell’Africa da parte della Cina, e dittature in Africa prodotte dalla CIA).

L’economia, nascendo con Smith come scienza che studia gli effetti della libertà nel comportamento economico, segna il capitalismo non come modello economico, ma solo come forma sociologica di potere, perpetuata coi mezzi economici.

Essendo, secondo la nuova definizione qui tentata, l’economia come

1. scienza dell’organizzazione finalizzata esclusivamente e direttamente a *mettere cibo nella pancia* a tutto il genere umano,
2. e includendo essa il *metodo meritocratico*, imposto ai privati, come *regolatore classista* nella distruzione della ricchezza oltre la soglia della sopravvivenza:
3. se il modello economico esclude da detta soglia e dal benessere parte del genere umano, esso non è economia, ma forma di potere.

Secondo Smith,

1. questo stesso proposito (*riempire la pancia* a tutto il genere umano...: concetto contemplato
 - A. dalla piena occupazione nel lavoro
 - B. e nel pieno utilizzo dei fattori produttivi)
2. si ottiene meglio lasciando libertà agli attori economici.
3. Ciò non è vero, perché l’uomo non è uomo economico, e non ha bisogno l’uomo della sua definizione economica per capire se stesso: c’erano da sempre le definizioni
 - biblica
 - quelle della filosofia antica
 - poi sono venute quelle della psicoanalisi freudiana
 - e infine della letteratura (da Dante – teorico della dannazione eterna e analista dei percorsi biografici delle anime dannate - allo Stevenson: paradigma *dottor Jekyll e del mister Hyde*),
4. per cui si è da sempre saputo che nell’uomo è il bene e il male
5. per cui non esiste la possibilità di ritenere che il comportamento umano, quand’anche regolato dai principii, normati per legge, dell’economia classica (uomo economico), non si comporti anche secondo la sua natura, ovvero di essere anche malvagio (nel libro è data una definizione di malvagità), ovvero di uomo che usa il potere economico che *dominare* i suoi simili (come denunciato dal marxismo).
6. il marxismo non ha capito che il male non sta solo nelle classi sfruttatrici, ma in ogni uomo, in quanto creatura umana, creata da Dio, decaduta e quindi soggetta al male e al peccato, e quindi sta anche nelle classi lavoratrici (crollo dell’URSS e fine dell’ideologia comunista per involgarimento delle classi popolari, dovuto anche al loro benessere in Occidente).
7. Oggi il capitalismo fa presa e si giustifica perché
 - A. consente a ogni uomo di essere imprenditore
 - B. e, come lavoratore, di essere in posizione gerarchia di comando (linea gerarchia aziendale), e quindi di esprimere potere, dominio e volontà di potenza,

- C. secondo un concetto generale di *potere (piccolo-borghese) socialmente diffuso*,
- D. per cui ogni persona che cade in disgrazia viene percepito come punito dal Destino in quanto incapace.

Si è compreso che

1. questo punto di vista appartiene anche al cosiddetto *laicato cattolico*,
2. fino al punto di constatare che esso stesso è in preda a *inconsce pulsioni omicide*:
3. l'individuo incapace è percepito come un dannato in terra, che, come è pertinente per i dannati (in futuro, all'inferno) deve essere *sterminato* (in senso strettamente *nazista*),
4. ma lui vive ancora sulla terra...
5. per cui addirittura viene giustificato ogni genere di crimine finalizzato o a eliminarlo, o a indurlo ad autoeliminarsi (istigazione al suicidio).

Questa forma di ideologia moralmente *perversa* ha fatto presa anche in larghi strati del Clero (nell'Episcopato mondiale): da parte del mondo cattolico ciò consiste in una forma di *giudizio universale anticipato* (in sostituzione di Dio), laddove Gesù dice di *non giudicare*, consistente nello sfogo di aggressività invidia e superbia, in cui

il fratello maggiore (che nella parabola evangelica appare risentito, quasi il padre si appresti a ricostituire una doppia eredità per il fratello che ha dissipato le sostanze ricevute) *che, fuori controllo di sé, attenta alla vita del figliol prodigo, suo fratello minore, senza consenso e all'insaputa del padre.*

L'effetto sostituzione del capitalismo rispetto alla guerra è quindi dichiarato nelle frasi riportate di

- Einaudi
- Freud
- von Clausewitz

Nell'interpretazione epistemica questo effetto è a valenza scientifica.

Si sostiene che il capitalismo è un *diverso modo di uccidere*: esso è un modo per incanalare precise pulsioni, in forma

- costruttiva
- pacifica
- produttiva
- e ordinata

causa reale di progresso, e anche di una sua fondamentale accelerazione, le quali pulsioni sono *le stesse che stanno all'origine della guerra*, caratterizzandosi l'economia di mercato, comunque come forma *economica* di produzione che è tuttavia (come denunciato dal marxismo) veicolo di

- volontà di dominio
- di asservimento sociale
- di schiavizzazione del prossimo

- di introduzione della tecnocrazia nelle società democratiche, fonte di tecnofobia e presentata/veicolata come progresso
- di riduzione in povertà di strati sociale non protetti e di intere nazioni e popolazioni della terra,
- di sfruttamento di risorse naturali e distruzione dell'ambiente ecologico.
- di sfruttamento dei lavoratori, ed anche dell'infanzia,
- infine di attacco alla stabilità (finanziaria, ma non solo: attività di lobbying) degli Stati, le cui finanze *dipendono* anch'esse dalle dinamiche dell'economia di mercato.

Gli ordinamenti giuridici degli Stati ammettono l'economia di mercato come forma maschera di omicidio e furto, perpetuata dai ceti dirigenti, e anche nelle popolazioni massa, perché esse hanno cariche aggressive, insopprimibile, da sfogare nella volontà di dominio, e il capitalismo, dando ad esse forma inconsciamente travestita, nascosta e indiretta, attuata come sottrazione di ricchezza e alimenti fondamentali (= povertà), consente di scaricarle in modo

- non moralmente riprovevole
- e non direttamente penalmente perseguibile,

in quanto anche rivestito di moralità, come dimostrato dalle presenti tesi (*calvinismo ateo di tipo darwinista*). In via fondamentale, come gli ordinamenti giuridici degli Stati ammettono il capitalismo in quanto detto incanalamento è comunque causa di progresso, e comunque (in senso marxista) i ceti dirigenti necessitano di uccidere-rubare

1. non solo per lo sfogo della loro volontà di dominio
2. e di sadismo (anche psicotico-irrazionale-nichilista),
3. ma perché detta aggressività, unita alla gabbia aziendale (procedure del lavoro d'ufficio e tecnocrazia) serve per il controllo dell'aggressività di tipo

- parallelo
- e simmetrico

4. dei milioni e miliardi individui costituenti la masse di tutto il mondo
5. aggressive (come non ha capito Marx e ha teorizzato Freud) esse stesse come i ceti dirigenti,
6. masse a cui *simmetricamente* il capitalismo dà l'opportunità di porsi in condizioni di dominio:
 - A. piccolo commerciante proprietario e datore di lavoro;
 - B. carriera in azienda;
 - C. impiego pubblico che vive alle spalle dei contribuenti (come denunciano le *chiacchierate al bar e in edicola*).

Temi che saranno affrontati nel prossimo libro dell'autore dal titolo (provvisorio)

Epistemismo politico e Stato di diritto: l'evoluzione dell'azione penale prevista dall'Ordinamento giuridico maiedico

che sarà il primo redatto di altri 4 progetti, costituente il massimo trattato di diritto penale, i cui argomenti qui si anticipano.

Si tratta dell' *interpretazione epistemica del marxismo*, inclusa nel concetto evoluto di

sicurezza economica,

come processo difensivo di tipo inconscio, come inconscio è l'effetto sopra descritto definito di psicosi sostitutiva (compiendosi con ciò il " *ritorno a Hegel*").

E' tesi epistemica che la problematica marxista dello sfruttamento capitalistico, che al tempo della fondazione dell'URSS, partecipante alla liberazione simul-palingenetica dal "male" costituito dal nazismo tedesco, ha avuto *risvolti militari di difesa* (Guerra Fredda a contenuto esclusivamente ideologico, tra le due maggiori superpotenze atomiche, confronto dialettico prolungatosi fino alla Cina, e si cerca di impedire l' *atomica degli Āyatollāh* in Iran (o *atomica dei poveri*), come si è fatto, a torto o a ragione, in Iraq con le due Guerre del Golfo degli anni primi '90 e primi 2000), debba essere affrontata

- non sul piano (inconscio) valoriale-morale-economico di tipo ideologico (*buoni contro cattivi*: proletariato contro borghesia), conflitto poi disciolto nella dialettica parlamentare e infine (crollata l'URSS e cessata la sua funzione di protezione sulle sinistre partitiche europee) confluito nella funzione di inganno svolta da tutti i partiti (XXI secolo: "è *utopia pensare di poter cambiare il mondo*");
- *ma bensì* sul piano (dotato di piena consapevolezza) scientifico-amorale-giuridico di tipo penale, anche in base al senso del titolo di un paragrafo del libro *Tesi di teoria dello Stato* (richiamato in Appendice: " *Assetto tattico-strategico delle popolazioni della terra*", in funzione della rivoluzione mondiale - Trockij - e quindi della epistemica apocalisse palingenetica), ovvero:
 1. l'essenza del diritto non è *solo* la protezione *giuridica* della persona, se non in quanto essa definita come protezione della condizione di vita della persona, intesa come libertà/affrancamento dal bisogno, ovvero da realizzarsi, da parte dello Stato, nel rispetto delle condizioni di sopravvivenza psico-biologica dell'individuo le quali, in ordine al rapporto tra benessere e malessere psicologico, e il loro impatto sulla salute mentale della persona, includono anche lo stato di perfetto e totale benessere materiale, e *quindi* economico;
 2. ciò esclude di principio che un ordinamento giuridico, in quanto giuridico, possa fondarsi su questi assunti (che sono la base dello Stato minimo, e che escludono ideologicamente lo Stato sociale):
 - A. lo Stato usa magistratura, polizia e esercito per difendere il cittadino circa la sua incolumità fisica, psichica e dal furto,
 - B. ma le questioni inerenti la condizione di benessere economico e la protezione dall'indigenza devono essere affidate e decise, in quanto a contenuto ideologico e quindi strettamente *politico*,
 - a) nella dialettica parlamentare-partitica
 - b) e con l'eventuale uso di ammortizzatori sociali (ristretto o allargato; ad esempio: reddito di dignità/sussistenza/cittadinanza...), sempre come scelta politica,
 - i. e non *per legge*, ovvero inserite nel predetto concetto di incolumità.

Ciò si spiega perché si usa l'economia come veicolo della naturale/normale aggressività sociale, che (si ritiene) in qualche modo deve trovare sfogo:

- nell'induzione della povertà (= omicidio, giustificato come punizione simul-divina degli *immeritevoli/simul-dannati*);
- e nella competizione tra soggetti (= furto di quote di mercato, attuato a mezzo merito),

Ovvero, per l'effetto sostitutivo sopra descritto. In questo modo, però, si tratta sempre di

- *omicidio*
- *e furto*

di tipo legale/tollerati/ammessi negli ordinamenti giuridici delle liberal-democrazie, forme di crimini/reati traslati, perpetrati

con altri mezzi ma per gli stessi scopi:

la volontà di potenza/dominio.

Nello Stato e nell'economia epistemici questi aspetti sono regolati dal meccanismo/metodo del sistema meritocratico, unica forma legale che consente lo sfogo di dette fondamentali pulsioni naturali:

- la volontà dell'uomo di primeggiare
- e di essere servito.

L'evoluzione del diritto penale prevista dall'ordinamento giuridico epistemico (maiedico) porta alla consapevolezza l'essenza del diritto, secondo cui la protezione della persona deve evitare che lo sfogo di queste due pulsioni arrechi danno all'incolumità psico-fisica della persona,

anche se perpetrato a mezzo sostitutivo tramite i processi economici,

e avviene all'interno del macro-contenitore dello Stato universale, in cui

1. gli apparati di difesa, interni e *esterni* (nella concezione demonologica epistemica) e le magistrature mondiali devono essere finalizzate a proteggere la sicurezza della persona/cittadino,
2. interpretata essa nel suo concetto *allargato* ("sicurezza economica"),
3. in modo che la leva economica non consenta l'effetto-sostituito della sfogo della volontà di dominio sociale nei processi di
 - A. omicidio/genocidio (attuati tramite sottrazione *privata* delle ricchezze),
 - B. e furto/dissesto degli Stati attraverso le loro finanze e l'attività di lobbying:
 - a) attività legislativa finalizzata alla paralisi del sistema/macchina burocratica (funzione di inganno della politica e reato di sistema)
4. volontà di domino che nella liberal-democrazia è per sua essenza consentita a tutti i soggetti.

Un fondamentale processo di tipo inconscio, che evidenzia la dinamica sostitutiva, si spiega così

1. sia il *fraintendimento marxista*, che attribuisce alla problematica dello sfruttamento capitalistico dei lavoratori un aspetto di tipo più valoriale e ideologico che di tipo giuridico-penale
2. sia quello di tutti gli ordinamenti giuridici degli Stati, che ammettono il capitalismo e con ciò i suoi aspetti *socialmente negativi*, senza interpretarli come crimini, ma appunto secondo lo stesso pensiero marxista, e con ciò ammettendoli, come decisione dei ceti dominanti e di masse assuefatte alla dominazione (riferimento a paragrafo del libro *Tesi di teoria dello Stato: "Psicopatologia del dominio e della sottomissione"*, 1.3 del capitolo 1: "Alcuni nuovi paradigmi di sociologia politica e economica", alcuni dei quali richiamati in Appendice),

è l'aborto nella donna e la relativa *cultura* che sta alla base della relativa legislazione che lo ammette.

Esso, come processo a valenza inconscia, può essere così descritto:

1. l'uomo (legislatore, scienziato, genetista, medico, la donna) proietta il proprio inconscio nell'utero della donna;
2. l'utero è per definizione ciò che non si conosce;
3. in questo modo ciò che avviene lì dentro, l'omicidio dell'aborto, non viene punito perchè di fatto "*non sappiamo cosa avviene lì dentro..., lì dentro non è avvenuto con l'aborto alcun omicidio*".

Allo stesso modo, il legislatore ammette il capitalismo perché la forma

traslata e indiretta

in cui esso compie

- l'omicidio
- e il furto

verso i ceti indigenti (perpetrato, si osserva, non dagli imprenditori, ma da ogni individuo *sistemato*, tra cui i primi, i dipendenti pubblici: e appunto il prelievo fiscale assume in alcuni aspetti la forma di *furto statale*: mantenimento di costi/privilegi della politica e dell'impiego pubblico al di là delle finalità istituzionali della produzione dei beni e servizi di pubblica utilità), di cui sono esempi

- lo sfratto di chi non paga l'affitto perchè senza lavoro e reddito
- il giovane che si suicida perchè senza lavoro,
- la famiglia che dorme in automobile perchè senza più una casa,
- l'Africa,
- le famiglie in povertà e in povertà estrema in Italia,
- la crisi che colpisce le famiglie anche in Germania e in Francia,
- l'indebitamento degli studenti universitari in USA,
- lo sfruttamento dei lavoratori in Messico e in Cina,
- le basse paghe e i lavoratori in nero in alcuni Stati
- quindi il caporalato
- le colf senza contributi,
- gli adolescenti suicidi in Romania perchè abbandonati dalle madri che svolgono lavori di colf e badanti in Italia

- le ragazze sud-americane che usano i social scopo prostituzione a mezzo webcam perché in difficoltà economica,
- le giovani generazioni e gli adulti di mezza età mantenuti dalle pensioni dei nonni/genitori anziani,
- i negozi che chiudono causa crisi economica anche antecedente al problema COVID-19
- infine il 50 % delle aziende italiane a rischio fallimento
- la metà degli avvocati e un terzo dei commercialisti che ricorrono al bonus.

detta forma quindi viene tollerata e ammessa dagli ordinamento giuridici perché, rivestendo *forma economica*, risulta inconscia, permettendo detti crimini, *in modo indiretto*

- (come una bomba sganciata tramite drone comandato da remoto...,
- da un robot pre-programmato,
- modi per attenuare il senso di colpa,

avviene e si svolge sostanzialmente nella forma prevista dal calvinismo, la quale ha contaminato infine, in termini non teologici ma economici, anche il mondo cattolico (la guerra di tutto contro tutti, attuata non con le armi ma tramite i mezzi dell'economia di mercato: *homo homini lupus*):

- la ricchezza premia i meritevoli
- e chi è senza di essa viene giustamente colpito dalla disgrazie dell'indigenza
- come punito, in via anticipativa del giudizio (universale), in quanto immeritevole.

Questo che si è detto è il *sentire comune*:

1. chi è protetto economicamente critica chi non è protetto;
2. l'uomo senza competenze, fallito, disoccupato, inetto, è oggetto di sociale disprezzo,
3. e si ritiene meritevole di morte, perpetuata non in forma diretta

(vietata dalla legge),

4. ma in forma indiretta:

(ammessa dalla legge)

- A. posto senza casa,
- B. lasciato sulla strada,
- C. in balia di malattie, criminalità, agenti atmosferici,
- D. senza essere aiutato,
- E. fino alla morte.

Questo la legge lo consente, perché anche i ceti dirigenti sono selettivi e fondamentalmente malvagi:

- politici;
- magistrati;
- forze dell'ordine.

Nessuno di essi (le tre figure componenti lo Stato minimo) ha mai proposto una

riforma del capitalismo,

limitandosi ad applicare la legge, la quale è finalizzata a reprimere i soggetti devianti, ovvero considerati socialmente disadattati (*falliti*), rispetto alle procedure fredde-asettiche dell'economia di mercato e della tecnocrazia, all'interno di una società che, caratterizzata da

1. opportunità descrescenti ("*chiusura delle porte del giudizio*"),
 2. e quindi esasperazione delle condizioni competitive e del relativo conflitto sociale di tipo legale (si pensa ad esempio alle dinamiche di classe nelle scuole superiori di una città come Milano, in cui gli infanti e gli adolescenti imparano a farsi *furbi e falsi*, nel loro rapporto con i compagni di classe, caratterizzato da competizione e ipocrisia, anche di tipo morale e religioso; scopo primeggiare e sopravvivere sulla spinta dei genitori, tra loro in competizione)
- A. vede un incremento dell'esasperazione sociale in cui i cittadini accettano supinamente un modello sociale che causa in tutte le famiglie italiane e del mondo
- a) insicurezza economica
 - b) e quindi sfaldamento del tessuto morale-istituzionale e familiare:
 - c) incremento del conflitto sociale, a causa di
 - i. volontà di potenza
 - ii. volontà di sopravvivenza
 - iii. quindi: *mors tua vita mea*
 - iv. e *tutti contro tutti (homo homini lupus)*,
 - v. per generale opportunità descrescenti indotta dal capitalismo (su questo punto il libro *Tesi di teoria dello Stato*, "*Definizione di una legge di implosione del capitalismo*", paragrafo 1.8 del capitolo 1 "*Alcuni nuovi paradigmi di sociologia politica e economica*", richiamato in Appendice).

Come nell'aborto l'omicidio è inconscio, così nell'economia, perché nel capitalismo, che per questo è *forma della guerra attuata con altri mezzi*, esso si compie

1. tramite la ricchezza (forma di dominio),
 2. la sua sottrazione (indigenza e esposizione a *morte psicologica*)
- A. ricchezza che è successo sociale
B. indigenza che è punizione di de-merito
C. oltre che fondamentale stimolo al merito (spettro della povertà).

Dette forme di *omicidio psicologico*

- (disoccupazione
- povertà
- precarietà,
- rischio di mercato
- e sfruttamento)

le quali oggi sono talmente diffuse per cui non si può più forse parla di società dei due/terzi (riferimento a paragrafo A21 dell'Appendice nel libro *Tesi di teoria dello Stato*: "*Che cos'è la società dei due/terzi. Perché nelle democrazie si verifica un equilibrio tra sinistra e destra politiche*"), non sono considerate punibili dagli ordinamenti giuridici degli Stati, perché considerate

1. aspetti di ideologia aperti e delegati al dibattito politico e alle scelte dei legislatori (ammortizzatori sociali e welfare state a funzionamento di rimedio ex post problema di povertà),
2. e quindi non come reati penali compiuti dal "*Sistema*" (in se stesso, come asettica forma di tecnocrazia, non punibile), e dai soggetti che vi danno assenso

- (politici
- imprenditori
- economisti-accademici
- scienziati sociali
- politologi),

3. in quanto esse sono considerate

- A. forme di espressione e sfogo di *irreprimibili pulsioni di potenza e aggressive diffuse socialmente e irreprimibili*,
- B. *che appartengono agli stessi ceti dirigenti* (i soggetti indicati, a cui si aggiungono le forze dell'ordine),
- C. ceti dirigenti che, comandando la leva legislativa,
- D. le impongono,
- E. solo evitando che esse siano perpetrate contro le popolazioni della terra nelle loro forme dirette,
- F. cioè evitandosi l'uso diretto delle armi:

- a) nel capitalismo si uccide tramite

- i. la ricchezza (occasione e mezzo di dominio)
- ii. e la sua privazione (indigenza come istigazione sociale al suicidio di massa).

Cap.2 Che cos'è lo Stato sociale: riporto di voce tratta da Wikipedia e commento

Si riporta la voce di Wikipedia relativa allo Stato sociale, a cui viene fatto seguire un commento:

Stato sociale (voce tratta da Wikipedia)

Lo Stato sociale o anche Stato assistenziale, è una caratteristica dei moderni Stati di diritto che si fondano sul principio di uguaglianza.

Origine

Ogni società contempla delle norme per la redistribuzione della ricchezza tra i propri cittadini. In alcune società queste norme sono di tipo religioso. Ad esempio nelle società islamiche è consuetudine la Zakat. Nell'Antica Roma vi era invece la lex frumentaria.

La sua evoluzione in Occidente può essere suddivisa in tre fasi:

1. Una prima forma di Stato sociale, o più esattamente di Stato assistenziale, venne introdotta nel 1601 in Inghilterra con la promulgazione delle leggi sui poveri (*Poor Law*). Queste leggi prevedevano l'assistenza alle famiglie povere.
2. La seconda fase, opera di monarchie costituzionali conservatrici o di pensatori liberali, si riconduce alla prima rivoluzione industriale ed alla legislazione inglese del 1834. Anche in questo caso le forme assistenziali sono da ritenersi individuali e da intendersi rivolte unicamente agli appartenenti ad una classe sociale come poveri orfani minorenni ecc. ed in questo contesto nacquero le prime assicurazioni sociali che garantivano i lavoratori nei confronti di incidenti sul lavoro. Nel 1883 nacque, questa volta in Germania, l'assicurazione sociale, introdotta dal cancelliere Otto von Bismarck per favorire la riduzione della mortalità e degli infortuni nei luoghi di lavoro e per istituire una prima forma di previdenza sociale. Secondo alcuni studiosi fu proprio il "capitale" a spingere per i versamenti obbligatori dei propri operai, al fine di non doversi più accollare per intero il costo della sicurezza sociale dei lavoratori. Il modello di Stato Sociale introdotto in Germania era costituito dall'assicurazione malattia legale (dal 1883), dall'assicurazione antinfortuni legale (dal 1884), dall'assicurazione pensione legale (dal 1891) e dall'assicurazione previdenziale legale (dal 1895), alle quali avevano diritto non tutti i cittadini, bensì *tutti gli assicurati*. L'onere delle coperture assicurative (di tipo sanitario e previdenziale) era principalmente a carico di soggetti privati, quali datori di lavoro e loro dipendenti. La riforma non prevedeva l'affermazione di alcun diritto soggettivo della persona o diritto di cittadinanza, dal quale potesse scaturire una tutela economica universale.
3. La terza fase, la fase dell'attuale welfare, ha inizio nel dopoguerra. Il 1942 fu l'anno in cui, nel Regno Unito, la sicurezza sociale compì un decisivo passo avanti grazie al cosiddetto *Rapporto Beveridge*, stilato dall'economista William Beveridge, che introdusse e definì i concetti di sanità pubblica e pensione sociale per i cittadini. Tali proposte vennero attuate dal laburista Clement Attlee, divenuto Primo ministro nel 1945. Fu la Svezia, nel 1948, il primo paese ad introdurre la pensione popolare fondata sul diritto di nascita. Il welfare divenne così universale ed eguagliò i diritti civili e politici acquisiti, appunto, alla nascita. Nello stesso periodo l'economia conobbe una crescita esponenziale del PIL mentre il neonato Stato sociale era alla

base dell'incremento della spesa pubblica. La situazione, a grandi linee, riuscì a mantenersi in sostanziale equilibrio per qualche decennio. Infatti nel periodo che va dagli anni cinquanta fino agli anni ottanta e anni novanta la spesa pubblica crebbe notevolmente, specialmente nei Paesi che adottarono una forma di welfare universale, ma la situazione rimase tutto sommato sotto controllo grazie alla contemporanea sostenuta crescita del Prodotto interno lordo generalmente diffusa. Tuttavia negli anni ottanta e novanta in concomitanza con la globalizzazione i sistemi di welfare entrarono in crisi per ragioni economiche, politiche, sociali e culturali al punto che oggi si parla di una vera e propria crisi del Welfare State.

Descrizione

Da esso deriva la finalità di ridurre le disuguaglianze economiche. In senso ampio, per Stato sociale si indica anche il sistema normativo con il quale lo Stato traduce in atti concreti tale finalità; in questa accezione moderna si parla di *Stato sociale*.

Con esso ci si propone di fornire e garantire diritti e servizi sociali, ad esempio:

- Assistenza sanitaria;
- Istruzione pubblica;
- Indennità di disoccupazione, sussidi familiari, in caso di accertato stato di povertà o bisogno;
- Previdenza sociale (assistenza d'invalidità e di vecchiaia);
- Accesso alle risorse culturali (biblioteche, musei, tempo libero);
- Difesa dell'ambiente naturale.

Questi servizi vengono erogati dai conti pubblici attraverso la cosiddetta spesa sociale, richiedono ingenti risorse finanziarie le quali provengono in buona parte dal prelievo fiscale che ha, nei Paesi democratici, un sistema di tassazione progressivo in cui l'imposta cresce proporzionalmente e al crescere del reddito.

Esistono anche casi opposti in cui attraverso lo stato sociale si operano politiche di redistribuzione dei redditi regressive ossia lo Stato integra in modo crescente i redditi bassi con l'applicazione del metodo di calcolo retributivo.

Modelli di Stato sociale

Il sociologo danese Gøsta Esping-Andersen, in The Three Worlds of Welfare Capitalism, ha introdotto una classificazione dei diversi sistemi di stato sociale strutturata in tre tipi riconoscibili in base alle loro diverse caratteristiche. Questa tripartizione è fondata sulle differenti origini dei diritti sociali che ogni Stato concede ai propri cittadini.

Regime liberale

Il modello è detto di welfare "residuale". I diritti sociali derivano dalla dimostrazione dello stato di bisogno. Il sistema è fondato sulla precedenza ai poveri meritevoli (teoria della *less eligibility*) e sulla logica del "cavarsela da soli". Pertanto l'assistenza sanitaria non viene fornita indistintamente a tutti, ma solamente a chi è povero di risorse, previo accertamento dello status di bisogno; in virtù di questo, tale meccanismo viene spesso definito *residuale*, in quanto concernente una fascia di destinatari molto ristretta. Per gli altri individui, che costituiscono la maggior parte della società, tali servizi sono acquistabili sul mercato privato dei servizi.

Quando l'incontro tra domanda e offerta non ha luogo, per l'eccessivo costo dei servizi e/o per l'insufficienza del reddito, si assiste al fallimento del mercato, cui pongono rimedio programmi destinati alle fasce di maggior rischio; negli Stati Uniti d'America, ad esempio, sono previsti organismi come il *Medicaid* per i poveri, il *Medicare* per gli anziani e l'*AFDC* per le madri sole, fino al 22 agosto del 1996, quando Bill Clinton ne firmò la sostituzione con uno più restrittivo, il TANF (Temporary Assistance for Needy Families). Tale regime riflette una teoria politica secondo cui è utile ridurre al minimo l'impegno dello Stato, individualizzando i rischi sociali. Il risultato è un forte dualismo tra cittadini non bisognosi e cittadini assistiti. Tale modello è tipico dei paesi anglosassoni: Australia, Nuova Zelanda, Canada, Gran Bretagna e Stati Uniti caratterizzato dalla predominanza del mercato.

Regime conservatore-corporativo

In questo modello (detto "particolaristico") i diritti e le tutele dipendono dalla professione esercitata: le prestazioni dello stato sociale sono legate al possesso di determinati requisiti, in primo luogo l'esercitare un lavoro. In base al lavoro svolto lo Stato, attraverso leggi speciali, prevede l'istituto delle assicurazioni sociali obbligatorie per i lavoratori nello stato di bisogno. I diritti sociali sono quindi collegati alla condizione del lavoratore. Questo è il modello tipico degli Stati dell'Europa continentale e meridionale, tra cui l'Italia. Una variante del modello particolaristico è il cosiddetto "welfare aziendale", diffusi in alcuni Paesi occidentali ed in Giappone, che si basa su contributi dei dipendenti e della stessa azienda che, nel caso in cui si possano prevedere utili nel lungo periodo (specie in caso di monopoli), possono rappresentare la parte principale del finanziamento dei servizi.

Regime scandinavo

Il modello è detto "universalistico" o socialdemocratico. I diritti vengono elargiti a tutti: vi sono quindi dei servizi (sanità ad esempio) che vengono offerti a tutti i cittadini dello Stato senza nessuna differenza. Mentre ci sono servizi (come sussidi per la disoccupazione, salari minimi, sistema pensionistico, agevolazioni fiscali) per chi non può permettersi una casa, o anche distribuzione di case popolari. Tale modello promuove l'uguaglianza di status (o l'equità nel secondo caso) passando così dal concetto di assicurazione sociale a quello di sicurezza sociale, fornendo un'assistenza che si propone di garantire a tutta la popolazione degli standard di vita qualitativamente più elevati. Tale modello è tipico degli Stati dell'Europa del nord. Tipico delle ideologie di sinistra/centro sinistra che accettano il capitalismo (socialdemocrazia, liberalismo sociale), per appunto cercare di migliorare nel primo caso (socialdemocrazia) e attenuare le differenze economiche, oppure aggiungere delle politiche sociali all'economia per favorire anche i diritti dei lavoratori. In questo sistema solo lo stato, tramite gli investimenti nella spesa pubblica può elargire questi servizi, le aziende private vengono relegate a competenze di produzione privata in cui però, grazie a una pressione fiscale progressiva (alta o media a seconda della politica del paese se socialdemocratica o socialliberale), di aumentare quindi la spesa pubblica.

Nuovi modelli

Di fronte alla crisi dello Stato sociale e dei ceti medi (dagli anni 80) alcuni economisti sostengono la necessità di diminuire la spesa pubblica ed il prelievo fiscale, sostenendo allo stesso tempo nuove forme di socialità basate sulla gestione secondo economie di scala ed alto ricorso alle tecnologie informatiche dei servizi da erogare al cittadino. In

questo modo i servizi risulterebbero più efficienti e meno costosi. Su questa crisi si vedano gli effetti delle politiche economico sociali neoliberaliste, come analizzato da Ignazio Masulli in "Chi ha cambiato il mondo?".

Si sostiene allo stesso tempo l'idea di affidare (in tutto o in parte) a gestori privati, servizi come le pensioni (fondi pensione privati), la sanità e l'istruzione. Tuttavia i problemi di giustizia ed equità sociale, nonché il ridotto ruolo dello Stato nella redistribuzione della ricchezza, che deriverebbero da simili scelte, per molti non sono affatto trascurabili, specie alla luce dei risvolti dimostratisi nell'attuale crisi iniziata nel 2008. Dal punto di vista dello studio delle implicazioni del capitalismo cognitivo sulla crisi dello stato sociale, studiosi ed economisti di varia ispirazione hanno proposto un terzo modello possibile, il Welfare dei beni comuni o Commonfare, basato sulla concessione di un reddito minimo garantito a tutti i cittadini, la definizione di un salario minimo, e sulla gestione condivisa dei beni comuni.

Commento

Si riporta a commento di questa voce, parte del capitolo 16 del libro *Tesi di teoria dello Stato* ("Che cosa dovrebbe essere lo stato nella sua essenza filosofica")

Ci sono tre concezioni dello stato:

1. lo stato detto minimalista (come quello americano) è quello neutrale rispetto alle leggi del mercato. In esso l'amministrazione si occupa solo dei problemi della sicurezza, della giustizia e della difesa. Esso si disinteressa degli aspetti dell'indigenza.
2. lo stato massimalista (come quello italiano) è quello che tampona le conseguenze negative del mercato (precarietà, sfruttamento e disoccupazione) con la terza via detta "economia sociale di mercato". Ci sono gli ammortizzatori sociali e lo stato si incarica dell'istruzione e della sanità, dette pubbliche. Esso si occupa dell'indigenza ma senza interferire con le dinamiche dell'economia di mercato. Se un cittadino è povero lo stato lo aiuta solo a raggiungere condizioni di vita dignitose. Nel welfare state lo stato aiuta il cittadino, lo "salva", ma non lo realizza. Il mercato è percepito (così l'Europa e l'America) come luogo di competizione per la selezione della specie... Nel welfare state gli ammortizzatori soccorrono l'indigenza, a posteriori rispetto ad essa: anche nello stato massimalista, come nello stato minimo, il cittadino è sottoposto a un rischio di vita.
3. la Weltrepublik (stato universale) è quello che identifica benessere e sicurezza, nel quale lo stato determina condizioni di pieno benessere per tutti i cittadini eliminando alla radice le condizioni di indigenza, e non comportando per i cittadini, esclusi dal mercato, condizioni di sufficienza, ma portandoli a condizioni di massimizzazione degli standard di vita in ordine a benessere, sicurezza, sanità e istruzione. Questo stato sottopone a controllo le procedure dell'economia di mercato finalizzandole alla piena realizzazione della persona umana.

Come si vede, il cosiddetto Stato del benessere è del tutto inadeguato, così come non esiste attualmente nel mondo alcuno Stato di diritto, come viene dimostrato nella successiva pubblicazione

Epistemismo politico e Stato di diritto: l'evoluzione dell'azione penale prevista

dall'Ordinamento giuridico maiedico

il cui argomento principale qui si anticipa: non si può parlare nelle moderne liberal-democrazie dell'Occidente di presenza di un autentico Stati di diritto,

- essendo gli Stati attaccati e in balia di poteri forti e economici
- sotto l'attacco dei sistema di intelligence che, unificati, ne minano le fondamento di sicurezza e stabilità,
- oltre ai diversi fattori di attacco al cittadino medio, elencati in questo libro (capitolo 3 della Sezione 3),
- tra cui gli aspetti socialmente disfunzionali indotti dal capitalismo.

Tralasciandosi in questo libro l'aspetto della difesa legale dei cittadini, affidata nei moderni Stati di diritto alla professionalità della figura degli avvocati che sono soggetti privati (con quello che ne consegue...; la forma del diritto implicata dalle tesi epistemiche fa esercitare detta difesa solo dallo Stato, servendosi degli avvocati solo come consulenti esterni, i cui operato e buona fede può così essere controllata dal potere pubblico: non può esistere una giustizia privata, anche da lato della difesa legale), detto Stato di diritto non è tale in quanto, principalmente, non difende il cittadino da

- omicidio traslato
- e furto traslato,

che sono i processi inconsci sopra descritti, perpetuati a mezzo dell'economia di mercato, secondo un processo di aggressività sociale di massa diffusa, che appunto il capitalismo

- consente
- incanala
- tollera
- e favorisce

con ciò comunque *consentendo* detto crimine/delitto/reato che così può esprimersi in modo inconscio (come l'aborto, che è omicidio avvolto/racchiuso/occultato nell'inconscio dell'utero della donna...), perché esso si esprime in forma

- non diretta
- ma indiretta

1. e per questo (si pensa, nello Stato minimo) non punibile dalla legge, perché la povertà è interpretata come *giusta punizione* di soggetti caduti in disgrazia in quanto incapaci,
2. e perché

a tutti

è data facoltà di primeggiare e di esprimere equivalente volontà di potenza, appunto se soggetti dimostratisi capaci, quindi meritevoli, quindi in diritto di porsi in condizione sociale di supremazia.

Cap.3 Il senso dell'economia epistemica: introduzione all'evoluzione dell'azione penale nella concezione epistemica del diritto (diritto epistemico maiedico)

Il senso dell'economia epistemica è di sostituire al capitalismo

1. un nuovo modello sociale di sviluppo
2. come nuovo generale modello economico di produzione.

Diversa è l'impostazione iniziale della scienza economica nel sapere epistemico rispetto all'impostazione data da Smith, con cui inizia la storia dell'economia politica, senza mai sostanzialmente modificarsi (a parte l'eccezione di Marx).

Nell'episteme l'economia ha due scopi:

1. (punto 1): organizzare la produzione al fine di condurre alimenti, necessari per la sussistenza, direttamente verso *tutti* gli esseri umani;
2. (punto 2): e generare prodotti di diversa qualità indirizzandoli al consumo non più di tutti gli esseri umani, ma verso le *diverse* classi sociali, associando qualità con merito (classismo sociale e meritocrazia).

Essenziale in questa definizione il vincolo contenuto nell'espressione *tutti*. Infatti quando l'attività economica esclude dalle condizione di sopravvivenza una parte del genere umano (gli indigenti), allora essa, come detto sopra, si configura come un *diverso modo di uccidere*:

1. come tale, il capitalismo non è un concetto economico
2. ma è un *modo/modello sociologico*, mascherato da processo economico.

Nel capitalismo avviene una particolare identificazione:

furto = omicidio

questa è una sua caratteristica generale, con consente il mascheramento del genocidio (di masse): ovvero,

- il capitalismo uccide con il rubare,
- quando esso sottrae (= furto)
- agli esseri umani
- le condizioni (alimenti)
- della sopravvivenza (= omicidio).

E' evidente la relazione stretta tra diritto dello Stato di diritto e sistema economico adottato, al di là delle considerazioni marxiste e socialiste di tipo valoriale-morale-ideologico:

- il diritto deve proteggere la persona;
- quindi deve proteggerla dall'omicidio
- se l'omicidio avviene tramite il furto
- il diritto deve impedire il furto
- esso è generato dal capitalismo
- quindi il diritto *esclude* il capitalismo

(principio di esclusione)

come modello di produzione *di tipo legale*, ovvero da prevedere in un (qualunque) ordinamento giuridico fondato sullo Stato di diritto.

Questo tipo di *furto-omicidio*, come anche è stato osservato, è caratteristica precipua del capitalismo, che funziona in questo modo:

1. non che la coperta è corta, ma (si ritiene) la coperta non può essere incrementata in modo artificiale;
2. se si tira da un lato, l'altro lato rimane scoperto;
3. quindi, l'accumulazione delle ricchezze (che Marx chiama capitale = accumulazione del capitale, e di cui il sapere epistemico sottolinea la caratteristica di proprietà), la loro appropriazione e concentrazione in capo a pochi soggetti, comporta evidentemente la sottrazione di esse agli altri soggetti (ovvero alla gran parte del genere umano): *la coperta tirata da una parte, lascia scoperta/privata di essa, l'altra parte...*
4. In base al processo inflazionistico, se le dimensioni della coperta fossero artificiosamente incrementate (cioè, il ricco accumula, ma comunque agli altri essere umano viene data ugualmente altra ricchezza), il monetarismo sostiene e dimostra la perdita del valore reale di tutta la ricchezza: comunque molta nel ricco, e poca (quella rimanente) negli altri soggetti.

La definizione data di scienza economica, prevista dall'economia epistemica, prevede quindi due livelli:

1. rispetto al punto 1 sopra definito, lo si realizza tramite un sistema di pianificazione globale assoluta;
2. rispetto al punto 2 sopra definito, lo si realizza conservando la libera economia di mercato: per i beni di qualità, il loro accesso, che fonda il classismo sociale, è regolato in base al prezzo di equilibrio (il ricco accede al prezzo stabilito per il bene di maggior pregio, in base al suo maggior merito, merito che nell'economia socialista epistemica è il *criterio base* che stabilisce, in linea di massima, chi nella società deve costituire la classe dirigente).

Smith invece dice che questo risultato (punto 1: *fare arrivare il cibo a tutti*), anche richiedendo efficienza, è obiettivo che si realizza comunque e *in modo migliore*, lasciando liberi i soggetti, liberi di coordinarsi in modo spontaneo tra loro.

La tesi epistemica è che Smith, come *tutti gli economisti di formazione liberista*, sono *assassini inconsci* (ipotesi facilmente dimostrabile:

- il capitalismo storico determina sperequazioni sociali ?
- se lo fa,
- chi ne accetta il modello,
- anche causa di indubbio progresso e benessere,
- si rende (pur indirettamente) responsabile
- di esse),

nel senso che usano la leva economica per l'effetto sostitutivo:

1. premiare i meritevoli con la ricchezza
2. punire gli immeritevoli con la povertà,
3. ciò in senso evidentemente calvinista:

- A. ricchezza = benedizione;
- B. povertà = condanna.

Se l'imprenditore meritevole cade in disgrazia (ad esempio, l'invenzione di un prodotto sostitutivo da parte di un concorrente, fa perdere la quota di mercato alla sua impresa), egli, che non è certamente immeritevole, viene comunque interpretato come soggetto selezionato e quindi scartato dal darwinismo sociale applicato all'economia (darwinismo economico) come giustamente (o per destino/sfortuna) punito dalla selezione economica naturale, anche per non aver lui inventato il nuovo prodotto: come nell'arena dei gladiatori, gli economisti osservano compiaciuti la lotta/guerra competitiva tra i diversi soggetti/operatori/attori economici in campo, guardando la loro lotta per vedere chi sopravvive e primeggia, alla fine del percorso storico: la libertà in economia fa alla fine emergere il soggetto ricco e più forte: l'Anticristo (nel Libro dell'Apocalisse se ne associa il concetto proprio addirittura alla libera economia di mercato: "*nessuno poteva comprare e vendere senza avere ricevuto il marchio/brand.., della bestia*").

Quando l'economista *si giustifica*, affermando che i limiti del mercato sono dovuti ad assenza della massima libertà, a causa dell'intervento dello Stato, egli capovolge la verità e dimostra l'effetto sostitutivo (l'effetto sostitutivo significa che l'uomo con l'economia non uccide direttamente, con l'arma, ma uccide indirettamente, con la ricchezza e la sua sottrazione):

- si dà un profilo morale affermando che la povertà è causata da assenza di massima libertà nel mercato;
- e si conferma invece come assassino inconscio (non solo l'economista: tutti coloro che approvano il capitalismo: imprenditori, politici, ecc., e infine chi lo subisce, il ceto medio, perché come si è detto il capitalismo dà a ogni uomo e donna che ad esempio sono in posizione di servire, la possibilità, in base al merito, di passare nella condizione di essere serviti, ovvero di dominare e così infine essi stessi di poter uccidere...) proprio perché la massima libertà potrebbe invece generare la massima asimmetria di potere per le grandi organizzazioni, che *uccidono con il furto = sottrazione* di tutte le ricchezze della terra, concentrate in pochi soggetti (le multinazionali e i loro azionisti);
- assassino simul-positivo *come lo è Dio* nel giudizio universale verso i demoni e i dannati, fatti cadere nell'inferno.

L'economista è un assassino nel significato teologico del termine: ovvero, nel concetto epistemico di *idolatria*:

1. il sostituto di Dio (il ricco-Anticristo),
2. e l'altare del progresso
3. che, nel male, richiede sempre un *sacrificio*,

- A. simulazione di quello salvifico di Cristo,
- B. e simulazione della condizione attuale di Satana e di quella sua futura nell'inferno:

- a) la crocifissione di Cristo.
- b) quella di Satana
- c) e quindi quella del genere umano, nella Tecnica (= Croce, che è la gabbia bionica di Satana):
 - i. orari di lavoro (= purgatorio);
 - ii. catena di montaggio (= purgatorio);
 - iii. povertà nel mondo (= inferno).

Per evidenziare la differenza tra i due modelli

- economia epistemica
- economia classica liberista

si riportano tre espressioni che l'autore ha sentito negli ultimi anni, ancora richiamate nel capitolo 2 (*"L'economia nella concezione epistemica"*) della sezione 2:

- un prefetto ha detto: *"io mi occupo di sicurezza, non di lavoro"*.
- un banchiere e economista ha detto: *"non si può creare lavoro per legge"*.
- un alto ex dirigente del settore privato ha detto: *"sarebbe sufficiente che i politici non facessero danni"*.

1. La prima espressione indica il *concetto comune di sicurezza, di tipo inconscio*: magistratura e polizia difendono l'incolumità fisica dei cittadini, ma se questi sono colpiti da una disgrazia economica (il fallimento di un'impresa, la perdita del lavoro, lo sfratto dalla casa), allora lo Stato non si interessa di questa situazione, magistratura e polizia non intervengono, il problema, di tipo economico, è definito ideologico e la sua soluzione è delegata alla politica: se i politici in parlamento sono malvagi, o anche perché ricattati dai poteri forti (tramite i servizi segreti), la funzione degli ammortizzatori viene interrotta, i fondi europei bloccati, il reddito di sussistenza non raggiunge i cittadini bisognosi, e chi vive nell'indigenza muore di fame, o finisce sulla strada, servendosi alle mense della CARITAS.

Questo concetto è di tipo inconscio perché il prefetto parla di sicurezza, ma l'indigenza economica è questione di sicurezza: in questo caso, si acconsente all'omicidio, come sua forma indiretta/mascherata, per consentire con essa comunque la valvola di sfogo dell'aggressività sociale (ceti dirigenti e ceto medio sistemato), purché l'omicidio non avvenga in modo *troppo appariscente* (con un arma): *essendo esso causato dal "Sistema", nessuno è colpevole diretto*, e si lascia in quel povero visibile sulla strada scaricarsi l'aggressività latente e inconscia di ogni passante per la strada:

- A. *mal comune mezzo gaudio*;
- B. *mors tua vita mea*.

2. La seconda espressione si richiama a Smith ed è essa stessa forma inconscia di omicidio: il lavoro non viene creato dallo Stato, ma dal libero gioco dello scambio nel mercato e dall'incontro tra le azioni economiche dei diversi soggetti/attori in campo: ciò non determinerà la piena occupazione, e i soggetti meno meritevoli

verranno eliminati dalla selezione economica naturale (darwinismo economico), e essendo senza lavoro, sono senza reddito, e quindi finiscono nell'indigenza. Perché si vuole questa libertà ? per idolatria: libertà perché dal caos emerga l'Anticristo, che realizza "Dio" sulla terra.

3. La terza espressione indica i veri e reali colpevoli della sussistenza del capitalismo come attuale indiscusso modello generale di produzione, creatore di progresso, a fronte di sperequazioni sociali: i politici. *Questi*, essendo personalità malvage che occupano lo Stato, da sempre (dai *vertici* dei partiti nazionali ai *soliti notabili* locali), agiscono contro gli interessi dello Stato e della popolazione:
 - A. non mettendo in discussione il modello;
 - B. interferendo sulla funzione degli ammortizzatori sociali;
 - C. ingenerando vincoli burocratici a aziende e comuni cittadini (licenze, atti amministrativi, certificati, lunga tempistica, adempimenti vari, ecc.);
 - D. aumento delle tasse.

Come si osserva in questo saggio si determina una critica fondamentale del capitalismo e si pongono le premesse per la sua sostituzione con un modello alternativo e migliore, definito non in modo casuale, ma come essenza stessa di come la scienza economica sarebbe dovuta essere teorizzata fin dappprincipio:

-
1. organizzazione di risorse direttamente pianificata allo scopo di appagare i bisogni materiali, prima, e poi spirituali in senso psicologico, poi, del genere umano,
 2. di tutto il genere umano,
 3. lasciando libertà al mercato per consentire lo sfogo dell'invidia sociale
 4. limitatamente alla differenze di classe,
 5. senza che tale sfogo agisca sulle condizioni di sopravvivenza di parte del genere umano:

-
- A. esclusi dal mercato.
 - B. Immeritevoli (dotati ugualmente di dignità di vita).
-

Il socialismo ha storicamente fallito proprio perché ha inteso eliminare la funzione di stimolo anti-pigrizia svolta dall'indigenza. A ciò l'economia epistemica rimedia dimostrando la doppia correlazione tra

-
1. virtù sociale = condizione di sopravvivenza biologica del genere umano;
 2. pigrizia sociale = estinzione del genere umano per malattie genetiche e virali.
-

Questo studio viene descritto nell'Appendice (elementi della scienza eziologica epistemica: steleologia).

Cap.4 Critica e confutazione del modello/effetto sostituzione generale posto a fondamento del capitalismo: il paradigma della mano invisibile

Si sostiene che la *mano invisibile*, paradigma di base fondante l'economia di mercato introdotto da Smith, è in realtà da sempre stata la *mano visibile* dello Stato, agente in questi modi:

1. pianificazione *sostanziale* dell'attività economica all'interno di uno Stato, prima da parte dei re, poi dei governi democratici dalla seconda metà del XX secolo ad oggi (o delle dittature storiche nella prima metà del XX secolo in Europa e in Giappone), che ha direzionato i mercati secondo attività e produzioni ritenute strategiche. Esempi sono stati:

- risoluzione forzata e efficace della crisi industriale e occupazionale in Germania dovuta al '29 (questa, in realtà, prodotta da puro liberismo, che quindi *non ha saputo* autoregolarsi...) tramite riconversione in economia militare da parte della Germania nazista;
 - New Deal in America a opera di Franklin Delano Roosevelt;
 - poderosa accelerazione industriale in URSS decisa e pianificata da Stalin (avrebbe il libero scambio saputo dare questo risultato in tempi così brevi, facendo passare la Russia da paese agricolo a una delle maggiori potenze industriali in così poco tempo ?);
 - ugualmente, prima Lenin con la NEP: se essa si basa su principi liberisti, la sua introduzione è però per iniziativa dello Stato;
 - l'OSL di Taylor non si fonda sull'economia di mercato, ma su processi di organizzazione delle procedure produttive che vanno nella direzione della pianificazione aziendale come in quella (qui suggerita) dei mercati;
 - la politica industriale dei governi DC negli anni '50 e '60 della ricostruzione, comportante il boom economico degli anni '60, fino alla crisi petrolifera successiva (primi anni '70), questa dovuta a libero scambio...;
 - intervento delle banche centrali di tutto il mondo per affrontare la crisi sub-prime negli anni 2007-2009.
-

2. protezione legislativa-sindacale dei diritti dei lavoratori, a fronte delle pretese industriali (dal punto di vista sociologico, questa difesa in Italia ancora non si compie in relazione alla già introdotta normativa europea anti-mobbing, con riferimento non allo sfruttamento del lavoro, ma alle condizioni della sua qualità/salute mentale, in ambienti aziende/ufficio).

Questo concetto è centrale, e viene analizzato dalla sociologia epistemica (in *Tesi di teoria dello Stato*, richiamata in Appendice): è l'opposizione delle masse al potere della tecnica che garantisce ancora oggi la sussistenza, ma si vede più avanti, nel successivo capitolo 5, oggi proprio essa messa in pericolo dal maggior potere delle tecniche e delle strutture, e stabilità dei, supposti tali, cosiddetti Stati di diritto.

Il concetto di mano invisibile in Smith è una *scusa*, di tipo simul-morale, per

1. impedire che la gente si *salvata* da una concezione dell'economia di tipo organizzativo diretto (è evidente l'approccio *simul-militare* dell'economia epistemica, nel senso

- dell'organizzazione di una adunanza degli Alpini in una città italiana,
- o di un campeggio organizzato dai boy scout

cioè l'immediato utilizzo/impiego di risorse scopo esclusivo dare alimenti a chi ne ha bisogno, a livello globale)

2. e invece affidare il destino della gente alle forze del mercato, per attuare tramite esse,
 - A. non la salvezza che proviene dallo Stato e dal diritto,
 - B. ma il dominio e il processo omicidio-morte, che provengono dai processi economici capitalistici:
 - a) accumulo delle ricchezze in capo a pochi soggetti
 - b) e loro sottrazione agli altri (indigenti).

Ovvero,

1. la mano è solo quella visibile, quella dello Stato:
2. la mano dello Stato viene definita invisibile da Smith come principio di
 - A. occultamento dello Stato
 - B. e volontà e infine previsione del suo tramonto,
 - C. come quello della cessazione della sua funzione di protezione delle persone (successivo capitolo 5 di questa Sezione),
 - D. e, nello Stato sociale, della loro condizione economica (concetto allargato di sicurezza)
 - E. ovvero di protezione giuridica-legale dal quel omicidio-furto attuato dall'economia di mercato:
 - a) nel liberismo economicistico classico, l'effetto-sostitutivo
 - i. sostituisce alla mano visibile della pianificazione economica dello Stato
 - ii. lo Stato stesso, le cui virtù agenti in economia si pretende, una volta esso fatto tramontare,
 - iii. di attribuirle, *in modo magico-non scientifico* (da sempre indimostrato...) alle forze spontanee del mercato,
 - iv. le quali, in quanto tali,
 - da un lato sono casuali,
 - dall'altro invece favoriscono, in piena libertà, solo i soggetti più forti (darwinismo selettivo sociale-economico).

L'assassinio simul-epico del Stato-padre si compie tramite questo processo sostitutivo, che è quel

fondamentale incanto

a cui sono state soggette intere generazioni di studiosi-economisti accademici, ovvero il pensiero (indimostrato come in se stesso teoricamente inconsistente e quindi *fasullo*) in cui consiste il paradigma della mano invisibile smithiana, per cui

1. le virtù (dal liberismo negate) dello Stato in economia (mano visibile)
2. sono invece quelle (con ciò da esso appropriate, e ad esso negate nella sua uccisione edipica) interne allo spontaneismo di mercato (mano invisibile):
 - A. la mano invisibile è lo Stato fatto tramontare, i cui effetti sono attribuiti al mercato, e con ciò
 - B. posti, come inconscio suo richiamo (nel concetto di mano) e quindi appropriazione delle relative virtù,
 - C. e poi realtà negati, perché la mano è detta invisibile, cioè lo Stato non appare, e quindi queste stesse virtù, dapprima richiamate, in realtà poi negate come non agenti: il mercato, libero di agire, darà forza ai soggetti più forti.

In questo occultamento consiste detto *incantamento*:

1. il mercato agisce in modo ordinato come lo Stato,
2. lo Stato viene negato,
3. il mercato non agisce affatto come lo Stato (*invisibilità* della mano: negazione dello Stato)
4. ma viene fatto credere il contrario (appropriazione del concetto di *mano*: si fa credere che il mercato abbia capacità di autoregolarsi *come se fosse pianificato* dallo Stato, ovvero come se avesse le sue stesse virtù, che in realtà non ha).

Cap.5 Le implicazioni del concetto *allargato* di sicurezza (sicurezza sotto il profilo economico) introdotto dal diritto penale epistemico in ordine alla funzione degli apparati di sicurezza per la difesa delle popolazioni terrestri dalla penetrazione tecnocratica: giustificazione scientifica del *colpo di stato mondiale* come forma della rivoluzione mondiale attuativa dell'apocalisse palingenetica per la neutralizzazione militare delle forme di governo liberal-democratiche di tutto il pianeta danti ad essa assenso sovrano (impero universale *contro* repubbliche democratiche mondiali)

Da quanto si è detto nei precedenti capitoli

1. l'indigenza non è problema a contenuto politico-ideologico,

- A. per cui lo si delega all'*eventuale* protezione (ex post nello Stato sociale),
 - B. essa generata non direttamente da uomini,
 - C. ma indirettamente da effetto-struttura (conseguenze inattese del capitalismo),
-

2. bensì è questione (interna allo Stato universale) di tipo giuridico-penale, in base al concetto epistemico di sicurezza, allegato ovvero comprendente la dimensione economica:

- A. sicurezza nel senso di benessere materiale (ricchezza)
 - B. a cui dipendono salute mentale e benessere di tipo psico-fisico delle persone/individui/cittadini.
-

Così posto il problema economico, su basi

-
- non economiche-etiche
 - ma giuridiche-penali
-

1. *muta la funzione* degli apparati di sicurezza e il ruolo delle magistrature mondiali, come indicato nel libro *Nuova arte della guerra*:

(posto da tale generale impostazione del nuovo concetto di *Stato-scudo* (rif. **Nota finale** alla fine del libro) dipende anche l'autogiustificazione morale, che esse come tale danno a se stesse, le mafie mondiali, in rapporto edipico-conflittuale contro lo Stato anche in quanto questo subordinato all'economia, cioè – è cronaca attuale – i procuratori antimafia avvertono che “*nella crisi economica attuale generalizzata la mafia arriva prima dello Stato ad aiutare la gente in difficoltà*”, e non sono usurai...),

2. per cui detti apparati devono ora neutralizzare le condizioni che nelle liberal-democrazie acconsentono alla *subordinazione* degli ordinamenti giuridici degli Stati all'economia di mercato, posto, come qui dimostrato, che essa è un modo di mettere a repentaglio la stessa incolumità psico-fisica dei cittadini.

Ciò lo fa neutralizzando le persone fisiche, affette da malvagità (concetto definito nel capitolo 6 della Sezione 3), che bloccano i processi di

-
- riforma del capitalismo

— e potenzialmente della sua sostituzione integrale con *sistema migliore*.

Trattandosi di persone psicologicamente e moralmente *malvage*, il metodo della neutralizzazione deve consistere

1. non già in rivoluzione popolare, perché si è dimostrato che *tutti i soggetti*, le masse popolari, sono per natura anche malvagi, e quindi devono essere *educati*,
 2. ma in TSO-psicologico delle classi dirigenti
 3. e in riforma dei programmi educativi-formativi didattici nelle scuole.
-

Il TSO-psicologico

1. consiste nel sollevare detti individui dalla loro funzione di direzione della società umana,
 2. e coinvolge questi soggetti:
-

- politici (capi di stato e di governo, ministri e parlamentari)
- imprenditori
- management delle multinazionali (di settori strategici: armi, energia, farma)
- economisti
- scienziati sociali
- magistrati
- accademici professori universitari
- vertici delle istituzioni di garanzia costituzionale
- membri delle forze dell'ordine
- dei sistemi di intelligence
- funzionari della pubblica amministrazione
- sindacati (che fanno in realtà il doppio gioco tradendo le attese dei lavoratori e la loro fiducia in essi riposta),
- tecnici
- psicologi
- psichiatri

Nessuno di questi soggetti si è posto il problema di come lenire le sofferenze indotte nel genere umano dalle conseguenze inattese (= aspetti socialmente disfunzionali) prodotte del capitalismo/economia di mercato, dimostrandosi essi con ciò come *assassini inconsci*, in quanto tali conseguenze producono nel mondo quanto prima elencato:

- fallimenti di imprese e imprenditori (con i relativi stati psicologici di sofferenza indotta in tali soggetti, definiti a norma di legge precedente "falliti", a prova del sadismo di legislatori e giurisprudenza, comunemente accettata per decenni);
- licenziamenti e disoccupazione;
- precarietà di stato nell'economia di mercato (relativo rischio per aziende, mercati e lavoro);
- povertà nel mondo;
- competizione *esasperata* tra aziende e nel lavoro;
- generale insicurezza sociale e familiare causa crisi economica generalizzata;
- dissesti nelle economie familiari;

-
- crisi nella gioventù per paura del futuro e della tecnica;
 - è cronaca di questi giorni (2-3-4 luglio 2020) che nel mondo 1 adolescente su 6 ha ideato pensieri di suicidio.
-

Sotto il profilo militare, gli eserciti di tutta la terra supportano il progetto-episteme, neutralizzando

-
- le istituzioni liberal-democratiche
 - le democrazie di tutto il mondo
 - le repubbliche mondiali
-

le quali, sotto il profilo psicoanalitico, consentono nella mente delle popolazioni mondiali, dotate di (apparente) sovranità, la penetrazione nelle società mondiali, facente leva su detto assenso sovrano, della tecnocrazia:

-
- capitalismo
 - globalizzazione
 - civiltà della tecnica.
-

Sono quindi qui esposte (così Edward Luttwak)

le basi teoriche, come sua giustificazione scientifica, del colpo di stato mondiale
(capitolo 2 della Sezione 3) come ***nuovo piano Solo:***

(Gli stessi apparati di sicurezza che non daranno assenso a queste determinazioni politiche-militari, dovranno essere neutralizzati.)

In conclusione, concetto che sarà oggetto di analisi nella prossima pubblicazione dal titolo

Epistemismo politico e Stato di diritto: l'evoluzione dell'azione penale prevista dall'Ordinamento giuridico maiedico

- passante dalla concezione dell'azione penale come sanzione di omicidi, furti e criminalità,
- ad azione contro *grandi strutture e azioni sistemiche di attacco* agli Stati, alla loro stabilità e al ceto medio in tutte le nazioni del mondo,

si deve osservare quanto segue:

1. se si dice che lo Stato minimo adotta un concetto tradizionale di sicurezza, che non si interessa del problema supposto avente natura ideologica di tipo economico (condizione di benessere/povertà degli individui),
2. in realtà accade oggi (concetti di città private e di potenziali Stati privati) che

- forze transnazionali
- poteri forti
- apparati di intelligence
- capitalismo finanziario
- sistemi militari
- debiti pubblici

- partiti politici
 - economisti accademici
 - gruppi di pressione (Commissioni, Gruppi, Incontri e think tank)
 - apparati di lobbying,
3. stanno agendo per minare la saldezza degli Stati anche intesi non come Stato sociale, ma puri ordinamenti giuridici tradizionali (ogni forma di Stato, inclusa quella dello Stato minimo),
 4. ovvero
 - A. per non solo uccidere-rubare tramite l'effetto-mascherato della leva economica (accumulare e sottrarre ricchezza),
 - B. ma direttamente per uccidere-rubare nella forma apparente-conscia di tipo passato-tradizionale: direttamente con l'arma.

Nel senso che

1. si sta generando nel mondo in *processo di distruzione della civiltà umana*, la quale è da sempre posta a protezione giuridica dell'incolumità del soggetti, secondo lo stesso concetto liberista (limitato a omicidio e furto *in senso tradizionale*)
2. come induzione del tramonto degli Stati
3. processi consentiti
 - A. dalla maggiore forza della tecnica,
 - B. e delle strutture economiche in versione pura della tecnocrazia emergente (Severino),
4. per cui i ceti dirigenti ritengono che gli Stati siano forme passate, consentite *storicamente in modo fortuito-casuale* dall'autoprotezione giuridica dovuta alla forza delle masse (in senso demografico) e quindi delle loro rivendicazione politiche e poi sindacali-economiche
5. ma Stati provvisori (crisi dello Stato: Cassese), in quanto ora si suppone detta forza della Tecnica è capace di
 - A. garantire ai ceti dirigenti protezione al di là della sfera giuridica
 - B. e nel contempo un ritorno alla schiavitù,
 - C. tramite abbattimento
 - a) degli ordinamenti giuridici statali-nazionali
 - b) cioè, prima, degli Stati,
 - c) e quindi spogliazione delle popolazioni della terra di tale garanzia giuridica-protettiva (non intesa in senso economico, cioè epistemico-avanzato, ma in senso puramente delle garanzie liberali:
 - diritto al voto,
 - al libero pensiero,
 - al libero culto religioso
 - alla libera stampa,
 - difesa da furti
 - e tentati omicidi).

La direzione è il ritorno alla *barbarie antica*,

1. si parla infatti di *tramonto dell'Occidente* (Spengler)
2. e di tutta la civiltà umana
3. e infine di neo-medioevo,

- A. ma solo per i ceti popolari:
- B. quelli ricchi sapranno difendere la loro super-ricchezza,
- C. ma non tramite il diritto,
- D. bensì direttamente tramite

- armi
- e polizie private.

Questo processo viene attuato per iniziativa diretta dai parlamentari di tutto il mondo, come forma di *tradimento* delle istituzioni di garanzia costituzionale verso le popolazioni di tutto il pianeta

- o per malvagità dei politici
- o per loro corruzione ideologica
- o per loro ricatto e asservimento ai poteri forti.

E' evidente quindi l'estensione del significato del qui teorizzato **colpo di stato mondiale**:

1. finalizzato non solo per la difesa del benessere (e dalla indigenza) delle popolazione della terra,
2. ma, nel senso tradizionale del diritto,
3. analizzati i limiti dei sistemi democratici nel libro *Tesi di teoria dello Stato*
4. detta azione militare, contro i ceti dirigenti delle nazioni e delle multinazionali strategiche, ha quindi il significato di difesa dell'intera civiltà umana, da un suo eventuale, possibile ma già pianificato (nelle *stanze del potere*: war room: film "Il dottor Stranamore", 1964) *ritorno indietro* ai tempi precedenti lo Stato di diritto.

Il progetto-episteme si pone quindi simultaneamente come

1. fattore di promozione di un *avanzamento* della civiltà,
2. e nel contempo come difesa e impedimento di un suo attuale potenziale *arretramento*,

opponendo

- A. alla nascente (ma dimostrata utopica) tecnocrazia
- B. la forza della concezione *tradizionale* del diritto e dello Stato di diritto,
- C. interpretato questo in modo *evoluto in termini epistemici*:

- a) diritto epistemico
- b) sicurezza economica
- c) Ordinamento giuridico maiedico (Nuovo ordine mondiale: NWO)
- d) Impero universale (Governo Mondiale).

Cap.6 Riporto di voci di Wikipedia dal significato culturale e storico, associato alle 1 tematiche del capitolo 5 (Sezione 1)

Elenco delle voci:

- Governo mondiale
- Teoria del complotto del Nuovo ordine mondiale
- Dominio del mondo
- Piano Solo

Governo mondiale

Il concetto di **governo mondiale** è quell'idea che vedrebbe come unica entità [politica](#) internazionale, quella di uno [stato centralizzato](#) in grado di [governare](#) su tutto il pianeta. Inerente a questo concetto, è il fatto che se ciò si realizzasse, i singoli stati dovrebbero rinunciare al diretto controllo delle loro terre per sopperire a una [burocrazia](#) di amministratori e governatori scelta direttamente da quel "governo". In effetti questo tipo di governo, aggiungerebbe un nuovo gradino al livello di potere politico e amministrativo finora conosciuto: questo livello sarebbe sovranazionale e offrirebbe la diretta coordinazione delle principali aree della Terra in modo da consentire la stabilità delle [regioni](#) soggette a continui atti di terrorismo o di rivolta.

Al giorno d'oggi, nessuna nazione ha dichiarato apertamente di voler realizzare un "governo planetario" anche se alcuni considerano certi istituti internazionali come la [Corte penale internazionale](#), le stesse [Nazioni Unite](#), il [Fondo monetario internazionale](#) e le varie unioni sovranazionali come l'[Unione europea](#) come l'inizio di una politica fortemente comunitaria che porterebbe in un prossimo futuro verso un regime di governo al livello mondiale.

Storia dell'idea di un governo mondiale

Prima del XIX secolo

L'idea di un governo mondiale che potesse garantire la pace e la convivenza tra tutte le popolazioni umane era presente già all'epoca dei [greci](#) e dei [romani](#) e, in tempi più recenti, anche nel [XIV secolo](#) con il trattato politico di [Dante Alighieri](#), *De Monarchia*. Nel 1625, il grande giurista olandese [Ugo Grozio](#) scriveva la sua più importante opera *De iure belli ac pacis* (ovvero *Il diritto di pace e di guerra*) che viene considerato il punto di partenza dell'attuale diritto internazionale. L'idea della [federazione](#) iniziava a farsi strada durante il [XVIII secolo](#) quando si formò (1788) uno dei più grandi stati federali dei nostri tempi, ovvero gli [Stati Uniti](#). Nel 1795, [Immanuel Kant](#) scrisse un saggio in cui affermava che per la definitiva organizzazione degli affari umani e per impedire che la [guerra](#) e l'[anarchia](#) dominassero il nostro pianeta fossero necessari tre requisiti fondamentali:

- la costituzione civile di ogni stato deve essere di tipo repubblicano;
- il diritto di ogni nazione deve concepire una [federazione](#) di stati liberi;
- in merito ai diritti delle persone, come cittadini del pianeta Terra, questi devono essere limitati alle condizioni di universale [ospitalità](#) (ovvero che le persone non appartenenti a una particolare nazione o paese possono transitarvi in quella nazione solo per visitarla e non possono rimanerci se non gli si viene chiesto).

È importante sottolineare che gli Stati o le nazioni che hanno cercato di unificare tutti i popoli e tutte le regioni del mondo avevano un governo di tipo monarchico o sotto forma di dittatura. È il caso dell'impero di Alessandro Magno, dell'Impero mongolo o dell'Impero britannico che arrivò a conquistare circa un terzo del mondo allora conosciuto. L'impero britannico è stato l'impero che ha riunito una maggior quantità di territorio al livello storico, nessun altro impero riuscì a governare una quantità maggiore di territori o di regioni.

Il XIX secolo

Nel 1811, il filosofo tedesco Karl Christian Friedrich Krause ha suggerito, in un suo trattato intitolato *L'archetipo dell'umanità* (Das Urbild der Menschheit), la formazione di cinque federazioni regionali: Asia, Europa, America, Africa e Australia correlati a un governo planetario di tipo democratico.

Per questo tra il 1852 e il 1892 Bahà'u'llàh fondò la Fede Bahà'ì, una religione che si pone come obiettivo la creazione di una "comunità globale di nazioni"; prevede la formazione di alcune strutture sociali basate sulla perenne partecipazione e consultazione tra i popoli del mondo; tra questi organi sociali figurano un apparato legislativo, un tribunale internazionale e un organo esecutivo internazionale abilitato a svolgere le decisioni degli altri due organi (quello legislativo e quello giudiziario). Insieme con l'adozione di questi tre organi internazionali, dovranno essere adottati anche:

- un sistema universale di pesi e misure;
- un sistema monetario comune;
- una lingua ausiliaria comune.

Attualmente, i seguaci di questa religione sono oltre 5 milioni e sono disseminati in tutto il mondo.

In seguito al successo degli Stati Uniti, che riunirono oltre 50 stati in un unico Stato federale che concede una grande autonomia ai singoli stati membri ma che decide sulle questioni come la difesa o sull'economia, anche la Svizzera (1848) e il Canada (1867) hanno costituito singolarmente le prime federazioni multinazionali, unendo popolazioni con differenti lingue, culture e religioni in un unico governo comune.

Ulysses S. Grant ha commentato:

Molti congressi internazionali di pace si sono svolti in Europa, ogni due anni a partire dal 1843, ma persero il loro slancio dopo il 1853 in seguito alla guerra in Crimea in Europa e alla guerra civile negli Stati Uniti. Alcune organizzazioni internazionali hanno iniziato a formarsi alla fine del XIX secolo (come la Croce rossa internazionale nel 1863, l'Unione telegrafica nel 1865 e l'Unione postale nel 1874).

L'aumentare del volume del commercio internazionale, alle soglie del XX secolo, ha accelerato le formazioni di altre organizzazioni internazionali e, prima dell'inizio della prima guerra mondiale ne erano presenti più di 450. Il supporto necessario per la creazione di un diritto mondiale è cresciuto proprio in questo periodo. Nel 1873 il belga Jurist Gustave Rolin creò l'Istituto di diritto internazionale, che riuscì tra l'altro a realizzare dei seri progetti di politica internazionale. Nel 1883, James Lorimer ha pubblicato *Gli Istituti di diritto delle nazioni*, in cui ha analizzato l'idea di un governo mondiale con una legislazione omogenea. Il primo "embrione" di un parlamento globale, chiamata *Unione inter-parlamentare Europea*, fu realizzata nel 1886 da Cremer e Passy ed era composto da legislatori di molti paesi. Nel 1904 L'Unione propose «un congresso internazionale che dovrebbe riunirsi periodicamente per discutere di questioni internazionali».

Prima metà del XX secolo

I comunisti hanno cercato di destabilizzare tutti gli Stati del mondo per mezzo di una rivoluzione planetaria e cercando di realizzare una società senza coercizione. Troskij ha teorizzato l'uso dell'[armata rossa](#) per portare la rivoluzione negli altri Paesi. Tuttavia [Stalin](#), più che utilizzare l'azione militare diretta, ha preferito rendere l'[Unione sovietica](#) un *paradiso del socialismo* che avrebbe indotto gli altri Stati ad imitarne il modello di sviluppo.

[Adolf Hitler](#), che riteneva la razza tedesca superiore alle altre e quindi destinata a dominarle, voleva conquistare il mondo e rendere [Berlino](#) (secondo i piani la città sarebbe stata rinominata [Welthauptstadt Germania](#) it. *Capitale Mondiale Germania*) capitale del suo impero mai realizzatosi. Un piano che è stato vanificato poiché il [Terzo Reich](#) perse la [Seconda guerra mondiale](#).

In seguito sono stati fatti tentativi tutti falliti durante tutta la seconda metà del [XX](#) secolo di stabilire delle istituzioni internazionali volte a risolvere pacificamente le controversie tra i vari stati del pianeta, come, ad esempio la [Società delle Nazioni](#).

Dopo la seconda guerra mondiale

La [seconda guerra mondiale](#) (1939-1945) sterminò un numero incredibile di vite umane (72 milioni di morti, la maggior parte dei quali civili) e ha visto la creazione di un'arma micidiale in grado di radere al suolo intere città: la [bomba atomica](#). Molti dei crimini commessi durante la [Seconda guerra mondiale](#) furono nel dopoguerra considerati così violenti e sanguinari da essere considerati crimini commessi contro l'umanità stessa. Già prima della conclusione del conflitto mondiale, erano in molti a ritenere che dovesse essere creato un organismo decisionale internazionale atto a impedire che altre guerre mondiali potessero interessare l'intero genere umano. Nel 1945 nacquero, di conseguenza, le [Nazioni Unite](#) che nel 1948 adottarono la [Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo](#). In molti ritengono che le [Nazioni Unite](#) non siano altro che forum atto alla semplice discussione tra i governi sovrani di tutto il mondo ma che in sostanza non potrebbe evitare un conflitto tra le superpotenze del pianeta. Un certo numero di persone importanti, come [Albert Einstein](#), [Winston Churchill](#), [Bertrand Russell](#) e il [Mahatma Gandhi](#) ritenevano che fosse indispensabile una graduale formazione di un governo planetario con assetto federativo.

L'era d'oro

Gli anni immediatamente successivi alla conclusione della [seconda guerra mondiale](#) fino agli anni '50 (quando iniziò la [guerra di Corea](#)) sono stati definiti come *l'età d'Oro* perché in quegli anni era forte la spinta unitaria internazionale. Si usciva infatti da un terribile periodo di scontri e conflitti sanguinosi e per questo si voleva che in futuro simili carneficine fossero evitate. Nel 1943 [Wendell Wilkie](#) pubblicò per la prima volta il suo libro *One world* che vendette più di 2 milioni di copie. Un altro libro pubblicato nel 1945 da [Emery Reves](#), *L'anatomia della pace*, descriveva le modalità con cui le [Nazioni Unite](#) dovessero divenire gradatamente il centro nevralgico del potere esecutivo e legislativo planetario. Movimenti simili si formarono anche in altri paesi, come nel 1947, quando la United World Federalists (più tardi rinominata come Citizens for Global Solutions) sosteneva più di 800.000 iscritti.

In [Francia](#), nel 1948, [Garry Davis](#) iniziò un discorso non autorizzato nel palazzo delle Nazioni Unite durante una riunione dell'[ONU](#) ma fu allontanato dalla seduta dalle guardie. Lo stesso Davis rinunciò alla sua cittadinanza americana per intraprendere una

registrazione di tutti i cittadini appartenenti alla [Terra](#); in meno di due anni egli sostenne di aver raggiunto quota 750.000 iscritti. Un sondaggio di opinione, eseguito dall'[Unesco](#) nel [1948-1949](#) per la formazione di un governo mondiale, trovò l'adesione di sei paesi europei e il no di tre nazioni ([Australia](#), [Stati Uniti](#), [Messico](#)). Il 4 settembre [1953](#), [Garry Davis](#) annunciò la formazione di un "governo mondiale per i cittadini terrestri" basato su tre regole mondo: un [Dio](#), una Terra, una sola [Umanità](#). Seguendo inoltre la [Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo](#) e in particolare riferendosi all'articolo 21, Davis creò la United World Service Authority con sede a [New York](#) come il centro amministrativo del suo nuovo governo. Il suo primo compito era quello di rilasciare un passaporto mondiale e al giorno d'oggi oltre 800.000 di questi documenti sono stati stampati.

La chiamata degli anni cinquanta del realismo legale

L'antropologo [Adamson Hoebel](#) concluse il suo trattato per ampliare la tradizione del realismo legale in nazioni non-occidentali.

Dagli anni cinquanta a oggi

Mentre l'[Europa](#) veniva attraversata da una forma di entusiasmo per il federalismo multinazionale, nei decenni a venire il pessimismo per la formazione di una federazione di interesse mondiale iniziò a dilagare, visto anche lo scoppio della [guerra fredda](#) (1950-1990). Il movimento perse importanza fino a diventare un piccolo centro di attivisti e l'idea di una federazione internazionale scomparve dai discorsi pubblici.

In seguito al collasso dell'[Urss](#) nel [1991](#), l'interesse verso un governo di portata mondiale e, in generale, verso la comune difesa, si rinnovò. Il più importante e visibile conseguimento per una formazione di una federazione internazionale avvenne durante gli [anni novanta](#) e precisamente nel [1998](#) con lo [statuto di Roma](#) che sancì la formazione della [Corte penale internazionale](#), formatasi nel [2002](#). In Europa, gli sforzi per la creazione di un organo decisionale unitario ebbero un periodo di maggior splendore, partendo dal [1952](#), come semplice accordo commerciale tra più stati, fino al [trattato di Maastricht](#) nel [1992](#) che stabilì il nome dell'unione ([Unione europea](#)). L'Unione europea si è espansa (1995, 2004, 2007 e 2013) comprendendo oltre mezzo miliardo di persone in 28 paesi.

Seguendo l'esempio dell'Unione europea, si sono formati l'[Unione africana](#) nel [2003](#) e l'[Unione delle nazioni sudamericane](#) nel [2004](#).

Le unioni sovranazionali esistenti

L'Unione europea

Il più rilevante modello rappresentativo di un modello federale internazionale potrebbe essere quello dell'[Unione europea](#) che unisce un largo gruppo di nazioni, talvolta ostili, diffuse su una superficie geografica molto ampia e comprendente oltre 500 milioni di persone. Al momento l'Unione europea si sta ancora evolvendo e ha acquisito gli attributi giusti per essere definita come un [governo federale](#) con dei confini aperti tra i vari Stati membri, un parlamento eletto direttamente dal popolo e un sistema economico centralizzato.

L'esempio dell'Unione europea è stato seguito anche dagli stati africani che nel [2002](#) hanno formato l'Unione africana mentre sulla stessa scia troviamo la [Comunità delle Nazioni del Sud America](#), l'Organizzazione degli Stati dell'America centrale e

l'[Associazione degli stati dell'Asia sud-orientale](#). Una moltitudine di associazioni regionali sono a differenti stadi di sviluppo verso una crescita economica misurate e talvolta anche verso una integrazione politica.

L'Unione africana

L'Unione africana consiste in un'organizzazione di 53 stati africani creatasi verso la fine del [2001](#). Essa nacque dalle ceneri della [Comunità economica africana](#) e dell'[Organizzazione dell'unità africana](#). Lo scopo ultimo di questa unione sovranazionale è quello di usufruire di una moneta unica e una forza di difesa condivisa oltre che permettere che l'[Africa](#) garantisca la democrazia e il rispetto dei diritti umani e alla promozione di uno sviluppo economico e demografico sostenibile.

L'ASEAN

L'[ASEAN](#) (in inglese "Association of Southeast Asian Nations" - "associazione delle nazioni dell'Asia sud-orientale") è un'associazione geo-politica di 10 nazioni asiatiche formatasi l'8 agosto [1967](#) da [Indonesia](#), [Malaysia](#), [Filippine](#), [Singapore](#) e [Thailandia](#) per mostrare solidarietà nei confronti dell'espansione del [comunismo](#) in [Vietnam](#) e i moti di rivolta scoppiati all'interno dei suoi territori. I suoi obiettivi comprendono l'accelerazione della crescita economica, il progresso sociale, lo sviluppo culturale tra i suoi membri, e la promozione della pace regionale.

L'Organizzazione della cooperazione di Shanghai

L'[Organizzazione della cooperazione di Shanghai](#) è un'associazione intergovernativa fondata il 14 giugno [2001](#) dai leader della [Repubblica Popolare Cinese](#), della [Russia](#) e di [Kazakistan](#), [Kirghizistan](#), [Tagikistan](#) e [Uzbekistan](#). Fatta eccezione per l'Uzbekistan, queste nazioni hanno fatto parte in passato dello Shanghai Five e l'inclusione dell'Uzbekistan ha fatto sì che l'intera organizzazione fosse rinominata.

L'Unione delle nazioni sudamericane

L'[Unione delle nazioni sudamericane](#) è stata fondata nel [2006-2008](#) sul modello dell'Unione europea. Essa comprende tutti gli stati indipendenti dell'America del Sud tra i quali troviamo [Argentina](#), [Bolivia](#), [Brasile](#), [Cile](#), [Colombia](#), [Ecuador](#), [Guyana](#), [Paraguay](#), [Perù](#), [S uriname](#), [Uruguay](#), e [Venezuela](#).

Il sistema di governo corrente

Oggi non esiste a livello internazionale una forza militare, un sistema giudiziario, una costituzione, un'organizzazione di cittadini e un comitato per la lotta alla corruzione, valido a livello internazionale o condiviso da tutti gli Stati della Terra. Il nostro pianeta è diviso geograficamente e demograficamente in una moltitudine di territori esclusivi e in strutture politiche di governo, chiamate [nazioni](#) che in molti casi sono indipendenti fra loro. Infatti, se prima della seconda guerra mondiale molte nazioni europee possedevano vasti imperi coloniali, adesso che queste colonie hanno raggiunto l'indipendenza dal punto di vista politico sono diventate a loro volta dipendenti da esse dal punto di vista economico. Ci sono numerosi organismi, istituzioni, sindacati, coalizioni, accordi e contratti tra queste unità di autorità ma, tranne nei casi in cui una nazione è sotto occupazione militare da

parte di un altro Stato, tutti gli accordi di questo tipo dipendono dal consenso delle nazioni partecipanti. Pertanto, l'uso della violenza non è proibito in tutto il mondo ed è controllato dalla minaccia dell'uso della violenza o di ritorsione attraverso le sanzioni (cfr. Gene Sharp), in modo che tale minaccia proibisca a una nazione di aggredirne un'altra.

Le organizzazioni internazionali sono le seguenti:

- Le [Nazioni Unite](#) è il principale organo ultra-nazionale, è l'unico ad aver acquisito portata internazionale poiché vanta l'adesione di 193 governi. In aggiunta ad alcuni organi e organizzazioni di volontariato delle Nazioni Unite si possono trovare anche 20 organizzazioni affiliate con il [Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite](#) come l'[Organizzazione mondiale della sanità](#), l'[Organizzazione internazionale del lavoro](#), l'[Unione internazionale delle telecomunicazioni](#). Di particolare interesse sono la [Banca Mondiale](#), il [Fondo monetario internazionale](#) e l'[Organizzazione mondiale del commercio](#).
- La Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale si sono formate al Mount Washington Hotel a Bretton Woods, [New Hampshire](#), [Stati Uniti](#) nel luglio del [1944](#) per promuovere la cooperazione monetaria mondiale e la lotta contro la povertà e di aiutare finanziariamente gli Stati bisognosi, e l'Organizzazione mondiale del commercio impone le regole valide al livello internazionale per il libero commercio. Essa presenta già un modello semi-legislativo (con il "consiglio generale" che decreta delle leggi in base ai consensi) grazie anche al The Dispute Settlement Body che esercita una funzione giudiziaria. Un altro organo importante è l'[Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico](#) che vanta la presenza di 30 membri democratici.
- [G8](#) l'associazione delle otto più ricche e tecnologicamente avanzate democrazie. I leader del [G8](#) si incontrano di persona annualmente per coordinare le loro politiche per affrontare delle questioni globali, come la povertà, il terrorismo, le malattie infettive e il cambiamento climatico.
- Dal punto di vista militare, le Nazioni Unite possiedono una forza di pace, in genere utilizzata per garantire e mantenere un periodo di pace dopo un determinato conflitto in una determinata nazione. Quando avvengono casi eccezionali di guerre di portata anche mondiale, altre organizzazioni regionali multinazionali entrano in gioco (per esempio la [Nato](#) che è intervenuta nella [guerra in Iraq](#)).
- Il diritto internazionale comprende i trattati internazionali, le dogane e nel complesso i principali elementi giuridici. Con l'eccezione di casi portati davanti alla Corte penale internazionale, le leggi vengono interpretate dai tribunali nazionali. Molte violazioni del trattato o del diritto consuetudinario sono molto spesso trascurati.
- La [Corte internazionale di giustizia](#) è l'organo giuridico delle [Nazioni Unite](#). Essa fa da arbitro nelle dispute tra gli stati e fornisce pareri su questioni giuridiche, che le sono sottoposti da parte di altri organi delle [Nazioni Unite](#), come l'[Assemblea generale delle Nazioni Unite](#) o del [Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite](#).

Un recente sviluppo del diritto internazionale ha portato alla formazione della [Corte penale internazionale](#), il primo vero e permanente organo in grado di impedire che i maggiori crimini contro l'umanità rimangano impuniti. Il trattato per la formazione di questo organo è stato firmato da 139 governi nazionali, di cui 100 ratificarono la legge entro l'ottobre del 2005.

In aggiunta alle organizzazioni formali o semi-formali presenti in tutto il mondo, ci sono altri elementi atti a regolare le attività umane oltre i confini nazionali. In particolare, gli scambi

internazionali di merci, servizi e valute (il "mercato globale"), hanno un enorme impatto sulla vita delle persone in quasi tutte le parti del mondo e questo ha favorito la creazione di una profonda interdipendenza tra le nazioni ([globalizzazione](#)). Le aziende multinazionali, alcune con risorse superiori a quelle disponibili per la maggior parte dei governi, disciplinano le attività delle persone su scala globale mentre il rapido aumento del volume delle comunicazioni digitali e dei mass-media (ad esempio, Internet e la televisione via satellite), ha permesso alle informazioni, alle idee e alle opinioni a diffondersi rapidamente in tutto il mondo, la creazione di una complessa rete di coordinamento internazionale, la maggior parte al di fuori del controllo di qualsiasi organizzazione formale o legislativa.

Teoria del complotto del Nuovo ordine mondiale

La **teoria del complotto del Nuovo ordine mondiale** (indicata più semplicemente come **nuovo ordine mondiale**, in [latino](#) *novus ordo mundi*, in [inglese](#) anche con la sigla **NWO** corrispondente a *new world order*) è una delle più vaste [tesi complottiste](#) secondo la quale un presunto gruppo di potere [oligarchico](#) e [segreto](#) si adopererebbe per prendere il controllo di ogni [paese del mondo](#) in maniera [totalitaria](#) al fine di ottenere il [dominio della Terra](#).

Storia

Gli elementi di questa teoria del complotto sono spesso presenti nella cultura popolare, già a partire dal [XIX secolo](#). [Giacinto de' Sivo](#), alto funzionario del [Regno delle Due Sicilie](#), nelle sue due opere *Storia delle Due Sicilie* del 1863 e *I Napoletani al cospetto delle nazioni civili* del 1861, in riferimento al [concetto](#) parla di alcune organizzazioni segrete, come *La Setta Mondiale*, [massoneria](#) e *Setta Mondiale*. All'inizio degli [anni 1990](#) il predicatore [evangelico](#) televisivo statunitense [Pat Robertson](#) sostenne che la locuzione "Nuovo ordine mondiale" sia nata all'inizio del [XX secolo](#) dall'uomo d'affari [Cecil Rhodes](#), il quale teorizzava che l'[Impero britannico](#) e gli [Stati Uniti d'America](#) dovessero creare un unico governo federale sulla Terra, per costruire la pace nel mondo. Rhodes creò una confraternita - la [Rhodes Scholarship](#) - che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto riunire i leader di questo nuovo governo federale.

[Lionel Curtis](#), fedele sostenitore di questa teoria di un governo mondiale, fondò vari gruppi, denominati "della tavola rotonda di Rhodes-Milner" nel [1909](#), portando anche alla creazione dell'Istituto Reale per gli Affari Internazionali nel [1919](#) nel [Regno Unito](#) e del [Council on Foreign Relations](#) negli [Stati Uniti](#) nel [1921](#). Il concetto si è ulteriormente sviluppato in casa di [Edward M. House](#), un consigliere molto vicino a [Woodrow Wilson](#) durante le trattative sulla [Società delle Nazioni](#). Altra importante fonte per questa teoria fu lo scrittore di narrativa d'anticipazione [H.G. Wells](#), uno dei fautori del termine.

Una delle menzioni iniziali del NWO, secondo l'interpretazione dei sostenitori, sarebbe contenuta nella dichiarazione del [1975](#) del Presidente statunitense [Gerald Ford](#), registrata poi dallo storico [Henry Steele Commager](#): «Dobbiamo unirici per costruire un nuovo ordine mondiale [...] Al meschino concetto di "[sovranità nazionale](#)" non dev'essere permesso di distoglierci da quest'obiettivo». Il testo è in realtà un rimando all'importanza della sovranazionalità nelle decisioni politiche internazionali e non è legato alla presunta organizzazione oggetto della teoria cospirativa.

Nell'ambito delle relazioni internazionali, l'espressione "nuovo ordine mondiale" fa invece riferimento a un nuovo periodo a seguito di importanti eventi nella storia; nel XX e XXI secolo lo hanno usato diversi uomini di stato, come [Woodrow Wilson](#), [Winston Churchill](#), [Michail Gorbačëv](#), [George H. W. Bush](#), [Henry Kissinger](#), e [Gordon Brown](#), per

riferirsi a un periodo nuovo della storia così come fu dopo la [seconda guerra mondiale](#) o la [guerra fredda](#). Tale uso è stato comunque interpretato dai complottisti come presunta prova della volontà di imporre un governo [totalitario](#). Tali teorie sono state ulteriormente sviluppate e approfondite dopo il [collasso dell'Unione Sovietica](#) e la dichiarazione, riguardante un nuovo ordine mondiale, fatta da [George H. W. Bush](#) l'11 settembre [1990](#). In questo discorso vengono descritti gli obiettivi degli [Stati Uniti](#) per la cooperazione con la [Russia](#), usando l'espressione "*Nuovo ordine mondiale*".

Caratteristiche

Esistono numerose ipotesi, teorizzazioni e congetture indimostrate e più o meno fantasiose, spesso con temi e oggetti assai eterogenei e non correlati tra loro, sostenute da piccoli gruppi complottistici spesso in conflitto interpretativo tra loro. Quella del *New World Order* farebbe parte di una [teoria del complotto](#) molto vasta ed articolata, che tocca diversi ambiti e contesti, fondantesi su una supposta collusione fra il commercio e la [politica](#), l'economia, un ipotetico "governo segreto", [insabbiamenti](#), arrivando sino a teorie più estreme e spesso ritenute fantascientifiche come quelle di [David Icke](#).

Anche l'[Organizzazione delle Nazioni Unite](#) sarebbe una figura centrale di alcune teorie sul Nuovo ordine mondiale, ma nel [XXI secolo](#) sono entrate alcune teorie nell'[immaginario collettivo](#), soprattutto fanta-complottiste. Teorie recenti includono i "[Rettiliani](#)" o i "[Grigi](#)" o entrambi, la [Commissione Trilaterale](#), gli [Illuminati](#) e altri gruppi più o meno importanti. Alcuni teorici sostengono che il congresso annuale del [Gruppo Bilderberg](#), sia un ritrovo per tutti i complici del NWO. Aggiungendo l'[escatologia religiosa](#), caratterizzante spesso l'[anticristo](#), si arriverebbe ad incentrare più teorie, ognuna accomunata ad un'altra.

La simbologia

I sostenitori di questa teoria concordano su alcuni segni e costruzioni che rappresentano il *Nuovo ordine mondiale*; tra essi, ad esempio, un logo degli [Illuminati](#) nel retro del [sigillo degli Stati Uniti d'America](#), con sopra scritto [Novus Ordo Seclorum](#).

Quello che viene indicato come il logo degli Illuminati è anche presente sulle banconote da un [dollaro statunitense](#) e, a partire dal [2006](#), da cinquecento [grivnie ucraine](#) (vedere la figura a destra). Altri loghi massonici sarebbero riscontrabili su [banconote](#) di altri Paesi: la cosa si presterebbe, secondo i sostenitori di queste ipotesi complottistiche, a confermare l'esistenza di una relazione fra poteri massonici e il cosiddetto [signoraggio](#) monetario. Le 6 punte della [stella di David](#), situata sopra la piramide, 5 delle 6 punte (la sesta è la "visione del mondo") indicano le lettere messe ordinatamente S-M-O-N-A, che potrebbe essere anagrammato assieme come "mason" (massonico o, forse derivante da "omans", facendo pensare a "omens").

Gli aderenti a questa teoria inoltre citano i 13 punti ascendenti alla piramide ed i 72 blocchi visibili nella parte anteriore. Al [Great Seal degli Stati Uniti](#) è stato attribuito il linguaggio simbolico massonico, molti credono che l'aquila rappresenterebbe la [Fenice massonica](#). L'aquila tiene in un artiglio un ramo verde d'ulivo, recante 13 olive, 13 foglie e 13 frecce nell'altra zampa. La ricorrenza e l'importanza del [numero 13](#) è spesso attribuita alla sua importanza nella [numerologia](#), andando poi ai 13 gradi della libera massoneria del [Rito di York](#). L'aquila del Great Seal ha 32 piume sull'ala destra e 33 sull'ala sinistra (32 e 33 sono i due più alti gradi della libera massoneria del [Rito scozzese antico e accettato](#)). Le teorie non complottistiche invece considerano semplicemente i 13 punti come un riferimento alle tredici colonie americane.

Personalità e organizzazioni implicate

In questa teoria vengono richiamati a far parte del presunto complotto varie organizzazioni, soprattutto gli [Illuminati](#) e la [massoneria](#), ma anche il [Quarto Reich](#), l'[ONU](#) e gli [Stati Uniti d'America](#). I sostenitori di questa teoria non riescono tuttavia a concordare su chi veramente farebbe parte di questo presunto complotto. La maggior parte delle famiglie potenti e influenti, quali i [Rothschild](#), i [Rockefeller](#), la [JP Morgan](#), la famiglia [Du Pont](#), la famiglia [Bush](#), il casato [Windsor](#), così come i monarchi europei e il [Vaticano](#), sono secondo alcuni dei membri del NWO. Anche note organizzazioni internazionali quali la [Banca Mondiale](#), l'[FMI \(Fondo monetario internazionale\)](#), l'[Unione europea](#), le [Nazioni Unite](#) e la [Nato](#) sono spesso elencate come sotto-organizzazioni per lo sviluppo del Nuovo ordine mondiale.

Secondo i sostenitori, al fine di garantirsi un maggior potere il NWO ha sviluppato e utilizza presunti sistemi di spionaggio di massa avanzati, tra i quali [ECHELON](#). L'organizzazione inoltre sarebbe occulta promotrice di nuove leggi sulla privacy, aventi il fine ultimo di limitarla considerevolmente.

Tematiche

Qui di seguito un elenco delle varie "sotto-tematiche" complottistiche sul Nuovo ordine mondiale, spesso del tutto eterogenee e non correlate l'una con l'altra:

La cospirazione benevola

L'[occultista Alice A. Bailey](#), proveniente dagli ambienti [teosofici](#), sostenne nel 1957 che, a seguito della vittoria degli [Alleati](#) sulle [potenze dell'Asse](#), il "progresso dell'umanità" col passare del tempo avrebbe portato ad istituire un'organizzazione mondiale, con a capo le nazioni vincitrici della [seconda guerra mondiale](#). Sempre secondo Alice Bailey, l'instaurazione del Nuovo ordine mondiale sarebbe coincisa con l'avvento di una [Nuova Era, quella dell'Aquario](#), che avrebbe portato l'umanità ad un risveglio spirituale, sotto la guida di una cerchia di adepti detta «[Fratellanza Bianca](#)», che risiederebbe in forme non visibili in vari luoghi della Terra, quali [Agartha](#) o [Shamballa](#), da dove guiderebbero sin da tempi remoti i destini del mondo.

Le antiche tradizioni religiose verrebbero eliminate e sostituite da un unico culto mondiale. Tra i punti più discussi vi è che le "forme esteriori della pace" del Nuovo ordine mondiale, secondo l'occultista britannica, verrebbero imposte anche con l'utilizzo "benefico" della [bomba atomica](#). D'altra parte secondo Alice Bailey le esplosioni della bomba atomica avrebbero liberato energia psichica positiva, che avrebbe accelerato l'ingresso dell'umanità nella Nuova era.

Il controllo sulla politica

Poiché l'influenza sui governi e sulle decisioni dei vari paesi del mondo sarebbe cruciale per la realizzazione delle cospirazioni su scala globale, gli argomenti [politici](#) godono di notevole considerazione fra le teorie complottiste. Alcuni studiosi hanno dunque ipotizzato un collegamento tra queste teorie e i modelli geopolitici del [nazionalismo](#), dell'[isolazionismo](#), o viceversa del [globalismo](#) e dell'[internazionalismo](#).

Se alcune teorie del complotto ipotizzano che vi siano degli [Stati](#) che aspirano ad avere il dominio sul mondo, altre si spingono a descrivere l'esistenza di singole [sette](#), cioè di pochi uomini, se non addirittura di [alieni](#), che ambirebbero a conquistare il potere mondiale.

Teoria del complotto gesuita

Tra gli argomenti [religiosi](#) vi è quella che pone alla guida di un vasto complotto mondiale i [Gesuiti](#), i quali, a partire dalla loro fondazione avvenuta nel 1534, avrebbero infiltrato la [Chiesa cattolica](#) Romana fino ad asservirla al suo comandante supremo detto il «[papa nero](#)».

Le accuse di complottismo rivolte ai gesuiti sembrano risalire al XVII secolo, in particolare al 1614, anno in cui venivano pubblicate a Cracovia le *Monita privata Societatis Jesus*, contenenti presunte direttive segrete impartite ai gesuiti per asservire il mondo alla loro Compagnia, probabile opera dei [protestanti](#) per gettare discredito su un organismo [cattolico](#).

Ancora tra Settecento e Ottocento, nell'età dei lumi i gesuiti furono identificati come il più pericoloso ostacolo alle politiche riformiste e giurisdizionaliste degli stati europei. [Giuseppe Mazzini](#) ad esempio sosteneva che la «potenza clericale è personificata nei gesuiti; l'odiosità di questo nome è una potenza per i socialisti!».

Un duro attacco nei confronti dei gesuiti venne dagli ambienti [teosofici](#) sorti sul finire dell'Ottocento per iniziativa di [Helena Petrovna Blavatsky](#). Una dei principali esponenti della [Società Teosofica](#), [Annie Besant](#), così si esprimeva: L'esoterista [René Guénon](#) non dava credito a queste accuse, sostenendo che negli ambienti dello [spiritualismo](#) la paura dei Gesuiti fosse divenuta un'ossessione come quella per i [maghi neri](#), e rilevando come la Società Teosofica fosse sorta in realtà per servire occultamente gli interessi dell'[imperialismo](#) britannico.

Avversario culturale del gesuitismo fu tra gli altri [Rudolf Steiner](#), il quale, opponendogli un indirizzo spirituale di pensiero che egli chiamava [goetheanismo](#), riferisce come [Ignazio di Loyola](#) fosse stato pervaso da uno «spirito di [Marte](#)» che lo avrebbe indotto a insidiare la Chiesa di Roma, apparso a lui in forma di serpente luminoso. Lo stesso Ignazio avrebbe parlato nelle sue memorie di questo serpente che «gli dava molta consolazione poiché questa forma era estremamente bella, e aveva molte cose che brillavano come occhi». Il gesuitismo è contraddistinto, secondo Steiner, da una rigida gerarchia militare che mirerebbe a fare di [Gesù](#) un dominatore della terra, anziché elevare la terra allo spirito.

Le ipotesi sulle complicità

A seconda della teoria e dell'argomento trattato, le personalità che secondo i complottisti sarebbero immischiate e/o artefici del NWO sarebbero molte; qui segue una lista:

- Il [paleoconservatore Patrick J. Buchanan](#) asserisce che il [Consiglio delle relazioni estere](#) (presunta parte nascosta delle "banche segrete internazionali", così come, lo sarebbero i vari [Gruppi Bilderberg](#), la [Commissione Trilaterale](#) e il [WTO](#)) sarebbero dietro questo complotto. Sostiene inoltre che i [liberali](#) stanno progettando la sommersione dell'indipendenza degli [Stati Uniti](#) subordinando l'autorità statunitense alle [Nazioni Unite](#). Questa tesi è accettata dall'opinione liberale della destra che vede un mondo [socialista](#) dichiarato come unico metodo per la realizzazione di un'[oligarchia collettivista](#) tendente alla necessità di subordinare la produzione del mondo ai consumatori dell'[economia di mercato](#). La cospirazione sarebbe costituita dalla sostituzione dell'economia già prevista monopolista capace del razionamento delle risorse, convertendo le popolazioni a proprietà pubblica. La loro immagine usuale è uno slash egualitario sotto la leadership scientifico-globale.
- Alcune ideologie [cristiano-evangeliche fondamentaliste](#) includono un elemento religioso preminente nella cospirazione, basato sugli antichi testi evangelici e biblici, l'[anti-Cristo](#). I loro teorici asseriscono che i [satanisti](#) sono coinvolti nell'inganno in

cui sta per cadere l'umanità, la nascita di un "Ordine Demoniaco Internazionale", in cui il culto satanista è il fulcro base. Questa credenza include spesso il millenarianismo esplicito. Altre ideologie non includono elementi religiosi, osservando solamente il concetto di "Servitore del Diavolo", metaforicamente. Confrontando così l'NWO di [Robertson](#) *The New world order* e quello di [Milton William Cooper](#) *Behold a Pale Horse* (entrambi elencati a fine pagina), il concetto specifico dell'NWO. La visuale cristiano-evangelica sul piano fondamentalista, riguarda eventi ricavati da profezie, conducendo così a teorie religiose e apocalittiche, quali l'[Armageddon](#), l'[Anti-Cristo](#), il [Monte dei Templi](#), queste teorie sono ricapitolate esaurientemente in un libro del [1998](#), "Final warning: The history of New world order" (Avvertimento finale: La storia del Nuovo ordine mondiale), di [David Allen Rivera](#). Di recente la critica complottista dell'[ONU](#) e nei suoi fondamenti ideologici ha raggiunto anche alcuni ambienti [cattolici](#) che considerano l'ONU una malcelata forma di venerazione del Lucifero gnostico, ammettendo che proprio la New Age sarebbe il sostrato ideologico delle Nazioni Unite.

- Alcuni [anarco-insurrezionalisti](#), [anarchici](#), [ecologi radicali](#), [ultra-popolaristi](#), [Neo-Luddisti](#) e (molto raramente) i [bioconservatori](#), a volte sostengono che c'è o può esistere un'esplicita organizzazione (cospirativa) o implicita (bloccante) di un gruppo di intellettuali. A volte, il nuovo ordine tecnocratico mondiale, si pensa abbia delle ambizioni transumaniste, con lo scopo finale di costruire e controllare la vita, realizzando il progetto "secolare" di trasformare persone e animali in oggetti.

Idee generali sull'attuazione

- L'idea principe di alcuni complottisti è che il Nuovo ordine mondiale sarà generato da un [colpo militare](#), usando le [Nazioni Unite](#) e, possibilmente le truppe statunitensi contro tutte le nazioni del mondo per costruire un unico governo mondiale. Prima del [2000](#), alcuni complottisti hanno creduto che questo processo fosse regolato dal movimento di crisi che avrebbe dovuto generarsi con il [Millennium bug](#).
- Altri complottisti credono che gli [Stati Uniti](#) siano controllati dalle truppe delle [Nazioni Unite](#), controllate anch'esse da un gruppo al di sopra di tutto (talvolta denominato "[Prima Fazione](#)").
- Altri componenti eterogenei del presunto complotto vengono elencati dai complottisti come: la dispersione degli agenti chimici nell'atmosfera via aerea, si veda: [teoria del complotto sulle scie chimiche](#), esperimenti riguardanti il [controllo della mente](#) e la sua conseguente manipolazione da parte della [CIA \(MK-ULTRA\)](#), influenza di [extraterrestri](#), l'[Area 51](#), la [Base Dulce](#) e le teorie di [David Icke](#).
- Un'altra teoria complottista è quella riguardante il presunto "[controllo della mente](#)", secondo cui sarebbero stati usati il condizionamento e la [disinformazione](#) dai [regimi totalitari](#).
- Un'ulteriore teoria è quella dell'*abolizione del denaro contante* il quale, secondo i sostenitori, andrebbe gradualmente sostituito da quello *elettronico* utilizzabile sotto forma di *carte magnetiche* o [microchip](#) a bassa frequenza impiantati sottopelle. Secondo i sostenitori di detta teoria, una volta preso saldamente il potere, il NWO potrebbe controllare ogni singolo essere umano sia negli spostamenti che nelle transazioni di denaro, ricattando all'occorrenza chiunque possa agire contro gli interessi della nuova dirigenza planetaria.

Le manipolazioni storiche

Alcuni eventi storici sono ritenuti dai complottisti presunte "parti attive" del Nuovo ordine mondiale.

- L'[incendio del Reichstag](#) fu utilizzato dal regime nazista come mezzo di soppressione del movimento comunista in [Germania](#), accusando la [Sinistra tedesca](#) di complotto ai danni del governo.
- L'[attacco nipponico alla base navale statunitense](#) di [Pearl Harbor](#) si sarebbe potuto evitare, poiché sembra che le forze inglesi avessero [intercettato messaggi criptati](#) riferendo al presidente [Roosevelt](#) di un possibile attacco nell'[Oceano Pacifico](#); nonostante ciò nulla fu fatto per evitare l'attacco, e questo sarebbe servito come scusante per l'entrata [statunitense](#) nel [secondo conflitto mondiale](#).
- Il [programma Northwoods](#), fu proposto dai servizi segreti statunitensi per invadere [Cuba](#), fu firmata l'approvazione da parte del presidente statunitense, ma fu rifiutato da [Kennedy](#) poco prima del suo assassinio.
- L'[incidente del Golfo del Tonchino](#) sarebbe stato voluto dal presidente [Lyndon B. Johnson](#) per l'intensificazione delle ostilità [statunitensi](#) nel [Vietnam](#).
- La legge della [Federal Reserve](#) destinata alla regolazione delle banche, sarebbe stata scritta in un'isola della [Georgia](#) nel [1910](#) da [JP Morgan](#), dai [Rockefeller](#) e dalla famiglia [Rothschild](#). Questa legge ha dato alle banche principali superiori poteri per il controllo dell'economia degli [Stati Uniti](#).
- Il governo Bush avrebbe saputo in anticipo degli [attacchi al Pentagono](#) e dei successivi [Attentati al World Trade Center](#), questo silenzio sarebbe stato voluto da [Bush](#) per ottenere un "valido motivo" per iniziare l'[invasione dell'Afghanistan](#) e l'[Iraq](#) successivamente. Alcuni sostengono che il governo americano non solo sapeva, ma ha addirittura organizzato la cosa (ad esempio con una demolizione controllata delle Torri Gemelle e di un terzo grattacielo del complesso, crollato senza che fosse stato colpito da un aereo).

Nella cultura di massa

Il tema del Nuovo ordine mondiale è presente in numerose fiction, film, album e romanzi contemporanei.

Dominio del mondo

Il **dominio del mondo** (anche detto **dominio sul mondo**, **dominio globale**, **dominio mondiale**, **conquista del mondo** o **teoria del governo mondiale**) è un'ipotetica forma di [governo](#) in cui una singola autorità politica detiene il [potere](#) su tutti gli abitanti della [Terra](#). Vari individui o regimi hanno provato a realizzare questo obiettivo, senza mai conseguirlo.

Il tema è stato spesso sfruttato nelle opere di [fantascienza](#) e in particolare di [fantapolitica](#), come pure nelle [teorie del complotto](#).

Ideologie

Ideologie religiose

Le sette [religiose fondamentaliste](#) aventi una visione [universalistica](#) considerano come proprio compito il [proselitismo](#), ovvero la [conversione](#) (pacifica o forzata) di quante più persone possibile alla propria religione senza restrizioni di origine nazionale o etnica (nonostante alcune sette, come i [Quaccheri](#) o i [Drusi](#) pongano alcune limitazioni).

Questo tipo di dominazione spirituale viene visto solitamente come distinto dalla dominazione temporale. Tuttavia, ci sono stati casi nella storia di cosiddette [guerre sante](#), ovvero di conflitti volti a tutelare o rafforzare determinati valori religiosi, così come gruppi marginali fondamentalisti che puntano all'instaurazione di una [teocrazia](#) globale cambiamento sostanziale del [genere umano](#) come il [male](#) dell'[umanità](#) come creazione del [capitalismo](#) ed l'[anarchia](#) creando nuovi movimenti [culturale](#) ed [sociale](#) come l'aumento del [tradizionalismo](#) e del [pacifismo](#).

Ideologie politiche

Esistono gruppi di persone aderenti a delle ideologie ([fascismo](#), [nazional-socialismo](#), [comunismo](#), ma anche forme estremiste di [capitalismo](#)) che perseguono attivamente lo scopo di instaurare una forma di governo coerente con il proprio credo politico o che ritengono che il mondo vada "naturalmente" verso l'adozione di una particolare forma di governo autoritario.

Piano Solo

Il **Piano Solo** è un piano per la tutela dell'ordine pubblico in caso di emergenza speciale che si basava solo sull'ausilio dell'Arma dei carabinieri

Il Piano era costituito da quattro studi elaborati dalle varie divisioni dei comandi dell'Arma nei primi mesi del 1964 e aveva lo scopo di difendere l'ordine pubblico dello Stato in caso di situazioni di grave [emergenza](#).

Il piano non vide mai pratica attuazione e fu data notizia dell'esistenza nel 1967 dal giornale L'Espresso con una campagna stampa condotta da Eugenio Scalfari e Lino Janni dal titolo "Complotto al Quirinale. Segni e de Lorenzo preparavano il colpo di stato". Vi fu poi un noto processo a seguito di querela del generale de Lorenzo che concluse che le affermazioni dei giornalisti non erano vere condannandoli per diffamazione

Storia

L'attività di De Lorenzo e l'affluenza di reparti militari a Roma

Il 25 marzo 1964 de Lorenzo si incontrò con i comandanti delle divisioni di Milano, Roma e Napoli ponendo in essere con essi un piano finalizzato a far fronte a una situazione di estrema emergenza da parte dei [carabinieri](#) e solo essi (*Piano Solo*). Il piano prevedeva di occupare anche questure, sedi di partiti e sindacati. La riunione era stata autorizzata ufficialmente dal [Capo di stato maggiore della difesa](#), [generale Aldo Rossi](#).

Il 2 giugno successivo la tradizionale parata per la [festa della Repubblica](#) fu attesa da un numero di militari straordinariamente più elevato del solito. In occasione delle successive celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, rimandate dal 7 al 14 giugno per precedenti impegni del [presidente della Repubblica Antonio Segni](#), il

comandante generale De Lorenzo fece sfilare l'appena rodato brigata meccanizzata, con un'impressionante dotazione di armi e mezzi pesanti.

La Brigata Meccanizzata venne costituita al fine di rispondere alle esigenze di difesa del territorio e di riserva di manovra per le esigenze di tutela dell'ordine pubblico; in tal modo, i Battaglioni Mobili, denominati "Battaglioni Carabinieri", vennero riorganizzati e riuniti sotto unico comando.

La caduta del primo governo Moro di centro-sinistra

Il 25 giugno 1964, rimasto senza maggioranza nella votazione sul capitolo 88 del bilancio della Pubblica Istruzione, il [governo Moro](#), primo di [centro-sinistra](#) della Repubblica, fu costretto alle dimissioni, rassegnate il successivo 26 giugno. La ricomposizione sembrava difficile e un'eventuale riedizione del centrosinistra non sarebbe piaciuta a Segni, poiché vedeva, in prospettiva, rischi gravi di destabilizzazione per la democrazia italiana.

Il dibattito politico verteva principalmente sulla nuova [fase politica di centro-sinistra](#) inaugurata nel 1962 dal [quarto governo Fanfani](#) col sostegno esterno del [Partito Socialista Italiano](#) e poi proseguita con l'inclusione dei socialisti stessi nel primo governo formato da [Aldo Moro](#).

Negli [Stati Uniti](#) la [presidenza](#) di [John Fitzgerald Kennedy](#) aveva in qualche modo mitigato la netta chiusura americana nei confronti di tali nuove esperienze di governo.

Nella riunione dello stesso 28 giugno si parlò anche del trasporto degli «enucleandi», organizzato in precedenza con i [capi di Stato Maggiore della Marina](#) (l'ammiraglio [Ernesto Giuriati](#)) e [dell'Aeronautica](#) (il generale [Aldo Remondino](#)); non è mai emersa la posizione di questi ultimi nella vicenda. ma probabilmente non erano a conoscenza del piano e De Lorenzo avrebbe parlato loro soltanto di trasmissioni e telecomunicazioni e del trasporto dei «sovversivi» in [Sardegna](#).

Segni, temendo gravi rischi di destabilizzazione per la democrazia italiana, si consultò ripetutamente con i comandanti delle Forze Armate, in particolare con De Lorenzo. Contemporaneamente, il 15 luglio, fatto mai visto prima e non più ripetuto per un comandante militare, De Lorenzo fu convocato ufficialmente dal Capo dello Stato Antonio Segni nel corso delle consultazioni per la nomina del nuovo governo. Immediatamente dopo, venne consultato anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Aldo Rossi.

Il contrasto tra il Presidente Segni e Aldo Moro

La contrapposizione politica che si stabilì, a livelli quasi di scontro, fra il Capo dello Stato ed il premier uscente [Aldo Moro](#) riguardava appunto il centro-sinistra: alle proposte di Moro (cui peraltro Segni doveva buona parte delle sue fortune politiche, compreso il Quirinale), che avrebbe aperto alla sinistra con maggior fiducia, col sostegno di una parte della [Democrazia Cristiana](#) e un tiepido avvicinamento del [Partito Comunista Italiano](#), Segni rispose proponendo, o forse minacciando, un governo di tecnici sostenuto dai militari.

L'uomo cui Segni prevedeva di dover far riferimento per l'affidamento delle funzioni di governo sarebbe stato il Presidente del Senato [Cesare Merzagora](#), che si era poco tempo prima fatto notare per una singolare affermazione in cui dichiarava di attendersi che i partiti politici avrebbero avuto vita breve, invocando un Governo di emergenza.

Il secondo governo Moro

Il 17 luglio, invece, Moro si recò al Quirinale, con l'intenzione di accettare l'incarico per formare un nuovo esecutivo di centro-sinistra. Durante le trattative, infatti, il [PSI](#), su

impulso di [Pietro Nenni](#), aveva accettato il ridimensionamento dei suoi programmi riformatori. La crisi rientrò, nessun carabiniere dovette muoversi.

Moro, insieme a Nenni (che nel 1967 rievocerà quel periodo come quello del *tintinnio di sciabole*), optò per un più tranquillo e morbido ritorno alla formula governativa precedente, che avrebbe evitato rischi alquanto inquietanti, e il PSI rilasciò prudenti comunicati di rinuncia ad alcune richieste di riforme che prima aveva avanzato come prioritarie.

La malattia e dimissioni di Antonio Segni

Il 7 agosto, giorno successivo all'insediamento del nuovo esecutivo, Segni fu colpito da un [ictus](#) cerebrale nel corso di un'accesissima discussione con Moro e [Giuseppe Saragat](#); la supplenza del [Quirinale](#) fu assunta dal Presidente del Senato [Cesare Merzagora](#).

Qualche mese dopo, perdurando la condizione di impedimento, Segni si dimise definitivamente e al suo posto fu eletto Giuseppe Saragat.

La scoperta e le rivelazioni

Nel dicembre del [1965](#), dopo aver lasciato l'Arma, De Lorenzo diventò [capo di stato maggiore dell'Esercito](#) al posto del generale [Giuseppe Aloja](#).

Il piano era stato tenuto ovviamente segreto, sebbene alcune voci avessero sin dall'inizio preso a circolare (sempre più insistentemente, provocando nel 1965 la metamorfosi del SIFAR, evolutosi nel pressoché identico [SID](#), formalizzata l'anno successivo). La sua scoperta pubblica si ebbe soltanto qualche anno dopo, grazie ad alcuni articoli su [L'Espresso](#) diretto da [Eugenio Scalfari](#), che diede inizio a una campagna giornalistica che ricostruiva le vicende del *bimestre nero* dandone i connotati di un *golpe* incompiuto ma innegabile. Alla «bomba» dell'*Espresso* seguirono una causa giudiziaria tra De Lorenzo da una parte, Scalfari e [Lino Jannuzzi](#) (autore degli articoli) dall'altra; dopo una condanna dei giornalisti in primo grado tutto si concluse con una remissione di querela.

Le conseguenze e le indagini

De Lorenzo fu rimosso immediatamente dal suo incarico allo stato maggiore dell'[Esercito](#) e furono avviate procedure di inchiesta da parte di diversi enti; per i carabinieri fu il vicecomandante generale, il generale [Giorgio Manes](#), già precedentemente in urto con De Lorenzo (e anche con uno dei suoi successori, Ciglieri) e uno fra i primi ad ammettere pubblicamente l'esistenza del piano, a dirigere un'investigazione che si risolse nel famoso «rapporto Manes». Manes, in realtà, era ben partecipe (come subordinato) del piano e anzi taluni suoi appunti privati del tempo furono in seguito esaminati in sede giudiziaria per ricostruire le fasi dell'approntamento del piano. Fu istituita una commissione parlamentare d'inchiesta che, insieme alle inchieste militari, censurò con espressioni dure il comportamento tenuto da De Lorenzo, ma ritenne che il suo piano illegittimo (perché approntato all'insaputa dei responsabili governativi e delle altre forze dell'ordine e affidato unicamente ai carabinieri) fosse irrealizzabile e fantasticante, bollandolo come «una deviazione deprecabile» ma non come un tentativo di colpo di Stato.

Parte del materiale raccolto dagli organismi che avevano indagato fu coperto da [omissis](#) per motivi di sicurezza, facendo mancare perciò il necessario materiale d'esame, e anche la lista degli «enucleandi» andò perduta (mentre dei fascicoli SIFAR si dispose la distruzione). Nel frattempo, nel 1968, De Lorenzo diventò [deputato](#) nelle file del [Partito Democratico Italiano di Unità Monarchica](#) (dal 1971 nel [Movimento Sociale Italiano](#)) e, nel nuovo ruolo, con la mozione n. 484 del 9 ottobre 1968, tentò di organizzare e decidere come si sarebbero svolti i lavori di inchiesta parlamentare che lo riguardavano.

Nel 1990 il [governo Andreotti VI](#) deliberò la rimozione degli *omissis* ed emerse che anche la sede del PSI avrebbe dovuto essere occupata, con 20.000 carabinieri da impiegare.

Il contenuto

Il progetto si proponeva di assicurare all'Arma dei Carabinieri (il cui comandante generale era al tempo il generale Giovanni de Lorenzo) il controllo militare dello [Stato](#) per mezzo dell'occupazione dei cosiddetti «centri nevralgici» e, soprattutto, prevedeva un progetto di «enucleazione», cioè il prelevamento e il conseguente rapido allontanamento di 731 persone considerate pericolose del mondo della [politica](#) e del [sindacato](#): costoro sarebbero dovuti essere raggruppati e raccolti nella sede del [Centro Addestramento Guastatori di Torre Poglina](#) (nei pressi di [Alghero](#), in seguito principale [base militare](#) di addestramento della struttura clandestina [Gladio](#)), adattata a tempo di record dal [SIFAR](#), e dove sarebbero stati «custoditi» sino alla cessazione dell'emergenza. La lista dei soggetti da prelevare sarebbe stata ricavata ed elaborata sulla base delle risultanze di riservati [fascicoli del SIFAR](#), pretesi da De Lorenzo qualche anno prima. Nel frattempo l'Arma avrebbe assunto il controllo delle istituzioni e dei servizi pubblici principali, compresi la televisione, le ferrovie ed i telefoni.

In pratica, all'ordine del comandante generale (che in teoria avrebbe potuto impartirlo anche *sua sponte*, cioè anche sprovvisto di istruzioni superiori), i carabinieri avrebbero catturato quei personaggi politici loro indicati e li avrebbero inviati in [Sardegna](#) via mare o su aerei coi finestrini oscurati, detenendoli in uno dei siti più impervi del territorio nazionale. Una delle varianti del piano prevedeva l'uso di sommergibili, ma la circostanza che gli unici adatti fossero posseduti dalla [marina degli Stati Uniti](#) fece ripiegare su navi ordinarie della [Marina Militare Italiana](#).

Il dibattito storico

Va detto che simili piani, o quantomeno piani preventivamente messi a punto per fronteggiare evenienze delle più varie nature, e quindi anche contro i rivolgimenti politici o le insurrezioni, erano in realtà normalmente predisposti dai governi dei Paesi occidentali in periodo di [guerra fredda](#).

Tuttavia, il contesto storico in cui tentò il suo svolgimento il Piano Solo presenta delle peculiarità legate a vicende politiche strettamente italiane. Infatti dal [1962](#) si era aperta in Italia la fase del tutto nuova del centro-sinistra, con promesse di riforme strutturali che solo in parte furono mantenute, ma che comunque andarono a minacciare un assetto burocratico-militare che mutuava uomini e metodi dal periodo fascista.

Come detto, in Italia si avevano numerosi «piani emergenziali» (o «piani di contingenza»), per giunta solo qualche anno prima riordinati da un'accurata circolare del [Capo della Polizia, Angelo Vicari](#). Uno degli aspetti nei quali però il Piano Solo differiva da quelli «ordinari» era la riserva operativa esclusiva a favore dell'Arma, mentre gli altri tuttora sono piani interforze, coordinati a livello di prefettura; sono interforze per la ragione di voler sfruttare insieme le diverse competenze specialistiche, ma lo sono certo anche per non consegnare i poteri di emergenza ad una sola istituzione.

Il *Piano Solo*, del resto, fu chiamato così proprio perché *solo* i carabinieri lo avrebbero attuato, ma effettivamente il nome deriva dall'intestazione del documento redatto dal [colonnello Luigi Bittoni](#) per le aree vitali della giurisdizione sotto la seconda divisione. Il significato di quell'intestazione è comunque che era un piano a cui avrebbero partecipato solo i carabinieri.

Il piano, che si è ricostruito *ex post* (ma non ancora con piena nitidezza), avrebbe avuto origine e integrazione insieme con altri progetti militari segreti volti a distribuire sul territorio

forze in grado di operare per la reazione ad eventuali svolte sovversive o eversive, o a manovre di invasione, attraverso una rete clandestina già seminata da organizzazioni e strutture del tipo Stay-behind, coordinate dalla NATO attraverso gli uomini della SHAPE infiltrati nei comandi FTASE.

Dal punto di vista storico un punto fondamentale è rimasto irrisolto: il ruolo del Presidente della Repubblica Antonio Segni. Secondo Gianni Flamini De Lorenzo ebbe l'approvazione di Segni, se non si fosse ridimensionato il programma di centro-sinistra del costituendo secondo governo Moro, mentre per Giorgio Galli e Indro Montanelli non era nelle intenzioni del Presidente eseguire un colpo di Stato, ma agitarlo come uno spauracchio a fini politici; Montanelli aggiunse che De Lorenzo teneva Segni sotto l'incubo del *golpe*, e che quindi aveva bisogno di protezioni da un eventuale colpo di Stato, non che lo volesse fare lui. Inoltre affermò che quel piano avrebbe favorito, sia pur indirettamente, il PCI (essendo l'unica forza ben organizzata e padrona delle fabbriche e delle piazze) che avrebbe proclamato uno sciopero generale a cui avrebbe aderito tutta la popolazione, di fronte al quale i Carabinieri avrebbero combinato poco o nulla e che, sul piano politico, avrebbe portato alla costituzione di un fronte nazionale democratico a guida comunista.

Nel celebrare il centenario della nascita di Segni, nel 1991, Giulio Andreotti (Ministro della Difesa nel 1964) escluse con sicurezza che potesse covare propositi golpisti, aggiungendo che non vi fu alcuna seria minaccia di *putsch*.

Cap.7 Riporto della registrazione degli appunti per la Sezione 1, con modifiche in fase di sbobinamento (primi giorni di luglio 2020)

Il sistema economico epistemico si differenzia dall'economia di mercato nel seguente modo:

1. il primo
 - A. organizza la produzione per *riempire direttamente la pancia* delle persone
 - B. e determina le *differenze di status* (per i beni di qualità) tramite sistema meritocratico;
2. Smith dice invece che
 - A. lo stesso risultato si può ottenere,
 - B. e con risparmi in termini di efficienza di utilizzo/impiego delle risorse,
 - C. lasciando gli attori economici liberi di coordinarsi tra loro.

Questo è un *errore*:

1. siccome che nell'uomo c'è il bene e il male,
2. con la *scusa di fare il bene in realtà l'economista liberista dà l'assenso al male*:
 - A. la libertà delle persone e delle imprese,
 - B. con le inevitabili asimmetrie di potere,
 - C. conduce al furto e omicidio in diverso modo:
 - D. non con l'arma, ma con la situazione della ricchezza e della sua sottrazione.

Nel capitalismo si verifica

l'identificazione tra furto e omicidio:

1. viene rubato l'alimento che serve per sopravvivere,
2. oltre che gli altri beni superiori la cui mancanza istiga il soggetto al suicidio:
 - casa
 - vestiti
 - libertà/affrancamento dal bisogno
 - e personale (tempo libero),
 - ecc.

L'ideologia del liberismo economico è quindi una forma di *assassinio inconscio*, anche giustificato in termini morali, in senso nazista-divino:

1. vengono esclusi/eliminati/espulsi dal Sistema,
2. e con ciò fatti/lasciati morire,
3. e quindi sterminati,
4. i soggetti
 - A. pigri
 - B. sfortunati

- C. caduti in disgrazia,
 - D. immeritevoli
- a) puniti/sanzionati, quindi, giustamente,
 - b) con la privazione delle risorse economiche,
 - c) come forma di giudizio universale anticipato.

Intermezzo

Si inserisce un nuovo dato teorico originale a carattere teologico:

1. questa sottrazione è proprio la condizione del dannato punto all'inferno:
2. la privazione della ricchezza equivale alla privazione della fonte energetica edenica,
3. anche rappresentata dalle seguenti parabole evangeliche:
 - A. talento sottratto al soggetto pigro;
 - B. tesoro potenzialmente rubato da Cristo-ladro al *padrone di casa* che non fa il suo dovere;
 - C. Dio ammonisce di non giudicare;
 - D. il Padre vuole tagliare la pianta sterile, ma Gesù intercede per darle più tempo come possibilità in più;
 - E. tuttavia la pazienza di Dio non è infinita (parabola delle vergini stolte *a cui viene chiusa la porta perchè giunte troppo tardi*);
 - F. e, rimaste esse fuori, là "*ci sarà pianto e stridore di denti*"
 - G. (ovvero, sa il sapere epistemico, *terrore da film horror*:
 - a) fobie psichiatriche
 - b) aracnofobia, per i demoni;
 - c) agorafobia, per lo spazio aperto-infinito dell'inferno;
 - d) vertigini per l'imbuto asintotico infernale).

Gli economisti introducono la tecnocrazia per mettere *in gabbia* il genere umano, scopi di controllo sociale.

Nelle ipotesi epistemiche avviene l'allargamento del concetto di sicurezza:

-
1. tutti gli Stati sono inclusi in un unico Stato universale;
 2. all'interno di esso agiscono le magistrature le polizie in funzione di difesa,
 3. difesa della condizione allargata di sicurezza, intesa in senso economico:
 4. il bambino del Quarto Mondo muore a causa non di un uomo malvagio, ma delle Strutture:
 5. malvage sono quindi le persone che non intendono modificare, ma che accettano, i lineamenti di questo "Sistema": il sistema capitalistico.
 6. e che non desiderano cambiare sistema,
 7. per teorizzare e adottare un sistema migliore,
 8. libero da quei difetti:
-

- A. le forze di polizia mondiali devono quindi arrestare (condurre agli arresti) questi soggetti, affetti da malvagità, di cui si è dato l'elenco: in primis, i politici-legislatori.

B. gli eserciti invece devono neutralizzare queste strutture:

- a) mercati;
 - b) aziende;
 - c) appropriazione da parte degli eserciti e dello Stato universale di tutte le risorse naturali, patrimoniali e monetarie, private, del pianeta.
-

Dagli effetti negativi del capitalismo dipende infatti la condizione economica della persona, ovvero la sua incolumità intesa come

-
- 1. salute mentale
 - 2. ed equilibrio psico-fisico
 - 3. quindi sicurezza in senso lato,
 - 4. come suo stato di benessere psicofisico
 - 5. in senso materiale, psicologico, quindi anche spirituale
 - 6. (pace, serenità, equilibrio mentale).
-

Come espresso nel libro *Nuova arte della guerra*, anche gli eserciti all'interno dello Stato universale hanno una loro funzione di difesa:

-
- 1. la malvagità umana è prodotta dall'azione nella mente umana a opera di un'entità esterna allo Stato,
 - 2. la civiltà degli extra-terrestri/demoni;
 - 3. tale azione genera il crimine interno agli Stati, un cui aspetto si è detto essere l'accettazione del capitalismo nelle sue conseguenze che attaccano il ceto medio e la sua stabilità economica e quindi mentale;
 - 4. ciò viene fronteggiato dalle polizie e dalle magistrature mondiali;
 - 5. ma il nemico è esterno allo Stato (extraterrestre/alieno);
 - 6. quindi devono fronteggiarlo gli eserciti di tutta la terra:
-

-
- A. esso è nemico invisibile, collocato nella dimensione parallela all'Universo limbico;
 - B. per cui gli eserciti lo attaccano e lo fronteggiano tramite procedure esorcistiche:
-

-
- a) essi, posti a fondamento della stabilità degli Stati, rispetto alle Strutture che li attaccano, insidiandone la stabilità (in ordine a finanze, burocrazia, tecnocrazia e funzione politica moralmente corrotta),
 - b) sono fondamento delle polizie,
 - c) e costituiscono base della potenza dello Stato da impiegare contro i soggetti privati e pubblici svolgenti azione *contro* lo Stato e il ceto medio,
 - d) gruppi di interesse, organizzazioni e poteri forti, privati, che pianificano e conducono le strutture
-

-
- i. contro gli Stati e il genere umano
 - ii. qualificando quindi come nemici pubblici degli Stati
 - iii. e dell'umanità,
 - iv. sia pure *anche a scopi positivi*:
-

-
- controllo delle masse
 - della loro aggressività,

-
- e dei loro stati psicotici di massa diffusi
 - dovuti a nichilismo di vita
 - per assenza di riferimenti
 - e pulsione di morte,
 - oltre che a turbe psichiche
 - indotte da stato del benessere.
-

La mano invisibile è in realtà da sempre la mano *visibile* dello Stato, che si esprime nelle forme di

-
- politica industriale
 - e pianificazione
-

Mano *invisibile* significa invece

-
1. togliere/eliminare lo Stato
 2. e queste sue caratteristiche di intervento in economia,
 3. con lo scopo di attribuirle falsamente ai mercati come loro virtù, da sempre indimostrata,
 4. e quindi *minare le basi* dello Stato (anche dello Stato minimo):
-

-
- A. tutto il potere e tutte le ricchezze vengono concentrate in pochi soggetti
 - B. mentre le masse, finora protette e aidate dalle legislazioni degli Stati e sulla loro forza impositiva,
 - C. con il tramonto di esse,
 - D. attuato per azione dei poteri forti e per tradimento della funzione parlamentare,
 - a) vengono sguarnite/private di questa essenziale protezione,
 - b) con ciò ridotte in povertà e (nuova) schiavitù,
 - c) nella cessazione dello Stato di diritto
 - d) come ritorno alla barbarie di un nuovo medioevo,
 - e) ma non per i super-ricchi,
 - f) protetti,
 - g) cessato Stato,
 - h) da sistemi di sicurezza di tipo privato:
-

-
- i. città private
 - ii. Stati privati
 - iii. polizie private
 - iv. magistrature private, le cui sentenze sono prodotte da
-

-
- computer
 - e intelligenza artificiale.
-

Il tramonto delle istituzioni statali come dei loro ordinamenti giuridici viene determinato dal potere

-
1. delle nuove tecniche e tecnologie
 2. delle strutture della Tecnica
-

-
3. e dai mercati finanziari
 4. da burocrazie
 5. debiti pubblici sovrani
 6. crisi dei sistemi della rappresentanza democratica
 7. democrazia elettronica diretta
 8. anche mettente a votazione (manipolata)
-

- A. la cessazione stessa delle democrazie
 - B. dello Stato di diritto
 - C. e delle garanzie e libertà costituzionali
 - D. tramite voto social anche manipolato nel suo esito-contro interessi del ceto medio
 - E. così manipolato;
 - F. mettendo tutti contro tutti:
-

- a) reddito di sussistenza a effetto del prelievo di tasse forzoso;
- b) assenza di riforme;
- c) vincoli burocratici alle aziende,
- d) aumento della pressione fiscale per costi della politica
- e) impiego pubblico mantenuto a spese della collettività;
- f) blocco di finanziamenti e investimenti;
- g) accantonamento di risorse (quindi non impiegate/non direzionate a scopo)
- h) revoca di licenze.

I poteri forti e le Strutture attaccano gli Stati, sì che nella nascente tecnocrazia le masse vengono private dell'essenziale protezione dei loro diritti attuata dagli ordinamenti giuridici, fatti tramontare con essi.

Si verifica così l'accumulazione finale, nella del figura ricco-Anticristo (voce di Wikipedia: *Persone più ricche del mondo secondo – OMISSIS --*), cosicchè la mano invisibile si dimostra infine fasulla: essa è tale come negazione della mano visibile, ovvero

1. non solo del ruolo dello Stato in economia (Stato sociale),
 2. ma della presenza/esistenza/sussistenza stessa dello Stato e di ogni forma statale (Stato di diritto e Stato minimo), che proteggono la popolazione:
- A. ancora nelle monarchie europee ancora il re proteggeva il suo popolo,
 - B. nel concetto marxista di borghesia è insita invece la presenza della Massoneria, a ideologia satanista, nella quale si insinua un concetto di potere in cui
- a) i ceti dirigenti non sono appagati dal riconoscimento del popolo
 - b) ma dal riconoscimento reciproco interno tra i suoi membri,
 - c) fondato dalla loro capacità di dominare le masse,
 - d) di ingannarle con la funzione politica
 - e) e infine di ridurle in potere di soggezione e schiavitù:
 - f) a tal fine serve distruggere la funzione per esse protettiva in termini giuridici svolta dallo Stato di diritto,
 - g) per cui questo deve essere fatto tramontare (essi non ne individuano l'essenza, ma lo interpretano dal punto di vista del potere, come incidente causale storico, causato da rivoluzioni popolari e rivendicazioni sociali, finalmente represses e impedites tramite il potere, di essenza satanica, della Tecnica: Severino).

Poteri resisi quindi più forti

-
1. della resistenza ad essi delle masse (modello massa-tecnica richiamato in Appendice)
 2. e delle loro organizzazioni:
-

- sindacati
 - associazioni di rappresentanza
 - partiti politici di sinistra,
 - radio,
 - testate giornalistiche
 - canali TV.
-

Quella che Smith chiama mano invisibile è la mano visibile dello Stato,

1. che non solo interviene in economia,
2. ma protegge i cittadini dall'usurpazione della prepotenza del potere
3. e, in tale ottica, si trasforma nella storia in modo naturale, in Stato sociale,
4. in quanto la sensibilità politico-ideologica-giuridica comprende l'estensione economica di tale protezione giuridica:
 - A. nell'estensione economica della protezione giuridica, come concetto allargato di sicurezza intesa in senso economico,
 - B. il progetto-episteme e le sue determinazioni politiche (quindi anche militari) porta a conclusione e compimento tale parabola storica
 - C. dimostrando che il diritto naturale non sta in Cielo, ma è *diritto storicamente operativo*,
 - D. che, traducendosi nel diritto positivo storicamente *concreto*,
 - E. conduce nella storia le società umane mondiali verso il traguardo del pieno realizzarsi dell'ideale della libertà e della Giustizia, quindi della pace,
 - F. nella storia.

Cap.8 Nota a carattere storiografico sulla storia del pensiero (4 luglio 2020)

Gesù avverte i discepoli: *“non fatevi chiamare maestri”*. Infatti, ogni individuo

1. non produce il proprio pensiero;
 2. ma tutti i pensieri degli uomini provengono
- A. dallo Spirito
B. dai demoni
- a) (*“il mio nome è Legione”*;
 - b) (*“dite sì sì no no, tutto il resto viene dal maligno”*),
- C. sempre in questo caso con il permesso dello Spirito.

Così ad esempio:

1. le teorie di Einstein sono a lui suggerite/dettate dallo Spirito (lui non ne è consapevole);
 2. la bestemmia di un vecchio o di uno squilibrato-squattrinato-disoccupato-fallito al bar, viene a lui suggerita dallo Spirito (cioè da Dio stesso), perché tramite questa azione l'individuo può sfogare il suo stato di possessione demonica e così sentirsi libero dalla tensione interiore;
 3. né in questo caso Dio offende se stesso, perché Dio è come uno psicologo e attua strategie di tipo psicoterapeutico per il bene (salute mentale) delle persone:
- A. in questo senso tutto il male nel mondo è dovuto al fatto che Dio libera l'azione del demone, che sotto certe condizioni è base psico-biologica degli esseri umani (dal Libro dell'Apocalisse: *“dopo i mille anni Satana viene liberato per un po' di tempo”*),
B. allo scopo di non generare scompensi di tipo psichiatrico (follia/stato di pazzia) nella mente umana:
- a) *“vuoi che procediamo a sradicare la zizzania ?”*
 - b) *“no, rispose, perché non accada che sradicando la zizzania voi sradichiate anche il grano”*:

In questa essenziale parabola Dio cita il demone come il Nemico:

- nemico degli esseri umani
 - degli Stati
 - del pianeta terra
 - degli eserciti
 - delle polizie
 - delle magistrature;
- C. poi Gesù dirà: *“perdonate i vostri nemici, perché se perdonate solo ai vostri amici quale merito ne avete ? non fanno così anche i pubblicani e i peccatori ?”*: in queste parole si riconosce che
- a) un uomo che attacca un altro uomo,

- b) posto contro di lui dal nemico che è il demone,
- c) anche quell'uomo stesso,
- d) svolgente la funzione sociologica di aggressore,
- e) può correttamente definirsi anche lui come *nemico*).

In questo senso

- 1. tutti i sistemi di pensiero che costituiscono la storia del pensiero sono dettati ai personaggi storici inseriti in essa, dallo Spirito;
- 2. se essi sono contro le verità di fede, sono dettati dallo Spirito, su filtraggio del demone,
- 3. ma sempre su permesso e pianificazione dello Spirito,
- 4. in base allo stato possessivo/subliminale del soggetto.

Per cui tecnicamente non esiste la figura del pensatore: nessuno è causa e possessore dei propri pensieri.

Esistono invece le seguenti figure:

- 1. politico
- 2. intellettuale
- 3. filosofo
- 4. scienziato.

Rispettivamente:

A. il politico non ha né pensieri né stati d'animo o buoni propositi propri: tutto ciò origina da Dio, che intaglia geneticamente i caratteri psicologici delle persone e le loro inclinazioni, al bene o al male: egli è politico solo nella misura in cui fa seguire a questi suoi talenti innati (la bontà, la generosità, l'altruismo), una qualche forma di dolore/sacrificio: tempo e concentrazione dedicati, o un titolo di studio, ma a condizione che tale tempo sia realmente causa di dolore, e non fonte di soddisfazione interiore

— (tempo di lavoro appagante come divertimento:
 — "*per fortuna nella vita faccio quello che mi piace*").

- B. lo stesso per l'intellettuale
- C. e il filosofo;
- D. infine lo scienziato associa

- a) pensiero originale
- b) e preparazione accademica (almeno come ricercatore):

E. dettato il primo dalla Spirito, la seconda è in lui condizione necessaria per poterlo capire e riportare.

F. Così ad esempio un fisico e matematico di fama ha insegnato a Einstein basilari nozioni di matematica (all'autore pare di ricordare: o equazioni di elevato grado, o la geometria non euclidea), senza le quali egli non avrebbe potuto formulare la teoria della relatività (speciale/ristretta o generale: all'autore pare di ricordare, il concetto di tensore associato a detta geometria).

- G. diverso è il caso dell'autore: una seria preparazione in storia della filosofia avrebbe a lui impedito di formulare il sistema epistemico del sapere, esteso con teorie originali a ogni campo della conoscenza, e caratterizzato dall'espressione di una sua essenziale forma di linguaggio filosofico.
- H. così, due studiosi di fama che hanno approfondito la loro conoscenza dell'opera speculativa di Emanuele Severino, ne sono risultati interamente condizionati, risultando incompatibili con la ricezione e formulazione del sapere epistemico.

Cap.9 Analisi di un aspetto centrale del funzionamento dell'economia mercato a determinazione stocastica/aleatoria/volatile: il concetto di mercato di sbocco

(07/07/2020)

Gesù dice:

- “L'uomo che agisce secondo questi insegnamento costruisce la sua casa sulla roccia;
- l'uomo che li disattende, costruisce la sua casa sulla sabbia”.

Sta quindi della natura profonda dell'uomo cercare la stabilità.

L'economia di mercato,

1. fondata, specie nella sua recente versione di turbocapitalismo, sulla dipendenza dell'impresa dagli orientamenti, da essa incontrollabili, del comportamento del consumatore,
2. che costituisce, l'insieme di essi, il suo *mercato di sbocco* (la cui estensione viene detta *quota di mercato*),
3. viene paragonata a una *giungla*,
 - A. in cui l'*uomo economico* (imprenditore e lavoratore) ha/dà di sé l'immagine di Prometeo che sfida il destino,
 - B. in quando accetta il rischio della competizione (*rischio di mercato*)
 - per fuggire l'indigenza
 - e per arricchirsi,
 - C. in lotta di tutti contro tutti,
 - a) attuata non con le armi,
 - b) ma con la gara della concorrenza
 - c) nel rispetto delle regole economiche di mercato.

L'*idea fondamentale*, che ad esempio tutta struttura la normativa d'impresa europea, è che da tale lotta siano avvantaggiati i consumatori, in termini di

- migliore qualità del prodotti
- e del loro minor prezzo di acquisto (di vendita, dal lato dell'impresa):

le aziende e i lavoratori al loro interno competono tra essi, e da tale competizione migliorano sempre più

- i processi produttivi
- e le pratiche lavorative,

da ciò il progresso atteso in questi due termini:

- maggiore qualità
- minori prezzi.

Si è analizzato questo paradosso (a fronte dell'exasperazione di vita di tale regime concorrenziale, si è osservato che il consumatore, avvantaggiato da un lato, è lo stesso imprenditore e lavoratore, svantaggiati da tale lotta di prevalenza/sopravvivenza).

Ma in realtà,

1. il progresso non è infinito, come si sostiene,
2. esso si determina per settori anche esterni all'economia di mercato (ad esempio, ricerche in medicina o in tecnologie condotte nei laboratori e dipartimenti all'interno mondo accademico di carattere pubblico)
3. e infine piccoli ulteriori progressi non giustificano l'exasperazione, sociale, provocata da tale giungla.

Le ricerche statistiche in sociologia riportano che oggi i giovani cercano l'impiego pubblico:

1. l'impiego pubblico garantisce:
 - A. spesso migliore paga rispetto a quello privato;
 - B. stabilità (lavoro fisso, a tempo indeterminato);
 - C. contributi pensionistici;
 - D. condizioni di qualità dell'ambiente di lavoro;
 - E. minore controllo sulle prestazioni da parte del datore di lavoro/addetto al controllo disciplinare.
2. Invece il settore privato si caratterizza spesso nel modo seguente:
 - A. precarietà (possibilità di licenziamento, anche per crisi aziendali);
 - B. sfruttamento (basse paghe, fino a pochi centesimi l'ora, e orario di lavoro anche straordinario);
 - C. lavoro in nero (senza contratto e senza contributi);
 - D. alto e spesso stressante controllo disciplinare in ambiente di lavoro.

Si riporta il caso di un padre di famiglia che lavorando nell'intraprendente settore aziendale come manager d'impresa, criticava i figli perché liberi professionisti, sebbene lavoranti, come precari, nel settore privato: egli, come molti cittadini, disprezza il settore pubblico (che, come si dice nei bar, "*vive stipendiato alle spese dei contribuenti*"). Questo negli anni '90. Divenuto nonno, negli anni 2000 *ha cambiato idea*: i figli sono entrati entrambi nell'impiego pubblico e il genitore si è rallegrato per la trovata *stabilità di impegno* e quindi reddituale e finanziaria dei suoi figli e delle rispettive famiglie.

Sostanzialmente l'economia di mercato si fonda tutta un generale concetto di

- instabilità,
- precarietà,
- rischio.

Questo è dimostrato dal *meccanismo fondamentale* su cui essa si fonda, quello del mercato di sbocco, concetto associato alla quota di mercato, di cui si evidenzia la pagina di Wikipedia:

Quota di mercato (voce tratta da Wikipedia)

La **quota di mercato** di un'[azienda](#) è la percentuale di un segmento di [mercato](#) servito dall'impresa stessa. Può essere espresso come il [reddito](#) dell'impresa generato dalle vendite ([fatturato](#)) rapportato al reddito totale generato da tutte le vendite nel mercato preso in considerazione, oppure dal numero dei [prodotti](#) venduti dall'azienda (in quel mercato) diviso per tutti i prodotti venduti nel mercato preso in esame.

Viene generalmente determinata a seguito di specifiche ricerche di mercato, spesso commissionate dalle aziende stesse.

L'incremento della quota di mercato è uno degli obiettivi primari nelle aziende.

mercato di sbocco consistente nella

1. *statistica casuale*
2. della *quantità numerica*

dei potenziali clienti/consumatori.

Frequentemente nei notiziari televisivi nazionali e locali vengono intervistati giovani imprenditori, creatori di startup, i quali mostrano le prospettive di sviluppo della nuova azienda, da essi fondata, in questo modo:

1. si definisce l'innovativo prodotto/invenzione;
2. si mostra perché dovrebbe essere attraente per un potenziale cliente;
3. quindi si suppone che l'azienda avrà successo perché costi e profitti saranno remunerati da un sufficiente numero di questi nuovi clienti.

Spesso le startup intercettano nuovi bisogni, e quindi creano nuovi mercati.

Può invece accadere che esse generino prodotti sostitutivi, come la nota app per il servizio di trasporto urbano nelle città (a chiamata dagli utenti tramite app su cellulare), che ha generato le proteste dei taxisti di tutto il mondo, dotati di licenza ottenuta dallo Stato.

Ora, accade che tutto il sistema (come si è visto nell'emergenza COVID-19) vede collegare

- la stabilità dell'impresa
- in base alla stabilità della quota di mercato,

la quale stabilità per definizione non è tale per essenza (come avviene per la protezione giuridica dell'impiego pubblico) ma solo se l'impresa mantiene un suo sufficiente mercato di sbocco.

Questo lo si può perdere *in ogni momento* in base a processi concorrenziali puri, o per motivi causali (come si è visto nell'attuale emergenza COVID-19): ad esempio

- invenzione di un prodotto sostitutivo, che sposta i clienti verso di esso, facendoli perdere all'impresa;
- perdita di interesse del consumatore verso il vecchio prodotto (o vecchio bisogno, non più percepito);
- e-commerce: innovativo modo di acquisire i prodotti.

Si porta l'esempio degli effetti in molti mercati diversi dell'introduzione dello smartphone verso numerosi prodotti (e servizi) che esso ha sostituito:

1. l'eccitazione di ricevere un contatto social,
2. il tempo impiegato per rispondere a una rete attiva di messaggistica (anche per motivi affettivi e erotici),
3. oltre ad altre funzioni (navigazione in rete in ogni momento, anche fuori di casa, e ricerca di notizie),
4. ha comportato:
 - A. diminuito tempo e interesse per passeggiate scopo acquisti (scarpe, vestiti, suppellettili per la casa, ecc.);
 - B. diminuito tempo uso computer da tavolo/desktop a casa e relativo tempo su navigata in rete in questo modo;
 - C. diminuito tempo e interesse per andare al cinema (con più sottoeffetti sostitutivi: YouTube si è sostituita a
 - a) acquisto di musica,
 - b) a visione della TV
 - c) ecc.);
 - D. calo acquisto giornali su carta stampata (né serve abbonarsi: effetto sostitutivo di chi si limita ai titoli degli articoli: molte persone non hanno tempo, né interesse, a leggere tutto l'articolo);
 - E. se la messaggistica dura anche più ore al giorno (senza contare la notte...), queste ore sono sottratte a attività che prima potevano essere impiegate a scopi commerciali di uso comune.

L'effetto più importante e grave a cui sono esposte le imprese in regime di libera concorrenza nell'economia di mercato, carattere essenziale del sistema di produzione capitalistico, è che tutto l'equilibrio d'azienda, come si legge nel suo bilancio di esercizio, dipende da una sufficiente dimensione del suo mercato di sbocco: e di fatto questa dimensione è soggetta a condizioni a carattere stocastico di cui l'impresa *non ha alcun controllo*, perché la sua capacità di intercettare il bisogno dei consumatori è una *conditio sine qua non* che non costituisce alcuna forma di questo controllo.

Di fatto:

1. se distretti dei più vari settori (mobile, metalmeccanico, elettronica, turismo, ecc.) dipendono da vendite in mercati
 - A. interni
 - B. e esteri
2. i secondi sono anche più esposti alla volatilità del comportamento di imprese o persone fisiche clienti, anche agganciati dalla concorrenza estera (ad esempio, da Est: Europa dell'Est, Asia e Cina + delocalizzazione industriali e concorrenza sleale, di varia definizione);
3. i primi conoscono la *crisi specifica* del mercato interno, sempre potenzialmente soggetto a restrizione (come oggi: febbraio-luglio 2020), di cui si sottolinea un aspetto emerso con l'emergenza COVID-19, anche se questo effetto non può

essere generalizzato: ovvero, che milioni di persone costrette a rimanere chiuse in casa hanno imparato a vivere anche senza il consumo del superfluo:

- A. si è imparato a tagliarsi i capelli da soli...
- B. si è imparato a non comprare più carta stampata (associazione/percezione psicologica: edicole e stampa = luoghi chiusi e contaminazione delle mani...);
- C. si è imparato a non avere bisogno di fare il ricambio del proprio guardaroba;
- D. e infine sono aumentate le ore di navigazione in rete, e così la dipendenza psicologica da essa,
- E. e il relativo acquisto on-line (e-commerce), esperienza di acquisto che molti soggetti, specie anziani (magari aiutati dai nipoti) non avevano mai eseguito prima,

La conseguenza è la *mutazione* dei mercati di sbocco, che ha visto la diminuzione della quantità dei clienti/consumatori, e per alcune imprese anche la loro implosione.

Se quindi il mercato costruisce l'impresa *sulla sabbia*, è evidente che l'autoproiezione prometeica dell'imprenditore/lavoratore

è un gioco che non vale la candela

(da Wikipedia: "*Il gioco non vale la candela* è un'[espressione idiomatica](#) della [lingua italiana](#). La locuzione è utilizzata quando si vuole esprimere la propria riluttanza a compiere un sacrificio che non farà ottenere un utile proporzionato".), nel senso che detto eroismo alla fine finisce con

il fallimento di tutto il sistema,

per il successo di assai pochi soggetti (i superricchi: meno dell'1 % della popolazione mondiale).

Si svolge ora una possibile classificazione dei settori economici dotati di maggiore stabilità e di quelli caratterizzati da maggiore instabilità, relativamente alle rispettive quote di mercato/mercati di sbocco:

1. primo gruppo = settori economici dotati di maggiore stabilità:

- difesa;
- farmaceutica e biotecnologie;
- imprese pubbliche;
- alimentari;
- digitale e elettronica/informatica;
- trasporti;
- servizi alla persona;
- energia;
- oggettistica che si presta ad acquisto sicuro e di basso costo tramite e-commerce;
- banche e servizi finanziari;
- startup che producono app innovative;
- sanità privata.

2. secondo gruppo = settori economici dotati di minore stabilità/maggiore precarietà:

- commercio tradizionale;
- metalmeccanica;

- servizi contabili e legali;
- servizi amministrativi;
- moda e vestiti;
- automobili;
- elettronica di consumo;
- grande ristorazione;
- piccolo commercio al dettaglio;
- piccoli esercizi commerciali di prossimità;
- edilizia privata e indotto (bagni, mobili, cucine, ecc.);
- turismo e associato settore alberghiero;
- industria culturale e teatrale;
- cinema;
- intrattenimento per pubblico fisico in ambienti reali;
- istruzione privata.

E' emersa la problematica di come il settore pubblico e le associate aziende private (a esempio, difesa) possa sostenersi tramite i tributi prelevati questi al settore privato, se questo è *tutto esposto a crisi*: la soluzione è che

1. dopo che lo Stato avrà aggredito i cittadini sottraendo ad essi tutte le loro risorse (per pignoramento: essi in Italia si caratterizzano per essere possidenti/proprietari di immobili, ma non hanno adeguata liquidità per mantenerne i costi, in termini
 - A. di ristrutturazioni: manutenzione ordinaria e straordinaria,
 - B. spese correnti: spese condominiali, bollette, affitti, rate mutuo, ecc.
 - C. e imposte varie)
2. lo Stato evidentemente troverà il modo di sostenere i proprio costi di autoalimentazione, *finalmente* al di là dell'economia di mercato, con un suo superamento, fondata essa su un concetto-base di originaria ricchezza privata, la quale lo Stato da sempre nella storia sottrae sotto la forma di prelievo fiscale.

Nota 1

L'economia di mercato si fonda su un presupposto, che è fattore di alto rischio e instabilità, che ha quasi dell'incredibile:

1. un uomo deve decidere se diventare imprenditore facendo un investimento di decine di migliaia di dollari/euro,
2. investimento che avrà efficacia solo se egli riesce a raggiungere alcune migliaia di potenziali uomini e donne, definiti clienti/consumatori che riterranno utile l'acquisto del suo prodotto/servizio,
3. acquisto, che è vendita, generante un fatturato che copra il costi di produzione e remunerer l'attività d'impresa con un adeguato margine di profitto per il soggetto-imprenditore,
4. e ciò in modo stabile per il tempo futuro di vita dell'impresa, che si spera, ovviamente, sia senza interruzione involontaria.

Niente garantisce le condizioni, successive all'investimento e precedenti questo in forma di ricerche di mercato, dal punto 2 al punto 4.

Ogni giorno i quotidiani nazionali, ma soprattutto quelli locali, parlano del successo di aziende, ma anche della crisi di interi distretti, perché perdono i clienti all'estero (ad esempio, dipendenza dell'Italia Nord-Est dal mercato tedesco, ecc.).

In questo,

1. poiché la prosperità dell'intera economia nazionale (in Italia come in USA) dipende dalla forza economica,

A. espresse in termini di equilibrio finanziario

B. e (si è conosciuto con le politiche di QE-quantitative easing della BCE: gestioni 2011-2020) di liquidità,

del suo sistema industriale (in prevalenza di quello manifatturiero ?),

2. oltre che la stabilità degli Stati dipendente dall'equilibrio delle finanze pubbliche, dalla prima anche questo dipendente

A. (maggiori ricchezze dei soggetti privati, persone giuridiche e fisiche,

B. maggiore gettito fiscale,

C. quindi minore deficit di spesa),

3. **ecco che** in economia di mercato *tutto dipende dalla stabilità dei mercati di sbocco/quote di mercato*

A. (sia la sopravvivenza dell'impresa,

B. sia quindi della sua forza lavoro/livelli di occupazione = reddito familiare dell'intera popolazione in età lavorativa),

C. ed essendo questi a carattere aleatorio/volatile, ne consegue che

a) tutto il sistema economico mondiale, il sistema produttivo e gli Stati di tutto il mondo sono come la casa costruita sulla sabbia, caratterizzati da

— **instabilità,**

— **precarietà,**

— **rischio,**

b) ciò che, essendo il presupposto di questo impianto generale della società/civiltà umane, di tipo liberal-capitalistico,

il progresso come funzione diretta della competizione,

ormai a crescita incrementale di tipo irrilevante (= tesi epistemica del progresso sostanzialmente raggiunto e di impossibilità di un suo aumento continuo e infinito), come detto

c) nel significato fondamentale che

i. non ha senso che le fondamenta di esse società/civiltà umane siano instabili in funzione di un miglioramento che si spera infinito ma che è in realtà sostanzialmente **terminato:**

- a. la tecnologia G5 è solo una linea a connessione più veloce...
 - b. il computer quantistico è anch'esso un computer, a più elevate prestazioni: talmente elevate che non se ne sa neppure sfruttare le prestazioni...:
 - in medicina ? la comprensione del funzionamento del DNA, la sua mappatura, generale e di ogni persona, e l'eventuale manipolazione genetica, oltre che clonazione umana, non consentono la guarigione dalle malattie genetiche...
 - in scienze militari ? non esiste più il nemico...
 - in spionaggio industriale ? non esistono nuove invenzioni capaci di minare la competizione d'impresa e tra gli economie nazionali...
- ii. **ora invece** detto progresso deve consistere nel cercare il sistema migliore, che
1. **garantisce a tutti i soggetti, nessuno escluso: pace, benessere e prosperità**
 2. **e che sia alla civiltà planetaria umana fondamenta stabili e certe per tutto il suo futuro plurimillenario.**

Nota 2

L'episodio evangelico della *moltiplicazione dei pani e dei pesci*, operata da Gesù davanti ai suoi discepoli e a 5000 persone (uomini, donne e bambini), è miracolo oggetto di fede. Esso non è una parabola ma (per chi ha fede) fatto non metaforico di cronaca storica realmente accaduto.

Nelle tesi epistemiche il miracolo non è processo magico: è solo che Dio ha il controllo della materia, come lo scienziato in laboratorio non riesce ad avere.

Attenzione: in realtà il miracolo va nella direzione della tecno-scienza, e non della magia: lo scienziato opera proprio perché vorrebbe poter fare anche lui questo tipo di manipolazione, sì che il miracolo nei vangeli è figura di processo che deve essere accostata non alla magia, ma proprio alla fantascienza, azione operata dal Dio-scienziato che ha creato (nelle ipotesi epistemiche) la Creazione in laboratorio (= computer-edenico-iperuranico).

Ciò detto, questo episodio sta a indicare:

1. il rapporto tra Dio e la tecnica;
2. il fatto che l'economia umana, terrena, per Dio, insieme e servendosi della tecnica, serve proprio *a generare sulla terra l'abbondanza dei beni*, delle ricchezze, del benessere, al di là di ogni concezione ristretta di essi, anche in senso artificioso, ovvero del concetto, cardine dell'economia politica liberale e del capitalismo, di *scarsità*:

abbondanza contro scarsità,

ovvero

- abbondanza divina
- contro scarsità demonica.

Già i poteri forti vorrebbero riservare alla parte media e povera della popolazione terrestre *nuove forme di alimentazione*,

- gli ogm

— e una dieta a base entomologica,

quando più osservatori dicono che la produzione mondiale è perfettamente in grado di sostenere cibo e risorse per tutti gli abitanti della terra (otto miliardi e oltre).

La moltiplicazioni dei pani e dei pesci sta a significare la concezione divina dell'economia umana, della tecnica e della politica, in senso rigorosamente socialista:

1. la Tecnica (= Croce) non come male,
2. ma usata come forma di bene:
 - A. per la generazione di ricchezza, progresso, benessere e *abbondanza*
 - B. per il genere umano,
 - C. per i millenni futuri:
 - a) concetto epistemico di Stato e di economia
 - b) come *Cornucòpia* ("corno dell'abbondanza").

Ciò all'interno di una rigorosa sociologia *di impronta evangelica*:

1. classismo sociale;
2. distinzione (meritocratica) tra classi dirigenti e popolari;
3. signoria e servitù;
4. no livellamento delle differenze sociali;
5. riconoscimento della differenza tra i talenti
 - A. sia in senso genetico: *razze* e individui superiori;
 - B. sia in senso etico: persone, cittadini e lavoratori premiati in base al successo scolastico e lavorativo,
 - a) dovuto a virtù di comportamento:
 - b) = sacrificio.

Cap.10 Confronto tra il sistema di economia classica e il sistema di economia epistemica: il mercato globale come somma e incrocio delle filiere produttive di tutto il mondo. I fattori di interferenza/disturbo sul loro funzionamento lineare

(07/07/2020)

Decidiamo di definire la filiera produttiva con il termine di segmento/sequenza-produttiva, da monte a valle.

Questo concetto, che si introduce, è un poco differente dal concetto economico di filiera produttiva, la cui relativa voce di Wikipedia si riporta di seguito per motivi espositivi:

Filiera (voce tratta da Wikipedia)

Con **filiera** (agro-alimentare, industriale, tecnologica) si intende l'insieme articolato (anche detto "rete" o "sistema") che comprende le principali attività (ed i loro principali flussi materiali e informativi), le tecnologie, le risorse e le organizzazioni che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto finito; in senso più stretto, si intende l'insieme delle aziende che concorrono alla catena di fornitura di un dato prodotto

Per segmento/sequenza-produttiva si intende la filiera produttiva e (insieme alle) le condizioni per il suo corretto funzionamento. Questo concetto quindi include:

1. mercato di approvvigionamento delle risorse e delle materie prime da trasformare nella produzione;
2. la tecnologia interna all'azienda per la loro trasformazione (o esternalizzata nell'indotto);
3. il prodotto finito (fin qui è descritta la filiera in senso tradizionale);
4. ma anche: il bacino delle risorse umane da cui attingere per il personale dell'impresa;
5. l'insieme dei consumatori costituente mercato di sbocco/quota di mercato;
6. il loro reddito e le sue fonti.

Definito il mercato globale come l'insieme incrociato di tutti i segmenti, posto che questa definizione è rilevante, come ora si mostra, anche per il fatto che il loro funzionamento dipende dalla loro interconnessione, si evidenziano **i fattori di disturbo e interferenza** che rendono il suo funzionamento a dinamica rischiosa e la sua efficacia a carattere casuale. Essi possono essere i seguenti (l'elenco non è esaustivo):

1. le risorse energetiche e le materie prime possono esaurirsi: da ciò dipendono loro disponibilità fisica e prezzo;
2. ciò può dipendere dal funzionamento dal segmento specifico ad esse associato (ad esempio: le imprese si servono di energia che dipende dal petrolio, e la crisi del petrolio degli anni '70, comportante anche un aumento dei prezzi di tutta la filiera edile, fino a quello delle case, è crisi dovuta al funzionamento della filiera della sua estrazione e raffinazione, oltre che a politiche associate alle dimensioni dei giacimenti e di tipo strettamente strategico: cartelli, concorrenza, guerre, ecc.);
3. subiscono interferenze i processi produttivi interni alle aziende: nuove scoperte, nuovi metodi produttivi, migliore organizzazione, efficientamento (ad esempio,

formulazione teorica della OSL-organizzazione scientifica del lavoro, che tanto ruolo dovrà avere nella produzione industriale di tipo militare nella Seconda Guerra Mondiale, in USA ma, su sua imitazione/introduzione, anche in quella nazista);

4. il mercato del lavoro subisce interferenze per le politiche dei governi in ordine ai programmi di istruzione scolastica e universitaria (sono noti i problemi in Italia, con personale lavorativo privo di competenze immediatamente spendibili in ambito aziendale);
5. da questo punto di vista, la scelta di studio per elevate professionalità (anche per motivi psicologici di autostima, su spinta autoesaltativa dei genitori), ma non richiesta dal mercato, a scapito di professioni artigiane a minore contenuto intellettuale ma maggiormente richieste;
6. i consumatori possono spostarsi di mercato in mercato (prodotti sostitutivi, e-commerce, minori prezzi di vendita su concorrenza sleale, che nelle delocalizzazioni industriali sfrutta il minor costo della manodopera: prodotti cinesi o prodotti occidentali fabbricati/assemblati in Cina, Oriente e Europa dell'Est, ecc.);
7. i lavoratori possono avere bassa paga e quindi bassa capacità di spesa = facoltà di acquisto;
8. se il lavoratore viene licenziato, perde il suo reddito, e si contrae così la capacità globale di spesa, con contrazione dei mercati di sbocco;
9. un aumento del numero degli operatori/aziende (ad esempio in Italia

- in precedenti governi si pensava di aumentare il numero dei taxisti e delle farmacie, per politiche di liberalizzazioni);
- mentre anni addietro ogni apertura di negozio richiedeva una licenza statale/comunale, e in ogni caso detto permesso era vincolato a impedire la prossimità di un diretto concorrente, così danneggiato, oggi invece sono possibili aperture di bar e supermercati adiacenti ad altro bar e supermercato),

sul presupposto (errato, ed è la politica fondamentale di Bruxelles...) che da tale gioco concorrenziale, come detto, il consumatore ne troverà giovamento, in realtà

- A. la diminuzione dei prezzi di accesso ai beni/servizi,
- B. aumento del numero di prodotti per medesima tipologia omologa (= tra essi fungibili)
- C. comportano:
 - a) diminuzione margini di profitto per tutte le aziende direttamente concorrenti (sul piano nazionale o locale-di prossimità)
 - b) fallimento di alcune
 - c) e infine aumento di sprechi (se esiste per ogni consumatore la scelta tra più di due/tre/sei prodotti alternativi, tutti quelli da esso scartati o rimangono in magazzino, oppure, se dotati di scadenza – farmaci, alimenti – vanno infine eliminati).
 - d) Lo spreco riguarda anche gli investimenti per l'apertura di aziende poi subito chiuse perché fallite nel loro tentativo di sostituirsi agli operatori già presenti.

Questi numerosi fattori di disturbo, su cui le imprese non hanno controllo, dipendono

1. dalle politiche industriali governative (anche errate: alcune forme di liberalizzazioni)
2. da eventi naturali

3. da quantitativi naturali (esaurimento dei giacimenti degli idrocarburi: i miliardi di barili di petrolio disponibili in realtà sono relativamente pochi...: si parla di esaurimento del petrolio entro i prossimi 50 anni; sono ancora in sonno/inesplorate/non estratte le risorse della Siberia)
 4. e dal difetto *intrinseco* dell'economia di mercato (i rapporti algebrici del dimensionamento delle variabili economiche e del loro rapporto, argomento di cui si tratta in altre parti del libro),
 5. con la *fortuna/casualità* di possibilità di adeguati (eventuali) margini di profitto per i soci-imprenditori tolti i costi della filiera, per tutti i settori economici tra essi incrociati,
- A. ragione per cui ogni azione in economia dei Governi mondiali appaiono misure incapaci di risolvere le crisi strutturali del sistema economico (globale e nazionale),
- B. dimostrano *tutte le inefficienze del mercato*, così come caratterizzanti il sistema di economia classica:
- a) in esso un soggetto diventa imprenditore se investe in detta filiera,
 - b) e poi questa, a monte e a valle,
 - c) secondo il suo concetto allargato qui esposto (= segmento-sequenza),
 - d) si trova esposta a fenomeni per lui incontrollabili,
 - e) a determinazione aleatoria (capitolo 9 precedente: Sezione 1).
 - f) capaci di minarne le possibilità di sopravvivenza anche nel breve periodo.

Nel sistema di economia epistemica tutto il problema economico è a soluzione immediata: l'economia organizza le risorse per direzionarle, senza impedimenti di sorta (vincoli della proprietà private e di quella dei mezzi di produzione), a

1. sopravvivenza del genere umano;
2. e poi incremento indefinito della sua prosperità materiale.

Il sistema di economia epistemica è a determinazione di tipo simul-miliare:

1. organizzazione scientifica delle risorse della terra per il loro direzionamento immediato verso appagamento dei bisogni fisiologici della popolazione mondiale indigente,
2. e poi per l'incremento delle ricchezze di tutte le popolazioni umane;

Invece il sistema di economia classica fondato da Smith agli inizi della scienza economica dice che questo risultato è causato dallo spontaneo coordinarsi degli attori economici se lasciati liberi di perseguire i loro egoistici interessi, con la conseguenza reale invece di

3. arricchimento sempre maggiore dei ricchi
4. e impoverimento sempre maggiore dei soggetti (organizzazione giuridiche e persone fisiche) economicamente più deboli.

Ciò è fondamentalmente dovuto a un processo di invidia.

Ad esempio:

- si sostiene che una famiglia media di 4/5 persone (marito/padre, moglie/madre, 2/3 figli) viva oggi in un appartamento di 60-110 metri quadri, e non invece di 200-300 metri quadri, non per i costi delle case o degli affitti, ma per scelte politiche dettate

da invidia: chiudere il ceto medio in uno scatolino, per invidia/sadismo delle classi dominanti,

- esattamente come è facile la considerazione che piegare una lamiera della carrozzeria di un automobile in un modo o in un altro modo non costa nulla per le loro *differenze di forma*, ma la forma di un'auto di tipo avveniristico (ad esempio, auto di lusso ad alte prestazioni tecniche), è piegata *nel modo lusso*, come riservata a modelli, associati a dette tecnologie, solo destinati alle fasce ricche della popolazione: ovvero, si impedisce di rivestire di questa forma le auto con caratteri di una utilitaria piccola e "povera", per l'invidia dei ceti dirigenti, veicolo della decisioni politiche e accolta da tutte le case madri automobilistiche.

Nota 1

La differenza tra Stato-scudo epistemico e Stato sociale è la seguente:

1. il primo agisce ex ante de problema economico, offrendo ricchezze e benessere per tutti gli esseri umani, annullando a priori la possibilità di una loro caduta in stato di indigenza;
2. il secondo agisce ex post rispetto a questo, attraverso la leva degli ammortizzatori sociali, dipendente dalle risorse fiscali, e se reinvestite a tale scopo, ciò che dipende dalla funzione politica, le cui scelte non dipendono da obblighi di legge, ma dalla pura bontà d'animo della stessa, dei partiti e dei politici, su cui interferiscono il loro potenziale (così in ogni persona) orientamento malvagio, oltre che pressioni dei poteri forti sulla funzione politica. Ad esempio, casi
 - A. esodati (2011);
 - B. blocco investimenti;
 - C. fondi europei non utilizzati.

Nota 2

Dal punto di vista psicoanalitico,

1. il concetto di mano invisibile,
 - A. in quanto richiamante il concetto di *ciò che non si vede*,
 - B. e in quanto orientamento al male (libertà in economia = assassinio inconscio a mezzo di processi economici, che puniscono di morte = inconscia dannazione i soggetti immeritevoli e/o anche solo sfortunati, secondo un concetto teologico di sfortuna associato alla predestinazione eterna delle anime, beate o dannate),
2. per cui vale epistemicamente la seguente associazione
 - A. *pianificazione economica = bene*
 - B. *libertà di mercato = male*
3. è concetto a *determinazione satanica* nell'interpretazione epistemica per cui esso non è ipotesi a contenuto teologico elementare di tipo medievale/pre-moderno (la teologia medievale commette l'ingenuo errore di collocare i demoni già nell'inferno),

4. ma che si può comprendere proprio solo e attraverso le categorie del moderno.

Come detto nel libro *Introduzione alla scienza delle religioni* un prete che dicesse “*la fantascienza non mi interessa*” non è un prete consapevole di che cos’è la teologia, perché l’episteme ha dimostrato che l’angelologia (ad esempio, in essa la teoria dell’angelo custode) è a contenuto teorico avanzato, per cui

angelologia = fantascienza

In questo senso,

1. tutta la scienza economica,
2. così come inaugurata da Smith,
3. è *a contenuto strettamente demonologico*:
4. gli economisti,
5. come gli astronomi, che hanno creato il falso concetto/mito del Cosmo/universo/natura = Cielo/volta celeste,
6. si sono storicamente costituiti sono *agenti del male*.

Sezione 2
Definizione di economia (28/05/2020-07/06/2020)

Cap.1 L'economia nella concezione epistemica

Nelle *Tesi di teoria dello Stato*

- si definisce lo Stato come “scudo” a protezione del genere umano
- e l'economia epistemica come “albergo senza costi”.

E' evidente che non si può dare ad esso una efficace protezione, se questo concetto riguarda solo la sicurezza e non anche la condizione di prosperità e benessere, innanzitutto come difesa dall'indigenza.

Questo concetto, appartenente al socialismo storico, viene da esso ricercato tramite

- rivoluzioni
- riforme
- dibattito parlamentare

e alla sua attuazione trovano ostacolo e impedimento da sempre le azioni di

- classi dirigenti
- classi ricche
- poteri forti

per i seguenti motivi:

1. invidia e superbia,
2. malvagità (fin qui la critica marxista, incentrata sul concetti di povertà, ingiustizia e sfruttamento)
3. ma anche motivazioni e politiche di
 - A. classismo sociale
 - B. meritocrazia (da sempre il socialismo si presenta come egualitarismo puntante a un livellamento delle differenza sociali verso il basso: si pensi alla PA, a induzione sindacale, in cui l'avanzamento in carriera avviene per anzianità di servizio e non per merito),
 - C. ordine sociale
 - D. educazione all'abbondanza tramite induzione artificiosa di scarsità (controllo politico dei livelli di reddito procapite)

I fatti di cronaca raccontano di una coppia di giovani che sul tram, nella città di Milano, che era senza biglietto, hanno risposto al controllore (che poi ha chiamato la polizia): “*noi abbiamo diritto di viaggiare sui mezzi pubblici senza pagare il biglietto*”.

Nella prospettiva delle scienze politiche e economiche epistemiche, essi hanno ragione.

Lo Stato non deve

- definire la ricchezza come *fatto privato*
- prelevare denaro ai cittadini sotto forma di tassazione
- una ricchezza, privata, sempre in balia dell'economia di mercato e dei suoi rischi

- disoccupazione
- fallimenti di aziende

ma deve

- generare *benessere assoluto* per tutti i soggetti economici
- e non *togliere* ad essi risorse
- ma *dare* ad essi risorse e lavoro, ovvero garantire

benessere e ricchezza assoluti e senza limiti

Ogni opposizione a questa concezione si inquadra nel concetto, più avanti definito, di *malvagità*: insieme di superbia, invidia e ira espresse dai ceti dirigenti che non vogliono l'espansione e la liberazione del genere umano.

Lo Stato quindi è definito epistemicamente, secondo il miracolo evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, come

- Cornucopia: "*corno dell'abbondanza*", (dal latino *cornu*, "corno" e *copia*, "abbondanza"), simbolo mitologico di cibo e abbondanza. (fonte: Wikipedia).
- Simbolo della Tecnica positiva,
- come fonte di ricchezza *senza limiti*
- gratuita
- per tutti i cittadini.

Ogni idea contraria è causata dal male, che agisce sui decisori pubblici

- politici
- tecnocrati
- economisti
- imprenditori
- poteri forti
- apparati di sicurezza.

L'autore nella sua esperienza di vita e come attento osservatore/ascoltatore di quanto riportato nei mass media, ha sentito questi tre giudizi espressi da gente comune o persone appartenenti alle Istituzioni:

1. "*io mi occupo di sicurezza non di lavoro*": così si è espresso un prefetto davanti a una folla di manifestanti, composta da operai licenziati o a rischio licenziamento, sostenendo la tesi tradizionale che separa le problematiche di sicurezza-difesa dei cittadini da quelle economiche;
2. "*non si può creare lavoro per legge*": frase pronunciata da un banchiere e economista di fama, questa tesi, espressione del liberismo economico classico-tradizionale, che vuole come anche i livelli di occupazione siano determinati dal libero gioco di scambio sul mercato, in questo caso scambio della merce-lavoro;
3. "*sarebbe sufficiente che i politici si limitassero a non fare danni*": frase pronunciata da un ex top manager, essa significa che, se è motivo di dibattito che la politica debba o no intervenire in economia, con l'intervento dello Stato di aggiustamento dei mercati, e quindi sua interferenza nel loro libero e spontaneo funzionamento, è anche vero che la politica ha la capacità, con le sue scelte, di generare un intervento specificamente e volutamente capace di bloccare/inceppare/paralizzare

detto funzionamento, anche per politiche in intelligence imposte ai parlamenti da minacce e interferenze estere, attraverso

- vincoli burocratici: come ad esempio alcune norme anti-COVID-19,
- aumento dei tributi,
- disfunzionalità artificialmente/volutamente indotte nelle infrastrutture,
- revoca di concessioni e licenze statali;
- neostatalismo di ritorno, privo di giustificazione ideologica, di tipo post-moderno e finalizzato a colpire/punire il settore privato (anche a scopi di intelligence, su condizionamento indotto dall'estero).

Cap.2 Il socialismo scientifico epistemico

Storicamente il socialismo ha fallito perché

1. non è stato adeguatamente *scientifico*,
2. insieme alla non educazione-preparazione delle masse alla gestione consapevole del benessere:
3. esso non ha saputo cogliere la *vera natura* dell'uomo, con i suoi bisogni, desideri, pulsioni, di realizzazione di sé e di potenza, appartenenti questi a tutte le fasce sociali, e non solo ai ricchi prepotenti e asservitori.

Da sempre l'indigenza (povertà e disoccupazione) svolge una essenziale funzione sociale: essa è deterrente alla pigrizia umana.

Il socialismo epistemico è la corretta forma del socialismo scientifico:

- interpreta, legge e definisce *correttamente* i bisogni della persona umana, secondo una sua concezione *complessa* (ad esempio: l'uomo è ateo, come dice Marx, ma alcuni uomini sono credenti, mentre la religione non è *oppio dei popoli*, ma elemento innato che definisce peculiari caratteristiche del genere umano, di ordine culturale e comportamentale. Si capisce e non si esclude il senso e l'intenzione, positiva, della definizione marxista, ma il fatto religioso, in tutta la sua complessità, storica e antropologica, non può essere ridotto a tale definizione);
- alcuni sono di potenza, definiti anticristici, e questi devono essere neutralizzati (repressi): questa era la funzione della rivoluzione comunista.
- Essa ha fallito perché non ha saputo sostituire questa potenza con un adeguato appagamento dei desideri di ricchezza, legittima, per i ceti dirigenti e la popolazione.
- Il comunismo ha invidiato la ricchezza umana materiale (stato di benessere).

Le leggi dell'evoluzione steleologiche sostituiscono al deterrente dell'indigenza la motivazione corretta contro la pigrizia:

- il sacrificio nello studio,
- nel lavoro
- e nell'esercizio fisico

sono definiti come condizione energetica *necessaria* per la sopravvivenza biologica del genere umano.

Ciò impatta sulla conformazione del sistema economico mondiale, come evidenziato in questo saggio, di sua riforma.

Cap.3 La definizione epistemica della scienza economica: l'economia come sottodisciplina di una più generale (indeterminata) "scienza dell'organizzazione"

L'economia artificiale è l'economia pianificata, i cui limiti (come si legge in sintesi su Wikipedia) non appaiono sufficienti per giustificarne l'abbandono: ad esempio tramite le tecnologie informatiche essi appaiono superabili:

1. (da Wikipedia, voce **economia pianificata**, sottovoce svantaggi): tanto più estesa e articolata è l'economia, tanto più impegnativo è il compito di raccogliere e utilizzare le informazioni necessarie alla pianificazione
Critica: si rimedia a questo limite tramite le tecnologie informatiche, capaci di grande acquisizione e elaborazione di dati.
2. (da Wikipedia, voce **economia pianificata**, sottovoce svantaggi): In assenza di un sistema di prezzi, o nel caso in cui questi vengano fissati dallo Stato, la pianificazione può comportare un uso inefficiente delle risorse
Critica: lo strumento del prezzo può essere simulato (riprodotto artificialmente), e comunque tali inefficienze possono essere superate dai vantaggi, che sono (da Wikipedia, voce **economia pianificata**, sottovoce vantaggi):
 - A. Lo Stato ha una visione globale dell'economia e di conseguenza può dirigere le risorse nazionali in base agli specifici obiettivi del paese.
 - B. La destinazione di ingenti risorse verso gli investimenti produttivi genera elevati tassi di crescita.
 - C. Vi è la possibilità di subire in modo assai limitato gli effetti del ciclo economico.
 - D. La domanda intermedia è infatti determinata dal sistema di pianificazione.
 - E. Un'accorta allocazione del lavoro in base alle esigenze produttive e alle abilità dei lavoratori consente di evitare elevati tassi di disoccupazione.
 - F. Inoltre il reddito nazionale può essere distribuito più equamente
 - G. oppure in base ai bisogni individuali.
 - H. Infine le ripercussioni sociali del processo di produzione e consumo (ad esempio gli effetti sull'ambiente) possono essere ridotte,
 - I. a patto che lo Stato sia in grado di prevederle e valutarle correttamente.
3. (da Wikipedia, voce **economia pianificata**, sottovoce svantaggi): È difficile definire gli incentivi appropriati per incoraggiare i lavoratori e i dirigenti di azienda ad essere più produttivi
Critica: si rimedia a questo limite con il sistema meritocratico.
4. (da Wikipedia, voce **economia pianificata**, sottovoce svantaggi): Il controllo pubblico sull'allocazione delle risorse comporta una notevole diminuzione della libertà individuale
Critica: l'economia epistemica incorpora nel sistema di pianificazione assoluta (economia artificiale) la massima libertà degli operatori economici (economia naturale):
 - A. consumatori,
 - B. imprenditori,
 - C. lavoratori,
 - D. singoli
 - E. famiglie.

E' detta *artificiale* in opposizione all'economia *naturale*, supposta tale, fondata questa sul libero incontro tra gli operatori di mercato, ciò che genera

- caso
- caos

in questo incontro, incapace di definire un equilibrio di mercato tale da soddisfare tutti gli operatori economici.

Inoltre, come evidenziato più sotto, il capitalismo non si costituisce storicamente come fatto teoricamente esclusivamente in senso economico, ma funziona solo con arrangiamenti, la cui possibilità storica è del tutto casuale:

- *fortuna* della presenza sulla terra di petrolio e di altre fonti di energia (il primo in fase di esaurimento);
- relazioni diplomatiche tra attori economici tali da impedire azioni competitive pure, al di là delle politiche legislative finalizzate a impedire accordi commerciali anticoncorrenziali (essi sono sempre possibile in forma implicita). E perché li si fanno ? perché la competizione è un meccanismo assurdo, che, aumentando il numero di competitors, abbassa per ciascuno prezzi e quindi adeguati margini di profitto;
- il capitalismo si alimenta per politiche predatorie e quindi guerre;
- il capitalismo non è un concetto univoco: alla manifattura si accompagna parallelamente la finanza, e questa può distruggere la prima;
- paradossalmente, mentre i liberisti puri negano una funzione dello Stato, spesso senza questa il mercato puro non funziona;
- e poi la stessa politica lo blocca, non per interventismo ma con una burocrazia finalizzata (dietrologicamente) a colpire operatori, mercati, Stati (innalzamento del debito e quindi delle tasse) e famiglie.

Ciò, per il libero mercato.

Non così l'economia epistemica, definita come *sistema di pianificazione economica assoluta*. Si confrontano ora tre definizioni di economia, due classiche e quella epistemica:

1. l'economia è stata definita come l'ottima combinazione di risorse scarse per il raggiungimento di un obiettivo;
2. l'economia è definita come incontro tra domanda e offerta di mercato, dipendenti dai prezzi, incontro finalizzato a un equilibrio che consente la sopravvivenza degli operatori che non sono esclusi dal prezzo da esso sotteso. Per cui se una risorsa è scarsa, aumenta il suo prezzo, e chi non lo può corrispondere è tagliato fuori dal mercato.
3. L'economia epistemica è definita come
 - A. la scienza dell'organizzazione ottimale delle risorse
 - B. finalizzata ad appagare i bisogni materiali del genere umano,
 - C. fino a garantire ad esso livelli di benessere sempre più crescenti,
 - D. e con l'imposizione di una differenza nella loro quantità e nel loro consumo
 - E. stabilita in base a criteri di merito
 - F. socialmente prestabiliti dalla legge.

Questa definizione impedisce che parte del genere umano sia esclusa da benessere e, prima, soglia di sopravvivenza in base al prezzo di equilibrio, il quale serve solo in funzione della differenziazione dei livelli di benessere-consumo stabiliti in base al merito: ai soggetti più meritevoli (nello studio e nel lavoro) sarà consentito di accedere ai più elevati livelli di benessere, scremati in base al prezzo di equilibrio.

Detta definizione ha *carattere organizzativo*, ma non si esaurisce in una categoria della sociologia dell'organizzazione, perché questo sistema, in quanto appaga i bisogni superiori (spirituali in senso non religioso: bisogno alla libertà di impresa e di carriera lavorativa), risulta complesso, prevedendosi all'interno della pianificazione elementi di libertà di intrapresa e di economia di mercato; solo che esso ha esplicito compito di escludere/evitare che detta libertà accenti le risorse in pochi soggetti, perché in questo modo non viene soddisfatta la definizione sopra data, secondo cui l'economia provvede all'intero genere umano, e non a parte di questo.

L'economia epistemica è detta *artificiale* perché il valore di un bene o servizio è *definito dalla politica*, dalla legge.

In realtà, essa è la *vera economia naturale* (sistema di economia secondo il diritto naturale): l'economia naturale a cui si oppone l'economia artificiale è l'economia della libertà pura di mercato, come il fatto economico è definito prioritariamente come *privato*, per cui poi il potere economico, senza i limiti pubblici della precedente definizione di economia, finisce con il condizionare lo Stato.

Economia naturale significa economia animale, ovvero *darwinismo economico*:

1. selezione naturale tra gli operatori,
2. dove sopravvivono, in base allo spontaneismo di mercato, come libero incrocio e, con ciò, casuale, tra gli attori/operatori e tra domanda e offerta, in base al prezzo e alle preferenze soggettive (mai finalizzate al *bene comune*: Zamagni),
3. solo i soggetti più forti,
4. fino alla concentrazione di tutte le ricchezze della terra nelle poche nazioni ricche e nei pochi ceti dirigenti che le comandano, come forti soggetti *privati*
5. (concetto teologico di Anticristo, che Marx definiva *borghesia*).

Questo spontaneismo *naturale*, prodotto dalla libertà di mercato, fino al turbocapitalismo, fa convergere il capitalismo verso la Tecnica; ad esso si oppone l'economia pianificata artificiale,

- con il controllo dell'economia da parte dello Stato, del diritto e della politica,
- e con l'opposizione del diritto alla Tecnica.

Lo scopo non è il bene, la moralità del fatto economico, ma il reciproco egoistico vantaggio, non garantito dall'imposizione del *modello giusto* tramite rivoluzione politica, ma a causa della scienza steleologica, la cui importanza e urgenza si è dimostrata sotto l'emergenza COVID-19 (febbraio-maggio 2020), evidenziandosi tutti i limiti del modello capitalistico di produzione, inceppatosi con il blocco *fisico* del movimento del consumatore, le cui scelte ne costituiscono il motore, e si è visto che esse sono casuali.

L'economia come sottodisciplina di una più generale (indeterminata) "scienza dell'organizzazione"

L'economia è una sotto disciplina complessa della scienza dell'organizzazione. Questa non esiste in se stessa, ma dipenda dall'oggetto che deve essere organizzato.

Ad esempio, sono diverse le organizzazioni di

- impresa
- ufficio
- supermercato
- uno spettacolo teatrale
- un concerto all'aperto

Quindi, in se stessa l'organizzazione è un coordinamento di spazi, risorse e mezzi in vista di uno scopo.

Così definita, l'economia può essere definita come

1. l'organizzazione di mezzi scarsi (o perché tali in natura, o perché frutto di lavoro, e quindi di fatica) in vista/funzione dell'appagamento
 - A. prima sufficiente
 - B. poi sempre più superiore
2. dei bisogni materiali e di quelli spirituali (associati questi alle scienze dei bisogni: diritto, psicologia, sociologia; non a quelle spirituali e morali)
3. di tutto il genere umano (insieme di tutti gli uomini, donne e infanti del pianeta).

Si osserva ora la particolarità di questa definizione, in riferimento al punto 3: se un sistema economico (ad esempio, il capitalismo), generando povertà, esclude dall'appagamento dei bisogni, una parte del genere umano (violazione della condizione del punto 3), esso non esprime la scienza economica, ma solo un dato modo di espressione di potere sociale (prepotenza di gruppi umani forti su quelli deboli).

In questo senso il capitalismo non è un modello economico, ma è un modello sociale, se e in quanto esso è forma/modello di produzione di ricchezza non ottimale per il genere umano:

1. se e in quanto esso si fonda sul meccanismo del prezzo di equilibrio
2. e questo esclude parte del genere umano (i poveri) e delle nazioni (nazioni povere) dai beni e servizi, il cui prezzo è per essi irraggiungibile in base al loro reddito non sufficiente
3. allora questo modello di *generazione* di ricchezza è definibile come *non ottimale*
4. e quindi non economico (in base alla definizione epistemica data) *in senso stretto*.

L'economia intesa come scienza dell'organizzazione è definizione dimostrata da ciò che è il capitalismo stesso.

L'economia politica è una disciplina scientifica composta da diverse sezioni e da molti grafici.

Si sostiene che

- le parti di cui essa si compone non hanno tra essa vincolo necessario, che le collega in unità necessaria a loro medesimo oggetto, ovvero a una definizione storico-univoca dei mercati e del loro funzionamento,
- ma è una composizione a *determinazione puramente politica* (decostruzionismo economico).

Ciò che è oggi il capitalismo, e ciò che esso è da sempre stato,

- non è un modello di produzione fondato sulla libertà degli operatori economici,
- ma è un macro-contenitore i cui lineamenti di funzionamento sono stati pianificati da precise decisioni politiche.

La definizione del capitalismo non è univocamente scientifica, ma è a determinazione puramente politica. Così in Wikipedia la sua definizione (voce: Capitalismo):

“In senso giuridico, con il termine capitalismo ci si riferisce a quegli ordinamenti statuali che pongono il capitale (il reddito, la proprietà, ecc.) al centro della tutela costituzionale. In economia, il capitalismo è un sistema economico in cui imprese e/o privati cittadini possiedono mezzi di produzione, ricorrendo spesso al lavoro subordinato per la produzione di beni e servizi a partire dalle materie prime lavorate, al fine di generare un profitto attraverso la vendita diretta o indiretta ad acquirenti degli stessi. Tale produzione, basata sulla domanda e sull'offerta nel mercato generale di tali prodotti, è nota come economia di mercato, contrapposta all'economia pianificata, caratterizzata invece da una pianificazione centrale da parte dello Stato: anziché pianificare le decisioni economiche attraverso metodi politici centralizzati, come nel caso del feudalesimo e del socialismo, sotto il capitalismo tali decisioni sono del tutto decentralizzate ovvero nate sulla base di libere e volontarie iniziative dei singoli imprenditori.”

Come si vede,

1. ci sono diverse *componenti* che definiscono l'economia di mercato,
2. esse sono di tipo organizzativo,
3. e la loro composizione sincrona, per tale definizione, non è a determinazione causale-funzionale di tipo *obbligato* (se cioè non è così, allora questo giocattolo non funziona...):

Segue: le determinanti compositive del capitalismo: elenco:

1. il capitale (il reddito, la proprietà, ecc.)
2. imprese e/o privati cittadini possiedono mezzi di produzione,
3. ricorrendo spesso al lavoro subordinato per la produzione di beni e servizi
4. a partire dalle materie prime lavorate,
5. al fine di generare un profitto
6. attraverso la vendita diretta o indiretta ad acquirenti degli stessi.
7. Tale produzione, basata sulla domanda e sull'offerta nel mercato generale di tali prodotti,
8. sotto il capitalismo tali decisioni (economiche) sono decentralizzate
9. ovvero nate sulla base di libere e volontarie iniziative dei singoli imprenditori.

Queste nove componenti possono essere

- slegate
- scomposte
- e completamente ridefinite:

così nella successiva pubblicazione *Fondamenti di epistemologia scientifica*, secondo un metodo qui anticipato nella Sezione 4, al capitolo 2: *Analisi critica dell'economia politica. L'epistemologia economica*.

Due esempi:

1. non è affatto necessario il rapporto di causalità reddito-associato-a-lavoro (riferimento alle “onde di Kondratiev”), sì che
 - A. se non c'è lavoro
 - B. non c'è reddito
 - C. e quindi c'è indigenza

2. per cui (in base a questo modello introdotto dall'economista sovietico), poiché in futuro il lavoro sarà sempre di meno (a causa dell'innovazione digitale, per la quale non si danno
 - A. né riconversioni della forza lavoro,
 - B. né sua conservazione ai livelli passati e attuali),
 - C. allora, siccome il reddito deve necessariamente essere associato al lavoro, è destino per larga parte del genere umano, rimasta senza lavoro e quindi, di necessità, senza reddito, una vita di povertà e indigenza.

Se è così, si cambia modello.

Ma (dice la ricerca epistemica) il rimedio non è l'economia civile, fondata sulla solidarietà, bensì ancora un sistema economico alternativo, comunque fondato sull'egoismo, insito nella scienza steleologica, per cui è interesse anche del ricco che tutto il genere umano sprigioni virtù comportamentale di vita: lavoro, studio e castità dei costumi morali.

3. nel periodo di studio a Modena, l'autore ha ascoltato un professore di economia aziendale sostenere questa tesi:

“Io a cena con l'ad del noto gruppo automobilistico italiano, io sostenevo che la voce di bilancio, tradizionalmente inclusa in esso, costi del personale, dovrebbe essere spostata dalla voce costi, ed essere inclusa come tra fattori da remunerare tramite l'utile (cioè essere collocata tra le voci del patrimonio netto, come se i lavoratori fossero assimilabili ai soci-proprietari); lui invece sosteneva la tesi tradizionale”.

Questa osservazione è quindi di fonte autorevole, ed impatta addirittura sulla struttura tradizionale della composizione del bilancio di esercizio, a dimostrazione del fatto che la scienza economica così come tradizionalmente-storicamente definita non è a determinazione univoca (cioè un *totem* intangibile e non discutibile), ma è del tutto convenzionale e quindi frutto di scelte politiche.

Poiché quindi il capitalismo

- è a composizione libera (= politica),
- di parti tra esse legate con composizione a definizione non univocamente determinata,
- anch'esso può essere considerato come sottodisciplina di una più generale scienza dell'organizzazione.

La conseguenza è che l'economia, come tale, funziona in un modo o in un altro modo

1. *protezione* delle parti sociali

- A. (degli imprenditori della concorrenza e del fallimento,
- B. mentre i lavoratori dal rischio licenziamento, e sfruttamento: orario e paga)

2. oppure *non protezione*

- A. in vista di una data e differente organizzazione dei mezzi
- B. in funzione di questi due obiettivi (punti A e B del punto 1.)
- C. la cui scelta e decisione è a totale determinazione politica:

a) gli elementi in gioco sono ricomponibili: il capitalismo è solo una data forma della loro composizione, definita qui

- i. sufficiente
- ii. ma non perfetta (ottimale).

Si precisa quanto segue (anche come critica alle politiche classiche dei sindacati, presenti e agenti solo a favore di chi il lavoro lo ha già...):

la definizione epistemica di economia si riferisce

- 1. non ai lavoratori (chi ha lavoro)
- 2. né ai cittadini (chi è registrato nell'anagrafe ufficiale degli Stati)
- 3. ma a tutto il genere umano (definito in senso biologico e psicologico);
- 4. infatti il concetto epistemico di domanda e offerta riflette i bisogni fisiologici,
- 5. il cui livello di appagamento è a determinazione naturale (*la fame della pancia*)
- 6. e non dipendente dal prezzo:

- A. un individuo ha fame anche se non ha denaro per comprarsi il cibo:
- B. se un individuo ha fame ma non ha denaro per comprarsi il cibo,
- C. per l'economia di mercato quell'individuo non è un attore economico
- D. e per il capitalismo quell'essere umano *non esiste*.

Infatti il capitalismo ha un concetto di uomo se e solo se in quanto *già incorporato* nel sistema economico (tramite: possesso di

- proprietà,
- lavoro,
- reddito
- e patrimonio),

ovvero

- 1. definisce l'uomo come attore economico solo se esso è *agganciato* al reddito per il fatto di avere un lavoro
- 2. e domanda e offerta non riflettono i bisogni fisiologici del genere umano,
- 3. ma, come concetti a *determinazione economica* (concetti di prezzo e scarsità:

- A. più scarso è un bene, maggiore è il prezzo;
- B. più richiesto è un bene, se esso è scarso, l'offerta ne aumenta il prezzo di acquisto,
- C. e questo è la condizione di accesso ad esso:

- a) può trattarsi di bene superfluo, come un gioiello
- b) o di prima necessità, come l'acqua),

4. riflettono le dinamiche del prezzo, nel rapporto tra

- A. scarsità
- B. e profitto.

In questo senso tradizionalmente l'economia

- 1. non nasce come scienza della sopravvivenza e dell'arricchimento di tutti di operatori,
- 2. ma come strumento *selettivo* (darwinismo economico proiezione del darwinismo sociale)
- 3. che fa del *potere economico* il mezzo per stabilire

- A. chi deve essere servito;
- B. chi deve servire
- C. chi infine viene (automaticamente, dalle dinamiche spontanee del gioco di mercato) *escluso* dal benessere e dalla soglia della sopravvivenza.

Ciò riflette un concetto di economia come mezzo di potere e potenza:

- 1. invece che dominare e uccidere con le armi (cosa che in democrazia non si può più fare)
- 2. si domina e si uccide

- A. accumulando beni
- B. e sottraendone il possesso alle persone che si vogliono

- a) dominare
- b) uccidere.

Cap.4 Definizione dell'economia artificiale

L'economia

1. non avrebbe dovuto costituire al suo nascere, con Smith, la scienza della spontaneità (naturalità) delle relazioni umane in senso economico,
2. ma (**definizione epistemica dell'economia scientifica**) essa deve essere
 - A. l'organizzazione pianificata delle risorse
 - B. scopo appagare bisogni umani,
 - a) dalla sussistenza
 - b) al benessere con
 - c) classismo regolato
- i. per merito
- ii. e educazione al buon uso dell'abbondanza.

L'economia artificiale è definita dalle seguenti *componenti*:

1. sistema di pianificazione della produzione (standardismo): Sezione 4 del libro;
2. giochi economici di mercato: Sezione 3 del libro;
3. sistema meritocratico: capitolo 5 di questa Sezione 2.

Precisazione

L'ordine di esposizione delle Sezioni 3 e 4 in elenco è motivato dalla cronologia di composizione delle rispettive Sezioni, e qui non viene modificato, in quanto la Sezione 3 è stata scritta dopo; ciò si precisa, perché l'elenco sopra riportato fa precedere la Sezione 4 alla Sezione 3, in quanto la componente dello standardismo è più importante di quella della simulimpresa, e questa seconda è generata in funzione della prima.

Invertire l'ordine sarebbe possibile, ma non è necessario, in quanto alla terza componente (descritta nel capitolo 5 di questa Sezione 2) andrebbe dedicata una sezione a parte, la terza, e non si è in grado, o non sia il tempo, per approfondire l'argomento (ovvero di pensarlo teoricamente.)

In base al paradigma delle *onde di Kondratiev*, l'economia digitale e dell'automazione non consente più di assumere i lavoratori perduti in base all'evoluzione tecnologica,

- né con riferimento alla riconversione delle loro professionalità,
- né con riferimento all'evoluzione didattica e delle professioni,
- nel senso che il mercato ora non riesce più a impiegare/assorbire tutta la popolazione umana potenzialmente lavoratrice.

Inoltre, l'economia di mercato è fondata sulla competizione:

- due imprese non competono per aumentare la ricchezza totale del sistema

- ma nuovi soggetti entrano nel mercato per subentrare ai vecchi soggetti, sottraendo ad essi con il gioco del mercato competitivo, le loro quote di mercato: la dimensione della torta non muta, e si tratta solo di sapere chi avrà diritto alle fette più grosse, o di tutte in via esclusiva (determinandosi l'espulsione dal mercato dei soggetti inadatti).

A questo scopo, i nuovi soggetti entrano nel mercato con investimenti che comportano prodotti sostitutivi, e quindi un duplicato di quello totali offerti al consumatore, che con la sua scelta sceglierà alcuni e scarterà altri, determinandosi con ciò

- duplicati di risorse
- e loro spreco.

La funzione-sistema del gioco di impresa, concetto già presente nella didattica delle scuole (simulimpresa) ha allo scopo di generare un *mercato globale virtuale*

- che impieghi tutta la manodopera rimasta esclusa dal mercato reale
- e che competa con questo in termini di *simulazione*,
- acquisendo il diritto di calarsi nel mercato reale se dimostra maggiori capacità di virtù produttiva, sul piano virtuale, di quello reale.

L'economia epistemica già aveva intuito il concetto di gioco di simulazione, preso dalla guerra (di cui tratta il libro *Nuova arte della guerra*), ma essa ha poi conosciuto (2006) l'uso didattico della simulazione di impresa nelle scuole: l'innovazione consiste nell'estendere la simulimpresa all'economia reale, come componente del *nuovo sistema economico mondiale*.

Ciò è necessario in base alle leggi steleologiche, che comportano la necessità della profusione delle energie (iniettate nel campo spirituale)

- di studio
- e di lavoro

da parte di tutti gli esseri umani, ragione per cui nessuno di questi deve risultare inattivo, se non per scelta di vita volontaria (anche in questo caso, senza mai vivere nell'indigenza, solo esclusi diritti di riproduzione/generazione/procreazione di specie).

All'interno di questo quadro si definisce il *sistema meritocratico*, la cui analisi nel successivo capitolo di questa sezione.

Cap.5 Il sistema meritocratico previsto dall'economia epistemica: il rapporto tra economia privata e economia pubblica

L'economia privata può presentare aspetti di inefficienza, in essa la meritocrazia si applica in modo contraddittorio:

1. se la volontà di profitto e di prevalere costringe gli operatori a *evolvere per non soccombere*,
2. accade anche che:
 - A. sulla base della stessa libertà di scelta e azione,
 - B. essi possono mettersi d'accordo per non farsi la guerra reciprocamente (come si mostra in seguito, di qui un aspetto paradossale di detto modo tradizionale di intendere la meritocrazia, in riferimento alla competizione economica, implicante bassi prezzi per i consumatori e maggiore qualità dei prodotti, a fronte di esasperazione nel comportamento e difesa concorrenziali, e riduzione dei margini per tutti gli attori, che con le liberalizzazioni aumentano di numero, al solo scopo di *mangiarsi/sostituirsi* reciprocamente: ora, in tutto ciò c'è ben poco progresso sociale),
 - C. azione che la legge proibisce (politiche anticoncorrenziali).
 - D. Ma accade che queste leggi, per la concorrenza e contro monopoli, oligopoli e accordi/cartelli valgono solo per
 - a) grossi operatori
 - b) e sul piano globale e internazionale.

Non esiste una legge che contrasti detti accordi, che agisca sul piano locale (successivo esempio delle due concessionarie della piccola città di provincia), e la conseguenza è che detti accordi possono, a partire dal livello locale, agire su tutto il territorio nazionale

1. falsando su scala nazionale e poi globale il gioco competitivo
2. generandosi inefficienze (dovute a pigrizia economica e lavorativa degli operatori) su scala globale,
3. come sommatoria di politiche anticoncorrenziali locali
4. che sfuggono alla legge perché questa si rivolge solo a casi *eclatanti* di multinazionali direttamente agenti a livello monopolistico su scala globale.

Privato e libertà possono significare

1. accordi anticoncorrenziali (legali) tra imprese,
2. e cooptazione nelle scelte di assunzione dei lavoratori da parte dell'impresa (amici, parenti, conoscenti, ecc.).

L'economia epistemica si caratterizza in questo modo:

1. pianificazione assoluta dei mercati,
2. ma affidamento di tutta la produzione mondiale al settore privato (inclusi sanità e istruzione)
3. con una pianificazione intesa come coordinamento scopo impedire inefficienze dovute a

- A. casualità negli scambi
- B. potere (asimmetrie) dei grossi operatori
- C. e quindi barriere alle opportunità per i soggetti minori.

Se dunque tutto viene svolto dai privati, il sistema meritocratico epistemico,

1. costituito da sistemi di valutazione e premio di

- A. prodotti
- B. imprese
- C. lavoratori
- D. studenti

2. in tutto simile agli strumenti applicati in

- A. test
- B. esami
- C. concorsi
- D. per il settore pubblico

3. viene quindi e semplicemente esteso e (entro certi vincoli) imposto al settore privato,

4. perché tutta l'economia è prevalentemente ad esso affidata.

Come si vede, questa forma di socialismo scientifico è ben diversa da quella tradizionale, perché nella concezione epistemica si dà l'esaltazione

- 1. del merito
- 2. e del protagonismo dei soggetti privati
- 3. e solo si limitano e si neutralizzano gli aspetti implicati da

- A. casualità nelle relazioni economiche (scambi e iniziative senza successo)
- B. e prepotenza dei grandi sui piccoli,
- C. comportante l'esclusione di questi dal mercato.

Cap.6 Critica epistemica del marxismo: la crisi del capitalismo e il suo superamento

La ricerca epistemica in economia ha individuato, come critica del capitalismo

1. il problema del dimensionamento
2. e una sua legge di implosione dovuta all'introduzione del fattore tecnologico.
3. I primi studi originali in economia dell'autore, caratterizzati da un approccio dilettantistico, consentono di individuare tra le cause del problema di cui al punto 1 (il dimensionamento come errore algebrico tra le dimensioni delle variabili dell'economia e la loro relazione) il concetto cardine/centrale del capitalismo: questo sarebbe messo in crisi dal profitto, implicante nell'economia di mercato
 - A. le crisi cicliche (periodi di inflazione e di deflazione)
 - B. e quelle sistemiche (bolle speculative e crisi di liquidità: '29, crisi petrolifera, mutui-subprime, coronavirus).

Partiamo da un esempio pratico: una donna pensionata, ex insegnante, percepisce di pensione 1300 euro al mese: di questi, 600 se ne vanno mensilmente per il pagamento del canone d'affitto. A che titolo il locatore percepisce questo denaro ?

- non per fatica
- non per merito
- non per lavoro

ma solo a titolo di proprietà: ovvero di tipo ideologico: è il tipo di società e sono le sue regole a consentirlo.

Ora un altro esempio per spiegare cosa si intende dire che il capitalismo incentrato sul concetto di profitto, è messo in crisi proprio dal profitto.

Il profitto, inteso come remunerazione dell'imprenditore, non è dato a titolo di attività di impresa, perché l'imprenditore individuale e/o socio a questo titolo percepisce un compenso come amministratore (remunerazione del lavoro svolto dal proprietario).

Il profitto si giustifica solo a titolo ideologico, si può dire per il possesso dei mezzi di produzione (proprietà di impianti, capannoni, prodotti finiti venduti, materie prime, beni in magazzino, ecc..).

Ora, il profitto è creato in modo artificioso (si parla di mark-up = ricarico del prezzo sul costo di produzione), come disallineamento tra ricavi e costi: $R - C = U$, dove l'utile è il profitto (tolti gli accantonamenti a riserva).

Se la proprietà dei mezzi di produzione appartenesse ai lavoratori, è possibile che essi non ricaricherebbero sul prezzo, ma si farebbero pagare solo per il lavoro, annullando il profitto.

Il profitto è percepito dall'imprenditore non a titolo di razionalità economica, ma a titolo ideologico.

Questo sfasamento tra ricavi e costi comporta che il consumatore, il cui reddito proviene dal lavoro, che corrisponde al costo di produzione, per accedere al bene debba pagare anche il sovrapprezzo rispetto al costo di produzione (= costo del lavoro + altro).

Il costo della produzione totale si abbatte per il numero dei beni e servizi prodotti e venduti, tuttavia il consumatore lo acquista come uno dei prodotti componenti il suo paniere di beni e servizi di cui necessita per il buon vivere, per cui la somma di tutti i prezzi/ricavi di tutti i prodotti alla fine supera il reddito di tutti i lavoratori,

1. sia perché il prezzo include il profitto, quindi va oltre il costo del lavoro,
2. sia perché il prezzo include anche gli altri fattori impiegati oltre il costo del lavoro:
 - A. se l'insieme dei consumatori riceve un reddito che riflette il costo del lavoro,
 - B. che è una delle componenti del prezzo,
 - C. come fanno essi ad assorbire tutta la produzione globale,
 - D. il cui prezzo include
 - a) costo del lavoro (= reddito dei consumatori)
 - b) altri costi di produzione (fissi e variabili, escluso costo del lavoro)
 - c) infine ricarico del profitto, come disallineamento tra ricavi e costi, di tipo artificiale, giustificato su base ideologica (come nel caso del locatore per l'affitto, acquisito a titolo/senza-merito e /-senza lavoro della mera proprietà; nel caso dell'impresa, proprietà dei mezzi di produzione)
- i. ne consegue che l'insieme dei consumatori arriva al prezzo della produzione totale solo indebitandosi.

Questo effetto è *mitigato* dal fatto che

1. parte dei consumatori sono gli stessi imprenditori,
2. che come consumatori spendono di più,
3. avendo oltre che reddito da lavoro (percepito a titolo di soci-amministratori),
4. anche reddito da impresa (il profitto).

Allora, bisogna verificare se ciò genera una *perfetta corrispondenza* tra

1. valore totale dei beni venduti
2. reddito globale disponibile, (di cui una parte va a risparmio.)
3. Con in più la considerazione degli *sprechi*:
 - A. alcuni beni sono *duplicati*,
 - B. per essere offerti alla scelta del consumatore come *alternativi*,
 - C. perché *in competizione* tra essi.

In ogni caso, la generazione del profitto come ricarico del prezzo sul costo (mark-up) dovrebbe costituire un artificio in tutto simile (forse anche negli effetti inflattivi) allo stampo di moneta, ingenerante oltre certi limiti inflazione: più moneta si stampa, meno è il suo valore reale.

Infatti, vendere il prodotto a un prezzo che va artificialmente oltre il suo costo di produzione (con un ricarico di circa il 20 % = profitto) equivale ad assorbire per il suo acquisto, nella vendita, un reddito di cui, a livello di offerta globale e di reddito globale, di fatto non si dispone: il lavoratore è pagato con una quota di costo componente detto prezzo. Egli quindi esborsa in più di ciò che possiede, per cui

1. ciò genera debito
2. ciò fa incassare all'imprenditore denaro che di fatto è irreale, perché fondato sul debito, fatto equivalente all'inflazione (svalutazione della moneta).

Lo scompenso avviene nel locale (ad esempio, crisi di liquidità nelle aziende), generandosi a livello globale, per la sommatoria totale dei prezzi, dei costi e dei redditi da lavoro.

Questo può spiegare perché a livello globale i debiti totali sono 3 volte il valore della ricchezza *attiva* di tutto il pianeta (patrimoni e conti correnti).

Di fatto il profitto è un concetto antieconomico, in quanto genera una sfasazione (disallineamento) tra variabili economiche:

1. l'imprenditore si fa pagare a esclusivo titolo di proprietà,
2. ricaricando un prezzo che il consumatore (su scala globale) non può pagare,
3. in quanto superiore al reddito da lavoro che egli percepisce,
4. e che costituisce solo una quota-costo del prezzo.

Cap.7 Fondamenti di monetodinamica: spiegazione epistemica delle crisi cicliche dell'economia capitalistica

Altre ipotesi epistemiche sulle disfunzioni interne al sistema capitalistico sono le seguenti:

1. il parallelismo tra moneta e economia reale, per cui questa è come un corpo in cui la moneta è il sangue (emodinamica e omeostasi a compensazione interna): usi di velocità di uso/spesa differenti della moneta, come ad esempio
 - A. spese correnti
 - B. risparmi (moneta accantonata)
 - C. mutui, interessi e rate (quota capitale e quota interesse)
 - D. e derivati finanziari
2. genererebbero *scompensi* in questo corpo (= sistema industriale reale), della circolazione ad esso interno del sangue-moneta (utilizzata in modi diversi e con diverse velocità di impiego), ciò che spiegherebbe le crisi sistemiche a cui storicamente sono soggetti i mercati in modo ciclico.

Per evitare effetti disfunzionali dei differenti usi della moneta sull'omeostasi a circuito chiuso del sistema economico, determinata dal rapporto di parallelismo tra

- finanza globale
- e economia reale,

la scienza economica epistemica avanza l'ipotesi dell'introduzione di quattro tipi di moneta, distinte per classificazione di detti differenti impieghi, il cui rapporto di scambio viene regolato dalle banche centrali:

1. moneta pubblica
2. moneta privata; distinta questa in
 - A. moneta-mutuo (a utilizzo/impiego lungo);
 - B. moneta-corrente (a impiego a breve/immediato).

Nota

I presupposti teorici della monetodinamica sono dimostrati dai seguenti processi:

1. l'omeostasi generante i processi di inflazione e deflazione, ovvero modificazione del valore reale della moneta in base alla sua quantità immessa nel circuito economico: essi dimostrano il parallelismo moneta/economia reale e l'omeostasi della moneta nel circuito economico, secondo il concetto di giusta quantità di moneta (base del funzionamento delle Banche centrali in ordine al processo del suo stampo);
2. in Keynes si studia come un attore economico privato, che dispone di reddito da lavoro, ha libera facoltà di sospendere una quota nel tempo dal suo impiego nel consumo/acquisto, sotto forma di *risparmio* (e si parla in economia politica di propensione al risparmio, ecc.): ma, si sostiene, in base al parallelismo tra moneta e economia reale, dimostrato dai processi inflattivi/deflattivi, tale sospensione *sottrae* moneta al circuito economico, distogliendola dal suo funzionamento

continuo, e ciò per il principio dell'“omeostasi emodinamica” applicata all'economia come monetodinamica, ingenererebbe nel circuito dell'economia reale uno *scompenso*: il risparmio è sì libera opzione, ma ha conseguenze di disfunzione del sistema economico;

3. ciò è dimostrato dalla politica industriale interna alle aziende manifatturiere consistente nell'obsolescenza programmata: sottratto il risparmio al circuito economico la frontiera dell'offerta dei prodotti non trova sbocco, sì che le imprese devono ridurre artificialmente le caratteristiche di funzionalità dei prodotti (il che in alcune legislazioni è anche reato, come frode dei consumatori; senza contare gli aspetti di sicurezza) per causarne l'autorottura e così favorirne il ricambio/rinnovato ciclo di acquisto, costringendo il consumatore a re-immettere parte del suo risparmio nel circuito economico.

Le critiche al marxismo portate dall'economia epistemica sono le seguenti:

Nell'800 Marx può avere in mente i seguenti processi di sfruttamento:

- donne e bambini nelle fabbriche tessili;
- alti orari di lavoro e basse paghe;
- lavoratori maschi a rischio della vita e mal pagati nelle miniere;
- dipendenza dai macchinari (film “Tempi moderni”, 1936).;
- lavori poveri e ripetitivi (*idem*).

Questo genere di problematiche sono assenti nelle moderne società industriali, e sono disfunzionalità che permangono

1. non in base alla distinzione tra borghesia e proletariato
2. ma perché l'imprenditore desidera un adeguato profitto
3. ciò che, per il dimensionamento delle variabili di mercato, si può ottenere solo
4. con paghe basse e alti orari di lavoro, ovvero al di fuori delle condizioni lavorative stabilite dalla contrattazione regolare nei rapporti impresa-lavoratori.

Detta distinzione (punto 1 precedente elenco) è manichea: per Marx

- la borghesia è il male assoluto (imprenditori = diavoli);
- il proletariato è il bene assoluto (privo di legami padre-figlio: operai e contadini = angeli).

Il lavoratore è alienato per questi motivi:

- egli produce il bene, il bene esce dalle sue mani, ma non ne detiene la proprietà;
- il prezzo che spunta la sua vendita non è direzionato su chi l'ha prodotto, ma il lavoratore viene espropriato anche di esso.

Per l'episteme questi processi sono psicoanaliticamente associati a feticismo: il lavoratore si identifica a ciò che produce: la separazione dal prodotto, dovuta al regime della proprietà, dei mezzi di produzione e di tutta la produzione, ingenera alienazione mentale nel lavoratore, perché in esso “*il creatore viene derubato della sua creazione*”.

Nell'analisi epistemica in economia i caratteri della *società giusta* sono tratti anche dai passi del vangelo:

1. *“satana è il principe di questo mondo”* (è quindi confutato il concetto di sovranità statale: non è auspicabile il dominio del mondo, sia perché tutto appartiene a Dio, sia perché il mondo – quello apparente: l'Universo - non è cosa bella, essendo esso il Limbo),
2. per cui il Limbo è il luogo in cui *“il tesoro si consuma”*,
3. e poiché gli uomini sono costituiti da Dio *“amministratori dei beni del Padrone”*,
4. ecco che il mondo, la terra, il pianeta, non appartiene mai agli uomini, che solo lo *conducono* (confutazione del concetto di proprietà), ai seguenti titoli:
 - A. comodato: l'affidamento dei beni della terra agli uomini da parte di Dio è a titolo gratuito;
 - B. affitto: ma Dio esige
 - a) buona gestione (parabola dell'amministratore fedele);
 - b) e frutti (l'equivalente dei canoni di locazione/affitti: parabola dei talenti: così il padrone al servo pigro: *“avresti dovuto affidare il tuo talento ai banchieri, e così ne avresti ricavato l'interesse”*).
5. in destino dell'uomo in Cielo, dice Gesù, non dipende dai beni posseduti (confutazione del calvinismo),
6. secondo anche la parabola dell'*uomo ricco*,
 - A. abbattendo i magazzini
 - B. per costruirne di altri più capienti,
 - C. e poi vive in modo dissoluto,
 - D. ma Dio lo fa morire: *“così avviene per chi non arricchisce davanti a Dio, ma davanti al mondo”*.

Alcuni esempi che mostrano la crisi del capitalismo

Parte del funzionamento del mercato è falsato dal comportamento concreto di alcuni (molti) operatori economici, che è così caratterizzato:

1. è razionale
 2. è economico
 3. ma come tale non segue le regole dell'economia di mercato
 4. bensì, per motivi di sopravvivenza, le viola,
 5. ciò entro i limiti di ciò che la legge consente.
-
1. un esempio immediato sono gli accordi tra le imprese sulle politiche di prezzo: essi sono vietati, ma possono svolgersi anche in modo tacito/non dichiarato e non dimostrabile, ovvero non direttamente apparente (con un comportamento sincrono senza patti formali);
 2. altro esempio: le aziende non vorrebbero competere per essere aggredite, con il rischio di perdere o vedersi ridotta con il tempo la quota di mercato: il loro scopo è prosperare nel tempo in tranquillità, non essere esposte a rischio;

3. un esempio è dato dalla struttura dei canali nel sistema televisivo italiano: tre canali in possesso dello Stato, scopo giustificazione pluralismo informazione (il che significa che si ammette una informazione ideologicamente-politicamente orientata) e tre reti in mano privata, costituisce una anomalia sia sotto il profilo della presenza dello Stato in economia (i mass media dovrebbero essere interpretati come attori economici, al di là del profilo culturale), sia sotto quello privato;
4. un esempio proviene dal comportamento di due concessionarie auto in una piccola provincia italiana:
 - A. vendendo prodotti direttamente in competizione su scala globale, a livello locale i due titolari si conoscono;
 - B. il primo dispone di un modello che vende molto, il secondo vende poco;
 - C. sulla base della loro amicizia, il secondo si fa comprare dal primo, che così mantiene entrambe le concessionarie con la vendita di quell'unico modello (questo prima della crisi COVID-19):
 - a) questo comportamento, anticoncorrenziale, è vietato dalla legge, configurandosi un monopolio, ma non a livello locale;
 - b) è un comportamento di tipo economico-razionale, ma avviene in modo orientato alla sopravvivenza, è contro la logica di mercato (concorrenziale), e in particolare in base al principio/modello comportamentale dell'*homo oeconomicus*, il primo titolare avrebbe dovuto rifiutarsi di aiutare/salvare la concessionaria direttamente concorrente, caratterizzandosi esso nel senso del darwinismo sociale e quindi economico;
 - c) aspettarsi l'uscita del concorrente da mercato causa fallimento; in questo modo in prospettiva se ne sarebbero acquisite le quote di mercato (ciò non è del tutto vero perché nel settore automobilistico il consumatore/cliente valuta sempre il tipo di prodotto, facendosi orientare anche da preferenze di brand storico, a cui questo tipo di consumatori sono spesso legati da motivi emozionali).
 - d) Sotto il profilo economico, il secondo titolare è stato razionale, ma per salvare la sua concessionaria ha violato le regole concorrenziali; il comportamento del primo titolare è stato invece del tutto irrazionale: egli, acquisendo la concessionaria avversaria sulla base di rapporti di stima e amicizia, dovrà mantenerne i costi, e quindi assistere a una riduzione dei propri profitti.

Esempio di come può impattare l'e-commerce sul capitalismo tradizionale, e di come questo si basa su resistenze al cambiamento fondate su pure relazioni diplomatiche informali aventi logica anticoncorrenziale e antiprogresso

Anni fa l'autore era persuaso che l'e-commerce fosse inapplicabile in alcuni settori, tra cui quello fondamentale del settore automobilistico; per questi motivi:

- necessità dell'acquirente di sperimentare *fisicamente* il prodotto-auto in concessionaria;
- impossibilità di *fidarsi* solo della sua immagine in rete;
- necessità di acquisire informazioni e dettagli tecnici, e anche *rassicurazioni*, dal consulente in concessionaria;
- ciò dato l'alto costo di acquisto in riferimento al budget comune del cittadino medio (fino a giustificare l'acquisto a rate);

- ragione per cui il prodotto va visto, toccato..., perché non si può sbagliare l'acquisto (comprare un paio di scarpe sbagliate è tollerabile, un modello di automobile sbagliato può non esserlo per il bilancio familiare);

Alcune settimane fa (maggio-giugno 2020), l'autore ha intuito che l'e-commerce può applicarsi al settore auto, anche facilmente e in tempi brevi su scala globale (con impiego di tecnologie semplici, basate sul funzionamento di Internet), con queste conseguenze:

1. modifica di struttura, funzione e significato delle concessionarie;
2. riduzione del loro personale (non officina, ma addetti alla vendita),
3. fino al licenziamento di centinaia di migliaia (forse milioni) di operatori del settore.

Se ciò non avviene quindi, è per questo motivo: i titolari delle concessionarie, di quelle più grosse, hanno collegamenti interni alle Case, fino al punto da riuscire a convincere, in via diplomatica, a non introdurre l'e-commerce in questo settore, per motivi occupazionali, di addetti che sono loro collaboratori, amici e spesso (ovviamente) anche familiari. Le Case acconsentono, con la seguente conseguenza:

1. blocco del progresso
2. e di una maggiore profittabilità (in un settore dai margini volabili e sempre molto ristretti)
3. per un puro fattore di ordine diplomatico (favore), che contraddice
 - A. la razionalità economica,
 - B. il funzionamento dei mercati
 - C. il modello comportamentale dell'*homo oeconomicus* (peraltro così confutando definitivamente..., essendo il settore dell'auto uno a maggiore rappresentatività dell'economia capitalistica).

Ecco come verrebbe introdotto l'e-commerce in questo settore, secondo l'intuizione dell'autore (segue esperimento mentale):

1. la concessionaria diventa uno spazio selettivo, in cui è presente un solo modello di auto;
2. qui il cliente sperimenta il prodotto dal vivo, anche facendo la prova in strada.
3. poi va casa, e, avendo conosciuto il prodotto, lo può ordinare on-line;
4. non serve il consulente: la rete ha i dettagli tecnici e le diverse opzioni e l'elenco degli optional, i quali nelle concessionarie non sono mai tutti presenti;
5. infine, in rete può avvenire anche la consulenza, tramite call center e chat, o videochiamata in remoto;
6. si sottolinea che se le Case decidono così, i consumatori non hanno altro modo per acquistare il prodotto: lo si spinge a usare l'e-commerce.

Così,

- le concessionarie non hanno più molte auto per modello, ma una sola;
- non hanno più parco auto;
- non hanno più consulenti: ne basta uno (un solo venditore), per accogliere il cliente e portarlo eventualmente a fargli fare la prova in strada.

E' una rivoluzione molto semplice da attuare, per cui le Case non la attuano (comporterebbe ingenti risparmi di costo, e amplificati margini-profitti per i soci-azionisti) evidentemente su pressioni dei titolari delle concessionarie, e forse anche del mondo politico, anche su richiesta dei sindacati.

Come si vede, *questo è il capitalismo che nega se stesso*: esso è una trappola, che colpisce ricchi e poveri: è stato paragonato (l'autore non ricorda la fonte della citazione) a "una locomotiva che va verso un burrone ed è senza conducente". Marx quindi si sbagliava: dietro il capitalismo non ci sono poteri forti malvagi, ma tutto il genere umano (ceto medio e classi dirigenti) si fa trasportare a questa locomotiva impazzita, per cui è necessario che una autorità mondiale ne assuma il controllo. In questo senso gli scritti di scienze politiche epistemiche sul Governo Mondiale epistemico:

- *Tesi di teoria dello Stato*
- *Repubblica mondiale del Regno di Israele*
- *Fondamenti di diritto epistemico*

Cap.8 La implicazioni economiche della scienza steleologica

La scienza steleologica afferma quanto segue (si precisa che alcune parti del libro, come le seguenti brevi righe, sono tratte da brani costituenti frasi di email scritte dall'autore durante la sua attività di sponsorizzazione del progetto o di presentazione a istituzioni di problematiche attinenti al suo percorso biografico):

1. *Tutte le malattie sono dovute a disattivazione di uno scudo energetico di memoria e libido, in unità organica,*
2. *avendo Dio creato il genere umano, nel Limbo (confutazione della Rivoluzione astronomica e del concetto di universo come Cielo),*
3. *fuso geneticamente con un macro-virus (demone),*
4. *una specie di aracnide di proporzioni cosmiche.*
5. *Oltre al coronavirus, gli indici epidemiologici sono tutti in crescita, per 8000 tipologie patogene genetiche.*

Le condizioni di attivazione dello scudo sono indicate in Appendice (A2).

Queste le loro implicazioni in ordine alla nuova conformazione del sistema economico mondiale:

1. ogni essere umano deve sviluppare la memoria.
2. Quindi deve studiare.
3. Egli deve conseguire in tempi canonici una laurea (per pressione mnemonica: tempi lunghi degli studi –fuoricorso – comportano il conseguimento di titoli di studio cui non corrisponde né adeguato sacrificio, né la sua permanenza nel tempo);
4. la memoria per studio è un particolare tipo di dolore mentale, su cui nessuno studio di psicologia della mente e di psicologia della didattica ha riflettuto, a causa del narcisismo degli accademici, associato a questo tipo di dolore. Da sempre ancora oggi persone con eguali titoli di studio ma dotate di differente dolore nella mente, sono persone considerate di eguale rango.

Questo dolore si caratterizza così (di esso è stata data spiegazione teologica, la cui esposizione non è qui pertinente):

1. a differenza dell'esercizio fisico, in cui la fatica scompare con il riposo
2. questo tipo di dolore permane nel tempo.
3. Esso è causato da:
 - A. lettura con concentrazione della mente per attività di codifica linguaggio scritto-comprensione per sequenze di intuizioni/immagini;
 - B. trattenimento a memoria dei concetti (nozionismo didattico).

Attenzione:

il nozionismo non è opzione di scelta politica in didattica, da disattendere causa delle odierne platee studentesche, distratte e alienate, per cui esso è "roba passata appartenente ad altri tempi": secondo la scienza steleologica, fondata sul concetto di campo energetico (orgonico) spirituale, la cessazione di detta attività di memorizzazione ha implicato l'immediata comparsa sulla terra di malattie come Alzheimer, Parkinsons e le

diverse forme di demenza (senile, ecc.), limitandosi qui l'elenco a patologia di decadimento neurologico associato alla mente.

Ovvero: senza nozionismo didattico il genere umano incorre in estinzione: accade, in base al campo spirituale, che se uno studente giapponese si dimostra pigro nello studio, un miliardario in USA imprenditore del settore informatico va incontro ad Alzheimer.

Forse sulla base di queste ipotesi, rappresentata nel 2007 a un importante ateneo privato italiano, nel 2008 questo eseguiva una ricerca statistica, scoprendo che *“chi più studia, meno si ammala”*. La scienza steleologica tratta del campo unitario: lo studio indicato invece avanza il concetto di una autoprotezione individuale.

Sempre da questo punto di vista, della protezione individuale, anni addietro un quotidiano di area cattolica riporta i risultati di uno studio secondo cui *“le donne che praticano l'autoerotismo con uso di ausiliari possono andare incontro a tumori”*.

Uno psicologo a riguardo di questa scienza ha osservato nel 2005: *“se la tua teoria è vera allora il genere umano non è libero”*. A questa osservazione/critica l'autore risponde che *“non si tratta di voler togliere agli esseri umani la libertà, ma di capire, anche se ciò avvenisse, se queste leggi dell'evoluzione sono vere o no”*, e, dice il Libro di Daniele, *“la statua del Gigante cade a causa della pietra che si stacca dal monte e urta contro i suoi piedi di argilla; ciò che avviene non per mano di uomo”*.

I dittatori nella storia sono maledetti (*“maledetto chi confida nell'uomo”*, dice la Bibbia) perché hanno inteso cambiare e salvare il mondo sulla base di una iniziativa umana, e quindi necessariamente caratterizzata come atto di forza (ovvero di violenza).

L'autore, invece, reso tranquillo da queste leggi (1992, a 20 anni di età), non ha dovuto fare altro che comunicarle. Egli è stato giudicato utopista perché questo leggi non sono state comprese, sebbene sempre comunicate, sì che si è pensato che egli fondasse il suo tentativo politico sempre sulla persuasione e sull'azione umana, ciò che egli non ha mai inteso fare, non essendo mai egli stato utopista.

Due alti prelati, avvertiti e che gli hanno risposto, così si sono espressi:

- *“non si può sempre confidare solo sulla preghiera”*;
- *“la Chiesa non ha tempo di andare dietro le utopie”*.

Ciò posto, è possibile che lo scudo si attivi a queste condizioni:

1. ogni uomo e donna sulla terra devono conseguire forse anche più di una laurea nella propria vita (oggi, chi più studia più ha successo sociale, per cui il capitalismo cerca di evitare che la gente *studi troppo*...: in India, sistema sociale fondato sulle caste, con poco meno di 1 miliardo e 400 milioni di abitanti al giugno 2020, accede agli alti studi solo il 2 % della popolazione: ciò significa che il 98 % degli abitanti non sviluppa la memoria);
2. per cui il sistema economico mondiale deve prevedere una pianificazione sociale, fatta di
 - A. spazi
 - B. tempi
 - C. organizzazione didattica
 - D. su scala globale,
3. che metta *“tutto il mondo a studiare”*.

Ciò spiega

1. il superamento del capitalismo
2. del tipo di società attuale, che limita l'accesso allo studio
 - A. per motivi di prestigio/status associati alla sua esclusività
 - B. e per motivi di lavoro.
3. infine, l'applicazione prevista dal progetto-episteme del sistema meritocratico al sistema privato;
4. e... non ci si può opporre a ciò (a pena dell'aumento delle malattie, fino all'estinzione).

Va quindi progettato un nuovo *classismo sociale*, per due motivi, contrapposti:

1. i mestieri umili/operativi sono sempre necessari,
2. ma è altresì necessario che tutti gli esseri umani siano laureati;
3. infine, il sistema selettivo fondato sullo spettro dell'indigenza ("*chi non studia e non lavora, deve cadere in povertà*") non funziona, perché
 - A. il contributo di memoria per il campo spirituale, da iniettare in esso, richiede sempre, in ogni momento, la partecipazione del maggior numero di individui (teoricamente/potenzialmente: di tutti).
 - B. per cui la selezione per spettro dell'indigenza deve essere sostituita con l'accompagnamento della funzione educativa, a quella formativa
 - C. secondo il modello scolastico-didattico di tipo "Ottocentesco/primo Novecento" (= *tradizionale*),
 - D. ovvero quello *classico* fondato sul nozionismo che è stato attuato nelle società benestanti dell'Occidente, quando ancora tali (USA, Europa, Giappone: i tre continenti della Commissione Trilaterale)
 - a) prima del crollo delle ideologie,
 - b) (e prima della rivoluzione sessuale, comportante un rilassamento dei costumi morali:
 - c) il '68).
 - d) quindi interferenza della sessualità nella memoria e suo svuotamento di libido del campo spirituale.

Alcuni esempi di sottovalutazione della problematica della memoria nel sentire comune

Il caso dell'avvocato che fallisce l'esame di magistrato

Egli ha tre prove. Per prepararsi studia moltissimo. Quando fallisce la terza prova, egli cessa di studiare. Il che significa che in lui lo studio e suo sforzo è finalizzato al superamento dell'esame, e non è un tipo di sacrificio, come invece dovrebbe essere, *fine a se stesso*. (condizione biologica di sopravvivenza della specie umana).

Il giudizio espresso da un docente su un sito didattico di insegnanti

Così si legge: *“non serve più studiare perché per la memoria ci pensano i computer”*. Questo è appunto uno dei limiti del capitalismo associato alla sua convergenza alla tecnocrazia: con l'eccezione, ad esempio, di ingegneri (ad esempio, nucleari e informatici) che devono mettere in funzione le macchine,

1. se lavorano le macchine al posto degli esseri umani,
2. essi si rilassano,
3. e così aumentano le malattie genetiche.
4. Ma, attenzione, se esse aumentano, non colpiscono solo i pigri,
5. ma attraverso il DNA-unitario, gli stessi ingegneri,
6. chi studia,
7. i ricchi e i ceti dirigenti.

Gli effetti dell'attività sessuale di 100 milioni di prostitute nel mondo

Il loro sfogo sessuale, quasi quotidiano, comporta malattie genetiche e virali nei ceti ricchi e nelle classi dirigenti, per svuotamento di libido del campo spirituale.

Cosa dice il platonismo

Platone criticava l'invenzione della scrittura: essa consentiva all'uomo di trattenere i concetti e i ricordi (ad esempio, i racconti delle tradizioni orali) in forma scritta, cosicché cessava il loro tramandarsi di generazione in generazione tramite la tradizione orale, fondata questa sulla memoria (e quindi sulla fatica del suo esercizio).

In un passo dei dialoghi, Platone precisa che *“Socrate conosceva le favole di Esopo, (sottolinando...) a memoria”*.

Gli ambienti di sfondo di intellettuali quando vengono intervistati

Essi sono costituiti spesso da enciclopedie e scaffali di libri. Ciò per indicare la potenza della memoria, associato al loro studio e quindi alla loro memorizzazione.

Descrizione di una nevrosi

Lo stessa spiegazione si collega a una possibile diffusa nevrosi presente in alcuni studenti: quella di fotocopiare pagine di libri anche in un numero superiore di quanto necessario: in questa attività lo studente proietta il suo bisogno di potenziale la propria memoria, e inconsciamente il suo effetto sostitutivo: fotocopiare = memorizzare.

Descrizione un'altra nevrosi, associata

La dipendenza della società odierna dai computer può costituire la proiezione di un effetto sostitutivo (sono i meccanismi di difesa dell'inconscio del campo spirituale che si allarmano, facendo emergere dall'inconscio il fabbisogno di memoria per la sua attivazione in funzione antipatogena globale): il rapporto mente-computer-memoria; in particolare, più potente è la memoria del computer, più l'individuo si autopercepisce protetto.

Altre tre nevrosi:

- la duplicazione oltremisura di file e cartelle per funzione copia/incolla;
- la sua protezione per backup su memorie esterne, o su spazi-cloud;
- il possesso di più computer.

Più specificamente, tale attività di studio globale impatta sulla riforma del capitalismo, perché

1. si studia oltre le necessità richieste dalle competenze professionali: l'energia della memoria deve iniettarsi nel campo spirituale globale;
2. si deve avere il tempo quotidiano per studiare, sottratto al lavoro;
3. la riduzione dei mestieri prevista dalle Onde-K viene quindi compensata dalla rotazione dei lavoratori, con tempo di lavoro per ogni addetto non superiore alle 3 ore quotidiane;
4. ciò comporta
 - A. il pieno impiego di tutta la manodopera potenziale globale, per turni di rotazione lavoro-studio,
 - B. e una riforma del rapporto tempo-studio/-lavoro e tempo-libero;
5. infine (forse l'aspetto più importante) l'attività di studio richiede
 - A. concentrazione,
 - B. quindi tranquillità/serenità mentali
 - C. e quindi benessere totale e assoluto per ogni uomo e donna del pianeta.

Cap.9 Considerazioni teologiche fondamentali sul problema scientifico del dimensionamento: circa i limiti di possibilità del processo creativo (con alcuni esempi)

Sono esistiti limiti assoluti nella capacità di progettazione da parte del Creatore, del mondo sociale e economico umano (paradigma del disegno intelligente applicato alle scienze del diritto, economiche e sociali):

1. Dio, in unione e nel rispetto delle leggi steleologiche, ha progettato le dimensioni delle variabili terrestre-planetarie in questo modo:
 - A. ad esempio, la catena del petrolio incluse l'estrazione, la raffinazione, il trasporto, fino alla piccola stazione di rifornimento del carburante per gli automobilisti sita in città (benzinaio): questo trae il 2% dei profitti, margine sufficiente a fare guadagni giornalieri e mensili; tolti tutti i costi della catena, e remunerati tutti i fattori (ad esempio,
 - a) paghe dei marinai delle petroliere
 - b) e degli addetti all'estrazione nelle piattaforme marine,
 - c) oltre che costi di manutenzione impianti di raffineria
 - d) e infine delle navi/petroliere per il trasporto)

come utili da distribuire rimangono adeguati margini di profitto per i detentori delle quote azionarie delle società petrolifere (soci/proprietari ad azionariato diffuso: public company): ora, come ciò sia possibile è fattore (incredibilmente casuale, come straordinaria possibilità/coincidenza) collegato al dimensionamento.

2. Ma Dio ha fatto contemporaneamente anche altro:
 - A. stesso risultato per la filiera del settore automobilistico (prezzo per un'auto, ad esempio: 30.000 euro: tolti i costi del personale e i margini per le concessionarie, rimane agli azionisti un sufficiente margine di profitto).
3. Ha ottenuto lo stesso risultato per tutti i settori economici.
4. In alcuni ci sono punti di accumulazione oltre controllo: bonus milionari per banchieri e concentrazione di metà (o come si legge, l'80 %) ricchezze della terra in capo a pochi soggetti (l'1 % della popolazione mondiale).
5. Infine, questi i limiti: alcune attività sfruttano la manodopera (come alcuni call-center in Italia, pagati pochi centesimi all'ora, o i riders), non per volontà di sfruttamento (alto orario e basse paghe), ma perché il rapporto tra le variabili in gioco non consente agli imprenditori un profitto giusto, tale da giustificare l'attività di impresa, tolti tutti i costi della catena, se non a queste condizioni.

Andare oltre questi limiti comporta la riprogettazione dell'economia, a partire dalla sua definizione (il vincolo del suo scopo alla massimizzazione del benessere per tutto il genere umano), e la scienza steleologica dimostra che il genere umano non ha scelta di opporsi alle determinazioni politiche di riforma del sistema globale, implicate dal progetto-episteme.

Nota1

Il concetto di dimensione ottimale di scala di un dato business

L'autore non si ricorda di aver letto la seguente teoria, che forse è stata formulata dalla scienza economica epistemica. Si è osservato quanto segue:

1. non per motivi di oligopolio anticoncorrenziale a riguardo della grande industria,
2. e con riferimento a tutti i settori economici,
3. le dimensioni di un business e dei relativi spazi (anche fisici) e profitti sono sempre mediamente/statisticamente uguali/simili per tutte le aziende appartenenti al medesimo business/settore di attività economica (*legge del dimensionamento ottimale*),
4. ciò essenzialmente per motivi sia di economie di scala, sia legati al costo di trasporto essendo le filiali globali separate dalle distanze geografiche e continentali,
5. anche in ordine
 - A. alle distanze fisiche per portare i prodotti ai clienti (costi e tempi del trasporto),
 - B. e in relazione al fatto che molti servizi sono consumati in loco
 - a) (piccoli esercizi, come estetiste e bar,
 - b) oppure negozi di prossimità, come supermercati).

Seguono alcuni esempi:

1. dimensioni degli spazi, fatturati e profitti di settori come
 - armi,
 - auto,
 - petrolio
 - e case farmaceutiche,
 - se big,

si assomigliano tutti in base al loro settore di appartenenza. Ad esempio, questi i fatturati:

- armi: da 5 a 30 miliardi;
- auto: da 50 a 150 miliardi;
- petrolio: da 150 a 300 miliardi;
- e case farmaceutiche: da 10 a 40 miliardi, fino a 50.

2. le dimensioni dei supermercati di città sono tutte le stesse

A. se la città è più grande, essi sono più spaziosi;

3. e così gli ipermercati hanno tutti la stessa dimensione;
4. i piccoli negozi di città hanno tutte le stesse dimensioni (pochi metri quadri).

Ora, si osserva che per ciascun settore, i proprietari/soci conseguono un giusto profitto (mai esorbitante fuori misura), esattamente tolte tutte le remunerazioni ai fattori della filiera, ad esempio:

- per petrolio, costi delle petroliere;
- per auto, costi delle concessionarie;
- per la case farmaceutiche e per le armi, costi della ricerca.

Si osserva quindi che tutti i loro bilanci di esercizio (il documento interno che misura l'utile

- scopo informativo performance impresa
- e misura reddito scopo fini fiscali)

sono sempre caratterizzati da

- medesime voci per settore (dal petrolio al piccolo negozio di città)
- fondamentale equilibrio fino a equilibrato utile.

Ogni disequilibrio manda in crisi l'impresa, e ciò accade

1. per il coordinamento,
 - locale
 - nazionale
 - e globale
2. di decine di miliardi di variabili,
3. su cui impattano fenomeni anche estranei (finanza e politica su manifattura),
4. coordinamento che in economia di mercato è caratterizzato da
 - razionalità dei decisori
 - asimmetrie informative
 - scambi commerciali purtuttavia sempre occasionali e casuali
 - perché non pianificati.

La crisi odierna del capitalismo è essenzialmente dovuta

1. a questo concetto di dimensione,
2. in relazione alla casualità in cui avviene
 - A. lo scambio di informazioni
 - B. e lo scambio commerciale
3. tra gli operatori.

Nota 2

Dimensionamento e obsolescenza programmata

Nelle scienze economiche epistemiche la critica che si è avanzata al capitalismo è il problema del dimensionamento, così definibile:

1. in base al rapporto tra le dimensioni dei fattori/enti di cui si compone il mercato

2. se i lavoratori hanno paga e orario dignitosi (ad esempio, contratti regolari con contributi pensionistici)
3. allora (come ad esempio avviene oggi per gli studi dentistici) al titolare/imprenditore non rimangono adeguati profitti, che ne giustifichino l'attività di impresa/azienda/studio e attività professionale.

E' un difetto di tipo logico-algebrico che caratterizza la relazione tra le dimensioni degli elementi/oggetti/fattori di cui si compone l'economia di mercato, difetto che non garantisce sufficiente/adeguato *equilibrio valoriale*, espresso in termini di economicità e remunerazione per gli stessi, che così si caratterizzano:

1. imprese e aziende: obiettivi di efficienza, profitto, copertura dei costi;
 2. imprenditori: adeguati profitti e remunerazione lavoro come amministratori;
 3. lavoratori: adeguata paga e orario non faticoso;
 4. consumatori: prezzi accessibili e buona qualità dei prodotti (funzionamento, estetica, sicurezza);
 5. attenzione: i consumatori sono gli stessi imprenditori e lavoratori:
- A. un'azione contro i primi da parte del mondo industriale, svantaggia i secondi;
 - B. un'azione a favore dei primi che incrementino condizioni di concorrenza tra i secondo, svantaggia questi ultimi, che sono gli stessi consumatori:
- a) piego impiego per tutti i lavoratori;
 - b) massima soddisfazione per tutti gli imprenditori.

Infine,

1. la condizione base che dimostra il capitalismo come sistema non ottimale: le relazioni-associazioni
 - A. lavoro-reddito
 - B. vendita-profitti
 - C. profitti-reddito
2. cioè il sistema economico tradizionale non si rapporta all'uomo in quanto uomo, ma solo a un uomo inserito in esso, ovvero
 - A. registrato in anagrafe (= cittadino),
 - B. così potenziale imprenditore,
 - C. dotato di contratto di lavoro regolare
 - D. e solo a questo titolo percettore di reddito.
 - E. e così potenziale consumatore
3. al di fuori di questi 5 condizioni l'essere umano in quanto umano
 - A. non esiste per lo stato (non è registrato in anagrafe)
 - B. e non esiste per l'economia/mercato (non ha lavoro e non è quindi percettore di reddito).

Ciò premesso, l'obsolescenza programmata è un meccanismo a carattere fraudolento e di tipo sabotaggio, con cui le imprese cercano di rimediare al problema del rapporto vendita-profitti (punto B. del punto 1. sopra esposto), in questo modo:

1. dare ai consumatori prodotti dalla minore durata di funzionamento
2. in modo da costringerli ad acquistare lo stesso prodotto, nuovo, con maggiore frequenza
3. e così aumentare questa e il relativo fatturato/monte ricavi (rotazione di maggiori vendite nel tempo per lo stesso prodotto): per ottenere questo risultato la qualità del prodotto, in termini della sua durata funzionale/sicurezza, viene appositamente ridotta tramite sabotaggio delle sue caratteristiche tecniche. Si riporta un esempio:
 - A. per i cellulari si vendono cavi della ricarica a parte, essendo standard e validi per modelli diversi;
 - B. non così per i cavi di alimentazione dei rasoi elettrici: in questi cavi i filamenti possono essere ridotto di numero e resi più sottili, in modo che si rompano;
 - C. se ciò avviene, il consumatore non può comprare un nuovo filo conservando il rasoio: questo rimane funzionante, ma per farlo funzionare serve un nuovo cavo, e non essendo questo venduto a parte, egli deve acquistare anche un nuovo rasoio.

Il problema del dimensionamento si pone oggi con le norme anti-COVID-19, come già descritto:

1. per le spiagge, ridurre il numero degli ombrelloni equivale a ridurre il numero dei turisti, gli alberghi non si riempiono e i loro profitti non riescono a coprire i costi del personale;
2. per gli aerei, ridurre i passeggeri, ad esempio, della metà o di due terzi, impedisce alla compagnia aerea di coprire i costi di produzione (personale, manutenzione degli aerei, carburante, ecc.);
3. così per i ristoranti;
4. meno difficoltà per i bar, che da sempre
 - A. non riempiono mai tutti gli spazi,
 - B. hanno poco personale,
 - C. e si alimentano vendendo soprattutto caffè e cappuccini.

Cap.10 Breve richiamo all'economia dei costi di transazione

Si è appreso negli studi universitari questo fondamentale paradigma, l'*economia dei costi di transazione*, che unisce:

1. economia politica (microeconomia) e politica economica (macroeconomia), scienze dell'ambiente *esterno* all'impresa;
2. economia aziendale e sociologia dell'organizzazione aziendale (sociologia industriale), scienze che studiano l'ambiente *interno* all'impresa.

Sulla base di questo paradigma, che si limitava (negli anni '90) ad analizzare eventuali crisi di azienda dovuti al gioco concorrenziale, l'autore ha avanzato un'autonoma tesi, per la quale

1. crisi sistemiche come quella dei mutui sub-prime e oggi il coronavirus COVID-19 (problema questo di salute a impatto globale che ha avuto conseguenze sul funzionamento dei mercati causa lockdown, ovvero paralisi del movimento *fisico* del consumatore e conseguente blocco delle sua azioni di acquisto negli esercizi commerciali reali)
2. possono, sulla base di detto paradigma
 - A. (impatto dell'ambiente esterno: mercati, crisi finanziarie e di liquidità;
 - B. sull'ambiente interno: fabbisogno di liquidità delle aziende e disequilibrio delle voci di bilancio)
3. ingenerare il fallimento di molteplici operatori per motivi non collegati al gioco concorrenziale.

Da questo punto di vista, è un limite di conoscenza da parte dell'autore quello di non conoscere

1. gli aspetti del capitalismo finanziario
2. nel loro fondamentale impatto (di cui tanto si parla nella letteratura accademica e nella volgata giornalistica) sul mondo dell'industria-reale: manifattura e servizi,
3. ovvero ***come in concreto (tecnicamente) la finanza manda in crisi l'economia reale.***

Questo insieme di considerazioni aprono un nuovo campo di studio, quello che analizza il rapporto tra

- cosiddetto *capitalismo finanziario*
- e cosiddetta *economia reale*,

relazione caratterizzata da

- vantaggi
- influenze
- crisi
- e danneggiamento.

Sezione 3
Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020)

Cap.1 Elenco di filosofi politici che hanno studiato il rapporto tra diritto, economia, libertà e giustizia

Nota introduttiva

L'hegelismo genera (in modo non del tutto teoricamente consequenziale) il marxismo, e prima il filone di studi inseriti nel primo socialismo (dialettica tra destra e sinistra hegeliane), definito da Marx *non scientifico*.

L'episteme stesso (il sistema formulato dall'autore), poi, definisce il marxismo socialismo di tipo non scientifico, perché,

1. come l'economicismo, fondato sull'utilitarismo e sull'edonismo, definisce una concezione parziale dell'uomo, chiamato *homo economicus*,
2. così esso svaluta la religione,
3. ma è semplice (nel XX e nel XXI secolo) la considerazione che la religione
 - A. non è superstizione istigata nell'educazione infantile da parte del ceto sacerdotale per la subordinazione delle masse al potere costituito,
 - B. ma è una componente essenziale dell'uomo (in alcuni uomini) come loro orientamento *spirituale* ("sentimento religioso") e morale di vita,
 - C. anche come ricerca dell'Assoluto (il quale non può essere ridotto a categorie sociologiche e economicistiche), perché riguarda categorie metafisiche e specificamente (originariamente) teologiche.

In questo senso,

- sia i liberisti
- sia i socialisti comunisti atei

formulano una concezione dell'uomo e della società che si caratterizza per *riduzionismo* (concezione elementare, semplicistica e insufficiente dell'essere umano e della sua complessità).

Intermezzo

Si sono osservati politici, imprenditori, economisti, credenti, tenere separata la loro fede religiosa, da essi interpretata come questione privata, dalla loro riflessione teorica-speculativa e azione politica e professionale.

Questo libro è pieno di riferimento al Vangelo.

Nel sapere epistemico tutta la riflessione è condizionata dalla religione, di cui esso offre l'autentica interpretazione e spiegazione, in quanto tutto il mondo moderno-occidentale, le sue strutture (infine, globali) e i suoi concetti (Giovanni Reale: originati dall'aristotelismo e dal pensiero platonico e greco), è a stretta determinazione metafisica (come intuito da Heidegger, e poi nella riflessione di Severino: rapporto tra metafisica e tecno-scienza: questa può ritenere di modificare il mondo, nelle possibilità e nei limiti aperti e dimostrati dal pensiero/presupposto metafisico: concezione dell'essere, dell'ente, del mondo e della materia). Heidegger e Severino: la cosa che, in una sua certa interpretazione, *si dà* alla sua manipolazione.

Infine, la storia è impregnata di senso palinogenetico, e anche l'economista, quando vuole fare evolvere le strutture del capitalismo verso sempre maggiore evoluzione e progresso,

agisce come un *salvatore*: tale è sempre ogni scienziato, ed è il senso da sempre attribuito dall'Occidente alla *conoscenza*, un significato simul-messianico.

Dal marxismo trae origine la Scuola di Francoforte, fino a Habermas, e la corrente di studi che collega marxismo e psicoanalisi.

Segue un elenco di pensatori che si occupano di filosofia politica.

In particolare, il tema da essi affrontato è quello della giustizia applicata all'economia.

Deve essere osservato che questo è l'approccio corretto

- per l'implementazione di una riforma del capitalismo
- della sua sostituzione con un sistema migliore (modello generale di produzione alternativo ad esso).

Invece concretamente l'economia di mercato è strutturata da scelte legislative che sono compiute

1. dai ministeri degli Stati, cioè da funzionari interni ad essi
2. sono burocrati, appartenenti alla Pubblica amministrazione, che hanno potere, e consigliano il decisore politico (ministro o parlamentare) su quale iniziative di legge adottare;
3. queste decisioni sono di controllo dei cittadini
4. e specificamente vessano gli stessi regolando la vita sociale e economica obbligandoli ad adempimenti burocratici e amministrativi (licenze, certificati, documenti da compilare, tasse) che hanno lo scopo di paralizzare il mondo produttivo e di riempire di difficoltà e noiose e inutili adempimenti la vita dei milioni di cittadini, imprenditori e lavoratori.
5. L'esempio attuale è quello
 - A. delle misure imposte anti-contagio da Coronavirus a ristoratori, bar, spiagge, turisti
 - a) (non giustificati distanziamenti tra clienti all'interno dei locali
 - b) obbligo di autocertificazioni, che scoraggiano albergatori e turismo);
 - B. senza che sia dato ad essi e alle aziende uno *scudo penale* (concetto emerso presso l'opinione pubblica in merito al caso ILVA, prima acciaieria europea sita in Italia, a Taranto, dove prima del Coronavirus è emersa la problematica del rapporto di reciproca opposizione tra *ragioni del lavoro* e della continuità del business, e *ragioni della salute*)
 - C. per cui la PA potrà indagare, in modo ingiustificato e vessatorio, i titolari esercenti e d'azienda qualora emergessero casi di contaminazione negli spazi lavorativi e per la clientela, senza considerare la possibilità che il contagio sia stato causato esternamente agli stabili,
 - D. e con l'azione punitiva tipica della PA, e delle forze di sicurezza che hanno lo scopo di far rispettare la legge (ci si ricorda negli anni addietro lo scontento popolare contro EQUITALIA, l'agenzia statale di riscossione delle cartelle di pagamento, fino al punto che la sede locale dell'Agenzia delle Entrate aveva posto una grande immagine della Madonna all'ingresso, allo scopo di proteggere i dipendenti dall'aggressività della gente, nel periodo della crisi globale 2007-2008).

I decisori pubblici non si fanno influenzare da questi studi, che sono finalizzati a una riforma sociale improntata a benessere e progresso, ma solo da funzionari inclini a politiche di controllo e a misure legislative, in tale ottica, di tipo vessatorio, anti-sistema/Paese (ad esempio,

- aumento incontrollato della spesa pubblica;
- revoca di tutto il sistema delle concessioni alle imprese in Italia dopo il crollo del Ponte Morandi: agosto 2018)

e anti-corpo sociale.

Né si fanno influenzare molto dagli stessi economisti che, sebbene non siano tecnocrati, sono gli accademici che, influenzando i Parlamenti, implementano la procedure normative finalizzate all'edificazione della tecnocrazia (Civiltà della tecnica).

Quando un accademico e politico locale, di area cattolica, diceva a metà degli anni Novanta (esprimendo una forma di nichilismo appartenente al laicato cattolico, che pensa di dover *rincorrere i tempi...*, *attualizzando* opportunamente la Parola di Dio), che “*i cattolici devono edificare il regno di Dio*”, esso esprimeva una forma di nichilismo teologico cristiano, che non ha finora inciso sul Magistero della Chiesa e sulla definizione della sua Dottrina sociale: ovvero il pensiero, *progressista* modernista e protestante, di un teologo come Teihard de Chardin, per cui alcuni cristiani pensano che

1. Dio benedica la tecnica, suo dono,
2. e la Civiltà della tecnica è il regno di Dio in terra
3. che il cristiano deve costruire, e, se progetto portato avanti dagli atei,
4. ad esso egli deve apportare il suo contributo.

Non così il pensiero epistemico, per il quale

1. detta Civiltà, causa di alienazione e tecnofobia
2. è espressione di Satana, come
3. regno del Male
4. e (la tecnocrazia) ultima forma di totalitarismo storico,
5. alla quale è per sua essenza opposto il diritto (diritto epistemico),
6. la cui essenza sono la società, la legge e lo Stato
7. interpretati nella loro forma *tradizionale*.

In questo senso si è espresso in un suo libro, dal taglio tecnocrate, nichilista e pessimista, un alto rappresentante e membro della Curia vaticana, pur egli avvertito delle tesi epistemiche.

Elenco

- John Rawls
- Amartya Sen
- Robert Nozick
- Michael Novak
- Karl Popper
- Jürgen Habermas
- Salvatore Veca

— Stefano Zamagni

— Economia civile

John Rawls (dalla relativa voce di Wikipedia)

John Bordley Rawls (Baltimora, 21 febbraio 1921 – Lexington, 24 novembre 2002) è stato un filosofo statunitense, figura di spicco della filosofia morale e politica.

Pensiero

La giustizia distributiva

Il vero grande problema della filosofia politica è costituito, secondo John Rawls, non dalla ricerca del bene comune, ma da un'adeguata nozione di giustizia e da un'altrettanto adeguata procedura per comprendere come le nostre istituzioni possono essere più giuste. Il concetto di giusto deve essere considerato prioritario rispetto al bene nella teoria morale, e questo perché, se avviene il contrario, il rischio è quello di non riuscire più ad ottenere una definizione autonoma e indipendente di giustizia. Se è il bene ciò che conta, tutto ciò che massimizza il bene non può che essere giusto e ciò comporta spesso conseguenze moralmente pericolose e controintuitive. L'insistenza sulla priorità della giustizia è al centro della nota critica di Rawls all'utilitarismo, che volendo a tutti i costi massimizzare la felicità comune, semplice somma delle felicità individuali, può giungere a considerare legittima, in certi casi, la violazione di alcune libertà fondamentali.

Una teoria della giustizia

Già nelle prime pubblicazioni a metà degli anni cinquanta Rawls inizia ad elaborare la nozione che più lo ha reso noto, vale a dire il concetto di *posizione originaria*; tuttavia tale nozione arriva alla propria formulazione più matura soltanto in Una teoria della giustizia del 1971. La procedura più adeguata per individuare dei principi fondamentali di giustizia che siano equi, afferma Rawls, consiste nel compiere un esperimento mentale di questo tipo: immaginiamo che un gruppo di individui, privati di qualsiasi conoscenza circa il proprio ruolo nella società, i propri talenti, il proprio livello intellettuale e culturale, le proprie caratteristiche psicologiche e i propri valori, conoscendo però come funziona la società e quali sistemi economici esistono, dovesse scegliere secondo quali principi di fondo deve essere gestita la società in cui vivono. Tali individui sarebbero in una posizione originaria e sotto un velo d'ignoranza.

Ebbene, in condizioni simili, sostiene Rawls, anche se fossero totalmente disinteressate le une rispetto alla sorte propria e delle altre, le parti sarebbero costrette dalla situazione a scegliere due determinati principi di giustizia. Il primo: *ogni persona ha un uguale diritto alla più estesa libertà fondamentale, compatibilmente con una simile libertà per gli altri*. Il secondo: *le ineguaglianze economiche e sociali sono ammissibili soltanto se sono per il beneficio dei meno avvantaggiati*. Quest'ultima affermazione è alla base del *principio di differenza*, secondo cui le ineguaglianze in termini relativi tra i membri della società sono giustificate se comportano un beneficio, in termini assoluti, anche per i meno avvantaggiati. Ciò porterebbe ad un risultato equo: nella società nessuno avrebbe né troppo, né troppo poco.

Le critiche

La posizione filosofica di Rawls può dunque essere vista come una forma di liberalismo egualitario, il che ha reso per un certo tempo le sue tesi molto popolari tra i democratici americani. Un liberalismo attento alla questione dell'eguaglianza e delle pari opportunità è per Rawls il tratto distintivo e immancabile di un'idea di giustizia concepita come equità. Il tentativo rawlsiano di giungere a dei principi di giustizia attraverso una formulazione deduttiva ha suscitato grande ammirazione ma anche molte critiche; tra queste ricordiamo:

- I comunitaristi come Michael Sandel sostengono l'impossibilità di concepire gli individui come astrattamente sradicati dai loro valori, dalle loro tradizioni e dall'appartenenza a una comunità;
- I libertariani (di "destra") come Robert Nozick pongono l'accento sulle eccessive restrizioni alla libertà individuale imposte dalle esigenze egualitarie del secondo principio;
- Ronald Dworkin evidenzia la problematicità del modo in cui Rawls, attraverso la nozione di posizione originaria, rivisita la tradizione contrattualista;
- Susan Okin ha sottolineato la mancanza di attenzione verso istituzioni come la famiglia e verso forme di ingiustizia e discriminazione estranee all'ambito delle costrizioni della legge, affermando innanzi tutto la necessità di porre anche il genere (sesso) dell'individuo sotto il velo di ignoranza della posizione originaria.

Liberalismo politico

Per rispondere in parte a tali critiche - e a molte altre - Rawls sottolinea, in *Liberalismo politico* del 1993 come nelle società democratiche vi sia un ragionevole disaccordo in merito alle diverse concezioni della vita e di ciò che ha valore. Per concezioni di vita si intendono dottrine comprensive ragionevoli, quindi posizioni morali, religiose o filosofiche sulle quali si fonda il sistema di valori dei singoli cittadini. È possibile pensare che persone razionali e ragionevoli, sinceramente convinte della giustezza dei principi liberali, non condividano in pieno la teoria dei due principi di giustizia - ad esempio, che condividano il primo principio ma non il secondo, in quanto convinti che il valore supremo sia la libertà da incoraggiare a tutti i costi, anche a discapito dell'uguaglianza. Tuttavia, una forma di accordo su alcuni principi che possano essere accettabili anche da chi professa convinzioni (ragionevolmente) diverse è possibile: è possibile cioè un liberalismo *politico non metafisico*, garantito da ciò che Rawls chiama *il consenso per intersezione*. Il consenso per intersezione è alla base, quindi, della possibilità di creare una società stabile dato il fatto del pluralismo ragionevole.

Ragionevole e razionale

Rawls introduce la distinzione tra le nozioni di razionale e ragionevole in "Liberalismo Politico". Una persona è considerata razionale quando utilizza un processo logico per prendere decisioni. La concezione di ragionevolezza è invece collegata all'accettazione di una condizione non ideale perché si ha fiducia che anche l'altra parte faccia lo stesso nell'interesse generale. Su questo principio si basano sia la giustizia come equità che il pluralismo ragionevole.

Il diritto dei popoli

Lo stesso Rawls notò tuttavia come il consenso per intersezione sia un fatto empiricamente presente nelle società liberal-democratiche, ma non garantito. Come

risolvere il caso di società in cui tale consenso non esiste? Rawls si pone tale problema non tanto a livello nazionale, quanto su scala internazionale, nell'opera Il diritto dei popoli del 1999. Anche qui, è possibile che le società liberali e le *società decenti* si accordino su un nucleo minimale di diritti umani. Tuttavia, tale accordo non è possibile con quelle che Rawls chiama le *società fuorilegge*, cioè società autoritarie e aggressive, o con popoli troppo poveri per poter garantire i requisiti minimi di giustizia. Verso questi ultimi le società liberali e le società decenti si impegnano tuttavia a dei doveri di assistenza. Queste ultime osservazioni sulla giustizia internazionale hanno dato adito a grandi discussioni, perché Rawls sembra abbandonare una prospettiva normativa e strettamente deduttiva, devota solo ed esclusivamente alle esigenze di giustizia - e che quindi sembrerebbe dover prescrivere una posizione originaria globale, in cui tutti gli esseri umani stabiliscono i principi di giustizia e si impegnano gli uni verso gli altri - per passare a conclusioni maggiormente realistiche. La *Società dei Popoli* dovrebbe costituire infatti, per Rawls, la proposta di una *utopia realistica*.

Amartya Sen (dalla relativa voce di Wikipedia)

Amartya Kumar Sen (Santiniketan, 3 novembre 1933) è un economista, filosofo e accademico indiano, Premio Nobel per l'economia nel 1998, Lamont University Professor presso la Harvard University.

Rapporto tra etica ed economia

Partendo da un esame critico dell'economia del benessere, Sen ha sviluppato un approccio radicalmente nuovo alla *teoria dell'eguaglianza e delle libertà*. In particolare, Sen ha proposto le due nuove nozioni di *capacità e funzionamenti* come misure più adeguate della libertà e della qualità della vita degli individui. Sen elabora la teoria dei funzionamenti, che si pone come alternativa alle più consuete concezioni del *well-being* economico come appagamento dei desideri, felicità o soddisfazione delle preferenze, (comunemente etichettate come concezioni *welfariste* o *benesseriste*, di cui uno degli esempi più noti è l'utilitarismo). Il benessere interno lordo è la visione secondo cui la bontà di una certa situazione può essere interamente giudicata dalla bontà delle utilità di quella situazione, l'utilitarismo è un caso speciale di welfarismo. Mentre i suddetti approcci privilegiano aspetti soggettivi del well-being, la visione dei funzionamenti si basa sulla realizzazione di certe dimensioni oggettive, definite da Sen come stati di fare o di essere, o genericamente funzionamenti, che sono dei risultati acquisiti dall'individuo su piani come quello della salute, della nutrizione, della longevità, dell'istruzione." Sen intende quindi proporre, in contrasto con una teoria del benessere sociale centrata sull'appagamento mentale soggettivo e non coincidente necessariamente con livelli adeguati di vita, una prospettiva tesa all'effettiva tutela di aspetti centrali dei diritti umani. La scienza economica tende da tempo a spostare l'attenzione dal valore delle libertà a quello delle utilità, dei redditi e della ricchezza.

Leggiamo in *Lo sviluppo è libertà*: "I livelli di reddito della popolazione sono importanti, perché ogni livello coincide con una certa possibilità di acquistare beni e servizi e di godere del tenore di vita corrispondente. Tuttavia accade spesso che il livello di reddito non sia un indicatore adeguato di aspetti importanti come la libertà di vivere a lungo, la capacità di sottrarsi a malattie evitabili, la possibilità di trovare un impiego decente o di vivere in una comunità pacifica e libera dal crimine."

Sen sottolinea la sterilità, sotto il profilo teorico, della prospettiva di discorso utilitarista affermando la necessità di mediare tra quest'ultima e una dottrina fondata sui diritti. Per l'utilitarismo ciò che conta sono gli stati di cose, la sua è un'impostazione aggregativa, non è sensibile a come le utilità sono di fatto distribuite, ma si concentra esclusivamente sull'utilità complessiva, tralasciando l'importanza dell'individuo come tale che diviene un 'tramite per progetti collettivi'. Sen è d'accordo con John Rawls, il quale richiede l'uguaglianza dei diritti e doveri fondamentali e sostiene in contrapposizione con l'utilitarismo che le ineguaglianze economiche e sociali sono ammesse, cioè sono giuste, ma non se avvantaggiano pochi, molti o anche i più tralasciando coloro che si trovano nelle situazioni più precarie. Il fatto che esistano degli svantaggiati è, per Rawls, un dato di fatto, ma è necessario che le istituzioni usino dei criteri che risultino compensativi rispetto a tali situazioni, egli valuta quindi il miglioramento del benessere sociale non in base allo sviluppo del benessere generale, ma soprattutto in base a quello dei più svantaggiati, senza alcuna polemica per il fatto che questo possa portare anche al miglioramento delle posizioni più avvantaggiate.

Sen utilizza il concetto di *attribuzioni* per indicare l'insieme dei panieri alternativi di merci su cui una persona può avere il comando in una società, usando l'insieme dei diritti e delle opportunità. Tale concetto può essere usato per spiegare le morti causate dalle carestie: le modeste attribuzioni di una parte della popolazione espone queste persone ai rischi della carestia benché il paese a cui appartengono possieda risorse alimentari sufficienti a sfamarli. Il concetto di *capacità* indica l'abilità di fare cose. Dall'espansione delle capacità dipende per Sen lo sviluppo economico. Le attribuzioni sostanziano le *capacità*. L'uso di queste categorie ha spiegato perché l'India è stata capace di combattere le carestie meglio della Cina, che a sua volta si è dimostrata più abile nel combattere la povertà e la fame endemica.

In India le opposizioni e la stampa hanno indotto i governi a intervenire per affrontare le carestie, che hanno provocato molti più morti in un paese privo di una opposizione e di una stampa libera qual è la Cina, dove politiche sbagliate non sono state corrette in conseguenza di critiche insistenti. La struttura economica capitalista dell'India d'altra parte ha fatto sì che mancasse qualsiasi tutela per la qualità della vita della popolazione più povera, e mentre in Cina si istituivano ambulatori rurali e la lunghezza della vita aumentava ciò in India non accadeva.

Il merito di Sen è di aver usato nuove categorie, capaci di superare i limiti delle analisi economiche tradizionali. Grazie agli studi di Sen si viene infatti a delineare un nuovo concetto di sviluppo che si differenzia da quello di crescita. Lo sviluppo economico non coincide più con un aumento del reddito ma con un aumento della qualità della vita. Ed è proprio l'attenzione posta sulla *qualità*, più che sulla *quantità*, a caratterizzare gli studi di questo economista. È stato tuttavia, anche sulla base di dati FAO, un limite di Sen di non aver previsto il cambiamento dello scenario mondiale, che ha portato ad un aumento del prezzo delle derrate agricole e a un accentuarsi del pericolo di una nuova era di carestia.

Il paradosso di Sen

Prendendo spunto dal teorema dell'impossibilità di Arrow, Sen dimostra che, in uno stato che voglia far rispettare contemporaneamente efficienza paretiana e libertà, possono crearsi delle situazioni in cui al più *un* individuo ha garanzia dei suoi diritti. Egli dunque dimostra matematicamente l'impossibilità di perseguire l'efficienza ottimale, secondo Vilfredo Pareto, e insieme il liberismo. Il paradosso è analogo a quello di Arrow sulla democrazia. Come per quest'ultimo, sono possibili alternative sociali che non ne sono soggette, ma richiedono l'abbandono dell'una o dell'altra assunzione.

Prendiamo l'esempio di Sen del libro licenzioso. Ci sono due individui (chiamiamoli Andrea e Giorgio) e tre possibilità (1: Andrea legge il libro, 2: Giorgio legge il libro, 3: nessuno legge il libro). Andrea è un puritano e preferisce che nessuno legga il libro (possibilità 3) ma, come seconda possibilità, preferisce leggere lui il libro affinché Giorgio non possa leggerlo. Abbiamo dunque 3 preferito a 1 e 1 preferito a 2. Giorgio trova piacere ad imporre la lettura a Andrea. Preferisce 1 a 2 e 2 a 3. Secondo il principio dell'ottimo paretiano, se si deve scegliere tra 1 e 2, bisogna scegliere 1 poiché per le due persone 1 è preferito a 2.

Una società liberista non vuole imporre la lettura a Andrea e perciò 3 è preferito a 1. Essa lascia inoltre che Giorgio legga il libro (2 è preferito a 3). Abbiamo dunque 2 preferito a 3 e 3 preferito a 1. Questo risultato è contrario al principio dell'ottimo paretiano poiché, come abbiamo visto, 1 è preferito a 2. Sen intitola il suo articolo: "Sull'impossibilità di un liberale paretiano".

L'importanza della negazione dell'ottimo paretiano consiste nel superamento del concetto che il solo mercato basti per sviluppare una società liberale, derivato dal teorema di Arrow che fa da base anche al lavoro di Herbert Scarf sul disequilibrio dei mercati lasciati a sé.

Robert Nozick (dalla relativa voce di Wikipedia)

Robert Edwin Nozick (New York, 16 novembre 1938 – Cambridge, 23 gennaio 2002) è stato un filosofo e docente statunitense, professore presso l'università di Harvard. Esponente del libertarianismo e del miniarchismo, si è distanziato sia dalla scuola austriaca sia dall'anarco-capitalismo di Murray Rothbard e da altre correnti.

Il suo lavoro ha diffuso in ambito accademico, e non strettamente economico, le teorie libertarie fino ad allora poco considerate dalla filosofia maggioritaria. Durante l'epoca Ronald Reagan fu uno degli autori più influenti e rispettati assieme a Milton Friedman e Friedrich von Hayek.

Pensiero

Nozick ed il problema di Gettier

Le *Spiegazioni filosofiche* affrontano molte questioni spinose, fra le quali il problema di cosa definire *conoscenza* sulla scia del saggio di Edmund Gettier, che aveva offerto convincenti controesempi della classica definizione di Platone (1. p è vero; 2. S crede che p ; 3. S è *giustificato* a credere che p).

Nozick offre una rassegna della letteratura in proposito (già abbondante nel 1981) e poi suggerisce la propria soluzione, chiamata *Truth-Tracking* (più o meno, in italiano: "seguire la traccia della verità").

Secondo Nozick, un soggetto S conosce p quando si verificano quattro condizioni:

1. p è vero
2. S crede a p
3. se p non fosse vero, S non crederebbe a p
4. se p fosse vero, S crederebbe a p

In altre parole, Nozick sostituisce la *giustificazione* platonica con la condizionalità congiuntiva.

Anarchia, stato e utopia

La prospettiva libertaria di Nozick fa proprie le critiche nei confronti dell'utilitarismo sino a pervenire a esiti normativi contrastanti con la concezione della giustizia come equità. La controversia con l'egualitarismo democratico tocca concezioni alternative di criteri di giustificazione o legittimazione delle istituzioni e dei processi politici, a partire dalla controversia sui confini stessi del dominio o dell'ambito del politico in una società data. La teoria libertaria è centrata infatti sull'idea di stato minimo e di massima estensione dell'arena delle scelte individuali. Lo Stato minimo è lo Stato più esteso che possa essere giustificato, qualsiasi stato più esteso viola i diritti delle persone; allo stesso modo “giustizia distributiva” non è un'espressione neutra, quel che ciascuna persona riceve lo deve agli altri che glielo danno in cambio di qualcosa, oppure in dono: in una società libera persone diverse controllano risorse differenti, e nuovi possessi sorgono dagli scambi e dalle azioni volontari delle persone.

L'opera di Nozick “Anarchia, stato e utopia” è articolata in tre parti: nella prima si presenta una serie di argomenti a favore dello stato minimo; la questione normativa è quella della giustificazione di un'agenzia protettiva dominante e monopolistica in una comunità data che può legittimamente imporre obblighi e costi agli individui per provvedere alla fornitura del bene pubblico della protezione dei diritti individuali; nella seconda parte viene formulata una teoria della giustizia coerente con la tesi sui diritti inviolabili e sono criticate le tesi sulla giustizia distributiva; la terza parte si propone di mostrare che la teoria libertaria non è solo l'unica moralmente giustificata, ma tratteggia anche un disegno di vita collettiva attraente non estranea alla costruzione di utopie ragionevoli.

I diritti degli individui

Nozick parte da un postulato secondo cui “gli individui hanno diritti”: tali diritti sono tanto forti e di così vasta portata da sollevare il problema di che cosa lo stato e i suoi funzionari possano fare, se qualcosa possono. Si può parlare di diritti naturali nel senso di John Locke; ci si chiede quindi come è possibile giustificare una preferenza per lo stato politico, sapendo che lo stato politico è legittimo se e solo se la sua insorgenza non implica violazione dei diritti lockeani degli individui.

Nozick mostra quindi che uno stato può insorgere senza che i diritti lockeani di alcuno siano violati ma che questo stato deve essere uno stato minimo e che qualsiasi stato più esteso non supera il test di giustificazione. Lo stato minimo deve essere un “guardiano notturno”, deve solo proteggere e tutelare i diritti fondamentali, il diritto alla vita, alla proprietà, le libertà di scelta, di autodeterminazione sono inalienabili. Lo stato deve quindi avere il monopolio della forza e deve erogare alcuni servizi, ma è inaccettabile qualsiasi forma di redistribuzione poiché violerebbe il diritto di proprietà. È quindi moralmente condannabile qualsiasi proposta di assetto delle istituzioni politiche che affidi loro un'agenda mirante a scopi di giustizia distributiva che vadano al di là della provvista del bene pubblico della protezione dei diritti. I diritti degli individui sono essenzialmente diritti negativi, essi esprimono l'eguale libertà negativa, ne consegue che ciascuno di noi, in quanto individuo autonomo, è proprietario di sé (autoappartenenza).

Caratteri della teoria libertaria di Nozick

La teoria di Nozick presenta le seguenti caratteristiche:

- La teoria libertaria è centrata sul singolo valore intrinseco della libertà negativa.

- La teoria è monistica, l'unico parametro rilevante è quello che concerne la libertà negativa, che è valore intrinseco e non strumentale per il libertarismo.
- La teoria è deontologica: è esclusa qualsiasi informazione relativa a scopi o concezioni del bene quando ci chiediamo quali siano i criteri morali di giustificazione di istituzioni o scelte o provvedimenti.
- La teoria è anticonseguenzialistica: i diritti vanno intesi come vincoli collaterali alle azioni; vengono valutate propriamente classi di azioni accertando se esse siano coerenti con il principio della libertà negativa, indipendentemente dalle conseguenze (non interessa come la gente sta, ma come la gente opera).
- La teoria ricorre a una procedura di scelta unanime, chiunque ha potere di veto.
- Il libertarismo fornisce una sua versione dell'eguaglianza morale, identificandola nello spazio focale della libertà negativa degli individui.

Contro la giustizia distributiva

La teoria libertaria non è una teoria della giustizia distributiva, a differenza dell'utilitarismo e del contrattualismo che forniscono principi differenti per giustificare distribuzioni di utilità o beni primari. Nozick sostiene che in entrambi i casi si tratta di "teorie modellate a stato finale" ("patterned end-state theories"), la teoria della giustizia deve invece essere una teoria storica: i suoi principi devono specificare i requisiti della storia giusta che è alle spalle di una determinata distribuzione; se la catena che porta a una certa distribuzione è giusta, quella distribuzione è giusta, quale che sia, e se una distribuzione è giusta dipende da come si è originata. La teoria libertaria non mira tanto a giustificare una data distribuzione, ma i possessi o le proprietà di cui gli individui possono legittimamente disporre. Per rispondere alla domanda sulla giustizia nella proprietà, occorre verificare se il processo con cui si è giunti ad avere ciò che si ha è un processo giusto, dove "giustizia" equivale a non violazione dei diritti morali negativi di alcuno. La validità del titolo che qualcuno ha su qualcosa dipende quindi dal fatto che non è stato violato il diritto negativo di alcuno nella sequenza temporale di transazioni che hanno fatto sì che qualcuno abbia un titolo su qualcosa.

Sono tre gli argomenti centrali per una teoria storica della giustizia del titolo valido: il primo riguarda il principio di giustizia nell'acquisizione, il secondo concerne la giustizia nel trasferimento e il terzo è invocato nei casi di ingiustizia, in quelle circostanze in cui vi sia stata una violazione dei principi di giustizia nell'acquisizione o nel trasferimento. "Una distribuzione è giusta se ciascuno ha diritto di possedere le proprietà che possiede con quella distribuzione".

La giustizia nella proprietà è storica in quanto dipende da quanto è legittimamente avvenuto. In casi di ingiustizia dobbiamo ricorrere al principio di rettificazione. Se la proprietà di ciascuno è giusta, allora l'insieme totale, la distribuzione, della proprietà è giusta. Qualsiasi principio "modellato" di giustizia distributiva o qualsiasi principio a stato finale implica una violazione dei diritti individuali; l'unico approccio valido risulta quello del titolo valido sulla proprietà entro una teoria storica della giustizia. Un principio a stato finale o un principio di giustizia distributivo interferisce ininterrottamente nella vita della gente: ogni modello per essere mantenuto deve interferire per impedire alla gente di trasferire risorse secondo i loro desideri.

La difesa del mercato

I libertari non si limitano a una difesa della libertà negativa e a una critica dell'estensione illegittima della scelta pubblica, riferendosi esclusivamente al mercato. Lo spazio delle scelte individuali è più ampio e inclusivo di quello che ospita le scelte di imprese o

consumatori. L'argomento a favore del mercato è deontologico e anticonseguenzialistico: il mercato non è valutato sulla base delle sue conseguenze in termini di esiti di benessere o di efficienza (come, per esempio in F. von Hayek); il mercato è giustificato perché è l'unica istituzione economica coerente con la tutela della eguale libertà negativa degli individui.

Se l'utilitarismo come dottrina morale comprensiva non include alcun principio indipendente o intrinseco di valore politico e mette a fuoco gli aspetti di benessere collettivo delle questioni di giustizia sociale e se il contrattualismo di Rawls, per esempio, mira a selezionare una classe di bisogni di cittadinanza cui corrisponde l'eguale diritto di ciascuno a una quota equa di beni sociali primari, il libertarismo fa perno sul valore dei diritti negativi individuali e pone l'accento sull'importanza morale della più ampia restrizione possibile di quanto è affidato alla scelta collettiva, per i suoi effetti oppressivi e dispotici. Benessere, equità e libertà negativa sembrano essere i valori distinti nelle tre concezioni. Le tre concezioni si basano, in diversi modi, su un'assunzione di eguaglianza morale, implicano poi che la virtù della giustizia sia variamente interpretabile grazie a ragioni imparziali o impersonali e neutrali rispetto alle particolari persone che siamo o all'identità collettiva che accade sia la nostra.

Lo Stato minimo e lo stato ultra-minimo

Nozick non considera quindi ingiuste le disparità di ricchezza, ma ritiene che i meccanismi di un mercato davvero libero da monopoli e oligopoli abbiano un'alta probabilità di soddisfare i bisogni di ogni individuo, benché ammetta la redistribuzione, in casi eccezionali.

Nozick approva pienamente la teoria minarchica dello stato minimo, lo stato "guardiano notturno" in cui l'organizzazione statale è deputata a poche attività e compiti:

- garantire il diritto di proprietà e i diritti umani individuali
- assicurare il funzionamento del mercato
- amministrare la giustizia
- difendere il territorio da aggressioni esterne

Queste funzioni andranno finanziate con una tassazione minima, in piccola parte obbligatoria e in gran parte volontaria.

Nozick teorizza anche uno "stato ultra-minimo", cioè uno Stato che garantisca delle funzioni solo a chi vi aderisce, come un'assicurazione privata, vicino alle teorizzazioni anarco-capitaliste, che tuttavia egli nega, reputando impossibile una completa anarchia.

Sebbene nella seconda fase della sua speculazione ammetterà un minimo welfare state sulla scia di von Hayek (che sosteneva un reddito di base come garanzia di ordine sociale), in *Anarchia, stato e utopia* Nozick sostiene che i servizi sociali gratuiti debbano essere di pertinenza di istituzioni filantropiche, religiose e laiche, che vanno incoraggiate, secondo i fondamenti del libero mercato.

Giustizia penale

Nozick, come Rothbard, sostiene inoltre che la pena sia retributiva, benché essa abbia anche funzione di prevenzione e deterrenza, e non accetta la definizione di emenda alla società (in quanto è l'individuo il centro della teoria) o rieducazione (in quanto implicante un giudizio morale). Avversa però fortemente il concetto di vendetta, che scaturisce da un uso sproporzionato della pena come risarcimento, se esclusivamente "morale" anziché "materiale" (denaro, beni, ecc.), dove invece Rothbard sostiene che una vendetta, proporzionata all'aggressione che ha violato il relativo assioma, possa essere lecita, se la

parte lesa desidera esercitarla (senza alcun aiuto statale). Tale difetto potrebbe essere evitato ponendo un freno alla retribuzione, o un limite a tutela degli individui e delle relazioni, per evitare faide o eccessi di pena. La sanzione penale però permette anche al trasgressore di "ricollegarsi" ai valori corretti da cui l'offesa l'ha allontanato; questo non comporta rimorso ma permette al trasgressore di capire quei valori anche se non li condivide.

Invarianze

L'opera più ambiziosa di Nozick, la sua *summa* filosofica, è *Invarianze*. Pubblicato poco prima della sua morte, il libro attraversa varie discipline filosofiche, partendo dalla struttura del mondo oggettivo e dalla metafisica per tentare infine un approccio razionale all'etica. Una delle idee centrali del libro è la ricerca di invarianze nel mondo, ciò che in fisica potrebbe essere una legge di conservazione. Uno degli esempi che egli porta è la teoria della relatività ristretta, che si sarebbe potuta più correttamente chiamare secondo lui *teoria dell'invarianza della velocità della luce*. Sotto questo aspetto il suo approccio si contrappone al relativismo culturale, la ricerca delle invarianze è una ricerca dell'assoluto in un mondo estremamente variabile. Notevole il suo approccio logico, nel canone della filosofia analitica anglosassone. Lapidari sono alcuni suoi commenti sui filosofi della scienza più noti.

Michael Novak (dalla relativa voce di Wikipedia)

Michael Novak (Johnstown, 9 settembre 1933 – Washington, 17 febbraio 2017) è stato un filosofo, giornalista e scrittore statunitense.

Pensiero

Il pensiero politico di Novak si inquadra nella società americana, massima espressione del capitalismo occidentale, che egli declina in termini democratici (*capitalismo democratico*: Giovanni Reale e Dario Antiseri). Egli tenta un compromesso tra lo spirito evangelico del cattolicesimo, ispirato al pauperismo, e lo *spirito del capitalismo* che condiziona la vita degli Americani e di più della metà del mondo (nel tempo della Guerra Fredda). Lo fa riformulando in termini religiosi le concezioni più tipiche del liberalismo e del liberismo (con temi che si rifanno, ad esempio, alle tesi espresse dalla favola delle api di Mandeville, sostenendo la tesi che l'altruismo sociale è un derivato dell'egosimo individuale). L'importanza di Novak è dovuta non solo al fatto di inserire il cattolicesimo nella società capitalistica americana, ma anche al fatto che, da un lato il modello di produzione capitalistica è risultato storicamente vincente (dato l'esito della Guerra Fredda e il tramonto del comunismo storico), dall'altro il capitalismo, oltre ad essere un sistema economico (Novak sostiene la tesi che esso non è *il migliore del mondi possibili*, ma è risultato almeno il sistema migliore, o più accettabile, pur con tutti i suoi difetti), è anche un sistema di disciplina dei comportamenti umani, per cui esso risulta essere non solo non utopistico, ma anche socialmente, e quindi storicamente opportuno e necessario. Di qui la necessità per il cristianesimo, che deve tentare una critica di questo modello, per cercare di migliorarlo e superarne i difetti, anche di adattarsi ad esso, in prospettiva realistica e evolutiva.

Karl Popper

Sir **Karl Raimund Popper** (Vienna, 28 luglio 1902 – Londra, 17 settembre 1994) è stato un filosofo ed epistemologo austriaco naturalizzato britannico. Popper è anche considerato un filosofo politico di statura considerevole, liberale, difensore della democrazia e dell'ideale di libertà e avversario di ogni forma di totalitarismo. Egli è noto per il rifiuto e la critica dell'induzione, la proposta della falsificabilità come criterio di demarcazione tra scienza e non scienza e la difesa della "società aperta".

Pensiero

Democrazia e sistemi totalitari

Il metodo critico-deduttivo dovrebbe guidare per Popper non solo la scienza, ma anche l'agire politico. In *La società aperta e i suoi nemici* e in *Miseria dello storicismo*, egli critica lo storicismo e difende lo stato democratico e liberale. Per lo storicismo la storia si sviluppa inesorabilmente e necessariamente secondo leggi razionali. Secondo Popper lo storicismo è il principale presupposto teorico di molte forme di autoritarismo e totalitarismo.

Critica dello storicismo

Di conseguenza egli attacca lo storicismo, osservando che esso si fonda su una concezione erronea della natura delle leggi e delle previsioni scientifiche. Dal momento che la crescita della conoscenza umana è un fattore causale nell'evoluzione della storia umana e che "*nessuna società può predire scientificamente il proprio futuro livello di conoscenza*", non può esistere una teoria predittiva della storia umana. Popper si schiera dalla parte dell'indeterminismo metafisico e storico.

Critica del determinismo

Anche il determinismo fisico è duramente contestato da Popper, sia dal punto di vista scientifico, sia come presupposto epistemologico del totalitarismo. Esso ignora la cosiddetta legge di Hume, e al pari dello storicismo finisce per confondere il piano della libertà, costituito dagli ideali delle persone, con quello della necessità, dominato dai fatti, laddove Marx ed Engels, presentando la propria ideologia come "scientifica", hanno proprio ingannevolmente sovrapposto un corso finalistico alle maglie del corso causale degli eventi. Atteggiandosi a falsi profeti, hanno ignorato la distinzione tra fatti e valori, tra cause e fini etici, prospettando la società «dei liberi e degli uguali» come il traguardo inevitabile della storia. Da allora tuttavia il marxismo, anziché anticipare gli eventi, ha cercato di sopravvivere adeguandosi ad essi, configurandosi nella maggior parte dei casi come.

Riformismo e società aperta

Invece di prospettare cambiamenti radicali della società, come induce a fare il marxismo, il modo più costruttivo e conveniente per migliorare l'attuale stato delle cose è quello riformista, che adotti di volta in volta le soluzioni più adatte alla situazione contingente. Per questo occorre difendere, se necessario anche con la forza, la libertà e il pluralismo, perché solo la libera discussione critica consente di sviscerare gli errori e affrontare più efficacemente i problemi.

Critica dello scientismo

In maniera simile a von Hayek, Popper espresse una forte critica anche nei confronti del razionalismo costruttivista su cui si fonda lo scientismo, intravedendovi il presupposto del totalitarismo. Lo scientismo infatti, basato su un'imitazione servile del metodo scientifico, non tiene conto che la scienza non procede passivamente per induzione, ma è sempre il frutto dell'inventiva umana, e dunque occorre rivalutare il ruolo fondamentale che in essa assumono altre forme di pensiero come quello intuitivo o metafisico.

Popper considerava un grande pericolo la passività tecnica tipica dell'addestramento scientifico, temendo «l'eventualità che ciò divenga una cosa normale, proprio come vedo un grande pericolo nell'aumento della specializzazione, che è anch'esso un fatto storico innegabile: un pericolo per la scienza e, in verità, anche per la nostra civiltà».

Critiche ed evoluzioni del falsificazionismo

Alcune critiche sono state mosse alle tesi di Popper. Una è la tesi di Quine-Duhem da cui deriva che è impossibile controllare una singola ipotesi, dal momento che ogni ipotesi fa parte di un apparato teorico più ampio. Di fronte a un controesempio è l'intero apparato teorico che risulta confutato senza che si possa sapere quale ipotesi deve essere sostituita. Si prenda per esempio la scoperta del pianeta Nettuno: quando si scoprì che il moto di Urano non corrispondeva alle previsioni fondate sulla teoria di Newton, fu la proposizione "*Ci sono sette pianeti nel sistema solare*" a essere rigettata e non le leggi di Newton. Popper discute questa critica nella Logica della scoperta scientifica. Secondo Popper, le teorie scientifiche sono accettate e rifiutate in base a una sorta di selezione naturale. Le teorie che permettono di fare previsioni sulla realtà devono essere preferite a parità di evidenza sperimentale; più una teoria è applicabile, maggiore è il suo valore. Per questo le leggi newtoniane devono essere preferite alle teorie circa il numero dei pianeti che ruotano attorno al Sole.

Popper rinuncia alla possibilità di una conoscenza necessaria e incontrovertibile del mondo reale e afferma che il valore della falsificazione è di portare a teorie sempre più grandi e complesse in grado di spiegare un maggior numero di fenomeni e fornire gli strumenti per il loro controllo.

La falsificazione porta a sostituire un'ipotesi con un'altra teoria più complessa e restrittiva, che limita l'ambito di applicabilità della teoria, dovendosi escludere quello in cui è stata falsificata. Un approccio corretto cerca di trovare un'ipotesi che porti a cambiare anche il contenuto della teoria, ovvero equazioni e proposizioni conseguenti da controllare in modo che così riformulate non siano falsificate nemmeno nel contesto che ha portato ad escluderle.

Thomas Kuhn nel suo libro *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* osserva che nel loro lavoro gli scienziati seguono paradigmi piuttosto che il metodo falsificazionista.

Un allievo di Popper, Imre Lakatos ha tentato di riconciliare il lavoro di Kuhn con il falsificazionismo, osservando che la scienza progredisce attraverso la falsificazione di programmi di ricerca: una teoria viene abbandonata non quando è contraddetta da un evento, ma quando viene sostituita da una nuova teoria in grado di spiegarlo. In sostanza l'approccio di Lakatos si distanzia da Popper quando dichiara che una teoria scientifica può essere falsificata solo da una nuova teoria, che includa la spiegazione dei fatti spiegati dalla teoria precedente, ma ampli la sua applicabilità a nuovi fenomeni.

Un altro allievo di Popper, Paul Feyerabend, ha rifiutato la forzatura teorica del monismo metodologico, come erroneo ed anti-empirista, proponendo invece il pluralismo metodologico di una scienza che sia sempre contesto-dipendente. Qualcuno considera Popper abbondantemente sopravvalutato, tra cui lo stesso Feyerabend,

appartenente alla "*New Philosophy of Science*" con Norwood Russell Hanson, Thomas Kuhn e Imre Lakatos. Feyerabend, che nel suo Dialogo sul metodo, definisce Popper "*un pedante*", imposta il suo approccio all'epistemologia in modo più ampio, a partire dalla sua opera fondamentale (ma scritta in tono provocatorio) Contro il metodo. In tale libro, che propone "*un anarchismo epistemologico*", Feyerabend tenta di analizzare e demolire le teorie di Popper, sostenendo come la *falsificazione* non sia mai stata realmente applicata dagli scienziati. In aggiunta viene criticato l'approccio classico degli epistemologi, tendente a ricostruire *a posteriori* un metodo che in realtà (secondo lui) non esiste in senso assoluto, alla luce anche delle numerose scoperte casuali nella storia della scienza, sia pure molte su base sperimentale. Feyerabend approfondisce le sue idee nelle opere successive, chiarendo che un metodo, se esiste, è ben più complesso di quanto illustrato da Popper, e che la validità del metodo è comunque legata alla storia. Praticamente, si associa il realismo al relativismo culturale.

Altri, alla falsificazione *in toto* popperiana contrappongono la *teoria della confermabilità* di Rudolf Carnap, con alcune modifiche: un esponente di tale linea di pensiero è Donald Gillies. Feyerabend ha anche accusato Popper di mancanza di originalità di pensiero: le sue idee non sarebbero che una derivazione poco brillante di quelle dei grandi filosofi liberali del XIX secolo e in particolare di John Stuart Mill ("*la filosofia di Popper [...] non è altro che un pallido riflesso del pensiero di Mill*").

Gli attacchi di Popper allo storicismo, all'olismo e alla scientificità della psicoanalisi e del marxismo hanno indotto i teorici della Scuola di Francoforte a considerare che le scienze sociali e umane, come la psicoanalisi, la sociologia e l'economia, su cui si fonda in parte il marxismo, hanno un loro rigore di metodo, per quanto caratterizzato da relativa incertezza rispetto alle scienze naturali. Anche in tali campi esistono criteri per stabilire cosa è frutto di una seria analisi scientifica e cosa è asserzione arbitraria. In quanto Karl Marx e Sigmund Freud utilizzarono metodi ritenuti rigorosi al loro tempo e cercarono di verificare empiricamente le loro teorie, in tanto i loro lavori possono essere considerati scientifici e suscettibili di errore e falsificazione.

Karl Popper, osservando il degrado verso cui la società si stava indirizzando sul finire del millennio per via dell'impetuosa presenza mediatica nella vita della gente, aveva avanzato una proposta: esigere una patente per poter lavorare in una TV, in modo da preservarne a tutti i costi il carattere formativo. La proposta ottenne un plauso generale, tuttavia non ebbe alcun seguito.

Jürgen Habermas (dalla relativa voce di Wikipedia)

Jürgen Habermas (IPA: [ˈjʏrgn ˈhaːbəmaːs]) (Düsseldorf, 18 giugno 1929) è un sociologo, filosofo, politologo, epistemologo ed accademico tedesco, tra i principali esponenti della Scuola di Francoforte (culla della teoria critica).

Nei suoi scritti occupano una posizione centrale le tematiche epistemologiche inerenti alla fondazione delle scienze sociali reinterpretate alla luce della "svolta linguistica" della filosofia contemporanea; l'analisi delle società industriali nel capitalismo maturo; il ruolo delle istituzioni in una nuova prospettiva dialogico-emancipativa in relazione alla crisi di legittimità che mina alla base le democrazie contemporanee e i meccanismi di formazione del consenso.

La sua elaborazione filosofica lo ha visto sempre impegnato nella critica del metodo del conoscere oggettivamente. Questo lo ha condotto sulla via della fondazione di una nuova ragione comunicativa, che egli ritiene possa liberare l'umanità dal principio di autorità. Infatti, considera solo il paradigma conoscitivo intersoggettivo quale elemento fondativo di

una nuova ragione comunicativa che possa andare al di là di un astratto paradigma della soggettività, di cui peraltro sollecita l'abbandono.

Sistema e *Lebenswelt*

La teoria habermasiana contiene una logica dei livelli di sviluppo dell'umanità. Si possono distinguere tre livelli di sviluppo. Si può affermare che tanto più il "sistema" si forma differenziando se stesso e aumentando la propria complessità tanto maggiore sarà la colonizzazione della *Lebenswelt* ("mondo vitale") da parte del "sistema", e tanto più gli uomini interiorizzeranno le imposizioni eteronome e sociali come imposizioni autonome individuali – nel senso indicato da Norbert Elias.

1. Società tradizionali, sono quelle nelle quali la *Lebenswelt* non si è ancora separata dal "Sistema". Questo significa che le società si riproducono secondo delle modalità nelle quali per esempio la divisione del lavoro non è particolarmente avanzata.
2. Nel secondo livello, che dal punto di vista storico va dalla riforma protestante fino all'industrializzazione, il "Sistema" si sviluppa al di fuori della *Lebenswelt*. Con "Sistema" Habermas intende contemporaneamente sia lo stato burocratico che il mercato. "Potere" e "Denaro" sono i media (in senso cibernetico da intendere come mezzi di controllo) di controllo del "Sistema" che costringono le persone a seguire una determinata logica di azione. Questa sovrapposizione del "Sistema" alla *Lebenswelt* viene indicata da Habermas come processo di "Colonizzazione" della stessa *Lebenswelt*.
3. Nel terzo livello secondo Habermas i conflitti tra "Sistema" e *Lebenswelt* emergono chiaramente: "Oggi gli imperativi economici e amministrativi trasmessi attraverso il potere e il denaro si introducono in altri ambiti che in un certo qual modo vengono danneggiati se si rimpiazza l'agire orientato all'intesa (agire comunicativo) con queste interazioni orientate in modo strategico (agire strumentale) dai media potere e denaro. Habermas si riferisce in questo caso alle Società Industriali."

Etica del discorso

Habermas è noto innanzitutto per aver elaborato insieme a Karl-Otto Apel l'"etica del discorso" (*Diskursethik*) nella quale appoggiandosi alla struttura etica di una situazione dialogica ideale fa riferimento alla teoria degli atti linguistici per definire le condizioni preliminari del "discorso" (*Diskurs*) libero da condizionamenti. Il titolo originale dell'opera è *Moralbewußtsein und kommunikatives Handeln* (1983), tradotto in italiano con *Etica del discorso* (1985).

La teoria pragmatica del linguaggio prende in considerazione il rapporto tra il linguaggio e il soggetto che ne fa uso, studia le condizioni universali e necessarie che stanno alla base di ogni possibile comunicazione linguistica volta all'intesa. Chi partecipa alla conversazione ha pretese universali di *correttezza*, *verità*, *veridicità*, *comprensibilità*: basta che una di queste pretese non sia soddisfatta perché l'intesa tra gli interlocutori non abbia luogo e venga meno la possibilità di una discussione razionale (*Diskurs*). Queste regole implicano che la comunicazione avvenga tra esseri uguali e liberi da condizionamenti esterni o interni (democrazia). Tali istanze hanno valore logico e portata etica.

L'etica del discorso (*Diskursethik*) si configura come:

- Cognitivistica: i desideri morali nascono dalla ragione comunicativa incarnata nel linguaggio.

- Deontologica, difende il carattere vincolante dei principi etici facendo riferimento ai principi dell'agire
- Formalistica, non stabilisce norme specifiche ma solo principi procedurali
- Universalistica e postconvenzionale
- Postkantiana
- Della responsabilità: (Hans Jonas) attenta alle conseguenze dell'agire (qui differisce da Kant: l'etica di Kant è individuale, quella di Habermas è collettiva. Principio di universalizzazione)

Comunicazione e '68

Habermas, recependo la caratteristica di "partecipazione" nei movimenti del cosiddetto '68, ha proposto i lineamenti fondamentali di una **teoria discorsiva** della morale e della politica. Il discorso pubblico si pone come modello di un **agire comunicativo** che egli oppone all'**agire strumentale** sulla scia dei maestri francofortesi Horkheimer e Adorno. L'agire strumentale sembra organizzato dalle logiche della tecnica e del dominio; l'agire comunicativo indica la possibilità di un'unione sociale non coercitiva, basata sul criterio di riconoscimento intersoggettivo non violento, orientato all'intesa.

Diritto

In campo giuridico Habermas studiò, nell'opera *Fatti e norme*, la democrazia deliberativa.

Salvatore Veca (dalla relativa voce di Wikipedia)

Salvatore Veca (Roma, 31 ottobre 1943) è un filosofo e accademico italiano.

Pensiero

Nel pensiero di Veca sono individuabili tre fasi distinte.

La prima fase della sua ricerca scientifica è stata dedicata a questioni di teoria della conoscenza o di epistemologia. Nel 1969 Veca ha infatti pubblicato il volume *Fondazione e modalità in Kant* e numerosi articoli su problemi di filosofia della logica, della matematica e della fisica nel pensiero di Alfred North Whitehead, Gottlob Frege, Ernst Cassirer e Willard Van Orman Quine.

Dal 1970 al 1977, il centro di interesse scientifico di Veca si sposta sulle teorie di Karl Marx in rapporto alle scienze economiche, sociali e politiche, delineando una seconda fase di ricerca i cui esiti sono formulati nel volume, *Marx e la critica dell'economia politica* e, soprattutto, nel *Saggio sul programma scientifico di Marx*.

Dal 1978 in avanti, Veca si impegna in un programma di ricerca nell'ambito della filosofia politica influenzato dalla prospettiva della teoria normativa della politica. Dopo il libro, *Le mosse della ragione*, introduce nella cultura filosofica italiana la discussione sulle teorie della giustizia con il volume, *La società giusta* ed elabora e sviluppa la sua prospettiva teorica in *Questioni di giustizia* e *Una filosofia pubblica*.

Gli sviluppi successivi della sua ricerca, orientata al problema dei rapporti fra teoria normativa e teoria descrittiva della politica e incentrata sulla questione del pluralismo come fatto e come valore per la teoria democratica, sono rinvenibili nel saggio *Libertà e eguaglianza*.

Dal 1991 al 1996 Veca lavora alla stesura di tre meditazioni filosofiche intorno a questioni di verità, giustizia e identità, in cui estende la gamma dei suoi interessi teorici rispetto ai lavori degli anni Ottanta. Sviluppando una serie di idee originariamente presentate in *Questioni di vita e conversazioni filosofiche*, gli esiti di questa ricerca sono contenuti nel libro *Dell'incertezza. Tre meditazioni filosofiche*.

Nel 2001 pubblica *La penultima parola e altri enigmi. Questioni di filosofia*, in cui sono approfonditi alcuni esiti di *Dell'incertezza* ed è affrontata, nella prima parte, la questione metateorica della relazione fra l'attività filosofica e la sua storia nel tempo.

Nel 2002 pubblica *La bellezza e gli oppressi. Dieci lezioni sull'idea di giustizia*, in cui sono presentate alcune idee di base per una teoria della giustizia globale. Nel 2004 presenta la sua prospettiva filosofica in un libro divulgativo di dialoghi con sua nipote Camilla, *Il giardino delle idee. Quattro passi nel mondo della filosofia*.

Nel 2005 pubblica *La priorità del male e l'offerta filosofica*, in cui sviluppa e approfondisce le questioni di una teoria della giustizia globale e mette a fuoco, fra l'altro, le connessioni fra l'offerta di filosofia politica e le circostanze e i soggetti di politica.

Nel 2006 pubblica *Le cose della vita. Congetture, conversazioni e lezioni personali*, in cui estende l'esame delle questioni di vita, inteso come tentativo di autoritratto, e lo connette al problema dell'eredità intellettuale, nel senso della dimensione storica del sapere filosofico.

Nel 2009 pubblica *Dizionario minimo. Per la convivenza democratica*, in cui esamina e discute alcuni temi fondamentali per l'interpretazione e la valutazione della forma di vita democratica, sulla base di una tesi sulla natura della libertà democratica. Pubblica inoltre *Etica e verità*, in cui sono raccolti cinque saggi brevi incentrati sui rapporti fra la crescita dell'impresa scientifica e i nostri criteri di giudizio etico, e *Quattro lezioni sull'idea di incompletezza*, in cui presenta i primi risultati di una ricerca filosofica sull'idea di incompletezza, messa a fuoco in distinti domini di applicazione, quali quello della interpretazione, della giustificazione e della dimostrazione.

Nel 2011 pubblica *L'idea di incompletezza. Quattro lezioni*, in cui espone gli esiti più maturi delle sue ricerche filosofiche sul paradigma dell'incompletezza, cercando di esplicitarne la coerenza e la connessione con il paradigma dell'incertezza.

Nel 2012 pubblica *L'immaginazione filosofica e altri saggi*, in cui sviluppa il tema dell'immaginazione filosofica a partire dalle tesi conclusive del contributo all'idea di incompletezza e sullo sfondo di una definizione delle principali linee della propria ricerca filosofica.

Nel 2013 pubblica *Un'idea di laicità*, in cui propone un argomento a favore della laicità delle istituzioni e delle scelte sociali basato su un'interpretazione della natura della libertà democratica e del fatto del pluralismo.

Nel 2014 pubblica il *pamphlet* intitolato *Non c'è alternativa. Falso!*, in cui mette a fuoco, in una prospettiva filosofica, alcuni aspetti rilevanti della crisi economica strutturale e dei rapporti fra capitalismo e democrazia rappresentativa.

Nel 2014 pubblica *La gran città del genere umano. Dieci conversazioni filosofiche*, una raccolta di saggi su temi differenti accomunati dalla prospettiva globale "degli occhi del resto d'umanità". Nel 2015 pubblica *La barca di Neurath. Sette saggi brevi*, in cui affronta questioni epistemologiche, normative e metafisiche sullo sfondo del paradigma dell'incertezza e dell'incompletezza.

Nel 2015 è curatore del volume degli *Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Laboratorio Expo. The Many Faces of Sustainability*, che raccoglie gli esiti più significativi della ricerca di Laboratorio Expo.

Stefano Zamagni (dalla relativa voce di Wikipedia)

Stefano Zamagni (Rimini, 4 gennaio 1943) è un economista italiano, ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore, apprezzato in tutto il mondo per i suoi studi in materia di economia sociale. Dal 27 marzo 2019 è presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali.

Nel 1991 diventa consultore del Pontificio consiglio della giustizia e della pace. Nel 1999 viene ammesso alla New York Academy of Sciences.

Nel 2007 il governo Prodi II lo nomina presidente dell'Agenzia per le Onlus, un ente governativo con funzioni di vigilanza e controllo, promozione, consulenza a Governo e Parlamento in materia di associazioni no profit. Ricopre il mandato dell'Agenzia (che nel frattempo ha cambiato nome in "per il terzo settore" ed è poi stata soppressa) con scadenza nel 2011. In quanto consultore del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, fra il 2007 ed il 2009 è tra principali collaboratori di papa Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica Caritas in veritate.

Il 9 novembre 2013 papa Francesco lo nomina membro ordinario della Pontificia accademia delle scienze sociali. Il 27 marzo 2019 lo stesso papa lo promuove presidente.

Economia civile (dalla relativa voce di Wikipedia)

Con il termine **economia civile** si intende principalmente una prospettiva culturale di interpretazione dell'intera economia, alla base di una teoria economica di mercato fondata sui principi di reciprocità e fraternità, alternativa a quella capitalistica.

Economia di mercato civile

L'economia civile è un'economia di mercato e, in quanto tale, si basa sui seguenti principi:

1. concetto di divisione del lavoro, ovvero la specializzazione delle mansioni che ha come conseguenza la realizzazione di scambi endogeni (differenti da quelli "esogeni", derivanti dall'esistenza di un sovrappiù) che, quindi, vanno ad aumentare la produttività del sistema in cui si inseriscono;
2. concetto di sviluppo, che, da un lato, presuppone, rifacendosi ad una matrice culturale giudaico-cristiana, l'esistenza di solidarietà intergenerazionale, ovvero di interesse da parte della generazione presente nei confronti di quelle future, mentre, dall'altro, si lega a quello di accumulazione;
3. concetto di libertà di impresa, secondo il quale chi è in possesso di doti imprenditoriali deve essere lasciato libero di intraprendere un'attività. Per doti imprenditoriali si intendono: la propensione al rischio (ovvero l'impossibilità di avere garanzia dei risultati derivanti dall'attività imprenditoriale), l'innovatività o creatività (ovvero la capacità di aggiungere in maniera incrementale conoscenza al prodotto/processo produttivo), l'ars combinatoria (l'imprenditore, conoscendo le caratteristiche dei partecipanti all'attività imprenditoriale, le organizza per ottenere il risultato migliore);
4. il fine, ovvero la tipologia di prodotto (bene o servizio) da ottenere.

È in particolare quest'ultimo principio a differenziare l'Economia civile dall'economia di mercato capitalistica: se, infatti, quest'ultima ha assunto come fine proprio del suo agire l'ottenimento del cosiddetto bene totale, l'Economia civile persegue, invece, ciò che va sotto il nome di bene comune.

Le origini dell'economia civile

Secondo Bruni e Zamagni, l'Economia Civile intesa come teoria economica affonda le sue origini in una tradizione di pensiero economico e filosofico che ha la sua radice prossima nell'Umanesimo civile, e quella più remota nel pensiero di Aristotele, Cicerone, Tommaso d'Aquino, la scuola francescana.

La sua stagione aurea sarebbe l'Illuminismo italiano (napoletano), in modo del tutto particolare. Mentre con Adam Smith e Hume si delineavano in Scozia i principi della *Political Economy*, a Napoli, negli stessi anni, si sarebbe sviluppata con Antonio Genovesi, Gaetano Filangieri, Giacinto Dragonetti e altri, l'Economia Civile.

Seppure molte sono le analogie tra la scuola di pensiero scozzese e quella napoletana, tra le due si è venuta a delineare una differenza fondamentale: Smith non considera che la socievolezza o relazionalità non strumentale o genuina sia faccenda rilevante per il funzionamento dei mercati. Per Adam Smith, e per la tradizione ufficiale della scienza economica, il mercato è civiltà ma non è (o proprio *in quanto* non è) amicizia, reciprocità non strumentale.

Per Genovesi, Filangieri, Dragonetti, e poi, nel Novecento, per Luigi Sturzo (ma anche per economisti più applicati come Rabbeno o Luigi Luzzatti, o per il fondatore dell'Economia aziendale, Gino Zappa, [...]) il mercato, l'impresa, l'economico sono in sé luoghi anche di amicizia, reciprocità, gratuità, fraternità. L'Economia è Civile, il mercato è vita in comune, e condividono la stessa legge fondamentale: la mutua assistenza. Infatti, la tesi chiave dell'Umanesimo Civile è che "l'interesse privato non si risolve naturalmente in pubblica felicità, essendo questa il frutto delle *virtù civili*."

Importanti critiche sui fondamenti storico-economici della teoria di Bruni e Zamagni sono state avanzate da Oscar Nuccio.

Il principio di reciprocità e l'homo reciprocans

La visione del rapporto mercato-società tipica dell'Economia Civile concepisce l'esperienza della socialità umana e della reciprocità all'interno di una normale vita economica, partendo dal presupposto che possano esistere principi "altri" dal profitto e dallo scambio strumentale.

La sfida dell'Economia Civile è quella di far coesistere, all'interno del medesimo sistema sociale, tutti e tre i principi regolativi o "dell'ordine sociale":

1. principio dello scambio di equivalenti di valore: le relazioni si basano su un prezzo, che è l'equivalente in valore di un bene/servizio scambiato. Si tratta del principio che garantisce l'efficienza del sistema;
2. principio di redistribuzione: per essere efficace, il sistema economico deve redistribuire la ricchezza tra tutti i soggetti che ne fanno parte per dar loro la possibilità di partecipare al sistema stesso. Si tratta del principio che garantisce l'equità del sistema;
3. principio di reciprocità: è il principio fondante dell'Economia Civile ed è caratterizzato dalla presenza di tre soggetti (struttura triadica), di cui uno (homo reciprocans) compie un'azione nei confronti di un altro mosso non da "pretesa" di

ricompensa dell'azione stessa, bensì da aspettativa, pena la rottura della relazione tra le due.

Negli scambi governati da questo principio si susseguono una serie di trasferimenti bi-direzionali, indipendenti ma allo stesso tempo interconnessi. Il fatto che gli scambi siano *indipendenti* implica la volontà, la libertà in ogni trasferimento, in modo tale che nessuno di questi possa essere un prerequisito di uno successivo.

La *bi-direzionalità* dei trasferimenti, inoltre, permette di differenziare la reciprocità dal mero "altruismo", che si manifesta attraverso trasferimenti unidirezionali, pur avendo a che fare, in entrambi i tipi di scambio, con trasferimenti di natura volontaria.

L'ultima caratteristica degli scambi regolati dal principio di reciprocità è la *transitività*: la risposta dell'altro può anche non essere rivolta verso colui che ha scatenato la reazione di reciprocità, bensì è ammissibile che sia indirizzata verso un terzo soggetto.

Attuando questi comportamenti l'*homo reciprocans* non solo agisce mettendo in primo piano le emozioni (la cosiddetta *intelligenza emotiva*), bensì riesce anche a rendere la razionalità "ragionevole", in modo tale che i sentimenti possano essere maggiormente rilevanti rispetto alla pura e semplice razionalità, intesa come l'utilità caratteristica dell'*homo oeconomicus*.

Il fine della reciprocità è l'affermazione della fraternità, principio che permette agli "uguali" di essere "diversi" "e" postula, di conseguenza, il *pluralismo*, il quale permette ad una società di garantirsi un futuro e di non scomparire.

Beni relazionali e imprese civili

L'Economia Civile introduce un concetto di beni prodotti in particolare: quello dei cosiddetti beni relazionali. Si tratta di un bene la cui utilità per il soggetto che lo consuma dipende, oltre che dalle sue caratteristiche intrinseche ed oggettive, dalle modalità di fruizione con altri soggetti.

Il bene relazionale è una tipologia di bene con determinate caratteristiche: esso, infatti, postula la *conoscenza dell'identità dell'altro*, in cui i soggetti coinvolti si conoscono a fondo; si tratta, inoltre, di un bene *anti-rivale*, il cui consumo alimenta il bene stesso, e che richiede un investimento di *tempo*, bensì non di mero denaro.

Pertanto, la produzione di beni relazionali non può essere lasciata all'agire del mercato in quanto non può avvenire secondo le regole di produzione dei beni privati, perché nel caso dei beni relazionali non si pone solo un problema di efficienza, ma anche di efficacia. Al contempo, essa non può avvenire nemmeno secondo le modalità di fornitura dei beni pubblici da parte dello Stato, anche se i beni relazionali hanno tratti comuni con i beni pubblici.

Per tale ragione, le nostre società hanno bisogno di soggetti di offerta che fanno della relazionalità la loro ragione di esistere: le imprese civili sono quelle espressioni della società civile che riescono ad inventarsi un assetto organizzativo capace, per un verso, di liberare la domanda dal condizionamento, a volte soffocante, dell'offerta, facendo in modo che sia la prima a dirigere la seconda, e, per l'altro verso, di culturalizzare il consumo, facendo sì che questo, entrando nella produzione, costituisca un avere per essere.

La funzione obiettivo di un'impresa civile è, allora, quella di produrre intenzionalmente, nell'ammontare più elevato possibile, esternalità sociali, che rappresentano uno dei più rilevanti fattori di accumulo di capitale sociale.

Osservazioni critiche

1

In critica di Novak, è stata epistemicamente osservata l'incompatibilità tra capitalismo e cristianesimo, in quanto il primo è espressione, e loro esaltazione e incremento, di specifici *vizi capitali*:

- avarizia (volontà di arricchimento e massimizzazione del profitto);
- superbia (essa è ottenuta con lo sfruttamento del lavoratore, considerato inferiore);
- lussuria (la prostituzione come forma di business, che la giustifica);
- gola (estensione metaforica del concetto di avarizia);
- invidia (causa di classismo e conflitto sociali, e origine/motivo del rapporto signoria/servitù).

Sotto il profilo teologico, le parole di Gesù (*“laddove sarà il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore”*) significano che

- l'accumulazione capitalistica della ricchezza (consentita e resa lecita dal calvinismo, che associa ricchezza e salvezza: la prima come *prova* di questa)
- è simulazione del *posto* dell'uomo in paradiso.

Associati passi evangelici:

1. *i violenti si appropriano del regno dei cieli* (cioè la modernità come proiezione in terra del paradiso);
2. *il regno dei cieli è vicino* (computer Matrix e espressione antica *“tutto è pieno di del”*: in realtà anche di demoni): significa che
 - A. il paradiso non è luogo mitico, adatto solo alla speranza religiosa,
 - B. ma è parete tecnica di contenimento dell'Universo apparente (film Matrix, 1999))
 - C. e struttura mentale genetica che si proietta in tutte le costruzioni umane (città, aziende, Stati e tecnologie);
3. *la vostra salvezza non dipende dai vostri beni* (parole che confutano esplicitamente il calvinismo);
4. *accumulate tesori nel cielo e non sulla terra, dove le cose subiscono la corruzione;*
5. *di tutto quello che vedete non rimarrà pietra su pietra* (accenno all'apocatastasi come distruzione futura del mondo, e accenno alla precarietà delle cose umane: *l'uomo stolto che costruisce sulla sabbia: e la sua rovina fu grande*),
6. *il gigante ha i piedi d'argilla* (Libro di Daniele: accenno alla Tecnica e alla sua confutazione da parte delle tesi eziologiche epistemiche);

2

In critica dell'economia civile, si osserva quanto segue:

1. la mano invisibile fonda l'economia sull'egoismo dell'uomo;
2. ciò appare corretto, non solo perché l'egoismo motiva l'azione dell'uomo, che in economia deve essere di tipo sacrificale (studio e lavoro),
3. ma soprattutto perché Dio (si ritiene) è egoista.

4. Nel vangelo si legge che “*Dio è amore*” (lettera di Giovanni) ma l’interpretazione che la teologia cristiana tradizionale ha dato di questo amore, definendo Dio come amore inteso come agape, e solo come tale, è stata possibile causa di patologie della fede sia nei fedeli laici sia nel personale ecclesiastico, caratterizzate come sublimazione e nevrosi.
5. Né si oppone a questo ragionamento la *regola d’oro*, termine con cui la filosofia morale chiama il passo evangelico in cui Gesù dice:
 - A. *fate agli altri quello che volete sia fatto a Voi;*
 - B. *amate il prossimo come Voi stessi.*

(A questo riguardo l’episteme rileva un aspetto paradossale e contraddittorio di altre parole di Gesù, che quindi vanno interpretate:

- “*ponetevi in posizione di servizio, come io vi servo, e non sono venuto ad essere servito ma per servire*”.
- Infatti è chiaro che se tutti servono tutti, allora tutti sono serviti da tutti..., reciprocamente.)

In questo senso, la riforma epistemica dell’economia si fonda sull’egoismo.

Ma, dice l’episteme, proprio dall’egoismo trae origine e fondamento l’altruismo tra gli esseri umani.

Infatti, Gesù può dire che “*quello che avete fatto agli uomini, l’avete fatto a me*”, perché

1. in base alle teorie del male epistemiche, l’essere legge/codifica l’uomo come se fosse Dio/al posto di Dio,
2. con la conseguenza che ogni male fatto dall’uomo all’uomo è come fatto a Dio
3. e quindi tutti gli esseri umani sono come tanti dei,
4. e come Dio ama Dio (di amore egoistico),
5. così, pur essendo l’amore umano equivalentemente egoistico
6. ogni essere umano deve amare l’altro uomo e l’altra donna, come se fossero Dio,
7. altrimenti incorre nella condanna del giudizio,
8. per non avere amato Dio.

Altre parole di Gesù hanno questo significato:

- *laddove è il tuo tesoro, là sarà il tuo cuore* (chi vive in terra, luogo religioso della mortificazione e della penitenza, come se già fosse in paradiso, luogo solo del godimento, finisce condannato all’inferno);
- *il tesoro scoperto va nascosto di nuovo* (tramite il peccato la tecnica e la modernità, l’uomo scopre il cielo sulla terra: poi egli deve convertirsi, perché il cielo non è sulla terra: in questo senso la confutazione epistemica della Rivoluzione astronomica contenuta nel libro *Principi di cosmologia epistemica* in cui si riconosce che essa ha proiettato il paradiso nel concetto di Universo inteso come “Cielo”, quando esso è in realtà il *nero Limbo*)
- *i violenti si appropriano del regno dei cieli* (ovvero la modernità fa apparire i concetti e gli oggetti del paradiso nel deserto del Limbo, scambiando questo con il Cielo:
 - computer,
 - aziende,

- mercati,
 - Stati,
 - tecnologie,
 - ecc.);
- *il regno dei cieli è vicino* (il paradiso è la tecnica, come Matrix che contiene l'Universo in condizione di realtà virtuale: l'indeterminatezza della rappresentazione del mondo soprannaturale da parte della teologia tradizionale cristiana e dell'arte che ad essa si ispira (tale rappresentazione è addirittura sempre stata prodotta solo dall'arte, la quale in se stessa è descrizione di tipo fantasioso e non scientifico) ha comportato la crisi della fede in rapporto alla superpotenza della rappresentazione scientifica dell'Universo e della sua spiegazione e manipolazione (come si è visto, anche questa soggetta a nichilismo e quindi falsa; in questo senso il prossimo libro

Imago Mundi. Interpretazione epistemica della concezione del Mondo nella scienza, nell'arte e nella cinematografia).

L'accumulazione capitalistica della ricchezza e l'estensione della proprietà, fino ai territori conquistati per la volontà di potenza di un singolo Stato come tentativo di dominio del mondo, in ottica di psicologia del profondo, vanno interpretati come

1. autoproiezione in paradiso (conquista del mondo come acquisizione del paradiso e quindi della salvezza ultraterrena);
2. come proiezione dell'angoscia dei demoni, esposti a caduta infernale, e loro meccanismo di difesa inconscio-onirico da essa: Satana di *aggrappa* al mondo (tramite le conquiste umane dei dittatori e conquistatori politici umani della storia) per non cadere; senonché lo stesso Universo è destinato a caduta, nell'apocatastasi (così il Libro dell'Apocalisse, secondo tesi esposte nel libro *Principi di cosmologia epistemica*).
3. In questo senso, il capitalismo come massimizzazione del profitto è collegato a
 - A. soteriologia
 - B. e cosmologia
 - C. quindi teologia (teologia epistemica).

La psicologia epistemica ipotizza che l'interpretazione storica dell'amore cristiano (e dell'essenza di Dio) come agape sia causa di psicosi da sublimazione (un aspetto delle patologie della fede).

In questo senso, un sistema economico fondato sulla spinta altruistica risulta utopistico e viene rigettato dal comportamento sociale diffuso, in quanto demotivante.

Si sottolineano quindi i pregi dell'economia capitalistica, come fondata, in senso motivazione, su

- utilitarismo
- e egoismo

degli operatori sociali, ciascuno motivato a *portare acqua al proprio mulino*, con la critica, che è stata avanzata che di fatto non si dà nei mercati un coordinamento spontaneo dei comportamenti egoistici

(così i due paradigmi di base dell'economia politica, disciplina di insegnamento accademico che può essere considerata la scienza del capitalismo/dell'economia di mercato:

- mano invisibile
- favola delle api),

bensi (come dimostrato) processi di caos sociale e prepotenza dei grossi operatori (in base a

- asimmetrie di potere
- e accumulo/concentrazione della ricchezza)

su quelli deboli, che sono la maggioranza della popolazione mondiale, anch'essa ad orientamento egoistico: ciò che il marxismo non ha compreso, e neppure gli studiosi che hanno unito marxismo e psicoanalisi: cioè che

1. l'individuo non è buono,
2. ma è buono e cattivo insieme,
3. e la sua cattiveria è anche *moralmente positiva*,
4. come aspetto del più generale istinto di sopravvivenza.

3

Si tratta del filone di studi di filosofia politica che devono essere considerati il tipo di razionalità da porre alla base del sistema economico *giusto* da adottare.

E' stato detto che è la politica che decide il capitalismo:

- A. allo stesso modo l'episteme dice che è la politica a stabilire ciò che ha valore, anche per il mercato, anche per la determinazione del prezzo dei beni e dei servizi,
- B. sì che se esistono aspetti negativi nell'economia di mercato,
- C. essi sono dovuti alla loro accettazione da parte della politica (status quo).

4

La filosofia politica di Popper (filosofo noto per la sua epistemologia neocriticistica e come teorico della società aperta) va collegata al concetto scientifico di Anticristo.

Popper è disposto a dire che gli aspetti negativi del capitalismo vanno corretti, ma se questo dovesse comportare una limitazione alla libertà degli uomini, delle loro scelte e del mercato, il teorico della *società aperta* non accetterebbe questa limitazione.

Ma non togliere questa libertà equivale a massimizzare tali aspetti negativi, fino alla concentrazione di tutte le ricchezze del pianeta in poche mani, capaci di appropriarsi dello Stato, anche con il suo solo condizionamento. E' questo il concetto epistemico di Anticristo: il soggetto privato (tale è Gesù) che svolge funzione pubblica, ovvero si appropria di funzioni pubbliche, ad esempio come quelle svolte dai motori di ricerca e dai social.

Da Popper l'autore ha appreso il concetto di società aperta:

- l'autore ha sperimentato la più ampia libertà sulla sua vita, garantita da quanto stabilito nella Costituzione della Repubblica democratica italiana;

- ciò non toglie come egli sia consapevole come la stessa Costituzione repubblicana, e insieme il relativo ordinamento giuridico espongono i cittadini italiani (così in tutte le democrazie del mondo) ai principii del libero mercato e al funzionamento della burocrazia (prelievo fiscale), per cui essi (come anche la famiglia dell'autore) possono *perdere tutto*, sotto il profilo della sicurezza e prosperità economiche, in qualunque momento.

La posizione di vita in Occidente per il comune uomo moderno, è fondamentalemente caratterizzata, per tutta la storia dell'umanità, da una condizione di

- precarietà
- casualità
- instabilità
- incertezza.

Ad esempio,

1. quando in una località (città o regione) avviene un terremoto,
2. le famiglie subiscono un effetto negativo (danno) dal punto di vista patrimoniale,
3. ed è noto come lo Stato agisce lentamente e con poca efficacia,
4. senza mai ristabilire per esse eguali condizione di prosperità e benessere.

Perché ?

1. perché le risorse sono appropriate,
 2. come tali esse sono scarse,
 3. gli uomini sono egoisti e anch'essi in posizione di difesa
- A. (dal mercato,
B. dalla concorrenza,
C. dalla tassazione,
D. dalla perdita del lavoro),
4. per cui lo Stato non potrà aiutare quelle famiglie,
 5. e se lo fa,
 6. lo fa con aumento del debito,
 7. e quindi provocando in via teorica un potenziale equivalente danno a tutta la popolazione cittadini nazionale,
 8. non toccata dal terremoto.

Cap.2 Il concetto di sicurezza economica

Gli studi di scienze politiche epistemiche e di economia epistemica allargano il concetto di sicurezza (competenza dei relativi apparati: polizie, eserciti, servizi segreti e, in Italia, finanziari e carabinieri), incorporando in esso il livello di benessere dei cittadini:

- è evidente che essendo gli ordinamenti giuridici degli Stati subordinati all'economia di mercato,
- detti apparati di sicurezza, per difendere, assicurare e incrementare la condizione di benessere dei cittadini,
- essi devono operare per la neutralizzazione delle liberal-democrazie occidentali
- anche con la pianificazione un opportuno e legale

colpo di stato mondiale (world coup d'etat)

attuato per via diplomatica.

Si introducono due paragrafi (A25 e A26) tratti dall'Appendice del libro *Introduzione alla scienza delle religioni*, che evidenziano il nesso *intrinseco* (essenza) tra

- diritto (inteso come difesa dell'incolumità della persona)
- e socialismo (difesa del suo stato di benessere).

A25 Come agisce il male nella storia (dal libro *Introduzione alla scienza delle religioni*)

Dio-scienziato genetista crea la vita umana con il suo spirito biologico nella base di impianto di un macro-virus demonico, come luogo vicariale di Dio esterno al paradiso, per questo Satana trasformato in un *mostro*.

Accade che il genere umano è fuso geneticamente con questa *entità* (non direttamente Satana, ma essa collegata ad esso), di tipo patogeno.

Essi hanno una tensione alla caduta, essendo esposti al baratro infernale.

Centrale è l'episodio del vangelo di Luca, che qui si riporta, che costituisce l'essenza della funzione di difesa definita dal progetto-episteme per la riforma degli eserciti, e spiega il funzionamento del terrorismo come tattica simulata di controllo sociale (controllare il comportamento della gente comune, nichilista e violento, nella vita quotidiana, familiare e lavorativa, tramite il terrore, con attentati in regioni della terra veicolati tramite i mass media – TV e web - nelle case di tutto il mondo).

Centrale in questo episodio non è solo l'esorcismo, ma anche la reazione della gente: essa vede in Gesù un "tipo strano", e lo invita ad allontanarsi (Lc 8, 26-37):

26 Approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. 27 Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. 28 Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». 29 Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. 30 Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. 31 E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.

32 Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. 33 I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. 34 Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. 35 La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. 36 Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. 37 Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura.

Va sottolineata la parola "abisso", di cui la cosmologia epistemica ha dato spiegazione. Cosmologia epistemica e demologia nell'episteme vanno insieme, perché non si dà presenza dei demoni nell'Universo se questo è il Cielo, come simulazione (moderna) del paradiso. I demoni possono interfacciarsi alla terra

- robot che in Giappone fanno compagnia agli anziani...
- effetto allucinatorio dei personaggi in TV che paiono vivi...
- così le ragazze prostitute nella pornografia che fanno compagnia agli uomini soli...

Questa entità patogena è soggetta a tensione di caduta. Si riporta passo vangelo di Matteo (Mt 11, 43):

43 «Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi cercando riposo e non lo trova. **44** Allora dice: "Ritournerò nella mia casa da dove sono uscito"; e quando ci arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. **45** Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, i quali, entrati, vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione».

Di questo passo si sottolinea la parola "cercando riposo". Cioè il demone è tormentato (come *pressato* nella dimensione parallela), ciò si associa alla malattia psichiatrica (un'analisi approfondita delle psicosi in chiave demologica nel libro *Nuova arte della guerra*):

1. questa tensione di caduta
2. essendo il genere umano fuso geneticamente con l'entità patogena demonica (macro-virus cosmico: che trasmette sotto condizioni del sistema di unità organica, le patologie genetiche e virali all'umanità tramite decostruzione del DNA-unitario),
3. si scarica su di esso
4. generando nel genere umano i seguenti processi:
 - A. pulsione di morte
 - B. nichilismo
 - C. ansie, paure e fobie
 - D. violenze
 - E. guerre
 - F. distruzioni
 - G. aggressività
 - H. dipendenze come meccanismi di difesa (sesso, alcool, droghe, ludopatia, ecc.),
 - I. ecc.

Infine, totalitarismi e, tra questi, l'ultimo e più perfetto, la tecnocrazia (così ad esempio Commissione Trilaterale), perché ?

Perché il demone è nella "gabbia" della tecnica-croce (passo Gd, 6: "*e che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno.*"), quindi non ancora nell'inferno, ma al livello del Limbo della dimensione umano-mortale terrena.

La tecnocrazia riproduce questa "gabbia"/prigione per il genere umano, da esso posseduto, quindi ossesso (invasato dal demonio), e per questo da controllare da parte dei ceti dirigenti, anche attraverso le strategie di intelligence. Sulla descrizione di queste strategie, i libri

- *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale.*
- *L'Agenda Rossa di Paolo Borsellino.*

Intermezzo: la dinamica inconscia sottesa alla tattica di controllo sociale definita *terrorismo*.

I ceti dirigenti (poteri forti) agiscono come se conoscessero il passo evangelico citato, ma non lo conoscono, e non conoscono la demonologia, anche se il loro agire è da questo punto di vista perfettamente teoricamente scientifico:

1. per liberare l'Occidente ricco e benestante dalla pulsione di morte

riferimento a lettera del vangelo (Lc 8, 29): "*29 Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo.*"

2. essi ne scaricano la pulsione di morte nelle regioni povere del mondo, generando attentati e guerre (Baghdad, Islamabad, Kabul, Nairobi, Siria), poi rese note alle popolazioni ricche (USA, Europa, Giappone) tramite prevalentemente i notiziari TV:

riferimento a lettera del vangelo (Lc 8, 32-33): "*32 Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. 33 I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò.*"

Cioè i servizi segreti fanno uscire la pulsione di morte dal ricco Occidente (i demoni...), per scaricarla nelle regioni in cui essi generano scenari di morte (i porci in cui essi entrano e che, angosciati, si gettano a precipizio nel lago, annegando).

Il rimedio invece è la generazione da parte del genere umano dello scudo energetico, tramite

- sprigionamento di memoria per studio didattico (scuola e università)
- e conservazione della libido (castità statistica universale).

Il demone cerca di

trascinare giù/abbassare

tutto il genere umano, anche tramite tentazione del peccato (liturgia battesimale: “Satana... origine e causa di ogni peccato”):

1. rapporto virus/ospite (così la condizione del dannato all’inferno, torturato dai demoni);
2. titolo di libro: “*L’ospite inquietante*” (Umberto Galimberti);
3. crisi degli Stati
4. attacco alla civiltà
5. ogni forma di *Götterdämmerung*,
6. *di cui già dati elenco e approfondite analisi.*

Quindi, associato al concetto di scudo energetico,

- il ruolo
- la funzione
- l’essenza dello Stato

1. definito Stato-scudo (libro *Tesi di teoria dello Stato*)
2. da questo attacco

- A. interno (polizie e magistrature)
- B. e esterno (difesa)
- C. individuale (nichilismo personale).

Nota

L’autore è consapevole che esiste un’approfondita lettura scientifica sul concetto e storia dello scudo (arma e strumento difensivo per i soldati), avente anche significato allegorico. Relative voci di Wikipedia:

- Scudo
- Oplon
- Oplita
- Clipeo
- Aspis

A26 Diritto, economia e tecnocrazia (dal libro *Introduzione alla scienza delle religioni*)

Si sostiene nell’ambito delle scienze giuridiche epistemiche (così l’*ingegneria costituzionale*: *Tesi di teoria dello Stato*, con riferimento alla costituzione epistemica naturale), quando segue:

1. la tecnocrazia non è un’opzione ideologica che può legittimamente essere veicolata nella società, per la sua riforma, tramite le leggi (definite nomo-dotti: così Irti);
2. né il socialismo e il comunismo sono, allo stesso modo, opzioni ideologiche che, tramite dibattito parlamentare, possano eventualmente essere veicolate nella società, per la sua riforma, tramite le leggi.

Bensi:

1. l'essenza del diritto (il Diritto/diritto epistemico) ha e detta il suo specifico

contenuto

in critica di Kelsen, per il quale la scienza del diritto riguarda solo la struttura

formale

dei nomo-dotti, il cui *contenuto* è indifferente all'essenza del diritto, esterno ad esso in quanto deciso dalla politica;

2. così nel libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*, in cui allo stesso modo, e corrispondentemente, la storia del genere umano non è fatta di opzioni, ma è un *ricatto* a orientamento *predeterminato*, fino alla Parusia cristiana, a pena di estinzione del genere umano per malattie genetiche e virali (dimostrato COVID-19), nelle ipotesi eziologiche epistemiche (steleologia: libro *Fondamenti di scienza steleologica*), secondo le parole di Gesù (Lc 13, 2-5): “**2** Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? **3** No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. **4** O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? **5** No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».”

Per cui

1. orientamento dello Stato di diritto contro la tecnocrazia
 2. e definizione dell'ordinamento giuridico in senso socialista
- A.** sono elementi *interni* all'essenza del diritto vero
B. e di esso *elementi essenziali e imprescindibili*:

In questo senso,

1. chi in Europa, in USA, in Cina e nel mondo, opera,
 2. all'interno di organizzazioni private, anche agenti sugli Stati tramite funzioni di lobbying,
 3. all'interno dei Parlamenti e dei Governi,
- A.** in senso tecnocratico, per
B. progettare
C. costruire
D. realizzare
E. la tecnocrazia nella società e nel mondo (civiltà della tecnica),
F. agisce e opera costitutivamente

contro

lo Stato di diritto, di definizione epistemica:

Per questo,

1. tali privati
 - A. (accademici,
 - B. economisti,
 - C. politologi
 - D. psichiatri
 - E. psicologi
 - F. e tecnocrati in senso lato),
 - G. organizzazioni
 - H. e politici,
2. sono *nemici* degli Stati
3. della loro sicurezza
4. e del genere umano.

Riferimento ai libri:

- *Tesi di teoria dello Stato*
- e
- *Relazione di Senigallia* (1° marzo 2019)

contenuta nei libri

- *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale*
- *Fondamenti di diritto epistemico*

Il concetto di *sicurezza economica* è il concetto-base/cardine della riforma epistemica in economia, come quello di *Stato-scudo* in diritto:

1. lo Stato e la scienza economica devono incrementare in termini assoluti la ricchezza/stato di benessere del cittadino medio, e delle aziende,
 2. senza che essa/esso sia diminuita da
 - A. tasse
 - B. spese correnti
 - C. costi della vita
 - D. eventi naturali a eventuale impatto economico disastroso
- A. (terremoti,
 - B. pandemie
 - C. carestie,
 - D. inondazioni,
 - E. Ecc.)

E' questo il concetto dello Stato come *Cornucopia*: lo Stato genera per imposizione del diritto una condizione di ricchezza totale e assoluta (abbondanza) per tutti gli esseri umani e per tutti gli operatori economici: concetto di

ricchezza artificiale,

ovvero

- proprietà
- patrimoni
- redditi

stabiliti/generati/incrementati per *legge*.

Cap.3 Elenco dei *fattori di attacco* a cui è soggetto il cittadino medio

Il cittadino medio che vive delle benestanti società liberal-democratiche occidentali, è attaccato materialmente dai seguenti fattori (con relativi fattori di rischio):

- struttura/maglie del capitalismo;
- finanza globale e suo impatto sugli Stati;
- globalizzazione (ad esempio, delocalizzazioni industriali);
- concorrenza apportata dai migranti (che, entrati sul territorio spesso in condizioni di pericolo, subito rivendicano pieni diritti di cittadinanza);
- esorbitante prelievo fiscale (si osserva che questo è incostituzionale, perché il suo livello è causato dall'evasione, sì che il cittadino non versa tasse secondo il giusto, ma le versa in più al posto di chi evade: questo fatto, necessario per evitare il default delle casse dello Stato, va tuttavia contro il più generale senso di equità – fiscale ma non solo - e di giustizia);
- deve pagare un avvocato per avere giustizia (diritto alla giustizia *a pagamento*);
- povertà;
- disoccupazione e conseguente assenza di reddito;
- precarietà e sfruttamento (bassi redditi, rischio licenziamento, alto orario di lavoro);
- poco tempo libero;
- spesso gravosi problemi familiari (figli e genitori anziani a carico con assenza di tempo);
- idem per figli disabili (senza appoggio in strutture pubbliche);
- fattori aggravati causa emergenza Coronavirus;
- problemi di sicurezza interna (criminalità, attentati terroristici);
- basso rischio guerre;
- invasione migranti incontrollata;
- rischio concorrenziale per le aziende (bassi costi prezzi prodotti Est Europa e Oriente: India e Cina);
- burocrazia (lentezza procedure e vincoli pratiche vessatorie);
- giustizia lenta (processi civili, penali e amministrativi);
- scuola disorientata;
- sanità spesso carente;
- inquinamento e gestione emergenziale rifiuti (business in mano alla criminalità organizzata).

Questa condizione di debolezza del cittadino di fronte allo *strapotere delle tecnica* (Heidegger) viene favorita dalla debolezza della legislazione, piegata e plasmata dai poteri forti, che condizionano l'attività parlamentare, delle nazioni e in Italia, tramite

- corruzione
- attività di lobbying
- minacce e ricatti.

In Italia l'ordinamento giuridico prevede (modi in cui la politica ha depotenziato la difesa legale dei cittadini):

1. giudizio di legittimità e non di merito della Cassazione sui ricorsi ammessi al terzo grado di giudizio;

2. assenza di iniziativa penale per la procura generale della Cassazione (giudicata dai poteri forti troppo forte e invasiva, finalizzata evidentemente non al piccolo crimine, e potenzialmente capace di forte impatto repressivo, anche sui poteri forti, ceti dirigenti e classi ricche corrotte);
3. giustizia per il cittadino *a pagamento*: è vero che in ciò consiste il lavoro degli avvocati, ciò non toglie che il cittadino per far valere i suoi diritti per un torto subito, deve spendere denaro;
4. l'impossibilità per il cittadino di sporgere denunce e segnalazioni via email, o anche per posta cartacea, ma solo presentandosi fisicamente presso gli uffici previsti deputati a ciò:
 - A. se un lato ciò evita intasamenti cancellerie dei tribunali, scoraggiando tale azione,
 - B. dall'altro ciò è indice di previsione gran numero di tali azioni, e quindi alto tasso litigiosità sociale e uno Stato che non protegge/garantisce il diritto dei cittadini alla propria difesa (se non ricorrendo alla costosa difesa legale).
 - C. Inoltre, scoraggiare il cittadino va contro lo stato di diritto.
5. assenza di normativa antimobbing per gli ambienti di lavoro;
6. assenza di più complesse fattispecie penali, come ad esempio il *tentato omicidio perpetrato tramite azione psicologica*, una fattispecie che non si inquadra
 - i. né nell'istigazione al suicidio;
 - ii. né nella semplice violenza fisica o psicologica di tipo privato;
 - iii. quella di tipo pubblico viene configurata come semplice abuso d'ufficio,
 - iv. non specificandosi la fattispecie *persecutoria*
 - v. in quanto lo stalking richiede la ripetitività dell'azione molesta.
 - vi. Né infine nella minaccia aggravata;
7. in altre parole, il diritto penale (si è constatato, anche sotto il profilo del rigetto da parte di esso dell'indagine, probante, a carattere complottistico-dietrologico: si è avanzato il concetto di dietrologia scientifica nel libro *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale*) è indietro,
 - A. per complessità di analisi delle situazioni più complesse,
 - B. della loro classificazione/inquadramento
 - C. e perseguimento,

rispetto alle più sofisticate strategie del crimine (il magistrato Giovanni Falcone ha parlato di "menti raffinatissime").

Nei libri

- *Tesi di teoria dello Stato*
- e *Fondamenti di diritto epistemico*

è stato avanzato il concetto di *reato di sistema*, dal profilo ideologico. L'espressione dell'ideologia personale appartiene alle libertà fondamentali delle persone, garantite dalle costituzioni liberal-democratiche; questo tipo di reato, invece, di tipo ideologico, è quello specificamente *politico*.

Reprimere questa fattispecie di reati è caratteristica dei regimi dittatoriali (totalitarismi).

In realtà, per reato di sistema l'ordinamento giuridico epistemico intende quell'azione politica, di tipo

- omissivo
- colpevole,

1. finalizzate a colpire gli interessi della gente comune
2. a far mal funzionare lo Stato
3. a minare le basi stesse del funzionamento e della sopravvivenza dello Stato
4. e degli stessi mercati,
5. con azione attuata a questo scopo anche tramite omissione di promulgazione di leggi giuste non secondo il diritto naturale, ma il comune senso del diritto (quindi di tipo positivo, in democrazia),
6. e poi usando la legge stessa per creare problemi ai cittadini (comportamento vessatorio di burocrazia e fisco),
7. fino a un uso personale della promulgazione delle leggi (politici che si aumentano i privilegi)
8. detto uso per creare apposta leggi ingiuste, veicolate come leggi democratiche (ad esempio, alcuni aspetti dei protocolli anti-contaminazione da Coronavirus, fortemente penalizzanti per il mondo industriale e gli esercizi commerciali, approvati dal Governo italiano: Protezione civile e INAIL in maggio 2020, per la cosiddetta Fase-2: per moderato pericolo, verso la normalizzazione).

Ci si può chiedere se lo stesso capitalismo e la sua difesa possa costituire reato di sistema: la sua critica è stata avanzata sempre sul piano teorico e ideologico.

Ciò non è opportuno, perché sotto il questo punto di vista

- Il capitalismo ha oggettivamente portato vantaggi al genere umano,
- e la globalizzazione, sua espressione come della tecnocrazia (che si paventa del prossimo futuro) ha certamente fatto uscire dalla povertà larga parte della popolazione mondiale,
- tanto che è stato introdotto il nuovo concetto di Quarto Mondo, in quanto i Paesi classificati tradizionalmente come rientranti nel Terzo Mondo (terminologia degli anni '60-'70, con riferimento soprattutto all'Africa), hanno visto nascere dentro di sé un ceto medio che può essere considerato se non benestante, comunque dotato di livelli di vita al di sopra della soglia di povertà.

Invece, è reato di tipo politico l'assenza, in ambito politico e accademico, di un tentativo di

- correggere i difetti del capitalismo (da sempre causa di sperequazioni, come aumento della distanza tra ricchi e nazioni ricche e poveri e nazioni povere),
- o sostituirlo con un *sistema migliore*.

Non agire in tal senso è accettare detti limiti, e ciò è reato (crimine contro l'umanità), perché essi generano nel mondo (paradossalmente e contraddittoriamente, rispetto ai rilevati vantaggi globali, su larga scala e di massa)

- povertà,
- disoccupazione,
- precarietà,

- instabilità e rischio connesso,
- sfruttamento

con la sofferenza sociale da ciò causata, prodotta in interi popoli e nazioni

Se si dice che ciò è dovuto all'intervento dello Stato contro la libertà della mano invisibile,

- ciò può essere teoricamente vero (non è mai stato scientificamente dimostrato, come la tesi contraria, favorevole all'interventismo),
- ma se non fosse vero la tesi degli ultraliberisti-turbocapitalisti costituirebbe, di nuovo, reato di sistema.

Cap.4 Caratteri principali del capitalismo

Il capitalismo è caratterizzato da questi fattori:

1. l'imprenditore apre un'azienda per dare luogo alla produzione di un bene o servizio;
2. con essi, egli arricchisce la società (funzione di *civiltà*/promozione sociale dell'impresa);
3. a fronte della loro vendita, egli consegue un giusto *profitto*/guadagno (spuntato col prezzo);
4. egli quindi è doppiamente appagato/motivato, sulla base di questi due fattori, inscindibili:
 - A. apportare un vantaggio per la società (anche tramite una invenzione tecnologica d'avanguardia, come la scoperta un farmaco salvavita);
 - B. ma poi sempre e comunque, conseguire un arricchimento di tipo monetario.

Ora si precisa la tematica dello sfruttamento, in quanto il marxismo non critica il primo aspetto (che esso considera conseguibile anche da aziende a conduzione sociale e condivisa), bensì il processo di arricchimento:

1. questo genera sfruttamento non per la malvagità del ceto borghese (per usare il termine di Marx),
2. ma solo potenzialmente,
3. allorquando l'imprenditore, con condotta immorale, vede per diverse ragioni/fattori, ridotti non solo i propri margini di profitto, ma la stessa copertura dei costi, a fronte della potenziale crisi dell'impresa, a rischio fallimento: per evitarlo, causata ad esempio da concorrenza (o dall'emergenza attuale COVID-19), esso
 - A. aumenta l'orario di lavoro
 - B. e abbassa le paghe dei dipendenti,
 - C. senza pagare tasse e contributi (lavoro in nero).

Nel capitalismo anche gli imprenditori sono a rischio, per cui l'economia di mercato non è criticabile come forma di sfruttamento, ma lo è in termini

- scientifici
- e non ideologici,

come modello di produzione di tipo scientificamente non ottimale.

Cap.5 L'interpretazione psicologica del capitalismo

Sotto il profilo dell'analisi psicologica il capitalismo (economia di mercato) presenta aspetti positivi:

1. la libertà dell'imprenditore e del lavoratore sono causa di motivazione all'agire;
2. così il possesso della proprietà;
3. così il possesso della proprietà dei mezzi di produzione;
4. così la prospettiva di arricchirsi;
5. a quella di fare carriera.

Si insiste sul concetto secondo cui la legge può del tutto neutralizzare gli aspetti negativi dell'economia di mercato:

- A. efficiente uso delle entrate fiscali scopo loro impiego di spesa per ammortizzatori sociali;
- B. leggi a protezione di orario (giusto) e paga (equa);
- C. leggi contro il mobbing negli ambienti di lavoro;
- D. no necessità di leggi contro licenziamento facile, se efficienti ammortizzatori:
 - a) in questo modo di proteggono sia esigenze concorrenziali (flessibilità) dell'impresa,
 - b) sia la condizione del lavoratore licenziato per tali motivi.
 - c)

Per cui se l'imprenditore attua forme di sfruttamento, è solo perchè

1. questo insieme di punti/disposizioni (in specie, il punto B in elenco) non consente,
2. per il problema del dimensionamento (rapporto quota di mercato/ricavi-costi/numero di addetti),
3. un adeguato margine per l'impresa e per l'imprenditore,
4. e in alcuni casi, la stessa sopravvivenza dell'azienda:
 - A. il lavoratore è sfruttato non perché l'imprenditore è persona moralmente cattiva (malvagia), così secondo il manicheismo marxista,
 - B. ma perché sia lui che il lavoratore sono *in trappola*,
 - C. nelle maglie di un sistema (il capitalismo/economia di mercato) che consente di sopravvivere solo a certe condizioni,
 - D. e queste sono di fatto spesso non-ottimali (per entrambi i soggetti: *borghesia* e *proletariato*):
 - a) nel capitalismo, da Marx opposto al comunismo,
 - b) se il lavoratore è sfruttato e licenziato,
 - c) spesso fallisce anche l'imprenditore,
 - d) e questo può essere anche non piccolo
 - e) (caso ad esempio del fallimento della banca americana Lehman Brothers Holdings Inc. durante la crisi dei mutui sub-prime).

Cap.6 Teologia morale, psicoanalisi e diritto: il concetto di malvagità e le sue implicazioni in ordine al diritto penale. Funzione politica e scienza giuridica

Il libro *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* (1886) di Robert Louis Stevenson non dice niente di nuovo in ordine alla concezione cristiana dell'uomo e del mondo: da sempre si conosce che nell'uomo sono presenti sia il bene sia il male: nel Libro della Genesi si legge:

22 Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male.»

Adolf Hitler viene considerato come espressione del male assoluto nella storia. Invece, anche Hitler è in tutto simile a Dio, che non è un uomo buono. Così risponde Gesù al giovane ricco, che lo chiama *maestro buono*:

17 Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» **18** Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? ...»

L'Olocausto degli ebrei rappresenta ciò che Dio esegue contro i demoni angelici e le future anime umane dannate: i giovani nazisti che versavano dall'alto dei camini delle camere a gas lo Zyklon B sopra gli ebrei ammassati in esse, sono come Adamo e Eva in Eden dopo il peccato, cioè «*sono come Dio, conoscendo il bene e il male*». A queste considerazioni si oppone la concezione *infantile* della divinità, infusa dall'educazione cattolica negli infanti nel catechismo.

La psicoanalisi opera, su iniziativa di Freud, questa operazione culturale:

1. diminuire e annullare il significato nella modernità della teologia («*roba vecchia – medievale e oscurantista - e superstizione*»),
2. e con ciò annullare il significato della teologia morale;
3. definire l'inconscio (in cui agisce in profondità il condizionamento demonico, causante lo stato possessivo del soggetto, e quindi la modernità) come non-conoscibile *per definizione*;
4. e quindi, pur autodefinendosi psicologia *del profondo*, genera una conoscenza e autoconsapevolezza dell'uomo, di sé stesso, di tipo *superficiale* (cioè, sopra l'inconscio, per definizione detto inaccessibile).
5. In questo modo, la psicoanalisi salvaguarda e protegge lo stato possessivo del soggetto: i demoni («es») e la loro azione sull'uomo rimangono nascosti...

Tale svalutazione ha occultato che i sette vizi capitali sono categorie valide, per la comprensione e autocomprensione, *profonde*, dell'uomo, riguardando il suo stato possessivo.

La conseguenza è, ad esempio, che gli esperti della mente

- psicoterapeuti
- e psichiatri

manifestano di essere personalità superbe e invidiose, e non sanno di esserlo. Oppure lo fanno, e interpretano la propria condotta malvagia (su alcuni pazienti, non tutti) come propria facoltà (opzione morale), sulla base di un ateismo darwinista (darwinismo sociale).

La grave conseguenza di questa operazione culturale è che il diritto, in specie quello penale, non usa le categorie della teologia morale per l'interpretazione del comportamento umano e del reo, e non le associa alle fattispecie giuridiche, senza considerarle come *sufficienti* moventi alla condotta criminosa. Infatti, ben si uccide e si ruba sulla base di

- superbia
- invidia
- avarizia,

che sono vizi capitali contemplati dalla teologia morale, ma nessun procuratore e giudice di tribunale userebbe queste categorie come spiegazioni del movente alla condotta criminale del reo.

Sotto questo profilo si può definire la *malvagità umana* come unione di tre vizi capitali, e loro co-azione agente:

- superbia
- invidia
- ira:

L'uomo malvagio è tale perché

1. si considera superiore
2. vede un altro uomo (la vittima futura della sua vessazione: violenza, stalking, omicidio)
3. che compete con lui, sentendosi anche lui superiore, forse anche di più di lui;
4. quindi lo invidia;
5. e allora cerca di distruggerlo (ira come vendetta);
6. tale azione tesa a eliminare la fonte dell'eccitazione (sentimento di superiorità urtato e messo in pericolo) è la condotta malvagia del soggetto.

Il concetto di malvagità, che è forma di irrazionalità comportamentale (da associare alle categorie comportamentali formulate dallo studio dell'economista Cipolla sull'intelligenza umana) è essenziale per spiegare alcuni fenomeni politici e sociali, tutti dotati di rilevanza penale, ma non repressi dalla magistratura e dalle polizie:

- il sopruso del capitalismo rilevato dal marxismo, dei ceti dirigenti e della tecnocrazia, sulle popolazioni della terra;
- la sua conservazione a iniziativa di un ceto politico che protegge lo status quo;
- l'attacco vessatorio della burocrazia (settore pubblico) contro i cittadini (settore privato);
- l'aggressività della finanza mondiale, che genera crisi sistemiche nelle finanze di interi Stati;
- alcuni aspetti (vessatori) del prelievo fiscale;
- alcuni aspetti (vessatori) delle forze di sicurezza;
- sentenze della magistratura favorevoli ai cittadini dotati di maggior potere economico e sociale contro la giustizia del fatto;
- il patrocinio infedele degli avvocati (sempre a difesa, per comune accordo dei legali delle due parti, dei cittadini dotati di maggior potere economico e sociale, contro la giustizia del fatto; la vittima dell'ingiustizia, che subisce la prepotenza sia della parte

avversaria sia dei due avvocati, di cui uno suo formale difensore, definito da essi come soggetto debole);

- criminalità;
- attentati dei servizi segreti fatti passare per atti operati da terroristi;
- prepotenza delle quotidiane condotte di vita (ambienti di lavoro e familiari);
- quindi, violenza contro le donne (maltrattamenti e femminicidi)
- e contro l'infanzia (sfruttamento lavorativo e sessuale);
- guerra per aggressione;
- ecc.

Intermezzo: la personalità del superbo

La personalità superba tende a comportarsi in questo modo:

- essa si manifesta non sempre, ma solo verso i soggetti-vittima, da lui disprezzati, con parole, maldicenze e comportamenti conseguenti; definiti qui soggetti-deboli;
 - il superbo infatti apprezza i suoi amici e simili, che egli stima;
 - verso la vittima, egli non rivolge né saluto né parola;
 - quando il soggetto-debole parla, il superbo è infastidito dal suo parlare, per un preciso motivo: egli ritiene che la vittima sia affetta da cretinismo, e sua capacità di sostenere un discorso intellettuale disconferma il superbo dalla sua tesi (un idiota non può ragionare);
 - nel parlare con la vittima, il superbo non gli concede di comprendere il suo discorso e non gli dà mai ragione, ma sempre fa osservazioni per dimostrare la limitatezza razionale del suo discorso, mostrando sue supposte contraddizioni (che non esistono), interrompendolo e dimostrandogli (anche se non è così) che lui ha (quasi sempre) torto, tutt'al più concedendogli qualcosa, ma mai ragionamenti complessi (che magari la vittima sa perfettamente fare, e anche più complessi del superbo);
 - quando la vittima scherza e fa un paradosso, il superbo non gli concede la comprensione della battuta, ma usa il paradosso per far credere che il soggetto debole dicesse sul serio, e così può dargli del pazzo (va di moda nella società contemporanea, tra la gente, dare del matto alle persone, la gente comune fa a tal fine un uso distorto e dilettevole di categorie e terminologie psichiatriche);
 - In seduta terapeutica lo psicologo tende a svalutare il paziente e non gli dà mai ragione del tutto, anche quando il paziente ha ragione: il terapeuta è superbo ed è sadico, ma giustifica il suo atteggiamento per proteggere il paziente, dicendo a se stesso: "*è pericoloso dargli ragione, ciò significherebbe dargli un rapporto di reciproco riconoscimento alla pari, e potrebbe esaltarsi*". In realtà lo psicologo non vuole un rapporto alla pari perché così egli conferma a se stesso il suo sentirsi superiore al paziente;
 - Così se il paziente vuole darsi importanza, mostrando il frutto del suo ingegno, per lo psicologo ogni uso del termine "importante" da parte del paziente viene da lui subito rubricato nella documentazione come
-
- mitomania
 - megalomania
 - grandiosità

- perché lo psicologo, per sentirsi superiore al paziente, deve sminuirlo, e non può per questo accettare, né prendere in minima considerazione, che il suo paziente possa realmente aver fatto qualcosa di apprezzabile, degno di nota o addirittura di realmente importante.
- Per lo psicologo la seduta è occasione di espressione di vessazioni sul paziente, per sentirsi superiori a lui, e, nel contempo, paradossalmente, suo salvatore.
- Come suo salvatore, lo psicologo crea un rapporto duratore, che deve essere anche occasione per ottenere denaro.

- Da un lato, è necessario che lo psicologo viva della sua professione,
- dall'altro lato si osserva che la terapia è una professione di aiuto, e di fatto questo aiuto avviene non per *carità cristiana* (amore gratuito disinteressato) ma facendosi pagare.

Funzione politica e scienza giuridica

Uno studio sulla malvagità umana è importante e particolare:

1. importante perché il genere umano è ingabbiato in colossali strutture

- A. capitalismo, mercati
- B. globalizzazione
- C. tecnocrazia
- D. ordinamenti giuridici ingiusti

- a) e l'accettazione passiva dei loro difetti, causa di sofferenze nella popolazione mondiale,
- b) è aspetto che si caratterizza come malvagità espressa da parte dei ceti dirigenti e della classe politica,
- c) a fronte però dell'equivalente aggressività (malvagità) delle popolazioni da essi controllate e guidate,
- d) la quasi si esprime nei tanti ambiti di vita.

2. Tale studio è altresì particolare, perché quale figura di studioso può compierla ? una personalità non malvagia, si suppone.. Ebbene, si sostiene che

- A. il diritto in se stesso non è giusto perché buono, ma è giusto nella sua *determinazione scientifica* (la sua funzione è la programmazione del funzionamento degli Stati per la loro funzione di difesa del genere umano dalla penetrazione del male, che si realizza e si sostanzia in ordine al concetto di sicurezza economica),
- B. e il suo contenuto, univocamente determinato, è però conoscibile solo da politici e giuristi
- C. il cui intelletto e la cui razionalità non siano condizionati/contaminati da invidia e superbia,
- D. e quindi siano essi personalità a orientamento di tipo *non malvagio*.

Intermezzo:

Si fanno ora due esempi di condotte malvage da parte della classe dirigente politica:

1. gli studi di psicologia epistemica in economia dicono che la dimensione ottima di una casa, in tutte le città del mondo, per una famiglia-standard-occidentale di 4 persone

- (marito/madre,
- moglie/madre,
- figlio/fratello,
- figlia/sorella)

va dai 200 ai 300 mq, essendo costituita da almeno 3 camere da letto (di cui una matrimoniale), 2 bagni e una stanza-studio (per il genitore-lavoratore, usata anche dai figli per attività di studio).

Ora, molti economisti e politici non sarebbero d'accordo, adducendo motivi di irrealizzabilità della cosa, per i costi di produzione (ad esempio, aumento del prezzo delle case negli anni della crisi petrolifera del 1973), e altri fattori. Essi dicono che è sufficiente uno spazio dai 50 ai 80-100 mq.

In realtà, il motivo del loro disaccordo è un altro, esclusivamente psicologico: sono personalità invidiose, e quindi malvage, che non vogliono che ogni abitante della terra viva al di sopra della soglia minima di sopravvivenza;

2. le automobili si distinguono in due categorie: a basso-medio costo con forma estetica normale, e quelle al alto prezzo, dotate di una forma estetica avveniristica. Ora: quanto costa piegare una lamiera in una certa forma piuttosto che in un'altra ? Non c'è alcun aumento di costo, tra il passaggio dal primo tipo di carrozzeria e il secondo, quello di lusso. Il che significa che la differenza di forma è causata da invidia sociale: il ricco non vuole che sia accessibile al cittadino-consumatore medio la bellezza della forma estetica avveniristica, che egli considera suo privilegio: si stabilisce una barriera d'accesso, tramite il prezzo: un'estetica di pregio viene associata solo a un modello di automobile ad alta tecnologia, reso inaccessibile con un prezzo elevato alla classe media. Ciò denota invidia, e quindi malvagità.

Per questo insieme di fondamentali considerazioni,

1. se il capitalismo presenta difetti,
2. non se ne è mai data una proposta di una sua riforma
3. per superare tali difetti,
4. essendo essi causa di sofferenza sociale (disoccupazione, precarietà, povertà, sfruttamento)
5. e il ceto dirigente (i poteri forti) sono paghi di essa,
6. per cui tale riforma non è stata proposta da parte dei governi,
7. a causa dell'orientamento ideologicamente malvagio di

- A. politici,
- B. imprenditori,
- C. poteri forti,
- D. ricchi capitalisti
- E. economisti

- F. scienziati sociali
 - G. politologi
 - H. intero corpo accademico mondiale
 - I. lo stesso Episcopato
 - J. premi Nobel
 - K. apparati di sicurezza
 - L. funzionari di ministeri,
 - M. e infine l'autosadismo di una popolazione che si comporta come vittima-passiva,
 - N. paga la gente comune, anch'essa malvagia
-
- a) (bullismo a scuola
 - b) mobbing nel lavoro,
 - c) stalking in famiglia),
-
- O. di vedere i problemi e la sofferenza delle altre persone.

Cap.7 Mano invisibile e darwinismo sociale

Nella storia degli angeli e della loro caduta da Eden, essi erano in competizione tra loro, e Lucifero con lo Spirito Santo: nel sistema uomo-demone, in cui l'essere umano è inserito, ciò origina in lui

- imprenditore
- e lavoratore

la spinta concorrenziale, ciò che causa

1. la competizione tra le aziende
 2. ma prima la lotta per la sopravvivenza tra gli animali (come competizione per la sopravvivenza)
 3. e il conflitto sociale tra gli uomini e le donne, come competizione
- A. non per la sopravvivenza,
B. ma per il prevalere sociale: la volontà di farsi servire, come espressione
- a) di dominio,
 - b) potere sociale
 - c) e volontà di potenza.

Ciò origina

- il darwinismo animale,
- e per gli esseri umani il darwinismo sociale,
- un cui aspetto è il darwinismo economico.

Per questo

- si genera nella storia la lotta di tutti contro tutti (*homo homini lupus*),
- a cui è rimedio la condotta morale, come autocontrollo dei propri istinti interiori e dinamiche inconsce (di natura angelica-animale, cioè demonica).

Ciò spiega psicologicamente le dinamiche sottese all'economia di mercato, coinvolgenti anche lo Stato:

- imprenditori e burocrazia contro cittadini, per *prelevare* ad essi le loro ricchezze (prezzo di mercato e imposizione fiscale);
- così la criminalità;
- il gioco competitivo tra le aziende per sottrarre quote di mercato ai concorrenti e in prospettiva sostituirsi ad essi.

Cap.8 Il concetto di divenire economico

Il divenire economico è il concetto che significa quanto segue:

1. lo Stato (quasi in ogni tempo) è subordinato all'economia e non protegge la condizione economica dei cittadini;
2. un cittadino, se lavoratore, se perde il lavoro, essendo questo fonte di reddito, e dipendendo nell'economia di mercato la prosperità familiare dalla capacità di reddito/spesa, ovvero dalla disponibilità di liquidità, si trova a rischio sotto il profilo della sicurezza economica.
3. Per cui nuovi soggetti, magari extracomunitari/immigrati, e con minori pretese, rispetto alle garanzie sindacali della contrattualistica lavorativa, se hanno lavoro e quindi reddito, subentrano ai cittadini disoccupati, che perdono anche la casa, e si sostituiscono ad essi acquistando anche la loro casa.
4. Si verifica cioè un ricambio
 - A. tra cittadini che soccombono nella gara competitiva,
 - B. e nuovi entranti, ad esempio migranti, che, con minori pretese, subentrano ad essi, sostituendosi nella loro condizione di cittadini che hanno lavoro e reddito.

L'ordinamento giuridico italiano e quello europeo, come quello americano e di tutti gli stati del mondo, favoriscono il divenire economico, anche associato ai concetti di

- mobilità sociale
- competizione e conflitto tra gli strati sociali
- darwinismo sociale.

Va rilevato che fenomeni attuali di antisemitismo e in generale di razzismo, contro gli immigrati, si spiegano come risentimento dei cittadini occidentali, la cui condizione è o neopovera, o a rischio, verso i nuovi soggetti, percepiti come pericolosi concorrenti in competizione con le loro famiglie tradizionali:

popolazione (concetto associato a statistica) contro popolo (concetto associato a radici, sangue e patria).

Cap.9 Il quoziente di intelligenza medio della popolazione mondiale come problema globale

L'economista Carlo Cipolla ha scritto il fondamentale saggio sulla *stupidità umana* (per il titolo, riferimento alla Bibliografia). Le critiche che vanno fatte a questo libro sono due:

- i motivi (di tipo autobiografico),
- e il taglio umoristico.

Infatti, stupidità è un modo per dire quoziente di intelligenza, e il suo livello medio nella popolazione umana è fattore di civiltà, da analizzare scientificamente.

Questo livello medio determina:

- capacità degli esseri umani, ad esempio, di riconoscere le fake news,
- la versione ufficiale degli eventi storici o di cronaca quotidiana a contenuto/spiegazione di tipo dietrologico
- quindi le falsità della funzione di inganno svolta dalla politica interpretata in chiave post-moderna/post-ideologica,
- la cultura economica e giuridica del cittadino medio (su questo aspetto, le deficienze del sistema di istruzione, colpevolmente determinate dalla politica, cioè dal potere);
- e altri aspetti.

Alcune osservazioni:

- si sono osservati limiti di intelligenza anche in persone dall'alto livello di studio;
- si sono osservati limiti in intelligenza e comportamento in professionisti il cui mestiere è di occuparsi della mente e del comportamento (psicologi e psichiatri);
- si sono osservati limiti nel comportamento in persone dall'alto livello di studio (ad esempio: molti medici non potrebbero svolgere la funzione di ministro della sanità, ben svolta invece, potenzialmente, sia pure in senso solo istituzionale, da chi non ha adeguato curriculum vitae; con riferimento ad altri ministeri, in Italia: istruzione, lavoro, ecc.);
- si è osservato che un profilo (im)morale caratterizzato da invidia e superbia (e poi da ira e avarizia) interferisce nelle persone con la loro capacità di giudizio e valutazione (oggettivi/obiettivi) delle persone e delle situazioni, ovvero sulla loro facoltà cognitiva e sulla loro intelligenza (ciò anche a livello inconscio);

In particolare, una condotta/orientamento di vita di tipo *malvagio* in una persona può renderla furba anche in modo sofisticato, ma essa in base al suo senso di superiorità giunge a non saper riconoscere l'intelligenza della vittima e la sua capacità di far fronte alla strategia di attacco (percezione *distorta* e *accecata* della realtà, e della capacità di giudizio e valutazione delle situazioni, causata da senso inconsistente, perché supposto e non reale-fondato, della propria superiorità).

Si compiono ora tre analisi comportamentali di personaggi storici a orientamento potenzialmente *malvagio*, in base ai sette vizi capitali (si trascura quello della gola):

La personalità di Hitler

Soggetto perverso, fobico e psicotico, esso è caratterizzato da:

- ira
- superbia

invece, non da

- invidia (Hitler sapeva diffondere il riconoscimento sociale, promuovendo carriere, e circondandosi di collaboratori tutti dotati di grande visibilità pubblica);
- avarizia (non c'è in Hitler orientamento ad accumulare ricchezze né a trafugare opere d'arte; di questo si occupavano i suoi collaboratori subordinati/gerarchi nazisti, ma non su suo ordine);
- lussuria (Hitler si unisce a Berlino a molte donne, poi, esse ignare del loro destino, fatte uccidere per non avere testimoni, ma a scopo di avere una discendenza, e non per motivi di pulsione sessuale);
- accidia (Hitler si dava da fare – non era pigro, forse anche era iperattivo -, sulla spinta del riconoscimento/eccitazione prodotti dal suo ruolo e dalla conseguente fama, oltre che spinto dalle attese dei collaboratori e della gente).

Il gerarca Rudolf Hess, fuggito in Inghilterra (trasvolata in Scozia), deve essere scappato (accusato di tradimento) perché, avendo chiara percezione psicologica, ha capito che il Fuhrer era *pazzo*, e si è anche sentito in pericolo, scappando per proteggersi.

Di ciò evidentemente anche altre persone, politici e militari, vicini al dittatore nazista, si sono accorte ma si sono sentiti condizionati e, in stato di soggezione psicologica (quello stesso sentimento che porta la persona a non attentare alla vita di un dittatore, per il bene della nazione, in quanto la paura la paralizza) non sono scappati né hanno tentato di eliminarlo. *(Il fatto più drammatico della Seconda Guerra Mondiale non è stato l'Olocausto ebraico, ma il possibile destino di condanna eterna di un singolo uomo, e di chi, anche se giovane e da lui tratto in inganno, lo ha seguito.)*

E' spesso la paura delle conseguenze che porta le popolazioni a non affrontare il potere ingiusto, che le vessa. Quella stessa paura che, inconscia

- blocca la valutazione dietrologica degli eventi;
- oppure non fa neppure percepire con lucidità il fatto criminoso o il torto subito;
- invece, l'exasperazione può far aprire gli occhi e reagire.
- Da questo punto di vista, appare incredibile il silenzio della comunità mondiale degli economisti di fronte ai difetti del capitalismo, emersi con forza nelle ultime crisi globali (sub-prime e Coronavirus): nessuno di essi tenta una riforma del modello generale di produzione, (con alcune eccezioni, come si è visto.)

Il senso di superiorità di Hitler lo acceca, e causa la sua fine politica: dà ordine di non essere svegliato mentre dorme, e nessun funzionario ha il coraggio di interrompere il suo sonno, quando si viene a sapere il luogo dello sbarco degli alleati (Normandia invece che a Calais). La superbia del dittatore nazista ha interferito sulla sua lucidità di analisi.

La personalità di Stalin

Personalità oscura e intelligente, essa è caratterizzata da:

- superbia (che lo porta a compiere, come Hitler, i genocidi);
- avarizia (che lo porta a sottrarre il grano all'Ucrania, anche questo causa di un genocidio).

Essa non appare invece caratterizzata da

- ira (Stalin era vendicativo, ma non provocava guerre né genocidi a questo scopo: l'eliminazione fisica dei migliaia di oppositori va attribuita a paranoia e motivi di sicurezza interna, anche personale, da lui percepiti, anche in modo falso o esagerato, appunto paranoico);
- invidia (Stalin sa circondarsi di forti personalità politiche e militari di supporto);
- lussuria (Stalin appare dotato di stabilità affettiva, come normale padre di famiglia; non così, ad esempio, Mao. Una sua figlia si suicida: ragazza normale, si deve essere accorta di chi e che cosa faceva suo padre...);
- accidia (anche Stalin agiva in modo attivo, approfondendo forti energie alla sua *causa*, senza pigrizia; si pensi al discorso di incoraggiamento all'Armata Rossa in occasione della tentata invasione tedesca sul ruolo russo).

Il senso di superiorità di Stalin lo ha condotto a compiere gravi errori morali (come Mussolini), ma non ha inciso sulla sua lucidità di analisi politica (sempre però in lui caratterizzata da una certa follia).

La personalità di Mussolini

Il caso di Mussolini invece è più semplice: uomo di cultura dalle grandi doti morali, ha inteso usare la violenza per imporre una forma politica e sociale, e ciò a quel tempo si può anche giustificare (come ad esempio la rabbia popolare nelle moderne democrazie occidentali, che porta la gente comune appunto ad ammirare i dittatori del XX secolo): in Mussolini invece il suo senso di superiorità lo ha portato a condurre alla rovina l'Italia, ma ciò più a causa della sua codardia (timore verso il dittatore tedesco, da cui si è sentito totalmente condizionato, avendone soggezione, fino ad approvare le leggi razziali e a consentire la deportazione degli ebrei italiani).

Mussolini è stato ideologicamente razzista (superiorità della razza italiana) ma solo in senso teorico, non è cioè mai stato antisemita, perché Mussolini era dotato di grande cultura, e anche di grandi doti di umanità, di umorismo e perfino di umiltà.

Durante la guerra egli disse più volte di voler ritirare l'Italia da essa ma non ha avuto il coraggio e la forza psicologica di farlo, avendo soggezione di Hitler e timore delle conseguenze di questo atto. La sua inettitudine, e solo questa, meccanismo psicologico elementare ma potenziale causa di gravi conseguenze in persone dotate di ruoli apicali e conseguenti responsabilità decisionali, verso milioni di cittadini, ha causato infine il disastro in cui è incorsa la Nazione.

Cap.10 Critica del paradigma della mano invisibile

La critica del paradigma della mano invisibile negli studi epistemici si svolge con quattro argomentazioni:

1. la libertà degli operatori, unita a una accumulazione per appropriazione, originaria (causata da usurpazione), tramite una prima, casuale accumulazione e poi tramite lo strumento tecnico, comunque definito (dal mercato all'arma per il controllo sociale), genera
 - A. asimmetrie di potere tra gli operatori
 - B. e barriere alle opportunità per quelli socialmente e economicamente più deboli/vulnerabili;
 - C. la società si divide tra classi dirigenti
 - D. e classi popolari
 - E. tra chi serve e chi è servito
 - F. tra ricchi, ceto medio e strati poveri della popolazione
 - G. e ciò non in base a un criterio distributivo fondato sulla giustizia, comunque definita (ad esempio, divisione classista su basi meritocratiche),
 - H. ma alla pura imposizione della prepotenza.
2. il concetto del rapporto tra spontaneismo di mercato e aggiustamento automatico di equilibrio (remunerazione di tutti i fattori e benessere diffuso: paradigma della favole della api e allocazione efficiente delle risorse) è corretto, ma solo in prospettiva ideologica darwinismo sociale, ovvero come veicolazione, tramite un concetto riduttivo dell'uomo ("homo economicus"), della mera prepotenza umana, per l'assoggettamento dei ceti deboli alla volontà di potenza ceti dirigenti (funzionari di burocrazia, politici e apparati di sicurezza) e delle classi ricche (imprenditori);
3. detto equilibrio non remunera affatto tutti i fattori. Si introduce il concetto di vincolo standard: il sistema produttivo è ottimale se appaga il paniere standard dei bisogni (cioè, ogni giorno ogni essere umano sulla terra ha beni e servizi sufficienti e oltre, per appagare tutti i bisogni materiali e superiori di tutta l'umanità; di fatto lo spontaneismo, fondato sul caso, come incrocio di equilibrio tra domanda e offerta, non realizza questa situazione.
4. Infine è stato individuato un problema algebrico nell'economia di mercato: il mercato non remunera i fattori non solo perché l'equilibrio è frutto di scelte che, sebbene razionali, si incontrano in modo casuale, ma perché le dimensioni intrinseche degli operatori e dello spazio della loro azione (mercati) non consentono tale risultato.

La risposta comune di chi difende detto paradigma è la sua massimizzazione/esasperazione: l'equilibrio non si realizza solo perché ciò può essere realizzato solo eliminando ogni intervento pubblico e lasciando agli operatori la massima libertà d'azione (minimalismo statale).

A questo riguardo si ripete quanto detto nel punto primo: la massima libertà degli operatori causerebbe invero questi risultati:

1. dilatazione, a causa delle asimmetrie di potere, tra classi ricche e classi medie-povere, e aumento dello sfruttamento di queste, con amplificazione dei difetti sociali del capitalismo:

- A.** disoccupazione;
- B.** precarietà;
- C.** povertà;
- D.** sfruttamento nella duplice variabile salario-orario lavorativo,
- E.** oltre che aumentare i fallimenti di imprese e i licenziamenti dei lavoratori,
- F.** secondo il concetto che è stato introdotto di
- G.** implosione spontanea del sistema di mercato per diretto effetto dell'introduzione del fattore tecnologico, implicante:

- a)** aumento quantità prodotta per un numero minore di addetti,
- b)** quindi un maggior numero di addetti senza lavoro,
- c)** e quindi minor reddito globale di assorbimento della maggiore produzione;
- d)** questa si riduce,
- e)** si riducono gli addetti,
- f)** si riduce il reddito globale,
- g)** ecc.:
- h)** circolo vizioso del capitalismo.

- 2.** appropriazione e concentrazione delle ricchezze in capo a pochi soggetti;
- 3.** determinazione ingiusta, perché casuale, causata dal potere sociale-economico e quindi in forma non meritocratica, tra chi

- A.** è servito (ceti ricchi e classe dirigente)
- B.** chi serve (ceto medio e povero, classe lavorativa)
- C.** e chi è escluso da reddito, mercati, lavoro e prosperità (classe indigente).

Cap.11 Definizione del modello-base comportamentale dell'uomo in economia politica: la teoria dell'homo oeconomicus (dalla relativa voce di Wikipedia)

Homo oeconomicus (da Wikipedia)

Homo oeconomicus è un concetto fondamentale della teoria economica classica: si tratta, in generale, di un uomo le cui principali caratteristiche sono la razionalità (intesa in un senso precipuo, soprattutto come precisione nel calcolo) e l'interesse esclusivo per la cura dei suoi propri interessi individuali.

Il modello

L'*homo oeconomicus* (il termine richiama quello di *Homo sapiens*) cerca sempre di ottenere il massimo benessere (vantaggio) per sé stesso, a partire dalle informazioni a sua disposizione, siano esse naturali o istituzionali, e dalla sua personale capacità di raggiungere certi obiettivi. Il modello è stato formalizzato in alcune scienze sociali, particolarmente nell'economia.

L'*homo oeconomicus* è visto come "razionale" nel senso che egli persegue come obiettivo la massimizzazione del suo proprio benessere (definita da una certa funzione matematica detta funzione di utilità). In altre parole, questi individui perseguono un certo numero di obiettivi cercando di realizzarli nella maniera più ampia possibile e con i costi minori. Si noti che questa specifica definizione di "razionalità" non ha niente a che vedere con il senso che il termine ha di solito nell'uso comune, oltre che nella filosofia e nell'etica; rispetto alla definizione data, infatti, non ha nessun'importanza se l'individuo stia cercando di acquistare, ad esempio, qualcosa di completamente inutile, purché lo desideri e lo fissi come suo obiettivo: acquistare pane o spazzatura sono due obiettivi perfettamente identici per la teoria economica, e l'uomo viene detto razionale se, acquistando ad esempio degli escrementi di topo in bottiglia, riesce a comprarne la massima quantità al prezzo migliore. Chiaramente, affinché l'obiettivo possa essere conseguito nel migliore dei modi, è necessario che l'uomo sappia quali sono e saranno in futuro le sue più urgenti esigenze, in modo da poter calcolare esattamente la migliore decisione da prendere in ordine all'acquisto di un certo paniere di beni e servizi. In generale, le scienze sociali considerano questa un'ipotesi non realistica, da prendere con le molle. Il termine è spesso utilizzato in senso dispregiativo nella letteratura accademica, in particolare dai sociologi, molti dei quali preferiscono spiegazioni strutturali alle azioni degli individui piuttosto che quella strettamente razionale.

In particolare, la **razionalità** attribuita all'*homo oeconomicus* consiste nel fatto che egli:

- ha certe preferenze (ad esempio, preferisce le mele alle pere) che è in grado di disporre in sequenza: quindi, se preferisce le mele alle pere e le pere alle banane, egli preferirà senza fallo le mele alle banane (proprietà transitiva).
- è capace di massimizzare la sua soddisfazione utilizzando al meglio le sue risorse: egli tenderà a massimizzare la sua utilità (e non il suo profitto).
- è in grado di analizzare e prevedere nel modo migliore la situazione e i fatti del mondo circostante, al fine di operare la scelta più corretta in ordine a detta massimizzazione

La nozione di utilità è sovente associata in economia a quella di benessere. Ne consegue che la somma delle utilità degli individui di una determinata società viene considerata come *benessere sociale*.

Attribuendo a tutti gli agenti economici queste caratteristiche razionali, in un mercato interamente libero, si possono costruire dei modelli economici che massimizzano l'utilità di ciascuno, ovvero conformi alla subipotesi dell'efficienza del mercato

Critica

L'*homo oeconomicus* basa le sue scelte sulla valutazione della sua personale "funzione d'utilità". Egli è inoltre amorale, in quanto ignora qualsiasi valore sociale, o vi aderisce solo se vi intravede il proprio tornaconto. Alcuni ritengono che una tale ipotesi circa gli uomini sia non solo irrealistica, ma anche immorale.

L'origine storica di questa impostazione metodologica e filosofica della teoria economica è da attribuire a Léon Walras.

Economisti del calibro di Thorstein Veblen, John Maynard Keynes, Herbert Simon, e molti della scuola austriaca, criticano l'*homo oeconomicus* come vero protagonista dei fenomeni macroeconomici e delle previsioni economiche. Essi attribuiscono un ruolo determinante all'incertezza nelle decisioni economiche, mettendo così in ombra l'idea di un uomo in grado ad ogni istante di calcolare freddamente l'ottimizzazione della funzione di utilità a partire dalle circostanze. Essi sostengono infatti che la conoscenza perfetta non è realizzabile, da cui consegue che ogni attività economica implica un certo rischio.

Gli studi empirici di Amos Tversky mettono in questione l'affermazione circa la razionalità degli investitori. Nel 1995, Tversky ha dimostrato la tendenza degli investitori a compiere scelte non rischiose in caso di guadagno, e scelte rischiose in caso di perdita. Gli investitori si sono rivelati poco aperti al rischio in caso di piccole perdite, ma indifferenti nei confronti di una piccola probabilità di una grossa perdita. Ciò viola la razionalità economica così come solitamente intesa. Ulteriori ricerche sull'argomento, che hanno portato alla luce altre deviazioni degli attori economici dalla razionalità economica convenzionale, sono stati effettuati nell'ambito dell'emergente disciplina chiamata economia comportamentale. Con i risultati di Tversky concorda, tra gli altri, lo studio del professor Britan Knutson dell'università di Standford, il quale mostra che la razionalità degli investitori scivola speso verso l'emotività, quando si tratta di prendere delle decisioni finanziarie. (Rivista Neuron, settembre 2005)

Altre critiche del modello umano di *homo oeconomicus*, come ad esempio quella di Bruno Frey, rilevano la sovrachianza delle motivazioni estrinseche (ricompense e punizioni provenienti dall'ambiente circostante) rispetto alle motivazioni intrinseche. Per esempio, è difficile se non addirittura impossibile comprendere in che modo l'*homo oeconomicus* desideri essere un eroe di guerra o possa trovare una convenienza nell'esercizio della propria abilità manuale. Frey ed altri sostengono che un'eccessiva enfasi data alle ricompense ed alle punizioni può mettere in ombra le motivazioni intrinseche, scoraggiandole: pagare il proprio figlioletto per l'aver svolto delle faccende domestiche, può spingerlo a farlo non più "per aiutare la famiglia", ma solo per intascare la ricompensa.

L'economia altruistica rifiuta il modello di egoismo non realistico, sostenendo che la gente ha degli amici nei confronti dei quali è capace di essere più o meno altruista, ciò che viola il vincolo che le funzioni di utilità degli individui debbano essere reciprocamente indipendenti.

Un'altra debolezza è stata portata alla ribalta dai sociologi, i quali sostengono che l'*homo oeconomicus* ignori una questione di fondamentale importanza, e cioè l'origine sociale del "proprio" gusto e della "propria" funzione di utilità, e propongono il modello di *homo sociologicus*, per il quale i gusti sono parzialmente o addirittura completamente determinati dal contesto sociale.

Ulteriori critiche provenienti dalla tradizione psicoanalitica (intesa in senso ampio), sottolineano che il modello di *homo oeconomicus* ignora il conflitto interno nel mezzo del quale gli individui reali si trovano, come ad esempio quello fra scelte a breve termine e scelte a medio termine (come ad esempio il mangiare cioccolata ed il perdere peso) o tra obiettivi individuali e valori sociali. Tali conflitti possono portare a comportamenti "irrazionali" come incoerenza e nevrosi.

Un'ulteriore critica contesta che il modello di *Homo oeconomicus* funziona come una profezia autoavverantesi, allorché un certo gruppo di persone (un'azienda, una società) accetta le sue premesse, in particolare l'idea che gli individui considerino sempre la loro funzione d'utilità e la cosiddetta "mano invisibile" come ciò che fa sì che le decisioni prese nel proprio interesse massimizzino il benessere dell'intero gruppo. Le strutture di governo e le norme sociali di un tale gruppo effettivamente ricompenseranno l'egoismo e scoraggeranno o ridicolizzeranno comportamenti devianti quali l'altruismo, la correttezza o il lavoro di squadra; i loro idoli saranno quelli che più spietatamente saranno in grado di massimizzare la propria funzione d'utilità. Il più eclatante caso di profezia autoavverantesi riguardante l'*homo oeconomicus* è stato riscontrato nell'insegnamento dell'economia. Diverse ricerche hanno mostrato che dopo aver frequentato dei corsi di economia, gli studenti si mostravano più egocentrici di prima. Per esempio, si mostravano meno disposti a cooperare con altri in giochi tipo il Dilemma del prigioniero. Si veda al riguardo l'articolo di Thomas Frank ed al. (1993), citato alla fine.

Mettendo in relazione la dottrina degli economisti con la pratica dei teorici dell'economia, certi sociologi criticano la nozione di '*homo oeconomicus*'. Pierre Bourdieu ha scritto per esempio: «Il mito dell'*homo oeconomicus* e della "teoria dell'azione razionale" [sono delle] forme paradigmatiche dell'illusione scolastica che porta il sapiente a porre il suo pensiero in testa a coloro che agiscono ed a porre al principio della loro pratica, cioè della loro «coscienza», le sue proprie rappresentazioni spontanee o elaborate o, peggio, i modelli che ha dovuto costruire per rendere ragione della loro pratica». Pierre Bourdieu, *Les structures sociales de l'économie* ("Le strutture sociali dell'economia"). Bourdieu indica così che certe teorie economiche riposano su delle ipotesi comportamentali (ad esempio di consumo) certamente raffinate e razionali, ma che la gente fonda il suo comportamento sulle «piccole abitudini» legate al proprio passato o all'ambiente circostante. Non tutte le persone gestiscono e razionalizzano il proprio budget come fa l'economista; quindi, quando l'economista parla di *homo oeconomicus* come di un universale, non fa altro che proiettare su altri un comportamento che è proprio soltanto a una piccola parte degli uomini.

Risposte

Gli economisti tendono a non essere d'accordo con queste critiche, sostenendo che può essere interessante analizzare le conseguenze dell'egoismo soltanto nell'ambito di uno studio sui comportamenti altruistici o sociali: in altre parole, l'egoismo non è un problema economico. Altri sostengono che bisognerebbe valutare le conseguenze di una così gretta avidità anche se solo una piccola percentuale ne fosse coinvolta. Ad ogni modo, gli economisti sostengono che la teoria resta in piedi anche se soltanto una piccola parte degli attori si comporta da *homo oeconomicus*. In tal senso, il modello di *homo oeconomicus* viene considerato semplicemente come una prima tappa di un cammino verso la costruzione di un modello più sofisticato.

Tuttavia, altri sostengono che l'*homo oeconomicus* sia un'approssimazione ragionevole per il comportamento all'interno del mercato, perché la natura umana è naturalmente, oltre che socialmente (all'interno di un mercato) portata all'individualismo. Non solo le regole interne del mercato spingono gli individui al calcolo dei costi e dei benefici, ma esse

ricompensano, e dunque attraggono, i più individualisti. Può essere difficile applicare valori sociali (in quanto opposti all'interesse personale) in un mercato estremamente competitivo; ad esempio, un'azienda che rifiuti di inquinare potrebbe fallire per l'incapacità di competere.

Alla diffusa critica che gli uomini in carne ed ossa non hanno accesso gratuito all'informazione infinita, né hanno la capacità di elaborare istantaneamente le informazioni a disposizione, alcuni sostenitori del modello di *homo oeconomicus* hanno risposto elaborando modelli di livello superiore più realistici, contemplanti l'uso di una "razionalità limitata" e l'inserimento dell'invidia come fattore influenzante il comportamento.

Gli economisti più raffinati sono in genere abbastanza coscienti della limitatezza del modello di *homo oeconomicus*. In teoria, un più affidabile modello di *homo oeconomicus* potrebbe essere costruito proprio tenendo conto delle critiche che gli sono state rivolte.

Commento critico

L'*uomo economico* è in tutto simile a Dio:

- Egli crea per ottenere un *vantaggio*,
- e per *massimizzare* questo stesso *scopo*.

Per modificare la realtà necessaria, però, in Dio questa azione si realizza *rinunciando a se stesso*, attraverso una volontà di potenza espressa in termini di sacrificio *morale*:

- studio
- lavoro
- castità.

Ciò spiega il tipo di società umana prevista (e imposta) dai Vangeli:

- fortemente classista (servi e padrone);
- ma anche fortemente morale (parabole dei talenti e del giudizio, in cui, in questa, gli uomini sono chiamati ad *amarsi gli uni gli altri*, reciprocamente/vicendevolmente).

Perché ?

La divisione tra gli uomini è prodotta dai demoni, che si inseriscono nel genere umano (secondo strutture processi e dinamiche non casuali, ma strutturali, descritte nella scienza steleologica):

1. è giusta una società classista, proiezione della meritocrazia paradisiaca (agiocrazia), e dello stato possessivo del genere umano (azione divisoria demonica tollerata);
2. non è giusto invece che il classismo porti all'esclusione di parte del genere umano dai beni della terra o dalla vita:
 - A. gli esseri umani sono figli di Dio;
 - B. come ogni genitore, anche Dio fa delle preferenze tra i figli (classismo sociale, meritocrazia e agiografia)

- C. ma tali preferenza non portano Dio a escludere i suoi figli dalla vita, anche se pigri o viziosi (fino al giudizio),
- D. per cui non è né moralmente né giuridicamente lecito agli uomini uccidere o arrecare violenza e molestia ai loro simile
- E. ragione per cui il capitalismo, sistema non-ottimale caratterizzato da difetti strutturali, che tali esclusioni produce, deve essere sostituito da un sistema migliore,
- F. che il progetto-episteme propone,
- G. descritto in questo libro.

Tre esempi di *politiche di mercato* che contraddicono il modello/paradigma dell'*homo oeconomicus* e la *logica di fondo* dell'economia capitalistica

Esempio 1: il caso di una importante industria manifatturiera di una piccola città di provincia: dal successo mondiale alla crisi

Morto il titolare in un incidente aereo (si è anche sospettato un attentato, come per il caso Mattei), il quale è stato imprenditore dinamico, capace di trasformare la (relativamente) piccola azienda ereditata dal padre nella seconda manifattura d'Italia, e prima in Europa per la produzione del *bianco*, l'azienda è stata acquistata da altra impresa europea, che prima era concorrente.

Questa ultima non continua la sua storia importante, per farne un leader mondiale, ma probabilmente sotto le pressioni dei concorrenti statunitensi, forti di un potere persuasivo di tipo non solo economico, ma anche politico, ne determina un lungo ma inesorabile declino.

Si trascura di analizzare la questione di un attentato specificamente finalizzato a eliminare un imprenditore ritenuto come unica causa del successo competitivo di un così forte concorrente, da eliminare per impedire e bloccare questa situazione, allo scopo di far cessare l'intraprendenza di detto concorrente. Su ciò ipotesi simili per il caso Mattei (sono state però avanzate, nei due libri di analisi di intelligence

- *Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale*
- *L'Agenda Rossa di Paolo Borsellino*

ipotesi collegate non solo al business del petrolio, ma anche di difesa e di politica geostrategica internazionale, ipotizzandosi una Italia troppo forte e troppo libera al tempo della Guerra Fredda).

Questo tipo di politica di mercato, di tipo scorretto sotto il profilo della concorrenza (oltre che della morale e del diritto), assimilabile allo *spionaggio industriale*, non è certo una novità del XX secolo, e evidenza nel capitalismo la volontà di

non competere per non soccombere,

per cui scopo delle imprese non è affatto il *benessere dei consumatori*, al costo dello *stress* delle proprie condizioni vitali-competitive: lo scopo dell'impresa è piuttosto il mantenimento nel tempo, perpetuo, della propria quota di mercato, condizione che in questo caso gli economisti liberisti definiscono negativamente *rendita di posizione*. Il libro ha evidenziato in più parti che questo pensiero liberista in realtà è del tutto contraddittorio, perché

1. non esiste un progresso infinito,
2. le regole concorrenziali, immettendo nuovi soggetti, fanno diminuire i profitti, a fronte di *minimo vantaggio* per il consumatore in ordine al prezzo di vendita,
3. e alla fine è esasperato lo stress di vita-aziendale a causa delle condizioni concorrenziali,
4. quando (si è osservato) quel consumatore che dovrebbe essere avvantaggiato
5. sono gli stessi imprenditore e lavoratore che, dal lato della vita dell'impresa, subiscono danni in ordine a
 - A. possibili fallimenti (per le imprese)
 - B. possibili licenziamenti (per i lavoratori)
 - C. stress della qualità della vita.

Esempio 2: il caso della prima acciaieria italiana

Nel conflitto tra ragioni di salute e ragioni di lavoro, sono state trascurate quelle, strettamente aziendalistiche (industriali) di business: né poteva essere altrimenti.

Azienda anche *strategica* per l'Italia, a causa dell'indotto, del lavoro e perché prima in Europa, acquisita dall'omologo competitor indiano, leader mondiale, questo ultimo ne ha indotto il declino, anche sfruttando detto conflitto, a giustificazione della sua paralisi. In mezzo si è messa la magistratura, forse *corrotta* sotto il profilo ideologico (si sono ipotizzati *settori deviati* all'interno dell'ordine giudiziario: caso CSM, giugno 2019; lontano caso dell'incriminazione del governatore Bankitalia Paolo Baffi: del marzo 1979).

Perché questo è accaduto ?

Per il semplice fatto che le due aziende competono: se il leader indiano acquista l'acciaieria italiana, far fallire questa ultima significa incrementare per il primo la sua quota di mercato: "*ti compro per farti fallire*". Questo comportamento è stato dimostrato dalla magistratura.

Esempio 3: il caso della *superbevanda*

Un'importante industria alimentare europea immetteva negli anni '80 una bibita che risultava davvero molto buona.

Un'azienda americana produce da più di un secolo la più famosa delle bevande.

Questa azienda ha un enorme fama e potere di lobbying/influenza economica.

Deve essere accaduto che l'azienda europea ha subito da essa *pressioni*: il suo prodotto era talmente buono da porsi come *prodotto sostitutivo* del legendario marchio americano, con una conseguente ingente diminuzione dei suoi profitti.

Attualmente, già dai primi anni 2004, la stessa azienda europea non ha ritirato dal mercato quella bevanda, ma l'ha *mascherata*, in probabile accordo con la concorrente americana: il prodotto viene ora venduto, allo scopo di non renderlo *troppo competitivo* per la concorrente,

- in piccole dosi/bottigliette
- e un prezzo superiore.

in modo da *scoraggiarne* l'acquisto, fino al punto da non renderlo più prodotto sostitutivo del celebre brand e altri simili.

Negli anni '80 la confezione era singola e vicina a 1 litro. Si trattava cioè di un prodotto ad elevato grado di godimento:

- ottimo gusto,
- grande quantità,
- basso prezzo.

Si è quindi osservato quanto segue (circa il mascheramento/nascondimento):

- mentre esiste la pagina di Wikipedia per il nuovo prodotto, non esiste, neppure in inglese, quella relativa al prodotto passato;
- nella pagina sull'azienda, non viene fatto cenno al vecchio prodotto, neppure in quella in inglese;
- in queste due voci dell'azienda (italiana e inglese), viene fatto l'elenco dei suoi prodotti storici e attuali: in esso manca quella bevanda, ed è presente quella che (nascostamente) l'ha sostituita;
- ma chi ha scritto le due voci conosce evidentemente quel prodotto anni '80 (visibile in immagine nella rete): si tratta di un occultamento ritenuto talmente importante e perfino *irregolare*, che si è ritenuto di non fare cenno di quel prodotto addirittura su Wikipedia, quasi appunto si trattasse di *fatto da dover nascondere*.

Cap.12 Il rapporto signoria-servitù come causa del conflitto sociale

(tratto del libro *Fondamenti di diritto epistemico*, capitolo 7)

Lo Stato è composizione del conflitto sociale e il diritto regola il funzionamento della società allo scopo di ordinare i rapporti sociali, anche per evitare le situazioni di conflitto.

Da cosa è causato il conflitto sociale ?

I bambini crescono infantili e puri, poi a un certo punto entra in essi la malizia dei genitori.

Nella scuola si passa da una fase di apprendimento puro, a una in cui si insegna, e si impara, la competizione tra gli studenti.

Gli studenti imparano che ci sono i figli di genitori spazzini, e i figli di genitori avvocati.

La società si divide fundamentalmente in chi è in posizione di essere servito (ceto dirigente) e in chi è in posizione di dover servire (ceto medio).

Il marxismo non ha compreso che in tutti gli strati sociali c'è chi è servito: anche un membro del ceto medio può avere genitori che necessitano di una badante: l'aggressività e l'invidia sociale sono diffuse in tutti gli strati sociali.

La divisione interna alla società tra chi serve e chi è servito dipende dalla quantità di reddito/moneta posseduta.

Nell'ambito della riforma della società prevista dal progetto-episteme questa divisione non deve più essere regolata dal reddito, e non può più essere quindi affidata al caso e dalle necessità economiche e indigenza degli strati popolari più poveri.

Il diritto difende la dignità delle persone: stabilire chi deve svolgere i mestieri umili è decisione che deve essere presa in base alla legge e quindi con il consenso dello Stato, e non più dalla (casuale) quantità di moneta posseduta.

Questi processi suddivisori sono regolati nel progetto-episteme dal meccanismo classista della meritocrazia, che deve valere, entro certi limiti, anche per il settore privato.

Lo Stato si fa mediatore di tutte le relazioni di lavoro dipendente perché, anche nel settore privato, il rapporto di lavoro subordinato impatta sulla dignità della persona-lavoratore dipendente, e quindi questo rapporto deve essere consentito, controllato e regolato dallo Stato. Nei rapporti di lavoro va protetta la dignità del lavoratore e quindi lo Stato deve essere mediatore tra datore di lavoro e lavoratore,

- sia nell'impiego pubblico
- sia nel settore privato.

La divisione della società tra chi serve (servitù) e chi è servito (signoria) deve essere stabilita dallo Stato a partire dalla competizione che avviene dentro le scuole tra gli studenti. La sua regolazione da parte del mercato secondo casualità genera conflitto sociale. Quel conflitto che si estende alle guerre nel mondo. Infatti queste sono processi distrattivi esterni allo Stato, creati e simulati dalle intelligence globali per distrarre l'opinione pubblica da detto conflitto interno al corpo sociale statale.

La scienza politica epistemica pone il parallelo tra

- bipolarismo partitico, proprio dei sistemi elettorali maggioritari
- e bipolarismo psichiatrico.

La statistiche epidemiologiche dicono che più di un terzo della società mondiale è costituito da persone affette da sindrome maniaco-depressiva (bipolarismo).

Essenzialmente,

- A.** le destre partitiche-politiche sono espressione dei ceti sociali serviti (signoria);
- B.** le sinistra partitiche-politiche sono espressione dei ceti sociali che servono (servitù).

- a) chi nella società è in posizione di servire può essere affetto da depressione: chi svolge i mestieri umili può avere complessi di inferiorità.
- b) chi nella società è in posizione di essere servito può essere affetto da uno stato di esaltazione, e umilia chi lo serve.

Mentre nel mercato di lavoro mancano i mestieri artigianali, i giovani scartano gli istituti scolastici tecnici e professionali perché, affetti da sentimenti di superbia (stato esaltativo) hanno, sulla spinta dei loro genitori (a loro volta bipolari) bisogno di autostima e così scelgono il liceo per svolgere mestieri di rango sociale elevato; ciò per motivi di status sociale.

Questo è corretto perché è sempre preferibile e necessaria una scelta di studio, ma la motivazione profonda di questo percorso di studi è a carattere psichiatrico.

Le rivoluzioni francese (1789) e russa (1917) erano espressioni di giuste rivendicazioni sociali, ma in esse c'era anche una espressione di invidia per la ricchezza dei ricchi.

Allo stesso modo, i ceti dirigenti possono essere affetti di stati esaltativi, che spiegano in parte gli attentati che essi effettuano contro i ceti popolari (con la copertura del terrorismo), per cui queste scelte manifestano disturbi psichiatrici in essi più che giustificate strategie di difesa e di controllo sociale, dall'invidia delle masse per il loro potere e il loro stato di ricchezza.

Cap.13 Signoria e servitù: bipolarismo politico e bipolarismo psichiatrico (sindromemaniacale- depressiva)

Secondo questo concetto/parallelo,

- la sinistra politica difende gli interessi dei ceti popolari che, essendo in posizione di servizio, sono psicologicamente depressi;
- la destra politica difende gli interessi dei ceti dirigenti e delle classi ricche che, essendo in posizione di essere serviti dalle classi popolari, si esaltano psicologicamente.

Il bipolarismo è la sindrome manico-depressiva, in cui l'individuo sta nella morsa tra due poli:

- esaltazione (mania);
- depressione.

Tale è quindi la condizione psicologica di base di cui sono affette (come riportato dalle statistiche epidemiologiche) le popolazioni nelle liberal-democrazie occidentali; così si suppone anche in senso politico, per cui il parallelo proposto, che ha natura metaforica, appare pregnante di significato.

Nota: il bipolarismo psichiatrico come psicosi a funzione autocompensativa

Stando l'individuo tra i due poli

1. della depressione
2. e dell'esaltazione,

A. la depressione è dovuta essenzialmente a fattori demotivazionali:

- a) stress di vita,
- b) crisi del senso e mancanza di motivazioni al vivere;
- c) oltre che ad assenza di autostima;

B. a ciò soccorre lo stato esaltativo: un dato fattore di vita

- a) (un apprezzamento,
- b) un elemento identitario,
- c) il contatto con una persona importante,
- d) un qualche fattore distintivo,
- e) l'esito di un esame segnato da successo,
- f) oppure l'occasione di poter criticare un incapace, così distinguendosi da lui per sentirsi superiori)

dà al soggetto un motivo per sentirsi superiore agli altri, e ciò compensa il vuoto depressivo, generando stabilità nella condizione emotiva del soggetto.

Ciò vale per gran parte della gente della popolazione umana, oltre le stime epidemiologiche, che se danno 500 milioni di casi di depressione nel mondo sono false, in

quanto si legge che un terzo della popolazione mondiale è affetta da bipolarismo (di cui la depressione è una delle due componenti/poli).

L'autore ha constatato molti di più: gran parte delle persone che si sono incontrate in società manifestano questi due aspetti:

- senso di superiorità;
- giudizio di svalutazione del prossimo (come disprezzo per le persone inquadrabili come inette/incapaci/immeritevoli).

Cap.14 Il conflitto tra burocrazia e cittadini e il paradosso della giustizia amministrativa

(paragrafo tratto dall'Appendice del libro *Tesi di teoria dello Stato*)

Una delle cause prime del conflitto sociale è la distinzione tra classi serventi e classi servite. La quantità di denaro segna l'appartenenza all'una o all'altra classe. Ciò porta ad esempio a riflettere sul modo in cui è strutturato lo Stato. Invece di proteggere la persona, anche sotto il profilo economico, esso offre sicurezza in cambio di imposte, le quali sono ricchezza privata, sottratta ai cittadini, che mantiene la burocrazia. Questa è un raggruppamento sociale, ben definito, omogeneo, che per effetto della causa della contrapposizione originaria, è anch'esso in conflitto, in questo caso con i cittadini. Si sente dire spesso che i cittadini si devono difendere dallo Stato. Non può esistere una magistratura amministrativa perchè l'organo dello stato che dovrebbe difendere i cittadini da queste pretese, dello stato, appartiene anch'esso allo stato, e quindi per definizione il suo giudizio non può essere neutrale ma sarà schierato dalla parte dello Stato. Proprio la difesa del cittadino dai soprusi della burocrazia dello stato (dalle "pretese del principe") segna la nascita del cosiddetto "stato di diritto": questo paradosso dimostra l'impossibilità di uno stato di diritto. Se lo stato (ad esempio, i politici, sua guida) è arrogante e vessa il cittadino, non può essere lo stato stesso a difendere il cittadino. Questo paradosso, definibile anche come "paradosso dello stato di diritto", è dovuto al fatto che non può esistere una giustizia privata: la giustizia è solo pubblica, cioè proveniente dallo stato, e quindi, se riguardante lo stato nei suoi rapporti con i cittadini, il giudizio dello stato non può essere neutrale (uno stato chiamato a difendere i cittadini dai soprusi dello stato stesso...). Questo è il senso delle autorità di garanzia, e qui nasce un terzo paradosso: le si vogliono indipendenti dal governo e dalla funzione politica, ma esse non sono enti privati, bensì (sebbene dette "autorità indipendenti") sempre organi dello stato, e quindi destinate a servire gli interessi di chi lo guida.

La burocrazia, con il prelievo fiscale, e agente con norme (definiti *cavilli*) che esasperano la vita dei cittadini, nel loro rapporto con lo Stato, con gli enti locali e con la Pubblica Amministrazione, costituisce un potere (fatto rilevato e studiato da Weber) che è costitutivamente *contro* i cittadini. Così spesso anche gli organi preposti alla repressione dei comportamenti che tali norme disattendono:

- magistratura;
- forze dell'Ordine.

Nota: La riforma della Pubblica Amministrazione prevista dal progetto-episteme (tesi in fase di approfondimento)

Detta riforma si caratterizza per i seguenti punti:

1. no conflitto e opposizione tra pubblico contro privato;
2. velocizzazione delle procedure e delle decisioni;
3. no atteggiamento punitivo e sanzionatorio della PA contro privati
4. la PA al servizio del mondo privato
5. no finanziamento della PA tramite risorse (imposizione fiscale: tributi e tasse) sottratte ai privati;
6. la PA come paradigma ideale di efficienza dei processi decisionali e della gestione aziendale e imprenditoriale rispetto all'economia privata,
7. come paradigma *iperuranico* di questa.

- 8.** riduzione al minimo della presenza attiva dello Stato nell'attività produttiva economica
- 9.** così anche nei settori sanità, istruzione e università (loro privatizzazione)
- 10.** conseguenti aumenti di scale del reddito dei lavoratori-cittadini (su livelli USA: con alti redditi perché lì tutto viene pagato).

Cap.15 I casi dei supermercati e degli ipermercati in una piccola provincia italiana: esempi di paradossi sottesi dall'economia di mercato

In una piccola provincia italiana si è osservato quanto segue:

- la costruzione di un grande cinema multisala ha mandato in fallimento 4 cinema più piccoli, di dimensioni ordinarie, distribuiti nei comuni limitrofi;
- la concessione di diverse licenze per tanti ipermercati nella periferia della città ha mandato in crisi gli esercizi commerciali (*negozi storici*) del centro cittadino;
- detta concessione ha però sovralimentato quella che è una piccola città di 50.000 abitanti, sì che alcuni ipermercati hanno successivamente chiuso;
- nascono spesso attività, frutto dell'investimento di circa 100.000 euro, in piccoli esercizi commerciali, che dopo un mese o due mesi, chiudono;
- a 20 metri di uno storico supermercato, un anno fa ne è stato aperto un altro, appartenente ad una catena di uguale importanza, storica concorrente: in questi anni si è assistito a un parziale cambio da parte della medesima clientela, con un piccolo, o moderato afflusso di clienti nella nuova filiale: gli stessi che prima si recavano lì vicino nel supermercato dapprima esistente.

Questi processi denotano l'economia di mercato come sistema

1. che non incrementa la ricchezza in termini assoluti, ma vede attori che si *mangiano* l'un l'altro, in base a quello che si può chiamare *darwinismo economico* (termine creato ora dall'autore, e – come ora constatato – già formulato e presente nella rete), traduzione in economia del darwinismo sociale;
2. si tratta di azioni di duplicazione dei negozi e dei prodotti: sì che, come si è osservato, ciò genera sprechi di risorse in investimenti e prodotti, doppi, scartati e quindi (se, soprattutto, alimentari) sprecati/buttati via (soggetti a rapida scadenza).
3. Gli operatori aziendali nascono per acquisire quote di mercato non solo per arricchirsi, ma anche solo per sopravvivere, perché l'imprenditore vive della sua attività, e solo di questa (altro aspetto trascurato dal marxismo), per cui la competizione, che l'economista percepisce come causa di progresso, in realtà è lotta di sopravvivenza (in sociologia industriale si è teorizzato il paradigma dell'*ecologia delle popolazioni organizzative*: esso esegue una statistica di aziende che ogni hanno nascono e falliscono/muiono/escono dal mercato), in un modo sociale in cui la gente, la popolazione, accetta il *tormento* della precarietà e del rischio, pur di poter trovarsi nella condizione, di potenza (causata da latente bipolarismo, cioè stato psicologico esaltativo) di essere servita (classe abbiente).

In questo senso il capitalismo non è sistema che incrementa la torta, ma la divide, per attori economici che

1. possono sopravvivere solo se entrano nel mercato con un investimento
2. una volta entrati, sopravvivono solo se sottraggono quote di mercato agli operatori già esistenti
3. per cui nel mercato
 - A. si è tutto un poco più poveri
 - B. oppure a fronte di chi prospera, gli altri devono soccombere.

Cap.16 Il problema dello spazzino

Se, nell'ottica dello Stato-Cornucòpia, un operatore ecologico possedesse svariate centinaia di migliaia di dollari/euro in conto corrente, continuerebbe a fare lo spazzino ?

Il socialismo mondiale di tipo otto-novecentesco è storicamente fallito, in senso politico e sociale, non solo perché utopico (non aveva la forza per imporsi), ma anche perché, oltre a presupporre una concezione riduttiva dell'uomo, in forza di tale sua non conoscenza scientifica delle dinamiche umane e sociali non educava l'uomo al bene e non lo preparava a gestire responsabilmente quella ricchezza che esso (ma non in tutte le sue interpretazioni) intendeva offrirgli:

1. da un lato, la stessa corrente di studi che unisce critica del capitalismo, marxismo e psicoanalisi non comprende le dinamiche aggressive-normali interne a ogni essere umano, costitutivamente desideroso di protagonismo, soggetto invidioso e teso ad attaccare per invidia e superbia non solo concorrenti sociali, ma gli stessi conoscenti, amici e familiari (e sono i milioni di individui che formano le masse interne alle democrazie occidentali, violenti psicotiche e aggressive che il sistema di controllo sociale delle intelligence globali controllano, anche tramite funzioni di terrorismo e guerre estere simulate, oltre che fake news parascientifiche);
2. dall'altro, è comune voce del magistero ecclesiastico sempre auspicare (pur comprensibilmente), rivolgendosi alle nazioni e ai loro gruppi dirigenti (funzionari, capi di stato e di governo) livelli di dignità, e mai abbondanza e ricchezza per tutti.

La società necessita di mestieri detti umili, che sono quelli operativi, e sempre anche molto qualificati:

- falegnami;
- idraulici;
- elettricisti;
- carpentieri;
- badanti;
- colf;
- educatori;
- operatori sanitari, come infermieri;
- operatori ecologici;
- operatori scolastici;
- commessi;
- bariste;
- camerieri/e;
- *donne* delle pulizie;
- operai meccanici e edili;
- contadini,
- parrucchiere e estetiste;
- barbieri,
- ecc.

alcuni definiti artigiani, ad alta preparazione e professionalità, e anche con mestiere ad alto rischio (operai e elettricisti).

Il progetto-episteme formula una concezione rigidamente classista della società, perché meritocratica, portando una critica al concetto di mobilità sociale: è necessario che i soggetti richiamati

1. abbiano molta ricchezza;
2. in modo che non sia il basso reddito a persuaderli a non cambiare mestiere,
3. che è socialmente necessario e non sostituibile;
4. ma che il loro stato di benessere totale e assoluto (con case grandi e spaziose, e piene di oggetti di pregiata qualità: computer, stereo, enciclopedie, televisioni, internet, suppellettili, vestiti, mobili, automobili, ecc.)
5. non li porti a cambiare mestiere,
6. anche con riferimento ai figli
7. nel presupposto che nella società del futuro
8. tutti gli esseri umani conseguono una o più lauree.

Cap.17 Le conseguenze dell'emergenza globale COVID-19 sull'economia di mercato. Economia di mercato e politica industriale: l'esempio di ciò che è avvenuto nell'emergenza COVID-19

L'emergenza COVID-19 ha paralizzato i meccanismi dell'economia di mercato, ancora oggi fondata sulle scelte di acquisto *fisiche/materiali* del consumatore, che per esprimerle deve quindi avere libertà di movimento

- (nei negozi,
- nei centri commerciali,
- nelle aziende di somministrazione di alimenti e bevande:
- bar e ristoranti;
- per il turismo, estivo o annuale nelle città storiche e nelle metropoli;
- mettendo piede nelle concessionarie di automobili).

La crisi attuale ha spostato i consumatori sull'e-commerce, portando milioni di persone, a svolgerlo per la prima volta, ma ciò solo entro ristretti limiti; si è parlato di un business virtuale che si è quindi incrementato, a dispetto della crisi e sulla spinta di essa, tanto da dare più lavoro e ad essere costretto a selezionare tra l'invio postale di prodotti essenziali (la spesa degli alimenti e i farmaci), con precedenza temporale delle loro spedizioni su quelli superflui.

Gli osservatori hanno quindi teorizzato la necessità di andare oltre il capitalismo, di teorizzare un nuovo modello di sviluppo. A questo riguardo si osserva che:

5. l'emergenza COVID-19 non segna i limiti del capitalismo,
6. essa fa emergere solo un suo difetto costitutivo: se nella gara competitiva tra le aziende, alcune vanno in crisi e falliscono perché i consumatori si spostano verso l'acquisto dei prodotti dei concorrenti, nell'attuale fase di emergenza essi, non potendo muoversi fisicamente, causa lockdown, hanno ridotto al minimo gli acquisti, sì che tutto il sistema produttivo dell'offerta è andato in sofferenza, trovandosi senza mercati di sbocco.

La necessità di affrontare le conseguenze economiche, su scala nazionale e globale, di tale emergenza, consente di sottolineare alcuni dati:

1. l'incapacità dei mercati di uscire in modo spontaneo dalla crisi semplicemente autoregolandosi;
2. l'importanza in tale ottica dell'intervento dello Stato sui mercati, in questo senso:
 - A. ammortizzatori sociali;
 - B. politica industriale di impulso.

L'emergenza ha però evidenziato i limiti dell'azione statale, soprattutto in Italia:

1. incapacità del Governo di attuare i decreti, raggiungendo aziende e cittadini in difficoltà, con i sussidi, per effetto della paralisi della burocrazia;
2. la burocrazia (sia centrale che locale) come ostacolo a ciò;
3. infine, la burocrazia che si conferma nel suo comportamento vessatorio, dello Stato (PA) contro aziende, cittadini, e quindi
4. settore pubblico *contro* settore privato:

- A. protocolli di sicurezza per gli spazi commerciali, che accolgono fisicamente i clienti (bar, ristoranti, parrucchieri...), che comportano riduzione (causa prenotazioni e distanziamenti, e quindi ridisegnamento layout degli spazi interni, capaci ora di accogliere un minor numero di clienti per volta; fattore che non ha inciso sui supermercati, sempre lasciati aperti, come per le farmacie) dei profitti, tale da non coprire i costi (molti soggetti chiudono o sono a rischio chiusura, anche solo perché il business non conviene o non affascina più);
- B. quindi anche protocolli ingiustificati, inutilmente vessatori e perfino assurdi;
- C. e infine assenza di *scudo penale* (l'autore, come anche forse, si pensa, l'opinione pubblica italiana, ha acquistato il termine nel caso ILVA) per le aziende e per i negozi: se il cliente/addetto/lavoratore si ammala (e non si può dimostrare dove si contamina, perché la malattia emerge dopo un tempo di incubazione di 14 giorni mediamente), gli esercenti e gli imprenditori sono a rischio sanzione pecuniaria e penale (non solo, si suppone, se l'ambiente risulta non rispettare i protocolli).

L'emergenza attuale ha amplificato l'aspetto del dimensionamento. Ad esempio, i protocolli INAIL stabiliscono distanziamento dei clienti dentro spazi di bar e ristoranti (e aerei): ciò comporta

- minore fatturato
- minori costi variabili
- uguali costi fissi
- quindi minore ritorno o disallineamento entra/uscite
- quindi perdite di esercizio
- e fuoriuscita di molti operatori dal mercato per crisi, chiusure o fallimenti.

Nota: il caso delle compagnie aeree

La crisi ha colpito, e continuerà a farlo per un pò di tempo (fino alla certezza della totale scomparsa del COVID-19) le compagnie aeree di tutto il mondo, e lo ha fatto per lo stesso motivo che manda in crisi ristoranti, bar e spiagge: il distanziamento tra i passeggeri/clienti/turisti comporta un minor loro numero per ogni viaggio/utilizzo degli spazi, in un dato momento, sì che, a rotazione, il fatturato totale mensile e annuo si riduce, esattamente tanto quanta è la percentuale della riduzione degli spazi (aumento delle distanze tra gli utenti): di un terzo, o anche della metà, o più.

Ma il business delle compagnie aeree è diverso da quelli dell'intrattenimento (è il caso del cinema, anche multisale), ristorazione e turismo: si tratta di un settore industriale, dei servizi di trasporto,

- equivalente per importanza e dimensioni a quello automobilistico
- e poi appartenente spesso al settore, strategico della difesa, cioè anche dei poteri forti (alcune imprese producono sia aerei civili sia aerei militari).

Questo significa che la crisi attuale, dovuta a emergenza COVID-19,

- ha coinvolto anche un settore nobile, non riproducibile in smart working, né sostituibile dall'e-commerce, in quanto associato al trasporto fisico delle persone,

— e ha colpito industrie dal peso e dal potere sociali, e di influenza e condizionamento politici, di ordine strategico.

Cap.18 Caratteri della funzione politica

La funzione politica, al di là delle ipotesi epistemiche incluse nel progetto-episteme, deve svolgere in via ordinaria le seguenti funzioni:

1. utilizzare in modo efficiente la leva fiscale per direzionare le risorse verso correzione delle distorsioni dei mercati e da impiegare senza sprechi negli ammortizzatori sociali;
2. snellire e velocizzare le procedure burocratiche;
3. diminuire le norme di legge e cessare il richiamo tra queste;
4. responsabilizzare l'ente locale nella gestione e attuazione delle decisioni centrali, perché queste raggiungano scopo e destinatari (ad esempio, coi sussidi a pioggia);
5. spendere i fondi disponibili, e non trattenerli;
6. programmare la vita dei cittadini, su loro libera scelta, in ordine ad attività per impiego del tempo libero, svago e aspetti ludici;
7. aiutare nella ricerca del partner;
8. educare la gioventù a controllo e impiego energie vitali;
9. aumentare gli spazi educativi e scolastici;
10. classificare il disagio sociale in base a sofferenza e urgenza, e provvedere al suo immediato rimedio. Tramite blocco
 - A. pena di morte negli Stati del mondo;
 - B. sfratti dalle case per morosità degli inquilini,
 - C. disagio per aborti
 - D. sfruttamento infanzia (lavorativo e sessuale);
 - E. contrasto pedofilia,
 - F. sfruttamento prostituzione (forzata, non volontaria);
 - G. ecc.
11. privatizzare ogni aspetto della vita economica, sociale e culturale, e con riferimento e ricerca e sanità (scuole e ospedali privati). Ciò che amplifica il protagonismo sociale anche in funzione motivazionale.

Ciò verrebbe accusato di manipolazione ideologica dell'istruzione: non è così, perché

1. il sapere epistemico è forma di conoscenza superiore a ogni altra (massonica, ideologica, pseudoscientistica, tecnocratica, ecc.),
2. e viene posta alla base dell'istruzione scolastica e universitaria,
3. come forma di sapere *ufficiale* dello Stato (*platonismo epistemico*).

In particolare, oggi 5 giugno 2020, in riferimento ai provvedimenti del Governo per la gestione della crisi economico Fase 2 in Italia, il progetto-episteme prevederebbe:

1. definire prefetture, questure, tribunali/procure, stazioni cc e tenenze gdf, come diretti *centri di spesa* per fare affluire ai cittadini in loco i finanziamenti causa povertà e disoccupazione, aventi diritti di prelievo dai fondi centrali e europei;
2. definire una legge che consente ai dirigenti PA un'azione senza vincoli, con la clausola "è nulla ogni legge contraria".

Cap.19 Critica scientifica del marxismo

Alcune critiche possono essere queste:

1. per il marxismo il capitalismo sfrutta il lavoratore, appropriandosi l'imprenditore dei prodotti e dei profitti generati dalla manodopera, la quale si aliena perché viene espropriata dei frutti del suo lavoro;
2. per la ricerca epistemica, l'alienazione del lavoratore è causata invece da diversi fattori, a carattere psicoanalitico:
 - A. la dipendenza dalle macchine (catena di montaggio e computer);
 - B. dall'ambiente di lavoro, che si svolge anche lontano da casa (sradicamento dalle radici e ambiente tecnico);
 - C. il luogo di lavoro è caratterizzato da assenza di affetto (sono presenti processi competitivi e di mobbing);
 - D. tecnofobia;
 - E. e poi il fatto che l'uscita del prodotto dalle mani del lavoratore fa proiettare questo in esso, e viene percepita come *separazione* (dice Marx: espropriata dall'appropriazione privata da parte dell'imprenditore) da una parte di sé, in cui egli proietta la fonte paradisiaca della propria potenza, così da esso separata.

Lo sfruttamento (orario e paga) si può evitare facilmente con la legislazione normativa, e quindi esso è dovuto non al capitalismo o all'aggressività del proprietario dei mezzi di produzione, ma alla cattiva (malvagia ?) politica.

Queste assenze di garanzia sono dovute al problema dimensionale dell'economia di mercato, e la politica lo sa: garantire un buon orario di lavoro e una paga equa significa abbassare i profitti fino al punto che:

- il margine a vantaggio dell'imprenditore non appare sufficiente a giustificare/gratificare la sua attività;
- oppure i ricavi sono tali da non coprire i costi di produzione.

Due fondamentali critiche del modello di produzione capitalistico sono queste:

- esso colpisce i lavoratori non base a una volontà nemica, ma per il difetto intrinseco di tale meccanismo: negativa è solo la volontà politica di non modificarlo o cambiarlo;
- sono vittime di questo meccanismo gli stessi imprenditori, aspetto che il marxismo non sottolinea: essi non sono piccoli commercianti o ditte individuali schiacciate dai grandi operatori, ma possono essere questi stessi, spiazzati da differenti condizioni competitive (innovazione tecnologica in mano a un concorrente, divieto legislativo sulla vendita di un prodotto, invenzione di prodotti sostitutivi, ecc.).

Non si comprende cosa aveva in mente Marx pensando alla grande industria:

1. la catena di montaggio criticata e esaltata nel film *Tempi moderni* (1936; si osserva che il film *Metropolis* è del 1927 e già andava oltre il capitalismo, anticipando i temi della civiltà della tecnica, come nuovo Eden – la torre della sigla -, e della tecnocrazia) appartiene al fordismo dell'industria automobilistica, forma di impresa che dipende dai concessionari, spesso colpiti dalla crisi, ovvero su una catena di vendita lunga e complessa, perché diffusa in modo capillare sui territori, in tutto il

mondo, e non sostituibile (per un prodotto “fisico”, grande complesso e costoso, come l’automobile) dall’e-commerce (su questo punto l’autore ha modificato il suo pensiero in giugno 2020: Sezione 2 del libro): alla casa automobilistica va dunque un margine che, se anche grande, è solo un residuo di un fatturato che dà prosperità a molti operatori intermediari, per cui questa industria è fortemente orientata in senso sociale;

2. l’oligopolio petrolifero è un caso a sé, e non può assurgere a paradigma del capitalismo, anche impiegando manovalanza ad alta competenza;
3. stesso per i farmaci, che non impiegano operai (“proletariato”), ma alte professionalità (chimici equivalenti a scienziati-ricercatori);
4. invece le armi sono un caso a sé, che dipendendo da commesse pubbliche e non riflettono quindi il funzionamento dell’economia di mercato.

Questi quattro tipi di imprese (automobili, petrolio, armi e farmaci) sono quelle più grosse, e impiegano professionalità (ad eccezione della prima) che non si inquadrano nel concetto di proletariato.

Questo a dire che il capitalismo non è sfruttamento in se stesso, ma solo un modello di produzione *non ottimale*, essendo affetto da difetti strutturali, che sono tali in senso tecnico, e non si prestano ad alcuna forma di vessazione *volontaria* dell’imprenditore verso i lavoratori, di tipo fine a se stessa (*malvagità*), o solo per cause di arricchimento *personale*.

Paradossalmente

1. l’attacco ad essi viene dalla politica (dal cattivo uso degli ammortizzatori sociali, cioè dallo spreco delle finanze pubbliche, nel rapporto tra entrate e uscite statali),
2. e non dai mercati,
3. e se l’azione della politica è condizionata dal sistema di lobbying attuato dall’industria (come si è detto, agendo su orario e paga, allo scopo di mantenere sufficienti margini, a giustificare il senso dell’attività di impresa, o anche solo per farla sopravvivere, e non per uno sfruttamento, malvagio, fine a se stesso, come mera forma di volontà di dominio e di autoarricchimento),
4. detta attività di pressione e condizionamento delle multinazionali sui governi e sugli Stati è azione di tipo *politico* (“politiche di impresa”),
5. oppure si è detto di tipo economico in senso stretto, finalizzata a rimediare al problema del dimensionamento.

Cap.20 Le motivazioni della riforma epistemica in politica, diritto e economia

Come Frederick Taylor ha fondato l'OSL (organizzazione scientifica del lavoro), così il progetto-episteme è teso verso una riforma *globale* della società mondiale come forma di

pianificazione totale

della vita dei cittadini e del mondo economico, industriale e finanziario.

Ciò secondo i seguenti propositi (frasi tratte dal libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*), secondo i seguenti principii politici-giuridici

- eurocentrismo genetico
- imperialismo eurocratico:

E' in esecuzione da parte del progetto-episteme il progetto della riforma delle Istituzioni politiche e economiche mondiali:

1. definizione del sapere epistemico (sapere scientifico-filosofico assoluto): episteme (sistema epistemico del sapere).
2. definizione (correlata) del diritto epistemico (diritto naturale storicamente operativo).
3. esecuzione di progetto di riforma delle istituzioni politiche e economiche globali e internazionali e degli assetti costituzionali nazionali unificati (Impero universale/stato epistemico).
4. riforma della Chiesa cattolica e delle religioni mondiali.
5. implementazione nuovo sistema economico mondiale (sostitutivo del capitalismo).
6. implementazione programma politico-partitico globale (partito unico universale: MAIED).
7. definizione operativa del MAIEDISMO (monarchia angelica istituita dall'episteme divino:
 - A. MAIED è anagramma di MEDIA, a parole invertite,
 - B. a sottolineare che la tradizione copre e nasconde il progresso, proiezione dei cieli e quindi proibito in terra).
8. esecuzione comando eserciti unificati su scala globale, delle polizie e delle intelligence globali secondo la Costituzione universale.
9. esecuzione unificazione politica globale del pianeta.
10. neutralizzazione militare delle democrazie mondiali, del capitalismo, della globalizzazione e della tecnocrazia, conflitti, guerre, terrorismo internazionale, criminalità globale.

Il progetto:

- A. neutralizza le democrazie occidentali, il capitalismo e la tecnocrazia;
- B. fonda il governo mondiale;
- C. comanda sulle magistrature degli Stati, gli apparati di sicurezza i sistemi di difesa e gli eserciti del mondo;
- D. dispone di tutte le risorse e proprietà della terra;
- E. attua la riforma delle religioni.

Lo Stato (secondo le parabole evangeliche delle nozze di Cana e della moltiplicazioni dei pani e de pesci) viene definito come

Cornucopia (fonte dell'abbondanza),

perché lo Stato, controllando l'economia,

1. deve *incrementare in termini assoluti* la ricchezza e il benessere dei cittadini, contro l'invidia dei ceti dirigenti (e delle caste sacerdotali),
2. ma *educando* le masse a un uso oculato di tale stato del benessere totale e assoluto.

Cap.21 Analisi dell'origine della ricchezza

Lo Stato mantiene i costi della burocrazia tramite l'imposizione fiscale. Questo meccanismo ha un preciso significato:

- ovvero, che lo Stato interpreta la ricchezza dei cittadini come un fatto privato;
- cioè, alla loro origine,
 - proprietà,
 - patrimonio,
 - reddito
 - e moneta

hanno natura *privata*.

Questo anche uno dei motivi per cui i docenti nei corsi universitari di diritto civile (diritto privato) esordiscono affermando che il diritto privato precede storicamente ogni altra forma di diritto.

Il sapere epistemico ha criticato questo principio:

- si dà diritto (la norma giuridica è costituita da precetto e sanzione) solo se c'è o Stato,
- perché la giustizia, la sola istituzionale preposta a far rispettare la sanzione, è di natura pubblica.

Ciò si osserva anche nella creazione della moneta, ad opera delle banche centrali, per cui la moneta, di cui dispongono i cittadini privati, ha origine pubblica: così da sempre nella storia: solo lo Stato stampa la moneta.

Intermezzo

Sulla problematica della crisi del diritto pubblico causata dall'emergere, in USA, delle città cosiddette private, (e in prospettiva degli Stati privati, in cui la magistratura viene sostituita da un computer/intelligenza artificiale che stabilisce le sentenze, ad uso di interesse privati), si è trattato nei libri, dal carattere giuridico

- *Tesi di teoria dello Stato*
- *Fondamenti di diritto epistemico*

All'inizio della società e della comunità umana, come dell'intera civiltà, sta invece un *fatto pubblico*: il padre ucciso dall'orda dei fratelli in Eden, per il loro pasto totemico (in *Totem e tabù*, 1913), ha natura pubblica, in quanto padre di tutta l'umanità, e non solo della piccola cerchia *privata* della tribù originaria.

Gli stessi contratti sono privati, ma vincolano i privati in base a un accordo che può essere fatto rispettare solo nei tribunali, che sono strutture pubbliche.

Non si sta dicendo che la ricchezza non è privata, essa lo è stata fino ad oggi: si sostiene che l'interesse pubblico del genere umano deve *precedere* l'interesse individuale, secondo l'essenza del diritto costituzionale, e in questo deve trovare origine e scopo la ricchezza dei privati, per cui:

1. la ricchezza è innanzitutto proprietà dello Stato (universale),
2. il quale poi, secondo la parabola evangelica,
3. *affida* ai privati la sua gestione (definizione della proprietà privata in base al *principio di affidamento*)
4. senza interferire con essa
5. per la sua efficiente e efficace gestione,
6. secondo motivazione dei soggetti privati che la gestiscono,
7. responsabilmente.

E' evidente in questo principio quanto auspicava Mussolini nella sua ultima intervista (20 aprile 1945), principio da lui per la prima volta avanzato, e che deve costituire uno dei cardini del diritto e dell'economia, così in senso epistemico; così egli si esprime:

la proprietà sacra fino a che non diventi un insulto alla miseria.

Nel libro *Tesi di teoria dello Stato* così si esprime il principio della *dipendenza* dell'interesse privato da quello pubblico:

I principii del diritto epistemico

Seguono cinque principii del diritto epistemico:

1. il principio della primarietà dell'interesse generale sull'interesse particolare-individuale, e le sue conseguenze in ordine alla proprietà privata, ovvero (corollario al principio): il modello (economico) di sviluppo deve essere o capitalistico in una forma integrata e corretta (che escluda sfruttamento e disoccupazione), oppure un sistema alternativo, come forma di capitalismo riformato, o di socialismo "scientifico" (che non è il comunismo marxista);
2. il principio della funzionalità dell'interesse generale alla protezione del singolo interesse particolare-individuale;
3. il temperamento di questi due principii: ovvero, il principio per cui l'interesse particolare-individuale protetto dall'interesse generale è quello di tutte le persone, nessuna esclusa, contemporaneamente; da cui discende quindi
4. il principio dell'universalità del diritto; da cui discende
5. la natura e dimensione universale dello stato e della sua sovranità, di cui quella nazionale e continentale, e poi locale, sono forme secondarie, e dalla prima dipendenti.

Concetto ripreso in un successivo capitolo (*nuovi principii/concetti di diritto pubblico*):

1. il principio di sovrapposizione tra sovranità e proprietà. I terreni i fabbricati e i beni di proprietà privata insistono sullo stesso territorio nazionale, su cui lo stato esercita potere di imperio;
2. il principio di interferenza. Questo principio pone la relazione diretta tra il diritto costituzionale e la disciplina dell'economia politica. Tramite il prezzo di equilibrio dei beni di sussistenza, alcune persone non possono accedere ad essi perché hanno un reddito basso. Tramite il concetto di sovranità, essi pure ne sono proprietari, cosicché il concetto di prezzo viola il diritto;
3. il rapporto tra lo stato minimo e il concetto di sovranità. Al primo appartiene anche il welfare state, perché questo aggiunge in più solo gli ammortizzatori sociali (lo stato

- sociale non è uno stato socialista). La sovranità nasce nelle monarchie e ha valore/contenuto “economico”: difesa delle proprietà (= tutto lo stato) del re come difesa della sua incolumità ma anche del suo benessere materiale. Da qui trae origine il principio (originario) della natura economica della sovranità, che giustifica quanto detto sopra (il prezzo di mercato come limite alla sovranità dei cittadini);
4. questa caratteristica della sovranità si è persa nelle democrazie (è stata la borghesia che ha limitato la sovranità con il prezzo di mercato). Nello stato minimo, liberale (che è anche il welfare state), la difesa interna e esterna protegge lo stato, suddiviso nelle tante proprietà dei cittadini. Se il cittadino ha reddito, dà imposte che alimentano i costi di questa difesa. Se invece il cittadino perde la casa, lo stesso sistema impositivo fiscale gliela confisca e così la difesa della sovranità difende la proprietà solo dei possidenti, e non dei cittadini poveri che sono “sganciati” dal mercato (perché non hanno lavoro, né reddito);
 5. permanendo la natura economica della sovranità, poiché anche questi cittadini sono sovrani, anche persa la proprietà il cittadino povero ha, tramite lo stato, comunque potere di imperio (che in democrazia è delegato appunto allo stato) su tutto il territorio nazionale, insistendo la sovranità di tutti i cittadini (ricchi e poveri) su tutti i terreni fabbricati e beni interni al territorio statale, anche su quelli di cui i poveri non hanno proprietà;
 6. la conseguenza è che lo stato deve proteggere i poveri economicamente, a causa della loro sovranità;
 7. questi concetti, inclusi nel concetto di finalità sociale della proprietà privata (così in Italia), che giustifica l’istituto giuridico dell’espropriazione per l’interesse generale, implicano e sottendono appunto il concetto dell’interesse generale, e della sua prevalenza (principio di prevalenza della sovranità sulla proprietà, derivato dal principio di supremazia del potere di imperio) sull’interesse dei singoli e della loro proprietà (privata);
 8. si sta dicendo che l’interesse generale, in base ai principii di sovrapposizione e di interferenza, e quindi di prevalenza e di supremazia, pone il singolo cittadino come proprietario (per partecipazione), in base alla sua sovranità (potere pubblico generale), di tutti i beni posti sul territorio dello stato, per cui se egli perde la sua proprietà a causa delle leggi di mercato, egli permane comunque proprietario, in via figurativa, di quella stessa proprietà da lui persa, come di ogni altra, ragione per cui lo stato deve risarcirlo e comunque supportarlo (giustificazione ad esempio del reddito minimo/reddito di cittadinanza).

Concetti infine precisati nel libro *Rapporto Eisenhower-Falcone sull’intelligence globale*, nella parte conclusiva della *Prima esposizione: relazione breve contenuta* nella Relazione di Senigallia, come definizione scientifica del socialismo:

“Il concetto di sovranità, definito nel mio libro, opera come detto l’incorporazione nel diritto e nella concezione dello Stato dell’ideologia del socialismo.

Uno dei concetti centrali dell’analisi riguarda le fonti della ricchezza, che da sempre sono un fatto privato. La scienza economica nasce con Smith nel suo saggio “Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni” (1776), dove si avanza il concetto di economia di mercato fondata sulla *mano invisibile*. Dalla ricchezza privata trae sostentamento paradossalmente anche lo Stato, con la tassazione, con riguardo ai costi della pubblica amministrazione. Ora, i cittadini sono protetti dallo Stato: questa protezione, propria dello Stato-scudo, si dà se la sovranità dello Stato, universale o nazionale, afferma la propria supremazia su ogni proprietà privata. Da ciò discende il concetto di finalizzazione sociale della proprietà privata, derivato da quello di interferenza tra proprietà

e sovranità, che insistono sullo stesso territorio. Nella democrazia il cittadino sperimenta come la sovranità sia un fatto solo formale, il voto politico non gli garantisce protezione sotto il profilo economico. Questo perché la proprietà, e il suo accumulo in pochi soggetti (così nel mondo) ha più forza della sovranità, che addirittura nell'equilibrio tra ricavi e costi nella pubblica amministrazione dipende ed è così ricattata dalla ricchezza privata. Il debito pubblico è il debito sovrano: un concetto che esprime una sovranità indebitata e quindi dipendente dai privati, cioè non originaria. Da ciò discende che lo Stato, universale o nazionale, afferma il suo originario potere di imperio, per difendere i cittadini, il loro benessere e la loro salvezza dall'indigenza, se ha la forza di imporre il primato giuridico della sovranità sulla proprietà, sovranità e proprietà che insistono sullo stesso territorio: la prima ha natura pubblica, la seconda ha natura privata. Per cui è necessario che sia lo Stato a trovarsi all'origine della ricchezza e del benessere dei cittadini, come avviene ad esempio nella natura pubblica dello stampo di moneta. Tutto deve appartenere allo Stato, e la proprietà privata, che deve essere rispettata, viene ora definita nel concetto di affidamento: lo Stato affida al cittadino privato la sua proprietà, e pone la condizione della sua buona gestione. Questa attribuzione allo Stato di tutte le proprietà private del mondo non è dovuta all'ideologia del comunismo, ma consiste nel riconoscimento che tale ideologia, il comunismo, corrisponde all'essenza del concetto di sovranità: in questa è implicito il primato dell'interesse generale della comunità degli esseri umani sull'interesse individuale del singolo cittadino. In questo modo *le fonti della ricchezza devono essere innanzitutto originariamente di carattere pubblico.*"

Cap.22 Rapporto tra economia artificiale (standardismo) e economia naturale (capitalismo)

L'economia artificiale è in realtà l'economia naturale, ovvero il sistema economico *giusto*, secondo il diritto naturale (diritto epistemico scientificamente formulato e storicamente determinantesi e imponendosi nell'apocalisse palingenetica, causata dalla scienza eziologica steleologica).

Si decise quindi di definire l'economia naturale come economia artificiale in quanto questa è posta a critica del naturalismo classico espresso dal liberismo economico, fondato sul paradigma della mani invisibile, forma di *spontaneismo* (naturale) come meccanismo di aggiustamento automatico dei mercati, che direziona la libertà degli operatori verso allocazione e remunerazione efficiente dei fattori monetari, produttivi e lavorativi, ottenendo ricchezza e benessere *per tutti i soggetti* operanti nei mercati.

Questo processo è stato qui confutato, perché la libertà degli operatori porta alcuni a rafforzarsi a scapito dei soggetti più deboli, a causa delle asimmetrie iniziali e a quelle prodotte dal fattore tecnologico, consentendo l'accumulazione e la concentrazione di tutte le ricchezze del pianeta in capo a pochi soggetti.

Economia artificiale quindi sostituisce a questo spontaneismo naturale una pianificazione e programmazione delle attività economiche

assoluta,

garantendo tuttavia piena libertà di intrapresa, scelta di lavoro e carriere, comunque, e regolando il conflitto sociale, dovuto a invidia sociale e a superbia, tramite il sistema meritocratico:

- esami,
- test,
- graduazione classista
- e premiazione del merito

come causa di mobilità sociale.

In questo modo

1. si caratterizza in modo migliore in cosa consiste lo standardismo,
2. e in modo pregnante lo si differenzia e oppone al carattere principale dell'economia di mercato: il suo essere fondata sullo *spontaneismo*, inteso come
 - f) piena (auspicata tale) libertà degli attori (definiti operatori economici)
 - g) mano invisibile di Smith/favola delle api di Mandeville;
 - h) quindi meccanismo spontaneo di autoregolazione dei mercati per l'efficiente allocazione delle risorse
 - i) infine, incontro tra domanda e offerta di mercato per la definizione del prezzo di equilibrio.

Il sistema di economia artificiale dell'economia epistemica sostituisce l'economia di mercato con un sistema a

1. pianificazione
2. e programmazione
3. totali

salvaguardando nel contempo

- A.** massima libertà degli operatori economici
- B.** loro massimo protagonismo sociale
- C.** massima competizione
- D.** tramite un meccanismo di regolazione,

di tipo

- a)** rigido
 - b)** e classista,
-
- i.** del conflitto sociale
 - ii.** consistente nel sistema meritocratico
 - iii.** che viene attuato, entro certi limiti, anche al sistema privato.

Questo libro pone

- 1.** una critica fondamentale del capitalismo
- 2.** la proposta del suo superamento
- 3.** un modello alternativo,
- 4.** già delineando i suoi caratteri fondamentali.

Standardismo è termine trattato da standard: l'economia ha come scopo l'appagamento dei bisogni

- A.** fisiologici (primari)
 - B.** e psicologici (secondari)
-
- a)** umani;
 - b)** questo per tutti gli esseri umani:
-
- i.** offerta globale ha carattere quindi fisico in senso stretto: non basata su prezzo e incontro tra domanda e offerta, ma rigidamente sulla moltiplicazione del paniere standard di ogni uomo e donna (espressione base dei loro bisogni, identica per tutti gli uomini), per tutti gli esseri umani (domanda globale);
 - ii.** l'offerta deve appagare la domanda globale in ogni momento;
 - iii.** la differenza qualitativa tra gli standard è dovuta al sistema meritocratico, che determina le differenze tra gli uomini e le donne in base al loro merito

— nello studio
— e nel lavoro,

- iv.** determinando le corrispondenti differenze dei panieri per il loro appagamento, in base al merito profuso con la virtù del sacrificio.
- v.** Il prezzo di equilibrio causato da incontro tra domanda e offerta dipendenti dal prezzo è fattore che serve come barriera l'accesso all'acquisto solo per i prodotti (beni e servizi) di maggiore qualità, barriera finalizzata a

— (giusta) invidia sociale

— quindi classismo intersociale.

Cap.23 **Fondamenti di economia artificiale: il sistema economia mondiale come pianificazione globale del gioco di simulazione economica**

Trattandosi di una ricerca in corso, urgente ma già delineata nei suoi caratteri essenziali, il nuovo sistema è così caratterizzato:

1. si prende dalla simulazione d'azienda come gioco, che si svolge nelle scuole, ad esempio negli istituti tecnici commerciali italiani (ITC) e d'Europa, il tipo di gioco (definito simulimpresa) e

lo si estende

all'intero mondo economico, come modello di base del nuovo sistema economico mondiale, che, simulato e virtuale, viene definito come quello reale di tipo 1;

2. quello di tipo 2 segna la transizione
 - A. tra il sistema 1 (virtuale)
 - B. e quello 3 (reale);
3. questo è costituito da aziende e lavoratori reali che, come offerta globale (sistema produttivo mondiale, che la produce) genera prodotti in numero uguale/identico al fabbisogno di consumo reale globale della popolazione mondiale (domanda globale, di tipo fisiologico, e non associata a prezzo e a equilibrio tra domanda e offerta dipendenti da prezzo di equilibrio);
4. in questo modo si evitano sprechi e duplicati di prodotti (beni e servizi, materiali e finanziari) che nell'economia di mercato classica sono in maggior numero del fabbisogno, in quanto alternativa secondo la concorrenza tra imprese e prodotti (generandosi così lo scarto e lo spreco di quelli non venduti, in quanto non scelta dal consumatore).

Il sistema 1 è detto

- economia virtuale
- economia simulata
- gioco economico

Nel sistema 1 aziende e lavoratori competono in un gioco economico globale di tipo virtuale, che tramite computer (intelligenza artificiale) simulano il mondo economico reale, e entrano in modo virtuale, *realmente* in competizione con il sistema 3: essi generano

1. le aziende: un prototipo di prodotto
2. e i lavoratori: pratiche comportamentali caratterizzate da efficienza (gestione ottimale di tempo e risorse) e efficacia (orientamento a obiettivi e loro conseguimento):
3. se l'operatore/attore virtuali del sistema 1 (azienda e lavoratore virtuali, o *avatar*)

dimostra

4. di agire in modo migliore (su base di test somministrati dal sistema meritocratico) degli equivalenti operatori/attori del sistema 3,
5. acquisiscono a norma di legge, tramite

licenza temporanea,

6. il diritto di sostituirsi ad essi, e così di calarsi nel sistema 3, passando attraverso un livello intermedio definito sistema-2.

Un concetto fondamentale è che il sistema 1 agisce producendo

prototipi

di prodotti (beni e servizi), i quali vengono

testati

dai consumatori, virtuali (tramite la rete) e reali.

Questi prototipi devono dimostrarsi prodotti validamente alternativi a quelli realmente immessi nel mercato.

Questo nuovo modello produttivo, unito allo

standardismo,

che acquisisce i *desiderata* da produrre,

1. intesi come paniere dei beni e servizi *standard* di ogni essere umano,
2. divisi per qualità in base a merito:

(è perché tutti gli uomini e donne nel mondo e nella storia desiderano tutti la stessa cosa

– il massimo successo
e la massima felicità -,

che dalla ricerca di tali panieri, identici per tutti gli esseri umani, nasce tra loro il conflitto sociale)

3. consente di risolvere il problema insito nelle cosiddette *onde di Kondratiev*, ovvero il fatto che nell'economia attuale e del futuro l'introduzione del fattore tecnologico, in specie nell'automazione (industria 4.0) e con l'intelligenza artificiale, porta a un sempre minore numero di lavoratori impiegati per le necessità dei nuovi sistemi industriali, senza che la formazione professionale alle nuove tecnologie consenta ai vecchi (e nuovi) operatori di sostituirsi a quelli licenziati, o non più richiesti dal mercato.

Intermezzo

Onde di Kondratiev (pagina da Wikipedia)

In economia, le **onde di Kondratiev** (chiamate anche **onde di Kondrat'ev** o, più semplicemente, **onde K**) sono cicli regolari sinusoidali nel moderno mondo economico capitalistico. Lunghi da 50 a 70 anni, i cicli consistono alternativamente di una fase ascendente e di una discendente. Alla fase ascendente corrispondono periodi di crescita veloce e specializzata, mentre alla fase discendente periodi di depressione.

Questo tipo di cicli economici è più evidente nei dati relativi alla produzione internazionale piuttosto che in quelli individuabili nelle singole economie nazionali e riguarda la produzione più che i prezzi.

Alcuni economisti dividono le onde di Kondratiev in due "stagioni", chiamate *Autunno di Kondratiev* e *Inverno di Kondratiev*. Viene solitamente associato all'Autunno di Kondratiev il periodo in cui il mercato è in forte ascesa, mentre all'Inverno di Kondratiev viene associato il periodo in cui il mercato è in fase discendente. Più comune oggi è la divisione effettuata da diversi economisti secondo cui esistono quattro periodi, con un punto di massimo riscontrabile tra i primi due e gli ultimi due.

Origine

La teoria delle onde di Kondratiev si deve all'economista russo Nikolaj Kondrat'ev (1892-1938), primo a porre queste osservazioni all'attenzione internazionale nel suo libro / *maggiori cicli economici (1925)* oltre che in altri lavori scritti nello stesso periodo. Due studiosi olandesi, Jacob van Gelderen (1891-1940) e Samuel de Wolff avevano in precedenza ipotizzato l'esistenza di cicli di 50-60 anni nel 1913. Comunque, solo recentemente il lavoro di Gelderen e Wolff è stato tradotto dall'olandese così da poter raggiungere un più ampio pubblico.

Interpretazioni

Diverse scuole di pensiero hanno cercato di individuare all'interno delle economie capitalistiche i motivi scatenanti di questi lunghi cicli. Queste cause sono state identificate soprattutto nelle innovazioni, negli investimenti capitalistici, nelle guerre e nelle crisi capitalistiche. Inoltre, secondo una teoria innovativa, queste onde si basano sulle piccole invenzioni e innovazioni che scatenano rivoluzioni tecnologiche, con l'ovvia conseguenza che l'impresa che dispone di queste invenzioni e innovazioni diventa un'impresa trainante, mentre l'impresa che, non disponendone, può solo adeguarsi ai cambiamenti del mercato, viene definita impresa trainata. Si tratta, tuttavia, secondo l'economista Giancarlo Pallavicini, Vice Presidente della Fondazione Internazionale Kondratiev di Mosca/San Pietroburgo, di interpretazioni piuttosto libere del pensiero di Kondratiev, perché questi ha sempre sostenuto che i cicli lunghi si verificano indipendentemente da eventi straordinari, come guerre, carestie, invenzioni e quant'altro, realizzandosi autonomamente, quasi fossero dotati di una propria forza. Questo aspetto dei cicli è stato avvertito dal regime bolscevico, in quanto contraddiceva le teorie marxiste/leniniste che preconizzavano la disfatta del capitalismo e non ammettevano l'esistenza di cicli capaci di autogenerarsi. E ciò costò il carcere e la vita al loro ideatore. L'ambiente accademico, che pure ha approfondito queste teorie, come nel caso dell'Università Bocconi, dove, per iniziativa del Rettore Giovanni Spadolini, suggerita da Pallavicini, sono state controllate tutte le serie storiche elaborate da Kondratiev, individuando soltanto tre imperfezioni, due delle quali riguardanti le fonti statistiche e solo una per lettura come tre di una cifra nove, peraltro scritta a mano, ha sempre assunto col beneficio del dubbio la convinzione di Kondratiev sulla capacità di vita autonoma dei cicli da lui individuati. Per contro, è chiaramente constatato che a ogni ciclo lungo si accompagnano modifiche strutturali anche profonde, a differenza di quanto normalmente avviene per i cicli di breve o medio periodo. Le idee di Kondratiev sono state riprese da Joseph Schumpeter negli anni trenta.

Andrey Korotayev utilizzato i metodi di analisi spettrale e ha dimostrato la presenza di onde Kondratiev nella dinamica del PIL globale a un livello accettabile di significatività statistica.^[4]

Gli altri cicli lunghi

Sin dal primo concepimento di queste teorie, diversi studi hanno allargato il campo di applicazione dei possibili cicli, trovando dati che portano a ipotizzare cicli più o meno lunghi. L'allievo della scuola marxista Ernest Mandel rivelò un grande interesse nelle onde di Kondratiev con il suo saggio del 1964, in cui prediceva la fine del lungo boom economico durato già cinque anni. Comunque, nelle teorie di Mandel, non ci sono lunghi cicli, solo epoche distinte di crescita più o meno veloce ognuna delle quali dura tra i 20 e i 25 anni.

La teoria delle onde lunghe non è accettata però da molti economisti accademici, nonostante si trovi alla base delle economie fondate sull'innovazione e sullo sviluppo. Tra gli economisti che la accettano, non c'è accordo universale sugli anni di inizio e di fine di particolari onde.

Il ciclo attuale

La maggior parte dei teorici dei cicli sono comunque d'accordo con il paradigma di "Schumpeter-Freeman-Perez" che prevede dalla rivoluzione industriale fino ai giorni nostri l'identificazione di cinque onde, con una sesta in corso. Queste cinque onde sono:

- Rivoluzione industriale 1771
- Era del vapore e delle ferrovie 1829
- Era dell'acciaio, dell'elettricità e dell'industria pesante 1875
- Era del petrolio, dell'automobile e della produzione di massa 1908
- Era dell'informatica e delle telecomunicazioni 1971

Secondo questa teoria, noi ci troviamo al giro di boa della sesta onda di Kondratiev. Gli sviluppi teorici e pratici dei "cicli lunghi" sono seguiti dalla "Fondazione Internazionale Kondratiev" e, per gli aspetti socio-economici, dall'"Istituto Internazionale P.Sorokin-N.Kondratiev" (USA-Russia), aventi entrambi sede presso l'Istituto di Economia dell'Accademia delle Scienze di Mosca, con Filiali in Italia, negli Stati Uniti e in altri Paesi occidentali.

L'autore non ha conoscenze/competenze adeguate in scienze economiche e matematiche, né le necessarie e sufficienti capacità intellettive per completare in modo esaustivo e dettagliato le caratteristiche di questo modello; assenza di tempo e motivi di rapidità editoriale impongono di concludere questo capitolo, con l'elencazione delle concezioni inserite in esso, espresse in alcune voci di Wikipedia, che qui si richiamano, dalle quali si evince il *tipo di razionalità* sottesa al modello del gioco della simulazione economica (simulimpresa).

Segue elenco voci:

- Esercitazione militare
- Teoria dei giochi
- Strategia militare
- Tattica militare
- Videogioco

- Pianificazione strategica
- Economia pianificata
- Gioco di strategia
- Simulazione
- Competizione
- Concorrenza (economia)
- Realtà virtuale
- Wargames - Giochi di guerra
- Scacchi
- RisiKo!
- Monopoly
- Meritocrazia
- Intelligenza artificiale
- Mecha

Esercitazione militare

Un'**esercitazione militare**, è l'impiego di risorse militari in preparazione per attività operativa, sia esplorando gli effetti di tecniche di combattimento, sia provando strategie senza praticare effettivo combattimento. Le esercitazioni del XX secolo sono state spesso identificate con un nome in codice univoco, proprio come le operazioni militari.

Tipologie

Esercitazioni campali

Il tipo più canonico di esercitazione è quella campale, la sperimentazione in scala reale di manovre militari come addestramento pratico per la guerra. Negli eserciti del Commonwealth delle nazioni, i nomi storici delle esercitazioni comprendono gli "schemi".

Nelle esercitazioni sul campo è prassi chiamare le due parti contendenti come "blu" e "rossa", per evitare di nominare un (potenziale) nemico specifico.

Simulazioni

Altri tipi di esercitazione annoverano la TEWT (*Tactical Exercise Without Troops*), conosciuta pure come esercitazione al "tavolo della sabbia", "sulla mappa" o "sul drappo". Questo tipo di esercitazione (negli anni recenti assistita da simulazione al computer) consente ai comandanti di manovrare modelli nell'ambito di scenari probabili dal punto di vista della pianificazione militare. L'attività in parola è detta anche "simulazione di guerra" (*warfare simulation*) o anche campo di battaglia virtuale (*virtual battlefield*), qualche tempo fa pure con la denominazione di wargames. Oggi invece si preferisce riservare quest'ultima parola ai giochi di strategia come passatempo, sia su un tavolo di gioco con pedine fisiche a rappresentare le unità "combattenti", sia praticati con miniature, o in qualche forma di videogioco. Fra gli esempi di moderni *wargames* militari ricorderemo DARWARS, un serious game sviluppato dal 2003 dall'agenzia americana DARPA con BBN Technologies, un defense

contractor che si era occupato anche della commutazione di pacchetto, usata per ARPANET.

Teoria dei giochi

La **teoria dei giochi** è una disciplina della matematica applicata che studia e analizza le decisioni individuali di un soggetto in situazioni di conflitto o interazione strategica con altri soggetti rivali (due o più) finalizzate al massimo *guadagno* di ciascun soggetto. In tali situazioni le decisioni di uno possono influire sui risultati conseguibili dall'altro/i e viceversa secondo un meccanismo di retroazione, ricercandone soluzioni competitive e/o cooperative tramite modelli, che in particolare nel contesto economico si riferiscono al caso in cui due o più aziende interagiscono in concorrenza tra loro.

Descrizione

Premesse

Nel modello della teoria dei giochi la premessa indispensabile è che l'obiettivo è vincere; tutti devono essere a conoscenza delle regole del gioco, ed essere consapevoli delle conseguenze di ogni singola mossa. La mossa, o l'insieme delle mosse, che un individuo intende fare viene chiamata "strategia". In dipendenza poi delle strategie adottate da tutti i giocatori (o agenti), ognuno riceve un "pay-off" (che in inglese significa: compenso, vincita, pagamento, ma anche esito) secondo un'adeguata unità di misura. Tale compenso può essere positivo, negativo o nullo. Un gioco si dice "*a somma costante*" se per ogni vincita di un giocatore vi è una corrispondente perdita per altri. In particolare, un gioco che risulta "*a somma zero*" fra due giocatori rappresenta la situazione in cui il pagamento viene corrisposto da un giocatore all'altro. La strategia da seguire è strettamente determinata se ne esiste una che è soddisfacente per tutti i giocatori; altrimenti è necessario calcolare e rendere massima la speranza matematica del giocatore o valore atteso, che è la media ponderata dei possibili compensi (sia positivi sia negativi), ciascuno moltiplicato (pesato) per le rispettive probabilità di essere assunto (ossia di verificarsi).

Descrizione informale dei giochi

In un gioco esistono uno o più contendenti che cercano di vincere, ovvero di massimizzare la propria vincita. La vincita è definita da una regola (funzione) che stabilisce quantitativamente qual è la vincita dei contendenti in funzione del loro comportamento. Tale funzione è detta "funzione dei pagamenti". Ogni giocatore può intraprendere un numero finito (o infinito, nel caso più astratto possibile) di azioni o decisioni che determinano una strategia. Ogni strategia è caratterizzata da una conseguenza per il giocatore che l'ha adottata e che può essere un premio o una penalità. Il risultato del gioco è completamente determinato infine dalla sequenza delle loro strategie e dalle strategie adottate dagli altri giocatori.

Ma come caratterizzare il risultato del gioco per ogni giocatore? Se si misura la conseguenza di una strategia in "termini monetari", ogni strategia può essere messa in corrispondenza con un valore: un valore negativo indicherà un pagamento all'avversario, ossia una penalità; mentre un valore positivo indicherà una vincita, ossia la riscossione di un premio. Il guadagno o la perdita spettante al generico giocatore associata alla sua strategia e alle strategie prese in un dato istante da tutti i restanti giocatori è espresso dal valore monetario indicato dalla funzione dei pagamenti. Le decisioni prese da un giocatore naturalmente si scontrano o sono in accordo con le decisioni prese dagli altri giocatori e da

simili situazioni nascono varie tipologie di giochi (ad es.: giochi cooperativi o non-cooperativi).

Uno strumento utile per rappresentare le interazioni tra due giocatori, due imprese o due individui è una matrice o tabella delle decisioni a doppia entrata. Questa tabella delle decisioni serve a mostrare le strategie e le vincite di un gioco condotto da due giocatori.

La matrice delle decisioni è quindi una rappresentazione attraverso la quale cataloghiamo tutti i possibili risultati delle interazioni fra giocatori e assegniamo il valore della vincita che in ciascuna situazione compete a ciascun giocatore. Altra forma di rappresentazione riguarda la sequenza con la quale ogni decisione viene assunta o le azioni vengono condotte. Questa caratteristica di ogni gioco può essere descritta mediante un grafo ad albero, rappresentando ogni possibile combinazione di giocate dei contendenti da uno stato iniziale sino agli stati finali dove vengono ripartite le vincite.

Strategia militare

La **strategia militare** è il campo dell'arte militare che studia il miglior modo di impiegare le risorse disponibili ai fini della guerra.

L'espressione deriverebbe dal greco antico *stratos agos*, cioè "colui che agisce (che ha potere di agire) sul conflitto", col significato quindi di scienza (o arte) dei generali.

Caratteristiche

Essa è quindi quella branca dell'arte militare che studia i principi generali delle operazioni militari ed imposta e coordina nelle grandi linee il piano generale della guerra, non soltanto sotto gli aspetti militari.

La strategia è anche definita "Teoria dell'azione di successo in presenza di opposizione consapevole".

Un'interessante evoluzione moderna è quella esposta da Ted Shackley in *The third option* del 1981: tra la diplomazia e la guerra dichiarata esiste una terza opzione, i "conflitti a bassa intensità", le insurrezioni e le controinsurrezioni. Nel libro viene anche suggerito che fornire armi ad ambedue le parti partecipanti ad un conflitto sia il modo migliore per controllarne i risultati, affinare le proprie tecniche e fare profitto.

Tattica militare

La **tattica militare** è una delle cinque branche che compongono l'arte militare: strategia militare, arte operativa, tattica militare, logistica militare, organica militare (quest'ultima detta anche *logistica del personale*). Essa tratta dei metodi di impiego delle forze nel combattimento riferiti al livello tattico, che giunge fino al Corpo d'armata.

La parola *tattica* deriva dal greco e significa "ordinamento sul campo di battaglia". Il termine è associato in particolar modo all'ambito militare, ma è possibile usare e trovare il termine anche in ambiti completamente diversi. Tra questi quello: economico, commerciale, e sportivo oltreché in una grande varietà di altri campi come la negoiazione.

Cenni storici

I concetti fondamentali della tattica, ancorché cambiati nel tempo per vari motivi, tendono a riproporsi periodicamente: così si sono riproposte nel tempo tanto le tattiche dello

scontro frontale (pieni contro pieni) quanto quelle dell'aggiramento e dell'avvolgimento (pieni contro vuoti). Queste ultime, riproposte alla fine del XIX secolo nel corso della guerra russo-giapponese e nel XX secolo dall'esercito tedesco nella prima guerra mondiale, hanno poi subito dei perfezionamenti tali da essere oggi alla base delle dottrine praticamente di tutte le forze armate del mondo.

Caratteristiche

La tattica è destinata a cambiare nel tempo, sia per l'apporto dell'esperienza fatta dalle proprie ed altrui Forze armate in guerra, sia per l'evoluzione della tecnologia degli armamenti, sia infine per l'evoluzione del diritto bellico, che impone nuovi limiti all'adozione di determinati metodi di guerra. La tattica si esprime tramite due diverse e fondamentali fonti: la dottrina e gli ordini d'operazione.

La dottrina, studiata fin dal tempo di pace, fornisce gli orientamenti per l'impiego delle forze nei casi medi. È contenuta in circolari e pubblicazioni delle *serie dottrinali*, il cui aggiornamento consegue o ad una mutata visione strategica ovvero a profondi cambiamenti nell'organizzazione delle Forze armate.

Gli ordini d'operazione sono i documenti attraverso i quali i Comandanti emanano alle unità dipendenti gli ordini iniziali per l'esecuzione di una manovra tattica. Essi non sono immutabili nel tempo, ma vengono costantemente corretti nel corso della manovra stessa per tener conto degli eventi e delle informazioni.

La manovra tattica si esprime in termini di risorse (forze, fuoco ed ostacolo), spazio e tempo; essa tende a sfruttare nel miglior modo il terreno, le vulnerabilità dell'avversario e le peculiari capacità delle proprie forze. Tende in primo luogo a distruggere le forze opposte ed in secondo luogo a garantire il possesso di un'area vitale.

I due principi fondamentali della tattica

- Massa: poiché i difensori si attestano normalmente in posizioni tatticamente privilegiate (alture, trincee, bunker...), chi attacca deve aver cura di disporre di un'adeguata massa di manovra. Di regola, è sconsigliato attaccare se non si goda di un rapporto di forze favorevole dell'ordine di (almeno) 3 contro 1. A volte l'offensiva è obbligatoria, bisogna colpire velocemente anche se non si dispongono delle risorse sufficienti.
- Sorpresa: l'attaccante sarà tanto più favorito quanto più riuscirà a cogliere impreparato chi si difende, eseguendo l'azione nel modo più rapido e risolutivo possibile.

Videogioco

Il **videogioco** è un gioco gestito da un dispositivo elettronico che consente di interagire con le immagini di uno schermo. Il termine generalmente tende a identificare un software, ma in alcuni casi può riferirsi anche a un dispositivo hardware dedicato a uno specifico gioco. In italiano è detto anche, con anglicismo, **videogame**, sebbene il termine inglese corretto sia *video game*. Colui che utilizza un videogioco viene chiamato videogiocatore o *gamer* ("giocatore" in inglese) e si serve di una o più periferiche di input chiamate controller, come per esempio il gamepad, il joystick, il mouse, e la tastiera di un computer.

Nato a partire dagli anni 1950 negli ambienti di ricerca scientifica e nelle facoltà universitarie americane, il videogioco ha avuto il suo sviluppo a partire dalla seconda metà degli anni 1970.

Analisi

Il fenomeno culturale

Divenuto ormai un fenomeno culturale di massa, il videogioco è un medium unico: infatti, come suggerisce James Paul Gee, i videogiochi sono ben diversi dagli altri tipi di media (film, letteratura, teatro..), pur riprendendone i vari linguaggi. Essi hanno diverse caratteristiche che li rendono unici e operano in modo diverso dagli altri, ad esempio il linguaggio del gameplay è unico tra i media narrativi tradizionali e inoltre è stato autorevolmente affermato che è l'interattività ciò che ha distinto i videogiochi dalle altre forme d'intrattenimento mediale di massa; proprio tale caratteristica permette al videogioco di esercitare un potenziale di immersività e attrazione che altri media non hanno.

Il videogioco è un medium relativamente recente (soprattutto se comparato con la storia degli altri media), e solamente negli ultimi decenni ha conosciuto un rapido sviluppo, che gli ha permesso di crescere e di superare in maniera prepotente, più degli altri media, le critiche mosse contro di esso a torto o a ragione. Tutto ciò è stato possibile grazie al fatto che il videogioco, più di ogni altro (anche più di un film), è legato fortemente al progresso tecnologico. Quest'ultima caratteristica dona al videogioco un potenziale enorme e infatti come ha affermato il sociologo Alberto Abruzzese "i videogiochi sono la nostra più avanzata frontiera e il nostro più affascinante futuro" [...]. L'influenza di questo medium – anche come nuovo fenomeno culturale di massa – viene da molti associata a quella del cinema degli albori o della televisione al momento della sua massima espansione e trasformazione in mezzo di comunicazione di massa vero e proprio.

Anzi, il videogioco rischia ora, o quanto meno rischierebbe, di surclassare lo stesso cinematografico, se è vero come è vero che già è stato infranto un ipotetico quanto significativo break even point: statistiche alla mano, le vendite di videogiochi hanno superato, almeno negli Stati Uniti, quelle di biglietti delle sale cinematografiche. E infatti tale superamento è già in qualche modo avvenuto in quanto un videogioco come Halo 3 o il più recente Call of Duty: Black Ops hanno guadagnato rispettivamente 170 milioni di dollari in 24 ore (fu considerato il più grande incasso per un prodotto d'intrattenimento) e l'altro 650 milioni di dollari in soli cinque giorni. Tutto ciò fa capire quanto il mercato videoludico sia divenuto importante e possiede un enorme potenziale. Ma con il cinema, il mondo dei videogiochi sembra aver stretto un patto: le trame di molti film prodotti oggi sono dichiaratamente mutate da videogiochi (vedi film tratti da videogiochi), così come molti film vengono in tempi assai rapidi trasformati in videogiochi più o meno di successo. La trasposizione da film a videogioco era una pratica diffusa con successo già nei primi anni ottanta; se si esclude Superman, che all'epoca era celebre al cinema ma nasce come fumetto, il primo titolo ufficialmente tratto da un film fu Towering Inferno del 1982 (dal film L'inferno di cristallo).

Ai film si aggiungono serie televisive, fumetti, romanzi, riviste, mostre e fiere. Dagli anni 1990 sono comparsi programmi televisivi dedicati al mondo dei videogiochi, quali X-Play, e interi canali televisivi dedicati ai videogiochi, come Game Network e G4. Vengono organizzati inoltre gli sport elettronici, competizioni di videogiochi, anche a livello professionistico. Il riconoscimento dell'importanza culturale dei videogiochi si sta manifestando con l'ingresso della materia nelle Università e con il proliferare di pubblicazioni scientifiche, anche in italiano, sull'argomento.

Peculiarità del medium

Il videogioco presenta diverse unicità se comparato con i media tradizionali come cinema e romanzo. Per questo motivo non può essere considerato come semplice “film o romanzo interattivo” visto che un tale approccio di decostruzione risulta improduttivo. Infatti un gioco non racconta una storia ma sono i giocatori a “raccontarla” e a crearla attraverso le loro performance. Tale peculiarità può essere notata maggiormente in titoli come *Heavy Rain*, *The Walking Dead* e in alcuni celebri giochi di ruolo giapponesi, quali *Chrono Trigger* o *Final Fantasy VI*, quest'ultimo uno dei primi videogiochi in assoluto in cui le azioni e le scelte del giocatore modificavano la trama stessa (per esempio, a seconda dei personaggi salvati dopo l'Apocalisse, il finale subirà numerose variazioni, così come è possibile impedire la morte di *Cid* o il suicidio di *Celes*).

Ad esempio in un dipinto, una canzone, un film, un libro o un episodio TV, il pubblico non può modificare l'esito di un episodio e quindi non può intervenire attivamente sull'opera artistica. In un buon gioco invece il giocatore modifica l'esito con ogni sua azione, poiché in un videogioco l'utente è spettatore e attore allo stesso tempo. D'altronde Jesper Juul nella sua opera *A Clash between Game and Narrative* afferma che non può esistere interattività e narrazione nello stesso tempo perché è impossibile influenzare qualcosa che è già successo. Nel corso della *Game Developers Conference 2010*, *Warren Spector* ha ribadito che i videogiochi non sono dei film (“Se vuoi realizzare il tuo gioco come un film, dovresti fare film”) e che questi dovrebbero offrire al giocatore sempre una grande libertà di espressione creativa; poiché l'intervento del giocatore è una delle unicità del videogioco e i giocatori sono i veri protagonisti che dovrebbero vivere la loro personale storia.

Anche Ivan Fulco, giornalista e traduttore, ha sottolineato questa peculiarità del medium affermando che i videogiochi non sono storie spaziali ma luoghi dove vivere altre vite, ovvero brandelli della nostra vita per quanto virtuale. Inoltre se una storia è lineare, un videogioco è l'opposto visto che è un sistema dinamico, uno spazio di possibilità. Nella fattispecie una partita in un gioco è un continuo divenire, tutto è in costante mutamento, basti pensare alle migliaia di video che affollano *YouTube* che mostrano sequenze di gameplay sempre diverse. Tutto ciò è dovuto al fatto che le possibilità offerte da un videogioco e l'interazione dell'utente con quest'ultimo garantiscono partite uniche, originali e mai uguali per ogni giocatore.

In definitiva un videogioco può essere paragonato a un triangolo di possibilità, con la situazione iniziale a un vertice e le conclusioni possibili lungo il lato opposto, con una miriade (idealmente un'infinità) di percorsi tra lo stato iniziale e il risultato finale. Attraverso l'intervento del giocatore queste possibilità si concretizzano in una sequenza di eventi e azioni ben precisa che può essere trasformata in una storia, ovvero l'esperienza di gioco può dar vita a una storia da raccontare. Tra l'altro *Apple* ha depositato (intorno al 2010) il brevetto di una tecnologia in grado di estrapolare dati da un videogioco per creare un fumetto. L'idea di base è un'applicazione in grado di connettersi al videogioco, da cui prendere immagini, dialoghi e azioni per poi organizzarli in una struttura logica per realizzare un fumetto o anche un e-book personalizzato. Tale idea non fa altro che evidenziare la dinamicità propria dei videogiochi in cui gli eventi del gameplay dipendono dalle scelte, dalle azioni del giocatore, dall'intelligenza artificiale e dalle possibilità che vengono offerte.

Età dei videogiocatori

La fascia anagrafica più cospicua di coloro che praticano il videogioco è tra i 16 e i 29 anni, sebbene in alcuni paesi, come il Regno Unito, l'età media sia più alta, con la metà dei videogiocatori totali con più di 40 anni; in Italia l'età media è di 28 anni. Oggi nel

mondo i videogiochi sono praticati da almeno 130-145 milioni di persone di tutte le età. In Italia nel 2008 il numero dei possessori di una console era di 8 milioni.

Internet e "intelligenza connettiva"

La massiccia diffusione di Internet negli anni novanta ha favorito una diffusione altrettanto massiccia dei videogiochi. Sul web è possibile infatti giocare allo stesso videogioco anche in gruppi composti da più persone situate in diverse postazioni sparse per il globo. Questa possibilità di dare vita ad una *intelligenza connettiva* (data appunto dalla interconnessione di più persone fra loro comunicanti), sembra destinata ad essere presa in considerazione anche dal mondo della scuola. Si starebbe cercando, in altre parole, di dare al videogioco una funzione pedagogica, ovviamente senza destrutturarla troppo e pur tuttavia sostituendone la componente competitiva con una meramente collaborativa. Un esempio di questo tentativo è rappresentato da Stopdisasters, un videogioco on line lanciato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite con l'intento di sensibilizzare i più piccoli sugli accorgimenti per costruire città e villaggi più sicuri dal rischio di calamità e disastri ambientali.

Generi

Come qualsiasi gioco, il videogioco può rappresentare oggetti astratti o riprodurre simbolicamente determinati contesti culturali, astraendoli dal loro ambito ed applicandoli a contesti e situazioni che possono andare dalla simulazione più fedele fino alla parodia. Dalla nascita, i videogiochi si sono costantemente evoluti formando man mano dei generi completamente diversi tra loro, con meccaniche di gioco differenti e differenti abilità richieste al giocatore. Oltre ad una naturale crescita tecnica dei giochi, l'uscita di un titolo innovativo può essere talmente diverso dal punto di vista concettuale da creare un tipo di videogioco a sé. I principali gruppi nei quali si possono dividere i videogiochi sono due: *simulativo* o *arcade*.

Un gioco *simulativo* è un gioco basato sulla simulazione delle regole del mondo reale, chi opta per programmare un gioco orientato su questo genere sa che il giocatore vuole investire anche ore del proprio tempo giocando a qualcosa di inedito e molto difficile. Un gioco di guida con la reale rappresentazione della fisica, oppure un gioco di guerra dove con un solo colpo la partita finisce, sono ottimi esempi. Il gioco *arcade* invece ne è l'esatto opposto. Chi sceglie un gioco arcade non ha voglia di cimentarsi nell'apprendimento delle meccaniche di un gioco troppo complicato, ed il suo unico desiderio è avviare il gioco e divertirsi all'istante, evitando se possibile di leggere il manuale.

Segue una lista dei generi più comuni. Tra parentesi il termine inglese con cui sono spesso conosciuti:

Videogioco d'avventura (**Adventure**)

Caratterizzati da una forte componente esplorativa e narrativa. In genere sono basati sulla risoluzione di enigmi piuttosto che sulla prontezza di riflessi.

- Avventura testuale (Interactive Fiction): la situazione di gioco è descritta testualmente e i comandi sono forniti digitando semplici frasi;
- Avventura grafica o Punta-e-clicca (Graphical adventure): il gioco è strutturato in ambienti (più o meno statici) in cui bisogna raccogliere oggetti e risolvere enigmi per proseguire;

- Avventura dinamica (Action-Adventure): ibrido fra i videogiochi d'azione e le avventure ad enigmi. La risoluzione dei puzzle e l'esplorazione si combinano con il superamento di ostacoli e gli scontri fisici. Possono includere anche elementi GDR, simulazioni di guida ecc. giungendo potenzialmente ad inglobare una buona parte degli altri generi videoludici.

Videogioco d'azione (*Action*)

Categoria molto vasta che include videogiochi basati sulla prontezza di riflessi e sull'agilità con i comandi. Sono in genere ricchi di combattimenti anche se includono titoli in cui l'agilità serve ad evitare pericoli d'altro genere. È il genere che più si adatta ad essere ibridato con altri.

- Videogioco a piattaforme (Platform): incentrato prevalentemente sul superamento di ostacoli disposti nello scenario, con dinamiche molto stilizzate. Elemento fondante nel genere è la capacità del personaggio di saltare da una piattaforma all'altra (da cui il nome).
- Picchiaduro (Beat 'em up): incentrati sul combattimento a mani nude o tramite armi bianche contro uno o più avversari;
- Picchiaduro a scorrimento: molti nemici affrontano il giocatore, il quale avanza lungo un percorso articolato.
- Picchiaduro ad incontri: strutturato per singoli incontri (generalmente uno contro uno) contro l'IA o altri giocatori; peculiarità del genere sono le combo, mosse speciali realizzate con sequenze rapide e precise di tasti;
- Sparatutto (Shoot 'em up): incentrati sul colpire dei nemici/bersagli a distanza, con armi di varia natura (quasi sempre da fuoco);
- Sparatutto in prima persona (First Person Shooter – FPS): sottocategoria in cui il mondo è visto dagli occhi del personaggio;
- Sparatutto in terza persona (Third Person Shooter – TPS): sottocategoria in cui il mondo è visto dall'esterno del personaggio;
- Sparatutto tattico: propone battaglie con tattiche militari realistiche (quindi in genere senza una barra d'energia né vite multiple); può essere in prima (FPTS) o terza persona (TPTS);
- Videogioco stealth: gioco d'azione caratterizzato da ritmi generalmente più lenti (ma con eccezioni). La caratteristica principale è la necessità di non esser notati dai nemici, allo scopo di evitarli o ucciderli di soppiatto.

Videogioco musicale

Videogiochi basati sulla musica in cui il videogiocatore deve seguire il ritmo della canzone tramite una sequenza di movimenti, tasti, accordi. Possono richiedere hardware specifico per il gioco come controller a forma di strumento musicale, microfoni o rilevatori di movimento. I videogiochi di ballo rientrano anche tra gli Exergaming.

Videogioco rompicapo (*Puzzle game*)

Videogiochi basati su uno o più enigmi che mettono alla prova l'ingegno e il ragionamento del giocatore. Molti altri generi includono la risoluzione di puzzle, ma questo tipo di giochi ne fanno il fulcro dell'esperienza. Si adattano in modo particolare ai dispositivi mobile.

Videogioco di ruolo, GdR (*Computer Role Playing Game – CRPG*)

Videogiochi che riprendono gli elementi tipici dei giochi di ruolo con carta e penna alla Dungeons & Dragons: importante componente narrativa, interpretazione e sviluppo di uno o più personaggi, ruoli e classi diversificati in combattimento. Rientrano nella categoria però anche videogiochi in cui l'interpretazione e la narrativa sono secondari rispetto allo sviluppo del personaggio.

- Action RPG: ibrida con i videogiochi di azione, prevedendo generalmente combattimenti rapidi e in tempo reale;
- Videogioco di ruolo giapponese (Japanese Role Playing Game – J-RPG): GdR giapponesi che si differenziano principalmente per i combattimenti svolti a turni in una mappa separata rispetto a quella in cui ci si sposta;
- Roguelike: particolari GdR in cui lo sviluppo del personaggio viene annullato in caso di morte; in genere prevede anche che le mappe siano generate casualmente e i movimenti siano a turni.

online

- MMORPG (Massively Multiplayer Online Role Playing Game): videogiochi di ruolo in cui il mondo di gioco è condiviso tra numerose persone online; possono essere più o meno elaborati e prevedono uno sviluppo del personaggio più lento e meccanismi di interazione con gli altri giocatori (gilde, PvP);
- MUD (Multi-User Dungeon o Multi-User Dimension): gioco di ruolo online che fa uso di software per generare i dungeon, le città o altre zone in cui gli avventurieri possono interagire e combattere.

Videogioco di simulazione (*Simulation video game*)

Simulano un aspetto della realtà che possa intrattenere il giocatore richiedendo un misto di strategia, fortuna, abilità. Categoria molto ampia e differenziata che spazia dalla simulazione di guida di veicoli alla simulazione economica, alla simulazione di rapporti sociali. Per tale ragione sono generalmente utilizzate le sottocategorie più che la categoria generale.

- Simulatore di guida: videogioco di guida (rientra nel genere sportivo) in cui alcuni aspetti sono trattati in maniera realistica (sistema di guida, forze di attrito o accelerazione, danni ai veicoli, condizioni atmosferiche). Possono essere videogiochi o dei cabinati con riproduzione dei cockpit. I più diffusi oltre quelli di automobilismo sono i simulatori di volo (con battaglie o pura simulazione con decolli e atterraggi), simulatori navali e sottomarini, simulatore di treni e simulatori di mezzi agricoli;
- Simulatore di vita: videogiochi in cui si controlla uno o più individui dalla nascita alla morte; possono essere basati sulla simulazione di aspetti sociali come in The Sims o simulare aspetti biologici ed evolutivi come in Spore;
- Videogioco gestionale o manageriale: (Rientra solitamente anche nel genere dei videogiochi strategici) simulano un'attività su cui il giocatore ha un controllo completo dal punto di vista economico-amministrativo-decisionale; il termine manageriale è usato in ambito sportivo, mentre quello gestionale per altri contesti;

non si ha il controllo delle singole unità come negli RTS puri, ma un controllo indiretto;

- Videogioco sportivo manageriale: i videogiochi manageriali si focalizzano sulla gestione di una scuderia o squadra potendo ad esempio fare acquisti, contrattare con gli sponsor, disputare varie competizioni (a volte permettendo al giocatore di prendere il controllo dei personaggi rientrando anche nella categoria degli sportivi); ne esistono di varia natura: calcio, automobili, ciclismo, pallacanestro, hockey su ghiaccio;
- Videogioco di divinità (God game): simulazione di un ambiente o intero mondo con cui il videogiocatore interagisce interpretando un dio; i videogiochi di questo tipo rientrano molto spesso anche nel genere strategico o gestionale.

Videogioco sportivo

Videogiochi che simulano discipline sia di squadra che individuali in cui il giocatore prende attivamente il controllo degli atleti/piloti durante le competizioni. Si differenziano in base allo sport:

- Videogioco di calcio: dedicato all'omonima disciplina, si può prendere il controllo di ogni giocatore della squadra disputando amichevoli, tornei, campionati;
- Videogioco di guida (race game): il giocatore deve pilotare un veicolo, ad esempio auto o moto, in una gara per battere gli avversari umani o IA; si differenziano dai simulatori di guida per la loro natura arcade;
- Altri sport: baseball, football americano, golf, hockey, pallacanestro, skateboarding, tennis, wrestling (a volte rientrano anche tra i picchiaduro).

Videogioco di strategia (strategico)

Videogiochi in cui le decisioni di un giocatore hanno un grande impatto sul risultato. Il giocatore è incaricato della microgestione, di unità ed abilità durante i combattimenti, oltre che una parte gestionale-economica di macrogestione. La componente strategica può essere più o meno marcata in favore di una componente casuale.

- Videogioco strategico in tempo reale (Real Time Strategy – RTS): l'azione di gioco è continua e le decisioni devono essere prese rapidamente;
- Videogioco strategico a turni (Turn Based Strategy – TBS): l'azione di gioco è organizzata in turni, ossia agisce un giocatore alla volta e si ha un tempo maggiore per le decisioni.

Videogioco di educazione (*Edutainment*)

Categoria di videogiochi in cui il ruolo ludico non è più lo scopo centrale della produzione. Si avvalgono dello strumento per fini educativi o formativi e sono quindi rivolti solo a determinate fasce di persone (che possono essere bambini, dipendenti, militari o altri).

- Videogioco educativo (Serious game, Edugame): lo scopo principale di questi videogiochi è l'educazione o lo sviluppo di determinate capacità (ad esempio logico-matematiche o linguistiche); rientrano nella categoria anche software di simulazione usati in ambiti specifici come per la formazione aziendale o in contesto militare;

- Videogioco a quiz: costituiti da una serie di domande a risposta multipla su una tematica specifica o generale;
- Videogioco di esercizi (Exergaming): coniugano il divertimento allo svolgimento di esercizi fisici; utilizzano spesso rilevatori di movimento per valutare il risultato.

Pianificazione strategica

La **pianificazione strategica** è quel processo di pianificazione con il quale si fissano gli obiettivi di un sistema (territoriale, aziendale, statale) e si indicano i mezzi, gli strumenti e le azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio/lungo periodo. Progetta le attività in corso nell'ambiente naturale esterno, descrivendo così i risultati prodotti, a prescindere che questi siano desiderati o no. È un processo organizzativo necessario per definire una strategia o la direzione da prendere per assumere decisioni sulla allocazione di risorse. Al fine di determinare l'indirizzo strategico di un'organizzazione, è necessario comprendere la sua attuale posizione e le probabili vie attraverso le quali è possibile perseguire particolari percorsi d'azione. In generale, la pianificazione strategica risponde ad almeno una delle tre domande chiave:

- "Che cosa facciamo?"
- "Per chi lo facciamo?"
- "Come facciamo a eccellere?"

I componenti chiave

I componenti chiave della pianificazione strategica includono la comprensione della visione di un'organizzazione, la sua missione, i valori e le strategie. Nel mondo commerciale la dichiarazione di una visione o la dichiarazione d'intenti possono racchiudere la visione e la missione.

- La visione delinea ciò che l'organizzazione vuole essere o come si vuole che sia il mondo in cui opera (una visione "idealizzata" del mondo).
- La missione definisce lo scopo fondamentale di un'organizzazione o di un'impresa, descrivendo in modo sintetico perché esiste e ciò che fa per realizzare la sua visione .
- I valori sono le convinzioni che sono condivise tra gli stakeholder di un'organizzazione .
- La strategia, definita in senso stretto, significa "l'arte del generale".

Le organizzazioni a volte riassumono gli scopi e gli obiettivi in una dichiarazione d'intenti o di visione. Altri iniziano con una visione e una missione e li usano per formulare scopi e obiettivi. Un approccio emergente è quello di utilizzare lo scenario del piano strategico all'interno di metodologie di pianificazione basate sulla teoria dei risultati. Quando si utilizza questa metodologia, il primo passo è quello di costruire un modello di risultati visivi di alto livello e ricercare le modalità che si ritiene siano necessarie per arrivare a loro. La visione e la missione sono quindi solo gli strati superficiali del modello visivo. Un'altra componente legata al concetto di pianificazione strategica di fondamentale importanza è la ricerca di un vantaggio competitivo, o ancora la ricerca di una competenza distintiva, che le permetta di raggiungere la mission in modo più efficiente e efficace.

Strumenti e approcci

Gli strumenti includono:

- La valutazione equilibrata, che crei un quadro sistematico per la pianificazione strategica;
- La pianificazione mediante scenari, che è stata originariamente utilizzata in campo militare e recentemente utilizzata da grandi aziende per analizzare gli scenari futuri.
- L'analisi PEST (Politica, Economica, Sociale e Tecnologica)
- L'analisi PESTEL (Politica, Economica, Sociale, Tecnologica, Ambientale (da Environment), Legale)
- L'analisi EPISTEL (Ambientale, Politica, Informatica, Sociale, Tecnologica, Economica e Legale).
- L'approccio ATM (Condizioni antecedenti, Strategie di risultato, misurazione dei progressi e dell'impatto).

Analisi della situazione

Come le esperienze degli anni '70 e '80 hanno evidenziato, i cambiamenti imprevedibili possono essere molto disorientanti poiché generano discontinuità che creano fratture piuttosto che tendenze e rendono difficile determinare il futuro a lungo termine di un'organizzazione. Gli scenari hanno bisogno di essere manipolati, come opportunità, per quanto è positivamente possibile. Non esistono regole valide per tutti, per alcune aziende vanno bene orizzonti più brevi e per altre, come le società energetiche e farmaceutiche, quelli a lungo termine. La gestione proattiva è fondamentale per la leadership: si deve governare il futuro ovvero il futuro governerà noi, come sostiene Patrick Dixon, autore di Futurewise. Ci sono diversi fattori da valutare nell'analisi della situazione esterna:

1. I mercati (consumatori)
2. La competizione
3. La tecnologia
4. I mercati dei fornitori
5. I mercati del lavoro
6. L'economia
7. Il contesto normativo

Avendo questi fattori un'importanza critica, è raro trovarli tutti e sette. È anche raro trovare che i primi due, mercati e competizione, non abbiano un'importanza cruciale. Nel guardare al futuro i manager hanno a che fare con l'incertezza. Per questa ragione i processi utilizzati mirano in gran parte a identificare queste incertezze e gestire il loro impatto sull'organizzazione. In questo contesto, ci sono (usando la terminologia di Kees van der Heijden) tre tipi principali di incertezza:

1. Rischi - dove testimonianze storiche di eventi simili ci permettono di stimare le probabilità di risultati futuri.
2. Incertezze strutturali - in cui l'evento è abbastanza unico e non offre la prova di tali probabilità.
3. Inconoscibile - dove non possiamo nemmeno immaginare l'evento

I manager possono essere ben utilizzati per gestire i rischi ordinari perché sono regolarmente a contatto con tali rischi e anzi sono stimolati a trovarne altri proprio per la loro caratteristica imprenditoriale. Qualora non vi sia un modello di risultati cui riferirsi che derivi da esperienze precedenti le decisioni diventano una questione di capacità di giudizio e questo è l'ambito in cui la pianificazione strategica può dare un contributo importante. Inconoscibili sono per definizione quegli scenari per i quali nulla può essere fatto per anticiparli, tranne sviluppare la capacità di reagire rapidamente. Per quanto riguarda specificatamente la pianificazione di mercato, i ricercatori hanno raccomandato una serie di fasi di azione o linee guida in base alle quali i pianificatori del mercato devono sviluppare il piano.

Economia pianificata

In economia per **economia pianificata** si intende un modello di gestione dell'intero sistema economico in cui:

- si pianifica l'allocazione delle risorse tra consumo attuale e investimento per il futuro. Sacrificando parte del consumo attuale a favore degli investimenti futuri è possibile aumentare il tasso di crescita dell'economia.
- a livello microeconomico il governo pianifica l'output di ciascuna industria, le tecniche usate, nonché il lavoro e le altre risorse necessarie alla produzione.
- pianifica la distribuzione dell'output tra i consumatori in base ai suoi obiettivi. Esso può distribuire i beni in base ai bisogni o può favorire chi produce di più, fornendo in tal modo incentivi.
- non prevede la libera iniziativa privata (impresa), se non in misura ridotta (impresa familiare, liberi professionisti, ecc.)

Descrizione

Vantaggi

Lo Stato ha una visione globale dell'economia e di conseguenza può dirigere le risorse nazionali in base agli specifici obiettivi del paese. La destinazione di ingenti risorse verso gli investimenti produttivi genera elevati tassi di crescita. Vi è la possibilità di subire in modo assai limitato gli effetti del ciclo economico. La domanda intermedia è infatti determinata dal sistema di pianificazione. Un'accorta allocazione del lavoro in base alle esigenze produttive e alle abilità dei lavoratori consente di evitare elevati tassi di disoccupazione. Inoltre il reddito nazionale può essere distribuito più equamente oppure in base ai bisogni individuali.

Infine le ripercussioni sociali del processo di produzione e consumo (ad esempio gli effetti sull'ambiente) possono essere ridotte, a patto che lo Stato sia in grado di prevederle e valutarle correttamente.

Svantaggi

Gli svantaggi di una *economia pianificata* sono ad esempio, le difficoltà organizzative ad essa conseguenziali, in quanto tanto più estesa e articolata è l'economia, tanto più impegnativo è il compito di raccogliere e utilizzare le informazioni necessarie alla

pianificazione, e quindi tanto più complessa sarà la definizione del piano. Piani complicati sono costosi da amministrare e richiedono una burocrazia mastodontica.

In assenza di un sistema di prezzi, o nel caso in cui questi vengano fissati dallo Stato, la pianificazione può comportare un uso inefficiente delle risorse; infatti è difficile valutare l'efficienza relativa di due tecniche produttive che utilizzano input diversi se non c'è alcun modo di determinare il valore di tali input. Ad esempio, risulta difficile decidere razionalmente se produrre un bene A o un bene B, nel caso in cui il loro prezzo non rifletta la loro scarsità effettiva.

È difficile definire gli incentivi appropriati per incoraggiare i lavoratori e i dirigenti di azienda ad essere più produttivi senza compromettere la qualità della produzione. Sarebbe in questo caso opportuno assumere degli addetti al controllo di qualità, il che a sua volta aumenterebbe il costo di produzione.

Il controllo pubblico sull'allocazione delle risorse comporta una notevole diminuzione della libertà individuale: i consumatori non possono scegliere cosa comprare, né i lavoratori dove lavorare. Se la produzione viene pianificata, ma i consumatori sono liberi di spendere i loro redditi monetari, possono sorgere problemi di scarsità o eccesso di offerta. In ultimo, lo Stato deve imporre i piani anche nel caso in cui questi risultino impopolari.

Il caso sovietico

Nei paesi socialisti dell'est europeo fino alla caduta del muro di Berlino, i governi vincolavano le scelte di gran parte (o dell'intero) sistema economico, stabilendo di quali e quante risorse dovessero disporre le singole unità produttive, cosa dovessero produrre e come dovessero impiegare i beni e i servizi prodotti (vedere anche COMECON).

Di fronte a un'economia con tali debolezze strutturali, incapaci di produrre beni destinati a soddisfare le esigenze dei consumatori, il dissolversi del controllo militare sovietico sui paesi dell'est europeo e l'apertura dell'economia di tali paesi al mercato ha pertanto avuto conseguenze estremamente negative, per buona parte dei lavoratori delle imprese di tali paesi, incapaci di affrontare la concorrenza.

Anche i sistemi economici basati sul mercato possono dare vita a sistemi economici - sia pure meno invasivi, di solito - gestiti secondo le regole della pianificazione. Questo può accadere in periodi di guerra o crisi, ma anche in periodi normali, nei quali tuttavia l'esigenza di trasformare rapidamente un'economia, perseguendo obiettivi di crescita di talune variabili macroeconomiche (reddito, consumi, esportazioni, investimenti), ha spinto gli stati a usare leggi e risorse a tali fini.

Gioco di strategia

Un **gioco di strategia** è tipicamente un gioco da tavolo o un videogioco nel quale le capacità di prendere decisioni di un giocatore hanno un grande impatto nel determinare il risultato. Molti giochi includono questo elemento in grado minore o maggiore, rendendo difficile stabilire una demarcazione, è pertanto più adeguato parlare del grado di strategia di un gioco, piuttosto che del fatto che sia o meno un gioco di strategia.

Gli effetti della strategia (e della tattica) sono generalmente influenzati, in misura variabile, anche dalla fortuna. La casualità tuttavia può anche essere completamente assente, come nel caso degli scacchi.

Strategia astratta

I giochi di strategia astratta, sono legati solo molto vagamente a un tema del mondo reale, ammesso che lo siano. I meccanismi non tentano di simulare la realtà, ma servono piuttosto la logica interna del gioco. Gli scacchi, la dama, e il go sono eccellenti esempi di questi giochi.

Simulazione

Questo tipo di giochi è un tentativo di catturare le decisioni inerenti a una situazione del mondo reale. La maggior parte delle meccaniche vengono scelte per riflettere le conseguenze che avrebbero nel mondo reale le azioni e decisioni di ogni giocatore. I giochi astratti non possono essere nettamente divisi da quelli di simulazione e si può andare dalla pura astrazione (come Abalone) fino alla pura simulazione (come Strat-o-Matic Baseball).

Strategia a turni

Praticamente tutti i giochi di strategia tradizionali sono organizzati a turni, ovvero agisce un giocatore alla volta, mentre gli altri restano in attesa. Un giocatore di un gioco a turni ha sempre a disposizione un certo periodo di tempo per valutare la situazione prima di attuare un'azione di gioco. In alcuni casi come Diplomacy i turni sono contemporanei: le azioni di tutti i giocatori hanno effetto insieme, dopo un periodo in comune di scelta delle mosse. Vi sono giochi di simulazione sul gioco del calcio come Subbuteo o FooTable, con pedine che rappresentano i calciatori che si muovono con un "tocco a punta di dito" nel primo od in base al risultato di dadi nel secondo.

Il termine di gioco strategico a turni viene utilizzato spesso nel caso dei videogiochi per distinguerli da quelli in tempo reale. Tra i videogiochi più famosi di questo genere ci sono Civilization, Heroes of Might and Magic, Jagged Alliance, Total War e X-COM.

Strategia in tempo reale

Normalmente si applica la categoria strategia in tempo reale solo a certi videogiochi, nel quale l'azione del gioco è continua e i giocatori devono prendere e attuare le loro decisioni sullo sfondo in uno scenario che cambia continuamente stato. Esistono anche alcuni giochi non elettronici che sono in tempo reale, ma sono rari (un esempio è Icehouse).

Dune II prodotto dagli Westwood Studios è considerato il padre di questo tipo di giochi, altri famosi esempi sono Command & Conquer, Total Annihilation, Warcraft, StarCraft e Age of Empires.

Wargame

I wargame sono un tentativo di simulare una battaglia ipotetica. I giocatori devono considerare situazioni analoghe a quelle affrontate dai condottieri di battaglie storiche. Come tali i wargame hanno di solito pesanti elementi simulativi.

Alcuni giochi di questo tipo (i wargame tridimensionali) usano modelli fisici del terreno e rappresentazioni miniaturizzate di persone e di equipaggiamento per visualizzare lo stato nel gioco. Giochi popolari di questa categoria sono Warhammer 40.000 e Warhammer Fantasy Battle.

Diplomacy è invece un particolare esempio di gioco di strategia negoziativa politica. Pur se le situazioni che rappresentano non hanno particolare veridicità storica, resta molto intrigante il rapporto negoziale/dialettico che si sviluppa in essi tra i giocatori.

Simulazione

Nelle scienze applicate per **simulazione** si intende un modello della realtà che consente di valutare e prevedere lo svolgersi dinamico di una serie di eventi o processi susseguenti all'imposizione di certe condizioni da parte dell'analista o dell'utente. Un simulatore di volo, ad esempio, consente di prevedere il comportamento dell'aeromobile a fronte delle sue caratteristiche e dei comandi del pilota.

Descrizione

Sono uno strumento sperimentale di analisi molto potente, utilizzato in molti ambiti scientifici e tecnologici dettato dalla difficoltà o impossibilità di riprodurre fisicamente in laboratorio le effettive reali condizioni da studiare e che si avvale delle grandi possibilità di calcolo offerte dai grandi sistemi di elaborazione informatici.

Altro non è infatti che la trasposizione in termini logico-matematica-procedurali di un "*modello concettuale*" della realtà; tale modello o modello matematico può essere definito come l'insieme di processi che hanno luogo nel sistema reale studiato e il cui insieme permette di comprendere le logiche di funzionamento del sistema stesso. Essa dunque è assimilabile a una sorta di "*laboratorio virtuale*" consentendo spesso anche un abbattimento dei costi di studio rispetto ad esperimenti complessi realizzati in laboratorio reale.

Diffuso è quindi il suo utilizzo nell'analisi dei sistemi dinamici (semplici o complessi), sia naturali (sistema climatico), sia artificiali (sistemi meccanici e di automazione), sia anche socio-economici (sistema economico).

Possono anche avere carattere ludico; oggi esistono sul mercato diversi software (videogiochi di simulazione) che consentono di simulare il comportamento di persone, veicoli, civiltà. Ovviamente il livello di approfondimento di tali simulazioni, in termini di modello concettuale sottostante è più basso.

Classificazione e paradigmi nella simulazione

Vi sono molteplici tipologie di Simulazione che vale la pena di conoscere per poter rapidamente comprendere il contesto e le caratteristiche fondamentali in essere; alcune di questi criteri sono legati a contesti applicativi specifici, per esempio in ambito scientifico la più tradizionale distinzione è quella legata alla logica di gestione del tempo e corrisponde a Simulazione Continua e Simulazione ad Eventi Discreti: nella prima si fa riferimento ad un logica continua del tempo ancorché elaborata di norma tramite metodi numerici per integrare le equazioni differenziali che regolano le variabili del sistema, mentre nella seconda il tempo evolve tramite eventi e tra questi lo stato delle variabili non ha rilevanza od è direttamente calcolabile; il termine Simulazione Ibrida (o talvolta Combinata) viene viceversa impiegato per definire le simulazioni ove le due logiche operano in modo combinato integrando numericamente le equazioni differenziali tra gli eventi per eliminare buona parte delle discontinuità.

Un altro criterio è legato alla differenza tra Simulazione Stocastica e Simulazione Deterministica in funzione del fatto che l'evoluzione delle variabili e degli eventi sia o meno legata a fenomeni affetti da stocasticità. Un ulteriore criterio è legato al rapporto tra il tempo reale e quello simulato, ovvero Simulazione Real Time (ove un minuto simulato corrisponde ad un minuto nella realtà), Simulazione Fast Time (dove la simulazione evolve più rapidamente della realtà e si possono simulare mesi e anni in poco tempo) o Simulazione Slow Time (nella quale serve più tempo per completare i calcoli della simulazione di quanto ne trascorra nella realtà); in realtà abbiamo anche la

distinzione tra Simulazione Paced (ritmata) e Unpaced nel caso che gli intervalli di tempo sul simulatore siano proporzionali a quelli nella realtà (il caso specifico 1:1 corrisponde alla Simulazione Real Time) oppure che non vi sia correlazione fra il tempo simulato (regolato dalla mole computazionale generata nell'esecuzione sul computer) rispetto a quello reale. Un altro importante criterio è legato alla presenza di entità che interagiscano con la simulazione: Simulazione Man-in-the-Loop prevede l'interazione con persone (e.g. simulatore di volo guidato da un pilota), Simulazione Hardware-in-the-Loop include anche componenti fisiche nella simulazione (e.g. un sistema di allarme laser reale sollecitato da un generatore di segnali che interagisce dinamicamente con il simulatore), Simulazione Software-in-the-Loop ove un software reale interagisce con il simulatore (e.g. il sistema reale di controllo di un drone che interagisce con il relativo simulatore); in impianti industriali si parla spesso di Emulazione quando il Simulatore è integrato con i sistemi di controllo e serve per verificarne le logiche e le modalità di funzionamento. Altro importante criterio è legato alla modalità di esecuzione: Stand-Alone (simulazione su una singola macchina isolata), Distribuita (Simulazione che opera su più computer che interagiscono), Parallela (simulazione che opera su più processori in parallelo), Simulazione Interoperabile (simulazione over più modelli interagiscono localmente o in modo distribuito): vale la pena di citare anche i seguenti paradigmi MSaaS (Modeling & Simulation as a Service ovvero accesso al simulatore come servizio sulla rete), Web Based Simulation (Simulazione che opera come web application). Un ulteriore criterio è legato all'integrazione con altri sistemi ed in particolare di intelligenza artificiale, spesso si fa riferimento a simulazione Ibrida anche come Simulazione Connessa con AI (Intelligenza Artificiale) che ne dirigono l'evoluzione o più specificatamente a Simulazione Guidata da Agenti o Simulazione ad Agenti nel caso di integrazione con Agenti Intelligenti. Un'ulteriore classificazione è legata al contesto della Difesa dove si distingue tra Simulazione Live (ove sistemi reali sono usati da persone reali, il tutto integrato in una simulazione come nel caso di due caccia che ingaggiano un combattimento aereo "sparando" missili e proiettili nella simulazione che valuta anche i danni e l'efficacia delle contromisure), Simulazione Virtual (dove persone reali operano sistemi virtuali come nel caso del simulatore di guida di un'auto), Simulazioni Constructive (dove persone virtuali operano su sistemi virtuali come nel caso di un war game); queste classificazioni possono essere combinate creando simulatori Virtual & Constructive oppure LVC (Live, Virtual & Constructive); sotto questo profilo vale la pena anche di citare il paradigma MS2G (Modeling, interoperable Simulation & Serious Games) dove si combinano le logiche e gli strumenti tipici dei Serious Games con quelle di interoperabilità dei Simulatori. Infine bisogna ricordare che spesso si usa il termine Simulazione al posto di Simulazione al Computer, ma viceversa esistono anche Simulazioni Fisiche (e.g. vasca per addestrare gli astronauti ad operare in assenza di peso, oppure modelli in scala di navi e dighe per simulazioni idrauliche, oppure simulazione con manichini per analisi di crash su veicoli) che sono ancora in uso ed un tempo erano molto comuni.

Simulazione di processi produttivi

Nell'ambito delle simulazioni, acquisisce notevole importanza la simulazione del funzionamento dei processi produttivi e logistici. Tali sistemi sono infatti caratterizzati da elevata complessità, numerose interrelazioni tra i diversi processi che li attraversano, guasti dei segmenti, indisponibilità, stocasticità dei parametri del sistema. Consideriamo, ad esempio, un impianto semplice per la produzione di un unico articolo, con solamente due macchine automatiche ed imballaggio manuale; in questo semplice sistema l'arrivo delle materie prime, la durata delle lavorazioni, il tempo necessario agli operatori per imballare sono tutte variabili stocastiche, in quanto il ritmo produttivo e di arrivo non è

costante; inoltre, le macchine sono soggette a guasti e manutenzione, gli operatori possono non essere sempre disponibili etc.

Il progettista degli impianti industriali e il responsabile delle operations possono certamente avere interesse a valutare con anticipo l'effetto delle loro scelte su tali sistemi complessi, in termini, ad esempio, di capacità di produzione, tempo di attraversamento, scorte, blocchi. Possono inoltre avere dei problemi riguardo al dimensionamento di macchine, magazzini, flotta dei carrelli trasportatori e simili.

La simulazione, consentendo l'analisi della realtà a un elevato livello di dettaglio e padroneggiando facilmente la complessità del sistema, fa sì che alla fine sia possibile ottenere un gran numero di informazioni utili. Il prezzo da pagare per tale completezza è ovviamente il tempo; le operazioni di programmazione sono infatti assai lunghe, affinché si possano ottenere dei dati sufficientemente sensati e tali da dare la possibilità di ottenere un modello della realtà ad essa aderente.

Passi e procedure

Al fine di poter procedere correttamente per avere un modello di simulazione utile e funzionante è opportuno procedere con una serie di passi:

Definizione degli obiettivi e delle problematiche da esaminare: un'attenta analisi del problema consente di circoscriverne l'esame riducendo il successivo tempo di analisi;

Stesura di un modello concettuale: consiste nella comprensione e modellazione del sistema produttivo che si intende simulare; questa fase è particolarmente importante in quanto definirà il comportamento dei diversi flussi di materiale e di informazioni che attraverseranno il modello.

Validazione del modello concettuale: si tratta di un confronto con la direzione dell'impresa e con gli operatori per assicurarsi della capacità del modello di offrire un'immagine consistente della realtà.

Analisi dei dati in ingresso: la raccolta e l'analisi dei dati che diverranno la base per la definizione dei parametri di funzionamento del sistema (ad esempio: i diversi tempi di lavoro di una singola macchina). Attraverso le tecniche del calcolo delle probabilità diviene possibile definire una distribuzione di probabilità per ogni parametro, da inserire all'interno del modello.

Scrittura del modello in termini matematici

Calibrazione e valutazione

Definizione di un piano degli esperimenti: una singola iterazione ("run") di simulazione non ha alcun significato; rappresenta solo una delle possibili evoluzioni del sistema. È quindi opportuno effettuare diversi "run" per poi analizzare i parametri in uscita. La lunghezza della singola iterazione e il numero delle iterazioni vengono determinate in questa fase.

Analisi dei dati in uscita: dopo aver raccolto i dati relativi ai parametri, depurati da eventuali transitori è possibile creare degli intervalli di confidenza ovvero stimare il "range" di valori in cui i parametri che analizzano il problema proposto al primo passaggio possono oscillare.

Elementi caratteristici di un modello di simulazione

Entità - Le entità sono gli elementi "trattati" dal processo; tali "oggetti" hanno la caratteristica di essere "temporanei", e di subire passivamente le trasformazioni. Ad esempio, in un'impresa di lavorazioni meccaniche, i semilavorati e le materie prime, che devono essere fresati, spianati etc possono essere modellizzati come "entità". Naturalmente, è possibile simulare anche processi in cui la produzione non riguardi un

bene fisico, ma un servizio: in questo caso, le entità rappresenteranno informazioni, documenti, clienti, a seconda delle necessità.

Le entità, all'interno del modello, possono essere considerate a loro volta come:

Anonime - Nella maggior parte dei casi, non interessa tenere traccia del singolo pezzo in lavorazione o in generale in transito nel sistema. Pertanto le entità non sono caratterizzate, e vengono considerate come un "flusso" indistinto.

Personalizzate - Caso duale del precedente, si presenta quando l'analista, spesso per il numero esiguo di pezzi in lavorazione, ha interesse a considerare i parametri di lavorazione del singolo pezzo.

Operazione: rappresenta una delle trasformazioni che avranno luogo sull'entità.

Possono essere individuati due cicli di operazioni:

Il ciclo macchina: attinente agli stati (vedi) ed operazioni che la macchina attraverserà, ovvero l'insieme di tutte le possibili successioni di operazioni e attese.

Il ciclo pezzo: rappresenta il percorso delle entità nel sistema, le macchine visitate e le operazioni subite

Macchine: rappresentano gli elementi "fissi" del sistema, la cui definizione degli stati definisce univocamente la situazione generale del sistema, e delle quali sono di rilevanza per l'analista soprattutto le prestazioni. Le macchine possono essere fisiche, ed in questo caso ci si riferisce a macchine realmente presenti nel sistema da modellizzare, o "logiche", ed in questo caso compiono operazioni "fittizie" fisicamente, ma presenti logicamente nel sistema (ad esempio, il controllo di quantità in ingresso nell'impianto non ne provoca trasformazioni "fisiche" ma lo "trasforma" da "lotto da controllare" a "lotto controllato").

Stati: gli stati sono delle variabili (di tipo vario: possono essere numeri o valori logici) che descrivono lo stato del sistema e delle sue componenti, per ogni istante di tempo.

Eventi: fenomeni che modificano lo stato del sistema (ad esempio, la fine di una lavorazione modifica lo stato di una macchina da "occupata" a "libera").

Code: insiemi di entità che non possono accedere alle trasformazioni successive in quanto la macchina risulta occupata.

Attributi: proprietà permanenti di un insieme di entità o di una macchina.

Orologio locale: orologio che contiene, a livello di singola macchina, l'istante di tempo che identifica la fine della lavorazione in corso.

Orologio generale: orologio che regola lo scorrere generale del tempo di simulazione.

Funzionamento dei simulatori

- Fase di scan
- Fase di rescan

Tipi di simulatori

- Orientati agli eventi
- Orientati ai processi
- Orientati alle attività

Aspetti implementativi: programmazione del modello

Una volta costruito il modello esso va tradotto in un programma su calcolatore. È possibile usare linguaggi general purpose quali Fortran, Pascal, C, C++, per i quali esistono delle librerie di routine orientate alla simulazione. Esistevano anche diversi linguaggi specializzati quali ad esempio SIMSCRIPT, MODSIM e GPSS. Un'interessante alternativa è quella di ricorrere ad applicazioni di tipo interattivo per la simulazione, fra gli altri:

AutoMod, Simul8, Arena Simulation, Simio, AnyLogic, Witness, Extend e Micro Saint. Tali applicazioni sono di facile uso e quindi molto adatte a costruire rapidamente modelli, anche sofisticati, ma sono meno versatili e potenti dei linguaggi specializzati o di quelli *general purpose*. Per problemi di piccole dimensioni è anche possibile usare strumenti informatici di uso comune quali le spreadsheet. Tali strumenti possono essere utili quando si vuole rapidamente avere un'idea del funzionamento di una singola componente o di un sottosistema di un sistema complesso.

Competizione

La **competizione** o **sinnecrosi** si può definire come un'interazione biologica tra organismi o specie per la quale l'attitudine (o adeguamento biologico) di uno è ridotta a causa della presenza dell'altro. Esiste una limitazione della quantità di perlomeno una risorsa usata da entrambi gli organismi o specie; tale risorsa può essere cibo, acqua, territorio, possibilità di accoppiamento.

Tanto dentro una specie quanto fra specie differenti è un argomento importante dell'ecologia, specialmente dell'ecologia di comunità. È uno dei vari fattori biotici e abiotici che colpiscono la struttura delle comunità ecologiche: fra membri della stessa specie si chiama competizione intraspecifica e quella che ha luogo tra membri di differenti specie è la competizione interspecifica.

Non sempre è un fenomeno semplice e diretto, ma può succedere anche in modo indiretto. Secondo il principio di esclusione competitiva le specie meno atte a competere devono adattarsi o, altrimenti, sono costrette ad estinguersi. Secondo la teoria dell'evoluzione la competizione dentro una specie e tra specie gioca un ruolo fondamentale nella selezione naturale.

Tipi di competizione

I termini seguenti descrivono i meccanismi biologici attraverso i quali ha luogo la competizione. Questi meccanismi possono essere tanto diretti quanto indiretti e si applicano alla competizione sia intraspecifica che interspecifica.

Competizione per interferenza

Succede direttamente tra individui durante l'atto di aggressione, ecc. quando un individuo interferisce con gli altri per il cibo, la sopravvivenza, la riproduzione o per stabilirsi in una porzione dell'habitat.

Competizione per sfruttamento

Succede indirettamente a causa di risorsa limitata comune che agisce come un intermediario. Per esempio, l'uso di una risorsa per alcuni causa la scarsità per altri o, anche la competizione per lo spazio.

Competizione apparente

Succede indirettamente quando due specie, per esempio, sono prede di un predatore comune. In tal caso c'è competizione per lo spazio libero dei predatori.

Per specie

Competizione intraspecifica

La competizione intraspecifica si verifica quando i membri della stessa specie sono necessitati a fare uso della stessa risorsa di un ecosistema, come per esempio un territorio o dei luoghi dove costruire i dei nidi.

Altro esempio è quello degli alberi che crescono vicino agli altri e che competono per la luce, l'acqua e i nutrienti. Il risultato è che si avranno meno risorse disponibili per gli alberi circostanti, i quali cresceranno in misura inferiore in tali condizioni. Un adattamento a tale situazione è quello di sviluppare maggiore altezza e radici più profonde ed estese. Questo è esempio tanto di competizione *intra*- quanto *inter*-specifica.

Competizione interspecifica

La competizione interspecifica si ha tra individui di differenti specie che condividono una risorsa comune nella stessa area. Se la risorsa non è sufficiente per mantenere entrambe le popolazioni, il risultato è una riduzione nella fertilità, la crescita e la sopravvivenza di una o più specie. La competizione interspecifica può alterare le popolazioni, le comunità e l'evoluzione delle specie incluse. Per esempio, i leoni e i ghepardi e le loro prede in Africa. Tutti si alimentano delle stesse prede e a volte vengono a trovarsi in conflitto.

Strategie evolutive

In termini evolutivi la competizione si relaziona al concetto di selezione r/K che si riferisce alla selezione naturale di tratti che facilitano l'esito in certi ambienti. La teoria è derivata dagli studi fatti sulla biogeografia delle isole realizzati dagli ecologi Robert MacArthur e E. O. Wilson.

Concorrenza (economia)

La **concorrenza**, in economia, è quella condizione nella quale più imprese competono sul medesimo mercato, inteso nella teorizzazione economica come l'incontro ideale tra domanda e offerta, producendo i medesimi beni o servizi (offerta) che soddisfano una pluralità di acquirenti (domanda); in concorrenza, nessuno degli operatori è in grado di influenzare l'andamento delle contrattazioni con le proprie decisioni.

Origine ed evoluzione del concetto

Il concetto di concorrenza venne elaborato dai critici del mercantilismo a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, quale naturale risultato delle libertà fondamentali dell'individuo, in contrapposizione all'economia dirigista nella quale lo Stato determina cosa e quanto produrre.

Diversi esponenti dell'economia classica ritenevano che il mercato in sé sia in grado di regolarsi autonomamente; in proposito Adam Smith scriveva: «*Pura concorrenza vuol dire compenso a coloro che forniscono i beni migliori al prezzo più basso. Essa offre un compenso immediato e naturale che una folla di rivali si affanna ad ottenere, ed agisce con più grande efficacia di una punizione distante, dalla quale ciascuno può sperare di sfuggire*» (Adam Smith, La ricchezza delle nazioni)

La concorrenza, quindi, sarebbe in grado di regolare da sola i meccanismi dell'economia; inoltre, il singolo, perseguendo il proprio interesse individuale, farebbe altresì il bene della

collettività, secondo una nota massima di Jeremy Bentham: "Generalmente non vi è nessuno che conosce i vostri interessi meglio di voi stessi, e nessuno che sia disposto con altrettanto ardore e costanza a perseguirli".

Le tesi suesposte, in rapporto alla formazione del prezzo, possono essere così riassunte:

- nella concorrenza perfetta ogni prezzo di mercato è uguale al costo (marginale),
- ogni impresa, sotto lo stimolo della concorrenza, cerca di ridurre i costi al minimo, ottimizzando i fattori della produzione,
- i consumatori, con la loro domanda, orientano la produzione nel senso più vantaggioso alla massima soddisfazione del consumo,

Secondo gli economisti della scuola neoclassica questi tre sarebbero i vantaggi principali apportati dalla concorrenza all'economia. In sintesi essi possono essere esemplificati in due finalità principali: l'incremento al massimo del rapporto qualità/prezzo dei beni e dei servizi (attraverso l'ottimizzazione dei fattori della produzione) e l'eliminazione (attraverso la competizione) di quei concorrenti che non riescono a conseguire il primo obiettivo.

Sempre secondo la teoria neoclassica, la concorrenza elimina i redditi non guadagnati, assicurando così un importante fattore di giustizia sociale.

Le teorie suesposte sono state oggetto di accesa critica e confutazione già verso la fine dell'Ottocento, allorché si è evidenziato che la teoria della concorrenza pura sarebbe valida esclusivamente in situazioni statiche e non potrebbe, pertanto, trovare una reale applicazione nell'analisi delle economie reali, per definizione dinamiche. Le critiche più approfondite sono state elaborate soprattutto da Joseph Schumpeter e John Maynard Keynes.

Essi misero in dubbio che fosse in realtà realizzabile una concorrenza perfetta, giungendo invece a sostenere che tale ideale era irrealizzabile e puramente utopico.

L'interpretazione marxiana della concorrenza è radicalmente diversa. Secondo questa teoria la concorrenza perfetta riguarda solo i rapporti di forza tra i capitalisti e non elimina lo sfruttamento ai danni dei lavoratori.

Requisiti essenziali

Affinché si possa parlare di concorrenza, si devono verificare i seguenti requisiti:

1. Numerosità degli operatori, sia per quanto riguarda i venditori che per quanto riguarda gli acquirenti.
2. Libertà di ingresso e assenza di barriere. Se manca questo requisito, si parla di concorrenza imperfetta.
3. Omogeneità del prodotto. Se manca questo requisito, si parla di concorrenza monopolistica.
4. Perfetta informazione e trasparenza del mercato.
5. Simultaneità delle contrattazioni, in seguito a una fase di trattative che permetta a tutti gli operatori di ottenere l'informazione necessaria.

È evidente che si tratta di condizioni difficilmente riscontrabili nella realtà, dunque puramente ideali.

Realizzazione

Nella concorrenza perfetta ogni operatore considera il prezzo come un dato non modificabile. Il mercato raggiunge una posizione di equilibrio quando le transazioni avvengono al prezzo che rende uguali le quantità domandate e offerte, ossia il prezzo di equilibrio.

Le caratteristiche del prezzo di equilibrio sono:

1. Unicità: tutte le unità del prodotto sono vendute allo stesso prezzo.
2. Esistenza: il prezzo di equilibrio deve essere anche significativo dal punto di vista economico; un prezzo tale per cui i costi non verrebbero coperti dai ricavi significa che la merce non verrà neanche prodotta.
3. Stabilità: se raggiunto spontaneamente attraverso le contrattazioni, il prezzo è stabile; al contrario, il prezzo è instabile quando i produttori non riescono a regolare rapidamente l'offerta, così che il prezzo è destinato a oscillare per sempre.

Si considera compiutamente realizzata in un sistema economico allorché la domanda e l'offerta sono particolarmente elastiche, sicché il prezzo dei beni o servizi tende ad avvicinarsi al costo marginale.

Tipi e forme di concorrenza

In verità esistono diverse tipologie, o gradi, di concorrenza. Una particolare forma è la concorrenza perfetta: con essa si intende una condizione ideale del mercato, nella quale la competizione tra le imprese induce una discesa del prezzo d'acquisto che equivale al costo marginale.

In un modello di concorrenza perfetta si verifica che: $P=C_{ma}$ (dove P =prezzo e C_{ma} =costo marginale).

Esso tuttavia è stato profondo oggetto di dibattito e al giorno d'oggi viene considerato puramente utopico, mentre appare concretamente realizzabile una concorrenza imperfetta (cosiddetta "reasonable competition"), nella quale cioè il prezzo si abbassa verso il costo marginale, senza peraltro essere ad esso equivalente.

Realtà virtuale

Con il termine **realtà virtuale** (a volte abbreviato in *VR* dall'inglese **virtual reality**) si identificano vari modi di simulazione di situazioni reali mediante l'utilizzo di computers e l'ausilio di interfacce appositamente sviluppate.

Descrizione

La realtà virtuale, per sua stessa definizione, simula la realtà effettiva. L'avanzamento delle tecnologie informatiche permette di navigare in ambientazioni fotorealistiche in tempo reale, interagendo con gli oggetti presenti in esse.

Anche se, a livello teorico, la realtà virtuale potrebbe essere costituita attraverso un sistema totalmente immersivo in cui tutti i sensi umani possono essere utilizzati (più specificamente *realtà virtuale immersiva* o RVI), attualmente il termine è applicato solitamente a qualsiasi tipo di simulazione virtuale creata attraverso l'uso del computer, dai videogiochi che vengono visualizzati su un normale schermo, alle applicazioni che

richiedono l'uso degli appositi guanti muniti di sensori (*wired gloves*) e infine al World Wide Web.

Periferiche

La realtà virtuale immersiva (un ambiente costruito intorno all'utente) secondo il livello tecnologico attuale e secondo le previsioni possibili per il prossimo futuro potrà essere utilizzata dalla massa grazie ad alcune periferiche (in parte già utilizzate):

- visore - un casco o dei semplici occhiali in cui gli schermi vicini agli occhi annullano il mondo reale dalla visuale dell'utente. Il visore può inoltre contenere dei sistemi per la rilevazione dei movimenti, in modo che girando la testa da un lato, ad esempio, si ottenga la stessa azione anche nell'ambiente virtuale.
- auricolari - trasferiscono i suoni all'utente.
- *wired gloves* (guanti) - i guanti rimpiazzano mouse, tastiera, joystick, trackball e gli altri sistemi manuali di input. Possono essere utilizzati per i movimenti, per impartire comandi, digitare su tastiere virtuali, ecc.
- cybertuta - una tuta che avvolge il corpo. Può avere molteplici utilizzi: può simulare il tatto flettendo su se stessa grazie al tessuto elastico, può realizzare una scansione tridimensionale del corpo dell'utente e trasferirla nell'ambiente virtuale.

La differenza con una realtà virtuale non immersiva consiste nel fatto che in quest'ultimo caso non si fa uso di caschi, ma l'utente si troverà semplicemente dinanzi ad un monitor, il quale fungerà da finestra sul mondo tridimensionale con cui l'utente potrà interagire attraverso joystick appositi. È chiaro che l'effetto che ne deriva è assolutamente diverso da quello che si ottiene con una realtà virtuale immersiva, in cui gli effetti che l'utente percepisce sono molto più coinvolgenti e capaci di distrarre del tutto dalla realtà.

Alcuni ipotizzano che queste periferiche potranno un giorno essere sostituite da sistemi collegati direttamente al cervello dell'utente (cosiddetto wetware). La fantascienza fornisce molte alternative (si vedano per esempio i film Brainstorm generazione elettronica del 1983 e Strange Days del 1995).

Linguaggi

Uno dei linguaggi più diffusi per la creazione di mondi virtuali era il VRML (*Virtual Reality Modeling Language*), capace di rappresentazioni 3D interattive e fruibili anche attraverso il web. Fra le sue caratteristiche principali si ricordano la possibilità di definire vertici e spigoli di poligoni tridimensionali, le informazioni sul colore, l'opacità e la brillantezza delle superfici, le fonti luminose, e altro ancora. È anche possibile l'associazione di URL agli oggetti per consentire la navigazione verso pagine HTML o altre pagine VRML. Molto utile è la possibilità di gestire animazioni e suoni attraverso procedure attivabili da eventi esterni. Ad oggi i browser più diffusi non supportano direttamente i contenuti VRML, è quindi necessario ricorrere ad opportuni plug-in per poterne fruire.

Cognizione nella realtà virtuale

Il mondo virtuale strettamente inteso è un ambiente idoneo a compiere esperimenti di vita artificiale, studiare i comportamenti sociali degli umani e supportare nuove forme di comunicazione (Schell 2002). Schematizzando, il senso dell'esperienza virtuale è dato dalle relazioni fra due categorie: la presenza e l'immersione. Con il primo termine, si può intendere il livello di realismo psicologico che un soggetto esperisce dall'interazione con il

mondo virtuale, nel rapporto istantaneo con l'ambiente e nella coerenza della sua evoluzione rispetto alle aspettative ed alle previsioni. Ad esempio, se si lascia la presa di un oggetto, ci si aspetta che questo cada a terra e non fluttui nell'aria; se si tratta di un oggetto fragile, si prevede che esso, al contatto con il suolo, si danneggi più o meno gravemente.

Se ciò non succedesse, si perderebbe il senso di presenza nell'ambiente virtuale. In egual modo ciò accade anche nel mondo onirico, dove finché il senso di presenza viene mantenuto, non distinguiamo i sogni dalla realtà. Con il termine "immersione" ci si riferisce, dal punto di vista percettivo, alla capacità dell'ambiente virtuale di coinvolgere direttamente i sensi del soggetto, isolandolo dagli stimoli dell'ambiente reale (Biocca e Delaney, 1995). Dal punto di vista psicologico, l'immersione si realizza con il coinvolgimento e l'impiego delle risorse cognitive del soggetto. Riprendendo l'esempio del corpo lasciato cadere, l'immersione è data non solo dalla sensazione tattile dell'oggetto che scivola via dalla mano, dal suono prodotto all'impatto col terreno e dalle conseguenze visive dell'azione, ma anche (ad esempio) dall'attivazione dei processi automatici legati al tentativo di riprenderlo prima che tocchi terra e si danneggi.

Giochi

Fin dal 2008, le piccole e grandi aziende si stanno adoperando per portare la realtà virtuale ad un livello superiore. Uno di questi modi è sicuramente immergersi completamente nei giochi e nell'intrattenimento.

Un ampio e lungimirante scenario è riservato proprio a questo campo, dove la realtà virtuale può riscontrare enormi applicazioni. Un futuro che molto probabilmente diventerà presto realtà.

Realtà virtuale nella narrativa

Numerose sono le opere letterarie (poi riprese da quelle cinematografiche o dalle serie televisive) di fantascienza, in particolare del filone cyberpunk, che hanno descritto scenari legati alla realtà virtuale, nei quali è presente un ambiente totalmente virtuale, chiamato cyberspazio o metaverso, teatro delle lotte dei protagonisti (in genere hacker o cracker). Il racconto Duellomacchina (*The Dueling Machine*) di Ben Bova del 1963, sviluppato poi nell'omonimo romanzo pubblicato nel 1969, è una delle prime opere a trattare tematiche riconducibili alla realtà virtuale; in esso si descrive una macchina capace di ricreare un mondo virtuale nel quale due avversari possono duellare fino alla morte senza reali conseguenze fisiche.

Il termine cyberspazio è stato coniato da William Gibson nel romanzo Neuromante (1984), mentre il metaverso è stato descritto da Neal Stephenson in Snow Crash (1992) e ha ispirato la creazione del mondo virtuale Second Life. Tra i primi ad utilizzare quest'idea (che è diventato poi uno dei temi più sfruttati) è stato Daniel F. Galouye nel suo romanzo Simulacron 3 (1964) che è stato trasposto sul piccolo schermo in Germania ne // mondo sul filo (*Welt am Draht*, 1973) del regista Rainer Werner Fassbinder e in seguito in un lungometraggio, Il tredicesimo piano (1999). Il film Tron (1982) di Steven Lisberger è stato in effetti il primo film di Hollywood a proporre al pubblico mondiale questo tipo di situazioni. In seguito pellicole come Il tagliaerbe (1992), Johnny Mnemonic (1995) e Matrix (1999) hanno reso ancora più popolari questi temi. Meno noto, ma rilevante per il soggetto, il film eXistenZ (1999) del regista canadese David Cronenberg.

Nelle serie televisive d'azione degli anni novanta VR Troopers (della Saban) e Super Human Samurai (della DIC), i protagonisti si trasformano in supereroi per combattere i nemici provenienti dalla realtà virtuale in cui spesso entrano. Inoltre, l'anime Yui ragazza

virtuale è ambientato in una rete di realtà virtuale, chiamata *ComNet*. Anche il manga e anime *Sword Art Online* si basa sulla presenza nel futuro di videogiochi (VRMMORPG) in cui i giocatori sono completamente immersi nel mondo virtuale, senza la consapevolezza di ciò che accade attorno a loro.

In molti romanzi cyberpunk, in particolare quelli di William Gibson, viene espresso il concetto che è possibile raggiungere l'immortalità trasferendosi dal mondo reale a quello virtuale. In altri, che la realtà virtuale può influenzare in qualche modo la vita reale o anche che la stessa vita non è altro che un programma di simulazione (idea del resto già rintracciabile nella filosofia platonica).

Tra i pionieri del tema nell'ambito della fantascienza statunitense va ricordato soprattutto Philip K. Dick: particolarmente significativi alcuni suoi racconti, come *Spero di arrivare presto*, *Ricordiamo per voi* e soprattutto il romanzo *Divina invasione* (1981).

Tra i romanzi sul tema, oltre al già citato *Snow Crash* di Neal Stephenson, *Permutation City* (1994) di Greg Egan, *Miraggi di silicio* (1995) di Massimo Pietroselli, che descrive un'umanità prigioniera inconsapevole di una illusione creata da un processore innestato nel cervello di ogni individuo; a causa del processore le percezioni delle persone sono alterate così che le città devastate, l'aria mefitica, il cibo avariato, tutto viene percepito come pulito e raffinato, e la presenza di mostruosi esseri alieni che hanno invaso e assoggettato la Terra viene del tutto ignorata.

Nel romanzo *In buona fede* (*Shovel Ready*) del 2014, lo scrittore Adam Sternbergh immagina una rete alternativa a Internet, la "limnosfera", dove i ricchi vivono assuefatti nella realtà virtuale, mentre i loro corpi dormienti sono nutriti con flebo e accuditi da infermieri nel mondo reale.

Wargames - Giochi di guerra

Wargames - Giochi di guerra (*WarGames*) è un film del 1983 diretto da John Badham con Matthew Broderick.

Presentato fuori concorso al 36° Festival di Cannes, il film propone temi e argomenti tipici dei primi anni ottanta caratterizzati dalla corsa agli armamenti, dallo stallo degli accordi SALT e dal dispiegamento degli euromissili secondo una prospettiva progressista e pacifista. La morale del film si basa sul concetto di distruzione mutua assicurata.

Trama

A Seattle il giovane David Lightman, appassionato di informatica, è un abile e promettente hacker che vuole introdursi nel computer di una nota casa di videogiochi, la *Protovision*, con sede a Sunnyvale, nella Silicon Valley, che sta per lanciare una collana di nuovi prodotti. Effettuando un wardialing su tutti i telefoni della stessa regione in cui ha sede l'azienda, il ragazzo riesce a raggiungere diversi dispositivi, tra cui una connessione secondaria di supercomputer del NORAD studiato per sviluppare strategie atte a rispondere a un attacco sovietico: lo WOPR (War Operation Plan Response). Questo calcolatore, ubicato nella base fortezza di comando NORAD, valuta azioni e contromosse a un eventuale attacco sovietico basandosi sull'esecuzione di numerosi giochi strategici e simulazioni militari e, tramite una rudimentale intelligenza artificiale, riesce ad imparare dai propri errori. Una volta letto l'elenco di tali giochi, David si convince di aver raggiunto la *Protovision*, ma non riesce ad avere accesso al calcolatore.

Aiutato dalla compagna di classe Jennifer, chiede consiglio a dei tecnici suoi amici, che sospettano l'origine militare della lista dei giochi e gli consigliano di cercare

eventuali backdoor lasciate dal creatore del sistema per poterli provare. Partendo dal primo gioco della lista ("Il labirinto di Falken") David riesce a risalire al programmatore originario, Stephen Falken, uno scienziato ufficialmente deceduto che lavorava per il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America. Cercando informazioni su Falken riesce ad entrare nel sistema usando come password il nome del figlio deceduto in un incidente, "Joshua", ed incomincia una partita a *Guerra Termonucleare Globale* contro lo WOPR, partita nella quale assume il ruolo dei sovietici.

Dopo pochi minuti David deve abbandonare la connessione, ma il supercomputer ha già allarmato gli stati maggiori dell'esercito segnalando un attacco nucleare imminente, che portano lo stato della difesa (DEFCON) degli Stati Uniti d'America sempre più verso la guerra. Se per il ragazzo si tratta solamente di un gioco, così non è per il calcolatore che non discriminando fra realtà virtuale e realtà effettiva, continua a segnalare le operazioni di attacco inizialmente scelte da David, che vengono scambiate dai militari come reali azioni dei sovietici. Le contromosse degli statunitensi attirano l'attenzione dei sovietici, che le considereranno come vere e proprie provocazioni, e incominciano a loro volta a prepararsi al peggio, in un crescendo di tensioni che potrebbe realmente portare allo scoppio di una guerra nucleare.

Il ragazzo viene presto localizzato e interrogato ma, al racconto dell'accaduto, nessuno gli crede; a peggiorare le cose, lo WOPR si ostina a cercarlo per continuare la partita e, all'ennesima mossa del programma, David, creduto responsabile, viene arrestato per spionaggio. Riesce a fuggire, ma deve mettersi in contatto col professor Stephen Falken, che ha scoperto essere ancora in vita, per cercare di fermare lo WOPR. Falken da molti anni ormai si è ritirato a vita privata su di un'isola, dedicandosi alla paleontologia e allo studio dei dinosauri. Raggiunto da Jennifer e David che riescono a parlargli, si rivela però ormai cinico e disilluso, a causa della constatazione che i suoi sforzi nel campo della cibernetica e dell'intelligenza artificiale sono stati messi al servizio della classe dirigente militare. Falken fa il parallelo con i dinosauri, una volta dominatori della terra poi totalmente estinti, ed egli ritiene che possa essere naturale che l'uomo segua la stessa strada.

Quando tutto sembra perduto David riesce a toccare l'animo dello scienziato: ricordando come la password di accesso alla backdoor dello WOPR fosse "Joshua", nome del figlioletto morto con la madre in un incidente. Il giovane chiede a Falken se permetterebbe la distruzione del mondo anche nel caso che suo figlio fosse ancora vivo. Lo scienziato, seppur inizialmente titubante, si convince infine ad aiutare David e insieme con lui torna al NORAD, penetrando nella sala di guerra prima che l'enorme porta blindata la sigilli dal mondo esterno.

David e Falken convincono il generale Beringer, capo di stato maggiore delle forze armate, ad attendere i primi impatti prima di ordinare ritorsioni, certi che i tracciati missilistici e di bombardieri sovietici che gli schermi del NORAD mostrano in avvicinamento siano in realtà frutto della partita giocata da David. Nonostante l'immenso rischio che ciò comporta, il generale Beringer acconsente e, mentre gli schermi della sala riportano la distruzione totale di numerose basi e installazioni militari, il contatto radio diretto con gli obiettivi accerta che essi sono del tutto integri.

La situazione sembra risolta, ma la stessa esclusione del fattore umano, caldeggiata dagli ingegneri informatici, sembra rivoltarsi contro i suoi ideatori: lo WOPR prepara comunque la contromossa e, grazie al collegamento diretto coi silos missilistici, non ha bisogno altro che di usare un algoritmo di ricerca esaustiva della soluzione: incomincia a inviargli tutti i codici di lancio possibili, dato che uno di essi è sicuramente quello giusto.

A pochi istanti dal lancio dei missili tuttavia è David a salvare la situazione, ordinando al sistema di giocare a tris contro sé stesso: le partite si arrestano l'una dopo l'altra in situazione di stallo e a quel punto Joshua avvia una simulazione di guerra dopo l'altra,

tralasciando così la prosecuzione delle operazioni di lancio, con i codici che aveva già trovato. Dopo aver ottenuto anche qui una sequenza di risultati identici: "Vincitore: Nessuno", apprende finalmente che in certe situazioni: "L'unica mossa vincente è non giocare".

Joshua interrompe così la partita e, riconosciuto il suo creatore, lo invita a giocare una partita a scacchi.

Hackeraggio

La tecnica usata da David per identificare il recapito della "Protovision" (chiamare in sequenza tutti i numeri telefonici di una data zona) era effettivamente usata dagli hacker che, in onore al film, la ribattezzarono "Wardialing" ('to dial' = digitare un numero telefonico).

Nel film si vede David che vuole effettuare una telefonata da un telefono pubblico, ma non ha monete e solleva allora la cornetta e creando un corto circuito nell'apparecchio con un pezzo di lattina effettua la telefonata gratuitamente. Questo sistema non è una finzione e venne effettivamente utilizzato negli anni 80 sia negli Stati Uniti sia in Europa e consentiva di frodare le compagnie telefoniche non pagando i costi delle telefonate, anche internazionali, dai telefoni pubblici.

Nel finale del film, la ricerca del codice di lancio da parte di "Joshua" procede identificandone una cifra per volta, fino a mostrarlo per intero. La produzione del film certamente sapeva che la procedura per scovare un codice segreto (in questo caso un algoritmo di forza bruta) passa attraverso l'accettazione per intero della stringa e non certo un carattere alla volta. L'espedito fu però preferito a una fedele aderenza alla realtà per suggerire al pubblico la gravità di un tempo rimanente sempre più esiguo. Il codice utilizzato, formato da 6 lettere e 4 numeri, consentendo più di duemila miliardi di combinazioni, avrebbe richiesto altrettanti tentativi (al massimo) per venir forzato, un tempo almeno nell'ordine dei giorni e quindi ben superiore ai pochi minuti ipotizzati nel film.

L'allora presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan fu talmente colpito dalla trama del film da interrogare i suoi consiglieri militari sulla possibilità che potesse verificarsi una situazione analoga a quella narrata nella pellicola. Quindici mesi dopo, il risultato fu un nuovo ordine esecutivo, il NSDD-145, che rese molto più severe le procedure di sicurezza e più alto il grado di protezione dell'arsenale strategico americano da intrusioni esterne.

Scacchi

Gli **scacchi** (dal provenzale e catalano antico escac, che a sua volta discende dal persiano شاه shāh, "re") sono un gioco di strategia che si svolge su una tavola quadrata detta scacchiera, formata da 64 caselle (o "case") di due colori alternati, sulla quale ogni giocatore dispone di 16 pezzi (bianchi o neri; per traslato, "il Bianco" e "il Nero" designano i due sfidanti): un re, una donna (o "regina"), due alfieri, due cavalli, due torri e otto pedoni; obiettivo del gioco è dare scacco matto, ossia attaccare il re avversario impedendogli di sottrarsi alla cattura.

Fra i giochi più popolari al mondo, possono essere giocati ovunque (a livello ricreativo o agonistico): in casa, nei circoli dedicati, via Internet e talora per corrispondenza; le maggiori competizioni ufficiali sono organizzate sotto l'egida della FIDE (la "Federazione Internazionale degli Scacchi").

Nati in India intorno al VI secolo, gli scacchi giunsero in Europa verso l'anno 1000, con ogni probabilità grazie alla mediazione degli Arabi; diffusisi nell'intero continente,

raggiunsero una forma pressoché moderna nel XV secolo in Italia e in Spagna, mentre il regolamento odierno si consolidò nel XIX secolo. Successivamente, a partire dalla metà dell'Ottocento, per merito di Paul Morphy e Wilhelm Steinitz iniziarono a codificarsi i fondamenti strategici del gioco; nel 1886 lo stesso Steinitz, dopo una sfida contro Johannes Zukertort, si proclamò primo campione del mondo.

Il gioco degli scacchi è alquanto complesso: si stima che il numero di combinazioni legalmente ammesse dei 32 pezzi sulle 64 case della scacchiera sia compreso fra 10^{43} e 10^{50} , e che la dimensione dell'albero delle mosse sia pressappoco di 10^{123} ; il numero di possibili partite diverse è circa 10^{1050} .

RisiKo!

RisiKo! è la variante italiana del gioco da tavolo di strategia Risk.

Scopo del gioco è il raggiungimento di un obiettivo predefinito, segreto e diverso per ciascun giocatore, che può consistere nella conquista di un certo numero di territori, nella conquista di due o più continenti o nell'annientamento di un giocatore avversario.

Monopoly

Il **Monopoly** (in Italia pubblicato come **Monopoli** dalla Editrice Giochi dal 1936 fino all'estate del 2009, quando anche la distribuzione italiana è diventata di proprietà della Hasbro, che ha riportato il nome a quello originale americano) è un classico gioco da tavolo creato da Elizabeth Magie all'inizio del XX secolo, che in una versione modificata da Charles Darrow è stato pubblicato dalla Parker Brothers nel 1935 e che a partire dal 1991 è di proprietà della Hasbro.

Il gioco prende il suo nome dal concetto economico di monopolio, il dominio del mercato da parte di un singolo venditore. Complessivamente è concesso in licenza in più di centotré Paesi e stampato in oltre trentasette lingue. I giocatori spostano a turno sul tabellone di gioco la propria pedina secondo il risultato del tiro di due dadi, acquistando proprietà terriere, sviluppandole costruendoci sopra case ed alberghi ed incassando le rendite dai giocatori la cui pedina si ferma su una propria casella. Lo scopo è restare l'ultimo giocatore in gioco, mandando in fallimento tutti gli altri.

Secondo l'Hasbro, dalla sua prima edizione è stato giocato da circa 750 milioni di persone". Il Guinness dei primati ha citato nel 1999 la precedente statistica della Hasbro, per cui sarebbe stato giocato da 500 milioni di persone. Anche se non viene detto esplicitamente, viene considerato che le cifre si riferiscano al primato per il più grande numero di persone che giocano un gioco da tavolo protetto da copyright (escludendo quindi i giochi tradizionali come scacchi, go, i mancala e così via).

Meritocrazia

La **meritocrazia** (neologismo coniato dal sociologo britannico Michael Young nel libro *L'avvento della meritocrazia* del 1958) è un concetto usato in origine per indicare una forma di governo distopica di estrema disuguaglianza economica e sociale nella quale la posizione sociale di un individuo viene determinata dal suo quoziente intellettivo e dalla sua attitudine al lavoro.

A questo uso iniziale negativo del termine si è affiancata col passare del tempo un'accezione positiva, specialmente in Italia, tesa a indicare una forma di governo dove le

cariche pubbliche, amministrative, e qualsiasi ruolo o professione che richieda responsabilità nei confronti di altri, è affidata secondo criteri di merito, e non di appartenenza a lobby, o altri tipi di conoscenze familiari (nepotismo e in senso allargato clientelismo) o di casta economica (oligarchia).

Origine del termine

Il termine "meritocrazia" apparve per la prima volta nell'opera *Rise of the Meritocracy* (1958). L'autore, il sociologo britannico Michael Young (1915-2002), intendeva usare il termine in senso dispregiativo. Nel libro tratteggiava lo scenario di un futuro distopico in cui la posizione sociale di un individuo veniva determinata dal suo quoziente intellettivo e dalla capacità di lavorare. Nell'opera, l'oppressione generata da tale sistema sociale finisce per portare a una rivoluzione in cui le masse rovesciano i governanti, divenuti arroganti e distanti dai sentimenti del popolo.

La formula della meritocrazia, pensata da Michael D. Young (1915-2002), per descrivere l'espressione della meritocrazia è la seguente: $m = IQ + E$. Dove "m" sta per merito, "IQ" sta per quoziente di intelligenza ed "E" sta per sforzo). Più recentemente, un altro autore, Lorenzo Leva, descrive la meritocrazia come $m = f(IQ, Cu1, ex) + E$. Dove $Cu1 + Cu2$, il che vuol dire che il merito è la funzione della combinazione complessa del talento derivato in via originaria, per la cultura acquisita sia generale ($Cu1$) che specialistica ($Cu2$), per l'esperienza (ex), ossia il saper fare, maturato nel tempo (e non per mera anzianità), applicate però in concreto con il richiesto impegno di energia (E). In questa nuova formula, accanto ai più consueti parametri del talento e dell'energia, spicca la considerazione della "cultura" dell'individuo.

Malgrado la connotazione originariamente negativa, nel tempo il termine si è affermato anche con una connotazione positiva ritenendolo un buon sistema sociale. I sostenitori della meritocrazia argomentano che un sistema meritocratico è più giusto e più produttivo degli altri sistemi, e che garantisce la fine di discriminazioni fondate su criteri arbitrari quali il sesso, la razza e le origini (o le appartenenze) sociali.

D'altro canto i detrattori della meritocrazia argomentano, al contrario, che l'aspetto distopico centrale dell'idea di Young — l'esistenza di una classe meritocratica che monopolizzi l'accesso e i simboli del potere, nonché il metodo stesso di determinazione del merito — consiste proprio nell'introduzione di nuove forme di discriminazione e, quindi, in una perpetuazione del potere, dello status sociale e dei privilegi da parte di chi si vede riconosciuti un elevato quoziente intellettivo e lo sforzo.

Temî di fondo

Le meritocrazie si basano su questi principi di governo:

- il collocamento del lavoro viene conferito secondo esperienza e competenza
- sulla condizione dell'opportunità di accesso al lavoro in base alla domanda.
- la previsione di qualcuno che specifichi i premi per l'adempimento del lavoro.

Sviluppi

Oggi con il termine meritocrazia s'intende qualcosa di più complesso e ricollegato alla nozione chiave di competenza. La necessità vitale di sostenere la meritocrazia in Italia è ad esempio l'argomento di cui si occupa Roger Abravanel nel suo libro *Meritocrazia*. Per valutare il grado di meritocrazia in un Paese oggi non si può prescindere da indicatori

significativi come le cosiddette "quote rosa" e l'età media di coloro che ricoprono ruoli con funzioni decisionali ai vertici di importanti aziende e istituzioni pubbliche.

Nel redigere la Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti, Thomas Jefferson echeggiò ripetutamente il capitolo quinto del "Secondo Trattato sul Governo" di John Locke, capitolo in cui si definisce il concetto di *proprietà* e, a fondamento di quest'ultima, si pongono lavoro umano e necessità di sussistenza. La tesi di fondo (esplicitata da Locke nell'ambito del capitolo quinto e poi ribadita nel resto del trattato) è che l'acquisizione della proprietà da parte di un individuo non sia moralmente sbagliata, se avviene attraverso la fatica, se è finalizzata a soddisfare i bisogni vitali di quell'individuo e se non è di pregiudizio ai bisogni vitali altrui. Per Jefferson questa dottrina di operosità e merito, invece che di ozio ed eredità, come fattori determinanti di una società giusta si poneva, contro la monarchia, l'aristocrazia e i loro lacchè, in favore di un sistema rappresentativo di tipo repubblicano. Nell'ideologia caratterizzante della destra liberale e conservatrice, il principio meritocratico della società civile, e di eguaglianza *delle opportunità*, si traducono sul piano economico nella proposta di un regime di tassazione di tipo flat tax: la ricchezza non è intesa come "una colpa", né come generata da un debito verso qualcosa o verso qualcuno, quale sarebbero un punto di partenza o un percorso di vita "privilegiati" rispetto agli altri. Questi elementi, che in realtà non esistono, giustificherebbero un maggiore prelievo sui redditi più alti, quale compensazione sociale, un "prendere ai ricchi per (ri)dare ai poveri" parte delle agevolazioni e delle opportunità che hanno consentito l'accumulo di ricchezza. La ricchezza è intesa come "giusta ricompensa" dell'impegno e del talento individuali, di persone partite con le stesse opportunità, e come motore di sviluppo, da non penalizzare con le tasse, a beneficio dell'intero collettività.

Critiche

Gli oppositori del concetto di meritocrazia sostengono che caratteristiche come intelligenza e sforzo non sono misurabili con accuratezza quindi qualsiasi attuazione della meritocrazia comporta necessariamente un alto grado di arbitrarietà ed è, di conseguenza, imperfetta.

Quando poi collega il merito alla proprietà, il giudizio meritocratico rifletterebbe la società in cui è espresso: in quella del modo di produzione capitalistico, non tiene conto della disuguaglianza economica e sociale ma anzi la presuppone. Bisogna considerare che non tutte le meritocrazie operano in questo modo. Molte analizzano le strutture delle equità e disuguaglianze del lavoro attraverso le abilità e personalità umane che permettono loro di conseguire il compito lavorativo al meglio delle loro capacità.

Una critica che viene posta al ricorso al merito, nel mondo del lavoro, e che, storicamente, esso ha privilegiato criteri che prescindono dalle conoscenze e dalle abilità: il "merito" è divenuto espressione di una "cultura del potere e dell'autorità" che, "dalla prima rivoluzione industriale al fordismo", ha ridimensionato "ogni valutazione fondata sulla conoscenza e il «sapere fare», valorizzando invece, come fattori determinanti, criteri come quelli della fedeltà, della lealtà nei confronti del superiore, di obbedienza e [...], negli anni del fordismo, dell'anzianità".

Intelligenza artificiale

Definizioni specifiche possono essere date focalizzandosi o sui processi interni di ragionamento o sul comportamento esterno del sistema intelligente e utilizzando come misura di efficacia o la somiglianza con il comportamento umano o con un comportamento ideale, detto razionale:

- Agire umanamente: il risultato dell'operazione compiuta dal sistema intelligente non è distinguibile da quella svolta da un umano.
- Pensare umanamente: il processo che porta il sistema intelligente a risolvere un problema ricalca quello umano. Questo approccio è associato alle scienze cognitive.
- Pensare razionalmente: il processo che porta il sistema intelligente a risolvere un problema è un procedimento formale che si rifà alla logica.
- Agire razionalmente: il processo che porta il sistema intelligente a risolvere il problema è quello che gli permette di ottenere il miglior risultato atteso date le informazioni a disposizione.

L'intelligenza artificiale è una disciplina dibattuta tra scienziati e filosofi poiché manifesta aspetti etici oltre che teorici e pratici. Stephen Hawking nel 2014 ha messo in guardia riguardo ai pericoli dell'intelligenza artificiale, considerandola una minaccia per la sopravvivenza dell'umanità. Il 2 agosto dello stesso anno anche Elon Musk ha twittato: «Dobbiamo essere super attenti all'intelligenza artificiale. Potenzialmente più pericolosa del nucleare.»

Storia

Tradizione di ricerca

Molteplici furono i passi che portarono alla nascita di questa disciplina. Il primo, sia a livello di importanza sia di ordine cronologico, è l'avvento dei calcolatori e il continuo interesse rivolto a essi. Già nel 1623, grazie a Willhelm Sickhart, si arrivò a creare macchine in grado di effettuare calcoli matematici con numeri fino a sei cifre, anche se non in maniera autonoma. Nel 1642 Blaise Pascal costruì una macchina in grado di fare operazioni utilizzando il riporto automatico, mentre nel 1674 Gottfried Wilhelm von Leibniz creò una macchina in grado di effettuare la somma, la differenza e la moltiplicazione in maniera ricorsiva. Tra il 1834 e il 1837 Charles Babbage lavorò al modello di una macchina chiamata macchina analitica, le cui caratteristiche anticiparono in parte quelle dei moderni calcolatori. Nel ventesimo secolo l'attenzione sui computer ritornò ad accendersi: nel 1937, ad esempio, Claude Shannon, all'università di Yale, mostrò come l'algebra booleana e le operazioni binarie potessero rappresentare il cambiamento circuitale all'interno dei telefoni.

Un ulteriore passo importante fu l'articolo di Alan Turing redatto nel 1936, *On Computable Numbers, With An Application To The Entscheidungsproblem*, che pone le basi per concetti quali calcolabilità, computabilità, macchina di Turing, definizioni cardine per i calcolatori sino ai giorni nostri. In seguito, nel 1943 McCulloch e Pitts crearono ciò che viene ritenuto il primo lavoro inerente all'intelligenza artificiale. Tale sistema impiega un modello di neuroni artificiali nel quale lo stato di tali neuroni può essere "acceso" o "spento," con un passaggio ad "acceso" in presenza di stimoli causati da un numero sufficiente di neuroni circostanti.

McCulloch e Pitts arrivarono quindi a mostrare, ad esempio, che qualsiasi funzione computabile può essere rappresentata da qualche rete di neuroni, e che tutti i connettivi logici ("e", "o", ...) possono essere implementati da una semplice struttura neurale. Sette anni più tardi, nel 1950, due studenti dell'università di Harvard, Marvin Minsky e Dean Edmonds, crearono quella che viene riconosciuta come la prima rete neurale, conosciuta con il nome di SNARC.

La nascita effettiva della disciplina (1956)

Nel 1956, nel New Hampshire, al Dartmouth College, si tenne un convegno al quale presero parte alcune delle figure di spicco del nascente campo della computazione dedicata allo sviluppo di sistemi intelligenti: John McCarthy, Marvin Minsky, Claude Shannon e Nathaniel Rochester. Su iniziativa di McCarthy, un team di dieci persone avrebbe dovuto creare in due mesi una macchina in grado di simulare ogni aspetto dell'apprendimento e dell'intelligenza umana. Ad aderire a tale iniziativa furono alcuni ricercatori, tra cui anche Trenchard More di Princeton, Arthur Samuel di IBM, e Ray Solomonoff e Oliver Selfridge del MIT. Nello stesso convegno, un'altra iniziativa catalizzò l'attenzione oltre al progetto di McCarthy: il programma di Allen Newell e Herbert Simon. Questi due ricercatori, a differenza di McCarthy, avevano già un programma capace di qualche forma di ragionamento, conosciuto con il nome di *Logic Theorist*, o LP, in grado di dimostrare teoremi partendo dai principi della matematica. Sempre nello stesso convegno, McCarthy introdusse l'espressione *intelligenza artificiale*, che segnò, in maniera indelebile, la nascita *effettiva* di tale disciplina, conferendole una natura propria.

Prime grandi aspettative (1950-1965)

Il programma creato da Newell e Simon permise loro di progredire e creare un programma chiamato *General Problem Solver*, o GPS. A differenza del LP, il GPS fu ideato con lo scopo di imitare i processi di risoluzione dei problemi utilizzati dagli esseri umani. Nei ristretti casi nel quale il programma poteva operare, si notò che l'approccio con il quale il programma considerava gli obiettivi e le azioni era assimilabile a un umano. Negli stessi anni, presso l'IBM, Rochester con dei suoi colleghi cominciò a sviluppare altri programmi capaci di ragionamento.

Nel 1959, Herbert Gelemter creò il *Geometry Theorem Prover*, un programma in grado di dimostrare teoremi di geometria complessi. L'anno precedente, presso il MIT, McCarthy diede un altro contributo al campo dell'intelligenza artificiale definendo quello che per trent'anni fu riconosciuto come il linguaggio di programmazione dominante per la realizzazione dei sistemi di intelligenza artificiale: il Lisp. Oltre a ciò, McCarthy scrisse un documento intitolato *Programs with Common Sense*, nel quale descrive un programma ideale, chiamato *Advice Taker*, che può essere visto come il primo sistema intelligente completo. A differenza del LP e del GPS, l'*Advice Taker* era progettato per trovare soluzioni a problemi di tipo diverso, ovvero non strettamente matematici.

Minsky, durante il suo periodo al MIT, coordinò la creazione di programmi per affrontare quelli che vengono chiamati *micro mondi*, ovvero problemi limitati e descritti da asserzioni che richiedevano l'utilizzo di ragionamento per essere risolti. Tra questi, il programma di James Slagle del 1963, SAINT, era in grado di risolvere problemi riguardo al calcolo integrale in forma chiusa, tipici del primo anno del college.

Prime difficoltà (1966-1969)

Tra le varie aspirazioni da parte dei ricercatori vi era principalmente quella di creare macchine in grado di esibire capacità di ragionamento simili a quelle umane. Ad esempio, Herbert Simon, nel 1957, stimò che nel giro di dieci anni ci sarebbero state macchine in grado di competere con i campioni di scacchi (previsione che si avvererà, ma dopo quarant'anni). Queste aspirazioni, però, dovettero scontrarsi con alcune difficoltà: prime fra tutte, l'assoluta mancanza di conoscenza semantica relativa ai domini trattati dalle macchine, in quanto la loro capacità di ragionamento si limitava a una mera manipolazione sintattica. A causa di questa difficoltà, nel 1966 il governo degli Stati Uniti

d'America interruppe i fondi per lo sviluppo delle macchine traduttrici. Un ulteriore problema fu l'impossibilità del trattare molti problemi che l'intelligenza artificiale si era proposta. Questo perché si riteneva che "scalare" le dimensioni di un problema fosse solo una questione di hardware e memoria.

Questo tipo di ottimismo fu presto spento quando i ricercatori fallirono nel dimostrare teoremi a partire da più di una dozzina di assiomi. Si capì quindi che il fatto di disporre di un algoritmo che, a livello teorico, fosse in grado di trovare una soluzione a un problema non significava che un corrispondente programma fosse in grado di calcolarla effettivamente a livello pratico. Un terzo tipo di difficoltà furono le limitazioni alla base della logica, nel senso di ragionamento, dei calcolatori. Nel documento di Minsky e Papert, intitolato *Perceptrons* (1969), si mostrò che, nonostante un perceptrone (una semplice forma di rete neurale) fosse in grado di apprendere qualsiasi funzione potesse rappresentare, un perceptrone con due input non era in grado di rappresentare una funzione che riconoscesse quando i due input sono diversi.

Sistemi basati sulla conoscenza (1969-1979)

Le precedenti difficoltà portarono a definire gli approcci adottati dalle macchine come *approcci deboli*, necessitando quindi di una conoscenza maggiore inerente al campo di applicazione. Nel 1969, grazie a Ed Feigenbaum (studente di Herbert Simon), Bruce Buchanan e Joshua Lederberg, venne creato il programma DENDRAL. Tale programma era in grado, a partire dalle informazioni sulla massa molecolare ricavate da uno spettrometro, di ricostruire la struttura di una molecola. Questo programma fu quindi il primo dei sistemi basati su un uso intensivo della conoscenza, che arrivarono più tardi a inglobare tutti i concetti teorizzati da McCarthy per l'*Advice Taker*. Successivamente, Feigenbaum cominciò insieme con altri ricercatori di Stanford l'*Heuristic Program Project* (HPP), al fine di estendere gli scenari applicativi di questi sistemi, cominciando con il sistema MYCIN nell'ambito delle diagnosi delle infezioni sanguigne. Si cominciò quindi a teorizzare dei sistemi conosciuti come *sistemi esperti*, ovvero in grado di possedere una conoscenza esperta in un determinato scenario di applicazione.

Dall'ambiente accademico all'industria (1980-1985)

Il primo sistema di intelligenza artificiale utilizzato in ambito commerciale fu R1, utilizzato dalla Digital Equipment nel 1982. Lo scopo del programma era quello di aiutare a configurare gli ordini per nuovi computer. Nel 1986, fu in grado di far risparmiare alla compagnia 40 milioni di dollari all'anno. Anche la DuPont utilizzò sistemi simili, risparmiando circa dieci milioni di dollari all'anno. Negli anni '80 dello scorso secolo, quasi ogni grande azienda americana aveva un proprio sistema esperto in operazione e stava studiando sistemi più avanzati. Nel 1981 in Giappone venne annunciato il progetto *Fifth Generation*, un piano di dieci anni con l'intento di costruire sistemi intelligenti basati su Prolog. In risposta, gli Stati Uniti d'America crearono la *Microelectronics and Computer Technology Corporation* (MCC), come consorzio di ricerca al fine di garantire la competitività a livello nazionale. In Inghilterra, il rapporto Alvey recuperò i fondi tagliati dal rapporto Lighthill, che nel 1973 portò il governo britannico alla decisione di interrompere il supporto verso la ricerca nell'ambito dell'intelligenza artificiale. Questi progetti però non raggiunsero gli scopi previsti. L'industria dell'intelligenza artificiale raggiunse nel 1988 una cifra dell'ordine di miliardi di dollari, includendo centinaia di aziende che stavano creando sistemi esperti, robot e software e hardware specializzati in questi settori.

Il ritorno delle reti neurali (1986-)

A metà degli anni ottanta dello scorso secolo fu reinventato l'algoritmo di apprendimento per reti neurali chiamato *back-propagation*, inizialmente ideato nel 1969 da Bryson e Ho. L'algoritmo fu applicato a molti problemi relativi all'apprendimento, inerenti sia al lato dell'informatica sia a quello della psicologia. I cosiddetti modelli *connessionisti* per la realizzazione di sistemi intelligenti furono visti come alternative ai modelli simbolici ideati da Newell e Simon, da McCarthy e dai loro collaboratori. Tali modelli cercarono di dare risposta a quelle domande alle quali i precedenti modelli non erano riusciti, ma in parte fallirono anch'essi. Di conseguenza, i modelli basati sull'approccio simbolico e quelli con un approccio connessionista furono visti come complementari.

L'intelligenza artificiale al giorno d'oggi (1986-)

Al giorno d'oggi i sistemi intelligenti sono presenti in ogni campo, anche nelle attività quotidiane e primeggiano nei giochi, come teorizzato anni prima dagli esponenti dell'intelligenza artificiale. Vi sono programmi che sono stati in grado di confrontarsi con campioni di scacchi, quali Deep Blue; altri che sono stati impiegati nelle missioni spaziali, come nel 1998 quando la NASA utilizzò un programma chiamato *Remote Agent* in grado di gestire le attività relative a un sistema spaziale; alcune auto sono oggi dotate di un sistema in grado di guidarle senza l'uso di un conducente umano, quindi in maniera del tutto autonoma. Nell'ambito di scenari più quotidiani si pensi, invece, ai termostati per il riscaldamento e l'aria condizionata in grado di anticipare il cambio di temperatura, gestire i bisogni degli abitanti e di interagire con altri dispositivi. In campo economico, particolarmente sensibile al cambiamento è il tasso di occupazione in generale, come nella tecnofinanza dove avviene la più profonda rivoluzione.

Principi di Asilomar

Nel 2017 a seguito del convegno di esperti mondiali di intelligenza artificiale promosso dal Future of Live Institute è stato redatto con ampissimo consenso un vademecum con 23 principi per affrontare le problematiche etiche, sociali, culturali e militari dell'IA. Il documento è stato sottoscritto subito da oltre 800 esperti e in seguito da altre migliaia.

Codice etico EU per l'intelligenza artificiale

Partendo dalla premessa per cui i governi devono garantire l'impiego dell'Intelligenza Artificiale nel massimo rispetto dell'etica, nell'aprile del 2019, l'Unione Europea ha elaborato il suo Codice Etico, che contiene le linee guida su utilizzo e sviluppo di sistemi di Intelligenza Artificiale. Il documento, che è stato predisposto da un gruppo di 52 esperti, rappresentati da informatici, ingegneri ma anche giuristi, filosofi, industriali, matematici, ha avuto un iter lungo e vari fasi di approfondimento.

Il punto di partenza dell'intero documento, e di tutti i principi giuridici che ne sono scaturiti, è che l'Intelligenza Artificiale deve avere l'uomo al centro e deve essere al servizio del bene comune per migliorare il benessere e garantire la libertà. Per prima cosa il gruppo di esperti ha identificato le fondamenta giuridiche sulle quali il codice dovesse poggiare ricercandole nei Trattati UE, nella Carta Dei Diritti e nella legge Internazionale dei Diritti Umani. Da questa analisi sono stati individuati quei diritti inderogabili che, nell'Unione Europea, devono essere rispettati per l'Intelligenza Artificiale, vale a dire:

— Rispetto per la dignità dell'uomo

- Libertà dell'individuo
- Rispetto per la democrazia e per la giustizia
- Eguaglianza e non discriminazione
- Diritti dei cittadini

A questo punto è stato possibile dare indicazioni su quali fossero i principi etici da seguire nell'Unione per garantire che i sistemi di Intelligenza Artificiale siano sfruttati in modo affidabile, i.e.: rispetto per l'autonomia dell'uomo, prevenzione del danno, equità e correttezza.

L'ultima fase di lavoro del gruppo di esperti è stata quella di redigere le linee guida EU del codice etico cui aziende, ricercatori e le comunità in generale dovranno attenersi e che rappresentano la traduzione operativa e la sintesi dei diritti fondamentali e dei principi sopra elencati.

Linee guida

- Supervisione umana: l'Intelligenza Artificiale deve essere al servizio dell'uomo e non deve invece ridurne, limitarne o fuorviarne l'autonomia, inoltre non devono essere sviluppati sistemi che mettano a rischio i diritti fondamentali dell'uomo. La persona deve restare autonoma e in grado di supervisionare il sistema stesso.
- Solidità tecnica e sicurezza: gli algoritmi devono essere affidabili e sviluppati in modo tale che la sicurezza non venga messa in pericolo durante l'intero ciclo di vita del sistema.
- Privacy e governance dei dati: i cittadini devono sempre essere informati dell'utilizzo dei propri dati personali nel massimo rispetto della normativa UE sulla privacy per l'intero ciclo di vita del sistema che fa uso dell'Intelligenza Artificiale.
- Trasparenza: trasparenza significa tracciabilità dei sistemi di Intelligenza Artificiale. Tutti i dati utilizzati, inclusi gli algoritmi, vanno documentati, solo così si potranno capire i motivi per cui, ad esempio, una decisione basata sull'Intelligenza Artificiale è stata presa in modo errato.
- Diversità, assenza di discriminazione, correttezza: i sistemi di Intelligenza Artificiale devono prendere in considerazione tutte le capacità e le abilità umane, garantendo l'accessibilità a tutti.
- Benessere sociale e ambientale: i sistemi di Intelligenza Artificiale devono essere utilizzati per sostenere cambiamenti ambientali positivi e perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile.
- Responsabilità: devono essere adottati meccanismi di responsabilità nel riportare i dati e gli algoritmi utilizzati nei sistemi di Intelligenza Artificiale. Questo processo di valutazione consente di minimizzare eventuali impatti negativi.

Ricerca

Il problema complesso dello sviluppare sistemi che esibiscono comportamenti intelligenti è stato affrontato operando una scomposizione in sotto-problemi, ognuno con uno specifico ambito di ricerca. Ogni sotto-problema consiste nello studiare particolari abilità e proprietà che caratterizzano il sistema intelligente.

Relativamente all'ambito di applicazione di un determinato sistema intelligente questo presenterà soluzioni più o meno evolute per ogni sotto-problema.

Intelligenza artificiale forte e debole

Una primaria distinzione in seno alla ricerca nel campo dell'intelligenza artificiale è quella di intelligenza artificiale debole e intelligenza artificiale forte a secondo che vengano riprodotte solo alcune o tutte le funzionalità della mente umana.

Deduzione, ragionamento e problem solving

Inizialmente i ricercatori si concentrarono sullo sviluppo di algoritmi che imitassero fedelmente i ragionamenti impiegati dagli esseri umani per risolvere giochi o realizzare deduzioni logiche in modo da poterli integrare all'interno dei sistemi intelligenti. Tali algoritmi solitamente si basano su una rappresentazione simbolica dello stato del mondo e cercano sequenze di azioni che raggiungano uno stato desiderato. Evoluzioni di questi algoritmi vennero realizzati tenendo in considerazione aspetti più complessi come l'incertezza o l'incompletezza delle informazioni, includendo concetti provenienti dalla probabilità, dalla statistica e dall'economia.

Per difficoltà legate alla complessità intrinseca dei problemi in esame, gli algoritmi per la loro risoluzione possono a volte richiedere enormi risorse computazionali. L'ottimizzazione degli algoritmi ricopre una priorità assoluta all'interno della ricerca in questo ambito.

Rappresentazione della conoscenza

La rappresentazione della conoscenza e l'ingegneria della conoscenza costituiscono contributi centrali per la ricerca nell'ambito dell'intelligenza artificiale.

In particolare, queste discipline si focalizzano su quale tipo di conoscenza è necessario o opportuno integrare all'interno di un sistema intelligente, e sul come rappresentare i diversi tipi di informazione. Fra le cose che un sistema intelligente ha la necessità di rappresentare troviamo frequentemente: oggetti, proprietà, categorie e relazioni fra oggetti, situazioni, eventi, stati, tempo, cause ed effetti, conoscenza posseduta da altri. La rappresentazione e l'ingegneria della conoscenza vengono spesso associate alla disciplina filosofica dell'ontologia.

La conoscenza e la sua rappresentazione sono cruciali soprattutto per quella categoria di sistemi intelligenti che basano il loro comportamento su una estensiva rappresentazione esplicita della conoscenza dell'ambiente in cui operano.

Pianificazione

Per permettere ai sistemi intelligenti di prevedere e rappresentare stati del mondo futuri e per prendere decisioni al fine di raggiungere tali stati massimizzando il valore atteso delle azioni, essi devono essere in grado di definire degli obiettivi e di perseguirli.

Nei problemi classici di pianificazione, un sistema intelligente può assumere di essere l'unica entità a operare nell'ambiente e può essere assolutamente sicuro delle conseguenze di ogni azione compiuta. Se non è l'unico attore nell'ambiente o se l'ambiente non è deterministico un sistema intelligente deve costantemente monitorare il risultato delle proprie azioni e aggiornare le predizioni future e i propri piani.

Apprendimento

L'apprendimento automatico è la disciplina che studia algoritmi capaci di migliorare automaticamente le proprie performance attraverso l'esperienza. È stato un ambito di ricerca cruciale all'interno dell'intelligenza artificiale sin dalla sua nascita.

L'apprendimento automatico è particolarmente importante per lo sviluppo di sistemi intelligenti principalmente per tre motivi:

- Gli sviluppatori di un sistema intelligente difficilmente possono prevedere tutte le possibili situazioni in cui il sistema stesso si può trovare a operare, eccetto per contesti estremamente semplici.
- Gli sviluppatori di un sistema intelligente difficilmente possono prevedere tutti i possibili cambiamenti dell'ambiente nel tempo.
- Un'ampia categoria di problemi può essere risolta più efficacemente ricorrendo a soluzioni che coinvolgono l'apprendimento automatico. Questa categoria di problemi include, ad esempio, il gioco degli scacchi e il riconoscimento degli oggetti.

Elaborazione del linguaggio naturale

La capacità di elaborare il linguaggio naturale fornisce ai sistemi intelligenti la possibilità di leggere e capire il linguaggio utilizzato dagli esseri umani. Questa capacità si dimostra essenziale in tutte le applicazioni dell'intelligenza artificiale che richiedano la ricerca di informazioni, la risposta a domande, la traduzione o l'analisi di testi.

La difficoltà principale di questo processo è l'intrinseca ambiguità che caratterizza i linguaggi naturali, per questo motivo le soluzioni richiedono un'estesa conoscenza del mondo e una notevole abilità nel manipolarlo.

Movimento e manipolazione

La robotica è una disciplina strettamente correlata con l'intelligenza artificiale.

I robot possono essere considerati sistemi intelligenti per tutti quei compiti che richiedono capacità di livello cognitivo per la manipolazione o lo spostamento di oggetti e per la locomozione, con i sotto-problemi della localizzazione (determinare la propria posizione e quella di altre entità nello spazio), della costruzione di mappe (apprendere le caratteristiche dello spazio circostante), e della pianificazione ed esecuzione dei movimenti.

Metodi

Agente intelligente

Il concetto di agente intelligente (o *agente razionale*) è centrale in molti degli approcci più comuni all'intelligenza artificiale.

Un agente è un'entità in grado di percepire l'ambiente attraverso l'utilizzo di sensori e in grado di agire sull'ambiente attraverso l'utilizzo di attuatori. Ogni agente è quindi associato a una *sequenza di percezioni*, intesa come la cronologia completa di tutti i rilevamenti effettuati da ciascun sensore, e a una *funzione agente*, che specifica il comportamento dell'agente associando a ogni sequenza di percezioni un'azione da compiere.

Definita *misura della performance* una funzione che associa a ogni stato (o sequenza di stati) dell'ambiente un valore di utilità, un agente è intelligente (o *razionale*) se per ogni possibile sequenza di percezioni la sua funzione agente lo porta a compiere sempre l'azione che massimizza il valore atteso della misura della performance, data la sua conoscenza definita dalla sequenza di percezioni stessa e dalla conoscenza integrata nell'agente.

Esistono metodologie differenti per l'implementazione concreta della funzione agente, ciascuna più o meno adatta al tipo di ambiente in cui è posto l'agente.

Agenti reattivi semplici

Questa categoria di agenti seleziona l'azione da compiere sulla base della percezione corrente, ignorando completamente la cronologia delle percezioni.

Agenti basati su modello

Questa categoria di agenti è caratterizzata dal mantenere uno stato interno che dipende dalla cronologia delle percezioni e contemporaneamente riflette alcuni degli aspetti dell'ambiente non osservati.

L'aggiornamento dello stato richiede due tipi di conoscenza:

- dei modelli che descrivono l'evoluzione dell'ambiente indipendentemente dalle azioni compiute dall'agente,
- dei modelli che descrivono l'effetto delle azioni dell'agente sull'ambiente.

Agenti basati su obiettivi

In molte applicazioni, tenere traccia dello stato attuale dell'ambiente non è sufficiente per determinare le azioni da compiere, ma l'agente necessita di informazioni che rappresentano situazioni desiderabili, che prendono il nome di obiettivi, o *goal*. Questo tipo di agenti intelligenti è quello in cui maggiormente vengono impiegati i concetti di pianificazione e ricerca per problem solving.

Agenti basati su utilità

Il concetto di *goal* da solo non è sufficiente per ottenere dei comportamenti qualitativamente elevati in molte applicazioni, poiché l'informazione contenuta può essere utilizzata esclusivamente per distinguere gli stati desiderabili dagli stati non desiderabili. Attraverso il concetto di *utilità* è invece possibile caratterizzare in maniera precisa ogni stato, determinando quanto ogni stato è utile al fine del buon comportamento dell'agente.

Applicazioni

L'intelligenza artificiale è stata impiegata in un'ampia varietà di campi e applicazioni come la medicina, il mercato azionario, la robotica, la legge, la ricerca scientifica e perfino i giocattoli. In alcune applicazioni, l'intelligenza artificiale si è radicata a tal punto all'interno della società o dell'industria da non essere più percepita come intelligenza artificiale.

Anche nel campo dell'informatica stessa, molte soluzioni sviluppate originariamente per rispondere a problemi o necessità dell'intelligenza artificiale sono state adottate da altre discipline e non vengono più considerate parte dell'intelligenza artificiale. In particolare: time-sharing, interprete (informatica), interfaccia grafica, mouse, la struttura dati lista concatenata, la programmazione funzionale, la programmazione simbolica, la programmazione dinamica e la programmazione orientata agli oggetti.

Il primo utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle banche è datato 1987 quando la Security Pacific National Bank negli USA organizzò una task force per la prevenzione delle frodi legate all'utilizzo non autorizzato delle carte di credito. Attualmente, e non solo in ambito

bancario, le reti neurali vengono utilizzate per identificare fenomeni non riconducibili a un comportamento nominale e che richiedono un intervento umano.

Le reti neurali sono anche largamente impiegate per supportare le diagnosi mediche, e molte altre applicazioni sono attualmente in sviluppo, come ad esempio:

- Interpretazione delle immagini mediche.
- Analisi del suono del cuore.
- Diagnosi del cancro.
- Creazione di medicine.
- Robot di accompagnamento per gli anziani.

L'intelligenza artificiale è largamente utilizzata per la realizzazione di assistenti automatici online principalmente dalle compagnie telefoniche e di telecomunicazione, con l'intento di ridurre i costi di assunzione e formazione del personale.

Anche nell'ambito dei trasporti l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sta aumentando rapidamente. Applicazioni della logica fuzzy sono state impiegate nella realizzazione di cambi di velocità per le automobili. Le automobili a guida autonoma sviluppate da Google e Tesla fanno largamente uso di tecniche di intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale viene anche impiegata nel campo della videosorveglianza. Gli algoritmi consentono il riconoscimento degli oggetti presenti nella scena al fine di generare allarmi.

AI for Good

AI for Good è la piattaforma informatica dell'ONU che ha l'obiettivo di promuovere il dialogo nella comunità scientifica finalizzato allo sviluppo di progetti concreti nell'ambito dell'intelligenza artificiale, mediante un uso etico e orientato al bene comune di questa famiglia di tecnologie.

A partire dal 2017, *AI for Good* organizza ogni anno un evento globale, la cui quarta edizione è fissata per il 21 settembre 2020 a Ginevra, in Svizzera. L'iniziativa operando in relazione a obiettivi di respiro globale, in particolare riguardo allo sviluppo sostenibile, e si propone di ottenere risultati più immediati e concreti rispetto ai documenti programmatici e di indirizzo generalmente prodotti dai meeting dell'ONU.

Le applicazioni di intelligenza artificiale sono state classificate in tre macrocategorie: AI per la Terra (*AI for Earth*), AI per fini umanitari (*Humanitarian AI*) e AI per l'assistenza sanitaria (*AI for Healthcare*).

Il primo AI for Good Global Summit si è tenuto dal 7 al 9 giugno 2017 a Ginevra è stata la creazione di un focus group dell'ITU-T in tema di apprendimento automatico per la tecnologia di connessione 5G.

Il secondo AI for Good Global Summit si è svolto dal 15 al 17 maggio 2018 presso la sede dell'ITU a Ginevra, e ha prodotto un totale di 35 progetti, anche in collaborazione con l'OMS per la categoria AI 4 Health (FG-AI4H).

Fra i relatori erano presenti Roger Penrose e Samantha Cristoforetti. In tale occasione, è stato attivato un repository dei progetti di AI for Goods e dei relativi esempi finalizzato agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, mentre l'ITU ha lanciato la rivista *ICT Discoveries*, la cui prima edizione straordinaria è stata dedicata all'intelligenza artificiale.

Il terzo AI for Good Global Summit ha avuto luogo dal 28 maggio al 31 maggio 2019, sempre nella città svizzera che è sede dell'ONU, relativamente alle applicazioni civili e militari dell'AI nello spazio, quali ad esempio le previsioni meteorologiche affidabili entro un orizzonte temporale di 2 settimane, la previsione di asteroidi e corpi celesti in rotta di

collisione con la Terra, il monitoraggio delle migrazioni animali di balene o specie in via di estinzione, la gestione satellitare di servizi basati sulla geolocalizzazione (come il controllo automatico di autoveicoli privi di guidatore).

Dibattito filosofico

Rispondere alla domanda "Può una macchina pensare?" è dibattito tuttora aperto a causa di argomentazioni a favore (Daniel Dennett, Hilary Putnam, Roger Penrose) e contro (Hubert Dreyfus, Gerald Edelman, Jerry Fodor) .

Esistono due correnti filosofiche diverse che cercano di definire una macchina intelligente come prodotto della:

- Intelligenza artificiale debole (weak AI): alla base di questo pensiero sta la convinzione che una macchina possa essere programmata con delle regole ben definite, in modo da comportarsi in modo intelligente.
- Intelligenza artificiale forte (strong AI): alla base di questo pensiero sta il fatto che una macchina agisca in modo intelligente implica che essa sia anche cosciente di come realmente si comporta.

Nel 1950 Alan Turing, nel suo articolo "Computing Machinery and Intelligence", porta il dibattito filosofico a un livello più pragmatico, dando una definizione operativa di intelligenza basata su un test comportamentale inventato da lui stesso, chiamato "*The imitation Game*" e ricordato anche come "Test di Turing".

Il test si basa sull'esistenza di tre stanze allineate in cui nella prima c'è un uomo e nell'ultima una donna; in quella centrale invece risiede l'interrogante. L'uomo e la donna possono comunicare messaggi di testo solamente con l'interrogatore scrivendo tramite una tastiera e leggendo tramite uno schermo. L'obiettivo della donna è quello di farsi identificare come donna, mentre quello dell'uomo è quello di trarre in inganno l'interrogante, facendogli credere di essere una donna. Il gioco è ripetuto una seconda volta, scambiando l'uomo con una macchina.

La macchina è definita come intelligente se la frequenza con cui l'interrogante individua correttamente l'uomo e la donna è almeno la stessa con cui individua correttamente la macchina e la donna.

Una macchina può quindi ritenersi intelligente se e solo se si comporta come un essere umano, quindi solo se riesce a ingannare l'interrogante come farebbe un uomo.

In seguito, John Searle descrive nell'articolo "Minds, Brains and Programs" un esperimento mentale contro l'intelligenza artificiale forte, chiamato "la stanza cinese". Egli vuole dimostrare che una macchina in grado di superare il test di Turing, non è capace di capire cosa succede al suo interno; non è, quindi, cosciente di come agisce. L'esperimento consiste in una persona che conosce solo l'inglese, munita di un libro di grammatica cinese scritto in inglese e vari fogli, alcuni bianchi e alcuni con dei simboli. La persona è dentro alla stanza con una piccola finestra verso l'esterno. Attraverso la finestra appaiono simboli indecifrabili. La persona trova delle corrispondenze con i simboli del libro delle regole e segue le istruzioni. Le istruzioni possono includere scrivere simboli su un nuovo foglio, trovare nuovi simboli, ecc. Infine, questi fogli scritti verranno passati al mondo esterno, attraverso la finestra. Per un osservatore esterno, la macchina sta ricevendo simboli cinesi, li sta elaborando e sta rispondendo con altri simboli, esattamente come farebbe un uomo cosciente. In questo senso, secondo il test di Turing dovrebbe essere ritenuta intelligente. Il problema, che sottolinea Searle, è che in realtà al suo interno, niente della macchina conosce effettivamente il cinese, per cui non è cosciente di quello che sta effettivamente facendo. Secondo Searle essa sta semplicemente seguendo

un insieme di regole descritte nel libro. Secondo Daniel Dennett il dibattito rimane però aperto in quanto Searle non riesce a dimostrare pragmaticamente la sua tesi, dovendo far così ricorso alla intuizione.

Fantascienza

Nelle opere di fantascienza l'intelligenza artificiale è un tema ricorrente, come semplice elemento narrativo o come argomento centrale della storia. Generalmente è presentata sotto forma di computer avanzati, robot o androidi. Il tema è spesso legato a quello classico della ribellione della macchina, in cui un computer (nella maggior parte dei casi senziente) si rivolta contro gli esseri umani che l'avevano costruito.

Tra i computer senzienti rientrano ad esempio Multivac, presente in alcuni racconti di Isaac Asimov, paragonabile ai moderni sistemi di grid computing, e HAL 9000 del film 2001: Odissea nello spazio (1968) di Stanley Kubrick. Invece Pensiero Profondo, nella Guida galattica per autostoppisti, è un'intelligenza artificiale capace di fornire la risposta alla "domanda fondamentale sulla vita, l'universo e tutto quanto". Nella serie cinematografica di Terminator, il supercomputer Skynet è presentato come un evolutissimo insieme di network che, costruiti dal Dipartimento della difesa degli Stati Uniti verso la fine della guerra fredda, finiranno per divenire un insieme autocosciente e intraprendere, al comando di un esercito di robot e cyborg, una spietata guerra per lo sterminio della specie umana. Nel film Matrix le macchine intelligenti tengono in schiavitù miliardi di esseri umani, per trarre da essi energia elettrica.

Oltre a quello del cinema e della televisione, anche il mondo dei cartoni animati e dei videogiochi ha sfruttato il tema dell'intelligenza artificiale. Un esempio è Cortana, l'intelligenza artificiale presente nella saga di Halo (nome affidato da Microsoft anche alla propria assistente virtuale: Cortana su Windows 10).

I robot o androidi senzienti sono anch'essi un classico. Nell'ipotesi che le macchine possano man mano diventare più simili agli esseri umani, gli autori hanno ipotizzato macchine con enorme capacità di calcolo e dotate di personalità. I "robot positronici" come il robot R. Daneel Olivaw del romanzo Fondazione, Marvin l'androide paranoico, R2-D2 e C-3PO di Guerre stellari, Data di Star Trek: The Next Generation e Chappie di Humandroid sono solo alcuni esempi tra i più noti. Queste macchine si distinguono dai semplici robot per una personalità spiccata e "umanizzata", resa possibile da un'intelligenza artificiale estremamente evoluta.

Mecha

I **mecha** o **mech** sono robot presenti in numerose opere di fantasia, dalla letteratura ai manga e agli anime, che si caratterizzano per le dimensioni straordinarie, sempre superiori a quelle umane e solitamente più che mastodontiche (ma anche di dimensioni non gigantesche), e per il fatto di essere comandati da almeno un pilota presente all'interno della struttura metallica di tali veicoli. Il termine è anche usato per indicare nello specifico il genere fantascientifico robotico.

Etimologia

Si può ricondurre il termine "mecha" alla parola giapponese *meka* (メカ), abbreviazione della traslitterazione katakana proveniente dalla parola latina *mechanica* (derivante a sua volta da un più antico termine greco avente come significato "mezzo", "strumento"), in italiano "meccanica". Tuttavia, mentre al di fuori del Giappone si tende a far

corrispondere al significato di "mecha" solo strumenti robotici che possiedono specifiche caratteristiche di dimensione e controllo, nel paese del Sol Levante il termine "meka" è invece connesso a ogni elemento meccanico ed è usato per riferirsi anche ad auto, armi, elaboratori, veicoli e astronavi di ogni sorta, e parimenti ai cyborg.

Ad esempio in Giappone anche i replicanti di *Blade Runner* possono essere definiti "meka". Viceversa in occidente il termine reimportato con la nuova traslitterazione mecha o mech ha generalmente acquisito l'accezione di grande o enorme strumento meccanico semovente comandabile da uno o più piloti presenti all'interno della struttura esoscheletrica di tale strumento. La prima diffusione su larga scala della parola avvenne in seguito al successo della serie televisiva *Robotech*.

Descrizione

Sovente i mecha sono bipedi, anche se non necessariamente; la forma più frequente è quella umanoide, ma non mancano esempi di macchine a forma animale (ad es. dinosauro). Nella maggior parte dei racconti sono intesi come armi da combattimento, ma anche questo ruolo non è necessariamente il solo possibile: possono ad esempio esserci dei mecha con compiti civili come polizia, costruzione od altro. Solitamente i nomi con cui vengono chiamati gli automi varia da opera ad opera. Le nomenclature più popolari sono il mobile suit, resa popolare dalla saga di *Gundam*, e il più convenzionale "mech", reso celebre dal wargame *BattleTech* e dalla sua trasposizione videoludica nella saga di *MechWarrior*, ma i nomi sono fra i più svariati (si va dai Knightmare di *Code Geass* ai kBot di *Total Annihilation*, passando per gli HERCULANs di *Metaltech: Earthsiege*, per esempio).

Si fa distinzione fra due tipi di mecha:

- real robot, vengono concepite come armi reali, da produrre in serie e che, parzialmente o totalmente, risentono (e subiscono) di caratteristiche realistiche come l'usura, le munizioni, ecc.
- super robot, sono super macchine, spesso uniche, dotate di armi e abilità incredibili, nonché di caratteristiche di velocità, agilità e resistenza irreali.

Esiste anche una terza categoria, quella delle **armature potenziate** (o esoscheletri potenziati). La differenza fra di loro è essenzialmente che, mentre i primi sono veicoli in forma generalmente umanoide, i secondi sono armature reinterpretate in chiave tecnologica (ne è un esempio *Iron Man*, eroe dei fumetti *Marvel*).

Il primo esempio di mecha è contenuto nel romanzo *La guerra dei mondi* di H. G. Wells, dove i marziani invadono la Terra utilizzando dei tripodi da combattimento. Da allora l'impiego di queste potenti macchine si è esteso ad ogni ambito artistico, dal cinema al fumetto, dividendosi in particolare in due poli ludici a seconda della cultura: quella occidentale (in particolare americana, celebre è la saga di *BattleTech*) si è focalizzata maggiormente sui videogiochi, mentre quella giapponese ha popolarizzato i robot (al punto che ne sono diventati uno dei simboli) nel campo dell'animazione. Qui la figura del mecha designer ha assunto notevole importanza proprio grazie ai "robot giganti". Contrariamente a quello che si crede, i mecha non sono appannaggio esclusivo di opere di fantascienza, ed esistono anche versioni fantasy, ne è un esempio l'*Escaflowne* dell'omonima serie animata giapponese. Sono comunque casi sporadici.

Aspetti dei mecha all'esterno ed all'interno del Giappone

Il termine "mecha" è usato per descrivere i robot da guerra molto più spesso fuori dal Giappone che non nella loro patria. "Mecha" come sostantivo nasce dalla serie BattleTech (dove spesso è scritto come 'Mech, abbreviazione di BattleMech oppure OmniMech), e non è utilizzato in Giappone in altri contesti, se non come un involontario errore di dicitura di "mecha" (ad eccezione della versione giapponese di BattleTech, che cerca di mantenere la parola inglese). In Giappone è molto più frequente il termine "robot", e nelle stesse storie giapponesi sono raramente conosciuti come "mecha".

Il più noto contesto occidentale di mecha è BattleTech, che originariamente era un wargame tridimensionale (per poi essere trasportato nel mondo dei videogiochi con la saga di MechWarrior), il quale è stato molto influente, rappresentando una base per gran parte di giochi e prodotti in altri media. FASA, la compagnia che lo produsse, fu tuttavia citata per violazione del copyright per aver utilizzato diversi design da serie come Macross ed altra senza licenza (la sua prima edizione, inizialmente chiamata BattleDroids, includeva due corredi di modelli giapponesi 1/144 dall'anime Fang of Sun Dougram).

Dentro e fuori dal paese nipponico vi è differenza anche dal punto di vista grafico e funzionale. In Giappone solitamente gli automi sono agili, veloci macchine da combattimento che vengono immaginate molto più umanoidi nell'aspetto e nei movimenti (con pochissime eccezioni come il Guntank di Gundam). Gli automi non-giapponesi sono invece molto più meccanici e meno agili, ritratti come macchine massicce e potenti ma non aggraziate e non sempre umanoidi, come ad esempio il Metal Gear (che è comunque giapponese) nell'omonima serie di videogiochi (anche qui alcune eccezioni seppur meno sporadiche, come Heavy Gear o Shogo, i quali sono molto influenzati dagli anime nipponici nel design). Si può notare quindi che, mentre in Giappone i mecha siano molto più simili a delle estensioni a livello gigantesco e robotico del pilota, cioè del guerriero stesso, al suo esterno siano concepiti maggiormente come semplici mezzi blindati su arti meccanici anziché ruote o cingoli.

I mecha negli anime

Nel campo degli anime il termine *mecha* individua ormai il genere fantascientifico robotico, dove i *mecha* ed i loro piloti sono quasi sempre i protagonisti centrali, con i primi, soprattutto nei *super robot*, spesso più importanti del pilota. Queste macchine sono sempre di dimensioni molto maggiori di quelle umane, ma esiste una grande variabilità anche al loro interno: dagli 8-9 metri dei Labor, ai 18 dei Mobile Suit di Gundam, a mezzi colossali come gli Evangelion o il Daitarn 3, per arrivare a *mecha* grandi quanto un pianeta o addirittura una galassia (come avviene in Sfondamento dei cieli Gurren Lagann).

La distinzione fra due "classi" di mecha viene constatata soprattutto dai fan degli anime per differenziarli fra loro: i *Real Robot*, ovvero i mezzi caratterizzati da un certo realismo tecnologico, spesso prodotti in serie e considerati come macchine comuni per quanto costose, ed i *Super Robot*, esemplari unici dai poteri praticamente illimitati che rappresentano il vero protagonista della serie. I primi a nascere furono i super-robot all'inizio degli anni settanta, dalla mente di Gō Nagai, ideatore di robot molto popolari come Mazinga Z (il primo della categoria a nascere), Grande Mazinga, Mazinkaiser o Goldrake. I real-robot nacquero sul finire del decennio con Gundam, ideati da un'altra figura di spicco nel genere, Yoshiyuki Tomino.

Tuttavia, nonostante in Gundam per la prima volta si verificassero casi come, ad esempio, l'esaurimento delle munizioni del protagonista durante uno scontro cruciale o il danneggiamento del robot a causa di un atterraggio troppo brusco, la serie, essendo la

prima, manteneva ancora diversi retaggi del super-robot: ad esempio, rispetto agli altri Mobile Suit il Gundam rimaneva un'arma unica (fattore giustificato nella serie con il costo elevato dell'arma che venne quindi serializzata in un altro modello, il più leggero GM) ed era nettamente superiore agli altri automi, a volte quasi inscalfibile (fattori giustificati dall'elevata tecnologia del modello, in particolare per corazzatura e meccanizzazione). Questo fattore indica che la distinzione fra real-robot e super-robot non è rigida ma può avere più o meno delle tendenze a seconda dell'opera. La distinzione stessa è stata inoltre resa relativa dalla commistione del robotico con altri generi distanti come il genere fantastico: ad esempio *Panzer World Galient*, *Escaflowne*, *Seisenshi Dunbine*, *Maze* o *Magic Knight Rayearth*.

Esistono anche anime in cui i *mecha* sono secondari rispetto alla trama di sfondo ai protagonisti, o del tutto marginali: il primo esempio di questo approccio fu *Armored Trooper Votoms*, poi seguito da altri prodotti come *Gunparade March*, si tratta di serie dove di fronte ad un contesto bellico che vede l'impiego di robot, la storia ha un altro focus e i mecha non sono più rilevanti di un qualsiasi aeroplano o carro armato in un film di guerra. Le "gradazioni" con cui i mecha possono essere rilevanti in un anime ovviamente sono varie e dipende certo dall'opera.

È molto frequente vedere modellini e giocattoli che riprendono le fattezze dei robot protagonisti di questi anime; ad esempio, i modellini di Gundam sono quasi onnipresenti in Giappone. Il pilota è quasi sempre un giovane, spesso un adolescente: un esempio celebre è appunto *Gundam*. Non è una regola immutabile, comunque: nell'universo di Gundam si possono contare diversi assi dei Mobile Suit relativamente anziani. Il *Mazinga Z* di Gō Nagai (trasmesso nel 1972) è probabilmente il primo esempio di *mecha* all'interno di un anime, anche se è possibile risalire fino al 1960, l'anno di diffusione di *Super Robot 28 (Tetsujin 28-Go)*, il giovane protagonista cavalcava il robot, piuttosto che comandarlo dall'interno. Il primo *Real Robot* fu l'*RX-78 Gundam* creato da Kunio Ōkawara per la serie *Mobile Suit Gundam* di Yoshiyuki Tomino, del 1979.

Mecha trasformabili

Sono dei *mecha* che hanno la particolare abilità di poter cambiare forma (esempio: *Robotech* o *Daitarn 3*) e spesso unirsi ad altri mecha per formare robot più potenti (vedi: *Voltron*, *God Sigma*, *Vultus V* oppure *Super sentai*, ma anche *Daltanious*, *Jeeg Robot d'acciaio*, *Getta Robot G*, *Trider G 7*). La maggior parte di questi mecha sono diretti ad un pubblico molto giovane. Un chiaro esempio di *Mecha Trasformabili* sono appunto i *Transformers*, protagonisti di alcune serie animate e di film dal vivo. Una concezione più "adulta" dei *Mecha Trasformabili* si può vedere nella serie animata *Aquarion*. Go Nagai, insieme a Ken Ishikawa, viene spesso indicato come l'inventore del genere, con la serie *Getta Robo* del 1974.

Armatura potenziata

Diversamente dai *mecha giganti*, le armature non sono molto più grandi di un uomo. In sostanza, sono dei "vestiti" meccanici corredati di diversi meccanismi volti a potenziare la forza e la velocità di chi li indossa, come degli *esoscheletri artificiali*. Spesso possiedono vari tipi di armi, e in alcuni casi un qualche tipo di propulsore che permette anche di volare. Un esempio lampante di questo tipo di armature è il supereroe Marvel *Iron Man*, che utilizza la propria armatura sia come arma sia come macchina di supporto vitale (mentre simbolo della *simbiosi* tra l'uomo e l'armatura, presente molto spesso nell'opera, è il costume *Venom* di *Spider-Man* che si pone su questo stesso tema). Una delle più note armature potenziate è quella del romanzo di fantascienza *Fanteria dello spazio* (*Starship*

Troopers) (omesse tuttavia nella trasposizione cinematografica del 1997). Si ricordino a tal proposito anche le armature potenziati di Avatar, quantunque siano solo un mero particolare per buona parte del film, o quelle dei due film di Pacific-Rim.

Direttamente influenzate dalla descrizione heinleiniana delle armature della "fanteria mobile" sono le *powered armour* in dotazione agli Space Marine del wargame tridimensionale Warhammer 40.000 (che per il proprio retroterra saccheggia molta produzione fantascientifica degli anni cinquanta - ottanta) e le truppe spaziali del videogioco StarCraft, sviluppato autonomamente dalla Blizzard una volta che la Games Workshop rifiutò l'offerta di concedere in licenza la proprietà intellettuale dei propri giochi da tavolo per ricavarne giochi per PC (da cui l'evidente 'filiazione' fra gli Space Marines di *WH40K* e i trooper umani di *Starcraft*). Negli ultimi anni si è fatto notare un nuovo tipo di armatura potenziata, quella degli Spartan del mondo fantascientifico di Halo o la tuta energetica di Samus Aran di Metroid. Da segnalare assolutamente la potentissima NanoSuit del videogioco *Crysis*, che ha un ruolo tutt'altro che marginale, divenendo essa stessa protagonista del secondo capitolo della serie.

Degne di nota anche le armature atomiche onnipresenti in tutti i capitoli della saga *fallout* che conferiscono all'utilizzatore forza, velocità e robustezza. Nel versante giapponese, possiamo citare Tekkaman, Gordian, di cui esistono alcune serie animate, e Guyver di cui esistono un fumetto e una serie animata, doppiata ma mai andata in onda in Italia e accessibile solo tramite VHS o DVD. Per quanto riguarda Guyver, in particolare, l'armatura è un essere vivente che entra in simbiosi con il corpo ospite, e a cui conferisce superpoteri e supporto vitale anche in situazioni estremamente critiche.

Notevoli anche le armature visibili come proprio le motociclette trasformabili della "terza serie" di Robotech, ma anche come i veicoli-robot dei terrestri o dei nemici della "seconda serie". Pure da considerare come una sorta di armature quelle assemblabili una nell'altra di altri cartoni. Infine si può citare Masamune Shirow, autore di Ghost in the Shell e Appleseed; in quest'ultima opera, i personaggi utilizzano spesso degli esoscheletri di circa 3 metri di altezza detti *Landmate*.

Per quanto siano creazioni di fantasia, specialmente questi ultimi tipi di mecha sono ispirati ai veri prototipi di esoscheletri potenziati (destinati ad usi non bellici) attualmente in fase di studio da parte di alcuni centri di ricerca Giapponesi e del Governo degli Stati Uniti.

Elenco di opere in cui compaiono mecha

Animazione

Nota: sono inclusi anche titoli in cui la trama non si focalizza o comunque non è incentrata sugli stessi robot, che possono quindi essere solamente un "contorno".

- Aldnoah.Zero
- Aquarion
- Arbegas
- Armored Trooper VOTOMS
- Astroganga
- Astrorobot contatto Ypsilon
- Balatack
- Baldios
- Bokurano
- Break Blade
- Bryger

- Burst Angel
- Code Geass
- Combattler V
- Cromartie High School
- Daikengo
- Daitarn 3
- Daltanius
- Danguard
- Darling In The FranXX
- Eureka Seven
- FLCL
- Full Metal Panic! e Full Metal Panic! The Second Raid
- Gackeen, il robot magnetico
- Gaiking
- Gantz
- GaoGaiGar
- General Daimos
- Getta Robot e tutti i seguiti
- Ginguiser
- Godam
- God Mars
- God Sigma
- Goldrake
- Gordian
- Gotriniton
- Gloyzer X
- Gunparade March
- I cieli di Escaflowne
- Infinite Stratos
- Knights of Sidonia
- Laserion
- L'invincibile Dendoh
- Jeeg robot d'acciaio
- Kakumeiki Valvrave
- M3: Sono Kuroki Hagane
- Macross
- Magic Knight Rayearth
- Mazinga Z e Grande Mazinga
- Mechander Robot
- Megas XLR (serie statunitense)
- Metal Armor Dragonar
- Mobile Suit Gundam e tutti i seguiti e le storie parallele
- Neon Genesis Evangelion
- Nobunaga The Fool
- Patlabor
- Punta al Top! Gunbuster
- Punta al Top 2! Diebuster
- RahXephon

- Roujin Z
 - Shirogane No Ishi: Argevollen
 - Sfondamento dei cieli Gurren Lagann
 - Soukyuu no Fafner
 - Space Runaway Ideon
 - Super Robot 28
 - Tekkaman
 - Tokusō kihei Dorvack
 - Transformers
 - Trider G7
 - UFO Diapolon
 - Voltron
 - Vultus 5
 - Zambot 3
 - ZegaPain
 - Zoids
-

Nota conclusiva della sezione 3: Cosa dice il sapere epistemico circa la questione della consapevolezza dell'intelligenza artificiale: un computer, per quanto evoluto in futuro, ha coscienza di sé ?

Illustri scienziati informatici, *accecati* dal loro pregiudizio anti-metafisico (un esempio: la polemica di Carnap contro Heidegger circa il concetto di essere), cercano di *imitare* in tutto le facoltà della mente umana (e animale), cercando di riprodurla nelle macchine pensanti, cioè nell'intelligenza artificiale. A questo riguardo il sapere epistemico sostiene che:

1. il pensiero e la consapevolezza di sé sono proprietà esclusive umana, causate dalla mente umana;
2. questa non si può imitare artificialmente, perché la mente è fatta di anima e spirito;
3. la teologia cristiana tradizionale pensa come la scienza: essa non capisce che la mente umana è anima e spirito: per il magistero della Chiesa, anima e spirito sono solo "soffio vitale" come presenza di Dio nell'uomo, e come "scintilla divina" in esso (concetti metaforici e non scientifici), in un uomo definito, sia dalla scienza, sia dalla teologia tradizionale e dal Magistero, come essenzialmente macchina (automa) di materia (uomo fatto di ossa, carne e sangue);
4. nel pensiero moderno la psiche si è sostituita all'anima, ed è proprietà della materia (cioè del cervello fisicamente inteso), per cui la psiche si ritiene senz'altro riproducibile artificialmente;
5. così, sia gli scienziati-biologi sia i teologi pensano che le sensazioni siano provate da organi di senso costituiti da materia, cioè che a provare dolore e piacere sia la materia (e non lo spirito). Ciò anche si spiega così: il Magistero concepisce l'anima come concetto religioso, per esso non può ammettere che a provare il piacere sessuale sia l'anima (che assimila l'uomo al divino).
6. quando l'uomo fissa gli occhi di un robot, è portato a ritenere, se nel robot c'è un computer (cioè se non è solo una bambola o un pupazzo), che quel robot lo guardi e abbia consapevolezza: la demonologia epistemica spiega questo processo come proiezione del demone, che possiede l'uomo, nel robot: cioè, le bambine che giocano con le bambole sono in stato di possessione demonica;

-
7. in questo senso, mai l'intelligenza artificiale è realmente intelligente: essa non pensa, e non è mai dotata di consapevolezza: essa è solo l'azione di un microprocessore che esegue operazioni preprogrammate dall'operatore umano informatico.
-

Nessun dubbio che i poteri forti agiscano in questo senso (anche con il consenso di una magistratura o ideologicamente corrotta, o cognitivamente inconsapevole, perché suggestionata dalla persuasività della comunità scientifica accademica):

1. far credere alla gente comune che il computer del futuro pensi;
 2. che quindi pensi in modo migliore degli esseri umani
 3. allo scopo di delegargli decisioni *sensibili*, come quelle
 - A. politiche
 - B. di impatto socio-economico
 - C. e le stesse sentenze giudiziarie nei processi
-
- a) in tutti questi casi sarà l'uomo (cioè il potere) *dietro* la macchina a prendere decisioni al posto del computer,
 - b) e la gente comune (la popolazione dei cittadini), inconsapevole, non lo sa,
 - c) affidandosi alla superiore intelligenza dell'intelligenza artificiale,
 - d) creduta dotata di coscienza e consapevolezza
 - e) (in realtà pilotata e manipolata dal potere).

L'economia artificiale è l'economia che crea la *ricchezza artificiale*, creata cioè artificialmente:

1. contro lo spontaneismo del mercato
2. è in realtà la politica che, tramite le leggi dello Stato, *stabilisce ciò che ha valore*;
3. su ciò che ha valore si fonda la ricchezza
 - A. dei singoli,
 - B. dei popoli
 - C. e delle Nazioni.

**Cap.24 La simulazione d'impresa nelle scuole come gioco didattico-formativo
di simulazione delle dinamiche del mercato**

Per una illustrazione del tema riguardante la simulazione d'impresa nelle scuole come gioco didattico-formativo di simulazione delle dinamiche del mercato si rimanda al link seguente:

<http://www.rassegnaistruzione.it/online/num01/simulimpresa.html>

Cap.25 Teoria epistemica dell'edonismo: tipologia delle forme del piacere (umano e divino): le basi scientifiche della confutazione del capitalismo

Nel libro *Introduzione alla teodicea sistemica* sono state esposte le forme del dolore umano, tra cui quello provato dai dannati nell'inferno.

A questo riguardo, nel libro *Nuova arte della guerra* sono state descritte le psicosi psichiatriche, sia intese nel loro significato profondo, come condizione del dannati, sia come causa profonda-inconscia del nichilismo, e quindi delle guerre e della violenza.

Ora si espongono le forme del piacere, per due motivi:

- l'economia classica è fondata su utilitarismo, che è aspetto dell'edonismo;
- nel Libro della Genesi si dice *“Ora l'uomo e le donna saranno come Dio, conoscendo il bene e il male”*.

Cioè gli economisti, con il loro porre utilitarismo e edonismo a fondamento delle scienze economiche, altro non fanno che imitare la natura *profonda* (pagana) di Dio (che, nelle tesi epistemiche, è tesa al piacere, all'interesse e alla convenienza, e non alla croce, al dolore a un amore disinteressato: Dio è eros, non agape).

Ma Dio, nel processo creativo, ha rinunciato a tale sua condizione (San Paolo: *“Egli – Gesù - ha rinunciato alla sua condizione divina e di privilegio, calando tra gli uomini, con ciò umiliandosi e facendosi in tutto simili ad essi, eccetto che nel peccato”*).

Questo significa che il capitalismo, come espressione della modernità, imitativa del paradiso, è inadatto alla dimensione terrena, che deve essere (*religiosamente*) luogo di penitenza, mortificazione, rinuncia, e non di appagamento fino alla sazietà.

Il raggiungere la *sazietà* è uno dei concetti fondamentali dell'economia politica (teoria del consumatore e preferenze).

Intermezzo: tre pagine tratte dalle relative voci di Wikipedia

- Teoria del consumatore
- Utilità marginale
- Utilitarismo

Teoria del consumatore (da Wikipedia)

La **teoria del comportamento del consumatore** si fonda su un modello razionale di scelta o decisione che si può riassumere dicendo che fra tutte le possibilità il consumatore sceglie quella che egli ritiene migliore. La teoria neoclassica del consumatore trae la sua origine dagli scritti degli autori marginalisti, in particolare Hermann Heinrich Gossen, Léon Walras, Francis Ysidro Edgeworth e Vilfredo Pareto. I due pilastri di questa teoria sono il vincolo di bilancio e le preferenze.

Vincolo di bilancio

Il consumatore dispone di una certa somma (il suo reddito o le sue risorse) per acquistare dei beni o dei servizi. Il prezzo di questi beni è fisso. Il vincolo di bilancio ci dice che la somma spesa per l'acquisto di questi beni non deve essere superiore al reddito disponibile. Se si fa l'ipotesi di non sazietà, allora tutto il reddito sarà speso e, nel caso di

due beni, il vincolo di bilancio può essere rappresentato graficamente da una retta con una pendenza negativa.

Nel caso di un ribasso di quantità o di un sussidio per l'acquisto delle prime unità di un bene, il vincolo di bilancio sarà più difficile da rappresentare graficamente ma il principio di una barriera che non può essere sorpassata resta valevole.

Questo modello statico può essere generalizzato introducendo diversi periodi. In questo caso il consumatore può risparmiare in un periodo per spendere di più in un altro o il contrario.

Le preferenze

Le preferenze del consumatore sono espresse da una funzione di utilità quasi-concava (curve di indifferenza convesse). Graficamente e nel caso di due beni si utilizza il medesimo metodo delle carte geografiche o meteorologiche. Si prende un valore dell'utilità e si costruisce una curva di indifferenza. La pendenza di questa curva è chiamata il saggio marginale di sostituzione poiché esprime quante unità del secondo bene devono essere sostituite con un'unità del primo bene allo scopo di avere la medesima utilità.

I primi autori della teoria del consumatore pensavano che l'utilità poteva essere misurata, come la temperatura. Si parla allora di utilità cardinale. In seguito ci si rese conto che ciò non era possibile e d'altronde non era neanche necessario. Basta un concetto ordinale come quello espresso dalle curve d'indifferenza.

Paul Samuelson ha proposto di dedurre le preferenze osservando il consumatore mentre fa gli acquisti. La sua teoria della preferenza rivelata permette una verifica operativa del modello del consumatore.

Utilità marginale (da Wikipedia)

L'**utilità marginale** di un bene è concetto cardine della teoria neoclassica del valore in economia ed è definibile come l'incremento del livello di utilità, ovvero della soddisfazione che un individuo trae dal consumo di un bene, ricollegabile ad aumenti marginali nel consumo del bene, dato e costante il consumo di tutti gli altri beni.

Definizione: l'utilità marginale è la quantità di soddisfazione che fornisce ogni singola dose di un bene consumato.

Definizione

In termini non formali, l'utilità marginale può definirsi come l'utilità apportata dall'ultima unità o dose consumata di un bene.

La legge dell'utilità marginale decrescente afferma che all'aumentare del consumo di un bene, l'utilità marginale di quel bene diminuisce. La condizione di equilibrio afferma che ogni individuo effettua le proprie scelte di consumo in modo che ogni singolo bene fornisca le stesse utilità marginali per euro di spesa. Il principio di utilità marginali uguali per euro di spesa per ciascun bene afferma che la condizione essenziale per ottenere massimo soddisfacimento o utilità è la seguente: di fronte ai prezzi di mercato dei beni un consumatore con reddito dato ottiene il massimo soddisfacimento quando l'utilità marginale dell'ultimo euro speso per un bene è esattamente uguale all'utilità marginale dell'ultimo euro speso per qualsiasi altro bene.

L'ipotesi di utilità marginale decrescente

Al concetto di utilità marginale risulta strettamente collegato l'assunto di *utilità marginale decrescente*. In pratica si assume che l'utilità marginale di un bene diminuisca al crescere del livello assoluto di consumo del bene.

Utilità

A seconda di quale teoria di utilità viene utilizzata, l'interpretazione di utilità marginale può essere più o meno significativa.

Gli economisti hanno comunemente descritto l'utilità come se fosse qualcosa di quantificabile, cioè, come se i diversi livelli di utilità potessero essere confrontati lungo una scala numerica, come ad esempio la ricchezza per Bernoulli, o calcolati tramite formule matematiche come per Von Neumann e Morgenstern o Bentham.

La teoria economica tradizionale moderna presuppone che le strutture delle preferenze rappresentino il risultato dell'associazione di beni, servizi o il loro uso con le quantità, definendo l'utilità come tale quantificazione.

Un'altra concezione è la filosofia di Bentham, che equiparava l'utilità con la *produzione di piacere e l'annullamento del dolore*, assunti come oggetti delle operazioni aritmetiche.

Il solo scopo è la massimizzazione del proprio benessere personale, indipendentemente da ciò che potrebbe dover essere sacrificato durante il tragitto.

Gli economisti britannici, influenzati da questa filosofia (in particolare per mezzo di John Stuart Mill), consideravano l'utilità come "le sensazioni di piacere e di dolore" e in seguito come "quantità di sentimento" (enfasi aggiunta).

Al di fuori dei metodi tradizionali, vi sono concezioni di utilità che non si basano sulla quantificazione: ad esempio, la scuola austriaca generalmente attribuisce valore alla *soddisfazione dei bisogni*, e, talvolta, respinge la possibilità di quantificazione. In questo modo è possibile considerare razionali preferenze che sarebbero altrimenti escluse.

In ogni scenario standard, lo stesso oggetto può avere diverse utilità marginali per persone diverse che riflettono diverse preferenze o circostanze individuali.

Prezzo di mercato e l'utilità marginale decrescente

Se un individuo possiede un bene o un servizio la cui utilità marginale, per lui, è inferiore a quella di qualche altro bene o servizio per il quale avrebbe potuto scambiarlo, allora è nel suo interesse effettuare il commercio.

Se l'utilità marginale di un bene o un servizio sta diminuendo e l'altro non è in aumento, un individuo tenderà di ottenere un rapporto sempre maggiore tra ciò che si acquista a ciò che viene venduto.

In economia, l'utilità marginale di una quantità è chiaramente associata al miglior bene o servizio che si potrebbe acquistare a parità di prezzo. Questo concetto è alla base della teoria della domanda e dell'offerta, nonché degli aspetti essenziali dei modelli di concorrenza imperfetta.

Il paradosso di acqua e diamanti

Il "*paradosso dell'acqua e dei diamanti*", più comunemente associato ad Adam Smith, sebbene riconosciuto a pensatori precedenti, è l'apparente contraddizione che l'acqua possiede un valore di gran lunga inferiore a quello dei diamanti, anche se l'acqua risulta essere vitale per un essere umano.

Il prezzo è determinato sia dall'utilità marginale che dal costo marginale: la chiave per il "paradosso" è che il costo marginale dell'acqua è di gran lunga inferiore a quello dei diamanti. Questo non vuol dire che il prezzo di un qualsiasi bene o servizio è semplicemente l'utilità marginale che ha per un individuo, piuttosto, gli individui sono disposti a negoziare sulla base delle rispettive utilità marginali dei beni che hanno o che desiderano, dunque i prezzi risultano vincolati da tali utilità marginali.

Le due pagine riprodotte sono le teorie principali di accoglimento in economia politica dell'utilitarismo filosofico, paradigma filosofico così descritto da Wikipedia.

Utilitarismo (da Wikipedia)

L'**utilitarismo** (dal latino *utilis*, utile) è una dottrina filosofica di natura etica per la quale è "bene" (o "giusto") ciò che aumenta la felicità degli esseri sensibili. Si definisce perciò **utilità** la misura della felicità di un essere sensibile.

Nel pensiero greco sono considerati utilitaristici filosofi come Protagora e, per certi versi, Epicuro, successivamente posizioni simili furono sviluppate dall'abate Galiani, da David Hume e Helvétius.

L'utilitarismo trova una formulazione compiuta nel XVIII secolo a opera di Jeremy Bentham, il quale definì l'utilità come ciò che produce vantaggio e che rende minimo il dolore e massimo il piacere. Egli fa dell'etica una scienza quantificabile introducendo il concetto di *algebra morale* o "calcolo felicifico".

Il suo pensiero fu ripreso da John Stuart Mill che nella sua opera intitolata *Utilitarismo*, del 1861, relativizza la quantità di piacere al grado di raffinatezza dell'individuo.

Mantenendo l'analisi al livello individuale, un agente posto di fronte a una scelta tra N alternative, sarà portato a scegliere quella che ne massimizza la felicità (utilità).

L'analisi, però, si può estendere a livello complessivo. Nella formulazione originaria, infatti, l'utilità è una misura cardinale (o additiva) della felicità; essa è perciò aggregabile mediante l'operazione di somma. È quindi possibile misurare il "benessere sociale", definendolo come somma delle singole utilità degli individui appartenenti alla società.

L'utilità diventa perciò il perno del ragionamento etico, e la sua diretta applicazione è che diversi stati sociali (nel senso di welfare state) risultano comparabili a seconda del livello di utilità globale da essi generati, intesi come aggregazione del grado di utilità raggiunto dai singoli.

Finalità della giustizia è la massimizzazione del benessere sociale, quindi la massimizzazione della somma delle utilità dei singoli, secondo il noto motto benthamiano: "*Il massimo della felicità per il massimo numero di persone.*"

L'utilitarismo è quindi una teoria della giustizia secondo la quale è "giusto" compiere l'atto che, tra le alternative, massimizza la felicità complessiva, misurata tramite l'utilità.

Non hanno rilevanza invece considerazioni riguardo alla moralità dell'atto, o alla doverosità, né l'etica supererogatoria. Non vi è alcun giudizio morale aprioristico. Si prenda ad esempio l'omicidio: questo atto può essere considerato "giusto" allorché comporti come conseguenza uno stato sociale con maggiore utilità totale. Difatti potrebbe succedere che un solo individuo perda utilità dalla propria morte, allorché gli altri membri della comunità guadagnino in utilità dalla sua scomparsa.

Per tale ragione, si attribuisce all'utilitarismo una visione della giustizia di tipo conseguenzialistico (altrimenti detto *end-state oriented*, o *non aprioristico*): la giustificazione di una scelta dipende dal risultato (in termini di utilità-felicità) che comporta per gli esseri sensibili.

L'unico presupposto aprioristico dell'utilitarismo è l'imparzialità: le varie utilità di ciascun individuo sono sommate, per formare l'utilità dello stato sociale, senza pesi di ponderazione; in altri termini ogni situazione contingente, ogni punto di vista ha eguale valore nella funzione di aggregazione del benessere sociale.

Avendo definito giusto ciò che massimizza l'utilità, ne deriva una visione di giustizia di tipo allocativo, dove la giustizia è definita come *la gestione efficiente dell'utilità sociale*.

L'utilitarismo è una dottrina dell'obbligo morale (perché, di fronte a diverse prospettive d'azione, impone la scelta di quella che produce più benessere), del valore morale (un atto ha valore morale se produce benessere), è prescrittiva (perché indica agli uomini quel che essi devono fare) ma può essere altresì descrittiva (perché cerca di indicare le motivazioni interiori che spingono gli uomini ad agire: la ricerca del benessere o felicità). In chiave contemporanea, l'utilitarismo è in genere caratterizzato dal conseguenzialismo, dal welfarismo, dall'assioma dell'ordinamento-somma (secondo il quale va massimizzata la somma totale delle utilità individuali dei soggetti coinvolti) e si distingue per il suo carattere universale (poiché l'utilità massimizzata deve andare a vantaggio del maggior numero possibile di individui). Infine, l'utilitarismo è una dottrina monistica, in quanto indica un unico criterio (la promozione dell'utile) quale motivazione dell'azione. Uno dei precursori dell'utilitarismo, Francis Hutcheson, nell'opera *An Inquiry Concerning Moral Good and Evil* (1725), nel cap. III § 8, afferma infatti che "la migliore azione possibile è quella che procura la maggiore felicità per il maggior numero; e la peggiore quella che, similmente, genera la miseria".

Utilitarismo classico

Sin dalla fine del XVIII secolo, l'utilitarismo ha avuto ampia diffusione perché ha notevolmente semplificato le modalità di valutazione delle azioni: infatti, nei primi utilitaristi come Jeremy Bentham (1749-1832) e John Stuart Mill (1806-1873), la valutazione morale di un atto è ricondotta alla sua capacità di produrre felicità o piacere, senza alcun riferimento a leggi divine o a presupposti metafisici cui esso avrebbe dovuto conformarsi. Infatti, entrambi gli autori, seppure in modi diversi, sostengono che la ricerca dell'azione più utile può essere oggetto di un vero e proprio calcolo matematico, poiché l'utilità è una grandezza oggettiva e misurabile. Per di più, in questi autori l'utilitarismo, proprio per la sua agevole applicazione, diventa un principio guida della condotta anche per l'economia, il diritto e la politica.

Il principio guida dell'utilitarismo ottocentesco, definito classico, è l'edonismo psicologico, ossia l'idea per cui ciò che va massimizzato è il piacere degli individui, dato che regola la condotta e la produzione di stati interiori piacevoli.

Va aggiunto tuttavia che Mill, rispetto a Bentham, opera tre cambiamenti significativi:

- sostituisce alla nozione di "piacere" quella di "felicità" (dato che il piacere sarebbe una nozione riduttiva e non in grado di restituire l'ampiezza e la varietà dei comportamenti individuali);
- sostiene la distinzione qualitativa dei piaceri;
- fonda il principio di utilità sul sentimento di giustizia.

Per quel che riguarda il punto 2, va detto che per Bentham i piaceri si distinguevano in base all'intensità, alla durata, ma non vi era a priori un piacere migliore di un altro.

Coloro che sono avvezzi a sperimentare i piaceri più elevati sono gli individui più qualificati per stabilire quali piaceri possono contribuire al meglio alla promozione della felicità generale e all'educazione degli altri individui. Infine (punto 3), Mill, a differenza di Bentham, non è ottimisticamente convinto che gli individui, una volta compresi i vantaggi

del principio di utilità, lo seguirebbero fedelmente, diventando capaci di comprendere quando è doveroso anteporre il benessere della comunità al proprio piacere personale. Egli non pensa che sia sempre vero che gli individui sono al fondo ben disposti alla benevolenza. Per questo, Mill ritiene che il principio di utilità, benché non bisognoso di dimostrazione, necessiti comunque di una fondazione, secondo lui garantita dal comune sentimento di giustizia, un sentimento in parte innato negli uomini e in parte rafforzabile attraverso l'educazione, operata dagli altri individui e dalle istituzioni della società.

Riflessione di Sidgwick

L'opera *The Methods of Ethics* (1874) di Henry Sidgwick (1838-1900) mette in discussione l'utilitarismo classico, aprendo le porte al successivo ripensamento di questa dottrina. Sidgwick pensa infatti che l'edonismo psicologico non possa essere un principio morale in grado di prescrivere le azioni giacché si limita solo a descrivere quel che di fatto gli individui desiderano, ma non dice quel che essi devono desiderare. Sidgwick sostiene invece l'*edonismo etico*, il quale non fa alcuna ipotesi su cosa effettivamente gli uomini ricercano, ma afferma che è bene ciò che è piacevole e male ciò che non lo è. Si è detto inoltre che gli utilitaristi classici sostenevano che il principio di utilità fosse basato su una motivazione interiore (la ricerca della felicità) connaturata alla nostra indole da non avere bisogno di alcuna compiuta dimostrazione; Sidgwick invece pensa che tale dimostrazione vada operata, riconoscendo che il principio di utilità è un principio etico (e non psicologico) che indica una procedura razionale diretta a un fine intuitivamente chiaro (la felicità generale).

Più in particolare, analizzando quelli che lui ritiene i tre metodi dell'etica più significativi (edonismo egoistico, intuizionismo e utilitarismo o edonismo universalistico), Sidgwick sostiene che l'utilitarismo definito da Bentham e Mill non può porsi come il supremo principio morale. Infatti, a un'approfondita analisi filosofica, risulta evidente l'impossibilità di dimostrare che l'utilitarismo debba sempre sopravanzare l'egoismo. Quest'ultimo, se inteso come *self-love* (amore di sé), risulta un principio morale legittimo in gran parte dei casi. Infatti, se l'egoista afferma che è per lui ragionevole promuovere il proprio bene, senza pretendere che tutti gli altri debbano fare la stessa cosa, egli sostiene una cosa legittima e difficilmente contestabile. L'utilitarismo invece ha una tendenza universalistica, in quanto intende stabilire che tutti dovrebbero cercare di promuovere la felicità generale: ed è più difficile mostrare la fondatezza di un principio morale che si voglia fare valere per tutti (la felicità generale), piuttosto che di un principio (la felicità personale) che valga per un solo individuo. D'altra parte, se permane tale contraddizione (contraddizione che nell'etica di Sidgwick sembra peraltro insanabile, v. dualismo della ragion pratica) tra egoismo e utilitarismo, l'etica si mostrerà non pienamente razionale. Sidgwick invece vorrebbe costruire un sistema etico perfettamente coerente nei suoi principi di base: la razionalità di un sistema morale è infatti per lui sinonimo di coerenza piena tra, e con, i suoi principi di base. Per superare questa contraddizione, l'autore afferma che l'utilitarismo dovrebbe integrarsi con il terzo metodo dell'etica, ossia con l'intuizionismo, acquisendo perciò i caratteri di una teoria etica fondata su principi autoevidenti, ossia veri di per sé, non retti da altri principi e che non incontrano limitazioni nella propria applicazione pratica. Va detto che l'espressione "etica intuizionista" è genericamente impiegata da Sidgwick per indicare quelle dottrine etiche che postulano l'esistenza di principi validi a priori, e che vanno attuati incondizionatamente, senza considerare i loro effetti: un esempio di dottrina intuizionista è rappresentato dalla morale di senso comune.

Tuttavia secondo Sidgwick l'intuizionismo non può essere una dottrina morale: non è infatti possibile agire ignorando sempre le conseguenze dei propri atti e le particolari circostanze in cui ci si muove: è anzi moralmente doveroso valutare le caratteristiche fattuali delle

situazioni nelle quali si opera e l'utilitarismo possiede questa duttilità. Per questo, l'intuizionismo ha un valore soprattutto teorico e fondativo, non direttamente morale, in quanto è vero che i fini dell'azione per Sidgwick devono essere immediatamente evidenti, ma è l'utilitarismo, nel suo essere dottrina prescrittiva, che deve praticamente determinare quale è la condotta migliore per raggiungere quei fini. Ora, le virtù (giustizia, benevolenza, dovere) che la morale di senso comune propone come principi assoluti ed evidenti e la cui realizzazione essa giudica prioritaria, non sono in realtà effettivamente tali, perché ci sono delle circostanze nelle quali la loro piena attuazione risulta impossibile. Di contro, il principio che impone di compiere l'azione che incrementa il benessere è il solo realmente autoevidente, perché non incontra limiti nella propria applicazione, è facilmente comprensibile ed è duttile perché in grado di considerare le caratteristiche empiriche della circostanze in cui si agisce. Quindi, le credenze morali della morale di senso comune vanno seguite perché comunque rappresentano un patrimonio sedimentato di coscienza morale collettiva; tuttavia, solo l'utilitarismo può rendere tali credenze certe e razionali, perché la morale tradizionale le offre in forma grezza, senza giustificarle. Dunque, tali regole generali ("non mentire", "non rubare" ecc.) sono accettate anche dall'utilitarismo, ma solo se vengono fondate da un principio etico a loro superiore in validità, realmente autoevidente, ovvero il principio che impone come fine dell'azione la produzione della maggior quantità di benessere complessivo.

Va detto che una critica non dissimile giungeva anche da Francis Herbert Bradley (1845-1924), esponente dell'idealismo anglosassone. Egli critica l'utilitarismo poiché il fondamento della moralità di un atto verrebbe posto in un elemento esteriore rispetto alla coscienza dell'individuo: un atto avrebbe un valore non intrinseco, bensì estrinseco, connesso alle sole conseguenze da esso prodotte, e l'approvazione da parte della coscienza diverrebbe un elemento secondario nella valutazione dell'atto, mentre l'elemento primario della valutazione sarebbe la felicità ottenibile dall'atto stesso.

Utilitarismo all'inizio del Novecento

La messa in evidenza da parte di Sidgwick della contraddizione costitutiva tra egoismo e utilitarismo e della necessità di operare un'analisi dei fondamenti della teoria morale prima di fornire indicazioni per la condotta, viene ulteriormente sviluppata da George Edward Moore (1873-1958), il quale sostiene che il filosofo morale deve soprattutto dedicarsi ad analizzare il significato dei termini morali fondamentali, come "buono". In questo senso, dato che Moore ritiene che "buono" sia una nozione morale immediatamente chiara e non definibile, egli sostiene che definire "buono" attraverso l'espressione "ciò che produce piacere", alla maniera degli utilitaristi, significa compiere una fallacia naturalistica. A livello normativo, Moore critica l'utilitarismo classico che sostiene che noi abbiamo sempre per fine un piacere (o la felicità), perché è evidente che desideriamo altre cose: lo stato di piacere che può eventualmente accompagnarle non può essere il solo fine della nostra azione. Moore può essere comunque considerato un utilitarista perché vuole privilegiare quei comportamenti che conducono a un incremento del benessere della società, solo che tali azioni non portano al piacere, ma a fini ideali quali la saggezza, la conoscenza, l'amicizia e il godimento estetico, i quali sono dotati di un valore intrinseco.

Tuttavia, l'utilitarismo di Moore non sembra risolvere il problema di fondo dell'utilitarismo edonista. Per esempio, tra gli autori appartenenti all'intuizionismo etico anglosassone, William David Ross (1877-1971) mette in evidenza che l'utilitarismo ignora il carattere personale del dovere. Per l'utilitarismo, infatti, poiché contano solo le conseguenze degli atti, non sembra essere importante quale sia l'identità della persona che agisce o di quella che subisce l'azione o il fatto che una certa persona avrebbe diritto all'azione benefica più di un'altra, perché ha bisogni diversi (per esempio è più povera).

Inoltre, aggiunge Ross, "appare chiaro che il piacere non sia la sola cosa nella vita che noi riteniamo sia buona in se stessa"

L'inaugurazione delle analisi sul linguaggio morale e sullo statuto logico dei concetti etici, ovvero la metaetica, produce, nei primi decenni del Novecento, un'eclissi delle discussioni sull'etica normativa che coinvolge pure l'utilitarismo; dall'altro lato, il rinnovamento della scienza economica mette in discussione il tentativo di fondare l'economia sul solo principio di utilità (economia). Si è detto che Bentham pensava che l'utilitarismo fosse in grado di favorire una più equa distribuzione delle risorse tra i membri della società, essendo possibile operare un vero e proprio calcolo delle utilità per determinare l'azione che conduce a un più elevato incremento dell'utilità generale. L'utilità era considerata una grandezza oggettiva e misurabile: tale idea, implicando l'assegnazione alle singole utilità di un valore numerico, definiva l'utilità *cardinale*, ossia un ordinamento non lineare delle singole utilità, ma operato tenendo conto della diversa intensità attraverso cui esse vengono espresse dagli individui.

L'utilità cardinale viene però criticata da economisti quali Francis Ysidro Edgeworth (1845-1926) e Vilfredo Pareto (1848-1923), i quali sostengono che l'utilità è una grandezza soggettiva e psicologica e dunque niente affatto misurabile. Il solo modo per classificare le singole utilità sarebbe perciò quello dell'utilità ordinale. In tal modo le singole utilità vengono classificate in successione una dopo l'altra, indipendentemente dalla loro intensità, semplicemente nell'ordine con cui sono espresse dagli individui.

Queste riserve tuttavia non portano alla scomparsa dell'utilitarismo, bensì alla ricerca di una sua ridefinizione. Molti utilitaristi infatti pensano che l'impianto generale di questa dottrina rimanga valido, essendo semplice e di agevole applicazione. Si tratta insomma solo di aggiornare l'utilitarismo, sia tenendo conto dei risultati cui è giunta la filosofia del linguaggio morale (unitamente però alla consapevolezza che la discussione sulle proprietà logiche dei concetti morali è insufficiente per fondare norme valide per la condotta), sia considerando le profonde trasformazioni sociali, economiche e politiche occorse nei primi decenni del Novecento.

Nell'analisi di Amartya Sen l'utilitarismo è generato dall'unione di tre concetti fondamentali: consequenzialismo (giudizio in base ai risultati prodotti), welfarismo (giudizio in base alle utilità presenti) e classifica per somma (giudizio in base alla somma di utilità/felicità presenti). L'utilitarismo, quindi, giudica in base alla somma complessiva delle utilità prodotte, dove il concetto di "utilità" varia con le diverse interpretazioni dell'utilitarismo stesso.

Utilitarismo della regola

A questo proposito, l'economista britannico R. Harrod (1900-1978) nel 1936 pubblica un articolo nel quale, benché non utilizzi ancora la terminologia odierna - introdotta da R.B. Brandt in "Ethical Theory", 1959 - definisce concettualmente l'*utilitarismo della regola*. Harrod pensa infatti che l'utilitarismo, per sottrarsi alle critiche, debba limitarsi a stabilire quelle norme che, se seguite da tutti, garantirebbero effettivamente la produzione del massimo benessere collettivo. Non sono dunque gli atti che devono produrre benessere, bensì le regole la cui osservazione, se ispirata da un'assoluta imparzialità, conduce a stabilire l'identità tra la ricerca dell'interesse privato e di quello collettivo. L'utilitarismo potrebbe in tal modo assumere un carattere deontologico che ne attenua l'aspetto consequenzialistico. Infatti, sul lungo periodo, l'osservanza di regole generali consolidate (come quelle che vietano la menzogna) produce maggior benessere rispetto al compimento di atti che possono all'inizio apparire più benefici. Per esempio, anche se in un qualche caso mentire si mostra più vantaggioso che dire la verità, quando si considera

un numero elevato di casi, ci si rende conto del contrario e si comprende che nessuna società potrebbe reggersi su una consolidata tendenza alla menzogna.

Utilitarismo dell'atto

All'utilitarismo della regola (o delle regole), si contrappone il cosiddetto *utilitarismo dell'atto* o *degli atti*, definito in particolare da John Jamieson Carswell Smart (n. 1920). Secondo Smart l'utilitarismo della regola, dato che ignora il valore delle conseguenze delle nostre azioni personali, non rappresenta l'effettivo modo di agire degli individui. Sono invece gli atti individuali quelli che devono produrre benessere, perché le regole generali risultano astratte se vengono slegate dai singoli atti che le realizzano: l'utilitarismo dell'atto possiede dunque il vantaggio di avere un carattere compiutamente universalistico.

Infine, Smart ribadisce che il valore morale degli atti dipende dalle conseguenze che essi producono.

Riflessione di Hare: l'utilitarismo della preferenza

Con la riflessione di Richard Mervyn Hare (1919-2002) l'utilitarismo contemporaneo tende ad assumere più chiaramente i caratteri di teoria morale complessiva, dotata di un principio di fondazione metaetico e di una dottrina normativa. La necessità di distinguere il significato dei termini morali da quelli non morali e di evitare la fallacia naturalistica denunciata da Moore, conduce Hare a sostenere il non cognitivismo: egli è infatti convinto che le proposizioni dell'etica possiedano un significato peculiare, quello prescrittivo, in quanto forniscono indicazioni per la condotta e si distinguono dalle proposizioni fattuali o scientifiche, le quali invece descrivono uno stato di cose e possono essere falsificate o verificate. Le proposizioni etiche, di contro, non possono essere né vere e né false. La riflessione morale di Hare, in particolare dagli anni Settanta in poi, si indirizza verso un utilitarismo di tipo peculiare che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto superare il dualismo tra utilitarismo delle regole e degli atti e dotarsi di un fondamento assoluto e formale definito prescrittivismismo universale. Hare, inoltre, accettando un tratto comune a molti filosofi morali analitici, pensa che il principale compito di chi si occupa di etica, sia quello di indicare all'individuo la maniera ottimale di condurre il proprio ragionamento morale, chiarendo il significato e la funzione di termini come "buono", "giusto", "doveroso" ecc. La chiarificazione di questi ultimi consentirà all'individuo una migliore capacità di prendere le proprie decisioni morali.

A questo proposito, nell'opera *Il pensiero morale* (1981), Hare sostiene che il nostro ragionamento etico ideale si svolge tra due livelli: quello intuitivo e quello critico. Nel primo, ci affidiamo a credenze morali immediate, derivate dagli insegnamenti familiari, dall'educazione e così via e accettate senza alcuna riflessione; nel secondo, ci comportiamo come un individuo sempre perfettamente in grado di sapere qual è l'azione giusta da compiere (Hare lo definisce "arcangelo"). Ora, è evidente che nessuno di noi è così sprovvisto da ragionare sempre a livello intuitivo - come fanno coloro che lui chiama "prolet"- né così perfetto da ragionare sempre come un arcangelo: Hare definisce in tal modo due modelli, aggiungendo che se è normale (e corretto in generale) affidarsi alle credenze morali consolidate, sarebbe bene altresì sviluppare una solida capacità critica in grado in certi casi di farci riflettere su queste stesse credenze ed eventualmente di riconsiderarle.

Peraltro, Hare nota che a livello intuitivo vige l'utilitarismo delle regole, perché gli individui hanno comunque bisogno di norme oggettive da rispettare in ogni caso ("non mentire", "non uccidere") per fidarsi delle proprie intuizioni morali. Di contro, a livello critico,

l'"arcangelo" può affidarsi all'utilitarismo degli atti, dato che egli sa sempre, all'istante, qual è l'azione giusta da compiere e non ha bisogno di regole assolute.

A livello normativo, l'utilitarismo deve promuovere la massimizzazione non del piacere o della semplice felicità, bensì delle preferenze razionali del soggetto, operando la somma complessiva delle utilità individuali (si parla in tal caso di un utilitarismo della preferenza). Hare ritiene che le preferenze da massimizzare debbano essere quelle sviluppate indipendentemente dall'identità del soggetto che le esprime, giacché solo in tal modo è garantita l'imparzialità. Pertanto, le mie preferenze morali non devono contare di più perché sono mie, ma solo se sono universalizzabili e se manifestano di produrre effetti benefici maggiori di altre.

Hare inoltre sostiene che le preferenze da privilegiare non sono semplicemente quelle realmente provate dagli individui, ma quelle che essi esprimerebbero se fossero degli autentici pensatori critici, ossia se agissero idealmente sempre come arcangeli (secondo la condizione ideale di piena informazione). Infine, Hare pensa che non vada escluso a priori nessun insieme di preferenze dal novero di quelle da privilegiare, nemmeno quelle dei sadici. Infatti, le normali credenze etiche degli individui, accettate intuitivamente, unitamente a una buona tendenza a ragionare criticamente, se ben consolidate attraverso l'educazione e la pratica, rendono altamente improbabile che vengano privilegiate preferenze come quelle sadiche o malvagie, dato che appare intuitivamente chiaro che una società in cui prevalgono le tendenze sadiche non potrà mai promuovere il benessere dei propri membri.

Sviluppi contemporanei

Una forma raffinata di utilitarismo della regola o norma è stata elaborata da R. B. Brandt (1910-1997), il quale, in contrasto con il tentativo di fondare l'utilitarismo su presupposti logico-linguistici, sostiene che l'indagine sulla morale può trarre beneficio dalla collaborazione con la psicologia. L'utilitarismo di Brandt viene definito della norma ideale perché, pur conservando un carattere consequenzialista e welfarista, cerca di connettere la valutazione morale di un atto alla rispondenza di quell'atto a regole oggettive universalmente riconosciute, impiegando un significato di "giusto" che non equivale a moralmente degno di lode, bensì a dotato di valore intrinseco. Brandt rigetta l'idea di preferenza pienamente informata così come è definita da Hare, sostenendo di contro che vanno privilegiati i desideri che hanno superato l'esame di una sorta di terapia psichica che ne abbia testato la plausibilità. Brandt sottolinea infatti che l'azione si svolge in virtù di due fattori: le conoscenze fattuali (e qui l'autore si distacca dal non cognitivismo perché, nella formazione di un giudizio morale, egli assegna un ruolo alle credenze fattuali) e un desiderio razionale (il quale "è razionale se e solo se non cambia anche dopo che la persona è stata sottoposta a una psicoterapia cognitiva", definendo come razionale una condotta "nel senso che [l'individuo] adotterebbe [quella condotta] se si trovasse in uno stato mentale normale e fosse perfettamente informato - ossia, avesse a sua disposizione e vividamente in mente tutte le rilevanti conoscenze disponibili riguardo a se stesso, il mondo e non stesse compiendo errori logici").

Brandt infatti sostiene che la giustificazione dell'utilitarismo non può fondarsi sull'analisi delle intuizioni linguistiche dei parlanti; un atto, infatti, è morale se razionale, ovvero se risponde a una regola che faccia parte di un codice morale ideale ampiamente accettato dai membri di una società. Tale codice non coincide "in toto" con i vincoli legali e giuridici della società, dato che comprende regole dettate pure dal buon senso; esso inoltre accentua il ruolo degli elementi emotivi e motivazionali nel determinare la nostra condotta (tra cui sensi di colpa verso l'azione immorale propria e altrui e la coscienza che agire correttamente aumenta la stima degli altri verso sé stessi), trascurando il modo con cui noi

esprimiamo linguisticamente i nostri giudizi morali. Questo insieme di regole dovrebbe consentire di risolvere le situazioni che implicano conflitti tra i diversi interessi individuali. Tale insieme di regole inoltre dovrebbe:

- stabilire un insieme di obblighi non assoluti, ma che sarebbe bene in genere seguire (mantenere le promesse, rispettare i genitori ecc.);
- non contenere restrizioni futili né semplici regole prudenziali (ossia che riguardano solo l'interesse dei singoli individui);
- non avere troppe raccomandazioni per evitare confusioni;
- non contenere richieste irrealizzabili o comunque eccessive;
- non concedere troppa discrezione all'individuo nell'applicazione di tali norme.

Brandt aggiunge che queste regole possono essere modificate ma con ponderazione; pertanto, se un atto è coerente con un codice morale che contempla queste norme, esso può essere definito giusto.

Utilità e scelta razionale

Un tentativo di applicare l'utilitarismo della regola all'economia si trova nel pensiero di John Harsanyi (1920-2000), la cui riflessione si colloca all'interno della "Teoria della scelta razionale collettiva", tesa a determinare le condizioni che consentono agli individui di agire in condizioni ottimali per il benessere della società: per Harsanyi solo l'utilitarismo della regola può garantire un sistema equo ed efficace. La teoria della scelta razionale postula il concetto di comportamento razionale.

Per quel che riguarda la scelta delle preferenze da massimizzare, va detto che, a differenza di Hare, Harsanyi ritiene che alcune preferenze vadano escluse a priori dal computo delle preferenze considerate accettabili: vanno infatti lasciate da parte quelle basate su credenze false e quelle fondate su comportamento antisociali come l'odio, l'invidia, il sadismo ecc., mentre vanno privilegiate preferenze morali.

La scelta etica è per Harsanyi una "lotteria" perché condotta in condizioni di incertezza; infatti, secondo il postulato di equiprobabilità, ogni individuo, per essere realmente imparziale, dovrebbe prendere le proprie decisioni immaginando di non sapere in anticipo quale posizione occuperà nella società e quali esigenze svilupperà (ricependo, in questo modo, la lezione di John Rawls sul "velo d'ignoranza"), avendo la medesima probabilità di occupare qualunque posizione.

Inoltre, secondo Harsanyi, le singole utilità individuali sono misurabili aritmeticamente attribuendo a esse un valore matematico e assegnando loro una posizione su un asse cartesiano a partire da un punto zero: questa procedura consente di condurre i confronti interpersonali di utilità (basati sulla nostra capacità immaginativa e sul principio di similarità, ossia sulla convinzione secondo la quale vi è una somiglianza generale tra alcuni dei nostri comportamenti sociali più significativi) e di rilanciare la necessità di un ordinamento cardinale delle utilità, già presente nell'utilitarismo classico. È grazie all'utilità cardinale che i confronti interpersonali di utilità riacquistano senso per la scienza economica; pertanto, ciò che ha valore non è il fatto che certe attività siano scelte, bensì di quanto una sia preferita all'altra: l'ordinamento cardinale, dunque, è vincolante, perché la posizione di ogni utilità espressa non può variare a piacimento, una volta che a essa è stato assegnato un valore e una posizione su un asse cartesiano.

Critiche e obiezioni

Uno dei critici contemporanei più incisivi è stato il pensatore inglese Bernard Williams (1929-2003), i cui rilievi sono la base di gran parte delle attuali critiche all'utilitarismo, al consequenzialismo e al welfarismo. Williams ha affermato che l'utilitarismo può autorizzare il compimento degli atti peggiori se viene comunque salvaguardato il benessere degli individui. Per questo le nozioni di "benessere" o di "felicità", lungi dall'essere semplici e chiare, appaiono problematiche e spesso estremamente vaghe. Inoltre, l'utilitarismo non contempla la possibilità di un conflitto tra due istanze morali: infatti, esso sa sempre cosa fare (scegliere l'istanza più benefica) e non si pone il problema della complessa composizione del conflitto morale ma anche della sua vitale importanza per il progresso etico della società. Infine, Williams, accettando un rilievo che viene fatto all'utilitarismo anche dall'economista indiano Amartya Sen (n. 1933), evidenzia come l'utilitarismo tenda a ignorare l'identità degli individui coinvolti, le loro esigenze profonde e la loro integrità, ossia la separatezza delle persone, il fatto che tra di esse ci siano delle differenze. Infine, Williams mette in evidenza come l'utilitarismo non sia in grado di rendere conto del valore degli atti supererogatori.

Lo stesso Sen mette in evidenza come la nozione di preferenza razionale non possa essere il solo criterio per la scelta delle azioni da incentivare: infatti, ogni individuo esprime bisogni ed esigenze in modi diversi, non semplicemente preferendo una cosa a un'altra. Inoltre, l'utilitarismo rischia di essere un sistema etico e politico ingiusto: esso infatti, impiegando come unico criterio di valutazione morale la somma totale delle utilità individuali, privilegia sempre le preferenze degli individui più benestanti. Qui Sen critica soprattutto il presupposto welfarista e quello dell'ordinamento-somma.

Altre critiche sono venute dal comunitarismo, dal neo-contrattualismo, dagli intuizionisti. Implicitamente viene respinto anche dalla Dottrina Sociale Cattolica, che ravvisa nell'utilitarismo una fatale mancanza di solidarietà e una teorizzazione dell'individualismo distruttivo dei diritti umani.

La teoria epistemica del piacere

Le forme umane del piacere sono le seguenti:

1. quello coinvolgente gli organi di senso;
 2. il piacere sessuale (di tipo genitale);
 3. il piacere estatico, o estasi (di tipo mentale).
-
1. Il piacere che riguarda gli organi di senso è suddiviso nelle seguenti forme:
 - A. udito: provocato da musica e suoni;
 - B. gusto: provocato dai sapori di cibo e bevande;
 - C. olfatto: provocato da odori gradevoli;
 - D. vista: provocato da vari agenti (forme artistiche, effetti visivi, bellezza e equilibrio di forme, ad esempio maschili e femminili: riferimento al corpo).
 - E. tatto: provocato da vari agenti (massaggi, tessuti, sensazioni termiche: calore o freddo; ecc.).
 2. Il piacere sessuale (a cui è associato l'*erotismo* generico) è specificamente di tipo infernale.

3. Il piacere estatico può essere imitato e simulato artificialmente dall'uso di droghe: esso è specificamente paradisiaco.
1. Esiste poi una speciale forma estatica (sempre tipo di piacere mentale) dato dai seguenti fattori, di cui alcuni moralmente negativi (tali nella dimensione terrena):
- A. sensazioni di potere;
 - B. di riconoscimento sociale;
 - C. di violazione e trasgressione della legge (ad esempio, cleptomania);
 - D. di trasgressione morale;
 - E. di sprigionamento di stati di esaltazione;
 - F. di violenza;
 - G. di perversioni, aggressive e sessuali;
 - H. estasi di omicidio compiuto;
 - I. estasi da furto;
 - J. estasi da appagamento di uno stato di ira;
 - K. di uno stato di superbia (ci si sente appagati sentendosi superiori);
 - L. appagamento di un bisogno (acquisto di un bene o consumo di un servizio)
 - M. piacere da accumulazione di ricchezza;
 - N. piacere nel fare molestie;
 - O. nel disprezzare le persone giudicate inette e incapaci;
 - P. nel disprezzare le persone in base a loro stigma percepito (razzismo, antisemitismo).

Costituiscono forme di piacere gli sfoghi dei vizi capitali. Essi sono il bene, ma sono forme del male perché vanno vissute in paradiso, e non sulla terra.

Ad esempio la dannazione esprime stato di ira in Dio, e questo è in Dio sua forma di piacere.

Gran parte di queste forme di piacere sono divine, cioè le sperimenta, dall'eterno, Dio.

In questo senso

- egoismo
- utilitarismo
- edonismo
- consumismo

sono proprietà divine.

L'etica nella sua essenza, è

- sacrificio come produttività agente: dolore mentale nello studio e fisico nel lavoro, uniti a concentrazione;
- sacrificio, inteso come mortificazione, per la rinuncia a ogni forma di appagamento/piacere.

Essa è una fase (fasazione/sincronizzazione/sequela christi) dovuta, e da ciò fondata, al fatto che Dio, quando in fase creatrice (fase ancora attiva, fino al rilassamento neo-inerzializzante dell'apocatastasi, quando Cristo *scende* dalla croce), blocca in se stesso (nella propria mente e nel proprio corpo) questi processi edonistici.

Per questo il capitalismo è confutato, anche dalle leggi steleologiche: esso è fondato sui concetti di utilità marginale e sazietà, ma il genere umano sopravvive, nei millenni futuri, solo se

rinuncia,

sprigionando una condizione di virtù comportamentale (studio e lavoro), a tali fasi di piacere. E, a ciò rinunciando, il progetto-episteme segna il tramonto del capitalismo e della civiltà della tecnica, secondo gli scritti di Heidegger.

Le basi scientifiche della confutazione del capitalismo

Il capitalismo è fondato sul concetto di appagamento del bisogno, fino alla sazietà. Gesù dice:

“13:1 In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. 2 Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? 3 No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. 4 O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? 5 No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».”

Gesù quindi conosce la scienza steleologica e sa che è possibile in atto nella storia una estinzione per malattie genetiche e virali.

Su tali basi scientifiche il genere umano (aggredito oggi all'emergenza globale COVID-19) può sopravvivere nei millenni futuri solo

rinunciando al principio di sazietà

e quindi riformando l'intera civiltà umana, andando oltre il modello di sviluppo capitalistico e la civiltà della tecnica, suo completamento e esasperazione, intesa questa come esaltazione dei principii di potenza e di piacere:

Ad esempio: pornografia industriale a consumo gratuito in rete, il cui significato è il futuro del genere umano caratterizzato da

- vizio
- e pigrizia

con le macchine che

si sostituiscono

- agli essere umani
- nel lavoro
- e nello studio.

Nota

Così si esprime il senso comune:

- in un sito di argomento didattico per la scuola, in cui intervengono docenti della scuola pubblica superiore, un moderatore che scritto che *“nell’era del computer la memoria dei computer si sostituisce a quella umana e non è più necessaria la fatica dello studio”*;
- in una nota libreria della città la conoscente del titolare esclama: *“il futuro riserva ai giovani il chip sottocutaneo”*.

Cap.26 L'epistemologia scientifica

L'epistemologia scientifica è l'epistemologia epistemica.

Nel sapere epistemico, la scienza dell'episteme non è l'epistemologia, ma è l'epistemica.

Per epistemologia nella terminologia filosofica tradizionale (che il sapere epistemico non modifica) si intende l'analisi filosofica del linguaggio della scienza, intesa questa come fisica e cosmologia.

Premesso che il sapere epistemico è in grado di ricostruire anche questo tipo di epistemologia (operazione già sostanzialmente svolta, ma in modo non epistemologico puro, ovvero senza una rilettura del linguaggio della fisica e dell'astronomia alla luce della cosmologia epistemica, operazione eseguita nel libro *Principi di cosmologia epistemica*), per epistemologia scientifica si intende

1. l'epistemologia tradizionalmente intesa (analisi del linguaggio scientifico)
2. condotta alla luce del sapere epistemico
3. ma estesa a tutte le scienze (umane, biologiche, spirituali e fisiche):
 - A. ovvero anche al diritto (epistemologia giuridica);
 - B. e all'economia (epistemologia economica).

Dell'epistemologia giuridica si è fatto cenno nel libro *Fondamenti di diritto epistemico*.

Alcune tesi di epistemologia economica sono svolte nella Sezione 4 di questo libro.

Il *significato* dell'epistemologia economica (come anche di tutta l'epistemologia scientifica) va ricondotto alle intenzioni dell'hegelismo: è la filosofia (in specie, quella teoretica) che stabilisce i concetti di cui si serve la scienza: John Maynard Keynes poteva scrivere, giustificando la definizione dell'economia come "triste scienza" (Thomas Carlyle), che "*il genere umano probabilmente è stato messo in trappola da qualche economista defunto*" (si pensi ai paradigmi

1. della mano invisibile di Smith,
2. della favola delle api di Mandeville,
3. all'ottimo-paretiano,
4. al pessimismo del malthusianesimo,
5. alle conseguenze del monetarismo di Friedman,
6. alla teoria dell'equilibrio economico generale di Walras
7. al libertarianismo di von Hayek,
8. al turbocapitalismo di Luttwak,
9. ecc.)

proprio perché scienziati sociali (politologi, sociologici, giuristi e economisti) e fisici hanno attribuito ai concetti della scienza un *significato* arbitrario, secondo il duplice monito di Gesù:

- *i violenti si appropriano del regno dei cieli;*
- **52** *Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito».*

Il sapere epistemico, quindi, alla luce dell'episteme, tramite l'epistemologia scientifica, attribuisce a ciascun concetto della scienza e della tecnica il suo significato originario, come mai è stato fatto prima nell'intera storia della filosofia e del pensiero occidentale. Su questo punto, due pubblicazioni future dell'autore, attualmente in stadio di progetto:

1. *Imago Mundi. Interpretazione epistemica della concezione del Mondo nella scienza, nell'arte e nella cinematografia*
2. *Fondamenti di epistemologia scientifica. Interpretazione epistemica del sapere scientifico-tecnologico: terminologia e significato*

Sezione 4
Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019)

Cap.1 Il sistema di economia naturale nelle ipotesi epistemiche

L'economia naturale costituisce in campo economico il sistema produttivo giusto, ovvero migliore, perché corrispondente alla natura umana.

Questa è l'anima strutturata per vivere in paradiso.

Per questo l'uomo

- ha desideri infiniti
- abita in una casa,
- in una città
- con i suoi simili,
- abita la tecnica, come ambiente
- e desidera una infinita accumulazione di ricchezza e potenza.

Sulla base di questo fondamento teorico,

- è lecito per la descrizione di questo modello, alternativo al capitalismo, ispirarsi alla teologia (il vangelo racchiude numerosi passi a carattere economico-sociale, e una teoria generale della ricchezza e dell'etica economica),
- oltre che criticare il capitalismo, sempre rifacendosi alla Bibbia.
- La Sacra Scrittura, come dottrina supposta rivelata, è ispirata, e quindi esprime i caratteri del Cielo, che sono modello della terra,
- nel presupposto epistemico che "la terra non è il cielo",
- per cui la terra ha caratteri specifici, come la conflittualità tra gli uomini
- che non esiste in paradiso.

Nel vangelo si legge:

- viene accettata la suddivisione classista della società in chi serve e in chi è servito (diverse parabole la legittimano);
- viene accettata la proprietà privata (diverse parabole la legittimano);
- viene esaltata la tecnica e l'economia come fonte di benessere per la società (miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci);
- viene accettata la ricchezza (Zaccheo);
- viene condannata la ricchezza ottenuta per frode (Zaccheo);
- viene accettata ed esaltata l'abbondanza dei beni, la ricchezza economica, il benessere materiale (episodio delle "nozze di Cana");
- viene condannata la ricchezza fine a sé stessa (parabola del ricco epulone; discorso della montagna; parabola del ricco "che non arricchisce davanti a Dio");
- viene legittimata la società basata sul lavoro (dipendente; parabola dei servi inutili);
- viene condannata l'economia di mercato (passo del libro dell'Apocalisse che descrive il regno del male in cui "si compra e si vede solo con il marchio della bestia");
- viene condannata l'Unione Europea, immagine dell'Anticristo (la donna meretrice, "prostituta famosa": libro dell'Apocalisse);
- vengono condannati la Tecnica, la civiltà della Tecnica, la tecnocrazia e i totalitarismi (la Statua del libro dell'Apocalisse).

Parte A

I caratteri dell'economia naturale (alcuni dei quali tratti dal vangelo)

La scienza economica nella concezione epistemica non è la descrizione di un fenomeno sociale, di tipo spontaneo, storicamente determinatosi, ma, sulla base dei presupposti giuridici del primato

- dello Stato sul mercato
- della sovranità sulla proprietà
- del diritto sull'economia
- del pubblico sul privato
- dell'interesse generale su quello particolare-individuale

essa costituisce la descrizione di un modello generale di produzione, come sistema di pianificazione dei mercati, che

- unisce programmazione dei mercati a libertà degli attori economici,
- con lo scopo che tutti gli attori economici trovino pieno appagamento per i loro bisogni.

I presupposti suesposti sono giustificati sulla base

- della filosofia del diritto (e l'epistemologia giuridica)
- e dell'equivalente economico, cioè dell'epistemologia economica.

Questa ultima analizza i concetti dell'economia, sotto il profilo filosofico, nel senso che la filosofia identifica e definisce ciò che essi sono

- per essenza
- e quindi ciò che devono essere
- nell'ambito del sistema di economia naturale.

Questa essenza (si sostiene) è stata storicamente distorta, per effetto dell'azione del nichilismo sugli studi di economia (critica del capitalismo, anche contenuta nella Bibbia). Il sistema di economia naturale è quello

- che correttamente esprime la natura dell'uomo
- dei suoi bisogni
- secondo il più corretto sistema di giustizia sociale,
- il quale incorpora (ed esalta) la libertà del soggetto economico.

Detto sistema è così caratterizzato:

- l'accumulazione della ricchezza materiale dà senso alla vita come obiettivo primario solo nell'ottica del nichilismo;
- l'economia (come il diritto e lo Stato) deve riflettere la struttura del paradiso, impressa negli schemi mentali degli esseri umani;
- in paradiso le anime sono (saranno) graduate in base al merito;
- quindi la società umana deve essere stratificata in base al merito (fondamenti e giustificazione teorica della meritocrazia: impianto del sistema sociale meritocratico)

- un fattore di detta suddivisione (classismo) è dato dalla ricchezza materiale.
- Il nichilismo ha definito storicamente le leggi della domanda e dell'offerta modo che il loro incrocio, dato dal prezzo di equilibrio, costituisse la stratificazione della società umana nei regni dell'Oltretomba (regno della tecnica capitalistico come proiezione del regno dei cieli, e quindi regno del male), come
- barriera all'accesso ai beni e servizi
- soprattutto di quelli necessari alla sopravvivenza umana,
- e quindi causa di povertà nel mondo (inferno sociale: Terzo e Quarto mondo).

Nel sistema di economia naturale vige il comunismo dei beni, perché

- tutto appartiene allo Stato,
- come in paradiso e sulla terra tutto appartiene a Dio.
- i beni sono affidati alla "cura" dei soggetti privati (concetto di cura heideggeriano e fondamenti della proprietà privata)
- come nel vangelo Dio affida agli uomini la gestione (conduzione) dei beni della terra (parabola dell'amministratore fedele):
- la buona gestione viene premiata;
- la cattiva gestione viene sanzionata (nel vangelo, Dio sottrae i beni al cattivo amministratore, tale sotto il profilo non dell'onestà, ma della cattiva efficienza nell'uso delle risorse: parabole dell'amministratore infedele).
- La gestione è libera, secondo prudenza;
- Il vangelo legittima il principio di trasmissione ereditaria.

Il sistema di economia naturale si rifà al vangelo perché

- la terra, in se stessa deserto, con le opere degli uomini è proiezione del Cielo
- e inoltre la terra è Eden, ovvero simile alla configurazione standard di Dio
- ovvero l'inserimento di Dio nella Natura e nella tecnica.

In realtà questo richiamo al vangelo è giustificato in base alle tesi metafisiche della ricerca epistemica, fondate su questo concetto:

- la configurazione definitiva (le anime beate in futuro in paradiso)
- riproduce la configurazione standard divina,
- che il vangelo descrive.

Il vangelo trasmette al genere umano e all'economista il modello su cui ricalcare la società umana secondo giustizia; consente quindi direttamente di rappresentare, e con ciò legittimare, in modo opportuno, il sistema di economia naturale, cioè celeste-terreno (paradisiaco, quindi valido per la terra).

Questa validità sta nella natura dell'uomo, che è creato come riproduzione di Dio (a sua immagine): creatura come essere, insieme,

- celeste (illimitato nei desideri)
- e terreno (soggetto al limite della sua natura decaduta).

Questa duplice natura dell'essere umano fonda il carattere meritocratico del sistema di economia naturale, perché

- il merito premia l'uomo migliore,
- e, graduando l'impegno degli esseri umani (nello studio e nel lavoro)
- consente di suddividere le classi sociali
- in coloro che

- sono serviti dagli altri uomini (ceto dirigente e classi ricche)
- devono servire i dirigenti e i ricchi (ceto medio).

Parte B

Critica dell'economia capitalistica (secondo la sua lettura da parte della Bibbia)

Giorni fa (ottobre 2019) si è udita al televisore, in un programma di storia contemporanea, la voce di un importante politico inglese degli anni '80. Era una voce che parlava al popolo inglese, e dal tono appariva (secondo una interpretazione psicoanalitica) un discorso idolatrico. Era essa la voce di Satana, definito nel vangelo "principe di questo mondo".

Tale voce enunciava la via del progresso (del paradiso), ma evocava la necessità di sacrifici: l'idolo vuole la vittima sacrificale, come Satana lo è per la creazione e salvezza del genere umano (insieme a Cristo): il totem della Tecnica (la Croce).

Il percorso storico del genere umano verso il paradiso è per i ricchi, mentre per il genere umano esso è ascensione al Golgota: il capitalismo come strumento di martirio per l'umanità.

Il paradigma della mani invisibile anticipa la filosofia della storia di Emanuele Severino, ed è anch'esso forma della Goetterdammerung: libertà per togliere ogni limite (il limite dello Stato – positivamente – etico, secondo l'essenza tradizionale dello diritto, che è argine alla tecnica): questa libertà deve togliere ogni limite, perché dal nulla emerga l'Anticristo, che nel Libro dell'apocalisse è la Statua, lo Stato come Leviatano di Hobbes.

In essa "gli uomini non erano liberi di comprare e di vendere senza portare il marchi della bestia": è questo comprare e vendere l'essenza dell'economia di mercato, il capitalismo.

Un secondo concetto è che la ricchezza è la fonte edenica, il cui accumulo (accumulazione energetica), simulato dall'accumulazione capitalistica

- profitto
- denaro
- beni materiali
- proprietà
- "spazio vitale"

conduce l'anima in paradiso (e con sé, Satana, che può così sognare, tramite l'uomo, di essere in una dimensione protetta, fuori da quella sua attuale, fonte di angoscia).

Una terza analisi mostra l'applicazione all'economia del paradigma evolutivista darwinista, in due modi:

- la competizione tra aziende e tra essere umani (come fu quella tra gli angeli, che provocò la caduta dei demoni)
- il fatto che l'economia mondiale è fondata sul concetto di divenire economico:

- mercato e imposizione fiscale aggrediscono i cittadini,
- e chi non ha né lavoro né fonte di reddito,
- è destinato a soccombere,
- venendo sostituito da individui più adatti:

- con più energie
- con più basse pretese rispetto al ceto medio occidentale:

- i migranti
- i lavoratori del terzo mondo
- e dei paesi in via di sviluppo (delocalizzazione).

Uno Stato sottoposto alle leggi dell'economia di mercato,

- non difende ed esalta i cittadini,
- ma esso stesso li aggredisce (burocrazia e fisco),
- contraddicendo con ciò la sua essenza
- che è quella di essere sistema protettivo del genere umano
- e di ogni singolo uomo e donna sulla terra.

Parte C

Alle radici dell'Anticristo

L'analisi teologica dell'economia è essenziale perché essa indaga il senso della scienza economica:

- il senso e i limiti della proprietà privata: tutto appartiene a Dio e quindi allo Stato, che solo affida i beni all'uomo in gestione, mentre Satana è definito "principe di questo mondo", per cui la proprietà privata senza finalizzazione sociale e che si ponga contro come in competizione con lo Stato è espressione del potere di Satana;
- questo si esprime nell'Anticristo, lo statua della tecnica, il Leviatano statale privatizzato (città private, stati privati, moneta privatizzata), con un chiaro riferimento nel Libro dell'Apocalisse all'economia ("nessuno potere comparare e vendere senza portare il marchi della bestia").

La scienza economica come detto nasce con Smith e con il suo fraintendimento di fondo: definire la ricchezza delle nazioni nel tempo della monarchia, in cui potere privato del re si confonde con la sua funzione pubblica, equivale a definire la ricchezza come fattore privato. Da ciò si arriva alle Big-Tech di oggi, società industriali che "animano" la Statua della tecnica: esse svolgono una funzione essenzialmente pubblica, rappresentando il potere di soggetti privati che si sostituiscono al potere degli Stati. Questa è l'essenza dell'Anticristo: il privato che incorpora figurativamente nel suo corpo, come lo Stato (come il corpo di Cristo) tutto il genere umano, per trasmettergli vita e conoscenza, al posto della funzione pubblica statale. Ecco quindi che l'economia trova il suo senso e le sue radici nella Bibbia.

Nel passo 11, 4 della Genesi viene rappresentata la globalizzazione della Tecnica: "tutto il genere umano parlava una sola lingua", e assumeva come progetto comune la costruzione della Torre, simbolo della Tecnica, simbolo della Croce, che vuole il suo

sacrificio: il genere umano viene crocifisso nel totem del capitalismo, in luogo dell'animale sacrificale, Satana, quindi al posto di Cristo, in funzione simul-salvifica dell'anima del ricco, essenza dell'Anticristo.

La scienza economica non sfugge all'analisi teologica

- teologia politica
- teologia della storia
- teologia economica (fondamenti della).

Il materialismo storico di Marx trova il suo senso nell'essenza materiale del Corpo di Cristo, riprodotto nella natura tecnica e economica dell'Anticristo della Tecnica. Questo edificio viene ad essere costruito a partire dalla prima rivoluzione industriale. Nell'episteme viene spiegato questo processo di interfacciamento del genere umano con il gigante, simul-vivente, della Tecnica, come avente natura psichiatrica.

Cap.2 Analisi critica dell'economia politica. L'epistemologia economica

L'economia nasce come la scienza creata dagli economisti, come il diritto viene creato dai giuristi.

Nel diritto, un filosofo del diritto si distingue da un giurista puro e sembra che la scienza giuridica sia formulata piuttosto da un giurista esperto dei concetti giuridici piuttosto che da un filosofo del diritto.

Hegel intendeva la filosofia in modo diverso; pretendeva che la filosofia dettasse i principi di tutte le scienze. Questo è l'approccio epistemico, perché il sapere epistemico è in grado di attuarlo.

In questo senso la filosofia detta anche all'economia il significato autentico dei concetti che devono essere utilizzati in economia. Questo è il significato della epistemologia economica.

Una epistemologia giuridica formula i concetti giuridici dal punto di vista della filosofia.

Quando un economista crea la scienza economica senza farsi dirigere dalla filosofia, attribuisce ai suoi concetti significati che sono solo apparentemente scientificamente determinati.

Storicamente si dice che l'economia è la "scienza triste" per questo motivo: si pretende di attribuire un significato scientifico (razionalmente asettico come ideologicamente neutrale) ai concetti dell'economia (mercato, domanda, offerta, prezzo, lavoro, moneta, mano invisibile), quando questo significato è in realtà ideologicamente ovvero politicamente orientato, e come tale l'economia (come ha detto Keynes) "imprigiona" il genere umano.

Questi concetti possono essere interpretati in modo diverso. Marx, portatore di una critica del capitalismo, non lo ha fatto: il suo errore è di non criticare gli assunti dell'economia politica, egli nasce economista e come tale assume il tipo di ragionamento degli economisti che lo hanno preceduto e a lui contemporanei (Smith, Ricardo, Walras, ecc.).

Nella scienza economica il

prezzo

diventa la condizione di una barriera all'accesso al bene, quando questo bene può essere di prima necessità e la persona che non riesce ad avere un reddito sufficiente per pagare quel prezzo rimane privo di questo bene.

Un altro concetto creato dalla scienza economica è il concetto di

scarsità

ma anche questo si presta ad un'analisi filosofica, pregnante: la scarsità è necessaria (lo dice anche il vangelo, perché l'uomo che vive nell'abbondanza può finire in una condizione moralmente patologica), ma è quella economica una scarsità creata artificialmente, o è dovuta alla assenza di risorse, ed è una scarsità necessaria; è una scarsità "politica", voluta e imposta come tale al genere umano ?

Sono problematiche filosofiche, che l'economista affronta in un modo, il filosofo le affronterebbe in modo diverso.

Il concetto di

utilità

si presta a diversi significati, e Marx, materialista, ne ha accolto quello storico. Cosa è utile ? dice il vangelo, in un significato non solo religioso: "non di solo pane vive l'uomo". Cioè l'uomo ha bisogno di cultura e di significati, del senso della vita, mentre l'economia dà

valore solo alle cose materiali, come denaro beni e servizi. Si dice questo proprio perché in assenza di significati per la vita, anche religiosi, l'uomo diventa nichilista, e allora compensa il suo vuoto interiore accumulando le ricchezze materiali, e storicamente questa accumulazione, da parte del ricco, è avvenuta in frode del genere umano. La monaca di clausura può non essere felice, può non essere soddisfatta, ma dimostra che è possibile dare un significato alla vita anche con privazioni materiali, senza ridurla ad accumulo di denaro e di potere (secondo il nichilismo).

Tutti i concetti della scienza economica possono essere riletti e reinterpretati in chiave filosofica, come finora non è avvenuto nella scienza economica.

Un altro esempio è dato dal concetto di

ricchezza,

con il quale Smith dà inizio alla scienza economica. Un concetto questo anche pericoloso, per la tenuta della pace e della sicurezza sociale.

Per un economista la ricchezza è un bene in se stesso, per un filosofo e un teologo invece la ricchezza può portare alla perdizione eterna. (Mentre per Calvino essa conduce in paradiso.)

Con quali mezzi è stata ottenuta la ricchezza personale ? con la frode ? è stata sottratta agli altri esseri umani ? chi l'accumula e chi ha diritto a farlo ? Perché agli altri uomini non è consentito accumulare ricchezze ?

Sono queste problematiche filosofiche e politiche, prima ancora che economiche. L'economia insegna i metodi per l'accumulazione della ricchezza, ma la politica può dover fermare questo processo, con la sue conseguenze storiche e sociali.

Il concetto di

valore.

Il valore è determinato dalle forze di mercato, o ha un significato politico ? E' la politica che stabilisce il valore di un bene ? può essere informato l'intero sistema economico a un diverso valore alle cose (dei beni materiali ?)

Per quanto riguarda il

lavoro

l'uomo nella società odierna, e da sempre, può ricevere un reddito solo se lavora.

Ma l'uomo, in quanto uomo, deve poter sopravvivere (come i figli sono mantenuti dai genitori), e questo a prescindere da qualunque altra condizione, come il contributo lavorativo-sociale. Il reddito deve derivare dal lavoro, oppure, se necessario per sopravvivere, deve derivare dal solo fatto che l'uomo ha bisogno di sopravvivere, e deve quindi poterlo ricevere a prescindere dal lavoro e da altre condizioni sociali ?

Le problematiche economiche sono

- a carattere filosofico
- e a carattere politico
- e solo strumentalmente sono a carattere economico.

L'economia è

- un metodo,
- uno strumento,

— una tecnica,

e non può avere scopi in se stessa, come Emanuele Severino lo attribuisce a una tecnica deviata. Gli scopi sociali sono politici e giuridici, e sono dettati dalla filosofia e dall'ideologia.

Non è possibile una scienza economica che sia determinata solo dagli economisti, i quali hanno come unico punto di riferimento l'accumulazione della ricchezza, in modo incondizionato, da parte di pochi soggetti.

Questo principio giustifica e il potere, lo status quo (in realtà condizione dinamica, convergente al suo incremento in capo ai ceti dirigenti) e insinua nella società dinamiche perverse, come le sperequazioni sociali.

L'analisi teologica della ricchezza dimostra come questa accumulazione sia il proiezione di un vuoto interiore come "accumulazione paradisiaca", in cui si proietta la propria salvezza ultraterrena. Come dice il calvinismo, ma in termini sovesciati, essendo questo un processo inconscio, di tipo eticamente immorale (secondo il dettato evangelico).

L'epistemologia economica attribuisce un diverso significato ai concetti economici, dando peso a tutte le loro declinazioni in campo

- filosofico
- politico
- e giuridico,

con le loro conseguenze sociali e storiche. Un concetto scientifico, che si suppone ideologicamente neutrale, ha in realtà molto potere sociale.

Ad esempio, il potere storico del paradigma della

mano invisibile.

E' stato detto che le forze economiche si equilibrano spontaneamente. In realtà questo concetto può nascondere il fatto che queste forze economiche determinano

- chi ha potere sociale e si fa servire
- e chi è in posizione di servire.

Ma questa divisione, classista, storicamente necessaria, deve essere a carattere politico, e non può essere causata dalla spontaneità del mercato, perché se la maggioranza degli uomini deve servire, essa in democrazia costituisce maggioranza, e essi potrebbero decidere di non accettare di essere in posizione di servire, perché ciò è deciso dalle forze automatiche del mercato, (servire può anche significare essere sfruttati).

Il concetto di mano invisibile equivale a una "giustizia cieca", invece la giustizia deve utilizzare criteri politici e sociali democraticamente accettati.

Accade che i ceti dirigenti spesso agiscano e modifichino gli esiti del gioco spontaneo del mercato.

Il concetto di mano invisibile inoltre causa ingiustizie sociali: povertà, precarietà, disoccupazione; uno spontaneismo del mercato globale che crea disastri economici, fallimento dei soggetti (mercati, aziende, persone) e problematiche ambientali.

Questo concetto, che ha messo in trappola il genere umano, è filosoficamente falso e politicamente pericoloso, e diviene solo giustificazione dello status quo, non determinato da esso, ma dalle forze economiche e dal potere sociale di soggetti che hanno determinato in modo efficace, anche condizionando il mondo politico, il proprio stato di

benessere, in frode delle masse e con danno per le popolazioni della terra e gli Stati nazionali. La mano invisibile serve a liberare da ogni limite (dello Stato, della legge, dell'etica) il dominio dei ceti ricchi sulla terra.

Altri concetti dell'economia politica che hanno un significato solo apparentemente scientifico, sono la

domanda

e

l'offerta

del mercato. Storicamente non sono intesi come espressione dei

— bisogni necessari per vivere (domanda fisiologica)

e

— della capacità produttiva globale (offerta corrispondente)

che deve necessariamente corrispondervi, perché gli esseri umani possano sopravvivere e vivere nel benessere, ma sono intesi come, rispettivamente

— quantità che si riesce a richiedere in rapporto al prezzo,

e

— quantità che si è disposti a produrre in base al prezzo.

Si tratta con tutta evidenza di concetti-killer, in base ai quali il ceto ricco dirigente,

- non potendo uccidere e schiavizzare le masse direttamente con le armi (come si faceva nel passato, e nelle dittature del XX secolo),
- nei regimi democratici occidentali contemporanei lo fa usando il concetto di

prezzo

inteso come soglia-limite economica (in realtà a determinazione politica) di sopravvivenza,

— al di sopra del quale si stabilisce chi riesce a sopravvivere

— e al di sotto del quale stanno le classi sociali che, non potendo corrispondervi, sono destinate a soccombere.

In base a questi concetti, l'economia nasce come

economia politica

definita fundamentalmente come scienza del potere (capitalismo) da esercitare

— con la ricchezza,

— anziché con le armi.

Cap.3 I nuovi principi della scienza economica epistemica

Il sistema di economia epistemica (sistema di economia naturale, definito standardismo) si fonda su quattro principi:

1. pianificazione “dall’alto” delle risorse della terra
2. identificazione della singola persona umana singola come protagonista, con i suoi bisogni (materiali e di successo), del sistema economico
3. calare le risorse sulle persone (tutti gli esseri umani), in base a bisogni e desideri
4. contemperare i conflitti da ciò derivanti, con la meritocrazia.

Questa pianificazione richiede la posizione sulla terra di una autorità politica universale, il governo mondiale, che abbia anche carattere economico:

— lo Stato governa il mercato globale.

La tecnica è, deve essere uno strumento per l’uomo per migliorare la propria esistenza.

L’economia è forma della tecnica.

L’economia deve migliorare l’esistenza materiale dell’uomo, liberandolo

- dal bisogno
- e dalla fatica (noia) del lavoro.

Alcuni uomini

- vogliono essere serviti dagli altri uomini
- usano la ricchezza per determinare la soglia di servizio
- e quindi come separatore sociale classista
- ma non si accontentano di ciò:
- la ricchezza ha valore
- se gli altri uomini ne sono sprovvisti,
- quindi si usa l’economia per rendere poveri gli altri uomini.

Il capitalismo si costituisce storicamente come

- separatore (divisore) sociale classista
- e come fattore di convergenza della ricchezza in capo a pochi soggetti (gli azionisti delle multinazionali, definiti punti di accumulazione)
- e quindi con conseguente privazione della ricchezza e delle proprietà per gli altri uomini (le masse)(spogliazione).

Protagonista del sistema economico nell’ambito del sistema di economia naturale è invece il singolo uomo, la persona umana, ogni uomo sulla terra.

Questo è portatore di bisogni.

I bisogni di tutti gli uomini sono identici.

Essi definiscono quindi uno standard (paniere dei bisogni). Di qui il fatto che il sistema di economia naturale viene definito standardismo (da “standard” dei bisogni).

Questi bisogni sono distinti in

- bisogni (diritti) giuridici

— bisogni (diritti) economici.

Essi sono, ad esempio:

1. elenco dei bisogni giuridici (standard giuridico):

- vita
- verità
- pace
- libertà
- giustizia
- benessere
- salute
- democrazia
- sicurezza
- famiglia
- amicizia
- successo sociale
- amore

2. elenco dei bisogni economici (standard economico):

- benessere
- alimenti
- casa
- vestiti
- lavoro
- proprietà
- reddito
- patrimonio
- impresa
- tempo libero
- successo economico
- carriera
- pensione

Nuovo approccio microeconomico

Questo approccio

- definisce gli attori economici
- elenca i loro bisogni
- definisce la quantità di bisogni (domanda fisiologica) che è da essi espressa (paniere dei bisogni espresso da ciascun attore economico,
- in primis, la persona umana,

- successivamente, i *desiderata* di ogni singolo uomo (registrati), che sono i bisogni superiori secondo la piramide di Maslow (per questo definiti conflittuali).

Nuovo approccio macroeconomico

Questo approccio

- moltiplica, per ciascun attore e secondo le differenze dei desiderata individuali, i panieri dei bisogni, in base al fattore moltiplicativo dato dal numero degli attori economici (in primis, le persone umane): la popolazione umana sulla terra;
- quindi definisce l'offerta globale come il sistema produttivo mondiale che deve necessariamente corrispondere
- ai bisogni primari
- e ai *desiderata* (bisogni secondari)
- globali (offerta fisiologica e psicologica).

Il prezzo di equilibrio viene utilizzato solo per i bisogni superiori, definiti

- psicologici
- conflittuali
- divisori
- classisti.

Le opportunità di accesso ai desiderata sono consentite da

- prezzo di equilibrio (valido solo per l'ottenimento dei beni e servizi superiori)
- sistema (classista) meritocratico (sistema selettivo della meritocrazia).

Cap.4 Descrizione del sistema di economia globale

Esso è costituito dai seguenti apparati:

- mercato globale, in cui operano le aziende
- monopolistiche (ad esempio, Big-Tech)
- oligopolistiche
- esportatrici e importatrici

- mercati nazionali
- mercati locali

Il principio di autarchia è così definito:

- ogni regione della terra, a dimensione provinciale, deve essere economicamente autonoma e autosufficiente
- può scambiare i beni e i servizi, a livello

- regionale
- nazionale
- e internazionale

- sotto controllo
- per i beni necessari alla sopravvivenza
- per i beni superiori superflui,

senza che ciò interferisca con l'economia locale.

La registrazione dei *desiderata* è attuata da specifiche agenzie (DELOS), collegate con le istituzioni economiche mondiali previste dal progetto-episteme.

Essi, se conflittuali (beni e servizi superflui) sono resi compatibili in base al sistema meritocratico:

- accedono ai beni e servizi superiori
- alle migliori condizioni reddituali e patrimoniali
- e ai lavori superiori

gli attori economici (persone e aziende) che sono

- i migliori

in base a

- studio (per le persone fisiche);
- lavoro (per le persone fisiche);
- efficacia (imprenditori, lavoratori e persone giuridiche: istituti, aziende, imprese, mercati);
- efficienza (imprenditori, lavoratori e persone giuridiche: istituti, aziende, imprese, mercati).

Gli attori economici sono quindi

- classificati
- graduati
- ordinati

in base al graduatorie di risultato.

Il sistema di economia globale è il sistema di economia mondiale come forma di pianificazione totale delle attività economiche globali.

I difetti enunciati della pianificazione economica (un esempio se ne è dato nell'Unione Sovietica) sono rimediabili, ma l'ottica epistemica è diversa da quella comunista.

Il progetto-episteme nella sua declinazione economica prevede quanto segue:

1. tutti i beni e le proprietà della terra appartengono allo Stato, come
 - A. autorità universale
 - B. e governo mondiale.
2. essi sono affidati alla gestione dei soggetti privati (persone fisiche e imprese): definizione della proprietà privata (anche dei mezzi di produzione) come principio di affidamento;
3. l'economia è suddivisa in
 - A. economia reale
 - B. e economia simulata (giochi di imprese)
4. non è ammessa la competizione nell'economia reale, perché essa genera
 - A. sprechi di risorse
 - B. dovuti a
 - a) doppioni di prodotti
 - b) fallimenti di imprese.
5. La competizione tra imprese avviene nell'economia simulata, come gioco: l'impresa che vince questo gioco acquisisce il diritto temporaneo, su licenza, di produrre nel mondo reale; di produrre
 - A. la giusta quantità domandata (offerta globale)
 - B. che sia perfettamente corrispondente alla domanda fisiologica e psicologica (domanda globale proiezione dei bisogni primari e secondari).
6. Il sistema registra i desiderata:
 - A. insieme di tutti i beni e servizi richiesti
 - B. da ciascun singolo essere umano
 - C. per poi comporre i beni e servizi richiesti da più persone (conflittuali, in base a scarsità politicamente voluta e determinata) tramite il sistema meritocratico: ne ha diritto il soggetto più meritevole, nello studio e nel lavoro.

7. questo colossale sistema di pianificazione globale, consentito dall'applicazione della tecnologia informatica,

- A. parte dalla dimensione locale
- B. in cui specifiche agenzie (appoggiate ad esempio in Italia su questure, prefetture, polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, comuni, enti pubblici territoriali, ospedali, servizi sanitari e sociali)
- C. registrano i desiderata,
- D. per poi comporli in base al merito.

8. Questo sistema garantisce

- A. libertà di intrapresa (senza pressoché vincoli amministrativi)
- B. libertà di scelta del lavoro
- C. libertà di scelta nell'acquisto dei prodotti
- D. in modo massimo.
- E. La libertà di trasmissione ereditaria dei beni ai figli.

9. Massima è quindi la motivazione dei soggetti, che tutti possono arricchirsi,

10. fatte salve le condizioni sociali dei rapporti di classe tra

- A. chi nella società deve essere servito
- B. e chi nella società è in posizione di dover servire.

(parabola del padrone e dei servi)

11. Fatta salva inoltre la condizione per cui (secondo il dettato evangelico):

- A. se lo Stato, proprietario di tutto
- B. affida ai privati i beni per la loro oculata e prudente gestione
- C. dato ad essi lo scopo dell'arricchimento personale
- D. e del benessere sociale diffuso,

(parabola dell'amministratore fedele)

- A. se il privato non si dimostra in grado di gestire in beni ad esso affidati in modo opportuno,
 - B. lo Stato lo priva di essi
 - C. (fatti salvi i diritti di eredità).
- (parabola dell'amministratore infedele)

Cap.5 Lo standardismo come sistema alternativo del capitalismo

Lo standardismo è sistema

- correttivo del capitalismo
- sostitutivo di esso.

Si può dare una lettura non ideologica del capitalismo, distinguendo tra

- capitalismo come sistema di potere e di dominio,
- capitalismo come espressione di
- (corretto) funzionamento dei mercati
- delle imprese
- del lavoro.

Quando il capitalismo si esprime come potere e dominio ? Esso utilizza i concetti di

- prezzo
- e scarsità

anche per i beni e servizi di prima necessità,

tagliando fuori parte del genere umano dalla soglia della sopravvivenza.

Si dice in economia capitalistica che il prezzo di un bene aumenta quando questo bene è molto richiesto e la sua disponibilità quindi è scarsa: l'aumento del prezzo screma il mercato; potrà accedere al bene solo chi potrà corrispondere al prezzo aumentato.

Si osserva invece che:

- i beni di prima necessità possono essere prodotti in abbondanza
- questa produzione è una decisione politica

E' stato detto che il capitalismo è frutto di una decisione politica.

Si riporta un esempio.

Nel giorno della commemorazione dei defunti, aumenta la richiesta di fiori.

Ma i negozi possono perfettamente fornire quanto domandato dai consumatori.

Essi aumentano il prezzo non perché i fiori siano scarsi, ma perché

- la richiesta è psicologicamente necessaria
- i commercianti sanno che il consumatore è disposto a corrispondere a un prezzo aumentato
- essi aumentano il prezzo per fare maggiori profitti,
- approfittando della dipendenza psicologica da tale acquisto (funzione religiosa),
- e quindi il prezzo non è dovuto a mancanza del prodotto, cioè a sua scarsità.

Il libero mercato, la mano invisibile, dà il via libera a una intraprendenza dell'imprenditore che, secondo logiche antimercato, agisce per frodare i consumatori, agendo secondo un'ottica di opportunità non economica, ma politica (ad esempio, inquinare per risparmiare sugli investimenti di riconversione ambientale: è logica economica, questa, o decisione politica ?). Alle aziende non interessa competere, ma mantenere le quote di mercato

secondo ciò che viene definita “rendita di posizione”, quindi agire non abbassando i prezzi (conseguenza della concorrenza), ma unirsi con i competitori per aumentarli, formando un cartello (come nell’oligopolio petrolifero). Ciò è dovuto a una distorsione intrinseca (paradosso) interna al capitalismo:

- se lo scopo è massimizzare il profitto,
- abbassare i prezzi per vincere la competizione comporta la riduzione dei margini di profitto.

L’assurdità della pura logica di mercato è evidente.
Si riporta ora un esempio di distorsione del mercato:

- negli anni ’90 si vendeva una bevanda molto buona.
- Questa era divenuta un prodotto sostitutivo di molte bevande, anche di una bevanda molto famosa
- la cui azienda aveva potere politico.
- Oggi questo prodotto è venduto in piccole dosi e con prezzo aumentato,
- allo scopo di non renderlo sostitutivo di quella bevanda famosa.
- Ciò contro la logica del mercato e del suo spontaneismo, che prevederebbe l’affermarsi del prodotto migliore.

Nell’Appendice si riportano esempi di paradossi dell’economia di mercato, tra i quali si riassumono i seguenti:

- per la concorrenza sui prezzi, a vantaggio dei consumatori, si stressano le condizioni competitive tra imprese e lavoratori, ma gli imprenditori e i lavoratori sono gli stessi consumatori;
- per la concorrenza sui prezzi si aumenta il numero degli attori economici con licenza (farmacisti, taxisti...), ma in questo modo un prezzo abbassato equivale a un profitto ridotto, e questo non garantisce più adeguata remunerazione, oltre che la copertura dai costi fissi e variabili;
- molti studi professionali (dentisti, avvocati, commercialisti, notai) pagano poco i praticanti: ciò perché i profitti non consentono adeguata remunerazione al professionista, in base al carico di lavoro dei soggetti interni all’azienda, per il fatto che il capitalismo ha un difetto algebrico: la somma tra domanda, offerta e lavoro non consente di corrispondere a imprenditori, professionisti e lavoratori (dati i costi strumentali e del lavoro) un adeguato reddito, in base al fatturato guadagnato.
- le pratiche dell’obsolescenza programmata sono azioni volte a difendere l’impresa da questo difetto: il prodotto deve essere sostituito entro il più breve termine (reso per questo artificialmente difettoso), perché così può aumentarne la quantità di acquisto/vendita, favorendo le economie di scale e la remunerazione dei fattori produttivi.

Se il capitalismo ha al suo interno un difetto algebrico, è conseguenza quindi razionale (scientifica), e non ideologica il fatto che esso

- non costituisce un modello accettabile di produzione e sviluppo,
- per cui è necessario sostituirlo con un sistema alternativo.
- Si è proposto qui il modello definito standardismo.

Definizione dello standardismo economico

1. si tratta di un nuovo sistema economico, che integra il capitalismo e ne corregge i difetti.
2. esso è definito standardismo perchè i bisogni dell'uomo sono uno standard identico per ogni uomo:
 - A. avere una casa,
 - B. un lavoro,
 - C. cibo,
 - D. bevanda,
 - E. tempo libero,
 - F. un minimo di reddito,
 - G. vestiti
3. queste condizioni minime sono la domanda individuale. Espressione dei bisogni, che lo standardismo semplicemente moltiplica per 7 miliardi di persone: questa è la domanda economica globale, non espressione di quantità di equilibrio, ma pura espressione dei bisogni.
4. a fronte di essa deve esserci per legge l'offerta globale.
5. Maslow dice che alcuni bisogni (di realizzazione di sé) sono superiori, e quindi sono conflittuali, come il lavoro e il reddito superfluo. Essi vengono espressi nei desiderata, che lo Stato e il mercato deve realizzare, componendo il conflitto sociale da essi derivati.
6. Tutti gli uomini vogliono infatti gli stessi vantaggi:
 - essere ricchi
 - essere serviti
 - avere potere sociale e economico
 - avere successo
 - essere ammirati
 - fare carriera.Il conflitto è socialmente necessario. Il paradigma della mano invisibile lo compone in modo casuale, generando sperequazioni e ingiustizie economiche e sociali.
7. tali giuste pretese nello standardismo sono appagate tramite la meritocrazia, con stringenti criteri per valutare il merito
 - nello studio
 - nel lavoro.
8. il sistema economico viene rigidamente diviso
 - in pubblico
 - e privato:
 - A. quello pubblico, insieme a quello privato, appaga i bisogni primari della scala di Maslow (con i beni e servizi detti "di massa"),
 - B. quello privato appaga in regime di libera concorrenza i bisogni superiori (con i beni e servizi detti "di lusso").

9. sono quindi previste due monete:

- A. pubblica, per il sistema di produzione pubblico (per i beni di massa).
- B. privata, per il sistema di produzione privato (per i beni di massa e di lusso).

Posizione dei fondamenti del sistema di economia epistemica o “standardismo” (in alternativa al capitalismo): nuovo sistema economico mondiale

questo studio ha il senso di chiedersi se sia possibile un sistema che vada oltre il capitalismo. qui si descrive come potrebbe essere il sistema alternativo (definito “standardismo”): si riportano le più comuni critiche al capitalismo, ovvero quelle, strettamente scientifiche, che derivano dall’analisi dei concetti fondanti di esso:

- 1. la curva di domanda
- 2. e di offerta.

questo studio è fondato sull’allargamento di una interpretazione della scala di Maslow (definita multivalente).

Il nuovo sistema economico mondiale (WES) divide il sistema economico produttivo mondiale (offerta) in due parti, secondo le due sezioni della scala di Maslow, che sono le due classi dei ricchi e del ceto medio:

- 1. sistema produttivo-A (a economia reale): qui le imprese producono per i beni di lusso (si definisce bene di lusso quello della parte alta della scala di Maslow: bene superiore, anche detto secondario, che appaga i bisogni di realizzazione di sé), ovvero superflui; e, gareggiando nella concorrenza, le imprese possono fallire: il regime è di concorrenza, e agisce secondo la curva di domanda “classica”;
- 2. sistema produttivo-B (a economia simulata): qui le imprese producono per i beni di massa (si definisce bene di massa quello della parte bassa della scala di Maslow: bene inferiore, anche detto primario, che appaga i bisogni di sopravvivenza), ovvero di prima necessità, e, gareggiando in un regime di “gioco economico”, le imprese non possono fallire realmente, perché questi beni devono essere prodotti in modo continuativo, senza rischi e senza sprechi (dovuti a imprese che nascono e a imprese che muoiono, secondo il paradigma dell’ecologia delle popolazioni organizzative). questo sistema non agisce secondo la curva di domanda, ma secondo il concetto di “spazio limite della quantità”, che prescinde dal prezzo.

- sono possibili sovrapposizioni tra i due sistemi, perchè è possibile anche la concorrenza tra imprese del sistema B, quando ad esempio il pane, l’acqua e la pasta sono prodotti con “qualità” (ad esempio: “cibo per i ricchi”).
- si riportano ora due voci di Wikipedia (passi scelti), che illustrano il rapporto tra microeconomia e macroeconomica, alcune definizioni di base, e quindi lo strumento concettuale (elementare) su cui si fonda questo paragrafo.

A. Analisi della voce di Wikipedia “domanda” (“curva di domanda”)

1. la curva di domanda indica la relazione esistente fra la quantità di un dato bene ed il suo prezzo. Essi sono inversamente proporzionali, quindi al diminuire del prezzo la quantità domandata aumenta e viceversa.

Critica

- A. ciò non è vero: se il bisogno è appagato, la domanda si ferma alla soglia di appagamento.
- B. Inoltre, se il prezzo aumenta, la domanda diminuisce, ma non il relativo bisogno.
- C. La domanda non è solo in funzione del prezzo, ma anche del bisogno: se il prezzo aumenta, e lo si può corrispondere, se il bisogno lo richiede, la domanda rimane invariata.

B. Analisi della voce di Wikipedia “offerta” (“domanda e offerta”)

1. in ottica macroeconomica, per la scuola neoclassica l'insieme delle domande dei singoli consumatori costituisce la domanda collettiva o domanda aggregata.
2. in economia, per offerta si intende la quantità di un certo bene o servizio che viene messa in vendita in un dato momento a un dato prezzo.
3. si suppone che per ogni bene si possa tratteggiare una curva di offerta (...), rappresentante le diverse quantità messe in vendita dalle imprese di un bene o servizio in corrispondenza di ciascun prezzo.
4. l'offerta individuale di un bene è la quantità di quel bene che i venditori sono disposti a offrire sul mercato in un determinato momento e a un certo prezzo. L'offerta collettiva è l'insieme delle offerte individuali.

Critica

- A. L'offerta si può fermare in relazione alla convenienza del produttore,
- B. ma se la domanda è espressione di un bisogno
- C. che è bisogno di sopravvivenza,
- D. il sistema economico deve obbligare il produttore a offrire il bene o servizio necessario,
- E. anche se la sua produzione non è conveniente.
- F. Il sistema di pianificazione economica prescinde dal concetto di convenienza, perché l'offerta deve comunque dare vantaggi al produttore.

Definizione della condizione (epistemica) di Pareto/confronto con l'ottimo paretiano

1. il concetto di ottimo paretiano definisce la condizione per la quale non si può migliorare la situazione (economica) di un soggetto senza peggiorare quella di un altro.
2. ...

- cosa significa creare ricchezza ?
- si può dare ricchezza a un soggetto senza toglierla a un altro ?
- è l'intero sistema capitalistico da sostituire con un diverso sistema ?

— con quali conseguenze per i diversi soggetti ?

3. in una condizione in cui alcuni hanno molto e altri non hanno nulla, è necessario (secondo giustizia, al di là di una definizione di giustizia e della condizione utopica ad essa sottesa) che sia tolto a chi ha di più per dare a chi non ha nulla.
4. La ricerca epistemica pone i seguenti problemi:
 - A. è possibile la creazione artificiale di ricchezza (definita ricchezza artificiale) ?
 - B. può lo Stato stabilire il valore di un bene, per legge ?
 - C. ciò consentirebbe anche di ristrutturare l'intero sistema economico.
 - D. perché, se non fosse possibile, si verificano le seguenti conseguenze:
 - a) la ricchezza mondiale è come la coperta di un letto che non si può estendere;
 - b) se il ricco la tira dalla sua parte, viene scoperto il genere umano;
 - c) il capitalismo finanziario, generando ricchezza a prescindere dall'economia reale, è come se creasse ricchezza artificiale.
 - d) ciò può comportare
 - i. inflazione ?
 - ii. crisi finanziarie ?
 - iii. crisi monetarie ?
 - iv. crisi economiche sistemiche ?
 - v. crisi cicliche ?
5. ciò non significa che si debba togliere solo ai ricchi: va tolto a tutti in modo proporzionale alla propria ricchezza, se e solo se non si può dare a chi non ha nulla, senza togliere a chi ha molto.
6. il progetto-episteme sostiene che
 - A. la politica (la legge) può determinare il valore di un bene (come associato al titolo di studio, secondo le implicazioni lavorative della scienza steleologica)
 - B. quindi la ricchezza (la torta) non va divisa (violazione dell'ottimo paretiano)
 - C. ma incrementata in termini assoluti,
 - D. cioè è possibile la creazione di ricchezza artificiale
 - E. in base a una scelta politica su ciò che ha valore.

Definizione delle due condizioni (epistemiche) definite “di Pareto”

1. secondo questa condizione, il passaggio dal capitalismo allo standardismo, che è il sistema in cui per i “beni di massa” (di prima necessità) non sono soggetti al grafico della domanda e il prezzo di equilibrio (modelli che valgono solo per i “beni di lusso”), deve avvenire senza che sia arrecato danno ai ricchi;
2. la condizione epistemica di Pareto dice questo: il passaggio dall'attuale sistema economico a uno "migliore" (supposto essere questo lo standardismo proposto: sistema di economia scientifica) non deve arrecare danno a nessun soggetto

— ricchi

— ceto medio.

Nota

l'episteme nel campo della scienza economica

- critica i fondamenti dell'economia,
- lo fa sotto il profilo filosofico
- si fonda così una epistemologia economica,
- intesa come scienza dei concetti economici.

Definizione di studio

- Lo studio è nozionismo, perché è attività di studio a memoria di concetti.
- La creatività (scopo di tecniche didattiche alternative al nozionismo) si attiva in automatico da parte della mente, quando questa ha acquisito i concetti.
- Senza memorizzazione non c'è apprendimento.
- Sotto il profilo steleologico, per memorizzazione non si intende lo scopi della conoscenza con la minore fatica nell'apprendimento, ma proprio esso attraverso la fatica dello studio per concentrazione mentale.
- Senza fatica nello studio, non c'è studio.
- Il crollo della civiltà occidentale è dovuto al fatto che le nuove generazioni non sono abituate alla fatica, nello studio e nel lavoro.

Definizione di lavoro

- Sotto questo profilo, in base alle leggi steleologiche dell'evoluzione della specie umana, ogni forma attuale del lavoro è perdita di tempo, perché genere concentrazione e sforzo fisico, ma è un dolore che non permane nella mente, a differenza dello studio.
- Per questo occorre aumentare il tempo di studio nel lavoratore, e ridurre quello del lavoro.
- La società epistemica è fondata sullo studio, (e non più sul lavoro).
- Attività di studio a memoria, da esercitare per tutto il tempo di vita.
- La nuova figura del lavoratore sostituisce il lavoro con lo studio.

Definizione di orario di lavoro

La definizione suesposta dello studio e del lavoro consente di determinare l'orario di lavoro secondo l'economia naturale:

- lavoro: quattro ore al giorno
- studio: due ore al giorno
- tempo libero: il resto della giornata non dedicata a attività fisiologiche (dormire, nutrirsi, fare la spesa, viaggiare per lavoro o per studio)

la società mondiale oggi impegna il lavoratore nel lavoro per otto ore, e per più di otto ore (come nei paesi dell'Est europeo o asiatici, o in Centro e Sud America) per motivi di

nichilismo: per non cadere nel nichilismo, e nelle sue attività perverse, l'uomo impegna la mente con continuità in una attività tecnica posta sotto controllo (il lavoro).

il progetto-episteme e il sapere epistemico (la teodicea intesa come psicologia fondamentale) rimediano a questo problema (definito psicosi fondamentale), liberando il genere umano dalla schiavitù del lavoro (cioè della sua psicosi), e della ricchezza (avidità come pulsione al possesso, e invidia sociale).

Nella società epistemica, che realizza il socialismo scientifico, definito tale perché fondato su una corretta conoscenza dei bisogni umani, lo Stato non consente più lo sfruttamento aziendale del lavoro.

Definizione di bisogno

Il bisogno è uno stato di necessità, fisiologica e/o psicologica, che richiede una forma di appagamento.

Su questo concetto il sapere epistemico definisce

1. il diritto epistemico (l'insieme dei bisogni che entrano nella definizione del precetto, a cui fare avere tutela legale, secondo la rispettiva sanzione: bisogno incorporato nella norma giuridica);
2. la definizione dello standard giuridico;
3. l'economia epistemica (il sistema produttivo deve corrispondere nell'offerta globale sempre, in ogni momento, l'insieme di tutti i bisogni espressi dal genere umano).
4. la definizione dello standard economico: insieme di tutti i bisogni espressi dall'essere umano (che è standard perché è identico per tutti gli esseri umani);

Nota

Si osservi che il concetto di prezzo e di prezzo di equilibrio già impedisce tale appagamento, e si è detto che

- questo è giusto per l'invidia sociale: accettazione dell'economia di mercato;
- questo è ingiusto se i bisogni sono di sopravvivenza: critica dell'economia di mercato.

Modello allargato della scala di Maslow

Il modello della piramide di Maslow assurge nell'episteme a schema capace di incorporare l'analisi della società.

Infatti, si osserva che

1. i bisogni sono primari e secondari
2. la società è distinta in classe dirigente e classe media
3. i secondi (bisogni superiori) corrispondono alla classe dirigente, i primi (bisogni fisiologici) corrispondono alla classe media.
4. L'invidia sociale usa il prezzo per impedire al ceto medio di accedere ai bisogni superiori.
5. Nel modello di società delineato dal progetto-episteme, l'indice di capacità socio-economica (ICSE), che si sostituisce alla moneta e al prezzo, e che dipende dalla

virtù etica nello studio e nel lavoro (merito) consente l'accesso ai diversi beni e servizi, secondo il suo possesso da parte delle classi sociali.

In queste 5 proposizioni è indicato

- il modello di società giusto
- il modello economico naturale.

Esso non esclude l'invidia sociale, necessaria per distinguere tra

- chi deve servire
- e chi viene servito.

Questa distinzione (è stato questo il limite del marxismo, il non averlo compreso) è interna ai diversi strati sociali:

- classe dirigente
- ceti medio
- classi professionali
- classi professioniste
- borghesia alta
- borghesia media
- uno stesso cittadino può servire ed essere servito.

La piramide di Maslow è una classificazione e gerarchia dei bisogni, distinti in

- superiori.
- inferiori.

Maslow dice che appagati i bisogni inferiori, si attivano quelli superiori, fino alla realizzazione di sé.

La ricerca epistemica in campo sociologico ha ampliato tale modello euristico:

i bisogni superiori

- sono quelli conflittuali,
- hanno natura politica,
- e possono essere risolti tramite la meritocrazia.

Anche la società è distinguibile in

- classi superiori.
- classi inferiori.

a cui possono essere associati i rispettivi due gruppi di bisogni.

Anche i prodotti industriali (beni e servizi) possono essere distinti secondo questa classificazione, in prodotti

- superiori (definibili di lusso).
- inferiori (definibili di massa).

Il passaggio della società umana, in uno stato e globalmente, per i tre sistemi produttivi detti

- primario (agricoltura).
- secondario (manifattura).
- terziario (servizi).

può essere spiegato in base a tale modello, perché

- i primi bisogni sono quelli di sostentamento vitale-biologico (agricoltura).
- la manifattura si attiva soddisfatti i bisogni di cibo (dall'agricoltura).
- i servizi si attivano soddisfatti i bisogni materiali (dalla manifattura).

Esempio di paniere standard dei bisogni primari

Lo standard (economico) è definibile come il paniere dei bisogni di cui ogni individuo necessita nella propria vita, in senso fisiologico. Se ne dà un esempio:

- una casa
- una casa di 200 mq se la famiglia è di 4-5 individui (2 genitori e 3 figli)
- un lavoro
- un minimo di patrimonio
- un reddito: sufficiente per l'acquisto dei beni e servizi e per il mantenimento della proprietà, spese e imposte
- un reddito superfluo
- risparmio
- vestiti
- cibo e bevande
- denaro per spostarsi
- fare sport
- fare viaggi
- per il tempo libero ricreativo
- un orario di lavoro consono
- un orario per il tempo libero
- riposo pomeridiano
- riposo notturno
- riposo settimanale (ferie): 2-3 giorni consecutivi
- riposo annuale (ferie): 2-3 mesi l'anno, di cui 2 consecutivi

Come si osserva, queste condizioni non sono quelle nell'economia di oggi, ma sono già state massimizzate.

Ora, si diano 2 individui e due famiglie:

- il paniere è doppio
- si generano dei conflitti
- i due soggetti vogliono alcune cose in comune

- la scienza politica e il sistema meritocratico deve contemperare i bisogni, le pretese e i conflitti.

La moltiplicazione di questo paniere

- per il numero della popolazione mondiale (8 miliardi di individui)
- e per le famiglie del mondo (nuclei di 2-3-4-5-... ecc., soggetti)

genera la domanda fisiologica globale.

L'offerta del sistema produttivo deve sempre perfettamente appagarla. Ad esempio:

4 miliardi di individui necessitano di una casa,

- allora le imprese edili di tutto il mondo devono fabbricare 4 miliardi di casa
- eventualmente anche, ciascuna, di 200 mq.

Questa è l'offerta fisiologica globale.

- domanda fisiologica globale
- e offerta fisiologica globale

non dipendono quindi dal prezzo né dal prezzo di equilibrio, perché

- non avviene un incrocio tra domanda e offerta globali
- ma tra esse un perfetto parallelismo di compatibilità.

Esempio di desiderata (paniere dei bisogni superiori)

Lo standard (economico) dei *desiderata* è definibile come il paniere dei bisogni superiori di cui ogni individuo necessita nella propria vita, in senso psicologico. Se ne dà un esempio:

bisogni di

- carriera
- successo sociale
- successo economico
- benessere
- ricchezza
- profitto aziendale
- capitale
- possesso dei mezzi produzione
- riconoscimento sociale
- premiazioni per merito
- status sociale
- beni materiali di lusso
- beni materiali superiori
- servizi di lusso
- servizi superiori

- accesso a condizioni sociali superiori (politica, club, associazioni)

Ora, si diano 2 individui che per merito nello studio e nel lavoro sono caratterizzati da eccellenza nei risultati raggiunti:

- il paniere è doppio
- si generano dei conflitti
- i due soggetti vogliono alcune cose in comune
- la scienza politica e il sistema meritocratico deve contemperare i bisogni, le pretese e i conflitti.

La moltiplicazione di questo paniere

- per il numero dei soggetti appartenenti al ceto dirigente
- per il numero dei soggetti appartenenti alla classe media superiore

genera la domanda psicologica globale dei *desiderata* come espressione dei bisogni superiori.

L'offerta del sistema produttivo di lusso deve sempre perfettamente appagarla. Ad esempio:

4 milioni di individui necessitano di fare carriera

- allora le imprese che operano nel mercato danno ad essi le opportunità migliori
- e questo avviene secondo il prezzo di equilibrio di mercato, che seleziona gli individui secondo il loro reddito come capacità di accesso ad esse.

Questa è l'offerta psicologica globale.

- domanda psicologica globale
- e offerta psicologica globale

dipendono dal prezzo e dal prezzo di equilibrio, perché

- avviene l'incrocio tra domanda e offerta globali
- che genera il parallelismo di compatibilità.

La moneta come selettore classista. La definizione dell'ICSE (indice di capacità socio-economica) come sostituto della moneta

- La differenza tra le classi sociali
- tra chi serve e chi è servito
- tra classe dirigente e ceto medio

è stabilita da sempre dalla quantità di ricchezza posseduta (reddito e patrimonio), dove il reddito, anche espresso dai flutti di liquidità e quindi dal possesso di moneta (denaro e conti corrente), è quindi espresso da una moneta che agisce come

- *selettore sociale*.

Nel sistema di economia epistemica la moneta viene sostituita dall'ICSE: indice di capacità socio-economica, che dipende

- dai titoli di studio conseguiti
- e dalla carriera lavorativa.

Si dà un esempio di questo indice per due soggetti:

- ICSE posseduto da un avvocato di nome "K": AAAA-1224-BBCD-4589
- ICSE posseduto da un avvocato di nome "W": AAAA-1234-BBCD-4789

Le cifre e le lettere significano che:

- il 2 evidenziato in entrambi i codici significa che l'avvocato è un soggetto appartenente alla fascia alta (benestante, ceto dirigente) della popolazione, di classe "2";
- il 2 e il 3 evidenziati significano che l'avvocato K ha conseguito una laurea in legge, l'avvocato W ha conseguito due lauree, in legge e in economica, ed è anche dottore commercialista;
- i numeri 5 e 7 evidenziati significano che l'avvocato K, in conseguenza delle prime due cifre evidenziate, ha diritto all'acquisto di un appartamento nel centro di una grande città (Roma, Milano, Firenze), delle dimensioni di 200 mq; e che l'avvocato W, invece, ha diritto invece a un appartamento di 300 mq.

Il problema della ricchezza artificiale

Si può generare ricchezza artificiale ? Esso sarebbe l'equivalente dello stampo di moneta, che causa inflazione. In realtà, la ricerca epistemica ritiene che:

- si può generare ricchezza artificiale
- perché la politica può stabilire per legge il valore di un bene o un servizio.

Ciò ha implicazioni in ordine alla pianificazione del sistema di economia mondiale per corrispondere alle conseguenze economiche della scienza steleologica (riportata in Appendice).

Implicazioni in ordine alla pianificazione del sistema di economia mondiale per corrispondere alle conseguenze economiche della scienza steleologica

In base a questa scienza, hanno valore economico

- la quantità di memoria prodotta da un individuo per attività di studio, e quindi i titoli di studio;
- la misura della castità (contenimento libidico) per tempo.

Ciò stabilito,

- le differenze classiste tra i ceti sociali

- la misura dell'accesso ai beni e servizi
- e alle opportunità lavorative

dipendono ora dal sistema meritocratico, definito in termini monetari tramite l'ICSE:

- i ceti dirigenti sono quelli formati dalle persone più brave nello studio e nel lavoro
- ovvero dai soggetti che hanno maggiori titoli di studio e maggiore carriera lavorativa
- i quali quindi accedono ai beni e ai servizi superiori (*desiderata*).

Cap.6 Pianificazione

I mercati definiti e gli attori economici, così classificati:

1. persone fisiche

- A. imprenditori (che sono anche cittadini e consumatori, e possono essere lavoratori);
- B. lavoratori (che sono anche cittadini e consumatori, e possono essere imprenditori);
- C. consumatori (che sono anche cittadini, e possono essere imprenditori e lavoratori);
- D. cittadini (che sono anche consumatori, e possono essere imprenditori e lavoratori);
- E. famiglie (formate da cittadini);
- F. studenti,

2. persone giuridiche

- A. aziende pubbliche
- B. aziende private
- C. imprese pubbliche
- D. imprese private
- E. istituzioni pubbliche
- F. istituzioni private

agiscono in un contesto di sistema economico pianificato, in base

- ai bisogni primari
- e ai *desiderata*

e all'offerta corrispondente,
e poi, all'interno di esso, gli attori economici esprimono

- libertà di intrapresa,
- carriera
- studio
- e lavoro

perché la libertà appartiene allo stesso paniere standard dei bisogni.

Le critiche alla pianificazione economica (riportate nella pagine di Wikipedia: "Economia pianificata") non sembrano persuasive; si tratta di difetti che possono essere rimediati, attraverso:

- il mantenimento della libertà dei soggetti all'interno della pianificazione
- con conseguente motivazione del loro agire
- la preservazione della proprietà privata
- e dei mezzi di produzione
- l'organizzazione totale dell'economia mondiale è consentita dall'uso dei sistemi informatici (computer), che consente utilizzo e conservazione, in sicurezza, di masse enormi di dati, sufficienti per questo scopo (pianificazione del mercato globale).

Cap.7 Liberismo e mercati

Al di là delle critiche di carattere ideologico, l'economia di mercato garantisce

1. motivazione dei soggetti economici, che perseguono
 - A. ricchezza
 - B. successo
2. e efficienza e efficacia nell'uso delle risorse

Questa libertà, che nel sistema di economia globale viene conservata, promossa e incrementata, non deve però determinare queste conseguenze, così come esercitata storicamente fino ad oggi:

- un'allocazione dei soggetti fisici (definiti capitale umano/risorse umane) che li sposti geograficamente per motivi lavorati in base alle esigenze aziendali;
- la punizione (sanzionamento) reddituale e lavorativo dei soggetti pigri;
- l'esclusione delle fasce povere dal mercato in base al prezzo di equilibrio dei beni;
- il depauperamento di risorse da regioni geografiche ricche di esse, a scapito delle popolazioni locali
- il depauperamento ambientale,
- lo sfruttamento
- la precarietà
- la disoccupazione

La libertà dei soggetti viene garantita all'interno della pianificazione totale, che

- coordina i soggetti e le risorse a livello globale
- temperando i conflitti sociali in base al sistema meritocratico.

Cap.8 Il sistema meritocratico

Il sistema meritocratico risponde a due esigenze:

1. comporre i conflitti per i bisogni superiori;
2. contemperare il sistema delle graduatorie con la libertà di scelta (cooptazione).

La soluzione del secondo problema consiste nel direzionare le risorse fiscali (entrate) in tre direzioni:

- pagamento del debito pubblico;
- pagamento dei servizi pubblici e dei dipendenti pubblici (spesa);
- utilizzare il residuo per creare città e case per cittadini che vivono in regime di socialismo puro.

Trattasi di una società ideale in cui le persone

- si dividono in chi serve e in chi è servito
- sulla base del solo merito nello studio e nel lavoro.

il resto della società viene regolato secondo i principi

- della cooptazione nel lavoro in azienda
- e della trasmissione ereditaria.

Nel futuro, il diritto pianifica (nel rispetto di questi due principii) il passaggio

- dalla società liberale (da essi regolata)
- alla società socialista, guidata dai soggetti (moralmente) migliori.

Il sistema meritocratico si basa

- sugli incrementi fiscali (parte delle imposte da destinare ai soggetti migliori, in reddito, patrimonio e lavoro)
- e sul principio della prenotazione,

per cui, nel sistema scuola-lavoro, le scuole e le università prenotano i posti lavorativi migliori per gli studenti migliori, in base alle loro graduatorie di merito interne.

Il sistema meritocratico si avvale

1. degli strumenti selettivi di mercato:
 - A. successo
 - B. e performance aziendali di bilancio;
2. degli strumenti selettivi aziendali:
 - A. efficacia e efficienza nel perseguimento degli obiettivi,
 - B. delle quote di mercato
 - C. e dell'uso delle risorse;

3. degli strumenti selettivi per le persone fisiche:

- A. imprenditoriali: profitto, valore sociale, bilancio etico,
- B. lavorativi: carriera;
- C. scolastici e universitari: test e esami.

allo scopo di classificare e graduare le performance

- delle persone giuridiche,
- delle persone fisiche.

Sezione 5
II CDE

Cap.9 Il Codice di diritto epistemico

Si tratta di un particolare testo giuridico, che mostra come i diritti civili

- giuridici
- e politici

degli esseri umani (cittadini-lavoratori) debbano trovare una definizione intrinsecamente, prioritariamente di tipo economico.

Esso rimanda

- alla scienza politica per la definizione dei desiderata (panieri dei bisogni);
- al sistema meritocratico per la composizione dei conflitti tra i desiderata.

Codice di diritto epistemico

articolo 1

comma 1: l'uomo è il dio in terra: vero uomo e vero dio.

comma 2: l'uomo e la donna sono il superuomo sulla terra nella misura in cui essi adempiono allo scopo per cui sono stati costituiti e generati.

comma 3: l'uomo e la donna sono gli esseri che, partecipando della divinità, costituiscono l'assoluto e il trascendente in terra.

comma 4: la dignità, come divinità, dell'uomo è assoluta, totale e perfetta.

comma 5: il diritto protegge l'essere umano in ogni stadio della sua esistenza:

- dal concepimento alla nascita;
- dall'infanzia alla giovinezza;
- dall'età adulta alla morte.

comma 6: i diritti dell'uomo sono assoluti, totali e perfetti.

comma 7: ogni uomo, donna e infante sulla terra esercita la sovranità dello stato, che è potere di dominio e volontà di potenza assoluti e senza limiti su tutta la terra, l'universo e il mondo intero.

comma 8:

- la legge dello stato si conforma alla sovranità dell'essere umano,
- le istituzioni dello stato servono ogni uomo, donna e infante conseguentemente,
- gli ordinamenti giuridici degli stati e dello stato universale conformano le istituzioni mondiali, pubbliche e private, al massimo rispetto della natura umana, dei suoi diritti e delle sue prerogative, il cui potere e i cui diritti sono senza limite alcuno.

comma 9: la legge e lo stato contemperano e conciliano gli interessi e i diritti degli esseri umani tra loro contrapposti.

articolo 2

comma 1: in quanto la sovranità dell'uomo è assoluta, la legge favorisce e realizza il dominio assoluto dell'uomo sul mondo e sul proprio destino storico, nel quale si compie il suo scopo, il suo essere, la sua personalità, la sua salvezza e la sua felicità.

Comma 2: la legge opera il contemperamento tra gli interessi umani socialmente contrapposti, finalizzato a un ordinato svolgimento della vita sociale e economica.

comma 3: essendo l'etica il fondamento del diritto, il sistema di istruzione, formativo e educativo, sta al di fuori e al di sopra dello stato:

- dal concepimento all'adolescenza l'uomo è posto sotto la tutela del sistema di istruzione, nel quale acquista la capacità giuridica.
- dalla giovinezza alla morte l'uomo è posto sotto la tutela dello stato, nel quale acquista la capacità di agire. Questa si acquisisce al compimento del diciottesimo anno di età, con il passaggio dell'individuo dal sistema di istruzione allo stato.

articolo 3

comma 1: il diritto, lo stato e l'economia sono improntati all'espressione e all'appagamento dei bisogni materiali e spirituali dell'uomo.

comma 2: il sistema delle leggi adotta, generalizza e interpreta il modello di Maslow per la classificazione dei bisogni umani, che il diritto tutela e appaga, definendo quelli che devono essere soddisfatti con la forza della legge.

comma 3: il modello di Maslow adottato dalla scienza politica riguarda:

1. la classificazione dei bisogni umani;
2. la classificazione delle classi sociali;
3. la suddivisione del sistema economico generale in:
 - A. sistema produttivo per i bisogni inferiori (sistema di economia pubblica);
 - B. sistema produttivo per i bisogni inferiori e superiori (sistema di economia privata).
4. la classificazione dei prodotti in:
 - a) beni e servizi di massa (appaganti i bisogni inferiori);
 - b) beni e servizi di lusso (appaganti i bisogni superiori).

articolo 4

comma 1: i bisogni sono distinti in:

- individuali;
- collettivi (relativi questi ai gruppi sociali).

i bisogni, sia individuali che collettivi, sono distinti in:

- primari (o inferiori, o materiali);
- secondari (o superiori, o spirituali).

i bisogni secondari sono distinti in:

- non conflittuali;

- conflittuali.

i bisogni conflittuali sono quelli per cui gli uomini competono tra loro per realizzare i propri desideri e le proprie necessità. Per la loro regolazione lo stato adotta il sistema meritocratico (meritocrazia), definito dalla scienza politica.

comma 2: tutti i bisogni sono definiti e classificati dalla psicologia (che definisce e classifica i bisogni spirituali) e dall'antropologia (che definisce e classifica i bisogni materiali).

comma 3: la società umana è suddivisa in:

- classe dirigente.
- classe media.

la società umana è altresì suddivisa in:

- classi ricche.
- classi popolari.

comma 4: nell'ambito dello stato universale non esiste la povertà. Non esiste una classe sociale indigente. Nell'ambito dello stato universale e della relativa società umana non esistono i seguenti fenomeni, sociali e economici:

- povertà.
- disoccupazione (se non volontaria).

comma 5: nell'ambito dell'applicazione del modello allargato di Maslow allo stato universale:

- alla classe dirigente/ricca corrispondono i bisogni secondari.
- alla classe media/popolare corrispondono i bisogni primari.

comma 6: nell'ambito dello stato universale la mobilità tra le due classi sociali e i bisogni conflittuali interni alla classe dirigente/ricca sono regolati dal sistema meritocratico (meritocrazia).

articolo 5

comma 1: lo stato adotta il modello economico definito "standardismo", costruito dalla scienza politica.

comma 2: lo standardismo, come modello correttivo e integrativo del capitalismo (per le determinazioni di cui al comma 4 dell'articolo 4), viene definito e regolato giuridicamente dal diritto economico, il quale norma:

- il lavoro;
- le imprese;
- i mercati;
- il sistema economico generale, suddiviso in:

- nazionale (interno a una nazione);
- globale.

comma 3: in base allo standardismo e al relativo modello di economia simulata (giochi di simulazione di impresa):

- il sistema economico è suddiviso in pubblico e privato.
- il sistema economico pubblico è il modello virtuoso del sistema economico privato.
- il sistema di economia pubblica produce per i bisogni primari.
- il sistema di economia privata produce, in regime competitivo, per i bisogni primari e secondari.
- in base al modello dell'economia simulata, acquisisce il diritto di produrre per i mercati reali l'impresa privata che vince la competizione virtuale tra le imprese private con i giochi di simulazione d'impresa, producendo il migliore prototipo del prodotto ("campione"), a cui va il gradimento dei consumatori (in base all'esito del "test").
- il sistema pubblico compete con quello privato, nella produzione dei beni e servizi inferiori prodotti dal settore privato.

comma 4: in base allo standardismo, l'economia politica e la macroeconomia sono così riformate:

- l'insieme dei bisogni è uno standard identico per tutti gli uomini: per questo i bisogni sono anche conflittuali (tutti gli uomini vogliono la stessa cosa e competono tra loro per conquistarla).
- la domanda economica individuale è questo standard, espressione non della quantità domandata, se non come espressione questa dei bisogni che generano ("paniere di bisogni", identico per tutti gli uomini). Essa dunque prescinde dal prezzo.
- la domanda economica globale è la somma di tutte le domande individuali, e anch'essa prescinde dal prezzo.
- l'offerta economica globale, intesa come l'intero sistema produttivo (pubblico e privato), deve in ogni momento sempre appagare ("coprire"), perfettamente, e col minore spreco di risorse possibile, la domanda economica globale.
- il prezzo, e il relativo concetto di scarsità, valgono solo per la regolazione della produzione (offerta) dei beni e servizi superiori (cosiddetti beni e servizi di lusso).
- comma 5: le determinazioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 5 racchiudono il quadro di riferimento per le determinazioni che regolano i punti elencati al comma 2 del medesimo articolo.

articolo 6

comma 1: i diritti civili includono i diritti economici.

comma 2: i diritti sono espressione dei bisogni.

comma 3: è nemico dello stato, come ostacolo alla sua azione di protezione dei diritti e di appagamento dei bisogni (tramite il sistema economico, pubblico e privato), ogni individuo, o ente, o azione, che impedisca l'azione dello stato e dei singoli cittadini alla realizzazione dei diritti e all'appagamento dei bisogni del genere umano e di ogni singolo essere umano.

comma 4: lo stato elimina e neutralizza ogni impedimento alla protezione da parte dello stato dei diritti civili e economici dell'uomo e della donna.

comma 5

- i diritti civili sono regolati del diritto universale;
- i diritti economici sono regolati dal diritto economico.

comma 6: in base alla classificazione dei bisogni, di cui all'articolo 4 comma 1, i diritti degli esseri umani sono:

- diritto alla felicità (include tutti insieme gli altri diritti).

A. diritti civili (in senso stretto: "standard giuridico") sono:

- a) vita (codice normativo della);
- b) verità (codice normativo della);
- c) pace (codice normativo della);
- d) libertà (codice normativo della);
- e) giustizia (codice normativo della);
- f) benessere (codice normativo del);
- g) salute (codice normativo della);
- h) democrazia (codice normativo della);
- i) sicurezza (codice normativo della);
- j) famiglia (codice normativo della);
- k) amicizia (codice normativo dell');
- l) successo sociale (codice normativo del.);
- m) amore (codice normativo dell');

B. i diritti economici ("standard economico") sono:

- a) benessere (codice normativo del);
- b) alimenti (codice normativo degli);
- c) casa (codice normativo della);
- d) vestiti (codice normativo dei);
- e) lavoro (codice normativo del);
- f) proprietà (codice normativo della);
- g) reddito (codice normativo del);
- h) patrimonio (codice normativo del);
- i) impresa (codice normativo del);
- j) tempo libero (codice normativo del);
- k) successo economico (codice normativo del);
- l) carriera (codice normativo della);
- m) pensione (codice normativo della).

articolo 7

comma 1: la funzione preposta alla codificazione del diritto naturale e alla sua traduzione nel diritto positivo, e di questo nei codici normativi sezionali, viene svolta dalla scienza politica, definita in sede di definizione dell'Episteme.

comma 2: la funzione che regola lo standardismo viene svolta dal sistema meritocratico, definito in sede di definizione della scienza politica.

Cap.10 Il significato del Codice di diritto epistemico

Le intenzioni erano quelle di riprodurre, come sua introduzione, un nuovo “Codice Civile”, di tipo universale, per l’Ordinamento giuridico dell’Impero maiedico

- Stato epistemico
- Impero universale
- Governo Mondiale

Successivamente si è osservato il modo in cui è stato costruito:

1. pone in rilievo soprattutto l’aspetto di regolazione dell’attività economica, prioritariamente sui diritti civile, anzi questi del tutto non citati.
2. Infatti, il primo diritto di ordine civile, presupposto reale della libertà della persona, è l’affrancamento dal bisogno fisico-materiale di ordine fisiologico
 - A. avere cibo e acqua
 - B. vestiario
 - C. abitazione...
 - D. ancora prima che lavoro e reddito
3. Per cui il modo in cui la società umana si è costituita, nelle liberal-democrazie, è stato quello di svuotare il diritto del suo contenuto di protezione della situazione economica privata, ovvero di

separare il diritto dall’economia,

4. in modo da consentire ai ceti dirigenti e alle masse di poter regolare e sfogare
 - A. volontà di dominio,
 - B. di potenza
 - C. e anche di violenza
5. non più in senso fisico (vessazioni e delitti di omicidio e genocidio)
6. ma attraverso la leva economica:
 - A. affamare
 - B. ridurre in schiavitù,
 - C. sottrarre le condizioni fisiologiche della sopravvivenza

Ciò però non direttamente, ma lasciando questo risultato ai meccanismi selettivi del mercato:

1. chi rimane indietro rispetto alla volontà di accumulazione degli attori sociali,
2. soccombe e si impedisce alla politica di aiutare le fasce deboli
3. (più o meno formalmente/legalmente:
 - A. disturbo e interferenza dei ceti politici,
 - B. su pressione delle classi dirigenti,
 - C. sull’uso ottimale delle risorse fiscali scopo ammortizzatori sociali,
 - D. e quindi loro distrazione in

- a) fondi non utilizzati,
- b) corruzione,
- c) sprechi,
- d) mantenimento della burocrazia,
- e) aumento del debito pubblico
- f) e relative spese in interessi),

4. ceto meno abbienti su chi si scarica l'aggressività sociale

- A. di poteri forti
- B. e masse popolari.

L'Impianto di questo nuovo codice invece

- 1. unisce diritto a economia,
- 2. facendo del primo il regolatore/pianificatore della seconda.

In questo modo la sovranità acquisisce il suo vero significato

- 1. di pieno dominio del popolo sul suo destino sul territorio dello Stato,
- 2. sotto il profilo dell'espressione della sua volontà di potenza
- 3. in ordine alla propria condizione materiale di

- A. benessere,
- B. ricchezza
- C. e progresso.

Sezione 6
Le principali istituzioni economiche internazionali

Cap.11 Elenco delle principali istituzioni economico-finanziarie mondiali controllate dalle Istituzioni economiche dell'Impero maiedico

Pagine tratte da Wikipedia

Elenco delle voci:

- Fondo Monetario Internazionale
- Organizzazione mondiale del commercio
- Banca Mondiale
- Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
- Consiglio per la stabilità finanziaria
- Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale
- Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio

Fondo Monetario Internazionale

Il **Fondo Monetario Internazionale** (in sigla **FMI**; in inglese *International Monetary Fund*, *IMF*) è un'organizzazione internazionale pubblica a carattere universale composta dai governi nazionali di 189 Paesi e insieme al gruppo della Banca Mondiale fa parte delle organizzazioni internazionali dette di Bretton Woods, dal nome della località in cui si tenne la famosa conferenza che ne sancì la creazione. L'FMI è stato formalmente istituito il 27 dicembre 1945, quando i primi 44 stati firmarono l'accordo istitutivo e l'organizzazione nacque nel maggio del 1946. Attualmente gli Stati membri sono 189.

Storia

Il Fondo Monetario Internazionale fu istituito come parte degli accordi di scambio fatti nel 1944 durante la conferenza di Bretton Woods. Durante la grande depressione molti paesi rapidamente innalzarono barriere verso il commercio di prodotti stranieri, nel tentativo di proteggere le proprie economie in difficoltà. Questo comportò la svalutazione delle monete nazionali e un declino del commercio mondiale. Tale rottura della cooperazione monetaria internazionale fece sentire la necessità di una supervisione. Le rappresentanze dei 45 governi che si incontrarono nel Mount Washington Hotel nella zona di Bretton Woods, New Hampshire, negli Stati Uniti d'America, si accordarono per una cooperazione economica internazionale. I paesi partecipanti erano coinvolti nella ricostruzione dell'Europa e dell'economia mondiale dopo la seconda guerra mondiale. Durante la conferenza di Bretton Woods c'erano due visioni diverse sul ruolo che l'FMI doveva assumere come istituzione economica globale:

- L'economista del Regno Unito John Maynard Keynes immaginava che l'FMI dovesse essere un fondo di cooperazione al quale gli stati membri potevano accedere per mantenere attive le proprie economie e l'impiego durante le crisi periodiche. Questo punto di vista era suggerito dall'azione che aveva intrapreso il governo degli Stati Uniti d'America durante il New Deal in risposta alla grande recessione del 1930.
- Il delegato statunitense Harry Dexter White immaginava un FMI che agisse più come una banca, facendo in modo che gli stati che venivano finanziati dovessero restituire il loro debito nel tempo.

Il punto di vista degli Stati Uniti d'America prevalse e impostò le basi su cui sono state gestite le crisi economiche dalla seconda guerra mondiale ad oggi.

Le differenze fra il progetto del Regno Unito esposto da John Maynard Keynes e quello statunitense rappresentato da Harry Dexter White riflettono una fondamentale divergenza di interessi. Il Regno Unito era preoccupato della forte disoccupazione presente negli anni venti e trenta e dal forte indebitamento dovuto a massicce importazioni dei paesi del blocco della sterlina durante la guerra, gli Stati Uniti d'America invece, potevano vantare grossi crediti e gran parte delle riserve auree.

Finalità

Nell'articolo 1 dell'Accordo Istitutivo gli scopi dell'FMI sono così definiti:

- promuovere la cooperazione monetaria internazionale;
- facilitare l'espansione del commercio internazionale;
- promuovere la stabilità e l'ordine dei rapporti di cambio evitando svalutazioni competitive;
- dare fiducia agli Stati membri rendendo disponibili, con adeguate garanzie, le risorse generali del Fondo per affrontare difficoltà della bilancia dei pagamenti;
- in relazione ai fini di cui sopra abbreviare la durata e ridurre il grado di squilibrio delle bilance dei pagamenti degli Stati membri evitando che questi ultimi ricorrano a misure di svalutazione della propria economia.

In particolare l'FMI dovrebbe regolare la convivenza economica e favorire i paesi in via di sviluppo.

Conseguenze derivanti dalla violazione dello statuto del Fondo

In caso di violazione dello statuto dell'FMI da parte di uno degli stati membri dell'organizzazione, si ha una limitazione di due tipologie di diritti:

- procedurali: per l'esercizio del diritto di voto in seno all'organizzazione e rappresentanza all'interno degli organi;
- sostanziali: per il termine dei finanziamenti da parte del Fondo.

Struttura

La struttura del Fondo è tripartita, per cui gli organi principali sono:

- il "Consiglio dei governatori" (Board of Governors) a composizione plenaria;
- il "Consiglio esecutivo" (Executive Board), composto dai 24 direttori esecutivi (Executive Directors)
- il "Segretariato", guidato dal direttore operativo (Managing Director), che dura in carica cinque anni.

Il Consiglio dei governatori si riunisce di norma una volta l'anno ed è rappresentato dai Ministri dell'Economia, i cui sostituti sono i rappresentanti delle Banche Centrali. Esercita tutti i poteri che gli sono conferiti dal Fondo, che possono essere delegati al Consiglio esecutivo, ad eccezione dei seguenti: ammissione dei nuovi membri, adozione degli emendamenti allo statuto dell'FMI, aumento delle quote e allocazione dei diritti speciali di

prelievo (mezzo di pagamento emesso dall'FMI e distribuito agli stati membri, non sottoposto a politiche di condizionalità per cui non sono richieste ai membri misure da rispettare).

Il Consiglio Esecutivo adotta la decisione di conferire assistenza ai membri e conduce la sua attività su scala costante nel tempo. 5 direttori sono nominati dai 5 Stati che detengono la quota maggiore (Stati Uniti d'America, Giappone, Cina, Germania e Regno Unito) mentre gli altri sono eletti dal Consiglio dei governatori sulla base di un sistema di raggruppamenti di nazioni, le cosiddette *constituencies* (non necessariamente su base regionale), che in totale attualmente sono 19. Le *constituencies* sono create sulla base di criteri storici, economici e di prossimità geografica.

Il Segretariato è composto da funzionari che agiscono in nome dell'organizzazione, di conseguenza hanno l'obbligo di indipendenza rispetto agli stati. La presidenza del Segretariato è affidata al direttore operativo, il *Managing director*, il quale influisce in modo determinante nello stabilire l'ordine del giorno e viene eletto dall'Executive Board.

L'FMI dispone di un capitale messo a disposizione dai suoi membri e il voto all'interno dei suoi organi è ponderato (*weighted vote system*) a seconda della quota detenuta. Questo fa sì che, considerato che per prendere le decisioni più importanti sono necessarie maggioranze molto alte (i 2/3 o i 3/4 dei voti), gli Stati Uniti d'America e il gruppo dei principali Paesi dell'Unione europea si trovano di fatto ad avere un potere di veto, presi singolarmente (nel caso della maggioranza dei 3/4) o insieme (maggioranza dei 2/3).

Risorse

In base allo Statuto dell'FMI, sono quattro le fonti di finanziamento da cui origina il capitale a disposizione dell'organizzazione:

- quote, versate da ciascuno stato al momento dell'adesione al Fondo per il 75% in valuta nazionale e per il 25% in diritti speciali di prelievo (special drawing rights);
- accordi di prestito, che il Fondo può concludere con gli stati membri per fornire assistenza finanziaria in base all'art. 7 dello statuto;
- vendita delle disponibilità di oro, terzo detentore dopo Stati Uniti d'America e Germania;
- tassi di interesse sui prestiti, utilizzati per le spese operative come gli stipendi del personale.

Disciplina delle quote

Il versamento della quota da parte di ciascun membro dell'FMI è previsto al momento dell'adesione. In particolare, l'ammontare è previsto in base alla forza economica di uno stato (reddito nazionale, valore importazioni, valore del tasso di cambio e riserve di valuta estera). Per il 75% lo stato versa la quota in valuta nazionale, mentre per il restante 25% in valuta estera o diritti speciali di prelievo. Dal valore della quota dipendono vari elementi:

- numero di voti che ciascuno stato esercita in seno all'organizzazione, che è proporzionale al valore della quota;
- ammontare dell'assistenza che uno stato membro può richiedere;
- quantità di diritti speciali di prelievo.

Lo statuto dell'FMI prevede la possibilità di aumentare il valore delle quote su richiesta dello stato interessato e nel quadro di aggiustamenti generali che si svolgono ogni cinque anni su decisione del Consiglio dei governatori, con una maggioranza richiesta dell'85% dei voti. Inoltre, per modificare il valore delle quote è necessario il consenso dello stato. Tale possibilità è stata prevista per incrementare le risorse che il Fondo ha a disposizione nell'ambito dell'assistenza finanziaria e per rendere la distribuzione delle quote uno specchio realistico dei rapporti economici tra gli stati.

Disciplina dei diritti speciali di prelievo

Il 1° emendamento allo statuto dell'FMI degli anni '60 conferì al Fondo il potere di emettere ed allocare i diritti speciali di prelievo (*Special drawing rights* o SDR). Il Fondo istituì tale meccanismo in conseguenza della grave crisi di deficit commerciale che colpì gli Stati Uniti alla fine del 1950. A questa situazione corrispose, d'altra parte, un avanzo commerciale di alcuni paesi europei e del Giappone. Le banche Centrali di questi paesi disponevano di ingenti quantità di dollari statunitensi che tuttavia non potevano convertire, data la limitatezza delle riserve in oro della Federal Reserve Bank. Data la possibilità per gli Stati Uniti d'America di richiedere assistenza, il Fondo introdusse il nuovo mezzo di pagamento sui mercati internazionali, cioè i diritti speciali di prelievo. L'obiettivo di questo regime era quello di rendere i diritti speciali di prelievo la principale riserva di valuta nel sistema monetario internazionale; d'altra parte però, il Fondo poteva allocare questo nuovo mezzo di pagamento, se necessario, per soddisfare il bisogno globale di lungo periodo, affiancandolo alle altre valute. La decisione sull'allocazione degli SDR viene adottata dal Consiglio Esecutivo su proposta del Segretariato con il consenso del Consiglio esecutivo, con una maggioranza dell'85% dei voti totali ogni 5 anni, se lo stato membro si dichiara favorevole. Una volta stabilito l'ammontare dei diritti speciali di prelievo, questi vengono distribuiti agli stati membri dell'organizzazione in misura proporzionale alle quote versate. Le istituzioni di Bretton Woods erano state pensate per creare un sistema di coordinamento e controllo delle politiche economiche degli Stati a livello internazionale che evitasse il ripetersi di disastrose crisi economiche come quella del 1929. In particolare il Fondo monetario doveva occuparsi di economia monetaria, mentre la Banca Mondiale di ricostruzione e sviluppo, creata anch'essa al termine della Conferenza sopra menzionata, doveva assumere il ruolo di garante della solidità degli stati per facilitare gli investimenti esteri.

Nella pratica il sistema progettato a Bretton Woods, che si basava su rapporti di cambio fissi tra le valute, tutte agganciate al dollaro, il quale a sua volta era agganciato all'oro, crollò con la sospensione del gold exchange standard (vale a dire la convertibilità del dollaro in oro) da parte di Richard Nixon nel 1971.

Questo ha portato a un ripensamento del ruolo dell'FMI, che oggi si occupa per lo più di concedere prestiti agli Stati membri in caso di squilibrio della bilancia dei pagamenti. L'FMI si occupa anche della ristrutturazione del debito estero dei paesi del cosiddetto Terzo mondo. L'FMI impone di solito a questi paesi dei "piani di aggiustamento strutturale" come condizioni per ottenere prestiti o condizioni più favorevoli per il rimborso del debito che costituiscono l'aspetto più controverso della sua attività. Questi piani sono infatti modellati su una visione neoliberista dell'economia e sulla convinzione che il libero mercato sia la soluzione migliore per lo sviluppo economico di questi paesi. Tra i punti principali essi di solito comprendono la svalutazione della moneta nazionale, la riduzione del deficit di bilancio da conseguire con forti tagli alle spese pubbliche e aumento delle imposte (e quindi privatizzazioni massicce), l'eliminazione di qualsiasi forma di controllo dei prezzi.

Organizzazione mondiale del commercio

L'**Organizzazione mondiale del commercio**, abbreviato in **OMC** (in inglese: *World Trade Organization, WTO*), è un'organizzazione internazionale creata allo scopo di supervisionare numerosi accordi commerciali tra gli stati membri. Vi aderiscono 164 Paesi, a cui se ne aggiungono altri 22 con ruolo di osservatori, comprendendo così oltre il 95% del commercio mondiale di beni e servizi.

La sede dell'OMC si trova, dal 1995, presso il *Centro William Rappard* a Ginevra, Svizzera.

Cenni storici

L'OMC è stata istituita il 1° gennaio 1995, alla conclusione dell'Uruguay Round, i negoziati che tra il 1986 e il 1994 hanno impegnato i paesi aderenti al GATT ed i cui risultati sono stati sanciti nell'Accordo di Marrakech del 15 aprile 1994. Membri dell'Organizzazione mondiale del commercio sono gli Stati e i "territori doganali separati": non è chiaro quale sia il profilo dell'Unione europea.

L'OMC ha così assunto, nell'ambito della regolamentazione del commercio mondiale, il ruolo precedentemente detenuto dal GATT: di quest'ultimo ha infatti recepito gli accordi e le convenzioni adottati (tra i più importanti il GATT, il GATS ed il TRIPS) con l'incarico di amministrarli ed estenderli; a differenza del GATT, che non aveva una vera e propria struttura organizzativa istituzionalizzata, l'OMC prevede invece una struttura comparabile a quella di analoghi organismi internazionali.

Attività

Obiettivo generale dell'OMC è quello dell'abolizione o della riduzione delle barriere tariffarie al commercio internazionale; a differenza di quanto avveniva in ambito GATT, oggetto della normativa dell'OMC sono, però, non solo i beni commerciali, ma anche i servizi e le proprietà intellettuali.

Tutti i membri dell'OMC sono tenuti a garantire verso gli altri membri dell'organizzazione lo "status" di "nazione più favorita" (*most favoured nation*): le condizioni applicate al paese più favorito (vale a dire quello cui vengono applicate il minor numero di restrizioni) sono applicate (salvo alcune eccezioni minori) a tutti gli altri stati.

Funzioni

A norma dell'Articolo III dell'Accordo di Marrakech le funzioni dell'OMC sono le seguenti:

1. L'OMC favorisce l'attuazione, l'amministrazione e il funzionamento del presente accordo e degli accordi commerciali multilaterali, ne persegue gli obiettivi e funge da quadro per l'attuazione, l'amministrazione e il funzionamento degli accordi commerciali plurilaterali.
2. L'OMC fornisce un contesto nel cui ambito si possono svolgere negoziati tra i suoi membri per quanto riguarda le loro relazioni commerciali multilaterali nei settori contemplati dagli accordi riportati in allegato al presente accordo. L'OMC può inoltre fungere da ambito per ulteriori negoziati tra i suoi membri per quanto riguarda le loro relazioni commerciali multilaterali e da contesto per l'applicazione dei risultati di tali negoziati, secondo le modalità eventualmente decise da una Conferenza dei ministri.

3. L'OMC amministra l'intesa sulle norme e sulle procedure che disciplinano la risoluzione delle controversie [...]

Inoltre:

1. Al fine di rendere più coerente la determinazione delle politiche economiche a livello globale, l'OMC coopera, se del caso, con il Fondo Monetario Internazionale e con la Banca Mondiale e con le agenzie ad essa affiliate.

Le due funzioni principali dell'OMC possono, dunque, essere identificate nelle seguenti:

- quella di forum negoziale per la discussione sulla normativa del commercio internazionale (nuova ed esistente);
- quella di organismo per la risoluzione delle dispute internazionali sul commercio.

Negoziazione delle normative sul commercio internazionale

Mentre la maggior parte delle organizzazioni internazionali operano secondo il criterio "un paese, un voto" o anche secondo quello del "voto ponderato", molte delle decisioni prese in ambito OMC (come, ad esempio, l'adozione degli *accordi* o la revisione degli stessi) sono prese secondo il meccanismo del *consenso*: tale criterio non prevede l'unanimità delle decisioni ma che nessun paese membro consideri una decisione talmente inaccettabile da obiettarvi; le votazioni sono dunque utilizzate esclusivamente come meccanismo sussidiario o nei casi determinati dall'accordo istitutivo.

Il vantaggio dell'adozione delle decisioni sulla base del *consenso* risiede nel fatto che in tal modo si incoraggiano gli sforzi tesi a proporre ed adottare decisioni che siano le più largamente condivisibili e condivise; gli svantaggi di tale iter procedurale sono invece riscontrabili nell'allungamento dei tempi necessari e nel numero dei *round* negoziali necessari a raggiungere il *consenso* per l'adozione delle decisioni nonché nell'utilizzo di un linguaggio ambiguo nella stesura dei punti controversi nelle decisioni, in modo tale che la successiva interpretazione degli stessi risulta spesso difficoltosa.

I più recenti fallimenti del modello decisorio dell'OMC basato sul consenso si sono avute alle conferenze di Seattle del 1999 e di Cancún del 2003, fallimenti prevalentemente dovuti al rifiuto, da parte di alcuni paesi in via di sviluppo, di accettare le proposte di decisione avanzate (da parte degli Stati Uniti e dell'Unione europea in primis); inoltre il *round* negoziale denominato *Doha round*, che ha avuto inizio con la Quarta Conferenza Ministeriale dell'OMC tenutasi a Doha in Qatar nel novembre 2001, ha presentato fasi altamente conflittuali senza il raggiungimento di alcun accordo finale nonostante i continui incontri negoziali tenutisi, di volta in volta, a Cancún, Ginevra, e Parigi.

Risoluzione delle controversie internazionali

Al pari delle altre organizzazioni internazionali, l'OMC non ha un effettivo e significativo potere per sostenere le proprie decisioni nelle dispute fra paesi membri: qualora un paese membro non si conformi ad una delle decisioni dell'organo di risoluzione delle controversie internazionali costituito in ambito WTO quest'ultimo ha la possibilità di autorizzare delle "misure ritorsive" da parte del paese ricorrente, ma manca della possibilità di adottare ulteriori azioni ritorsive; ciò comporta, ad esempio, che i paesi ad economia maggiormente sviluppata e solida possono sostanzialmente ignorare i reclami avanzati dai paesi economicamente più deboli dal momento che a questi ultimi semplicemente mancano i mezzi per poter porre in atto delle "misure ritorsive" realmente efficaci nei confronti di

un'economia fortemente più solida che obblighino quindi il paese verso il quale il reclamo è indirizzato a cambiare le proprie politiche; un esempio di tale situazione è rintracciabile nella controversia DS 267 che ha dichiarato illegali i sussidi statunitensi alla produzione del cotone.

La complessità del diritto dell'OMC costituisce una sfida per i paesi in via di sviluppo e, in particolar modo, per i paesi in assoluto meno sviluppati i quali non hanno in genere le risorse per acquisire l'expertise in materia. Questa carenza è particolarmente sentita al momento di gestire eventuali dispute sulla corretta applicazione degli accordi OMC. Proprio per ovviare a questo problema alcuni stati hanno creato, nel 2001, un'organizzazione internazionale specifica, il Centro consultivo sul diritto dell'OMC.

Stati membri

Al momento della sua istituzione l'OMC contava 76 stati (i paesi aderenti al "GATT 1947" nonché le Comunità europee). Negli anni successivi altri stati si sono uniti all'organizzazione. L'OMC contava 164 membri al 29 luglio 2016, in seguito all'adesione dell'Afghanistan: l'elenco aggiornato degli stati membri dell'OMC può essere reperito a questo link.

I seguenti paesi non-membri sono presenti come "osservatori" (e, tra questi, molti hanno fatto richiesta di adesione all'organizzazione): Algeria, Andorra, Azerbaigian, Bahamas, Bhutan, Bielorussia, Bosnia ed Erzegovina, Città del Vaticano, Comore, Etiopia, Guinea Equatoriale, Iran, Iraq, Libano, Libia, São Tomé e Príncipe, Serbia, Siria, Somalia, Sudan del Sud, Sudan, Timor Est, Uzbekistan.

L'Iran ha richiesto l'affiliazione fin dal 1996, ma gli Stati Uniti d'America, accusando il governo di Teheran di supportare il terrorismo internazionale, hanno bloccato la domanda del paese asiatico per ben 22 volte: nel marzo del 2005 gli Stati Uniti hanno affermato di voler ritirare il proprio veto verso l'Iran come parte di un accordo più generale collegato al controllo del nucleare. La Russia, pur avendo fatto domanda per divenire stato membro (dell'allora GATT) fin dal 1993, è diventata membro solo nel dicembre del 2011.

Il negoziato di adesione più breve è stato quello del Kirghizistan, durato due anni e dieci mesi. I più lunghi sono stati invece quelli della Repubblica Popolare Cinese, durato 15 anni e 5 mesi, e della Russia, durato quasi 18 anni.

Organizzazione

Secondo quanto sancito dall'Articolo IV dell'Accordo Istitutivo, l'OMC presenta la seguente struttura organizzativa:

- una Conferenza ministeriale (composta da rappresentanti di tutti gli stati membri dell'OMC) che si riunisce almeno una volta ogni due anni: tale Conferenza ministeriale svolge le funzioni dell'OMC ed è abilitata a prendere decisioni in relazione a tutti gli aspetti contemplati negli accordi commerciali multilaterali sottoscritti;
- un Consiglio generale, composto anch'esso dai rappresentanti di tutti gli stati membri, il quale - negli intervalli tra una riunione e l'altra della Conferenza dei ministri - esercita le funzioni proprie di quest'ultima; il Consiglio generale si riunisce, inoltre, ogniqualvolta necessario per esercitare le funzioni dell'organo di conciliazione previsto nell'intesa sulla risoluzione delle controversie nonché quelle dell'organo di esame delle politiche commerciali;

- un "Consiglio per gli scambi di merci" (che sovrintende al funzionamento degli accordi commerciali multilaterali relativi allo scambio di merci - cosiddetto "GATT 1994"), un "Consiglio per gli scambi di servizi" (che sovrintende al funzionamento dell'accordo generale sugli scambi di servizi - cosiddetti "GATS") ed un "Consiglio per gli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio" (quest'ultimo denominato "Consiglio TRIPS", dall'acronimo dell'accordo che ne è alla base); questi tre Consigli, che operano sotto l'indirizzo del Consiglio generale, svolgono le funzioni ad essi attribuite dai rispettivi accordi e dal Consiglio generale e si riuniscono ogniqualvolta sia necessario per esercitare le loro funzioni; la partecipazione a tali Consigli è aperta ai rappresentanti di tutti i paesi membri;
- una serie di Comitati specifici (il "Comitato commercio e sviluppo", il "Comitato restrizioni per motivi di bilancia dei pagamenti" ed il "Comitato bilancio, finanze e amministrazione"), per l'esercizio di specifiche funzioni attribuite loro dall'accordo istitutivo dell'OMC e dagli accordi commerciali multilaterali, nonché le eventuali ulteriori funzioni ad essi attribuite dal Consiglio generale (ad esempio, nel quadro delle sue funzioni, il "Comitato commercio e sviluppo" riesamina periodicamente le disposizioni speciali degli accordi commerciali multilaterali a favore dei paesi membri meno sviluppati e riferisce al Consiglio generale perché siano prese le opportune iniziative);
- un Segretariato, diretto da un Direttore generale.

Banca Mondiale

La **Banca mondiale** (in lingua inglese **World Bank**) comprende due istituzioni internazionali: la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) e l'Agenzia internazionale per lo sviluppo (AIS o IDA), che si sono prefisse l'obiettivo di lottare contro la povertà e organizzare aiuti e finanziamenti agli stati in difficoltà.

La sede della Banca mondiale è a Washington e il suo presidente è eletto per cinque anni dal consiglio di amministrazione della Banca.

La Banca mondiale fa parte delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Storia

La Banca mondiale è stata creata il 27 dicembre 1945 con il nome "*Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo*", dopo la firma dell'accordo di Bretton Woods, tra il 1° e il 22 luglio 1944. Il 9 maggio 1947 approvò il suo primo prestito, che è stato concesso alla Francia per \$250 milioni (in termini di valore attuale, questo è il più grande prestito della Banca).

La Banca mondiale è stata creata principalmente per aiutare Europa e Giappone nella loro ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, ma con il movimento della decolonizzazione degli anni sessanta, i paesi da finanziare aumentarono, occupandosi quindi dello sviluppo economico dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

Inizialmente la Banca mondiale ha finanziato principalmente grandi infrastrutture (centrali elettriche, autostrade, aeroporti), ma con il recupero economico di Giappone ed Europa, la Banca Mondiale si è concentrata sui paesi in via di sviluppo. Dal 1990 si è occupata anche dei paesi post-comunisti.

Il Gruppo della Banca mondiale è stato istituito nel giugno 2007 e comprende cinque istituzioni:

- La più importante è la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD), il suo funzionamento è garantito dal versamento di un canone stabilito dagli Stati membri
- Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA), fondata nel 1960, i cui prestiti sono riservati per i paesi meno sviluppati
- La Società finanziaria internazionale (IFC), fondata nel 1956 per finanziare i prestiti e gli investimenti effettuati dalle imprese nei paesi a rischio
- Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative ad investimenti (ICSID), istituito nel 1966
- Agenzia multilaterale di garanzia degli investimenti (MIGA), istituito nel 1988 per l'ottenimento di prestiti

Gli obiettivi della Banca mondiale si sono evoluti nel corso degli anni. Si è recentemente concentrata sulla riduzione della povertà, abbandonando l'obiettivo unico della crescita economica. Supporta inoltre la creazione di imprese molto piccole. Ha sostenuto l'idea che l'acqua potabile, l'educazione e lo sviluppo sostenibile sono la chiave per la crescita economica, e ha cominciato a investire massicciamente in tali progetti. In risposta alle critiche delle organizzazioni non governative (ONG) di non lottare efficacemente contro la povertà, e trascurare gli aspetti sociali e ambientali, la Banca mondiale ha adottato una serie di politiche a favore della tutela ambientale e sociale, per garantire che i loro progetti non peggiorino la situazione delle persone nei paesi di accoglienza.

Secondo la carta costitutiva, i prestiti sono pagati su base puramente economica, quindi il regime politico del paese beneficiario non viene preso in considerazione. Quest'ultimo punto, però, si è evoluto in quanto nel 2000: "L'idea che l'aiuto sia concesso a un paese in difficoltà, a determinate condizioni per l'utilizzo di tale assistenza (in termini di gestione del bene, ma anche rispetto dei diritti umani, per esempio) è ora ampiamente accettata." IBRD ha attualmente 185 paesi membri. Ogni anno pubblica un rapporto sullo sviluppo responsabile nel mondo.

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

L'**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)** – in inglese *Organization for Economic Co-operation and Development (OECD)*, e in francese *Organisation de coopération et de développement économiques (OCDE)* – è un'organizzazione internazionale di studi economici per i paesi membri, paesi sviluppati aventi in comune un'economia di mercato.

L'organizzazione svolge prevalentemente un ruolo di assemblea consultiva che consente un'occasione di confronto delle esperienze politiche, per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali e il coordinamento delle politiche locali e internazionali dei paesi membri. Ha sede a Parigi nello Château de la Muette.

Gli ultimi paesi ad aver aderito all'OCSE sono la Colombia (28 aprile 2020), la Lettonia (1° luglio 2016) e la Lituania (5 luglio 2018), per un totale di 36 paesi membri.

Storia

L'Organizzazione per la cooperazione economica europea

La nascita dell'organismo, inizialmente come Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE), fu dovuta all'esigenza di dar vita a forme di cooperazione e

coordinamento in campo economico tra le nazioni europee nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale.

Tra gli obiettivi vi era, soprattutto, quello di usufruire al meglio degli aiuti statunitensi dell'European Recovery Program (ERP), meglio conosciuto come Piano Marshall. Nell'aprile del 1948 si giunse così alla firma di una prima convenzione per la cooperazione economica, entrata in vigore il 28 luglio 1948 e ratificata da 18 stati europei più la Turchia.

La Repubblica Federale Tedesca divenne membro solo dopo la fine del periodo di occupazione dei paesi alleati, e la Spagna aderì nel 1959.

La cooperazione economica tra gli aderenti fu sviluppata essenzialmente attraverso una liberalizzazione dei rispettivi scambi, attuata puntando alla liberalizzazione degli scambi industriali e dei movimenti di capitali. Nel 1950, in particolare, i paesi membri dell'OECE diedero vita all'Unione Europea dei pagamenti (UEP) che introduceva un sistema di pagamenti multilaterali, permettendo una compensazione dei crediti in una moneta europea di uno Stato membro verso l'altro. Questo sistema si trasformò nel 1959 in un regime di piena convertibilità delle monete, con mutamento dell'UEP nell'accordo monetario europeo.

Dall'OECE all'OCSE

All'inizio del 1960 appariva evidente che un vero processo di integrazione europea poteva avvenire solo successivamente a una revisione dell'OECE nella direzione di vera e propria unione economica tra Stati aderenti. La cosa risultava impossibile a seguito della creazione, nel 1957, da parte di Belgio, Francia, Germania Ovest, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi delle Comunità europee (CEE e CEEA, che facevano seguito alla nascita della CECA del 1951), e da altri sette Paesi europei nel 1960 dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA).

Il 14 dicembre 1960 si giunse, a Parigi, alla firma di una nuova convenzione da cui nacque l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), entrata in funzione il 30 settembre 1961 e sostitutiva dell'OECE. Entrarono a farne parte i Paesi che avevano aderito all'OECE, oltre a Canada e Stati Uniti d'America mentre, in un secondo momento, aderirono anche Giappone (1964), Finlandia (1969), Australia (1971), Nuova Zelanda (1973), Messico (1994), Corea del Sud (1996), e infine, dopo la dissoluzione del blocco comunista e delle organizzazioni internazionali quali il COMECON, anche Repubblica Ceca (1995), Polonia e Ungheria (1996), Slovacchia (2000). Infine, nel 2010, il Cile e l'Estonia sono divenuti membri e sono stati invitati a far parte dell'Organizzazione anche Israele e Slovenia.

Il 15 ottobre 1998 le è stato riconosciuto lo status di osservatore dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Allargamento all'Europa centrale

Nel 1989, dopo le Rivoluzioni del 1989, l'OCSE ha iniziato ad assistere i paesi dell'Europa centrale (in particolare il gruppo Visegrád) nella preparazione delle riforme dell'economia di mercato. Nel 1990 è stato istituito il Centro per la cooperazione con le economie europee in transizione (ora succeduto al Centro per la cooperazione con i non membri) e nel 1991 è stato lanciato il programma "Partner in transizione" a favore della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Polonia. Questo programma comprendeva anche un'opzione di adesione per questi paesi. In seguito a ciò, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, nonché Messico e Corea del Sud sono diventati membri dell'OCSE tra il 1994 e il 2000. L'OCSE ha così superato il ruolo di organizzazione europea e ha

allargato la sua azione verso obiettivi di integrazione e cooperazione economica e finanziaria tra i maggiori Paesi del cosiddetto Occidente.

Organizzazione

Struttura

La struttura istituzionale dell'OCSE comprende:

- un consiglio composto da un rappresentante per ogni paese;
- un comitato esecutivo composto dai rappresentanti di delegazioni permanenti di 14 membri eletti annualmente;
- i comitati e i gruppi di lavoro specializzati;
- le delegazioni permanenti dei paesi membri sotto forma di missioni diplomatiche dirette quindi dagli ambasciatori;
- il segretariato internazionale, a disposizione dei comitati e degli altri organi.

Consiglio per la stabilità finanziaria

Il **Consiglio per la stabilità finanziaria** (in inglese **Financial Stability Board**; fino al 2009: **Financial Stability Forum**) è un organismo internazionale con il compito di monitorare il sistema finanziario mondiale. In tale organismo sono rappresentati tutti i paesi del G20 (rappresentati sia dai propri governi che dalle rispettive banche centrali), Spagna e Commissione europea, oltre che a Arabia Saudita, Argentina, Brasile, Cina, Corea, India, Indonesia, Messico, Russia, Sudafrica e Turchia (fonte). Ha la propria sede a Basilea.

Storia

Tale organismo nasce nel 1999 dalla volontà dei governi di incentivare la stabilità finanziaria in un'ottica globale, adottare delle migliorie al sistema dei mercati e ridurre il rischio di crisi finanziarie per mezzo della condivisione di informazioni. Si propone, inoltre, di incentivare la cooperazione internazionale tra le autorità di vigilanza.

Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale

La **Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale** (**UNCITRAL**, o **United Nations Commission on International Trade Law**) è stata creata con risoluzione 2205(XXI) il 17 dicembre 1966 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite al fine di promuovere la progressiva armonizzazione e unificazione del diritto commerciale internazionale. L'UNCITRAL svolge il suo lavoro in sessioni annuali che si tengono alternativamente a New York e a Vienna.

Storia

Negli anni 1960, il repentino sviluppo dei mercati internazionali richiese l'esigenza di un sistema globale di norme e regole necessarie al fine di ammodernare le diverse norme a

livello regionale e nazionale allora in vigore. Per questo l'assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1966 crearono la Commissione delle Nazioni Unite per il commercio internazionale (UNCITRAL), per avere un ruolo attivo nella rimozione o almeno nella riduzione degli ostacoli di natura legale nel commercio internazionale, e progressivamente ammodernare e armonizzarne le norme.

L'UNCITRAL è diventata da quel momento il nucleo del sistema legale all'interno delle Nazioni Unite per quel che concerne il diritto commerciale internazionale. Molti dei complessi sistemi che regolano oggi le norme di diritto degli accordi commerciali è stato raggiunto mediante una lunga e laboriosa negoziazione organizzata dall'UNCITRAL. L'UNCITRAL lavora anche per la coordinazione del lavoro delle organizzazioni attive in questo tipo di settore e per la promozione di una più ampia accettazione e utilizzo delle regole e dei testi legali che sviluppa.

Appartenenza e funzionamento

I membri costitutivi dell'UNCITRAL erano originariamente 29, che divennero 36 nel 1973 e 60 nel 2003. Gli stati membri dell'UNCITRAL hanno sistemi legali differenti, diversi livelli di sviluppo, e provengono da varie regioni geografiche. Ne fanno parte 14 stati africani, 14 stati asiatici, 8 stati dell'est Europa, 10 stati latino-americani e caraibici e 14 paesi dell'Europa occidentale.

La metodologia di lavoro è organizzata su tre livelli. Il primo livello è composto dall'UNCITRAL stesso (la commissione), che si riunisce in una sessione plenaria annuale. Al secondo livello vi sono i gruppi di lavoro inter-governativi (che approfondiscono i temi sottoposti dal programma di lavoro UNCITRAL). Testi studiati per semplificare le transazioni commerciali e ridurre i costi di associazione vengono sviluppati da gruppi di lavoro comprendenti tutti gli stati membri, che si incontrano una volta o due all'anno. Gli stati non-membri e le organizzazioni regionali e internazionali interessate sono invitate e possono contribuire attivamente al lavoro, poiché le decisioni vengono prese mediante consensus, e non votate. Le bozze di documenti elaborate dai gruppi di lavoro sono sottoposte all'UNCITRAL per la messa a punto e l'adozione durante la sessione annuale. La sezione di diritto commerciale dell'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari legali provvede alle mansioni di segretariato, quali ad esempio conduzione di ricerche e redazione di bozze di documenti e memorie. Questo costituisce il terzo livello, che assiste gli altri due nella preparazione e conduzione del loro lavoro.

Convenzioni

Una convenzione è, in linea di principio, un accordo che stabilisce obblighi vincolanti tra gli stati che la ratificano. Una convenzione è infatti una tecnica legislativa caratterizzata dalla sua portata obbligatoria. Per poter essere parte di una convenzione, agli stati è richiesto di depositare formalmente uno strumento vincolante di ratifica o di accesso. L'entrata in vigore di una convenzione dipende in genere dal deposito di un numero minimo di ratifiche.

Le convenzioni dell'UNCITRAL sono:

- Convenzione delle Nazioni Unite sui Contratti di Vendita Internazionale di Beni Mobili (CISG) (1980)
- Convenzione delle Nazioni Unite sulla prescrizione nei contratti di vendita internazionale di beni mobili, 1974 (modificata dal Protocollo del 1980)
- Convenzione delle Nazioni Unite sul trasporto di beni via mare (Regole di Amburgo) (1978)

- Convenzione internazionale su “International Bills of Exchange and International Promissory Notes” (1988)
- United Nations Convention on the Liability of Operators of Transport Terminals in International Trade (1991)
- United Nations Convention on Independent Guarantees and Stand-by Letters of Credit (1995)
- United Nations Convention on the Assignment of Receivables in International Trade (2001)
- Convenzione delle Nazioni Unite sull'uso delle comunicazioni elettroniche nei contratti internazionali (2005);

Modello di legge

L'UNCITRAL ha inoltre creato le "Regole uniformi", clausole modello per la preparazione di contratti: norme di arbitrato UNCITRAL (1976), norme di conciliazione UNCITRAL (1980), norme di arbitraggio UNCITRAL (1982), e note per la risoluzione di una contenzioso in via stragiudiziale (1996)

Un modello di legge è un testo legislativo che è raccomandato agli stati per emanazione come parte di legge interna. Il modello di legge è generalmente messo a punto e adottato dall'UNCITRAL, durante la sessione annuale, poiché al contrario di una convenzione non richiede la riunione di una conferenza diplomatica ad hoc.

Modelli di legge sull'arbitrato commerciale internazionale dell'UNCITRAL dal 1985:

- modello di legge per il trasferimento internazionale dei crediti (1992)
- modello di legge “on Procurement of Goods, Construction and Services” (1994)
- modello di legge sull'insolvenza transfrontaliera (1997)
- modello di legge dell'UNCITRAL sull'approvvigionamento di beni
- modello di legge per il commercio elettronico (2001)
- modello di legge sull'arbitrato internazionale commerciale (2002)
- Model Legislative Provisions on Privately Financed Infrastructure Projects (2003)

CLOUT

La raccolta di sentenze del sistema UNCITRAL (*Case Law on UNCITRAL Texts*), è una collezione di sentenze e decisioni arbitrali che abbiano visto l'applicazione dei testi UNCITRAL. In questo momento il CLOUT include casi nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite che riguardano principalmente la Convenzione delle Nazioni Unite sui Contratti di Vendita Internazionale di Beni Mobili (CISG) (Vienna 1980) e la legge modello dell'UNCITRAL sull'arbitrato commerciale internazionale (1985).

OPEC: Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio

L'**Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio**, meglio conosciuta come **OPEC** (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*), fondata nel 1960, comprende dodici Paesi che si sono associati, formando un cartello economico, per negoziare con le compagnie petrolifere aspetti relativi alla produzione di petrolio, prezzi e concessioni. La sede dell'OPEC, dapprima stabilita a Ginevra, a partire dal 1° settembre 1965 è stata trasferita a Vienna.

Gli stati membri OPEC controllano circa il 78% delle riserve mondiali accertate di petrolio, il 50% di quelle di gas naturale e forniscono circa il 42% della produzione mondiale di petrolio ed il 17% di quella di gas naturale. L'organizzazione parallela dell'**OAPEC** (*Organizzazione dei Paesi Arabi Esportatori di Petrolio*), fondata nel 1968 nel Kuwait, si occupa del coordinamento delle politiche energetiche dei paesi Arabi che fanno parte dell'OPEC.

Origini

Le sette sorelle

L'OPEC nacque come risposta dei paesi produttori di greggio al predominio economico delle aziende petrolifere straniere, principalmente anglo-americane, che fin dagli anni venti e quaranta, attraverso una serie di concessioni per l'estrazione, esercitavano un controllo pressoché assoluto sulla filiera produttiva (riserve, estrazione, raffinazione, commercializzazione).

Nel 1928 le principali compagnie petrolifere mondiali siglarono ad Achnacarry un accordo che di fatto creava un cartello finalizzato a stabilire zone di estrazione e prezzi di vendita del greggio affinché non ci fosse concorrenza fra le compagnie stesse. Queste compagnie, conosciute come «sette sorelle» - termine coniato dall'italiano Enrico Mattei, dirigente dell'Agip - tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 60- arrivarono a controllare la quasi totalità del petrolio mediorientale, definendo in maniera unilaterale le quote di estrazione ed il prezzo da pagare ai paesi produttori. Al fine di bilanciare l'offerta e la domanda per evitare negative fluttuazioni nel prezzo e mantenere così lucroso il loro business, le sette sorelle imposero spesso quote di estrazione inferiori alla capacità massima dei paesi produttori con ovvie ricadute sugli introiti degli stessi.

È importante notare come le esportazioni di petrolio rappresentassero, e rappresentino tutt'oggi, la quasi totalità delle esportazioni di molti paesi produttori, principalmente quelli del golfo Persico.

II MOIQP

In aggiunta a queste sfavorevoli condizioni il 30 aprile 1959 il presidente statunitense Dwight Eisenhower varò il *MOIQP* - *Mandatory Oil Import Quota Program* («programma obbligatorio per le importazioni di petrolio»), che limitava le importazioni di petrolio al 9% del fabbisogno totale degli Stati Uniti d'America. Il MOIQP era un programma economico di tipo protezionistico inteso a raggiungere due obiettivi:

- difendere gli interessi delle compagnie petrolifere americane che già da diversi anni operavano, attraverso le loro lobby, pressioni sul governo statunitense per limitare le importazioni di petrolio.
- rendere gli Stati Uniti maggiormente indipendenti in campo energetico attraverso un utilizzo più massiccio dei giacimenti presenti sul territorio americano.

Il petrolio medio-orientale, pur essendo meno costoso, veniva infatti estratto in zone strategicamente instabili, con il rischio di interruzioni nell'approvvigionamento. Inoltre il MOIQP tese a privilegiare le importazioni dal Canada, importante alleato americano nell'era della Guerra Fredda, sfavorendo nel contempo il Venezuela, all'epoca principale esportatore di petrolio verso gli Stati Uniti.

Una clausola del programma definiva infatti che il petrolio importato via terra (il Canada confina direttamente con gli Stati Uniti e, per lo stesso motivo, la clausola ebbe

effetto anche sulle importazioni dal Messico) non era da considerarsi «importato» ed esulava quindi dalla quota massima di importazione.

L'insoddisfazione dei paesi medio-orientali per l'ingerenza delle compagnie petrolifere straniere e quella del Venezuela per i limiti imposti dal MOIQP condussero, nel settembre 1960, l'Iraq a convocare una riunione nella quale discutere future politiche comuni, intese a proteggere gli interessi dei paesi produttori.

Ruolo e storia

Fondata il 14 settembre 1960 durante una conferenza a Baghdad per iniziativa del Governo del Venezuela a carico del presidente Rómulo Betancourt, il ministro di Miniere e Idrocarburi venezuelano Juan Pablo Pérez Alfonzo ed il ministro del Petrolio e delle Risorse minerali dell'Arabia Saudita, Abdullah al-Tariki, l'OPEC consisteva in origine di soli cinque paesi membri (Iran, Iraq, Kuwait, Arabia Saudita e Venezuela).

I membri dell'OPEC costituirono un cartello il cui scopo era ed è quello di concordare la quantità e il prezzo del petrolio che queste nazioni esportano. Attraverso sforzi coordinati, l'OPEC cerca di regolare la produzione petrolifera e di gestire quindi i prezzi del greggio, principalmente stabilendo delle quote per i suoi membri, che detengono all'incirca i 2/3 delle riserve mondiali di petrolio. Essi forniscono il 40% della produzione mondiale di petrolio e la metà delle esportazioni. Grazie all'OPEC, gli stati membri ricevono, per il petrolio che esportano, considerevolmente più di quanto riceverebbero se non ne facessero parte. Nel 2004, ad esempio, gli 11 membri dell'OPEC hanno ricevuto 338 miliardi di dollari di entrate per l'esportazione del petrolio, un incremento del 42 per cento rispetto al 2003, secondo cifre compilate dall'Energy Information Administration. Si confrontino queste cifre con quelle del 1972, quando gli esportatori di petrolio incassarono 23 miliardi di dollari per le esportazioni, o con quelle del 1977, quando a seguito della crisi energetica del 1973 essi ricevettero 140 miliardi di dollari. Poiché le vendite di petrolio a livello mondiale sono denominate in dollari statunitensi, i cambi nel valore del dollaro rispetto alle altre valute influiscono sulle decisioni dell'OPEC circa la quantità di petrolio da produrre. Ad esempio, quando il dollaro perde rispetto alle altre valute, i membri dell'OPEC ricevono minori entrate per il loro petrolio, causando dei tagli sostanziali nel loro potere d'acquisto, poiché essi continuano a vendere petrolio in dollari.

Le decisioni dell'OPEC hanno una considerevole influenza sui prezzi internazionali del petrolio. Ad esempio, durante la crisi energetica del 1973 (grande shock petrolifero), l'OPEC si rifiutò di spedire petrolio verso le nazioni occidentali che avevano sostenuto Israele nella guerra del Kippur contro l'Egitto e la Siria. Questo rifiuto provocò un incremento del 70% nel prezzo del greggio, che durò per cinque mesi, dal 17 ottobre 1973 al 18 marzo 1974. Le nazioni dell'OPEC decisero, il 7 gennaio 1975, di innalzare i prezzi del petrolio grezzo del 10%.

Con l'avvicinarsi della guerra del Golfo del 1990-1991, il presidente iracheno Saddam Hussein sostenne che l'OPEC doveva spingere verso l'alto il prezzo del petrolio, aiutando così l'Iraq e gli altri stati membri a ripianare i debiti.

Ad agosto 2004 l'OPEC comunicò che i suoi membri disponevano di poco margine di incremento della produzione, indicando così che il cartello stava perdendo la sua influenza sul prezzo del greggio. Il primo gennaio 2007 entrò a far parte dell'OPEC l'Angola, mentre l'Indonesia lasciò l'OPEC nel 2009, essendo diventata un importatore netto di petrolio e non essendo in grado di soddisfare le sue quote di produzione.

Nel dicembre 2018 il Qatar, storico membro dell'OPEC, ha annunciato la sua intenzione di abbandonare l'organizzazione, motivando questa scelta con la concentrazione della sua attività sull'esportazione di gas naturale. Il primo gennaio 2019 il paese del golfo abbandona effettivamente l'organizzazione.

Influenza sul prezzo del greggio

Contrariamente ad altri cartelli, l'OPEC è riuscita con successo a incrementare il prezzo del petrolio per lunghi periodi. Gran parte del successo dell'OPEC può essere attribuita alla flessibilità dell'Arabia Saudita. Questa nazione ha tollerato il mancato rispetto dei patti da parte di altri paesi membri, e tagliato la sua produzione per compensare l'eccesso delle quote di produzione degli altri membri del cartello. Questo fatto ha dato alla nazione una buona capacità di influenzare il prezzo del petrolio a livello mondiale, poiché - con molti membri a produzione piena - l'Arabia Saudita è l'unico membro con capacità di scorta, e la possibilità di aumentare la produzione se necessario. Questa politica ha avuto successo, causando l'innalzamento del prezzo del petrolio grezzo a livelli che erano stati raggiunti, in precedenza, solo dai prodotti raffinati. Comunque, la possibilità dell'OPEC di innalzare i prezzi ha dei limiti. Un incremento eccessivo nei prezzi del petrolio tende a far diminuire i consumi, e può causare un decremento netto delle entrate. Inoltre, una crescita continua del prezzo può incoraggiare un cambio dei comportamenti, incentivando l'utilizzo di fonti alternative di energia o un maggiore risparmio.

In quanto cartello, l'OPEC ha finora evitato coinvolgimenti in ogni disputa relazionata con l'Organizzazione Mondiale del Commercio nonostante la divergenza tra le azioni e obiettivi dei due enti, rappresentando dunque un esempio interessante della relazione tra protezione e liberalizzazione del commercio a livello internazionale, specialmente nell'ambito energetico.

GEFCF, l'OPEC del gas

L'innalzamento dei prezzi e l'aumento della domanda ha creato le condizioni per la nascita di una simile organizzazione per il commercio del gas naturale. L'organizzazione del GEFCF (*Gas Exporting Countries' Forum*), costituita a Tehran nel 2001, tenta di superare l'attuale meccanismo che vincola il prezzo del gas naturale a quello del petrolio (proposta dell'Egitto del 2004) e di prepararsi per l'evoluzione del mercato del gas, che se fino ad ora era un mercato regionale vincolato ai gasdotti, grazie al GNL si sta globalizzando (i terminali di liquefazione e di rigassificazione sono geograficamente svincolati) e fluidificando (cresce l'importanza del mercato spot a scapito dei contratti di lunga durata). La sede del GEFCF si trova a Doha, in Qatar.

Cap.12 Le istituzioni preposte al governo dell'economia globale previste dal progetto-episteme e la loro relazione con le attuali istituzioni economiche internazionali

Queste sono le principali istituzioni mondiali previste dal progetto-episteme, di riforma dell'assetto istituzionale del mondo, sotto il profilo economico:

1. NECU (normativa economica universale): è l'organismo preposto al controllo dell'economia mondiale.

In capo al NECU viene accumulato, come unico conto-partita finanziario,

- il debito globale delle nazioni, suddiviso in quote di percentuale attribuite a ciascuno stato debitore,
- la somma di tutti i beni immobiliari e mobiliari del mondo, suddivisa in quote di percentuale attribuite a ciascun cittadino del mondo, e ripartito per la sua nazione di appartenenza.

Esso definisce gli standard economici delle persone giuridiche (istituzioni, imprese, aziende, mercati).

2. Empor (da emporio = mercato): è l'organo preposto al governo del mercato globale. Esso pianifica il sistema economico mondiale.
3. Enterprise: è l'organo preposto alla disciplina e al comportamento

- a) dei monopoli,
- b) dei conglomerati mondiali,
- c) delle multinazionali
- d) e delle imprese.

4. l'UNIPO è l'organizzazione unificata dei conglomerati mondiali dei settori della difesa, della finanza e dell'energia.

Esso unifica i seguenti monopoli:

- conglomerato mondiale delle industrie della difesa.
- conglomerato mondiale delle società di investimento.
- conglomerato mondiale delle industrie petrolifere e energetiche.

L'UNIPO unifica, come monopolio universale, i conglomerati mondiali dei settori big-tech, della difesa, della finanza, dell'energia e farma-biotecnologici:

- conglomerato mondiale delle industrie big-tech,
- conglomerato mondiale delle industrie della difesa,
- conglomerato mondiale delle società di investimento,
- conglomerato mondiale delle industrie petrolifere e energetiche,
- conglomerato mondiale delle industrie farmaceutiche e biotecnologiche.

Le società big-tech e bio-tech farmaceutiche sono controllate dalle industrie della difesa, detentrici della leadership tecnologica globale.

5. DELOS: esso

- definisce gli standard economici delle persone fisiche (imprenditori, lavoratori, consumatori),
- raccoglie i loro *desiderata*
- li compone in base al sistema meritocratico.

Queste istituzioni controllano e guidano:

- la Banca mondiale
- il Fondo monetario internazionale
- il WTO
- l'OPEC
- l'OCSE

Nel progetto-episteme è prevista la Banca centrale mondiale (WCB)

Conclusioni

Dopo l'emergenza globale COVID-19 (14/05/2020)

In tutta la storia dell'umanità, si sostiene, l'economia mondiale non ha subito modifiche e variazioni: è tesi epistemica che lo stato attuale del mondo economico è dovuto al sistema, complesso,

- dei rapporti di forza sociali e interpersonali tra gli attori economici,
- al sistema delle trasformazioni delle risorse
- dei passaggi di proprietà,
- degli scambi commerciali,
- processi mediati dall'innovazione tecnologica.

Come gli antichi imperi, come gli imperatori romani... avevano a che fare già nell'antichità con il problema dell'inflazione, così ancora oggi la politica non ha saputo avere un *controllo totale* sulla causa e origine (Smith) dalla ricchezza delle nazioni: l'intera economia mondiale è soggetta ancora oggi a crisi sistemiche, su cui i governi non riescono ad avere il controllo: il capitalismo appare ancora oggi una invenzione capace in ogni momento di sfuggire al controllo dei suoi creatori-economisti...

Una crisi finanziaria riesce ancora oggi a mettere in ginocchio intere economie nazionali, e, a ripetizione, quella mondiale:

- crisi del '29 (per sovrapproduzione industriale);
- crisi energetica del 1973;
- crisi del 2007-2008 (per i mutui sub-prime);
- crisi del 2020 (per l'emergenza Coronavirus).

Ciò è causato si sostiene dal meccanismo dello spontaneismo di mercato, quella mano invisibile che è concetto e azione affatto metaforica: essa consiste nell'incrocio, pressochè casuale, tra i bisogni di domanda e offerta, regolato dagli scambi commerciali.

La stessa economia di pianificazione sovietica è entrata in crisi perché non è riuscita ad essere *autarchica* (concetto che l'autore ha conosciuto dalla lettura dell'ultima intervista di Benito Mussolini, 20 aprile 1945), ovvero autosufficiente: essa era altresì non capitalistica, ma era in contatto commerciale con le economie di mercato mondiali, e questo insieme di scambi (il sistema prezzi e il gioco competitivo) ne hanno minato le fondamenta (come ad esempio avviene in Africa a causa dei prezzi agricoli esteri).

Laddove invece l'economia si è dimostrata *artificiale*

1. riconversione industriale-militare e economica di guerra nella Germania nazista
2. accelerazione industriale nell'URSS sotto Stalin
3. NEP di Lenin che, fondata sul libro scambio e la proprietà privata, è stata comunque pilotata come esempio di moderna politica industriale
4. New Deal di Roosevelt
5. azione delle banche centrali in risposta alla crisi dei mutui sub-prime
6. azione della BCE (QE: quantitative easing) per la crisi di liquidità per l'alto debito pubblico delle economie nazionali europee
7. e infine azione dei Governi del mondo a contenimento delle conseguenze Coronavirus su suo impatto sulle economie nazionali e globale-mondiale

è dimostrato quanto segue:

A. che la politica è in grado di rimediare ai problemi strutturali dell'economia di mercato

- a) (fallimenti,
- b) disoccupazione,
- c) debiti sovrani,
- d) crisi di liquidità);

B. che quindi l'intervento della politica in economia, contro il paradigma della mano invisibile, confuta questo, e rimedia alle conseguenze negative del fattore casuale insito nello spontaneismo di mercato:

- a) se questo si fonda sull'incrocio tra domanda e offerta,
- b) proprio la libertà di questo, essendo casuale, lo porta non realizzarsi.

Il sistema di economia artificiale dell'economia epistemica sostituisce l'economia di mercato con un sistema a

- 4. pianificazione
- 5. e programmazione
- 6. totali

salvaguardando nel contempo

- E.** massima libertà degli operatori economici
- F.** loro massimo protagonismo sociale
- G.** massima competizione
- H.** tramite un meccanismo di regolazione,

di tipo

- c) rigido
- d) e classista,

- iv. del conflitto sociale
- v. consistente nel sistema meritocratico
- vi. attuato (previsto per legge), entro certi limiti, anche al sistema privato.

L'autore quindi nel suo diletterantismo e nella sua limitata conoscenza delle scienze economiche, qui presenta un testo di economia fondamentale, e forse tra quelli massimi della letteratura storica-mondiale in materia economica:

- 5. una critica fondamentale del capitalismo
- 6. la proposta del suo superamento
- 7. un modello alternativo,
- 8. già delineando i suoi caratteri fondamentali.

Standardismo è termine trattato da *standard*: l'economia ha come scopo l'appagamento dei bisogni

- C. fisiologici (primari)
- D. e psicologici (secondari)

- c) umani;
- d) questo per tutti gli esseri umani:

- vi. offerta globale ha carattere fisico in senso stretto: non basata su prezzo e incontro tra domanda e offerta, ma rigidamente sulla moltiplicazione del paniere standard di ogni uomo e donna (espressione base dei loro bisogni, identica per tutti gli uomini), per tutti gli esseri umani (domanda globale);
- vii. l'offerta deve appagare la domanda globale in ogni momento;
- viii. la differenza qualitativa tra gli standard è dovuta al sistema meritocratico, che determina le differenze tra gli uomini e le donne in base al loro merito
 - nello studio
 - e nel lavoro,
- ix. determinando le corrispondenti differenze dei panieri per il loro appagamento, in base al merito profuso con la virtù del sacrificio.

Prima dell'emergenza globale COVID-19 (20/10/2019)

Marx nella sua critica del capitalismo non dava sufficienti basi sociologiche e psicologiche allo sfruttamento economico. L'episteme va anche oltre queste, dando basi teologiche per la sua spiegazione storica (che avviene sul piano metastorico).

Egli non esprime una adeguata scienza del comportamento umano, perchè riduce l'uomo a materia.

Definire la religione "oppio dei popoli" significa cadere in un paradosso e in una contraddizione, perché nelle tesi epistemiche l'oppio dei popoli non è concetto negativo, ma positivo.

La religione lo è, in quanto

- l'uomo ha desideri infiniti
- quando l'uomo li proietta in paradiso egli diventa soggetto morale
- se non lo fa, li deve realizzare in terra,
- e allora si fa violento e afferma il dominio tecnico del suo potere sulla terra,
- generando schiavitù e sfruttamento per i suoi simili.

Marx quindi divide il desiderio umano in

- negativo, proprio solo delle classi sfruttatrici
- positivo, proprio dei lavoratori.

L'uomo invece ha dentro di sé entrambi i caratteri. Per questo è crollato il comunismo come ideologia storica alla fine del XX secolo.

Così il ricco

- è soggetto morale verso i propri familiari e i suoi simili

— ed è soggetto immorale verso i lavoratori.

La masse

- sono soggette morali verso i propri familiari
- ma come il ricco ogni uomo sulla terra aspira a
 - potere
 - dominio
 - farsi servire.

Le masse sono quindi intrinsecamente e internamente conflittuali.

Marx intende dire che la religione è oppio perché porta il genere umano a non realizzare sulla terra i desideri positivi, tra i quali il piacere (edonismo e consumismo).

La lettura epistemica dell'essere umano, in quanto teologica, è più completa:

- questi desideri sono infiniti,
- e il loro inappagamento genera necessariamente nell'uomo frustrazione.
- Inoltre, lo sfruttamento economico ha carattere soprannaturale (come lo sono stati i totalitarismi storici).

Per questo, dice la religione

- la soluzione ai problemi umani è la rinuncia al desiderio da appagare sulla terra,
- questo è da appagare (proiettare) in paradiso;
- e la rinuncia alla competizione, nelle sue declinazioni politica, sociale e economica, cioè alla lotta per il prevalere tra gli esseri umani.

In quanto l'uomo ha in sé stesso una duplice natura,

- la parte positiva-morale dell'uomo può fermare la parte negativa-immorale:
- il super-io ferma l'es.

Ciò a livello individuale. A livello sociale il super-io è rappresentato dallo Stato:

- Stato etico (morale)
- Stato-"padre".

Nella storia, a partire dal XIX secolo il socialismo ha fallito. Esso è la via giusta e scientifica al progresso sociale e alla convivenza pacifica nella società umana. Esso ha fallito storicamente perché il socialismo è uno strumento delicato e pericoloso. Infatti nella storia da sempre l'indigenza, come spettro di essa (paura della povertà) ha funzionato come deterrente alla pigrizia e spinta all'azione, allo studio e al lavoro. Se, si dice, le carceri non fossero luoghi di pena terribili, ma luoghi in cui si rispetta il detenuto, esse verrebbero addirittura cercate come alberghi !... Per questo il socialismo non ha potuto insinuarsi senza conflitto. Le masse socialiste cercavano il paradiso in terra. Senza contare nella società odierna delle macchine e dell'automazione si dice che esse si sostituiscono alla fatica del lavoro. E i computer alla memoria e allo studio. C'è il pericolo che il progresso disgreghi la società e la tenuta sociale. Era quindi necessario dimostrare,

con questa nuova scienza, la steleologia, la necessità della fatica, dell'esercizio fisico e dello studio, e solo così è possibile instaurare il socialismo sulla terra.

Il sistema di economia naturale (epistemica) qui delineato, trova la sua capacità autoimpositiva nella storia, nella scienza steleologica, con la sostituzione del lavoro con lo studio. Né era possibile altrimenti.

Anche se la verità è ragionevole, gli esseri umani, in quanto accecati dalla passioni possono non esserlo, e qualunque discorso, per quanto persuasivo, non può convincere l'essere umano che vive nell'errore:

- i ceti dirigenti che vivono di potere
- le masse che vivono di edonismo e consumismo.

Dice infatti il vangelo: “se non ascoltano la legge e i profeti, essi non vengono convinti neppure da un miracolo”.

Il rifarsi al vangelo in questo saggio per trarne indicazioni sulla società del futuro e sul sistema economico naturale, anche per la sua legittimazione, è operazione lecita e per certi versi scientifica, in base ai concetti metafisici di

- configurazione standard
- configurazione definitiva

Il vangelo indica che, come è la situazione di Dio nel paradiso (al centro dell'essere, innestato nella tecnica), tale è quella dell'uomo, che vive

- in una casa
- in una città,
- nell'azienda al lavoro
- sul pianeta terra
- nell'universo.

Particolari condizioni della creazione impongono agli esseri umani la convivenza su un medesimo pianeta; essa può essere

- pacifica
- conflittuale

- Il diritto, che, imponendo studio e lavoro, è fattore di civiltà, regola il conflitto sotto il profilo politico.
- L'economia lo regola sotto il profilo economico.

Affermare il paradigma della mano invisibile (della libertà di mercato senza limiti ad essa imposti dagli Stati) ha il significato di non regolare questo conflitto, ma di dirigerlo verso il pieno dominio dei ceti dirigenti della terra. Esso è anche domino sulle popolazioni della terra, per cui, in ottica epistemica

- lo Stato non deve intervenire sulle dinamiche libere del mercato
- ma piuttosto, e più radicalmente assumere il controllo di tutto il sistema economico,
- per affermare che l'uomo ha una destinazione politico-filosofica sulla terra,
- da compiere insieme alla comunità umana (comunismo epistemico),
- missione che non si esaurisce

- nel possesso della ricchezza materiale
- e nell'esercizio del potere sociale e economico.

Quando la Bibbia legittima il dominio umano sulla Creazione (libro della Genesi), si riferisce

- all'insieme della comunità umana,
 - e non a singoli individui,
 - per quanto storicamente resi potenti,
 - né a gruppi umani particolari.
- E' questo il senso dell'internazionalismo comunista,
- mentre quello del nazionalismo trova conferma nell'identità storica nazionale di ogni popolo sulla terra, che il capitalismo intende stravolgere in senso tecnocratico.

Il progetto-episteme afferma

- il valore della dimensione politica e economica universale,
- per usare la dimensione universale del potere politico e economico
- allo scopo di difendere ogni singolo abitante della terra
- nel luogo in cui si trova a vivere.

Difesa legittimata dalla sovranità democratica, e che si configura sotto i profili

- politico
- sociale
- economico
- ideologico
- religioso

L'economia nasce come sistema di potere che si vuole lasciato libero a se stesso, come tale vuole essere da sempre il potere.

Ora invece il diritto, guidato dalla politica, nel progetto-episteme, deve prendere possesso di questo potere, per indirizzarlo al più generale e universale progresso dei popoli e del genere umano.

Appendice

A1

Scritti economici riportati nelle "Tesi di teoria dello Stato"

Sociologia epistemica 1: La funzione specchio

La funzione specchio è un modello teorico della scienza politica e della sociologia, che descrive la condizione sostanziale della politica nelle società democratiche occidentali. La politica svolge essenzialmente una "funzione salvifica", ma poichè la condizione della popolazione dipende dal capitalismo, sulle cui dinamiche la politica non ha (apparentemente) il potere di intervenire, il ruolo della politica si riduce oggi a quello di legittimazione dell'intero sistema. Esso diviene la volontà di coprire, dall'alto, dalla posizione apicale dei vertici istituzionali, il "sistema" e così legittimarlo. L'elezione politica diventa lo strumento con cui il capitalismo viene legittimato nelle società democratiche, perché l'elettorato attivo vota, e così legittima l'elettorato passivo, la cui presenza ai vertici delle istituzioni copre, e così riflette e rispecchia sia la volontà del popolo, sia lo status quo. La politica nulla può per cambiare il "sistema", garantendo invece ad esso di perpetuarsi e così proteggendo gli interessi delle classi dominanti, di cui lo stesso elettorato passivo è espressione.

E' fenomeno derivato, ad esempio, il fatto che la classe politica approfitti della sua condizione. Si osserva la dipendenza della funzione politica dal suo ruolo istituzionale, e come questo derivi dalla "verticalità" delle istituzioni, in opposizione al concetto di orizzontalità, intesa come policentrismo dei centri decisionali.

Sociologia epistemica 2: Modello massa-tecnica

Il modello massa-tecnica è il paradigma interno alla scienza politica e alla sociologia, che studia il rapporto conflittuale tra il potere della tecnica, inteso in senso largo, e la libertà di una data popolazione. Sempre, come dice Ralf Dahrendorf, in una società si instaura un conflitto tra l'élite dominante e il ceto medio sottostante. Agli albori della civiltà la prima non poteva contrastare la crescita del secondo, avvenuta sia sotto il profilo economico sia sotto quello della richiesta crescente di diritti politici, civili e religiosi. Con l'avvento della polvere da sparo e l'affinamento delle moderne armi da guerra, le élite dominanti hanno acquisito sempre maggiore potere, fino a detenere l'arma atomica. Oggi la società umana vede questo conflitto come una lotta tra i ceti dominanti, che impiegano sofisticati strumenti di controllo delle masse, e da un lato popolazioni ricche, in Occidente, che difendono tramite le procedure democratiche, i residui privilegi acquisiti dalle generazioni precedenti, dall'altro popoli che non hanno fatto tempo ad acquisirli (come negli USA e in Cina), la cui richiesta di libertà civili e economiche viene soffocata dal crescente e ormai sempre più impositivo potere della tecnica. In questo senso, il paradigma massa-tecnica, che analizza nella storia dell'umanità il conflitto e la competizione tra le masse e la tecnica, repressiva e dominante, è uno strumento euristico fecondo che racchiude in sé la capacità di descrivere in modo semplice il senso di numerosi processi politici e sociali storici, come il capitalismo, il marxismo, la lotta di classe, le rivoluzioni storiche, i diritti fondamentali, il giusnaturalismo e la tecnocrazia.

Il modello massa-tecnica sta a indicare la "competizione" tra l'uomo e la tecnica dal punto di vista del potere, tenuto conto che "dietro" la tecnica sta comunque sempre l'uomo.

Sociologia epistemica 3: Modello delle sfere di cuscinetto

Il modello delle sfere di cuscinetto è il paradigma interno alla scienza politica e alla sociologia che spiega il comportamento storico delle élite dominanti. La “sfera di cuscinetto” è una classe sociale che circonda il “ricco”, dal consigliere fidato all’ultima classe sociale (operaio, contadino, tecnico). Si sostiene che il ceto dominante non impiega se stesso direttamente nei lavori manuali ma si serve della popolazioni, la quale, alimentando se stessa, sopravvive, infine, proprio per servire il ricco. Il ricco, inoltre, quando va in guerra contro un suo simile non combatte direttamente: si serve dello “scudo” del suo esercito: in questo, le sfere di cuscinetto (cioè i livelli intermedi che circondano e proteggono il ceto dominante) sono date dalle gerarchie militari (dal generale al soldato semplice: in guerra è tipicamente solo quest’ultimo a morire, e muore per gli interessi del ceto dominante). Questo modello teorico ha una vasta capacità euristica. Ci si può chiedere infatti perché, nell’era della tecnica, il ricco “toller” ancora la presenza di un ceto medio. Lo fa proprio perché né lui né le sfere intermedie sono disposti a lavorare direttamente. Ma nell’età contemporanea avviene una alleanza tra tutti i ceti dirigenti delle società e inoltre lo sviluppo delle tecniche produttive consente la minore dipendenza dalle classi inferiori.

Questo comporta un assottigliarsi del numero dei livelli intermedi, perché la presenza del ceto medio viene giudicata dal ricco come un residuo (errore) storico, di cui ora lui non ha più bisogno. In questo senso molti fenomeni globali possono essere interpretati come il modo con cui le élite al potere cercano di fare cessare l’esistenza di una classe media.

Principii dello standardismo economico

Segue una elencazione di alcuni principii fondativi di una nuova economia politica (nep):

- il primato del cittadino sulle declinazioni economiche del concetto di uomo (imprenditore, lavoratore, consumatore);
- la finalizzazione della proprietà privata a scopo sociale;
- l’universalizzazione del sistema statale, della sovranità e del modello economico;
- il primato del cittadino sull’imprenditore, e quindi del diritto sull’economia;
- la confutazione della mano invisibile e della favola delle api;
- la scienza economica come organizzazione di mezzi scarsi finalizzata al benessere diffuso di tutti gli operatori prima che alla massimizzazione del profitto solo di alcuni operatori;
- la massimizzazione del profitto solo come obiettivo secondario e eventuale rispetto a quello primario della sopravvivenza e del benessere economici del genere umano;
- il primato dell’uomo sull’azienda;
- lo scopo sociale (prima che individuale) dell’economia di mercato;
- nuova definizione della scienza economica: l’economia come scienza dell’organizzazione della produzione “di massa”, finalizzata al consumo dei beni e alla fruizione dei servizi da parte di tutto intero il genere umano.

Questa definizione di economia la pone come una scienza dell’organizzazione, organizzazione non di mezzi scarsi in vista di un fine, ma organizzazione delle risorse economiche finalizzata

- in primo ordine alla sopravvivenza (non di un gruppo umano ma) dell'intero genere umano
- in secondo ordine, alla produzione massiva del suo benessere.

In vista di tale definizione, vanno riformulati concetti quali

- domanda in funzione del prezzo,
- offerta in funzione del prezzo,
- prezzo di equilibrio come incrocio tra domanda e offerta di mercato.

Definizione di una legge di implosione del capitalismo

Una crisi irreversibile del capitalismo può essere così determinata:

- la domanda sostiene l'offerta;
- la domanda non è il bisogno, ma dipende dal reddito delle persone;
- l'introduzione della tecnologia riduce il numero dei lavoratori, e quindi il reddito;
- quindi cala la domanda, e si riduce l'offerta;
- riducendosi l'offerta, cala il numero delle aziende, e quindi dei lavoratori;
- ciò fa calare di nuovo il reddito, quindi la domanda, l'offerta, e di nuovo il numero delle aziende e dei lavoratori;
- alla fine il sistema economico (la dimensione dei mercati) si comprime fino alla sua implosione.

Questa descritta può essere definita "legge dell'implosione del capitalismo".

Questo modello di analisi trova un limite nella considerazione che storicamente il capitalismo non è imploso, anche se va osservato che il sistema economico mondiale è indebitato in modo superiore alla ricchezza globale.

Si è ipotizzato che in ogni società umana, storicamente considerata dalle origini, si verifica il passaggio necessario dal primato del settore primario, a quello del settore secondario, e poi terziario:

- prima si pensa agli alimenti,
- poi agli oggetti,
- infine alla vita comoda e quindi ai servizi.

Il modello proposto vale per una economia fondata sul sistema manifatturiero, mentre il settore terziario, se prevalente, impedisce che il mercato si restringa, perché in esso l'elemento umano rimane fondamentale, mentre solo nel settore manifatturiero la tecnica si sostituisce in modo preponderante ad esso.

Economie a circuito esterno e a circuito interno

Parte fondamentale del settore terziario è quello finanziario, per cui si dice che l'economia oggi si distingue in economia reale (settore manifatturiero) e in capitalismo finanziario:

- la prima è fondata sul lavoratore, che col suo lavoro, tramite le macchine, produce il bene, l'azienda lo cede al consumatore, che è il lavoratore stesso che ha ricevuto la paga per il suo lavoro, denaro che gli serve per acquisire il bene;
- il secondo non è fondato sul lavoratore, e non rispetta questo circuito esterno all'impresa, in quanto la finanza trattiene il denaro all'interno dell'organizzazione.

Quindi:

- l'economia reale può essere definita economia a circuito esterno: l'azienda fa uscire denaro al suo esterno (salari e stipendi), per poi recuperarlo con la vendita del bene;
- il capitalismo finanziario può essere definito economia a circuito interno: il denaro è accumulato e rimane all'interno dalla banca, del fondo di investimenti, della società finanziaria.

Questa suddivisione nasce da un'osservazione: con il marketing le aziende cercano di convincere il consumatore ad acquistare i loro prodotti, ma lo scopo (non detto) delle aziende sarebbe in realtà quello di acquisire il denaro dei cittadini-consumatori, per recuperare il costo della produzione, anche direttamente, a prescindere dal successo del prodotto venduto; ciò che spiega perché alcune aziende violino i diritti dei consumatori con prodotti-frode.

Esse tendono cioè a passare dal circuito esterno a quello interno, pur agendo nel settore manifatturiero. In ultima analisi le aziende, soprattutto quelle in crisi, sono interessate al denaro per sopravvivere nel mercato, e non allo scambio prodotto-denaro con l'obiettivo della soddisfazione del consumatore.

Si può avanzare l'ipotesi di una società umana che non ha più bisogno dei lavoratori in quando completamente caratterizzata da una economia finanziaria. In questo tipo di società scompare il ceto medio e il sistema economico sopravvive alimentando l'economia dei ceti benestanti, i cui beni sotto il profilo manifatturiero sono prodotti dalle macchine senza l'ausilio dei lavoratori.

Ciò pone il problema del senso del lavoro, che, in base al modello delle sfere di cuscinetto, si riflette sul senso della stessa civiltà umana. E' necessario un ceto medio ? Sono necessarie le professioni ? Perché la società non può essere costituita solo da pochi ricchi serviti da schiavi-umani e automi-robot ?

A queste domande la risposta che può essere data riguarda il senso del diritto nel suo rapporto con le condizioni generali di sopravvivenza (in senso biologico) del genere umano, che si ritiene dotato, anche a livello inconscio, di meccanismi di difesa che ne garantiscono il perpetuarsi, integro (con composizione in miliardi di individui), per il futuro.

La tendenza fondamentale del capitalismo nel mondo globalizzato

C'è una tendenza nel capitalismo contemporaneo che si può definire nel seguente modo:

- torna lo sfruttamento del lavoro, in specie delle giovani generazioni e delle popolazioni povere del pianeta;
- i paesi ricchi spostano la produzione verso l'alta gamma tecnologica, lasciando la manifattura di base all'automatismo (industria 4.0), con conseguente perdita di occupazione;

- l'occupazione è forte nei servizi per il divertimento, l'intrattenimento, lo spettacolo e le telecomunicazioni (produzioni televisive e cinematografiche), e per i contenuti multimediali;
- questo spostamento è globale, perché le delocalizzazioni industriali lasciano la progettazione nei paesi ricchi, e la realizzazione fisica dei prodotti nei paesi in via di sviluppo, o (come nel caso di India e Cina), paesi oggi ricchi, ma in cui un debole sindacato consente lo sfruttamento della manodopera;
- infine, la finanza si sostituisce all'economia reale.

La lettura che va data a questi processi è quella della cessazione del ceto medio (i sessantenni e settantenni istruiti che si rivolgono all'avvocato, o tutte insieme le professioni: commercialista, avvocato, notaio, professori universitari, architetti, medici, insegnanti, ecc.), in una società che, assottigliandosi le sfere di cuscinetto, trova solo due classi sociali: i ricchi (e i super-ricchi) e i ceti sfruttati, la cui vita è caratterizzata da forti condizioni di competizione, per sopravvivere, e quindi da stress di vita.

Confutazione della favola delle api di Mandeville

Parte A

Dato un sistema di molteplici operatori economici, eguali, come vuole Rawls, ai "blocchi di partenza", le loro azioni economiche, in quanto egoistiche, generano punti di accumulazione. Essi rompono la simmetria iniziale: le successive azioni incrementano l'asimmetria, sì che il sistema (mercato) ne viene condizionato in modo che la libertà degli operatori (anche immessi successivamente) viene vincolata e limitata. Oltretutto, non solo il clinamen (deviazione casuale), generante i punti di accumulazione (passaggio dalle botteghe artigianali alle imprese, da quelle piccole verso il monopolio) è necessario, ma esso è causato all'inizio da una fondamentale "appropriazione originaria delle ricchezze", attuata in modo non economico (il sopruso, l'illegalità, la guerra), per cui gli operatori non partono in condizioni eguali ma con asimmetria iniziale. Ciò confuta la favola delle api: gli operatori non hanno eguali opportunità, la libertà delle scelte è condizionata e il progresso avviene solo per i punti di accumulazione (gli azionisti).

Parte B

La favola delle api è confutata fundamentalmente dal concetto giuridico di "persona giuridica". Gli operatori contemplati nel modello teorico di Mandeville sono "persone fisiche", per questo considerate eguali. Invece nel mercato ci sono anche le grandi imprese, che sono e agiscono come operatori equivalenti alle persone fisiche. Esse causano due fenomeni:

- sono più forti delle persone fisiche (asimmetria);
- generano barriere, come blocchi, alla libertà e alle opportunità delle persone fisiche.

Mandeville dice che l'egoismo individuale genera l'altruismo sociale: se tutti gli operatori operano per il proprio interesse egoistico, l'azione simultanea di essi genera spontaneamente progresso sociale per tutti (ciò che viene viziato dall'intervento pubblico). Invece, questo risultato è impedito dalla presenza nel mercato dei grossi operatori, che accumulano la ricchezza a scapito della molteplicità degli operatori individuali.

Parte C

La tesi presente sostiene che la libertà degli operatori, essendo questi molti, realizzandosi asimmetrie di potere, non genera progresso sociale spontaneo ma piuttosto caos sociale, come ciò che accade nel mondo dimostra. Se i poveri assoluti nel mondo sono (solo) 800 milioni, molti di più sono coloro che hanno un reddito minimo di sussistenza. Se l'uomo per se stesso necessita di libertà e di proprietà privata, la pluralità dei soggetti richiede non agire egoistico di questi ma un loro fondamentale coordinamento (pianificazione globale). Ciò non esclude la libertà, che si attuerà al suo interno mentre il criterio fondamentale che deve regolare le relazioni tra gli uomini è quello meritocratico.

Il problema del dimensionamento come difetto strutturale del capitalismo

Il capitalismo è un modello di sviluppo caratterizzato da pregi e difetti. Esso guida la società umana dalla metà del XVIII secolo, ma anche fin dagli albori della civiltà. La sua caratteristica fondamentale è quella di impegnare il benessere sociale e globale alla libera iniziativa dell'individuo, che si attiva per intraprendere un'attività di business, anche come ricerca del lavoro. Stretta questa libertà tra fuga dall'indigenza e ricerca della ricchezza, e caratterizzata da un fondamentale principio di motivazione. Questi i pregi, che hanno comportato una globalizzazione capace di ridurre sostanzialmente la povertà nel mondo, e livelli bassi di disoccupazione.

Un difetto del capitalismo è dato da questi tre fattori:

- bassi redditi per le nuove generazioni;
- sfruttamento del lavoro, sotto il profilo dell'orario lavorativo e della paga;
- un debito globale, pubblico e privato (di 225.000 miliardi di dollari) pari a tre volte il PIL globale (di 70.000 miliardi di dollari).

Un'ipotesi che si può fare è che nel capitalismo è quindi presente un "problema di dimensionamento".

La domanda globale (che attualmente è inferiore ai bisogni fisiologici globali) non riesce a sostenere l'offerta globale, in modo da poter coprire profitti, costi di produzione e costo del lavoro globale (anch'esso inferiore all'offerta fisiologica), entro i due vincoli dati da redditi adeguati e orario di lavoro sostenibile.

L'impostazione data da Marx al problema del capitalismo consiste nella ricerca in esso di una contraddizione intrinseca: si può forse dire che questa contraddizione consiste nel fatto che l'offerta globale è sostenuta dal debito globale. Keynes prevede questo fatto, ma il debito globale è anche privato, non solo pubblico, inoltre questa disfunzione è strutturale e per questo il capitalismo è sistema intrinsecamente difettoso.

La conseguenza di questa conclusione non è ideologica: il superamento del capitalismo non è dovuto alla lotta di classe, ma alla previsione politica e scientifica che se un modello di sviluppo è contraddittorio e difettoso è necessario correggerlo, integrandolo, o superandolo, con un sistema migliore.

La ricerca del modello e sistema produttivo globale "ottimo" per il genere umano, è attualmente lo scopo della scienza economica.

Modello allargato della scala di Maslow

Il modello allargato della scala di Maslow è il paradigma interno alla scienza politica e alla sociologia che, partendo dagli assunti della nota "piramide di Maslow", ne amplia le implicazioni dal punto di vista sociologico e economico. Si osserva che:

- tutto il corpo sociale, in ogni epoca della storia, può essere diviso in due classi sociali (se si esclude la terza classe dei poveri), i ricchi, o ceto dirigente, e il ceto medio. Questa suddivisione corrisponde alla piramide dei bisogni introdotta da Maslow, perché il primo esprime bisogni superiori, al secondo corrisponde l'appagamento di bisogni ad essi inferiori;
- come nel modello di Maslow, secondo il quale appagati i bisogni inferiori si attivano i bisogni superiori e si aspira al loro appagamento, così socialmente le classi inferiori aspirano a divenire classi superiori (cosiddetta mobilità sociale);
- se si fa riferimento a una data teoria dei giochi, questo concetto spiega perché il ceto dominante cerca di controllare il ceto medio: l'aspirazione delle classi inferiori a divenire classi superiori e a prendere il posto di queste ultime, comporta che esse devono difendersi, prendendo l'iniziativa.

Il modello allargato della scala dei bisogni di Maslow ha implicazioni euristiche anche nella scienze economiche:

- i beni e i servizi possono essere distinti in inferiori e superiori;
- l'uomo appaga i propri bisogni economici tramite il suo reddito, ma se potesse acquisterebbe beni e servizi superiori, di maggiore qualità e anche di maggiore prezzo. Il modello allargato della scala di Maslow dice che l'uomo, per ogni bisogno, aspira a crescenti livelli di appagamento, sia in senso quantitativo che qualitativo. La mobilità sociale, spiegata con questo modello, mette in luce il conflitto sociale sotto un profilo diverso da quello illustrato dal marxismo: non come difesa del proletariato dall'aggressività dei ceti dirigenti, ma come difesa di questi ultimi dall'aggressività delle masse, che richiedono per se stesse crescenti livelli di benessere e di ricchezza, fino quasi a mettere in pericolo la pace e l'ordine sociali.

Il paradosso del consumatore o ideologia di Bruxelles

E' stato avanzato questo paradosso, per criticare l'ideologia fondamentale e fondante della costruzione europea attuale. Essa, presupposto su cui si fonda l'intera economia mondiale, dice che occorre massimizzare le condizioni di concorrenza per favorire il consumatore: se le imprese sono in maggiore competizione (grazie a politiche di liberalizzazione), esse migliorano la qualità dei prodotti e abbassano i prezzi, per vincere questa competizione, e così il consumatore viene favorito. In realtà con un semplice ragionamento si comprende che questo "consumatore", astratto, è lo stesso imprenditore e lavoratore. L'exasperazione delle condizioni di competizione (ad esempio, maggiori licenze per i farmacisti e per i taxisti), da un lato abbassano i margini di profitto (un maggior numero di operatori si vede costretto ad abbassare i prezzi, e così si riduce il margine come differenza tra prezzo e costo), dall'altro esse conducono più facilmente a fallimenti dei concorrenti che perdono la competizione (imprese) e a conseguenti licenziamenti, anche per la competizione tra i lavoratori. Ecco quindi il paradosso del consumatore: questo, come tale, viene favorito, ma in quanto egli è

- lo stesso imprenditore, che può fallire,
- e lo stesso lavoratore, che può essere licenziato,

queste due figure, come consumatori, preferirebbero una minore concorrenza (e anche qualità dei prodotti) per non vedere esasperata la loro situazione come imprenditori e lavoratori. Questa ideologia è quindi un meccanismo-trappola fondato su una concezione del mercato (in sé paradossale contraddittoria e assurda) che non mira alla qualità della vita degli operatori economici ma solo a una astratta qualità dei prodotti: gli oggetti si sostituiscono alle persone, secondo il ben noto concetto di alienazione di cui ha trattato il marxismo. Si considera inoltre che non esiste un progresso infinito della qualità del prodotto.

L'ideologia del consumatore, su cui si fonda la costruzione "economicistica" europea, è quindi una ideologia contraria alla persona umana, fallimentare come oggi appare il progetto europeo, interamente fondato su di essa: i lavoratori e gli imprenditori si muovono nel mercato in una condizione di competizione e concorrenza esasperate, che in ogni momento può farli fallire, per favorire un astratto consumatore, che sono essi stessi.

Il problema del rapporto tra diritto e economia

Nella "Critica della ragion pura", nella sezione "dialettica trascendentale" Kant definisce tre idee che sono, in quanto metafisiche, da lui riconosciute non scientifiche: Dio anima e mondo. Ad esse va aggiunta oggi un'altra idea, che è in crisi per lo stesso motivo: quella di stato. Il diritto nei suoi caratteri fondamentali è neutrale generale e impersonale, e come tale lo stato è altro termine rispetto alla comunità dei cittadini: richiama il corpo di un "dio" ("spazio pubblico"). Il senso, non detto, della dialettica trascendentale, che è lo stesso del nichilismo, introdotto da Heidegger, è che queste idee generano "malessere" all'ateo, che cerca di farle tramontare anche perché sono di ostacolo (etico) alla sua volontà di dominio. Questa, nel popolo, si fa autodistruzione delle istituzioni, veicolata nella loro sovranità, che così autoimplode.

Ciò genera quella crisi dello stato e del diritto che appartiene alla medesima Goetterdaemmerung caratterizzante l'era contemporanea.

La crisi della sovranità si manifesta non solo nel dilagare della criminalità, ma anche nella subordinazione dello stato al capitalismo, come è evidenziata ad esempio nel concetto, in sé anticostituzionale, del debito pubblico, che è anche detto "debito sovrano".

Gli stati nazionali non sono quindi oggi sovrani, e il diritto è incerto. Per due motivi:

- da un lato, la Pubblica amministrazione trae sostentamento da ritenute applicate a privati che vivono di economia di mercato, esposta questa a rischio e fallimenti, quindi le ritenute sono incerte e così il prelievo fiscale, e quindi la PA: uno stato fondato sul capitalismo e sulla sua incertezza è una sovranità a rischio;
- dall'altro lato, la PA di tutte le nazioni è indebitata, coi privati e con l'estero, e questo indebitamento prende il nome di debito sovrano ("pubblico"), con la conseguenza che si ha una sovranità indebitata e quindi sotto ricatto (è un vero ricatto, nel senso che il debito può essere richiamato in ogni momento, e lo stato, gli stati, come fossero privati indebitati possono fallire in qualsiasi momento).

Sotto il profilo ideologico, da una parte nessuna costituzione cita l'economia di mercato, fonte di sussistenza degli stati tramite l'imposizione fiscale (come detto, "a rischio"), dall'altra parte la questione del socialismo (cioè degli ammortizzatori sociali) è delegata al dibattito parlamentare, cioè non è data in modo "strutturale" (su questa questione,

drammatica fin dall'antichità, si sono giocate problematiche contemporanee come la rivoluzione francese, quella russa e gli stessi totalitarismi), con nazioni che, alcune (come in Europa) sono riuscite ad equilibrare il rapporto tra rivendicazioni sociali e capitalismo, altre no (USA e Cina: la questione del bracciale elettronico); ma anche in Italia riescono a emergere fenomeni equivalenti di sfruttamento (come i call center al SUD). Questa questione non è solo ideologica. Avanzano in USA le città private (cioè che vanno al di là dello spazio pubblico, neutro generale e impersonale, del diritto). La questione coinvolge la natura stessa del diritto, in specie del diritto pubblico in relazione al diritto privato. Il primo è fondato sul concetto di sovranità, quindi di primato dello stato su ogni altro potere (e sullo stesso diritto privato, che si serve di esso, cioè della magistratura, organo dello stato): di fatto questo primato è sconvolto sulla considerazione che oggi, da sempre, questa sovranità è piegata alle ragioni del mercato, ricattata dalla loro incertezza e rischio: mentre le questioni sociali sono demandate al parlamento, in realtà esse sono associate a un unico, univoco concetto di stato e di sovranità, per cui non si dà diritto senza socialismo. Il socialismo lega a sé sia la sinistra storica sia la destra storica, quindi esso deve politicamente declinarsi al centro dello schieramento politico.

Poiché il debito sovrano è sia con i privati sia con l'estero, ciò pone il problema del rapporto tra sovranità e proprietà, e quello di una autorità mondiale, sovrana, che sia sovrapposta agli stati per liberarli da tale dipendenza espropriando i privati di tutti i beni della terra (mobili e immobili, presenti e futuri, e i mezzi di produzione), e poi li affidi nella loro gestione ai privati.

Infatti, come in una famiglia il padre sempre mantiene il figlio, così sempre lo stato deve essere mediatore di tutti i rapporti economici, mantenendo economicamente tutti gli esseri umani, a prescindere dal loro lavoro.

Tale concezione implica due fattori:

- il mutamento, in uno stato che qui pure si vuole minimo, del concetto di sicurezza, che deve ora riguardare la sicurezza economica delle famiglie dall'indigenza, a protezione del loro benessere (stato pienamente socialista);
- quindi la conseguente risoluzione "strutturale" (costituzionale) della questione ideologica, non più sul piano del dibattito parlamentare ma appunto su quello costituzionale della corretta concezione del diritto, in sé considerato, cioè di un diritto che deve in se stesso essere socialista, per poi delegare alla libertà dei soggetti, regolata da una rigorosa meritocrazia, la gestione di tutte le ricchezze della terra, del loro incremento futuro e dei mezzi di produzione.

Un'analisi non ideologica del capitalismo

Il capitalismo è il modo con cui i proprietari si difendono dalla penetrazione della tecnica, riversata sui consumatori e i lavoratori. Ma questi proprietari possono perdere tutto immediatamente: sono protetti solo i grandi capitalisti che, sebbene con merito (vantaggio competitivo), sfruttano sostanzialmente una posizione monopolistica (rendita di posizione). Un'analisi non ideologica del capitalismo porta a individuarne il difetto principale in quello che può essere definito "problema di dimensionamento del capitalismo".

Il capitalismo non è un sistema del capitale che produce ingiustizia e sfruttamento, né è scontro tra borghesia e proletariato.

Esso è questo:

- due o tre persone vanno da un notaio;
- esse firmano un atto costitutivo, apportando beni o denaro;

- essi servono per acquistare un macchinario e per affittare un capannone;
- vengono assunti dei lavoratori e vengono venduti i prodotti;
- i ricavi servono per pagare lo stipendio dei proprietari, che sono i soci-azionisti; come utile per essi (ritorno sul capitale investito); per pagare i lavoratori.

Questa analisi del capitalismo è come si vede “non ideologica”: andare dal notaio non è un atto eversivo. Più aziende, riversando i loro prodotti ai consumatori, che sono i proprietari e lavoratori stessi, creano il cosiddetto “mercato”.

Problema del capitalismo non è lo sfruttamento del lavoro: la legge può obbligare le aziende a:

- un orario di otto ore al giorno e due giorni liberi a settimana, consecutivi;
- una paga, netta di contributi e tasse, di 2500 euro al mese per ogni lavoratore (che, con questo importo, può vivere anche in una grande città).

Questo è il “difetto strutturale” del capitalismo (detto dimensionamento):

- questa nuova azienda, creata presso il notaio, può assumere solo due o tre lavoratori, mentre, su dieci lavoratori disponibili sul mercato in tutto, otto o sette rimarranno senza lavoro;
- ciò perché il rapporto tra ricavi e costi non consente di pagare troppi stipendi;
- ciò si verifica per il rapporto tra domanda e offerta (di prodotti), che impatta quindi sul rapporto tra domanda e offerta di lavoro. Il difetto strutturale del capitalismo è il “problema del dimensionamento” (o “della proporzione”) del mercato: il mercato (e l’insieme incrociato di tutti i mercati) è strutturalmente costituito in modo da non consentire di più, in termini di (mancata piena) occupazione.

Una “nuova economia politica” (nep) deve quindi studiare questo problema in modo che (entro il vincolo di legge che esclude lo sfruttamento, in termini di paga/salario e orario di lavoro) le dimensioni del mercato e il numero delle aziende in esso consentano la piena occupazione.

Naturalmente, occorre rispondere alla questione se la società richieda effettivamente vantaggi per tutti e non sia invece (voluto e pianificato) luogo di vantaggio solo per alcune categorie sociali (i ricchi, i ricercatori, i tecnici).

Alcune contraddizioni dell’economia di mercato

Sono stati rilevati alcuni caratteri contraddittori dell’economia di mercato e della libera concorrenza:

- un maggior numero di operatori nel mercato, conseguenza delle liberalizzazioni, abbassa i margini di profitto per ciascun operatore. Più imprese con più prodotti si rivolgono agli stessi clienti, i quali si divideranno tra essi. La conseguenza è che cala il numero di prodotti venduto da ciascuna impresa. Ogni impresa ha un numero di prodotti che deve necessariamente vendere per rientrare nei costi. Se produce di meno, ci sono comunque i costi di struttura, per cui questo numero di prodotti che deve essere venduto non può calare sempre.
- l’economia di mercato agisce in base al principio di concorrenza: più beni e servizi prodotti da imprese diverse sono presenti sui banconi dei supermercati e dei negozi

perché un solo cliente scelga tra essi quello che considera il prodotto a lui più congeniale. Questo dovrebbe essere il prodotto migliore. Per produrlo, le imprese migliorano, e ciò genera sviluppo e progresso nelle imprese e benessere per i consumatori, cioè qualità del prodotto e della vita. Ma in questo modo, i prodotti non venduti sono scartati, e vengono buttati via. L'economia di mercato si configura come sistema produttivo che genera sprechi di risorse e di beni materiali.

- una terza contraddizione è che la scelta, univoca, del consumatore di un prodotto, che comunque può cambiare nel tempo, scartando gli altri prodotti genera la crisi e il fallimento delle altre imprese: anche questo processo (definito dalla sociologia industriale ecologia delle popolazioni organizzative: in ogni momento nascono e muoiono molte imprese secondo un concetto di selezione naturale applicato all'economia) ingenera sprechi di denaro e di beni materiali a causa del fallimento delle aziende che non trovano adeguati sbocchi sul mercato.

Queste tre contraddizioni dell'economia di mercato mostrano in parte la natura paradossale e contraddittoria del capitalismo, che lo evidenzia come sistema produttivo "non ottimale" per la civiltà e il genere umano. Sono peraltro chiari i suoi vantaggi, come sistema che ha storicamente generato benessere e progresso in tutto il mondo, anche eliminando alla radice condizioni di povertà e sfruttamento.

Un'altra contraddizione riguarda il mercato del lavoro:

- si dice che in regime di libera concorrenza, le imprese competono, ciò genera prodotti migliori, per conseguire i quali l'azienda deve conseguire il personale addetto e manageriale migliore. Di qui la selezione del personale attuata dall'ufficio del personale/aera risorse umane. Ma questo non è sempre vero. Perché la libertà nel mercato consente all'imprenditore l'esercizio dell'opzione della cooptazione: è lui che sceglie direttamente il personale da introdurre nell'impresa, e lo sceglie tra familiari (impresa a conduzione familiare), amici (e "amici degli amici"), parenti e conoscenti. Così è sempre andato il mondo..., con la conseguenza che gli elementi migliori (gli studenti con i voti più alti, e potenzialmente i lavoratori migliori), non trovando lavoro generano la fuga dei cervelli all'estero. L'azienda non ha il personale migliore disponibile nel mercato del lavoro, e anche per questo di fronte alla concorrenza dei competitori, anche esteri, fallisce.

Tre considerazioni sul rapporto tra diritto pubblico e economia politica

Prima considerazione

Lo sfruttamento del lavoratore da parte del mercato non è dovuto alla volontà dell'impresa (secondo la tesi del marxismo).

Il problema dello sfruttamento del lavoratore è causato dai rapporti dimensionali tra le variabili dell'economia di mercato (moneta, numero di addetti dell'azienda, domanda e offerta nel mercato, prezzo, mercati di sbocco, ecc.), cioè è un problema a carattere algebrico.

L'imprenditore può (se riesce) conseguire un adeguato (normale) margine di profitto solo agendo sulle due variabili, attinenti al lavoratore, del salario e dell'orario di lavoro, nella direzione del suo sfruttamento.

Seconda considerazione

Il problema dimensionale del capitalismo crea problemi anche agli imprenditori, alle grandi multinazionali e infine allo stato, sì che il sistema del capitalismo sembra reggere solo alimentandosi e sostenendosi con l'aumento dei debiti, globali, sia del settore privato sia di quello pubblico.

Terza considerazione

Il capitalismo, si è sostenuto, è perfettamente allineato al socialismo: con imposte al 10 % della ricchezza è possibile sostenere i costi, da parte dello stato, degli ammortizzatori sociali per risolvere il problema della disoccupazione strutturale implicata dall'economia di mercato.

Ci sono invece tre forme di tassazione implicita che distraggono le entrate fiscali dal loro impiego nel sociale:

- la spesa bellica, militare e per i sistemi e apparati di sicurezza, impiegata in armi, guerre e spese per il controllo sociale;
- gli interessi sui debiti pubblici statali;
- gli interessi sul debito pubblico globale, sia pubblico che privato, e i costi dello stesso, per la quota capitale.

Da queste tre considerazioni si evince che la sovranità dello stato non pone il primato del cittadino su ogni altro potere sulla terra, ma è una sovranità, quella dello stato, ricattata, dove lo stato, che ha suoi costi di autosostentamento, dipende dal potere privato, sì che il diritto pubblico è minacciato, nella sua libertà, dall'economia di mercato.

Implicazioni economiche della nuova concezione dello stato: il nuovo modello economico dello standardismo

La scienza politica e il diritto definiscono l'economia come la scienza dell'organizzazione della produzione "di massa" finalizzata al consumo dei beni e alla fruizione dei servizi da parte di tutto intero il genere umano.

In questo senso, si avanza il concetto di standardismo economico (derivato da quello di standardismo giuridico):

- si tratta di un nuovo sistema economico che integra il capitalismo e ne corregge i difetti.
- esso è definito standardismo perchè i bisogni dell'uomo sono uno standard identico per ogni uomo:
 - a) un lavoro,
 - b) cibo,
 - c) bevande,
 - d) tempo libero,
 - e) un minimo di reddito,
 - f) vestiti
 - g) avere una casa.

- queste condizioni minime sono la domanda individuale che lo standardismo semplicemente moltiplica per 7,5 miliardi di persone (tutti gli uomini e donne del mondo): questa è la domanda economica globale, non espressione di quantità di equilibrio, in rapporto al prezzo, ma pura espressione dei bisogni;
- a fronte di essa deve esserci, sempre, per legge, l'offerta globale (definita frontiera dei beni e servizi di appagamento dei bisogni globali).
- Maslow insegna che alcuni bisogni (come quelli di realizzazione di sé) sono superiori e questi sono quelli conflittuali, come il lavoro e il reddito superfluo. Essi, nello standardismo, sono appagati tramite la meritocrazia, con stringenti criteri per valutare il merito nello studio e nel lavoro, criteri imposti anche nel settore privato.
- il sistema economico viene rigidamente diviso nei settori pubblico e privato:
 - quello pubblico appaga i bisogni primari della scala di Maslow (detti "di massa").
 - quello privato appaga in regime di libera concorrenza i bisogni superiori (detti "di lusso"). Solo per questi è previsto l'utilizzo dell'equilibrio tra domanda e offerta dipendente dal prezzo, in modo da impedire l'accesso ai beni superiori alle classi inferiori, e così viene corrisposta l'invidia sociale.
- sono previste due monete:
 - pubblica, per il settore pubblico e per i beni di massa.
 - privata, per il settore privato e per i beni di lusso

Definizione dell'economia simulata

Per rimediare alle contraddizioni della libertà di mercato, delle liberalizzazioni e della concorrenza, si è avanzato il concetto di economia simulata.

L'economia simulata è costituita dai seguenti principi:

- le imprese, come nella simulazione tra aziende che si effettua con il gioco di simulazione del mercato nelle scuole, simulano un mercato (mercato virtuale) e sono imprese virtuali.
- dopo aver creato un prototipo di prodotto, i diversi prototipi sono sottoposti all'attenzione dei consumatori.
- questi scelgono il prodotto ad essi congeniale.
- l'impresa virtuale che vince la competizione con le altre imprese, acquisisce per legge il diritto di investire nel mondo reale e diventa impresa reale.

In questo modo, il mercato si restringe alle imprese che hanno acquisito per un certo periodo il diritto (licenza) di produrre nel mondo reale beni e servizi. Ciò riduce il numero degli operatori fisici nel mercato, e con ciò gli sprechi e le possibilità di andare incontro al fallimento.

Le altre imprese virtuali potranno immettersi nel mondo reale quando il loro prototipo di prodotto supera in qualità il prodotto reale, in base alla scelta dei consumatori.

L'impresa virtuale è la start-up, intesa come primo stadio precedente quello dell'impresa reale.

Teoria dei giochi, democrazia e capitalismo. Assetto tattico-strategico delle popolazioni della terra

L'impiego in democrazia della teoria dei giochi suggerisce la ripresa della favola della api di Mandeville, dal punto di vista della scienza politica, in termini rovesciati: è l'egoismo che suggerisce l'altruismo.

E' proprio di un comportamento egoistico la necessità di considerare opportuno e prudente un comportamento altruistico.

Lasciare che la legge acconsenta al male, ad esempio che una maggioranza della popolazione che vive nel benessere opprime la minoranza dei meno abbienti, comporta rischi anche per la maggioranza.

Nella società liberal-democratica, nell'economia di mercato, a meno che non si tratti di imprese che vivono di forti posizioni di rendita, come i grandi gruppi storici dell'energia e della telefonia, ogni impresa e ogni imprenditore, anche ricchi, sono esposti al rischio di mercato e possono fallire e divenire poveri in qualunque momento, a causa della concorrenza.

Lo stesso si può dire dei lavoratori, che o possono essere licenziati, o seguono il destino delle loro aziende/datori di lavoro.

Infine, nel mondo l'ONU non è a rappresentanza democratica (Consiglio di Sicurezza), e si può parlare di una maggioranza di nazioni e popolazioni povere del pianeta, oppresse da una minoranza di paesi ricchi e popolazioni benestanti.

E questi rapporti possono essere rovesciati: l'Italia, settima potenza del mondo negli anni ottanta, e ancora oggi seconda manifattura d'Europa, e undicesimo paese per PIL del mondo, ha indici di crescita economica tra i più bassi d'Europa (allargata all'Est), e indici di fertilità tra i più bassi del mondo (conseguenza di benessere negli adulti e precarietà dei giovani).

La teoria dei giochi associata alla scienza politica implica che conviene all'uomo il passaggio nel mondo

- da un pianeta a economia capitalistica
- a un pianeta a economia socialista,

ovvero il passaggio dalla libertà di mercato alla pianificazione economica.

Questo

- sia perché la libertà e l'egoismo degli operatori, gli uni contro gli altri, nella competizione delle regole di mercato, ingenera caos sociale e sperequazioni nella ricchezza,
- sia perché l'uomo ricco può in economia di mercato divenire subito povero.
- Infine, se la sfida della competizione di mercato genera senso e motivazione per la vita, le asimmetrie della tecnica possono rendere la vittoria nella competizione un obiettivo impossibile da perseguire, anche teoricamente.

La teoria dei giochi associata all'assetto strategico del genere umano implica che conviene ad esso non intraprendere la sfida della competizione: la volontà di arricchimento, fondamento della libertà di mercato, è premessa perché io giocatore, che sfido il caso, possa puntare tutto su una carta non vincente, e perdere tutto in un solo colpo.

La saggezza suggerisce che la migliore difesa è non attaccare.

Nota: la teoria dei giochi può essere applicata anche al problema del secondo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti d'America, sulla libertà di armarsi da parte dei privati cittadini.

Essa suggerisce quanto segue:

- se tutti si armano per difendersi da tutti, si ingenera un escalation all'insicurezza, perché il cittadino che compra armi per difendersi, è proprio quello che le compra anche per attaccare;
- invece, se la legge proibisce la vendita di armi, non ci si può difendere, ma non si può neanche attaccare.

A2

Elementi di eziologia epistemica (scienza steleologica)

Scritti riportati nel libro Europa: trattato di fenomenologia politica

Cap.5 Nota a margine dell'emergenza Coronavirus del febbraio 2020: il suo impatto sulla politica nazionale e internazionale. La teoria eziologica epistemica (dottrina palingenetica)

Le implicazioni politiche su scala globale di questa emergenza non hanno colto di sorpresa il progetto-episteme, per il semplice fatto che esso non è una utopia in quanto da sempre si fonda sull'analisi di questa emergenza.

Essa era stata prevista, come anche dagli esperti virologi (che da sempre prevedono nuove pandemie).

Si tratta di capire che il progetto-episteme non è utopico perché è fondato sull'eziologia epistemica (steeleologia), che affronta e risolve il problema delle malattie genetiche e virali. Seguono due sintesi della teoria eziologica unitaria (scienza steleologica).

Sintesi della teoria 1:

1. Dio, con atto di ingegneria molecolare genetica, impianta il suo spirito su un macro-virus cosmico (corpo morto di un demone di media grandezza, ad esempio planetaria):
2. la sessualità umana svuota il campo spirituale, esponendo il DNA-unitario del genere umano a questo macro-virus, che lo distrugge:
3. dal DNA-unitario poi si distribuiscono negli esseri umani le patologie genetiche e virali.
4. Esiste poi un ruolo di contenimento della memoria per studio didattico (come intuii, in modo inadeguato, Wilhelm Reich nel concetto di accumulazione organica).

Sintesi della teoria 2:

1. Dio crea il genere umano nel Limbo;
2. Dio lo crea fuso geneticamente con un MACRO-VIRUS, corpo morto ("carcassa") di un demone, di proporzioni cosmiche (non Satana);
3. sotto certe condizioni, esso trasmette agli uomini la vita, sotto altre, essendo ENTITA' PATOGENA, trasmette ad esso le malattie genetiche e virali.
4. Queste sono le condizioni:
5. esiste un campo spirituale;
6. esiste un DNA unitario,
7. in quanto campo il cervello umano e i genitali umani sono "valvole";
8. il sesso in un individuo non provoca una patologia, ma poiché svuota questo campo, esso provoca una malattia in un altro individuo (per intenderci: la mia teoria blocca in modo immediato la pornografia in rete e la prostituzione nel mondo, che provocano malattie in noi, nella gente comune, nei ceti dirigenti, nei ricchi...);
9. in conclusione:
10. l'attività sessuale di milioni di uomini e donne ogni giorno (quantità di sfoghi sessuali) svuota questo campo;

11. il DNA unitario viene toccato dal macro-virus (che non è vita, ma entità patogena cadaverica);
12. esso, toccandolo, lo destruttura;
13. il DNA unitario invia così in modo casuale le patologie genetiche e virali a ogni uomo e donna sulla terra.

100.000 soggetti da me informati:

1. sua comunicazione al genere umano;
2. immediata castità sessuale dei costumi morali;
3. superamento del capitalismo allo scopo di porre tutti gli esseri umani, in tranquillità (economica) psicologica, a studiare con sacrificio:

Alcuni effetti sono:

1. blocco immediato (autovolontario) della prostituzione in 100 milioni di prostitute nel mondo;
2. blocco immediato di tutti i siti pornografici e della relativa industria nel mondo;
3. contraccolpo per rimbalzo su scala globale con inversione di tendenza epidemiologica per tutte le patologie genetiche e virali (8000 tipologie) e relative guarigioni spontanee, per aumento accumulo di libido nel campo spirituale;
4. superamento del capitalismo per pianificazione su scala globale dell'attività di studio per tutti gli esseri umani (fino a una e più lauree ciascuno).

La ridefinizione della politica dopo il Coronavirus operata dal progetto-episteme può così definirsi:

- la comprensione che il capitalismo è imperfetto non solo perché il commercio online fa saltare quello tradizionale e così la sopravvivenza di molti operatori, in specie commercianti;
- ma perché esso può essere messo in crisi da una emergenza sanitaria globale, per cui deve essere riformato;
- la politica è stata intesa in democrazia come funzione di inganno dei cittadini, con le sue promesse, quando tutto è deciso dal capitalismo: con questa emergenza sanitaria invece la politica ha dovuto fare i conti con la realtà, e cioè che l'uomo e il genere umano non sono entità astratte, ma sono connesse con l'"essere", concetto questo heideggerianamente inteso.
- quando i mass media hanno detto a proposito del Coronavirus che "il genere umano sta affrontando un *nemico invisibile*" (una importante scienziata virologa italiana che lavora in America, ha detto che "*la terra è attraversata da uno sciame virale*"), ha inconsciamente parlato dei demoni, e così si è esplicitamente espresso il Presidente della Repubblica Popolare cinese *Xi Jinping a proposito del nuovo virus: "è un demone"*.

Il Coronavirus può essere emerso in Cina come conseguenza autoimmune per lo stress lavorativo di vita a cui sono assoggettati i cittadini cinesi, a dimostrazione delle tesi dell'eziologia epistemica, secondo cui il genere umano ha in stesso i meccanismi di difesa contro l'utopismo politico.

Il futuro della politica quindi è il progetto-episteme, da sempre incentrato sulla soluzione dell'emergenza sanitaria globale, prevedendosi in esso un'attuale estinzione in atto nel genere umano per malattie genetiche e virali, e dandosi di essa la soluzione, definita come

conclusione palingenetica del processo storico (secondo il senso esatto dall'Apocalisse prevista nelle Sacre Scritture). Ciò in chiave messianica, ovvero secondo la funzione pura dell'azione politica.

Nota

Questa teoria

1. è ciò che rende non utopico il cambiamento palingenetico del mondo in senso politico e economico,
2. quindi in senso messianico

progetto-episteme = processo dell'apocalisse

3. quindi non utopico il tentativo politico dell'autore
4. ciò che rende possibile il verificarsi delle profezie storiche sull'avvenire dell'Era messianica;
5. quest'Era viene definita dal profetismo medievale "Era di pace", concetto utilizzato negli scritti epistemici riguardanti il futuro prossimo del genere umano.

Il modo il progetto-episteme impatta sulla politica e il diritto viene qui rappresentato sinteticamente con le due copertine dei libri *Nuova arte della guerra* e *Fondamenti di diritto epistemico*:

1. retro di copertina del libro *Nuova arte della guerra*:

Questo libro analizza e definisce l'evoluzione dei sistemi di difesa e degli apparati di sicurezza mondiali all'interno delle tesi politiche, giuridiche e eziologiche previste dal progetto-episteme. Nella storia dell'umanità gli eserciti sono stati impiegati per la difesa degli Stati e usati per scopi di potenza. L'unificazione politica globale prevista dal progetto della Weltrepublik mondiale (progetto-episteme) comporta la ridefinizione del loro senso e della loro funzione. Essi ora devono proteggere l'intero genere umano. Ma da quale attacco? da quale nemico? Le tesi epistemiche sono volte a una indagine "del profondo", capace di intuire come i problemi del mondo sono causati da una macro struttura patogena, con cui l'umanità è stata creata fusa geneticamente: provengono da tale entità le malattie e le pulsioni violente e tecnocratiche. Gli eserciti della terra, unificati dal progetto-episteme, devono ora supportare l'azione politica volta ad arginare questo condizionamento, perché il genere umano, libero da esso, possa dirigersi verso il futuro palingenetico della piena libertà e del massimo progresso e benessere.

2. retro di copertina del libro *Fondamenti di diritto epistemico*:

Questo libro definisce l'essenza del diritto. Lo stravolgimento epocale comportato dalla comparsa sulla terra del Coronavirus Covid-19, definito dagli scienziati "diverso dalle precedenti pandemie", con il modificarsi della vita sociale, economica e istituzionale su scala globale, anche comportante una modificazione dell'azione politica e una crisi sistemica del capitalismo, non ha colto di sorpresa il progetto-episteme, che tale essenza

definisce, perché esso aveva previsto ogni pandemia futura, facendo della soluzione al problema delle malattie genetiche e virali il fondamento della definitiva concezione del diritto (epistemico). Il genere umano fa ora esperienza del demone, anche se di ciò esso non è consapevole. L'umanità però non perde la speranza essendo stata creata come "luce nelle tenebre". L'essenza del diritto struttura lo Stato come strumento di difesa dall'entità patogena in cui il genere umano è stato generato, con essa fuso geneticamente: il progetto-episteme definisce l'essenza del diritto finalizzata a questa difesa, costituente l'essenza dell'apocalisse palingenetica.

3. retro di copertina del libro *Europa: trattato di fenomenologia politica*

*Secondo temi anticipati nei libri *Tesi di teoria dello Stato* e *Introduzione alla scienza delle religioni* il sapere epistemico interpreta l'Apocalisse non come processo disastroso e traumatico ma come azione storica di tipo politico-diplomatico tesa a inaugurare la plurimillenaria e irreversibile Era di Pace prevista dalle profezie medievali. Il libro, una specie di *Somma Profetica*, collega il progetto di rilancio del processo di unificazione europea, interpretato nel progetto-episteme in chiave mondialistica e eurocentrica (imperialismo eurocratico) al messianismo ebraico. La palingenesi universale si rende possibile tramite l'eziologia epistemica, la quale, nel collegare la tematica delle malattie genetiche e virali alla riforma delle istituzioni globali, ha anticipato sia la pandemia da COVID-19 sia quanto auspicato oggi dai governi mondiali e dalla comunità scientifica internazionale in ordine alla necessità di superare l'attuale modello di sviluppo, da essa messo in crisi. La tesi è che il percorso storico del genere umano sulla terra non si apre a diverse ipotesi di scenari frutto della scelta tra differenti opzioni politiche decise dagli equilibri delle forze in campo, ma è a destinazione obbligata secondo le parole di Gesù, dimostrate dall'eziologia epistemica: "se non vi convertite, perirete tutti" (Lc 13, 3-5).*

Sintesi della teoria 3:

Riporto di un brano tratto dalla *Lettera alle Ambasciate e ai Consolati del mondo (parti estratte)* inviata ai membri di 20 Parlamenti del mondo (maggio 2020)

*"... Il file mostra come Dio abbia creato la vita umana nel Limbo, fusa geneticamente con il corpo morto di un cosmico virus aracnide (ragno, il diavolo: non Satana, che sta esterno all'Universo), chiuso in una gabbia tecnica, e da essa penetrato bionicamente. Tale entità patogena, la colomba angelica capovolta nella caduta (film *Alien*, film *Matrix*), trasmette al genere umano le malattie, in assenza dello scudo energetico non attivato (memoria e libido organico: Reich).*

Essa è in stato di angoscia per la caduta infernale futura, e trasmette al genere umano le fobie psichiatriche, tra cui le guerre e la povertà.

L'essenza degli Stati del mondo, uniti nell'Impero universale, degli apparati di sicurezza è la difesa, come esorcismo, dalla penetrazione di tali stati mentali patogeni (nichilismo) nel genere umano. ..."

Concetti costituenti la scienza steleologica

Questi sono i concetti costituenti la steleologia:

- sistema di unità organica
- campo vitale unitario
- stele (spirituale)
- spirito
- libido
- energia vitale
- orgone
- tessuto orgonico
- memoria
- DNA-unitario (fisso)
- DNA-unitario (variabile)
- DNA-individuale
- decriptazione/decodificazione
- matrice critica (o stampo)
- nucleo organico
- distribuzione statistica
- infiltrazione
- muta corporea
- contenitore mnemonico e libidico (spirituale)
- malattie genetiche
- malattie rare
- pandemie
- eziologia epistemica
- epidemiologia globale
- leggi dell'evoluzione biologica
- leggi dello sviluppo storico
- leggi del mutamento epocale
- retroversione del tempo storico
- mutamento epocale
- scoperchiamento del nucleo organico
- eugenetica naturale
- tensore orgonico
- densità energetica di campo
- svuotamento energetico
- sviluppo mnemonico
- contenitore libidico
- attività di studio
- castità/contenimento libidico
- scienza politica
- base di impianto stelico
- macro-virus cosmico
- macro-aracnide demonico
- universo parallelo
- spuntone-tecnico mentale

- computer edenico iperuranico
- tecnologia virtuale

A3

Le tre email che hanno suggerito questo saggio

Lettera 1: lettera a un economista italiano di fama internazionale

Nei miei studi ho analizzato il rapporto tra sovranità e proprietà.

La ricchezza nasce come fatto privato, con la conseguenza che lo Stato trae sostentamento dalla ricchezza privata, con il prelievo fiscale, e se è indebitato, lo è con i privati.

Lo stato esprime per sua essenza il comunismo: alla base della ricchezza ci deve essere un fatto pubblico, com'è pubblica la moneta. Il comunismo esprime il primato dell'interesse generale. La proprietà è lo spezzettamento di territori e beni, su cui lo stato esercita una sovranità indivisibile, su territori e beni considerati unitariamente.

Quando l'esercito difende il territorio, non difende singole proprietà, ma un territorio che tutte le comprende in modo unitario: in quanto parte del popolo (oggi, popolazione), ogni singolo individuo è sovrano, e con ciò proprietario su tutti i territori e beni insistenti sul territorio di una nazione.

La conseguenza è che l'indigente ha comunque diritto a reddito e un minimo di proprietà, in quanto persona sovrana.

Ciò detto, il sovranismo esprime nell'inconscio questi concetti. La loro esplicitazione non dà ragione al sovranismo, se non in senso universale: sovranismo non contro l'Europa, ma riconoscimento che il singolo è sovrano in Europa, e quindi ha diritto che l'Europa ne difenda, in loco, la sua prosperità, anche dall'indigenza.

E' chiaro il perché nascono le città private, e oggi le monete private: si cerca di andare oltre lo stato, cioè di negare il concetto "comunista" implicito nel diritto pubblico.

Il socialismo fa due cose: definisce in modo diverso l'uso della ricchezza, e non potendo fare su scala sistemica, si traduce in aumento del debito pubblico (spesa in deficit).

Ma ciò esclusivamente a causa del fatto che la ricchezza ha una origine privata: lo stato si indebita perché non esercita (come ne avrebbe diritto) sovranità su ogni ricchezza, originariamente.

La protezione richiesta dall'individuo dall'indigenza è implicita nel concetto di sovranità, ed è per questo che oggi populismo e sovranismo vanno insieme: il primo protegge l'indigenza, il secondo riconosce (ma in modo inconscio) che tale protezione è originata dal diritto insito nel concetto di sovranità.

Un economista non comprende lo stato: la libertà degli attori economici è garanzia che essi saranno protetti da una ricchezza redistribuita secondo allocazione ottimale delle risorse (con – giusta - punizione dei soggetti pigri: lo spettro dell'indigenza come motivazione alla virtù lavorativa).

Ciò va dimostrato.

... se l'intervento dello stato fa danni in economia (con la politica industriale), c'è un tipo di intervento dello stato che giustifica il presenzialismo di un economista in politica: un tipo che ha doppia valenza.

1. lo stato aumenta la tassazione (a persone fisiche e a imprese) per mantenere la burocrazia e i vantaggi per i politici;
2. lo stato aumenta i vincoli burocratici al mercato e alle aziende per confermare il potere/ruolo della burocrazie e dei politici.

Io ho avanzato il concetto di funzione specchio: con la proposta di riduzione dei parlamentari e l'assetto delle formazioni politiche (caso Renzi), stiamo assistendo a autoreferenzialità di un ceto politico, le cui dinamiche interne non sono minimamente

funzionali alle necessità del paese. 500 milioni di risparmi sono briciole, ed è (...) assurdo il concetto introdotto da ... di "tesoretto", visto che ogni risparmio andrebbe imputato a diretta riduzione del debito.

Più tecnicamente, io propongo ciò:

1. chiusura della tassazione nelle città e nelle regioni, con raccolta delle entrate a livello di singola agenzia delle entrate provinciale.
2. massimizzazione del successo delle città e regioni virtuose, anche con creazione di dislivelli tra esse, con quindi possibilità di redistribuzione e solidarietà ex post, con prelievo fiscale centralizzato.
3. tracciamento singole entrate (IRPEF persone fisiche e IRPEG/IRES persone giuridiche), tracciamento singole uscite, e loro collegamento, con tracciamento visibile on-line.
4. uso di tributi di scopo, non verso obiettivi particolari, ma definizione dello "scopo" come singola uscita/spesa programmata.
5. quindi eliminazione di un unico fondo entrate centralizzato.
6. definizione ex ante, di percentuale delle entrate dirette a spesa e dirette a riduzione del debito.
7. prelievo quotidiano (non più annuale, in due acconti): ciò si ottiene con il computer.
8. pagamento del lavoratore su IBAN quotidiano (pagato a ore o a minuto): ciò si ottiene con il computer.
9. l'eliminazione del fondo entrate e il prelievo quotidiano evita distrazioni e corruzione di denaro pubblico, e favorisce il controllo delle spese.
10. unificazione debito e credito dello stato apparato e degli enti territoriali locali (regioni, province e comuni).
11. si ottiene così quotidianamente con decisa percentuale, un flusso costante di denaro in entrata che viene computato a quotidiana riduzione del debito.
12. tasse pagate ogni giorno, e lavoratori stipendiati ogni giorno (cessa la cadenza semestrale delle entrate e mensile dello stipendio).

Lettera 2: "lettera agli economisti"

Nell'ambito delle mie ricerche definisco l'economia come la scienza della migliore organizzazione dei beni della terra.

Il principio fondamentale che guida da sempre gli studi di economia è che questa migliore organizzazione si ottiene se, senza limiti posti dalla legislazione statale e senza interventi dello Stato in economia, tutti i soggetti/attori economici sono liberi di perseguire il loro egoistico interesse.

La dimostrazione storica di questo teorema non c'è mai stata, ma potrebbe essere anche pericolosa: infatti, gli economisti attribuiscono povertà, disoccupazione e problemi ecologici a questo interventismo statale, ma accade che tali problemi potrebbero essere conseguenza proprio di questa libertà, teorizzata, che storicamente non è affatto stata del tutto limitata, sì che detta dimostrazione, invece che risolvere quei problemi, potrebbe esasperarli: un rischio, quindi, quello del paradigma economicistico, che la politica non vuole correre.

All'origine della ricchezza c'è un fatto privato, sì che gli Stati traggono le loro finanze dall'imposizione fiscale: ricchezza, si dice, "non dello Stato, ma sottratta, "rubata" dallo Stato, ai cittadini".

Con le disfunzioni della burocrazia, ciò è in parte vero: le entrate fiscali mantengono i dipendenti pubblici, spesso parte improduttiva dell'occupazione; vengono spese in modo inefficiente nei servizi pubblici, con sprechi e corruzione; alimentano i costi della politica.

In politica si affacciano cittadini, elettorato passivo, che non si propongono una riforma generale del sistema economico, causa di quei problemi sopra elencati.

Gli economisti criticano tali disfunzioni, ma non si candidano alle elezioni politiche: entrano in politica spesso cittadini incompetenti, se non poco onesti.

Movimenti politici vincono le elezioni facendo leva su un concetto di onestà, che si crede significhi operare questa riforma: invece essa è da interpretare come assenza di corruzione, e quei problemi, quelle disfunzioni, rimangono.

Questo perché gli economisti, che costruiscono la tecnocrazia nel mondo, non hanno capito il senso del diritto e dello Stato, un cui fine è proprio fermare tale progetto tecnocratico.

Molti paradigmi economicistici sono filosoficamente fasulli come speculativamente inconsistenti: l'idea che la felicità umana dipenda dai beni materiali, dalla ricchezza e dal suo accumulo; l'idea che l'uomo ricco sia nobile e felice in quanto dotato di potere; perfino l'idea teologica che la ricchezza equivalga a benedizione divina.

Nel vangelo invece numerosi passi scritturali condannano la ricchezza e il suo accumulo; la figura stessa del ricco è messa in cattiva luce.

Aristotele dice che la felicità deriva dallo studio e dal possesso della verità. L'ideologia del ricco non può che essere quella di una verità valida (come dice il calvinismo) solo per i ricchi, mentre il ceto medio deve essere abbruttito dalla sua condizione di servitù, lavorativa e sociale, posto dal capitalismo al servizio di essi.

Lo Stato e il diritto hanno come scopo quello di organizzare la società, dotata questa di scopi propri che non sono solo a carattere economico, e di organizzare l'economia giusta, cioè naturale, in modo da limitare disoccupazione, sopruso, sfruttamento e precarietà, nel presupposto che tali obiettivi sono raggiunti dal diritto, e non dall'autoregolazione egoistica della libertà di mercato (proprio essa determinerebbe questi problemi).

Oggi la tecnocrazia persegue questi stessi obiettivi volendo attuare un controllo diretto della mente umana, come se la libertà e la scelta etica-morale potesse essere sostituita dal comando di un computer al cervello. E' un'utopia, in quanto l'uomo è essere libero e soggetto etico, e il bene morale, anche sociale e giuridico (bene comune) non deriva da tale organizzazione, ma dalle libere scelte morali degli esseri umani.

Tra queste quindi quella di determinare politicamente il sistema sociale (giuridico e economico) migliore.

L'economista deve capire quello che deve capire anche l'astronomo: economia e cosmologia non possono sostituirsi alla filosofia e al diritto. La felicità è una condizione di contemplazione della realtà dell'essere e del mondo, frutto di studio e di conoscenza, per cui ricchezza e potere possono accompagnarla o ostacolarla: il muro divisorio tra i due limiti sta in una concezione dell'economia che sia al servizio di tutti, oppure solo di alcuni uomini: questi ultimi cercano di asservire lo stato e di subordinare il diritto alla tecnica: lo stato da ente pubblico diventa ente privato.

L'economista quindi non deve sostituirsi al giurista; il mercato non può invadere il campo di intervento e il ruolo di regolazione del sistema sociale e economico proprio dello Stato.

Questo ultimo ha il compito oggi di ristrutturare in termini generali il mercato, in modo da segnare il primato della persona, posta al centro della società con i suoi bisogni, perché, resa libera da quelli materiali, possa perseguire la felicità nel tempo libero: attraverso il divertimento, e poi tramite lo studio e la ricerca della verità, un cui aspetto può essere quello della vita religiosa.

Lettera 3: indirizzata alle Amministrazioni locali in occasione inizio Fase 2 (emergenza COVID-19: maggio 2020)

Era necessario apporre sotto lo schermi di ogni canale televisivo il nome di un sito web, nuovo, governativo, in cui dovevano essere elencate tipi di aziende e classificati i cittadini per categorie sociali e lavorative: per ogni tipologia, azione e comportamento, stabiliti protocolli comportamentali di sicurezza, senza impedire in nessun giorno del mese alle persone (che sono consumatori) di spostarsi in città, e di regione, svolgendo le normali pratiche di vita, privata pubblica e lavorativa. Il Governo ha dovuto bloccare il Paese per un solo motivo: non potendosi far morire la gente, evitare l'afflusso dei malati negli ospedali. Trump, invece, in una nazione evoluta ma senza scrupoli, dove si lascia la gente armarsi con facilità..., ha scelto l'economia prima della salute. Andava in Italia invece fatta una sintesi. --OMISSIS--

E' comunque stato dimostrato che in democrazia, come la sovranità è inutile perché apparente (decide tutto il mercato), così anche il parlamento e il governo sono inutili., per cui non è pericoloso il cambio di governo in una situazione nella situazione di emergenza sanitaria e economica attuale: lo Stato in democrazia si regge sui ministeri, non sulla funzione politica.

E infatti i difetti dei governi che si sono succeduti nella Repubblica sono dovuti al doppio condizionamento dell'America sulla Pubblica amministrazione romana centrale, da un lato, e di Essa sulla politica italiana, veicolato da questa.

Secondo mie ipotesi, come gli USA hanno portato il CAF, poi la Seconda Repubblica, e infine i nuovi partiti da paralizzare il sistema-Italia, così essi hanno usato il COVID-19 per indurre l'attuale Governo a colpire il sistema produttivo nazionale. Come ? l'economia tradizionale si fonda sulle scelte e sul comportamento "fisico" del cittadino-consumatori, e sulla sua attività lavorativa: Roma ne ha bloccato i movimenti, sicchè l'offerta produttiva si è trovata senza domanda (mercati interni senza sbocco/consumo).

Era necessario agire in questo, per evitare i contagi (quindi la pressione sui centri ospedalieri di emergenza/rianimazione), nel contempo senza nuocere all'economia: puntare sul distanziamento e misure protettive individuali; e poi sanificazione negozi, aziende, uffici e condomini.

Ancora oggi, il cittadino può contaminarsi usando il POS, usando la tastiera del bancomat, quella dell'ascensore, tramite la maniglia dei portoni di ingresso d'accesso all'abitazione condominiale, delle porte de negozi, uffici, ecc.

A nessun amministratore di condominio è stato imposto di impiegare gli addetti delle pulizie per sanificare spazi comuni, giardini condominiali, l'interno degli ascensori, le scale e le parti comuni.

Per due mesi i cittadini non hanno saputo dove cercare le informazioni: su Governo.it c'era solo il decreto (poi, da poco, alcune linee guida, non dettagliate...); c'erano sui mass media differenti interpretazioni delle norme; si è chiacchierato su aspetti secondari (vestiti per l'infanzia... e perché no per gli adulti ?) e terminologie; infine (fatto gravissimo, foriero di responsabilità penali per gli Editori) le informazioni più essenziali erano disponibili su tutti i quotidiani on-line, visibili/accessibili solo previo abbonamento (le pagine gratuite sono solo quelle dei giornalisti che chiedono all'Editore di avere maggiore visibilità...).

I siti delle Regioni e della Protezione civile dicono molto: è però stata facoltà del cittadino quale fonte scegliere, senza che ed esso fosse indicata una sola fonte, ufficiale, creata ad hoc... (un sito web professionale costa 700 euro...).

Ora, misure senza senso venivano prese non da scienziati politica, ma dal Premier circondato da 10-20 esperti, che tali non sono dimostrati, e tramite essi la CIA poteva così influenzare il governo: ritengo che nessun virologo di fama presente nei talk show fosse

stato coinvolto nelle decisioni di Roma, neppure quelli dello Spallanzani: tutto è stato deciso da funzionari, non medici, solo “dotati di buon senso”.

Così essi hanno ragionato: “le parrucchiere per ultime, perché le loro mani sono veicolo di contaminazione”.

E' davvero così ? Non bastava prevedere protocolli ad uso cittadino semplice, del tutto sicuri ? prenotazione, misure protettive, spazio di 10 minuti tra cliente e cliente per disinfettare gli strumenti tramite alcool, gel in entrate e uscita, no clienti raffreddati, uso di guanti, divieti ai clienti di toccare l'ambiente, uso di camice usa-e-getta, ecc.

Il commercio tradizione si è in parte spostato su quello on-line: ce ne era bisogno ?

Era necessario usare piattaforme su base locale (aperte da parte dei Comuni) per la prenotazione da parte dei clienti degli spazi commerciali fisici locali: per negozi, bar, ristoranti, alberghi... Invece, si è deciso di bloccare tutto, per mesi.

Faccio un esempio: io ho una seconda casa in un altro comune. Mi ci reco in auto. Quali sono le occasioni di contagio ? Intanto osservo che non c'è occasione fuori regione che non sia la stessa dentro la regione: quindi il divieto di spostamenti tra regioni è assolutamente privo di giustificazione, altro elemento che blocca l'economia.

Quindi: esco dal garage, e sto un'auto: contagio zero.

Arrivo, scendo dall'auto, e sto lontano dalla gente, con guanti e mascherina: contagio zero.

Salgo in ascensore: ma qui l'amministratore di condominio deve prevedere gel attaccato all'ascensore, e sanificazione giornaliera della tastiera, e della cabina interna. Quindi contagio zero. E allora perché impedire agli italiani di raggiungere le seconde case ?

Per conoscere, classificare e gerarchizzare in base a urgenza le necessità finanziarie dei cittadini e aziende, e per raggiungerli con aiuti finanziari, lo Stato non si deve appoggiare a banche e INPS, ma servirsi di Istituzioni fidate, efficienti e radicate nei territori, come CC, GDF, PS, Prefetture e procure, con i rispettivi Responsabili dotati di accesso diretti a conti correnti spesa pubblica dello Stato centrale.

Secondo mie ipotesi, è stata usata l'emergenza da parte dei Ministeri in contatto con la CIA, per veicolare una politica punitiva verso il sistema industriale nazionale allo scopo di danneggiarlo per motivi competitivi: quell'America che accusa la Cina: --OMISSIS—

Ma se il Pentagono usa oggi le fake news ai massimi vertici istituzionali, come fu per l'allunaggio, finito nell'Enciclopedia nazionale italiana, come serio dato scientifico, può il cittadino fidarsi della politica, delle Istituzioni e quindi dei Partiti ?

Lettera 4: indirizzata alle Amministrazioni locali (giugno 2020)

Il capitalismo è stato oggetto di critica sotto i profili ideologico e politico: esso è stato indubbiamente fattore di ricchezza, benessere e progresso per la civiltà umana, ciò che si è visto soprattutto a partire dalla globalizzazione; la necessità del suo superamento, modello da sostituire con un “sistema migliore”, è strettamente finalizzata (al di là delle problematiche “di sistema” emerse con l'emergenza sanitaria globale dovuta a Coronavirus Covid-19) a correggere alcuni suoi difetti causa di molteplici e gravi problemi per il genere umano, da sempre conosciuti: povertà, sfruttamento, disoccupazione, precarietà, instabilità; processi che colpiscono fasce deboli, ceto medio e anche i ceti dirigenti della Nazioni, minando la stabilità finanziaria degli Stati e la prosperità della classi ricche, esposta anch'essa al funzionamento e alle dinamiche incerte dei mercati.

Se i contenuti sono poveri e le teorie avanzate non complesse, apprezzabile credo siano le intenzioni, il tentativo e l'impostazione data al problema: quello dell'impostazione di un nuovo modello di sviluppo, con la teorizzazione

— di un nuovo modello generale di produzione,

- la progettazione dei lineamenti di riforma del sistema economico mondiale,
- la descrizione dei caratteri di una nuova forma di società,
- ponendosi più stabili fondamenta all'intera civiltà planetaria.

A4

Dalle correzioni/integrazioni (21 05 2020) al libro *Europa: trattato di fenomenologia epistemica*

Incipit della Prefazione

Secondo temi anticipati nei libri *Tesi di teoria dello Stato* e *Introduzione alla scienza delle religioni* il sapere epistemico interpreta l'Apocalisse non come processo disastroso e traumatico ma come azione storica di tipo politico-diplomatico tesa a inaugurare la plurimillennaria e irreversibile *Era di Pace* prevista dalle profezie medievali. Il libro, una specie di *Somma Profetica*, collega il progetto di rilancio del processo di unificazione europea, interpretato nel progetto-episteme in chiave mondialistica e eurocentrica (imperialismo eurocratico) al messianismo ebraico. La palingenesi universale si rende possibile tramite l'eziologia epistemica, la quale, nel collegare la tematica delle malattie genetiche e virali alla riforma delle istituzioni globali, ha anticipato sia la pandemia da COVID-19 sia quanto auspicato oggi dai governi mondiali e dalla comunità scientifica internazionale in ordine alla necessità di superare l'attuale modello di sviluppo, da essa messo in crisi. La tesi è che il percorso storico del genere umano sulla terra non si apre a diverse ipotesi di scenari frutto della scelta tra differenti opzioni politiche decise dagli equilibri delle forze in campo, ma è a destinazione obbligata secondo le parole di Gesù, dimostrate dall'eziologia epistemica: “*se non vi convertite, perirete tutti*” (Lc 13, 3-5).

Il senso della palingenesi universale (capitolo 9 della Sezione 5: considerazione finali)

Gesù dice “*farete cose più grandi di quella operate da me*”; a Dio infatti non interessa primeggiare tra gli uomini, il suo obiettivo è un altro.

Il completamento della sua missione avviene quindi con il successivo Messia, ebraico, ancora atteso da parte di alcuni ebrei (non tutti e forse non dalla maggioranza di essi), che è il Terzo Elia, precursore della sua Seconda Venuta, che avviene nella futura e lontana Parusia.

Questi i compiti del messia, oggi, secondo tesi che sono state avanzate in scienze religiose solo dal sapere epistemico:

1. scatenare oggi, sulla terra, l'Apocalisse dei tempi;
2. questa non è processo disastroso, come il tentativo di Hitler (che aveva, in forma inconscia, questo stesso identico fine: Hitler, agente del male, è stato agente dello Spirito Santo), ma tentativo puramente politico-diplomatico (pacifico);
3. l'associazione tra messianismo e apocalisse è quindi tesi originale (da sempre l'esegesi cattolica ha perso di vista il Cavaliere dei capitoli finali dell'ultimo libro della Bibbia, senza mai capire né la sua identità, storica e umana, né quella di sua madre, anch'essa citata: la donna delle 12 stelle dell'Europa);
4. ora, quale tipo di combattimento svolge il Messia-guerriero ? Lo dicono il mito di San Giorgio, e la profezia del Veltro: l'apocalisse come liberazione (palingenesi) del mondo, della storia e del genere umano, dal potere/condizionamento di Satana;
5. ma anche qui la tesi epistemica è originale: detto condizionamento non si verifica per stato possessivo, ma in senso virale-genetico-patogeno (COVID-19): il Messia indica al genere umano le condizioni per *staccarsi* dall'influenza di un'entità patogena che non è dotata di consapevolezza, essendo la carcassa-corpo morto del/di un demone (non direttamente Satana), in cui l'umanità è stata generata, fusa

geneticamente con esso (di proporzioni planetarie), generandosi con ciò l'*identificazione tra Stato e scudo energetico*;

6. ecco quindi che uno dei compiti del Messia,

- A. insieme a quello di fare apparire nel mondo il sapere assoluto (l'apocalisse come rivelazione del sapere epistemico),
- B. è quello della fondazione dell'Impero,

nella forma di Impero universale, come repubblica democratica universale (nessun personalismo di tipo monarchico);

- 7. il Messia è un funzionario dello Stato che non instaura alcuna forma di successione monarchica di tipo dinastico, sebbene sia scritto che "*avrà un figlio maschio*" (anche se costituito pontefice di Santa Romana Chiesa). A ciò, pare di aver capito, si oppone il Clero (riferimento al romanzo di Alessandro Manzoni *I promessi sposi*, 1827);
- 8. questo *stacco* del genere umano dal passato storico caratterizzato dal condizionamento di Satana, inaugura la plurimillenaria, definitiva e irreversibile Era di Pace (senza alcuno scontro finale con l'Anticristo nella Parusia – come pensa l'interpretazione tradizionale, dimostrata errata, del millenarismo, scontro che si realizza *ora*, come *semplice* opposizione legale-penale del diritto alla Tecnica), e si verifica anche come prima nuova circoncisione, secondo l'Apocrifo di Isaia.

L'essenza del diritto e della funzione statale (capitolo 10 della Sezione 5: considerazione finali)

Premesso che il diritto

- 1. serve a regolare il funzionamento dello Stato
- 2. e a mediare le relazioni umane sempre per mediazione dello Stato,

si avanza una ipotesi definitiva circa la sua essenza, a completamento di quanto contenuto nel libro *Fondamenti di diritto epistemico*:

- 1. l'essenza del diritto è racchiusa nella famosa espressione "*Non prevalebunt*" (utilizzata in copertina dal quotidiano della Santa Sede L'Osservatore Romano, notoriamente il più prestigioso al mondo), che, pronunciata da Gesù a Pietro, nel rivolgersi a lui per eleggerlo capo della Chiesa come suo successore e vicario,

"18 E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa."

A. (basti pensare alla CIA che

- a) ha attentato alla vita di Giovanni Paolo II
- b) e vorrebbe penetrare nei Conclavi per condizionarne le future elezioni)

ha un *evidente significato* (che il sapere epistemico in base alla demologia scientifica porta alla luce):

- i. come è stato detto nel libro *Nuova arte della guerra*, i conflitti (politici, sociali, familiari, economici e militari) sono prodotti nella storia dagli stati possessivi a cui è soggetto il genere umano, a causa del condizionamento inconscio dei demoni.
- ii. Ad esempio, quando un uomo molesto pronuncia una ingiuria contro un altro uomo, egli non fa che anticipare l'inferno, in cui il dannato è torturato delle vessazioni dei demoni.
- iii. L'essenza del diritto e dello Stato è la difesa del genere umano da questa penetrazione, che agisce per suggestione nelle menti degli uomini e delle donne, e parte, come attacco, dalla dimensione cosmica parallela al Limbo della dimensione terrena dell'Universo apparente.
- iv. Nuovi significati nel libro sopra richiamato sono stati attribuiti a questa funzione di difesa, a opera anche degli eserciti di tutto il mondo, e insieme delle polizie e magistrature: estensione del concetto di sicurezza alla tematica economica (sicurezza economica e diritto economico: libri *Fondamenti di diritto epistemico* e *Nuovi principi di scienza economica*)

E' chiaro che l'espressione di Gesù comporta

1. non un'autodifesa della Chiesa (come poteva avvenire nello Stato Pontificio),
2. ma la difesa della chiesa a opera degli apparati di difesa, cioè da parte dello Stato.

Questa difesa deve prevedere un'azione di impossessamento degli Stati da parte dell'Impero universale; ad esempio, CIA e Pentagono provocano (anche controllando gli hackers governativi russi) fake news globali, mettendo a repentaglio, per gli interessi del sistema di difesa americano, la sicurezza e la pace del mondo:

1. quando Gesù dice che la Chiesa può/potrebbe scomparire dal mondo
 - (“quando il figlio dell'uomo ritornerà sulla terra, troverà la fede?”);
 - “quando vedrete l'abominio della desolazione stare nel luogo santo, allora sarà di fine”)
2. egli si riferisce non a un attacco portato alla Chiesa dal mondo

(i poteri forti
le porte degli inferi
l'impero delle tenebre),

3. ma ai processi, *interni* alla Chiesa, collegati all'ateismo, e cioè
 - della secolarizzazione
 - e della scristianizzazione.

L'essenza del diritto è quindi connessa al concetto di sistema uomo-demone, come collegata al rapporto tra

- antropologia epistemica (scienza dell'essere umano)
- e demonologia scientifica (riferimento all'ultimo paragrafo dell'Appendice del libro *Introduzione alla scienza delle religioni*).

Note finali

Nota 1

Introduzione al concetto di Stato-scudo

Nella prossima pubblicazione

Epistemismo politico e Stato di diritto: l'evoluzione dell'azione penale prevista dall'Ordinamento giuridico maiedico

si approfondisce il concetto che associata

1. lo Stato nell'interpretazione epistemica come *Stato-scudo*, posto a protezione del genere umano, secondo l'essenza del diritto,
 - A. sia dagli attacchi dei demoni
 - B. sia da quelli degli esseri umani da essi contaminati,
2. e il campo spirituale come scudo energetico (dalle malattie genetiche e virali), di cui lo Stato è proiezione:
 - A. generatosi questo scudo, alle condizioni etiche previste dalla scienza steleologica (sprigionamento di memoria e di conservazione di libido da parte di tutto il genere umano), cessa quello stesso condizionamento,
 - B. che causa
 - a) divenire epocale
 - b) pulsioni alla Tecnica
 - c) violenze e guerre
 - d) ingiustizie sociali
 - e) infine, le malattie.

Essenzialmente, i reati sono causati dalla penetrazione mentale di una certa forma di condizionamento demonico, per cui lo Stato-scudo è quello che svolge una funzione esorcistica che blocca questo tipo specifico di penetrazione (differente, come si insegna a scuola, da quello che causa il comportamento immorale, privo di connotazioni implicanti l'aspetto giuridico-sanzionatorio).

Una volta chiarito (successiva Nota 2, riassumendo il senso del libro) che il capitalismo è un *diverso modo di rubare-per-uccidere*, tale aspetto di *scudo-sanzionatorio* esercitato dallo Stato universale epistemico, con specifica e universale azione penale, pone il

problema economico,

posto storicamente dall'*ideologia del socialismo,*

1. in modo che esso cessa di avere connotazione morale e appunto di tipo politico-ideologico,
2. per assumere aspetto giuridico-penale:

emerge alla consapevolezza che anche questo modo di uccidere, di tipo indiretto e a contenuto inconscio-teologico (= anticipo del giudizio universale, a opera di uomini malvagi, che con ciò pensano di potersi sostituire all'azione divina)

costituisce in realtà una forma di reato di tipo penale, e per questo perseguibile a norma di legge.

In questo senso, il Nuovo Piano Solo (NPS) è diverso da quello che ha connotato il tentativo di golpe degli anni '60 in Italia: si tratta invece ora di fare eseguire dagli eserciti di tutto il mondo la forma della rivoluzione mondiale *comunista*

Intermezzo

All'interno del sapere epistemico,

1. comunismo significa *eguale destinazione*, celeste, di tutti gli esseri umani al paradiso,
2. destinazione diversa e opposta da quella dei demoni e dei potenziali dannati,
3. i quali sono causa delle divisioni sociali storiche all'interno dell'umanità,
4. causa di povertà e guerre in essa.
5. Il concetto costituisce la chiave per l'interpretazione corretta di numerosi processi storici dal punto di vista della teologia della storia: ad esempio, nella Rivoluzione francese (1789) agiscono i demoni all'interno sia della nobiltà vessatrice, sia del popolo ribelle, caratterizzato da invidia della ricchezza: e sono processi di tipo moderno, in cui ad esempio la consapevolezza massonica definirebbe questa azione dei demoni "*fatto insussistente come concezione affetta da superstizione e oscurantismo*" (allo stesso modo oggi il CICAP).

Ciò premesso quindi, *comunismo* con alcune avvertenze:

1. il tipo di società legittimato dal Vangelo non livella le differenze sociali di classe (teoria dei talenti), ma solo evita che esse si realizzino con l'esclusione di parte del genere umano dalle ricchezze della terra;
2. questo proposito non è dettato da bontà morale, ma è a determinazione politica obbligata, in base alle tesi eziologiche steleologiche: si tratta di un'azione militare di tipo salvifico-palingenetico che attua la salvezza per tutto il genere umano, comprese le classi ricche e dirigenti, anch'esse colpite come esposte alle malattie genetiche e virali;
3. in questo senso, il progetto-episteme protegge i ricchi e i super-ricchi, dando alla loro condizione di super-benessere prosperità in modo stabile per i millenni futuri,
4. solo estendendo benessere e ricchezza, di tipo medio-accettabili e sostenibili, per tutto il resto del genere umano,
5. annullando le condizioni di indigenza e povertà nel mondo: il progetto-episteme è quindi politicamente

A. *sia di sinistra*

B. *sia di destra*

C. configurandosi come forma di socialismo di tipo

a) scientifico

b) non-utopico

c) aristocratico

d) perché classista

e) tale perché meritocratico

f) (= società degli ottimati).

Nota 2

Il senso del presente libro: il capitalismo come forma di effetto-sostituzione della predestinazione divina precedente il giudizio universale

In questo libro si è data una interpretazione della fenomenologia delle scienze economiche di tipo teologico. Né potrebbe essere diversamente, anche se questa teologia è quella epistemica, ovvero fondata sullo strutturalismo epistemico.

Essa costituisce una indagine del profondo: non ci si è limitati ad analizzare il paradigma della mano invisibile, se non nel senso costituito dal fatto che spiega perché esso riunisce e riassume l'intera storia del pensiero economico: si è deciso in esso di limitarsi a studiare gli effetti della libertà umana senza porre ad essa limiti:

1. così (spiega Emanuele Severino) in economia l'uomo può dispiegare la propria volontà di potenza,
2. dalla quale si spera emerga (come anche dalla ricerca tecno-scientifica applicata al DNA) il superuomo,
3. e in tale prospettiva (non negata da Renato Dulbecco in una lontana intervista) l'identificazione tra uomo e Dio,
4. come già si deve compiere nella figura del super-ricco (qui identificata a una figura dell'Anticristo).

Il senso del capitalismo era già stata spiegata nei primi scritti dell'autore, che non potevano essere richiamati a memoria nelle successive riflessioni a causa dell'enorme massa degli scritti epistemici successivamente raggiunta: così come spiegato nel capitolo 10 della Sezione 1 (a pagina 102), nel concetto di predestinazione (si tratta dell'ultimo capitolo redatto, il 7 luglio 2020, oggi l'8 luglio ore 23:02/9 luglio ore 00:29): *la tecnocrazia* (si è pensato già verso il 2005-2007) *scopre le basi della predestinazione* (così anche nel libro *Introduzione alla teodicea sistemica*, che analizza la struttura del Regno del male, identificato questo alla civiltà della tecnica):

1. il capitalismo è un modo di *uccidere* ovunque accettato/legittimato dagli ordinamenti giuridici degli Stati, perché questo uccidere ha un risvolto morale, nella direzione pura del calvinismo, collegata anche all'ateismo tramite il darwinismo sociale (che diviene in economia darwinismo economico) fino a contaminare il laicato cattolico:
2. se il nazismo uccide gli ebrei per purificare il mondo dal male,
3. allo stesso modo Dio stermina i demoni e i dannati nel giudizio universale (concetto di Dio come di soggetto *nazista in senso morale*, ampiamente presente nei Vangeli: così nel libro richiamato *Introduzione alla teodicea sistemica*):
4. ebbene, se salvati e dannati sono (si osserva, quasi paradossalmente) predestinati a paradiso e inferno (fatti salvi libero arbitrio e relativa responsabilità morale, giudicata nel giudizio universale, il cui esito corrisponde alla predestinazione: principio di corrispondenza: libro *Episteme. Sistema della conoscenza certa*),
5. semplicemente chi nell'economia di mercato finisce in povertà,
 - A. per colpa (pigrizia sociale)
 - B. o per disgrazia/sfortuna (l'imprenditore che, pur meritevole, fallisce per una qualche ragione associata alle dinamiche del mercato o a disastri naturali o sanitari: come un terremoto o la stessa emergenza COVID-19),

- a) è soggetto la cui caduta viene accettata, ed è soggetto non aiutato economicamente (come le famiglie che attendono risarcimento causa o frode bancaria, o terremoto, ecc.,...), caduto in povertà, perché questa sua condizione *viene associata* nella mente
- i. di chi sta bene (lavoratore assunto a tempo indeterminato o impiegato pubblico)
 - ii. dell'economista teorico,
 - iii. del ricco imprenditore
- b) *alla predestinazione infernale*, quindi a giudizio di condanna (se non di Dio, da parte del Destino).

Di qui il sostanziale silenzio delle Istituzioni e delle stesse Costituzioni repubblicane circa il loro (tacito) accoglimento della logica di produzione capitalistica:

- politici,
- economisti,
- burocrati,
- funzionari pubblici,
- Capi di stato e di governo,
- ogni accademico, nei diversi settori disciplinari,
- magistrati,
- psicologi e psichiatri,
- quindi giornalisti
- e forze dell'ordine,
- personale ecclesiastico,

1. i quali non auspicano una riforma del capitalismo (gli uomini di Chiesa mai parlano del Governo Mondiale, insegna Dante), ma accettano lo status quo, *sono assassini inconsci, nel modo di Dio:*
2. **inconsciamente essi** (laddove Gesù dice di

- non giudicare per non essere giudicati
- perdonare fino a 70 volte 7)

interpretano la sfortuna sociale, causa di sperequazioni sociali, come punizione moralmente legittima, e quindi accettata per legge, associata da essi inconsciamente alla predestinazione infernale del soggetto caduto in povertà.

Nel vangelo si legge chiaramente che la pazienza di Dio non è infinita (secondo i passi precedentemente richiamati):

1. Dio provvede direttamente a togliere dalla vita, prima terrena e poi eventualmente anche ultraterrena (con la condanna eterna) il peccatore in vita,
2. ma questa azione spetta a Dio e solo a lui (episodio di Davide davanti a Saul dormiente nella sua tenda: "tu, uomo, non ucciderai il consacrato di Dio"):

- A. laddove gli uomini pretendono di sostituirsi sia al giudizio di Dio, sia alla sua azione di sterminio dei peccatori, come vorrebbe in cuor suo il fratello maggiore contro il figliol prodigo,
- B. essi altro non sono che soggetti
- a) invidiosi
b) e superbi,
- C. e danno sfogo a tali loro azioni/a tali loro peccati, *giustificandoli con il loro rivestimento morale* (eliminazione dalla terra degli inetti, pigri e incapaci, senza dare ad essi altre possibilità, come invece fa Gesù, intercessore, nella parabola citata): questo rivestimento morale è l'effetto di sostituzione che costituisce l'essenza profonda e inconscia della logica di fondo del capitalismo, di tipo *punitivo*: come forma di sterminio di singoli e intere popolazioni della terra colpiti dalle conseguenze negative dell'economia di mercato.

Questo libro non è competente sui sofisticati concetti/strumenti delle scienze economiche (finanza, banche, derivati, borse valori, moneta, mercati, imprese, ecc.), ma,

-
- in quanto svolge un'analisi dell'*essenza* del fenomeno economico e del relativo *problema*,
 - una sua critica fondamentale,
 - e pone i lineamenti generali di un nuovo modello generale di produzione e sviluppo,
 - da sostituire, come *sistema migliore*,
 - ovvero esente dai suoi difetti storici,
 - al capitalismo,
-

costituisce per questi motivi uno dei massimi vertici speculativi di tutta la storia del pensiero economico.

Biblio-sitografia

Libri dell'autore citati:

- Tesi di teoria dello Stato. La fondazione della Weltrepublik come essenza dell'Europa
- Episteme. Sistema della conoscenza certa
- Fondamenti di scienza steleologica. Teoria del sistema di unità organica
- Rapporto Eisenhower-Falcone sull'intelligence globale. Trattato sui servizi segreti mondiali e fondamenti di dietrologia scientifica
- Repubblica mondiale del Regno di Israele. Costituzione epistemica dell'Impero universale. Costituzione universale dei popoli e delle nazioni
- Principi di cosmologia epistemica. La confutazione del sapere occidentale e della scienza moderna operata dalla concezione epistemica dell'Universo
- Introduzione alla teodicea sistemica. Nichilismo, psicologia fondamentale e ecclesiologia scientifica
- Ricerca epistemica e progetto-episteme. Sistema epistemico del sapere: discipline, paradigmi, teorie
- Nuova arte della guerra. Scienze strategiche-militari della difesa e sicurezza globale. Psicosi collettive di massa, nichilismo comportamentale-sociale e criminologia scientifica
- Fondamenti di diritto epistemico. I principi puri della scienza giuridica stabiliti dall'epistemismo maiedico
- Introduzione alla scienza delle religioni. L'approccio epistemico unitario allo studio del fenomeno religioso
- L'Agenda Rossa di Paolo Borsellino. Funzione politica, apparati di sicurezza e criminalità organizzata nell'era del controllo sociale
- Europa: trattato di fenomenologia politica. Il percorso storico della funzione politica dall'età antica al mondo contemporaneo

Altri libri (elenco da completare...)

- Cipolla C., *Le leggi fondamentali della stupidità umana*, Il Mulino, Bologna, 2015
- Perrone V., *Le strutture organizzative d'impresa. Criteri e modelli di progettazione*, Milano, Egea 1996.
- Bonazzi G., *Storia del pensiero organizzativo*, Milano, FrancoAngeli 1996.

Sitografia:

sul tema della simulazione d'impresa nelle scuole:

<http://www.rassegnaistruzione.it/online/num01/simulimpresa.html>

Voci tratte da Wikipedia (riportate secondo la licenza Creative Commons)

A. gruppo 1

- Filiera
- Quota di mercato

- Stato sociale
- Governo mondiale
- Teoria del complotto del Nuovo ordine mondiale
- Dominio del mondo
- Piano Solo
- Quota di mercato

B. gruppo 2

- Onde di Kondratiev
- Esercitazione militare
- Teoria dei giochi
- Strategia militare
- Tattica militare
- Videogioco
- Pianificazione strategica
- Economia pianificata
- Gioco di strategia
- Simulazione
- Competizione
- Concorrenza (economia)
- Realtà virtuale
- Wargames - Giochi di guerra
- Scacchi
- RisiKo!
- Monopoly
- Meritocrazia
- Intelligenza artificiale
- Mecha

C. gruppo 3

- Cornucopia
- Curva di domanda
- Domanda e offerta
- Economia pianificata
- Teoria del consumatore
- Utilità marginale
- Utilitarismo
- Homo oeconomicus

D. gruppo 4

I maggiori teorici della teoria della giustizia (rapporto tra scienze politiche e scienze economiche): voci tratte da Wikipedia secondo il consenso della Licenza Creative Commons

- John Rawls
- Amartya Sen
- Robert Nozick
- Michael Novak
- Karl Popper
- Jürgen Habermas
- Salvatore Veca
- Stefano Zamagni
- Economia civile

E. gruppo 4

Principali istituzioni economiche-finanziarie internazionali

- Fondo Monetario Internazionale
- Organizzazione mondiale del commercio
- Banca Mondiale
- Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
- Consiglio per la stabilità finanziaria
- Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale
- Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio

Avvertenza

I passi biblici richiamati sono tratti dal sito <http://www.laparola.net>, si riferiscono alla traduzione CEI 1971 e sono stati riportati in base al diritto di citazione (decreto legislativo n. 68 del 9 aprile 2003).

Si precisa inoltre che molti passi biblici sono modificati rispetto al testo originale in quanto richiamati a memoria dall'autore (e con ciò anche adattati). Non si è ritenuto necessario né correggerli, né integrarli con la numerazione adottata di riferimento (libro, capitolo, versetto).